I COSTVMI LE LEGGI, ET L'VSANZE DI tutte le genti;

DIVISI IN TRE LIBRI:

Raccolte, qui insieme da molti Illustri Scrittori, per. Giouanni Boemo Aubano Alemano;

E tradotti per Lucio Fauno in questa nostra lingua volgare.

Et aggiontoui di nuouo il Quarto Libro, nelqual si narra I Costumi, et l'vsanze dell'Indie Occidentali, ouero Mondo Nuouo, da

M. PRE GIERONIMO GIGLIO.

IN VENETIA per Giouanni Bonadio 1564.

LA TAVOLA DI TVTTI I Capitoli, che si contengono in questo volume.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

TAVOLA DELL'INDIE, ouero Mondo nuouo.

LIBRO QVARTO.

IL FINE.

GIOVANNI BOEMO AVBANO ALEMANO AL LETTORE.

O MI sono forzato, per quel poco tempo che mi s'è dato di poter farlo, di raunare insieme da ogni parte, e di raccogliere quì in questo mio piccolo libretto, i costumi l'usanze, e le leggi piu degne di farne conto, di tutte le genti; & a qual guisa siano posti, et doue, et tutti i luochi ne' quali esse uiuono; et ho tutte queste cose tolte da Herodoto padre dell'historie, da Diodoro Siculo, da Beroso, da Strabone, da Solino, da Trogo Pompeo, da Tolomeo, da Plinio, da Cornelio Tacito, da Dionisio Aphro, da Pōponio Mela, da Cesare, da Giosepho, e da alquāti moderni; come è, da Vincenzo historico, da Aenea Siluio, che fu poi Papa Pio. II. da Marc'antonio Sabel lico, da Giouanni Nauclero, da Ambrogio Calepino, da Nicolo Perotto ne' loro dittionarij, e da altri molti illustri scrittori, che hanno ne' loro libri tocche queste materie, & in uniuersale, & in particulare. Et a questo mi sono io mosso, perche tu che ti diletti sommamente dell'historie, hauesti doue ritrouare facilmente, ogni uolta, che ti occorresse il bisogno, tutte le cose insieme. Ne uengo io a questa fatica con speranza di guadagnarne ne danari, ne ambitiosamente plausò dal popolo, ma per l'otio, che mi si presta ne gli studij delle lettere, e per la merauigliosa dolcezza, & utilità, che lo ritrouo in questa materia. Et ho fatto un fascio tanto

to de gli costumi, & usanze antiche, come delle moderne; è cosi delle bone, come delle cattiue, acciochè postiti inanzi, come in un specchio, tutti questi essempi, ne l'ordinare della tua uita, hauessi possiuto imitare i buoni, è fugire i cattiui: & anco, perche conoschi tu lettor mio, e uedi, quanto bene hoggi e felicemente si uiua, e quanto rozzamente si uiuesse già da i primi huomini insino al diluuio uniuersale, e molti secoli dopo: perche andauano allora le genti a guisa di bestie disperse per la terra, senza sapere che cosa si fussero danari, ne mercantie, solamente cambiauano l'un con l'altro le cose necessarie alla uita, compensando l'un seruitio con l'altro; anzi era tra loro ogni cosa commune, e non bramauano (come hora si fa) le ricchezze, e gli honori, contenti del poco, e di starsi ciascuno nella sua uilla a cielo aperto, ò sotto l'ombra di qualche albero ò sotto qual che casuccia con la sua moglie e co figli suoi, tutti spenserati; il mangiare loro era il late de gli armenti, & i frutti che roccoglieuano da quel poco terreno loro, il bere erano l'acque de fonti; e le uesti, scorcie, e foglie, late d'alberi, e poi col tempo si cominciaro a coscire, & a giungere insieme molte pelli d'animali, cosi isconcie, e pilose, come elle erano, non si curauano di starsi cinti intorno di mura e di fosse, ma n'audauano alla sicura uagando co i loro liberi, e uagabondi armenti, e doue sopragiungeua loro la notte, là si posauano allegri, e senza tema di essere assagliti, ò rubati. Ma essendone poi col giouanetto mondo uenute le diuerse uolontà, e le molte gare de gli huomini: e non bastando a tutti que' pochi frutti, che producea da se la terra

ra

ra ſenza cultura, e mancandogli ancho de l'altre coſe, e trouandoſi ſpeſſo aſſaltati da le fiere, e da gli huomini iſteſſi, che in altra parte de la terra habitauano, ſi uennero a ragunare allhora inſieme, & a fare di loro alcune compagnie per poterſi diffendere e raffrenare la libertà di coloro, che ueniuano a nocerli: e ſi ſtabiliro i luochi, & i terreni, doue poteſſero tutti inſieme habitare ſotto molte cappanne: e comincia rono poi a poco a poco a farſi forti con mura, e con foſſe; e per potere quietamente uiuere fra loro, e ſenza tumulti crearono di loro ſteſſi gli officiali, e ſi feron le leggi; e parendo lor poco quello, che haueuano dalle loro poſſeſſioni, e da loro armenti, cominciarono con uarie maniere d'arti, e con diuerſe fatiche a procäciarſi anco de l'altre coſe; allhora cominciarono primieramente a giungere inſieme molti legni, & a girniſu per lo mare, prima per condurne le genti da un loco ad un'altro, poi per fare delle mercantie, allhora cominciarono ad accoppiare i caualli a le carette: a zeccare l'argento, e l'oro, a ueſtire piu delicatamente, a parlare piu humanamente, a conuerſare tra loro piu pacificamente, a mangiare, & ad edificare piu ſplendida, e piu magnificamente, & ad eſſere in ſomma in tutte le coſe piu piaceuoli, piu attigliati, e piu prudenti: e ſpogliandoſi da loro ſteſſi della lor barbara, e fiera natura, cominciarono ad aſtenerſi da l'uccidere l'un l'altro, dal mangiare le carni humane, da le rapine, e dal giungerſi carnalmente, ſenza differenza alcuna nel publico con le madri, e con le figlie ſteſſe, e dall'altre ſimili ſporche, e nefande

coſe;

cose; & accopiatasi la ragion con le forze, la terra, che era all'hor tutta piena di selue, d'animali fieri, e seluaggi, e d'acque; e ch'era diserta, horrida, e del tutto inculta, cominciò a farsi con la industria de gli huomini, e con la fatica, habitabile, e feconda; e raddolcendosi pian piano l'asprezze de' monti, e de' boschi, cominciarono le campagne a farsi terreni per uettouaglie, e i colli, per uigne; & essendo aperta con le zappe la terra, e co i uomeri, cominciò a produrre grano, e uino abondantissimamente, la doue prima daua appena ghiande, e frutti seluaggi; cominciarono allora le ualli ad ornarsi di uarij prati, e de' giardini amenissimi, lasciando le cime di monti alle selue; e talmente uenne a farsi culta a poco a poco ogni parte, che auanzaua loro a pena tanto terreno, donde hauessero potuto hauere legna, & herbaggi a bastanza. E cominciò allhora ad habitarsi, & a farsi edificij per ogni luoco; allhora si uiddero i piccolli castelli diuentare bellissime, e grandi città, e le uille, castelli; allhora si edificaro su ne' monti, e ne' colli le fortezze, e nelle ualli i tempi de gli Dei; e perche le fontane fussero non piu salubri, che diletteuoli, le ornaron uaghissimamēte con bianchi marmi, e ui piantaro intorno molti alberi, perche ui fessero ombra; e queste fontane anco poi per maggiore ornamento delle città, ue le portaro molto di longo con canali, e tophi ascosti sotterra; e doue la natura non hauea datto de queste fonti, ui cauarono i pozzi altissimi; e raffrenaro, mediante molti ripari, i torrenti, e gli impetuosi fiumi, che spesse uolte uscendo dalle loro riue faceuano grandissimi danni a i popoli cōuicini e per-

che

che si potessero senza molta fatica passare, e senza pure un minimo impedimento, ui edificaron sopra superbissimi ponti, ò ficando giu nel mezo del fiume grossissimi pali, ò fabricandoui archi fortissimi, e merauigliosi; spianaron molti scogli nel mare, doue soleuano perire molti legni; ferono molti porti securi nell'Isole, & in terra ferma, & molti moli superbissimi, doue hauessero potuto starsi le naui secure dalle tempeste e da' uenti; e finalmente uenne a mutarsi di sorte il primo aspetto della terra, e del mare, che non si sarebbe piu giudicata quella istessa terra di prima; ma quel delitiosissimo giardino piu tosto donde furono, mediante la loro disubidientia, cacciati i primi nostri parenti Adamo, & Eua. Appresso ritrouarono gli huomini molte e diuerse arti, mediante lequali, insieme con l'inuentione bellissima delle lettere, talmente s'auanzarono, e leuarono su dalla conditione d'essere mortali, che già poteuano dire, d'hauersi acquistata la uita beatissima de gli Dei della terra; se'l Prencipe nequitosissimo di queste tenebre Satana, non u'hauesse seminata su la pestifera zizania, e non hauesse confusso questo così felice stato, perche uisto, che l'huomo s'auanzaua nel mondo, & in maggiore numero, & in sapère piu delitiosamente accommodaruisi, pieno d'inuidia con ogni sorte di sceleranza cercò prima di farsi l'huomo soggetto, & appresso impiendoli il petto della curiosità delle cose future, e delle cose alte, gli andò rauolgendo, & intricando nelle oscurità de gli oracoli, e pose loro nel cuore la superstitione e la tema de gli tanti Iddij; e per scancellarli del tutto dal petto la cognitione del

uero Iddio, pose uno Oracolo in Delpho, uno in Negro ponte, l'altro appresso i Nasamoni, e fe rispondere malignamente alle quercie di Dodona in Albania à tutte le dimande, medianti lequali risposte indusse ad adorarsi nel Latio Saturno, in Candia Gioue, in Samo Giunone, Baccho à Thebe, & in India Iside, & Osiri in Egitto, Vesta in Troia, Pallade in Aphrica presso la palude Tritonia, Mercurio sotto il nome di Teutate in Francia, & in Germania, Minerua nel monte Himeto, & in Athene, Apolline in Delpho, in Rodo, in Scio, in Patara di Licia, in Troade, & in Timbra, Diana in Delo, & in Scitia, Venere in Cipro, in Papho, in Gnido, & in Cithera, Marte in Thracia, Vulcano in Lipari, & in Lemno, Priapo in Lampsaco dell'Hellesponto, & altri molti in molti altri luochi: i nomi de' quali erano anchor freschi nella memoria per le eccellenti loro inuentioni, e beneficij fatti à que' popoli. Ne gli bastò questo, perche essendo il uero figliuolo di Iddio uenuto in terra in forma d'huomo, & hauendo mostrata all'errante mondo di nuouo la dritta uia della beatitudine eterna, e la uera gloria del padre suo, e con le parole, e co' fatti, e confortatici al uiuere bene, e santamente, & mandati i suoi discepoli per tutto'l mondo à predicare la salute, & à mandare per terra le tante superstitioni dannabili, & à porui la sua noua, è santa religione con noui, e salutiferi precetti di uiuere: n'era uenuto il mondo à tale, che parea, ch'alla sua ultima felicità non si potesse piu altro desiderare: quando ecco Satana, uolto à la sua antica malitia, tornò di nuouo à tentare i cuori de gli huomini, i quali prima haue-

ua

ua à ſuo mal grado abandonati, & inducendone alcuni nel primo errore, & altri acciecando di ſorte con nuoue maniere d'hereſie, che ſarebbe loro ſtato meglio, non hauer mai conoſciuto queſta uerità: perturbò, e guaſtò talmente il tutto, che hoggi il maladetto Maumetto con le ſue pazze leggi s'addora ne l'Aſia minore, nell'Armenia, ne l'Arabia, nella Perſia, nella Siria, nell'Aſſiria, nella Midia, nell'Africa, nell'Egitto, nella Numidia, nella Libia, nella Mauritania, e nell'Europa, in tutta la Grecia, nella Miſia, nella Thracia, et in tutta la Turchia, e de gli molti popoli della Scitia, che ſono hoggidì chiamati Tartari, una parte n'adora l'idolo de l'Imperadore ſuo Chamo, una parte le ſtelle. è uero, ch'un'altra parte, mediante la dottrina di Paolo, adora il uero Iddio; le genti dell'India, e de l'Etiopia che ſon ſotto il Preteianni ſon chriſtiane: imperò oſſeruano diuerſe ordinationi dalle noſtre: in tanto che la uera fè del Signor Noſtro Gieſu Chriſto, la quale illuſtrò gia tutto'l mondo, ſi uede ſolamente in poche parti de la terra, come nella noſtra Germania, nell'Italia, nella Francia, nella Spagna, nella Anglia, nella Scotia, nella Hibernia, nella Dacia, nella Liuonia, nella Pruſſia, nella Polonia, nell'Vngaria, & in alcune poche Iſole, come in Rodo, in Sicilia, in Corſica, in Sardegna, & in pochi altri luoghi: Per laqual coſa hauendo il noſtro nimico indutta fra gli huomini queſta diuerſità di coſtumi, e queſta ſuperſtitione maligna d'adorare molti Iddij, ha fatto, che mentre ciaſcuna gente ſi crede, quello Iddio, ch'ella adora, eſſere il uero e ſommo, e mentre penſa, che tutti gli altri errino,

e che

e che si forza ciascuno di stendere, & ampliare la su[a]
setta, ne sono uenuti tra loro in tante nemicitie, in ta[n]
te gare, in tanti odii, che non si puo hoggi andare no[n]
dico securamente da un loco ad un'altro; ma si uieta
del tutto, e ui si chiude ogni uia, il perche mi persuado
che ne auenga, che essendo conosciuti a pena i nomi del-
le genti conuicine, si tenga per bugia tutto quello, che
se ne scriua, ò se ne dica; e nondimeno la notitia di lo-
ro è stata sempre reputata così dolce, e così utile che
assai chiaro è, che non per altro, che per questo si sono
molti partiti dalla propria patria, e lasciato il padre,
la madre, la moglie, i figli, e gli amici e quel che è più la
salute propria, ponendosi in tante difficultà, in tanti pe
ricoli, in tanti pensieri, & angustie, per far proua so-
lamente d'alcune cose, e sono iti peregrinando alle uol
te in lontanissime contrade, e de là dal mare; talche mi
credo, che non solo al tempo nostro, ma dal principio
quasi del mondo, siano stati reputati prudenti, e di grã-
dissima auttorità, e dottrina, e siano stati nel tempo e
di pace, e di guerra eletti, e preposti, per consentimen
to, & una uoce di tutto il popolo, ne' gouerni della re-
publica per Consiglieri, per Giudici, per Censori, per
capitani da guerra, tutti quelli, che fussero stati pri-
ma fuora di casa loro, & hauessero uisto molti paesi lon
tani, e conosciuto le loro città, e costumi; si come ueg-
giamo, che furono quelli antichi Philosophi della Gre
cia, e dell'Italia, i quali possettero con l'auttorità loro
ordinare, e farsi le tante sette, e le tante frequentie di
scolari dietro; come fu Socrate, che fu capo della setta
Cocratica, e Platone dell'Academica; Aristotele della
Peripate-

Peripatetica, Antistene della Ginica, Aristippo della Cirenaica, Zenone della Stoica, e Pythagora della Pitha gorica. E come ueggiamo, che gli antichi datori delle leggi possettero cõ la loro auttorità dare a i popoli loro molte leggi, e molte cerimonie sacre; come fu Minoi, e Radamanto à quei dell'Isola di Candia, come fu Orpheo à quei della Tracia, Dracone, e Solone a gli Athenieſi, Lycurgo a i Lacedemonij, Mosè a Giudei, Zamolxi a gli Scyti, & altri molti, e questa auttorità non l'hebbero appresso quei popoli per altro; se non perche si sapeua che queste cose, che diceuano, & imponeuano loro, non l'haueuano essi pensate dentro le mura della lor patria; ma l'haueuano imparate da huomini sapientissimi, da i Caldei, da i Magi, da i Bracmani, da i Gimnosophisti nell'India, e da i sacerdoti dell'Egitto, co' quali haueuano alcun tempo conuersato; si come ancho ueggiamo, che gli eccellenti, & illustri Heroi s'hanno acquistata una gloria sempiterna, & un nome immortale, per hauer fatte espeditioni, e mosso guerre a genti straniere; si come fu Gioue Candiota, che cinque uolte, si dice, che circui tutta la terra, e si come furono i duoi suoi figli, per hauere fatto il medesimo, cioè, Dionisio, che fu cognominato Bacco, & il ualorosissimo Hercole, & medesimamente il suo emulo Theseo, e Giasone con gli Argonauti, & il naufrago Vlisse, & il pietoso Enea cacciato di Troia, e Ciro, e Dario, e Xerse, & Alessandro Magno, & Anibale Cartagineſe, e Mitridate Re di Ponto che seppe parlare in uintiquattro lingue, et Antiocho, et infiniti Prencipi Romani; come furo i Scipioni, i Marij, i Lentoli, Pompeio Magno, Giulio Cesare, Ottauiano Augusto,

gusto, i Costantini, i Carli, gli Ottoni, i Conradi, gli Henrici, i Federighi. Per la qual cosa essendo di tanto piacere, e di tanta utilità, il conoscere diuerse nationi, e uarij costumi, e non possendosi per molti impedimenti da tutti gli huomini caminare, e uedere le contrade remote e lontane, piacciati lettor suauissimo leggere, e conoscere in questo Libro i piu celebri, e notabili costumi di tutti gli huomini, e gli luoghi medesimamente doue habitano, piu famosi; il che farai tu forse (come spero) con non manco piacere, e prontezza, che s'io ti menasse per mano, e ti facesse uedere con gli occhi paese per paese, e ti mostrasse col dito tutte l'usanze antiche, e nuoue di tutti gli huomini. Ne ti turbare, ò fare leuare di pie da quello che mi si potria dire, cioè, ch'io habbia uoluto una cosi antica cosa, e tocca inanzi da piu di mille auttori con le loro istesse parole addurui qui hoggi per mia, e per nuoua, ma uogli riguardare un poco piu à dentro il mio intento; perche io ho uoluto, inuitandoti cortesemente a questo conuito, preporti non solamente le cose antiche, & de gli altri, tolte da i miei non forse uolgari libri, ma delle proprie mie anco, e noue, accõmodate col mio ĩgegno; a guisa di quel buon padre di famiglia, alquale agguaglia Christo ne l'Euangelio ogni dotto scrittore: A Dio. E cio che ci è in questa mia fatica, accetala ti prego gratiosamente, & in buona parte.

I CO-

I COSTVMI, LE LEGGI, ET L'VSANZE DI TVTTE LE GENTI DE L'AFRICA.

LIBRO PRIMO.

L'oppenione Theologica, & uera dell'origione de l'huomo. Cap. I.

AVENDO la maeſtà diuina creato il cielo il quinto giorno, e tutto queſto bel mondo con ciò che u'ha dentro, fe nel ſeſto uno animale nobiliſſimo, ilquale haueſſe hauuto a ſignoreggiare a le tante coſe, ch'ella hauea fatte, e queſto fu l'huomo alquale ſolo toccò d'eſſere fatto partecipe de l'intelletto, che era coſa diuina e celeſte; e perche fu fatto queſto huomo di terra roſſa, fu chiamato Adamo. Ma perche egli non fuſſe ſolo, mentre dormiua, gli cauò dalle coſte una Donna, e gliela diè per compagna, e per moglie, ponendo amendue nel piu ameno, e piu delitioſo luoco di tutta la terra, che d'ogni parte uerſaua freſchiſſime acque; ilquale dalla ſua amenità, e uaghezza merauiglioſa fu da Greci chiamato Paradiſo. Hora cominciò Adamo con la ſua Donna a ſentire in queſta coſi felice uita un contento ſoauiſſimo, ſenza un diſagio del mondo, e la terra da ſe produceua loro tutte le

 coſe:

cose: Ma non ne passò molto, che mediante la disobedienza loro, furon cacciati uia di cosi auenturoso loco, e di piu, si ristrinse allhora la terra, e diuentata auara, non produceua alcun frutto senza cultura; la donde furon forzati costoro affatigarsi molto per potere uiuere: ne bastò questo, che ne uennero anco poi le molte infirmità: ne uenne il caldo, ne uenne il freddo, che non lasciaua uiuere gli huomini senza affanni, & senza molta molestia. Et il primo, che nacque di questi duo fu Caim, il secondo fu Abel e molti altri poi appresso. Hora essendo ogni di piu culta, & piu frequentata la terra in quel nuouo mondo, ne auuenne, che quanto aumentauano piu le genti, piu n'andauano i mali, & i uitij crescendo, e s'andaua del continuo di male in peggio, e si come prima niuno ardiua di dispiacere l'un l'altro, e s'hauea quel rispetto a Dio, che gli si conuenia, cosi poi al contrario, non si uedeua altro fra gli huomini, che dispetti, e uendette, senza timore, ò riuerenza alcuna d'Iddio, e talmente s'auezzarono gli huomini, nel mal fare, che Iddio ritrouato a pena un'huomo giusto, che fu Noe, ilquale conseruò per la sua bontà con tutta sua casa, perche si potesse poi di nuouo rifare il mondo, mandò giu il diluuio uniuersale, che inondò tutta la terra: onde ne morirono tutti gli animali, ch'erano, e nella terra e nell'aria, eccetto alquanti solamente, che furono riseruati in quella misteriosa arca. Dopò cinque mesi, che tanto durò quella inondatione, si fermò l'Arca su gli monti d'Armenia, e Noe con gli altri suoi ne uscì fuora, e riempì in breue tempo il mondo. E perche s'habitasse di nuouo tutta la terra, a guisa di Colonie mandò i suoi figli, e nipoti in diuerse parti del mondo chi

do chi quà chi là. Mandò (come uuole Beroso) in Egitto con le genti di Chamo, Esemnio e Tritame nella Libia, & in Cirene, & Giapeto Prisco nel resto dell'Africa. Mandò nell'Asia Orientale Gange con alquanti delli figli di Gomero Gallo; mandò nell'Arabia Felice, Sabo, cognominato Thurifero, e nell'Arabia deserta, Arabo, nella Petrea, Petreo; Pose Canam in Damasco, perche egli signoreggiasse insino all'ultimo della Palestina. E nell'Europa dal Tanai al Rheno fe Re nella Sarmatia Tuiscone, alquale furono aggiunti i figliuoli d'Istro, e di Mesa co' loro fratelli a signoreggiare dal monte Adula insino in Mesemberia di Ponto, e Tyra tenne la Tracia, e la Grecia, Gomero i Galati della Spagna, Samote i Celti, & Giubal i Celtiberi. Ma fu tostano, e troppo per tempo l'appartarsi costoro dal padre, per non hauere bene appreso anchora i modi del uiuere, il che fu poi cagione di tutta questa uarietà, che ne seguì poi, perche Cham per essersi beffato del padre, fu forzato a fugirne con la moglie, e co' figli, e fermatosi in quella parte dell'Arabia, che poi tolse il nome da lui, non lasciò a suoi successori alcun modo di sacrificare, e di adorare Iddio, e per non hauerlo prima appreso, & imparato dal padre, per laqual cosa n'auenne poi, che col tempo, essendosi ancho di quella terra partiti per diuerse parti del mondo, per esserui cresciute oltra misura le genti, uennero a seminare fra gli altri, infiniti, & inestricabili errori, e ne fu ancho uariata la lingua, è si perdè la notitia uera d'Iddio, e dell'honore, che li si deue, la donde ne uennero alcuni à uiuere cosi rozzamente, che s'haurebbe a pena potuto discernere la uita loro da quella delle bestie. Quei che n'andaro in Egit-

to inuaghiti del corſo de cieli, e della bellezza loro, comin ciarono ad adorare, il Sole, e la Luna, credendo, che in queſti fuſſe una certa diuinità, e chiamarono il Sole Oſiri, & Iſide la Luna, e ſotto nome di Gioue adorauano, e portauano riuerenza a l'aere, che ci da la uita, e ſotto nome di Volcano al fuoco, e ſotto nome di Pallade, a tutta la pura regione del cielo inſieme; & alla terra ſotto nome di Cerere, e coſi a l'altre coſe ſimilmente. Ne queſte tenebre d'ignoranza ſi reſtaro ſolamente in Egitto, perche in tutti quei luochi, doue da principio andaro i deſcendenti di Cham, non ſi ſeppe mai uerità delle coſe d'Iddio, e ne furono in miſera ſeruitù. E penſate hora quanto ſi ſpargeſſe a torno queſta peſte, che non fu mai terra alcuna, che mandaſſe altroue piu colonie delle ſue genti, che quella parte de l'Arabia, doue coſtui uenne primamente co ſuoi. Hor ueggaſi hora quanta fu la miſeria, che apportò a tutti gli huomini l'eſſilio infelice, d'un ſolo; Ma al contrario i deſcendenti di Sem, e di Giaphet ammaeſtrati ſantamente da i maggior loro, furon contenti di poſſederſi ſolo quel poco terreno, che era loro tocco, e non andaron per tante terre, come quegli altri uagando; e per queſta cauſa auenne, che'l uero culto d'Iddio ſtette aſcoſto inſino al tempo del Meſſia, appreſſo di queſta ſola, e poca generatione.

L'op-

L'oppenione falsa, c'hebbero i Gentili dell'origne dell'huomo. Cap. II.

MA gli antichi philosophi, che senza hauere notitia del uero Iddio, scrissero tanti anni inanzi l'historie, e le cose de la natura, hebbero altra oppenione de l'origine de l'huomo; perche furono alcuni, che pensarono, che'l mondo insieme con gli huomini, non hauessero hauuto principio mai; ne fusse stato per hauer fine; Alcuni altri dissero, ch'egli hauesse hauuto principio, e fusse per hauer fine; e che gli huomini fussero cominciati ad essere ad un certo tempo, perche essendo da principio il cielo, e la terra una istessa cosa mescolata insieme, uenne in un certo tempo a disciogliersi questa massa, & a farsene questo cosi bel mondo, e con questo bello ordine, che noi ueggiamo, toccando a l'aere questo luogo di mezzo, e la piu sottile parte di quella massa, che fu il fuoco, per la sua leggierezza, n'andò su in alto; onde il Sole, e l'altre stelle ne uennero per questa medesima causa ad hauer il luoco, ch'essi hanno, & il corso loro: ma quelle parti, che si trouarono mescolate con l'humore, restarono per la grauezza loro in quel medesimo luoco, doue erano prima; e delle piu humide parti se ne fe il mare, e de le piu dure una terra fangosa, e molle, laqual primieramente cominciò per lo calore del Sole a farsi piu duretta, e piu salda, per la medesima forza del caldo del Sole uenne a gonfiarsi a poco a poco nelle parti piu estreme: la donde in molti luochi si uennero a glutinare insieme alcuni

 humori

humori, i quali col tempo mandarono ſu certe ampol lette putride couerte da una ſottiliſſima pelle, come ſi uede auuenire ne le paludi d'Egitto, allhor che'l caldo aere uiene a riſcaldare in un ſubito la fredda, & humida terra; onde accopiatoſi, e riſtrettoſi inſieme il caldo, e l'humido, uengono a generarſi le molte coſe, come medeſimamente ueggiamo, che la notte, per la aſſentia del Sole, uiene l'aere preſſo alla terra a diuentare humido, e molle, e poi uenuto il dì per la forza del caldo diuenta ſodo. Hora a queſto modo dicono, che quelle coſe putride uennero col tempo a fine, e quaſi uenuto il tempo di parturire, rotte quelle ſottiliſſime pelle, ne uenne ad uſcire fuora ogni ſorte d'animali, e da quelle ampollette, doue hauea piu operato il caldo, n'uſcirono uolando ſu augelletti, che tennero la parte dell'aere, ma quelle, ch'hebbero piu del terreno, diuentarono ſerpi, & altri animali terreſtri; quelle poi che ritennero molto dell'humido, e dell'aquoſo, diuentaro peſci. Ma ſeccandoſi ogni dì piu a poco a poco la terra, ſi per l'ardente calore del Sole, come ancho per la forza di uenti, mancò dal produrre, come prima faceua i groſſi animali; quelli che ſi trouarono nel principio nati a quel modo generarono gli altri, ciaſcuno il ſimile a ſe, mediante la congiuntione del maſchio, e della femina inſieme. Hor a queſto modo uogliono che fuſſero in quel principio generati anchor gli huomini, i quali andarono un tempo procacciandoſi il mangiare, come gli altri animali, uiuendo rozza, e ſaluaticamente dell'herbe, e de' frutti, che produceua la terra, & eſſendo moleſtati dalle fiere, dicono, che per ſecurtà loro, e per cõmune utilità, ſi ragunaro inſieme molte compagnie d'huomini, e

che

che questa medesima causa gli inducesse a cercare de' luoghi, doue hauessero possuto securamente stanciarsi, e ch'essendo in quel principio il suono della lingua confuso, cominciò a farsi a poco a poco piu distinto, e piu chiaro, chiamando tutte le cose per nome, e che la causa, perche non usarono le medesime uoci, ne furono quell'istesse appresso tutti, le figure delle lettere, fu, perche si trouarono dispersi in diuerse parti del mondo, e dicono; che quelle prime compagnie d'huomini furono quelle, che diedero principio alle diuerse nationi, e genti, che sono sopra la terra; ma che quei primi huomini ne menarono una dura uita, per non sapersi conseruar il mangiare per l'auuenire; onde nell'inuerno ne ueniuano molti a perire, e di fame, e di freddo; ma accorti dall'esperienza, dicono, che si cercaro le spelunche per fugire il freddo, e si cominciaro a riporre di frutti per li bisogni; auuertendo ancho la natura del fuoco, e dell'altre cose necessarie alla uita, onde in breue, mediante la necessità, ch'è maestra del uiuere, conobbero l'uso di tutte le cose, tanto piu che u'hebbero per aiuto i compagni, le mani, il parlare, e la eccellentia dell'ingegno. E questi philosophi, che dissero che fusse stata a questo modo la prima origine dell'huomo; dissero ancho, che i primi huomini furono gli Etiopi, facendo questo discorso. Essendo la terra dell'Etiopia piu che tutte le altre uicina al Sole, cominciò ella ragioneuolmente a riscaldarsi prima, che l'altre; e ritrouandosi (come s'è detto) da principio padulosa, e molle si dè pensare, che iui l'huomo fusse primieramente generato da quella temperie di caldo, & humido, & che là doue nacque, habitò

habito piu uolentieri ch'altroue, per non hauersi in quel principio notitia alcuna ne di luoghi, ne d'altra cosa. serà dunque bene, che cominciamo anchor noi à dire prima dell'Etiopia, e qual sia il suo sito, e quali siano i costumi delle sue genti, e poi appresso particularmente di tutti gli altri paesi, e genti, con quello ordine, e diligentia, che piu potremo: Ma prima tocchiamo un poco in commune del l'Africa, ch'è una delle tre parti, nelle quali si diuide tut ta la terra; e come habbiamo noi anche questo nostro libro diuiso.

A qual guisa sia posta tutta la terra, e come medesimamente è ella partita. Cap. 3.

GLi antichi nostri (come riferisce Orosio) dissero, che tutta la nostra terra era d'ogn'intorno circon data dal mare Oceano, e che era di figura triãgulare; e la diuisero tutta in tre parti, in Africa, Asia, & Europa; l'Africa uiene partita dall'Asia, mediante il Nilo, ilqua le si diffunde da mezzo giorno uerso Etiopia, e passando p l'Egitto, cõ bagnarlo, il fa fertilissimo, e ua à cõgiugnersi col mare per sette bocche. L'Europa è diuisa dall'Africa mediante il mare Mediterraneo, ilquale uenendo dall'Oceano occidentale, entra (come uuole Pomponio Mella) dẽtro la nostra terra, per un stretto di dieci miglia, presso l'Isola di Gadi, e le colonne d'Hercole. L'Asia poi uien partita dall'Europa, mediante il fiume Tanai, il quale ue nendo da Tramontana, ne ua ad uscire quasi nel mezzo della palude Meotide, e cosi insieme col mare Maggiore uiene à partire il resto dell'Asia dall'Europa, Ma

ritor-

ritorniamo all'Africa, la quale ha dalla parte d'Oriente il Nilo per termine, e da ogni altra parte ha il mare intorno; Ella è piu breue, che l'Europa, & è piu lõga, che lata; e dalla parte c'ha il Nilo, dall'un mare all'altro è latißima; e di quà si ua uerso Ponente crescendo in monti, & incoruandosi, e ristringendosi pian piano, tal che nel suo fine in Ponente è strettißima; ella è per quanto s'habita fertilißima, imperò la maggior parte è deserta, & inhabitabile, ò per le molte arene, ò per la cattiua dispositione dell'aere, ò per le molte maniere di uelenosi animali e fiere, che ui sono. Il mare che la bagna da Tramontana è chiamato Libico, da mezzo giorno Etiopico, da Occidente Atlantico. L'Africa fu da principio habitata da quatro sole nationi, delle quali (come scriue Herodoto) due n'erano paesane, l'altre forastiere; le paesane furono i Peni, e gli Etiopi; e questi teneuano l'Africa da mezzo dì; quelli da Tramontana, le forastiere furono Greci, e Fenici; ma i piu antichi di tutti furono gli Etiopi, e gli Egittij, s'è uero quel ch'eßi dicono di se steßi. Egli furono da principio inhumani, e rozzi, e non mangiauano altro che carne di fiere, & herbe, à guisa di bestie; non hebbero ne costumi, ne legge, ne capo alcuno, ma andauano errãdo chi qua, chi là senza hauere stanze ferme, e doue li giungea la notte, là si posauano a dormire. Ma dapoi Hercole, ilquale si dice, che portò a questa terra nuoue genti ad habitare, li ridusse un poco piu à politezza, & all'humanità; per che facendosi le casuccie di quelle naui stesse, con lequali erano paßati in Africa, uennero ad habitare insieme; Ma di costoro ragioneremo di longo appresso; Ritorniamo hora all'Africa, laquale non s'habita tutta egualmente,

mente, per esser da mezzo giorno quasi niente habitata per lo smisurato ardore del Sole; ma la parte che è uolta ad Europa è assai piu frequente. E tanta la fertilità del suo terreno, che uiene ad essere mostruosa, perche rende in certi luochi cento per uno, & è marauiglioso molto quello, che si dice della fertilità della Mauritania, percioche dicono, che ui siano uiti, che le possono a pena abbracciare duo huomini, & i grappetti dell'uue d'un gobito, e che ui siano i finocchi seluaggi, le pastinacche, & i cardi longhi dodici cubiti, e quattro palmi grossi, e che ui siano canne simili a quelle dell'India, in ogni nodo delle quali ui cappeno otto tomoli di frumento, e gli asparagi medesimamente di smisurata grandezza, e appresso il monte Atlante alberi altissimi senza nodo, con frondi di cipresso; ma quello arbore, ch'è sopra tutti gli altri e il Citro, ilquale è stato poi col tempo portato in Roma, e posto nel numero delle sue tante delitie. Nell'Africa sono Elefanti, e ui sono Dragoni, che fanno guerra con loro, e con abbarbicarlisi sopra, e succiarli il sangue, gli uccidono. ui sono ancho Leoni, Bufali, Pardi, Caprioli, & in certi luochi Scimie in grandissima quantità, ui sono i Cameleopardi, e certi animali simili a Tori, chiamati Rhizzi, scriue Herodoto, che ui nascono anco Asini con corna, et Hiene, & Histrici, et Arieti seluaggi, e certi animali, che nascono dalla Hiena, e dal Lupo, e Panthere, e Ciconie, e Pigardi, e Struzzi, e con molte altre sorte di serpenti, le Ceraste, e gli Aspidi, contra liquali la natura u'ha posto a fronte l'Icneumone, ch'è un piccolo animaletto quant'un gatto, ma ha uista d'un topo.

Dell'Etiopia, e di suoi antichi costumi. Cap. IIII.

L'ETIOPE son due, l'una è posta nell'Asia, l'altra nell'Africa, la prima, c'hoggi e detta uolgarmente l'India, dalla parte d'Oriente e bagnata dal mare rosso, e dal mare di Barberia, da Tramontana confina con la Lybia, e con l'Egitto, da Ponente ha la Lybia interiore, e dalla parte di Mezzo giorno e giunta con l'altra Etiopia d'Africa, laquale e maggiore della prima, e uolta piu al mezzo dì. Fu chiamata Etiopia da Etiope figliuolo di Vulcano, che (come uuol Plinio) ui tenne il Regno, se non uogliamo piu tosto che sia stata chiamata cosi da Greci per lo smisurato caldo, che ui sbatte il Sole, per esser posta tutta questa regione sotto il circulo Meridionale, perche quello che noi diciamo Brucio, dicono i Greci Aeto; e quel che noi diciamo uolto, essi dicono ops: quasi arsi e brucciati nel uolto. E l'Etiopia dall'occidente piena di monti, da oriente è deserta e non s'habita, e nel suo mezzo è tutto arenosa. Ha diuerse, e mostruose maniere di genti, e che atteriscono in solo uederle. Si crede, che questi fussero i primi di tutti gli huomini, e che essi siano i ueri habitatori di quel paese, senza hauer mai seruito a niuno, per essere stati sempre nella lor prima libertà; Dicono che il culto diuino, e le prime cerimonie ne sacrificij furono primamente ordinate appresso costoro, i quali usarono duo maniere di lettere, l'una era chiamata sacra, per trattarsi solamente da i sacerdoti, l'altra era a tutto'l populo commune, imperò non furono tali le figure delle lettere, che di loro se ne fus-

ne fussero possute accopiar'insieme le sillabe; ma erano animali, e membri d'animali & uarij instrumenti, et ogni figura di queste haueua il suo significato, come per essempio; un Sparuiero dinotaua la uelocità, il Cocodrillo mostraua la malitia, l'occhio significaua la uigilantia, e cosi dell'altre cose. Quel sacerdote era riputato per lo piu santo da loro, ilquale uedeuano andare alla pazza correndo hor qua hor là, come s'hauesse hauuto dentro qualche spirito fanatico, e questo sacerdote era poi fatto Re; e gli sciocchi l'adorauano come s'in lui fusse stata qualche deità, e fusse lor dato per prouidentia diuina, ilquale poi uiueua secondo certe leggi, e certi costumi della patria, ne poteua premiare, ne castigare alcuno, e uolendo fare esequire qualche giustitia, doue ne fusse ita la uita mandaua co'l segno della morte un ministro di suoi all'infelice reo, ilquale udita la uolontà del Re, se ne ritornaua in casa, e si ammazzaua, & in somma era tanta la riuerenza, e l'honore, che si portaua al Re, che auenendo, ch'egli si debilitasse, ò uenisse meno in alcuna parte del corpo, i suoi familiari di lor buona uoglia ueniuano à stroppiarsi di quel medesimo membro, riputando cosa brutta, & inconueniente, ch'essendo zopo, ò cieco il suo Re, non fusser'anche essi, e zoppi, e ciechi. Si racconta di loro quest'altr'usanza non meno fiera della già detta, perche dicono, che nella morte del Re molti si priuauano anc'hessi della uita di lor buona uoglia, e questa maniera di morte riputauano gloriosissima, quasi ch'à questo modo si faccia fede della uera amicitia. Molti nell'Etiopia per lo gran caldo ne uanno ignudi, coperti solamente in quelle parti, che pare loro somma uergogna à mostrarle, ò con code di pecore,

core, ò con capelli intrezzati insieme insino à mezzo il corpo, & alcuni pochi uanno uestiti di pelle di pecore. Tutti gli Etiopi sono assai intenti à gli armenti, ma sono le lor pecore assai piccole, e le lane hirsute e dure; i cani sono anchor piccoli, ma fieri e gagliardi; il uiuer loro è p lo piu di miglio, e d'orgio, delquale ne fanno ancho il loro bere, e non hanno altre uettouaglie, eccetto che alcuni pochi dattili. Alcuni uiueno d'herbe, e di radici tenerelle di canne, e mangiano carnè, latte, e cascio. Fu già capo del Regno Meroe, laquale è un'Isola posta su'l Nilo, e fatta à modo d'uno scudo. e si stende in longo co'l fiume da trecento settanta cinque miglia, e quiui habitano i pastori, che uanno del continuo à caccia, e gli lauoratori della terra, che hanno le minere doue cauano l'oro. Scriue Herodoto, che appresso i Macrobij popoli dell'Etiopia si stima piu il rame, che l'oro, e che ui è l'oro in così poco conto, che andandoui gli ambasciatori di Cambise, uiddero, che coloro, ch'erano per alcuno delitto posti nelle pregioni erano legati con ceppi, e catene d'oro. Alcuni seminano il sisamo, alcuni il loto, hanno assai Hebeno, & arbori di soscielle, uanno à cacciare à gli Elephanti, i quali si mangiano poi, hanno Leoni, hanno Rinoceroti, che sono animali, quanto un Bue l'uno, con un corno su le narici; hanno Basilischi, hanno Pardi, e Dragoni, i quali s'auolgono intorno à gli Elephanti in molti, nodi, e succiandoli il sangue, gli ammazzano. Iui si troua il Giacintho, & il Chrisopraso, che sono pretiosissime gioie; quiui ancho si raccoglie il Cinnamomo. Vsano archi di legno incotti al fuoco, di quattro gobiti, uanno alle guerre ancho le donne, maggior parte delle

quali

quali portano attaccato al labro di ſotto uno anellett
di bronzo; Ma odaſi un'oſſeruantia loro di religione; A
dorauano anticamente il Sole, quando che la mattin
naſceua in Oriente, ma la ſera nel ponere, ch'egli faceu
lo biaſtemauano, e caricauano di maledittioni, la matti-
na pregandolo, ch'egli rallentaſſe un poco l'ardore, la ſ
ra biaſtemandolo, perche haueſſe poco uditi i loro prie-
ghi, anzi bruciatili tutti: L'eſequie che uſauan di fare
loro morti, erano queſte; alcuni buttauano i corpi mort
nel fiume, altri gli riponeuano in uaſi di creta, altri di ue
tro, conſeruandoli a queſta guiſa in caſa loro per un'an-
no religioſamente, & offerendoli tra quel tempo le pri-
mitie delle lor coſe. Dicono alcuni, che gli Etiopi elegge-
uano il Re, colui, che fuſſe ſtato piu bello, piu ualoroſo,
e piu ricco de gli altri, e che haueſſe auanzato gli altri
in paſcere gli armenti; e dicono, c'hebbero anticamente
una fiera legge contro de Re, perche i ſacerdoti di Mem
phi, quando fuſſe loro piacciuto, mãdauano a fare inten-
dere al Re, ch'egli non doueſſe piu uiuere, e che ne cerca
uano poi un'altro, ſecondo che a lor piaceua. Credettero,
che fuſſero duo Iddij, l'uno immortale, & era quello,
che haueua fatto il tutto, e che n'era ſignore, l'altro mor
tale, & ilquale nõ ſi ſapea chi ſi fuſſe; il Re dunque, (co
me habbiamo detto) era adorato come Dio; & appreſ-
ſo al Re, colui c'haueſſe beneficata la Republica loro.
E queſti furono da principio per molti ſecoli i coſtu-
mi, e gli ordini de gli Etiopi. Ma hoggi, come dice Mar
c'antonio Sabellico hauere inteſo da gli Etiopi iſteßi
(perche la maggior parte delle coſe, che diciamo in
queſto luogo, & altroue, l'habbiamo tolte da lui) il Re
de gli

de gli Etiopi, ilquale è da' nostri chiamato Prestogio-uanni, ò Pretegianni, e da loro Gian, che uuol dire potente, è cosi grande, che signoreggia à sessanta duo Re, e le dignità di sacerdoti sono tutte in poter suo, per hauere hauuta tutta questa auttorità dal Pontefice Romano; imperò esso non è sacerdote, ne di alcuno ordine sacerdotale. Vi è hoggi nell'Etiopia un gran numero di prelati, & ad ogn'uno di lor obediscono almanco uinti Vescoui. Quando escono fuora i Prencipi, ò i prelati di gran dignità, ua loro inanzi la Croce, & un uaso d'oro pieno di terra; e questo, perche mirando al uaso con la terra si ricordino della mortalità nostra, e riguardando alla Croce si ricordino della passione di nostro Signore. I sacerdoti tolgono moglie, solamente per far figli, e morta la prima, non ne possono togliere altra. Hanno bellissime chiese dedicate à santi, e molto piu ricche, che non sono le nostre di quà, e per lo piu fatte à uolta di lamina; ui sono molti conuenti, come di Santo Antonio, di San Domenico, di Santo Agostino, e Calaguritani, e Macharei, & è lor permesso da i Prelati di là, il uestire di quel colore, che lor piace. Il primo honore, e la prima riuerenza è del signore Iddio e della Vergine gloriosa, e poi, piu che di tutti gli altri Santi, di San Tomaso Apostolo. Dicono che'l Pretegianni uenga della stirpe di Dauid, e non è come gli altri Etiopi di color negro, ma bianco. La città loro regale è Gamera, e le case non sono edificate di mura, ma sono padiglioni posti con bellissimo ordine, & intessuti ricchissimamente di seta, e di bisso, e di porpora; il Re per un'antica loro usanza uiue fuora della città; ne ui

dimora dētro piu che duo dì, ò perche gliele uieti qual che lor legge, ò perche istimino cosa donnesca, e molle l'habitare dentro le città. In uno apparecchio di guerra ha il Re un milione d'huomini armati, ha cinquecento Elephanti, & un grandissimo numero di caualli, e di Cameli, e quest'è per un mediocre moto di guerra, perche il maggiore sforzo è quasi incredibile. Vi sono tra loro le famiglie sempre assoldate, e segnano que' che ne nascono, con una Croce su la carne punta così un poco leggiermente col ferro, il quale segno ui resta come naturale. Nelle guerre usano portare archi, e lancioni, e piastre di maglia, e celate in testa, La prima dignità appresso gli Etiopi è hoggi quella di sacerdoti, la seconda è quella di prudenti e di sauij, i quali essi chiamano Balsamati e Tenquati; è in grand'honore ancho la bontà, ch'essi pongono nel primo grado della sapientia; la terza dignità è quella di nobili, e poi è quella di soldati. I giudici hanno la cura delle cose criminali, e la sentenza, ch'essi dāno la portano al uice Re loro, il quale essi chiamano Licomegia. Non hanno leggi scritte, ma tutte le loro sentenze sono secondo che loro pare di equità. Gli adulteri uengono puniti nella quarantesima parte di lor beni, e l'adultera uiene punita da suoi parenti, ò da colui a chi piu tocca. Non dāno le dote le donne, ma gli huomini le constituiscono alle mogli loro. Tutto il uestire, e gli ornamenti delle donne son di oro, perche n'hanno molto, e di perle, e di seta; il uestire tāto de gli huomini, come delle dōne è lungo fin'a piedi, e chiuso d'ogni parte, cō maniche grādi, e d'ogni colore, fuori, che negro, perche il negro usano solamente

ne lutti;piangono i morti quaranta dì;ne loro cõuiti eſquiſiti,e ſuntuoſi, nell'ultimo mangiare ſi porta a tauola carne cruda, la quale minuzzata al poſſibile, e ſparſoui ſu di molte coſe odorifere, & aromatiche, la mangiano col maggior guſto del mondo. Non u'hanno lane nel paeſe,e però ueſteno tutti, ò di ſeta,ò di lino. Non hanno una medeſima lingua tutti;ſono molto intenti alla cultura della terra,& a gli armenti,mieteno due uolte l'anno, per hauerui medeſimamente due uolte l'anno eſtate.Tutto il paeſe,ch'è da Etiopia inſino all'ultimo occidẽte,è infidele,& adora Maumetto, e uiue quaſi a quel medeſimo modo,che uiueno gl'Egittij d'hoggidì;e ſono tutti i popoli,che u'habitano chiamati uolgarmente Mori, dal uagare(come ſi crede) de gli ſteſſi Mori;perche la Lybia non fu manco infeſtata è tribulata da i Mori, che ſi fuſſe da i Saraceni in quei miſeri tempi e crudeli, quãdo ſi uoltò ſoſſopra coſi ſtranamente il mondo, che i coſtumi delle genti diuentarono diuerſi,il culto diuino ſi perdè,e gli nomi iſteſſi delle terre ſi mutarono da quel,ch'erano prima.

Dell'Egitto,e del ſuo antico uiuere.
Cap. 5.

L'EGITTO, che è un paeſe nell'Africa,ò (come uogliono alcuni)appreſſo l'Africa,fu coſi detto da Egitto fratello di Danao, eſſendo prima chiamato Aeria: dice Plinio, che da Oriente ha il mare Roſſo, e confina con la Paleſtina, da Occidente ha Cirene, & il reſto dell'Africa, da Mezzo dì ſi ſtende fino

all'Etiopia;da Tramontana ha il mare d'Egitto. Hebbe già queste città famose Thebe, Abido, Alessandria, Babilonia, e Menphi; hoggi da Damiata, e la grandissima città del Cairo, doue che il Soldano fa residentia. Non si è mai uisto piouere (come uuol Platone) in Egitto, ma la terra, mediante l'innondatione del Nilo, che ogni anno si fa dopò il solstitio estiuo, ch'è del mese di Giugno, diuenta fecondissima, e fertilissima. Il Nilo col suo torto corso chiude quasi del tutto l'Egitto, per laqual cosa molti l'hanno posto nel numero dell'altre Isole, e per essere inchiuso questo paese dal fiume in figura triangulare, e per hauere somiglianza cõ la figura della quarta lettera di Greci Δ, è stato chiamato da molti delta. Gli Egittij prima de gl'altri ritrouarono dodici nomi de Dei, egli consecrarono gli altari, i tempi, e le statue, e dipinsero gli animali ne' marmi, lequali cose tutte fanno fede, che costoro discendessero da gli Etiopi, quali (secondo che scriue Diodoro Siculo) furono inuentori di tutte queste cose. Le femine de gli Egittij usarono anticamente di fare l'hostarie, & ogni altra sorte di facende, e gli huomini si stauano à tessere dentro le case, e portauano i grandissimi pesi, e gli carichi su la testa, e le donne su'l collo, e gli huomini uriuauano sedendo, & accouati à guisa di femine, e le femine in pie erte come huomini; in casa si seruiano ascostamente del destro, e per le piazze publicamente mangiauano. Non fu mai donna dell'Egitto eletta ĩ sacerdotio alcuno, ò d'Iddio, ò di Dea, e gli huomini si ordinano, e si ammetteno nel seruitio de gli Iddij tutti ad un tratto insieme, delliquali n'è uno il

Ponte-

Pontefice,& accadendo che costui mora si creà in suo luogo il figlio. Era una legge nell'Egitto, che i figli nutrissero i lor padri nelle uecchiezze loro, imperò di lor bona uoglia; ma che le figlie fussero astrette à nutrirli ancor contra lor uoglia. La maggior parte delle genti del mondo nelle morti di parenti, si sogliono radere il capo, e lasciarsi crescere la barba, e gli Egittij al contrario si lasciauano crescere i capelli, e si radeuano la barba, ponendosi sotto i piedi il pane, e nelle mani il fango. Gli Egittij, & i loro descendenti (come uolsero i Greci) furono quelli, che si soleuano circoncidere, come fanno hoggi gli Hebrei, co i quali hanno ancho questo commune, che nello scriuere cominciano dalla parte destra della carta, e uanno uerso la sinistra scriuendo. I maschi dell'Egitto usarono di portare due uesti; ma le femine una. Hebbero due sorte di lettere e sacre, e non sacre, ma l'una e l'altra tolta da gli Etiopi. Ogni tre dì si radeuano il corpo i sacerdoti Egittij, acciochè nel fare de' sacrificij fusse ogni cosa monda e netta, e la ueste di lino, che portauano sopra, era sempre lauata di fresco. intanto che ancho il circoncidersi diceuano, ch'era per politezza, il uestire de' sacerdoti era una sola ueste di lino, e calzari di papiro, ch'è una maniera di stramme, che nasce nelle paludi loro. Quì ne si seminano le faue, ne si mangierebbono, essendoli portate al tronde; à i sacerdoti era uietato ancho il uederle, per esser'un lugume immondo, e sozzo. Ogni dì si lauano cō acqua fredda cinque uolte, tre il dì, e due la notte. Nō mangiauano i capi delle uittime, per hauerli essecrati prima nel sacrificio; ma ò le uendeuano à mercadanti

forastieri, ò non essendo chi le comprasse, li buttauano nel Nilo. Gli Egittij sacrificano con buoi, ò uitelli masculi e mondi; non possono sacrificare ne uacche ne uitelle, per essere consecrate alla Dea Iside; Mangiano un cibo fatto di farina di farro, ch'alcuni chiamano Siligine, e beueno il uino, ch'essi fanno dell'orgio, perche non u'hanno uite per lo paese: uiuono ancho di pesci crudi, i quali, ò li fanno seccare al sole, o li ripongono con sale ne' barili, e uiueno anco de augelli, ma riposti col sale a quella guisa, che fanno del pesce, e gli ricchi hanno delle quaglie, e delle anatre, che si conseruano in quel modo medesimo. Quando si ragunano molti di loro insieme per mangiare, hanno una usanza, che desinato, ch'essi anno, ne uien'uno con una statua di morto fatta di legno, ò dipinta lungo un gobito, ò duo, che pare un morto uero, e la ua mostrando a gl'inuitati, un per uno, dicendo loro, riguarda quì prima, e poi beui, e fa festa, e sappi, ch'a questo modo ritornerai anchora tu dopò la morte. Hanno questo costume, colquale conuengono con Lacedemonij, che i giouani, quand'auuiene, che s'incontrino per strada, co' uecchi, li fanno luoco, e ritrouandosi a sedere, si leuano in piedi, tanto è il rispetto, c'hanno a quella età, e quando s'incontrano per uia, s'adorano l'un l'altro, bassando giu le mani insino a' ginocchi, uesteno (com'ho detto) uesti di lino riuettate intorno, lequali ueste chiamano Casilire, e di sopra ui portano, come un mantelletto, un'altra uestetta bianca, uesti di lana non si portano per le chiese, ne si sepeliscono insieme co' morti. Horà poiche tutti quelli, che sono stati in qualche dottrina eccellenti, e

che

che hanno date le leggi a gli altri, ſono prima andati in Egitto, per impararui i coſtumi, le leggi, e la ſapientia, nelle quali gli Egittij auanzarono tutti gli altri huomini, come fu Orpheo, Homero, Muſeo, Melampode, Dedalo, Licurgo Spartano, Solone Atheniеſe, Platone, Pitagora, & il ſuo ſcholare Salmoxi, Eudoxo Mathematico, Democrito Abderite, Inopide Chio, Moſe Hebreo, & altri molti, come ſi gloriano i ſacerdoti Egittij, che ſi contenga ne' libri lor ſacri, mi par di fare bene a non partirmi coſi preſto da' coſtumi loro, perche ſi uegga quello, che ciaſcuno di que' dotti ne habbia trasferito altroue; perche (come ſcriue Philippo Beroaldo ſopra l'Aſino aureo d'Apuleo) una grã parte delle cerimonie della religion noſtra ſon uenute dal l'Egitto come ſono le ueſte di lino, le chieriche di ſacerdoti, le uolte che fa il ſacerdote ſu l'altare, la pompa ne' ſacrificij, le muſiche, gli inchini, i prieghi, & altre coſe molte ſimili a queſte. Ma cominciamo dalle coſe de' Re loro, i quali (come ſcriue Diodoro Sicolo) nõ uiueano licẽtioſamẽte, & a quel modo, che uiueno i Re dell'altre genti, i quali ſogliono d'ogni uolere loro fare legge a gl'altri ꝑche eſſi erano ſoggetti, et obediẽti alle leggi, ne ſenza eſſe faceano coſa alcuna, coſi nel gouerno del Regno, e nel raunar danari come nella ſua uita dì ꝑ dì. Nõ erano ſerui, ò ſchiaui, gli deputati al ſeruitio del Re, ma tutti figli di ſacerdoti nobili, e di età di uẽti anni in ſu, e dotti quãto ſi poteua piu eſſere in qͥlla età; e queſto ꝑche'l Re hauẽdo coſtor inãzi del cõtinuo e la notte, e'l dì, non haueſſe hauuto a far mai coſa dishoneſta, e brutta; perche rade uolte diuẽtano cattiui i

Prencipi, quando manca loro il ministro de gli loro appettiti. Eran l'hore della notte, e del dì dispensate attamente, & ordinate per li negotij del Re, tosto ch'usciua la mattina di letto, leggeua tutte le lettere, che si trouaua hauere riceuute à quel tempo, perche sapendo quello, che ui fusse, hauesse possuto secondo le molte ò poche facende dispensare il tempo à potere ispedire il tutto. Fatto questo, entraua in un bagno in compagnia d'huomini eccellenti, e uestitosi regalmente, sacrificaua: Era usanza, che portate dal sacerdote principale le uittime presso all'altare in presenza del Re, odendolo tutto'l popolo, il sacerdote cō alta uoce pregaua Iddio per la sanit à, e prosperità del Re in tutte le cose sue, pche egli amministraua la giustitia rettamente tra i sudditi suoi & appresso raccōtaua particolarmente le uirtù regie, la pietà grande, e la religion uerso gli Dei, e la humanità, e cortesia uerso gli huomini, e chiamandolo continente, giusto, magnanimo, liberale, senza ingauno diceua quanto sapeua bene egli raffrenarsi ne gli appetiti; e quanto fusse piaceuole, & humano nel punire, e quanto largo, e benigno nel rendere gratie maggiori, che non erano stati i meriti riceuuti, e dette queste cose, & altre piu simili à queste si uolgeua à dire male dei cattiui, assoluendo il Re d'ogni colpa, e riuersando sopra i cattiui ministri tutte le cose, che fussero state fatte ingiuste, & indebitamente, e dopò questo ritornaua il sacerdote à confortare il Re à i costumi buoni, & alla uita felice, & accetta à gli Dei, ricordandoli di hauer à fare nō quello che gli persuadessero i cattiui huomini, ma quello, che fusse degno di lode, e della uirtu

sua;

ſua;& hauendo poi finalmēte ſacrificato il Re á gli dei un toro, leggeua il ſacerdote ne'libri ſacri alcuni pareri, e fatti d'huomini illuſtri, & à queſto modo ueniua a ricordare al Re, mediante gli eſſempi de gli altri, à qual guiſa s'haueſſe hauuto à portare nel gouerno del regno. E quello, ch'era molto ſtrano alla conditione d'un Re, era, che non ſolamente erano aſtretti i Re de l'Egitto dalle leggi di quanto haueſſero hauuto à fare nell'eſattione di tributi, e di datij, e nel giudicare, & gouernare in regno: ma erano anco ſoggetti alle leggi in ogni minima coſa della lor uita, come era il paſſeggiare, ò l'andarſi à piacere, ò l'entrare in bagno, ò il giacerſi con la moglie; e finalmente non era coſa, che fuſſe in loro libertà di fare. Era la tauola del Re continentiſſima e ſobria, in tanto, che non ui ſi poteua uedere altro, che carne di uitello, ò di paparo; e nel bere in uino u'haueua una certa miſura, mediante laquale non ſi poteuano imbriacare, ne beuere ſouerchio; e per dirla in una, la loro uita era coſi modeſta, e coſi continente, che pareua, ch'ella non fuſſe ſtata ordinata dalle leggi; ma da un dottiſſimo medico, per conſeruare loro la ſanità. E pare certo merauiglioſo, ch'i Re d'Egitto, nella uita priuata non faceſſero coſa à uolontà loro; ma ogni coſa ſecondo le leggi; e però è piu molto marauiglioſo, che non poteſſero ſeruirſi in niente della potentia, e della licentia del grado loro, nel gouerno del regno, e nelle eſſattioni di tributi, e nel punire, moſſi ò da ſuperbia, ò da ira, ò da qualch'altra indebita cauſa, ſecondo che fuſſero ſtati tirati da loro appetiti; ma erano in tutte queſte coſe coſi aſtretti dalle leggi come

priuati:ne però se ne contristauano,perche pensauano, che la uita beata consista ne l'ubidire alle leggi; e sapeuano bene,che quelli,che serueno a i loro appetiti,e fanno, secondo uien loro in testa ogni cosa, incorreno spesso in grauissimi pericoli,e danni;perche molte uolte,sapendo ben di fare errore, uinti da qualche sinistro appetito il fanno, e sapeuano anco che quelli che uiueno scorti dalla prudentia,e dal conseglio buono po che uolte errano. Hor usando i Re co'uassalli questa giustitia,ne ueniuano ad acquistar tanta beniuolentia da tutti,che e gli sacerdoti,e tutto l'Egitto particolar mente,haueuano piu cura della salute del Re, che del le moglie,ò di figli istessi,ò di qual si uoglia altro Pren cipe del regno. E uenendo poi a morte un cosi buono Re,ne piangeua,e faceua lutto tutto il regno particu larmente squarciandosi le uesti in dosso, e chiudendo i Tẽpi,ne si frequẽtauano cosi le piazze,e si trametteano le feste solenni,e per settantaduo di si imbrattauano il capo di fango,e cintisi d'un uelo intorno al petto da du cento,ò trecento fra huomini,e donne, due uolte il dì, n'andauano intorno per tutto rinouellando il pianto, e cantando con modo flebile raccontauano le uirtù del Re;e per serbare acerbamente il duolo, non mangiauano fra quel tempo cibi cotti, ne sorte alcuna di animali,ne beueuano uino, fuggendo ogni suntuosità nel mangiare;non entrauano in bagno, non si ungeuano, ne si curauano di conciarsi il letto uolendo ire à dormire,non usauano atto alcuno uenereo, ma come se fusse à punto lor morto il figlio, si contristauano,e piangeuano in tutti que' giorni di cuore nel qual tẽpo

appa-

apparecchiauano, e poneuano in ordine tutto quello, che bisognaua per l'essequie: e l'ultimo dì, posto il corpo sopra una bara dinanzi la sepoltura, ui recitauano, secondo l'usanza, una longa scritta delle cose fatte dal Re mentre uisse, dandosi potestà a chi uolesse, di potere accusarlo, i sacerdoti d'intorno lodauano i fatti del morto Re, & a le cose che diceuano uere, gli era applauso dalla moltitudine grande del popolo, ch'era intorno; ma nelle false si reclamaua con gran tumulto, onde è alle uolte accaduto, che per hauer hauuta la moltitudine contraria e repugnante, non hanno molti Re hauuto il solito honore, e grandezza nella sepoltura, e questa paura fu sempre un freno a gli Re dell'Egitto di uiuere bene, dubitãdo de l'ira del popolo, e dello odio loro sempiterno dopò la morte. E questo fu il modo di uiuere de gli antichi Re di questo paese. Passiamo hora a dire de gli altri priuati, e diciamo come tutto l'Egitto era diuiso in piu parti, & in ogni parte, che era chiamata in uoce greca Nomos, u'haueua un pretore, ilquale n'hauea il gouerno. Di tutte l'entrate de l'Egitto si faceuano tre parti, la prima era de sacerdoti, i quali erano appresso gli Egittij di somma auttorità, si per le cerimonie del culto diuino, ch'erano loro in mano, come anche per la molta dottrina che haueuano, e questa parte d'entrate era e per li sacrificij, e per li priuati bisogni loro, giudicando il popolo, che si douessero le cose del culto diuino, e della religione, tenere in maggior cõto, che tutte l'altre, & appresso poi hauer cura, che non si mancasse di niente ai bisogni della uita di sacerdoti, ministri della publica utilità, e con-

consegli, perciò che questi erano sempre presenti nelle occorrentie d'importanza, aiutando il Re con consigli, e con fatti, e con la dottrina, che haueuano della Astrologia, & indouinando loro le cose future co'sacrificij, e mostrandoli le cose eccellenti fatte da gli altri inanzi tolte da lor libri sacri. Ne si deue merauigliare alcuno, che la terza parte de l'entrade de l'Egitto fusse di sacerdoti, perche non u'era, come appresso di Greci, che uno huomo solo, ò una sola donna attenda alle cose diuine: ma ue ne erano molti, e molti, e tutti dauano a i figli loro il medesimo carico, & essendo tutti essenti, e frāchi d'ogni tributo, teneuano il primo luoco di dignità e d'honore appresso al Re. Vn'altra parte delle intrate ne perueniua al Re, e questa la spē deuano ne i bisogni delle guerre, e del uiuere loro, usā done spesso cortesie, & essendone liberali cō ualēti huomini; e di qua nasceua che non era mai il popolo aggrauato in niente. La terza parte n'haueano i soldati, e tutti quelli, che in ogni bisogno di guerra erano prōti con l'arme in mano; e questo accio che quando fusse il bisogno, mediante queste paghe, fussero piu presti a ponere la uita per la salute publica; e questo quanto a l'entrate del regno. Diciamo hora della diuisione de gli officij di tutto questo popolo. Era tutta la politia de l'Egitto posta in tre maniere d'huomini, ne gli lauoratori della terra, ne gli pastori, e ne gli arteggiani; i lauoratori comprauano con poco prezzo i campi da seminare da i sacerdoti, ò dal Re, ò da soldati, e ne menauano da fancillezza tutta la uita ne' lauori della terra, il perche in questo essercitio auanzauano tutti gli

altri

atlri huomini del mondo, & per esserne stati bene ammaestrati da padri loro, e per essercitaruisi continuamẽte. Et a questo modo medesimamente ne menauano i pastori tutta la uita in pascere gli armenti. Et si uede anco che l'arti presso gli Egittij sono molto eleganti, & in somma eccelentia, per essere soli gli artefici de l'Egitto, che non s'impacciano in cose publiche, ne fanno altro in tutta la uita loro, che quello essercitio, che gli lascia il padre, ò che se gli comanda dalle leggi, che facciano. Onde non essendo impediti mai ne da inuidia di maestro, ne da odio ciuile, ne da altro che sia, era forza che le loro opere fossero eccellenti. I loro giudicij non erano a caso, ma hauutoui prima pensieri, e discorsi sanissimi, perche istimauano, che le cose ben fatte giouassero mirabilmente alla uita de gli huomini, e che'l punire, e meritare, secondo il dritto, fusse ottima uia a leuare i mali del mondo; e però giudicauano, che lasciando di punire alcuno, ò per danari, ò per gratia fusse una confusione, & una ruina nella uita humana; per laqual cosa eleggeuano dalle città piu chiare, come Heliopoli, Memphi, Thebbe, i piu ottimi, e singulari huomini, che ui fussero, e gli constituiuano giudici, i quali poi non cedeuano ne a gli Areopagiti d'Athene, ne al Senato di Lacedemonij, che furono molto tempo appresso ordinati. Questi adunque erano trenta, e si ragunauano insieme, & eletto il migliore di loro, lo faceuano capo in Conseglio, e la città ne facea un'altro affronte; & a tutti costoro si daua il uiuere dal Re, ma piu splendidamẽte al capo, ò principale loro, ilqual haueua attacata al collo una catena d'oro, con un pendẽ

te

te ornato di uarie gioie, ilquale era da loro chiamato la uerità. Hauendo dunque a darsi sentenza, si poneua quel pendente dal capo de giudici, nel mezo di loro; e medesimamente tutte le leggi, ch'erano scritte in otto libri; e chi accusaua poneua in charta tutte quelle cose in che accusaua l'auuersario, notandoui il modo della ingiuria, ò il danno fatto, e quello, che esso la istimasse; si daua il tempo al reo di rispondere, e di dire di hauerlo, ò di non hauerlo fatto, ò di hauerlo giustamente, e debitamente fatto; e di estimare manco che non diceua lo aduersario il danno ò l'ingiuria; e datasi poi finalmente commodità di replicare l'un l'altro, & intese due uolte le ragion loro, ueniuano a consultarsi fra se i giudici, e trouata la uerità della causa, si daua la sentenza per l'una delle parti a questo modo, il capo di giudici uolgeua quel pendente, ou'era la imagine della Verità, uerso quella parte, che haueua ragione, e cosi senza fare altramente moto si sententiaua secondo la uerità. E poi che siamo casualmente uenuti a dire de gli ordini delle leggi; non mi pare fuora di proposito referire ancho le leggi antiche de gli Egittij, acciochè si conosca e ueda, quanto fussero migliori de l'altre, e piu ordinate, e piu utili. Et per cominciare, erano per quelle leggi fatti morire gli pergiuri; e la causa di questa estrema pena era il doppio lor fallimento, perche uiolauano prima la pietà uerso gli Iddei, e poi rompeuano la fede tra gli huomini, ch'è il maggiore ligame, che gli stringa a uiuere insieme. Essendo alcuno in uiaggio, e ritrouato che i ladri battessero, ò ingiuriassero alcuno a qual si uoglia modo, e non

sou-

ſouuenendoli potendo, era fatto medeſimamente morire; e nõ hauendo potuto aiutarli, era obligato di paleſare i ladri, e di farne querela in giudicio: e non facendolo, gli ſi dauano tante ſcorreggiate a conto, e non ſi laſciaua mangiare tre dì interi. Chi haueſſe accuſato falſamente un'altro, ritrouato la uerità, e fattolo ricõuenire, ne ueniua ad eſſere punito di quella pena, che era per le leggi ſtatuita a i calunniatori. Erano tutti gli Egittij obligati di andare da i loro gouernatori, e di farſi ſcriuere il nome, e l'eſſercitio loro; hora chi haueſſe uſata fraude in queſto, ò dettoui buggia, ò ritrouato medeſimamente, che gli uiueſſe di illecito, & ingiuſto guadagno, incorreua in pena capitale. Chi haueſſe fatto morire a poſta fatta, ò fuſſe huomo libero, ò fuſſe pur ſeruo, lo condannauano le leggi a morte, non guardando la condition dell'offeſo, ma la mala uolontà de l'offenditore; e coſi ueniuano gli huomini a fuggire le ſeleranze, e mediante la uendetta del ſeruo morto, ſi rendeuano ſecuri gli huomini liberi. Al padre, che haueſſe ucciſo il proprio figliuolo, non era pena la uita, ma tre giorni, e tre notti continue biſognaua ſtarſi intorno al corpo del figlio morto; ne poteua partirne pur un paſſo, eſſendoui fra tanto la guardia publica perche penſauano, che non fuſſe iuſto priuare della uita colui, che fuſſe ſtato cauſa della uita al figliuolo ſuo: ma ſi bene affliggerlo, e tormentarlo con dolore continuo, e con farlo pentire dello error ſuo; mediante il quale eſſempio gli altri fuſſero piu auuertiti in tal caſo. Ma puoſero una cruda pena a que' figli, che ammazzaſſero il lor padre: perche

che gli faceuano battere prima per tutti i membri, con pungēti, & acuti pontilli, e postoli sopra un gran monte di spine, ne lo brucciauano dentro, giudicando essere sceleranza grandissima fra gli huomini, el fare morire colui, dal quale habbi riceuuta la uita. Le donne, che erano destinate a morte, s'elle fussero state grauide, s'aspettaua che parturissero per non fare morire l'innocente co'l mal fattore, ò per non farne morire duo hauendone fallito un solo. Quando s'era sul guerreggiare, chi fusse uscito de l'ordine suo, ò non hauesse ubidito al Capitano, non era fatto morire; ma era di un tal modo punito, che gli era grandissima infamia, e uergogna, la quale co'l bene operarsi, e con le uirtù poteua ben co'l tempo scancellare, e ritornare nello stato di prima. E cosi per questa legge ueniuano gli huomini a temere questa uergogna, e questo dishonore piu che la morte. Ma si troncaua la lingua a chiunque hauesse riuelato a nemici i secreti loro. A chiunque hauesse tosa la moneta, o cognata la falsa, o guasto il peso, e la forma sua, o che hauesse gionto, o mancato nelle scritture ò presentate polize false, se gli taglianano ambe le mani, accioche quella parte del corpo, c'hauesse peccato, per tutta la uia n'hauesse la penitentia; & ancho perche gli altri, mediante questo essempio di miseria, si guardassero da simili fraudi. Erano ordinate ancho graui pene a gli errori, che uengono per conto di donne; perche a chi hauesse forzata una donna libera se gli troncaua quel membro per lo quale l'huomo è huomo, e questa pena cosi graue era stata misurata con la grandezza del diletto, perche in uno errore ueniuano ad

essere

essere fatte tre sceleranze grãdi cioè, l'ingiuria alla donna, & il corromperla, e la confusione de semi, mediante laqual ne ueniua la incertezza de figli; Ma accõsentendoui la donna, l'huomo riceuea mille zotte, & alla dõna si mozzaua il naso, acciochè ella uenisse a patire questa uergogna in quella parte, che piu adorna il uiso. Ma diciamo alcuna di quelle leggi, che ꝑtengano al negotiare, che fanno tra se gli huomini; delle quali leggi dicono che Boccorride ne fusse l'auttore. S'uno hauesse presti danari senza scrittura, negãdoseli, bisognaua che si stesse al giuramento del debitore, tenendosi gran conto del giuramento; e s'hauea questa consideratione, chi spesso e uolentieri giura, facilmente uiene a perdere quella immaculata sincerità della fede, e con questa il credito; e bisogna dunque, che chi uuole conseruarsi quel nome di buono non uenga senza grandissima necessità al giuramento; & il datore delle leggi giudicò, che i costumi buoni, fussero buoni mezzi ad assuefare gli huomini nella bontà; il credito de laquale poneua tutto nella uertù; onde e si pensò, che gli huomini per non perdere quel santissimo nome di bontà, e per non essere tenuti senza fede, douessero essere assai cauti in giurare il uero; pensò ancho che fusse cosa assai ingiusta non douersi credere al giuramento di colui, al quale fussero stati prestati danari senza giuramento. Vietò ancho, che l'usure non si potessero essigere piu ch'el doppio della sorte principale; e che solamente si potesse il creditore pagare delle robbe del debitore, e non li fuße per questo obligato ancho in persona; hauendo questo rispetto, che per essere le persone de gli huomini obligate alla città

cosi ne' bisogni di guerra, come di pace, douessero solamente le cose del debitore essere in obligo; non parendo giusto, che i soldati, che si poneuano per la salute della patria in pericolo della uita, potessero essere condotti per l'usure in prigione; la quale legge tanto piacque a Solone, che la trasferì in Athene, e la chiamò Sisatea; ordinando che non si potesse fare impregionare alcuno cittadino per lo non hauere pagate l'usure. Ma questa legge priuata in fauore de i ladri non si ritrouò mai altroue, fuora che ne gli Egittij, la legge era questa, che chi hauesse uoluto ire a rubbare, fusse ito prima a fare scriuere il nome suo presso il capo di sacerdoti, e poi portato subito quello, che egli rubbaua, medesimamente a costui erano similmente tenuti quelli, a li quali erano rubbate le cose, di andare dal medesimo sacerdote, e di fare scriuere il dì, e l'hora, che erano stati rubbati; & a questo modo si ueniua facilmente a trouare il furto: e chi era stato rubbato ueniua a perderne la quarta parte, la quale si daua a i ladri. Considerò il dattore della legge, che era impossibile uietare il rubbare, e che era meglio, che chi era rubbato ne perdesse una parte sola, che il tutto. I matrimoni de gli Egittij furono questi. A i sacerdoti non era lecito menare piu che una moglie; a gli altri quante ne fussero loro piaciute, e secondo, che soffriuano le lor facultà di poter le sostenere; non si troua, ne si sa, che cosa sia bastardo presso gli Egittij, anchor che nascesse di serua, ò di schiaua comprata; e si moueno con questa ragione, dicendo, che'l padre solo sia auttore della generatione, e del sangue, e che la madre non ui dia altro, ch'el nutrimento,

mento, & il luoco, doue si nasce; crescono i figli loro con pochissima, ò nulla spesa, perche li cuocono sotto la cenere giunchi, & altre radici d'herbe, e con queste gli alleuano; hanno ancho certi cauli, che nascono nelle paludi, iquali parte gliene cuocono a quel modo sotto la cenere, parte ne arrosteno sopra i carboni, e parte gliene danno crudi a mangiare, e li lasciano per lo piu uiuere scalzi, e ignudi per la temperie del paese; in tanto, che tutta la spesa che fa il padre in alleuare i figliuoli finche siano de età, non passa uinti dramme. I sacerdoti insegnano a i lor figli le lettere sacre, e l'altre dottrine communi, come è la Geometria, è la Arithmetica, alla quale attendeno molto; non si curano di darsi alle lotte, ò alla musica; perche giudicano che quel continuo essercitio delle lotte sia per li giouani pericoloso, e che se ne cagionino piu deboli, e minori di forze; e pensano, che la musica sia non solamente disutile, ma dannosa, per effeminare, e fare troppo molli gli animi uirili de gli huomini. Nelle infirmità loro non oprano altro, che la dieta, & il uomito, il che fanno del continuo ogni tre, ò quatro dì una uolta, perche dicono, che ogni infirmità del corpo uiene dal souerchio mangiare, e da l'empire troppo il uentre; e che quella è ottima cura, che toglie i principij del male. Non bisogna lor pagare medico nelle loro infirmità, ne trouandosi nella guerra, ne medesimamente in uiaggio; perche i medici uiuono del publico, e curano gli infermi secondo che è stato loro lasciato scritto da gli antichi medici, & approbati scrittori, intanto che chi medica seconde i canoni scritti, e non guarisse l'infermo,

mo, non ha colpa niuna, ma hauendolo curato per altra uia, che per quelle loro ſcritte, ne uiene punito a morte; perche ſi pensò colui che fe queſta legge, che quel modo di medicare, che era tanto tempo ſtato oſſeruato da gli medici antichi fuſſe tale, che non potria facilmente ritrouarſi migliore. Adorano gli Egittij con gran riuerenza certi animali non ſolamente uiui, ma morti; come è il gatto, gli Icneumoni, i cani, i ſparuieri, l'ibide, i lupi, i cocodrilli, & altri tali molti; ne ſolamente non ſi uergognano di fare profeßione di queſta religion loro publicamente, ma lo ſi tengono ad honore, & a lode, e con le proprie imagini di queſti animali uanno per molte città, e per uarij luochi di lungo moſtrandole, e ciaſcuno gli inchina, e diuotamente l'adora, e quando accade, che mora alcuno di queſti animali, il ſalano, e con una touaglia l'auolgono, battendoſi il petto, e piangendo altamente, & untolo di liquore di cedro, e d'altri unguenti odoriferi, mediante liquali ſi conſerui lungo tempo, il ſepeliſcono ne i luochi ſacri. Chi ammazzaſſe a poſta fatta alcun di queſti animali, uerrebbe ſubito condennato a morte; ma chi uccideſſe ò a poſta fatta, ò pure a caſo l'Aeluro, ò l'Ibide, gli è ſubito adoſſo tutto il popolo, e ſenza altra ſentenza affligendolo miſeramente l'uccideno; per laqual coſa chi ne trouaſſe alcuno di queſti perauentura morto, ſtando di lontano ſi lamenta, piange, e dice, quello animale eſſer morto, ſenza ſua colpa. Sono queſti animali nutriti con gran diligentia, e ſpeſa ne' Tempi da perſone nobili, lequali li danno a mangiare ſemola, & alica, che ſi fa di farina di ſpelta, & altre uarie uiuande

fatte

fatte con latte, e li danno ogni dì papari alleßi, & arrosti; ma a quelli animali, che mangiano cose crude, li uanno a cacciare de gli uccelli, e gliene danno poi; e finalmente li danno il uiuere con gran cura, e dispesa, e cosi piangono nelle morti di questi animali, come in quelle de i figli loro; e li sepeliscono con piu pompa, che non soporta alle uolte l'hauere loro; talmente, che regnando in Egitto Tolomeo Lago, & accadendo a morire di uecchiezza in Memphi un bue; colui, che hauea hauuto la cura di nutricarlo, spese a sepelirlo una buona somma di danari, che gli era stata data per darli a mangiare, e di piu cinquanta talenti d'argento, che tolse imprestо da Tolomeo. Pareranno forse queste cose, che habbiamo dette; merauigliose; ma si marauiglierà manco, chi considererà, quello che si fa nelle esequie di loro steßi, perche morendo alcuno, tutti i parenti, & amici s'imbrattano il capo di fango, e uanno per tutta la città piangendo, fin che si sepelisca il morto; e fra tanto ne si lauano, ne beueno uino, ne mangiano altro, che cose uili, e di niuno momento, ne si uestено altramente che di duolo e luttuosi. Vsano tre maniere di sepolchri suntuosi, mediocri, & humili, nella prima maniera ui ua un talento d'argento; nella seconda uinti mine; nella terza ui ua una poca spesa; quelli che hanno cura di fare l'esequie di morti, essendo stato loro dato questo essercitio da gli antichi loro, portano in una carta scritta la spesa, che ua all'esequie, e la presentano a i parenti del morto, e dimandato quanto ui uogliono spendere, e fatto il patto tra loro, si li da il corpo morto in mano, acciochе si procurino da loro le de-

 bite

bite esequie, secondo il patto della spesa tra loro conuenuta: e primamente il Grammatico, che cosi è chiamato, disteso il corpo in terra, dissegna intorno al fianco sinistro, quello, c'ha da tagliarsi, e poi l'altro, ch'è chiamato il Scissore, gli apre tanto di fianco, quanto la legge uuole, e tosto si pone in fugga, e ua uia, perche quelli che stanno iui intorno il seguitano a sassate, e biasteme, perche esistimano, che porti ancho odio al morto, colui che gli apre a quella guisa il fianco; ma quei c'han cura del corpo, e che sono chiamati Salitori, perche si scerneno de sacerdoti, & entrano con loro insieme ne' tempi, sono in grande stima presso al popolo. Costoro dunque stando presso al morto, uno di loro per la apertura caua fuora del fianco tutte le interiora. eccetto che le reni, e'l cuore, l'altro compagno le laua tutte, un per uno, con buono uino, e cose altre odorifere, & unto tutto il corpo di cedro, e d'altri pretiosi unguenti piu di trenta dì, il maneggiano finalmente & ungono di mirrha, di cinnamomi, e d'altre simili cose, che non solo il conseruano lungo tempo, ma il rendano odorifero, e curato che l'hanno a questa guisa, il ritornano a i parenti del morto, cosi intero d'ogni parte, che insino a i peli delle ciglia, e delle palpebre ha come prima haueua, e non pare, se non che dorma: et inanzi che'l sepeliscano, i parenti del morto fanno intendere a tutti gli amici, & a i giudici il dì dell'ultime esequie, perche allhora dicono, che il morto ha da passare la palude: e cosi stando i Giudici da piu di quaranta oltra lo stagno a sedersi in su certe seggie poste intorno a guisa d'un arco, uiene una barchetta portata da quel-

li,

li, a chi si è data la cura di questo, & inanzi che'l corpo si riponga nella tomba, si permette dalle leggi, che chi uuole possa accusarlo, e trouandosi ch'alcuno habbia male uisso, sententiano i giudici, che quel corpo non sia sepelito, ma uenga priuato di questo honore; ma trouandosi che la accusa sia stata ingiusta, ò falsa, ne uiene punito l'accusatore in una bora somma di danari; ma ò non essendo accusatore, ò essendo chiaro della ingiusta querela, i parenti, finito il pianto, si uolgono a lodare il morto, non dicendo della nobiltà sua, come sogliono fare i Greci, perche gli Egittij pensano tutti essere nobili; ma cominciando dalla fanciullezza, raccontano l'ordine tenuto buono nel uiuere, e la creanza tolta da i primi anni, e poi dicono la religione, la giustitia, la continentia, e l'altre uirtù sue, & inuocati gli Dei infernali, li pregano, che uogliano locare co lui tra gli santi e buoni; e questo detto, subito tutta la moltitudine risponde, inalzando la gloria del morto, come colui, c'habbia a douere sempre uiuere ne l'inferno co' beati; & a questa guisa ciascuno sepelisce i suoi; altri ne' sepolchri proprij: altri, che non gli hanno, nelle lor case, dentro una cassa erta nel piu fermo muro. Ma quelli che ò per qualche biasimo, ò per debito è priuato della sepoltura: il si ripongono in casa senza cassa; è diuentati piu ricchi gli heredi, e satisfacendo a i debiti, li sepeliscono poi honoratamente; costumano ancho di dare in pegno al creditore il corpo del morto padre; e quelli che puoi non li rise uoteno, son infami, e sono essi priuati della sepoltura. Si marauiglierà ragioneuolmente alcuno, che non con-

tenti d'hauere prouisto a quelle cose ch'appartengono a uiui, uolsero ancho costoro con tanta cura prouedere alle cose di morti, & alle sepolture; e pure non fu, se non con molto uedere preuisto, perche giudicarono, che non fusse questa cosa di poco giouamento a i costumi buoni, & a drizzare nel bene la uita de gli huomini. E uedete quanto sia questo uero, che si forzarono i Greci mirabilmente, e cō ogni loro sforzo di tirare al bene, & alle uirtù la uita de gli huomini, ingegnandosi con tāte fauole, e poesie di persuaderli i meriti di buoni dopo la morte, e le pene di cattiui; e nondimeno non solo non assegui rono l'intento loro, ma ne furono sbeffati, e derisi da gli ribaldi: e pur si uede, che presso gli Egittij, non essendo con fauole, ma con fatti euidenti, premiati i buoni, e lodati, e uituperati, e castigati i cattiui, ogni dì ne uengono a diuentare migliori, & i buoni, & i cattiui, & a pigliare quella uia ch'è piu utile alla uita, e piu lodeuole, uedendo con chiari essempi, essere ciascuno, secondo il suo merito, premiato; e certo che quelle leggi si deueno chiamare ottime, e perfette, che fanno gli huomini, non ricchi, ma prudenti, e buoni. E questo basti de l'Egitto: uegniamo hora a gli altri popoli dell'Africa.

De gli Peni, e de gli altri popoli dell'Africa. Cap. 6.

I PENI, che (come si disse nella diuisione dell'Africa) erano una delle quattro nationi, che l'habitarono da principio, & erano posti dalla parte di Tramontana, si diuideno anche essi in altre uarie nationi, lequali ci for-

ci forzeremo di dire insieme col resto dell'Africa. Gli ADRIMAGHIDI, che son posti uerso l'Egitto, hanno i medesimi costumi, che hanno gli Egittij, imperò uestono all'usanza de gli altri Peni. Le moglie loro portano nell'una, & l'altra gamba cerchietti di rame a guisa di maniglie, e si fanno crescere molto lunghi i capelli, e prima che buttino uia i pidocchi, che si togliono di capo, gli mordeno co' denti, ilche fanno costoro soli di tutti i Peni, e questi popoli soli, quando maritano le loro figlie, le presentano al Re, ilquale sugina quella che piu gli piace. I NASAMONI, che sono una fiera, e gran natione, son quelli che rubbano, e spogliano i poueretti, che uanno disgratiatamente a perire nelle secche di Barberia; presso l'estate, lasciano le lor pecore al mare, e uanno entro terra a raccogliere dattoli, che iui sono in gran copia, e raccogliendo i frutti acerbi, gli maturano lasciandoli seccare al Sole, e poi pistili assai bene, gli mischiano con latte, e questa mistura poi la succiano a guisa di brodo. Ciascuno si toglie quante moglie gli piace, con le quali non si uergognano di farsi uedere in atto uenereo publicamente, quasi a quel modo medesimo, che i Massageti si giungono con le loro. Costumano ancho i Nasamoni, che quando un si mena moglie in casa, la sposa si giace con tutti gli inuitati carnalmente, & da ciascuno riceue quel dono, che a egli a posta portato per darle. I loro giuramenti sono a questo modo; giurano per quelli huomini, che son uissi giustissimi, & ottimi toccando i sepolchri loro, & usano de indouinare a questo modo; si accostano prima alle sepulture di suoi, e fatti i lor prieghi

ghi ui s'addormentano su, ò di quello poi si serueno nell'indouinare, ch'essi ueggono in sogno. Ma si sogliono dare la fede a questo modo, che l uno si toghe a uicenda di mano all'altro la tazza piena, e si beue; non essendoui perauentura che bere, togliono un poco di terra minuta, e la leccano leggiermente con la punta della lingua. I Garamanti dispreggiano, & fuggono ogni pratica d'huomo; habitano presso a i Nasamoni, e son cosi uili, che non hanno niuna sorte de arme da guerreggiare, e non ardiscono di difendersi. Presso occidente uerso il mare, confinano con costoro i popoli Maci, i quali si radeno nel summo della testa, come una chierica, & intorno intorno ancho presso gli orecchi, e lasciano crescersi i capelli in quel mezzo, che ui resta intorno à guisa d'un cerchio, portano nelle guerre pelli di Struzzi sotterranei. Co i Maci confinano i GNIDANI, le donne de i quali porta ciascuna molte fasciette, e pezzi di pilliccia in segno che con tanti huomini si sia carnalmente giaciuta, perche a ciascuno con chi si giace, dimanda, e le si dà una di quelle fasciette, e quante n'ha piu ciascuna, tanto è piu tenuta illustre, e famosa, come quella che sia da molti, e molti amata. I MACLII, che habitano presso la palude Tritronide, portano dietro il capo un gran cerro di capelli. Ma gli AVSI il portano dinanzi al capo; le costoro uergini nella festa, che fanno ogn'anno in honore di Minerua, secondo il costume di quella patria, partite in due squadre, uengono malamente alle mani, armate di bastoni, e di sassi; e quelle che moreno nella zuffa per le ferite, e chiamano false uergini; ma quella che ui si

porta

porta bene, uiene adornata da tutte l'altre, & armatala alla foggia greca, e postala sopra un carro la portano trionfando intorno alla palude Tritonide. Questi medesimi popoli non habitano ciascuno con la sua donna; ma si giacciono carnalmente con loro, senza differentia ueruna a guisa di bestie; & il fanciullo alleuato che gliè appresso le madri, perche ogni tre mesi si ragunano gli huomini insieme; si giudica quel putto esser figlio di colui, appresso ilquale si raccoglie piu uolentieri. I popoli ATLANTI, son chiamati cosi dal monte Atlante, presso alquale habitano, senza hauer altro particulare nome ciascuno. Costoro quando il Sole nasce, e quando more, il biestemano fieramente, perche col suo gran caldo, con tutto il paese li brucia, nõ mangiano sorte alcuna di animale, ne s'insognano mai cosa alcuna. Ma i pastori dell'Africa uiueno di carne, e di latte. Imperò non mangiano mai carne di uacca (si come ancho gli Egittij non mangiano quella del porco) ne possono ancho nutricare alcuna uacca; come alle femine di Cirene, non è lecito ferirla, per riuerenza della Dea Iside, che è in Egitto, in honore della quale digiunano, e fanno molte solennitati e feste. Ma le femine BARCEE non solo non mangiano della carne di uacca, ma ne ancho di quella di porco; e gionti i figli loro al quarto anno, gli infocano le uene della testa e nella cima, e presso le tempie, & questo il fanno, perche non habbiano a sentire mai ne catarro, ne altro humore, che discenda dalla testa; e per questa causa dicono, che si trouano sempre sanissimi. I loro sacrificij sono a questo modo; in uece delle primitie, troncano

cano una orecchia alla pecora, e buttatala sopra'l tetto della casa, compieno il sacrificio; ne sacrificano ad altro Iddio, ch'al Sole, & alla Luna. Tutti gli Africani sepelíscono i lor morti, come i Greci, saluo che i Nasamoni, che li sepeliscono sedendo: onde quando è per mandarne alcuno l'anima fuora, il pongono a sedere, perche egli non mora stando col uolto in su. Le loro stanze son fatte di uinchi accopiati, & intessuti insieme, & attaccate intorno ad arbori di lentischi, e sono tali, che le uolgono, e portano d'ogni canto. I MASII portano la destra parte del capo co' capelli, e la sinistra tosa, e si fanno tutto rosso il corpo col minio, e si uantano uenire dal sangue Troiano. Zabico, confina co i Masij, e le lor donne guidano le carette nelle guerre. I Ziganti (oue fanno le pecchie gran copia di mele, ma molto piu con la loro arte gli huomini) si tingono tutti in rosso col minio, e mangiano Scimie, delle quali ne son pieni que' monti loro. Tutta questa gente della Libia uiue per lo piu per li campi, a cielo aperto, a guisa di fiere; non hanno cosa riposta mai per mangiare; non hanno altro adosso, che pelle di capre: i piu potenti di loro non hanno città, doue habitino, ma presso all'acque hanno certe torri, doue ripongono quello, che fa piu loro bisogno ogni anno astrengono que' popoli loro uassali a giurare fideltate, & obedientia al prencipe loro, e che quelli che son per farlo, uiuano co' loro cõpagni amicheuolmente: ma quelli che no, diano del continuo la caccia a ladroni. Le loro arme sono a punto atte per loro, e per lo paese, perche essendo leggieri di corpo, & il paese loro per lo piu piano, non usano nelle

guerre

guerre ne ſpade, ne altra tal ſorte d'arme; ma portano ſolamente tre lunghe lancie ſenza ferro, e certi ſaſſi tondi in una loro taſca di cuoio, e con queſte armi combatteno coſi nello affrontarſi col nemico, come nel retirarſi; nel primo incontro uanno correndo a trouare lo auuerſario, e tirano que' lor ſaſſi per lo lungo auerſaglio, co i ſtranieri non ſeruano nulla ragione, ne fede. I TROGLODITI, i quali ſon chiamati da i Greci paſtori, perche uiuono ſolamente de gli armenti: ſon popoli dell'Etiopia, e ſi ordinano fra loro le compagnie, e le ſignorie. Hanno le moglie, & i figli communi, eccetto il Signore, c'ha una ſola moglie. Chi s'accoſtaſſe per diſgratia a queſto Re loro, ne ſarebbe punito in un certo numero di pecore. Nel tempo che regnano certi uenti di terra, che ſon chiamati Ethesij, i quali ſogliono ſoffiare il fin dell'eſtate, allhora che ſon grandiſsime pioggie, e tempeſte, miſchiano inſieme ſangue, e latte, e cottolo un poco nel fuoco, di queſta miſtura ſi uiueno. Quando per l'arſura del Sole mancano loro l'herba da paſcere ne uanno ne' luochi paluſtri: e per queſta ſola cauſa de gli herbaggi ſogliono contendere inſieme; occideno ſolamente gl'animali uecchi, ò infermi, e queſti ſi mangiano del continuo: non pongono a i figli i nomi del padre, ò della madre, ma del tauro, dell'ariete, ò della pecora; e queſti chiamano eſſi padre, & madre, perche da queſti dicono hauere il mangiare dì per dì, è non da quelli: le genti uili beueno del ſucco d'uno arbore chiamato paliuro, ma i potenti beuano del ſucco che cauano da un certo fiore, laquale beuanda è ſimile molto à i noſtri moſti, quando ſon triſti: ſi menano uarij

armenti inanzi, ne dimorano troppo in un luoco: uanno ignudi tutti, saluo che si copreno quelle parti del corpo, c'hanno a uergogna mostrarle, con certe pelli d'animali. Tutti i Trogloditi si circoncideno come gli Egitij, eccetto quelli, che chiamano zoppi dal cadere loro, e questi soli habitando in paese straniero non senteno mai da che nascono, rasoio sopra di loro. Que' Trogloditi, che son chiamati MEGAVARI, portano per armi un scudo tondo fatto di cuoio crudo di bue, & una mazzacocca ferrata; altri portano archi, e lancie: in tanto si fanno costoro poco caso di sepelire i morti, che ligano con un uinchio di paliuro il corpo morto, di garbo, che la testa si gionga con le gambe, e postolo poi in uno alto luoco, il cuopreno, ridendo, di sassi, e sopra i sassi pongono un corno di capra, e se ne tornano senza sentire dolore del mondo. Guerreggiano l'un con l'altro, non come i Greci per ira, ò per ambitione, ma solamente (come s'è detto) per gli herbaggi da pascere; nelle loro zuffe tirano prima le pietre, insin che ne uengono feriti alcuni; e poi togliono l'arco in mano, e perche ui tirano a capillo, ne uengono a morire d'ogni banda molti. Le femine piu antiche parteno queste zuffe, perche postesi in mezzo di loro senza paura (perche non è lecito farle male a niuno modo) subito gli huomini si tirano adietro, e posano giu l'arme, e quelli che per uecchiezza non possono piu seguire gli armenti, si legano molto bene il collo alla coda d'un bue, e si lasciano a questa guisa morire, e chi s'andasse prolongando la morte, è lecito ad altri, fattoglielo prima intendere, attaccarglielo per lo collo, e farli a questo modo finire gli

gli anni: e questo è un gran seruitio che se gli fa. A questo modo ancho si fanno morire quelli che sono infermi di febre, ò d'altro morbo incurabile, perche istimano un grande errore di colui, ilquale ami di stare in uita, e non possi operarsi a cosa degna d'huomo, che uiua. Scriue Herodoto, che i Trogloditi cauano le grotte per habitarui, e non hanno desiderio alcuno di esser ricchi, essendosi fatti poueri uolontariamente; solamente si uantano d'una pietra, ch'essi hanno, la quale chiamano Esaconthalito; mangiano carne di serpi, non sanno parlare à niuna guisa, e per questo strideno piu tosto che parlino. Nell'Etiopia, ch'è sopra l'Eggitto, habita un'altra gẽte, chiamata i RIZOPHAGI, per che uiuono di radice di canne, che cauano ne' luochi uicini, le quali leuate prima diligentemente le pistano fin che sian molli, & atte à ridursi in massa; e ne fanno poi alcune pizzette, quanto si possano maneggiare con mano, e cottele al sole, le si mangiano soauissimamente per tutta la uita loro, l'un con l'altro con la maggior pace del mondo, ma combattono co' Leoni, i quali escono dal deserto per procacciarsi da mangiare d'alcune fiere minute; incontrandosi con molti di questi Etiopi, che escono dalle paludi, gli lacerano miseramente. E già gran tempo è, che questa gente seria stata del tutto spenta da gli Leoni, se la natura non gli hauesse prouisto assai gratiosamente d'uno assai facile soccorso, perche nel tempo della Canicola uengono in que' luochi tanti zenzali senza soffiarui un fiato di uento, ch'è troppo gran merauiglia, onde gli huomini, per che fuggono alle paludi, non ne uengono molto offesi,

e gli

e gli Leoni ſpauentati dal ſuono, e dal morſo di quelli ſon forzati andarſi uia dal paeſe. Vicini a queſti ſon gli Ilophagi, e gli Spermatophagi, e queſti raccoglien l'eſtate i frutti che cadeno da gli alberi, & conſeruanl per quando lor mancano, e finiti che gli hanno, mangi no dell'herbe, che naſcono ne i luochi piu freſchi; & questo modo ſouengono a i biſogni della uita. Ma gl Ilophagi uanno con le moglie, e co i figli a i luochi campeſtri, e mõtati ſu gli arbori cogliono le piu tenere cime di rami, e quelle ſi mangiano, e per lo continuo uſo di ſa lire ſu gli arbori, ſono coſi dotti di andarui ſu e giu, che e non pare aſſai uериſimile a dirlo; egli a guiſa d'augelli ſaltano dall'un arbore all'altro, e montano ſu certi ra metti teneriſſimi ſenza pericolo, per eſſere i lor corpi magri, e leggieri, & accadendo alcuna uolta a ſcorrere il pie, s'attacano con le mani a i rami, che incontrano, e ſi ſaluano attiſſimamente, e cadendo in terra, nõ uengono per la loro leggierezza a farſi alcun male. Queſti ſempre uanno ignudi, & hanno in commune le moglie & i figli, combatteno nel preoccupare di luochi fra loro ſteſſi con baſtoni, e gli uincitori ſignoreggiano a i uinti, e per lo piu uengono meno di fame, perche mancandoli la uiſta, e diuentati uecchi non hanno da potere mãgiare, e coſi uengono neceſſariamente a perirne. Il reſto del paeſe intorno habitano quelli Etiopi, che sõ chiamati Cineci, non ſono però molti, ma uiueno diuerſamente da gli altri, perche habitano nelle ſelue, e ne' deſerti aſpriſſimi, & hanno di rado acque, e dormeno ſopra gli arbori per paura delle fiere, uanno la mattina à buona hora armati a trouare l'acque, e s'aſcõdeno tra

le frondi

le frondi de gli alberi;ma nel grã caldo della ſtate, i bo
ui ſeluatichi,e i Pardi,& le altre ſorte di fiere ſpente
dal caldo,e dalla ſete,uãno a ritrouare le acque p rin-
freſcarſi. Gli Etiopi allhora ſmõtati da gli alberi, gli aſ
ſaltano cõ perticoni,e ſaſſi,e ſaette, et è facil coſa am-
mazzarli,p eſſer gonfiati,e graui dall'acque,e partitili
p le compagnie,ſe gli mangiano;e qualche uolta auuie
ne,bẽche di rado,ch'eſſi ſono diuorati da q̃lle fiere, ma
eſſi s'addeſtrano ad incapparli con lacci,e cõ inganni;e
quando non hanno di queſti animali p mangiare, ſpela
no i cuori de gli altri uccisi inãzi, e bagnatili e cottili
ad un leggier fuoco li mãgiano fra loro ſaporoſamẽte.
Fanno eſſercitare i lor garzonetti a tirare a un certo
ſegno;e danno a mãgiare ſolamente a quelli, che feri-
ſcono il ſegno;la donde mediante la fame,diuentano ec
cellenti tiratori. Gli Acridophagi confinano col deſer
to,e ſono huomini poco piu piccoli de gli altri,magri,è
neriſſimi;nella Primauera que' uenti, che ſoglion ſpira
re da Ponente,portano loro dal deſerto una copia infi
nita di grilli,i quali ſono molto grandi, ma hanno l'ali
d'un color brutto e ſquallido;gli Etiopi,che ſono aſſue
fatti a queſto,ragunano da luochi conuicini in una grã
ualle, molte fraſche,e altre coſe ſecche da brucciare,e
uenẽdo quaſi una nubbe di grilli,portata ſopra queſta
ualle da i uenti, u'attaccano il fuoco, onde i grilli che
uolaua di ſopra,eſſendo ammazzati dal fumo grande,e
caſcano in tanta copia un poco fuora della ualle, che
dãno abondantemente a mangiare a tutte q̃lle genti, p
che ſalandoli,li mantengono, quanto eſſi uogliono, &
è un ſoaue e piaceuole cibo, e queſto è il mangiare loro

d'ogni tempo,percioche non hanno armenti, ne posso-
no hauere del pesce,per essere molto discosti dal mare;
e questo è quanto bene,e quanto soccorso hanno nella
uita loro.Sono leggieri,e destri di corpo, & ueloci nel
correre,e uiueno poco tempo, perche la piu lunga ui-
ta loro non passa quaranta anni; il fine loro non solo è
degno di compaßione , ma è quasi incredibile , perche
giūti presso alla uecchiezza nascono ne'loro corpi cer
ti pidocchi alati brutti,e spauenteuoli a uedere,i quali
gli mangiano prima il uentre, poi il petto,e finalmente
in poco tempo tutto il corpo. Comincia a questo modo
questo isc hifo,e miserabile morbo;uiene prima un pru
rito,come di rogna,onde è forzato lo sciagurato a chi
tocca , di fregarsi miseramente il corpo con piacere, e
dolore insieme:& appresso nascono i pidocchi , uscen-
do fuora con molta marcia,onde tocco dalla fierezza
del morbo,e dal dolore,che sente,si lacera , e squarcia
il corpo con le ungie con gran dolore,& è tanta la co-
pia di questi uermi,che n'esce,che l'uno nõ aspetta l'al
tro,come s'uscissero da un uaso busciato,e sempre esco
no fin che in quel corpo ci è dramma di spirito,ò che si
sia dunque il cibo, ò pure la malignità di quello aere,
finiscono à questo modo miseramēte la uita. Nell'estre
me parti dell'Africa uerso il mezzo giorno u'habitano
genti chiamate da' Greci Ciunamini ; ma da Barbari
conuicini , seluaggi. Costoro hanno longissime barbe,
e nutriscono greggi di cani seluatichi per sostegno del-
la lor, uita,perche da mezza Estate insino a mezzo in
uerno son nella lor patria assaltati da certi boi d'In-
dia:non si sà la causa, ò se perche fuggono altre fiere,
dalle

dallequalli uengano molestati, ò se perche altroue nõ hanno da mangiare, ò se pur spenti da altra forza naturale, che noi non sappiamo, per essere la natura produtrice delle tante cose merauigliose del mondo. Hora non potendo queste genti con le lor forze preualersi contra questi animali, si difensano co' cani, e cosi cacciandoli, ne pigliano alle uolte molti, e parte ne mangiano freschi, parte ne salano per mangiarli poi, caccia no ancho con questi cani molti altri animali, che se li mangiano anco. Gli ultimi, c'habitan uerso mezzo dì, uiuono in forma d'huomini, come le fiere, son chiamati Ichtiophagi, perche uiueno di pesci; son posti nel golfo dell'Arabia uicino a i Trogloditi. Viueno di ogni tempo ignudi, hanno le moglie, & i figli communi, son simili in somma alle bestie, perche non senteno ne piacere, ne dispiacere, ne sanno, che cosa si sia honestà; habitano presso al mare uicino a gli scogli, doue sono nõ solo profonde cauerne, ma ualli grandi, e spelonche strettissime, e difficili a poterne uscire, cosi son fatte naturalmente bistorte. Hor queste genti con gran cataste di pietre grosse otturano la bocca di queste grotte, a punto come se la natura l'hauesse fatte a posta per l'uso loro, & a questo mòdo ui uẽgono a pigliare di molti pesci, ꝑ che crescẽdo l'acque del mare ogni dì circa la terza, e la nona hora del dì, & innondando i liti uicini, ne ua in terra col mare grã copia di diuersi pesci, iquali ꝑ trouare da mangiare, uanno per tutte quelle grotte, e seccãdo le acq̃, si trouan nell'asciutto su le pietre, onde que' del paese correno cõ le moglie, e co' figli, e ne pigliano assai e postili sopra certe pietre uolte a mezzo dì, do

ue puo molto il Sole, li cuocono d'ogni parte a questa guisa in quel caldo, e toltane la polpa, la pistano assai bene in un sasso cauato come un mortaio, e mischiatoui del seme di paliuro, ne formano certi pani lõgetti, e di nuouo ritornano a seccarli al Sole, e questi poi si mangiano soauissimamẽte a lor gran piacere, ne questo cibo manca lor mai, ꝑ usare cõ loro Nettuno quella molta liberalità, che gli ha negata Cerere. E s'auuiene che'l mare ꝑ la molta fortuna innondi souerchio, e per molti dì tutti que'liti, ne possono però piscare secondo il solito; e si patisce molto in poter uiuere, raccoglieno certe conche marine grãdi per que'liti, e rottele cõ sassi, si mãgiano quella poca carne, che ui trouano dentro laquale cosi cruda ha un sapore d'ostreche; ma durando molto la uiolentia di uenti, e nõ trouando di queste cõche, l'ultimo loro rifugio è alle spine di pesci c'hanno prima mangiati, e che son in un gran colmo per quest' ultimo lor bisogno riserbat'insieme; le piu fresche, e le piu tenere le masticano co'dẽti, ma le piu dure le tritano co'sassi, e le mãgiano poi a guisa di bestie. Mãgiano in publico cõ gran festa l'un con l'altro con un cãto disgratiato; e dopoi per far figliuoli si giacciono cõ le dõne, come s'abbatte ciascuno a sorte, chi cõ una, chi con altra, perche quando hanno da mangiare, non hanno altro pensiero al mondo; hor quattro dì suol durare questa lor festa, & il quinto tutti insieme ne uanno alle fontane per bere, gridando, e urlando a quel bestiale lor modo, e sarebbe il uederli ire a bere proprio uedere un'armento di buoi, e tanto s'empieno il uentre d'acqua, ch'appena possono ritornare adietro, ne per quel giorno possono

piu

piu mangiare, anzi stanno cosi buttati per terra, come s'hauessero beuuto souerchio uino; il dì seguente ritornano di nuouo a pigliar di pesci, e cosi ne passano tutta la uita loro; e p la sobrietà, e schietezza di cibi, rade uolte, uengono ad essere infermi. Imperò uiueno assai manco tempo di noi. Assai pare loro di fare, quãdo si satisfa alla necessità della natura, senz'andare altronde cercando le delicate, & esquisite uiuande alla gola. Hora a questo modo uiueno quelli, che sono entro il golfo del l'Arabia. Ma quelli che uiueno fuora del golfo danno piu da merauigliare del uiuere loro, perche non beueno mai, ne senteno affetto alcuno, ò passione d'animo. Costoro, come buttati dalla fortuna lõge da' luochi habitati alli deserti sono assai intenti al pescare, e non appetiscono cose humide, mangiano i pesci mezzi crudi non però per fuggire la sete, ma mossi da una certa loro fierezza, cõtenti del uiuere, che loro dà la fortuna, riputano somma felicità l'essere del tutto senza di quelle cose, che possono addur dolore a chi non l'hauesse. E' tanta la patientia loro, ch'essendo feriti, non si mueueno, ò mostrano segno di fuggire; e sopportando di esser battuti, & ingiuriati, non fanno altro, se non che mirano fisso a chi gli offende, senza mostrare segno d'ira, ò di altra passione al mondo. Nõ parlano, ma solo dimostrano cõ le mani, e co' cenni quello, ch'essi uogliono, e che fa lor bisogno. Queste genti son sempre in pace, ne fanno mai dispiacere a forastiero, laqual maniera di uiuere, auuenga ch'ella sia merauigliosa è stata però osseruata da' loro antichissimi, ò pche il tempo longo ue gli habbia assuefatti, ò pur perche la necessità ue gli hab-

bia astretti. Non habitano a quel modo, c'habbiamo so pra detto de li Ichthiophagi ma alcuni hanno le loro stanze nelle spelonche uolte a tramontana, il perche uẽ gono ad essere diffesi dall'ardore del Sole, parte dal'om bra, parte dal uento, che ui spira men caldo, perche le grotte, che son uolte a mezzo dì, per essere simili a for- naci ardenti, non si possono a niuno modo habitare; al- tri, fattesi le casuccie di coste di Balene, che ne porta il mare in terra in que' liti molte, & acconciele bene, e ligate d'ogni parte le cópreno poi d'alghe marine, e co si la necessità gli uiene a mostrare l'arte, con laquale si possano difendere dal caldo. E questo è il modo del ui uere de gli Ichthiophagi. Resta che diciamo alquanto delle Amazoni, lequali, si dice, che ne' tempi antichi fu rono nella Libia. Queste furono donne gagliarde e ua- lorose nella guerra, ne uissero al modo, che noi uiuia mo, perche si cõseruauano insino a certo tẽpo la uirgi nità, esercitãdosi fra tanto nell'arte della guerra e pas sati poi gli anni della militia si ueniuano a cõgiungere carnalmẽte cõ huomini per far figli. Le dõne haueuano la signoria del tutto, et il gouerno delle cose publiche ĩ mano, e gli huomini obediuano alle dõne, et haueuano la cura delle cose di casa, come hora le nostre dõne fan no; ne s'ĩpacciauano nel gouerno della Rep. o đlle cose di guerra; nati ch'erano i fanciulli, si dauano in potere di padri, ꝑche li nutrissero di latte, e dell'altre cose, se- cõdo, che l'età richiedea e gli mascoli, ꝑche fussero ĩha bili, e disutili alle cose di guerra, li rõpeano il braccio dritto, ò li ammazzauano, ò li mãdauano uia lõge da q̃l paese, ma nascẽdo le dõne le foccauano le tette ꝑche nõ

ha-

hauessero a crescere, et ad ĩpedirle nel maneggiare del le arme; e però che erano senza tette, furon chiamate dai Greci Amazone. Dicono, che queste habitassero in una Isola chiamata Hespera, per esser posta nell'Occidẽte, nella palude Tritonide, presso all'Oceano, la quale palude uien cosi detta da un fiume di questo nome, che ui scorre dentro. Confina questa Isola cõ l'Etiopia, e col monte Atlante, che è il maggiore di tutti gli altri di quel paese. E' grande molto l'Isola, et abondante di tutti quei frutti, di quali uiueno i paesani; ui sono molte capre, e pecore, della carne, e del latte dellequali uiueno quelle genti, che non seppero mai che cosa si fusse grano.

DELL'ASIA, LIBRO II.

Delle piu famose genti, che u'habitano. Cap. I.

L'ASIA, che è la terza parte di tutta la terra, fo cosi detta d'Asia figliuola di Oceano, e di Tethide, moglie di Giapeto, e madre di Prometheo; ouero (come uuole altri) fu cosi detta da Asio figliuolo di Maneo di Lidia. Questa terza parte del mondo si stende dal mezzo giorno per Oriẽte in-

al Settentrione. Ha dall'occidente per termini ultimi il Nilo, il Tanai, il mar Maggiore, et una parte del mare Mediterraneo; da tre altre parti è circōdata dall'Oceano, il quale da Oriente è detto Eoo; da Mezzo dì è chiamato Indico, dal Settentrione, Scitio. Il mōte Tauro la parte quasi p mezzo, estendēdosi da Oriente in occidente; una parte ne lascia da tramōtana, l'altra da Mezzo dì, & i Greci ne chiamorono l'una parte īteriore, l'altra esteriore. E' lato il mōte Tauro in molti luochi 375 miglia, lōgo poi quāto è tutta l'Asia; ch'è dalla marina, ch'è presso a Rhodo insino all'ultimo della India, e della Scitia; uerso Oriente da 5625 miglia, il quale monte si diuide, e piglia diuersi nomi in piu parti e fa molti, e grādi, e piccoli archi. Dicono che sia cosi grande e spatioso tutto il paese, che si contiene sotto q̃sto nome dell'Asia, che l'Africa, e l'Europa insieme nō sono tāto. Ha l'Asia un ciel temperato, et uno terreno molto fertile, il pche ui sono d'ogni sorte animali, & si diuide in molte prouincie. Dalla parte, che cōfina con Africa u'è l'Arabia posta tra la Giudea, e l'Egitto laquale, (come uuol Plinio) è diuisa in tre: l'una parte e detta Petrea, posta a cāto alla Siria, da Tramōtana, e Ponēte; l'altra, ch'è chiamata l'Arabia deserta, gli si distēde da fronte, e da mezo giorno; è poi la terza chiamata Felice alcuni ui aggiungono la Panchaia, e la Sabea. Fu chiamata q̃sta prouincia Arabia da Arabo figliuolo di Appolline, e di Babilone. Ma pcioche li Arabi nō stāno stretti tutti in un loco, hāno, come stanno essi dispsi, cosi uarij costumi, e uarij modi di uiuere, portano lōghi capelli, et una barrettina, ò cuffiotto stretto in te-

in testa, tutti ad un modo; et alcuni costumano di rader si del tutto la barba, nõ portano le lor arti da una patria ad un'altra, come si costuma appresso di noi, ma ciascuno si sta a casa sua; il piu uecchio di loro ha il gouerno de gli altri in mano, Tutto un parẽtato ĩsieme uiue in cõmune di ciò, che s'hãno: e nõ hãno piu che tutti insieme una moglie sola; e chi entra prima ĩ casa à giacersi cõ lei, in segno ch'egli sta dẽtro, lascia un bastone inãzi la porta: ma la notte nõ ui usa di stare se nõ il primo, e maggiore di loro; et a q̃sta guisa uẽgono ad essere tutti fratelli; e si giacciono anco cõ le madri, e cõ le sorelle, a modo di bestie. Gli adulteri sono q̃lli, che uãno alle dõne de l'altre famiglie; e uẽgono puniti a morte, e tutti q̃i d'un sãgue sono i legitimi. Ne li cõuiti loro sõ sẽpre da 30 fra ĩq̃li ui sono sẽpre duo musici, e l'un parẽte ser ue a l'altro a tauola. Perche stãno sẽpre ĩ pace, nõ hãno mura intorno alle città: usano spesso l'oglio sisamino, bẽche abondino felicissimamẽte di tutte le cose buone, hãno pecore cõ lane biãchissime, e uacche belle, e grãdi, ne hãno caualli, ma ĩ uece loro, ĩfiniti cameli. Hãno oro et argẽto, e molte sorti d'aromati, che'l paese medesimo produce; il rame, il ferro, le uesti, la porpora; il croco, il costo, e le cose artificiosamẽte lauorate, e scolpite uẽgono a lor da altre parti. De lor corpi morti nõ hãno piu cura, che si ha q̃llo sterco, et il Re lor morto che egli è, il sepeliscono, tra le ĩmũditie, e il letame: seruano la fede piu che tutti gli huomini. et ogni uolta che uogliono fare accordo fra loro usano q̃sto, che un terzo stãdo loro ĩ mezo, batte cõ una pietra acuta la piãta della mano di q̃lli duo, p̃sso al deto grosso, e poi tolto un piluccio dalla

ueste de l'un e de l'altro, n'unge di questo sangue delle mani sette pietre c'ha prima poste a questo effetto iui in mezzo, inuocando, mentre che egli unge, Dionisio, et Vrania: e fatto questo, quel medesimo che è stato terzo a questo accordo, diuenta statico a colui, con chi si con tratta; e questo accordo si serua ancho da quelli, che ui sono stati come amici presenti. Fanno il fuoco di legni di mirra, ilquale fa un fumo cosi stomacoso, e maligno, che se non ui rimediassero con odore di storace brucciata, ne incorreriano spesso in uarij morbi. I Sacerdoti hãno la cura di cogliere il cinnamomo, ma sacrificano prima, & sono auertẽti, che nõ sia questa rac colta, ò prima che nasca il Sole, ò dopo, che egli è sotterra la sera, & il principale di loro con un longo bastone consegrato a questo effetto, n'apparta la mità, per darne ancho la sua parte al Sole: ne la quale, quãdo auiene che la sia partita giustamẽte, ui se atacca da se il fuoco, e si brucia. Gli Ophiophagi, che uuol dire, mangiatori di serpi, sono una parte di questi popoli, e perche uiueno duramente, & non mangiano altro che serpi, sono cosi detti; e non hanno costoro pensiero alcuno ne del corpo ne de l'anima. I Nomadi, che sono di questi popoli non usano altro che Cameli. Con questi uanno alle guerre, con questi portano di longo le some & i pesi grandi, mangiano costoro latte, e carne; & habitano presso un fiume, che ha certe scardette d'oro fra la rena, ma non lo sanño raccogliere insieme col fuoco in pezzi. I Debi, che sono ancho gente dell'Arabia sono pastori, e cultiuano ancho in parte la terra: sono abondanti d'oro, ne ritrouano fra gli cespugli di

di terra alcuni pezzeti, quanto una gianda l'uno, e gli attaccano artificiosamente l'un con l'altro, e ne fanno collane, e maniglie assai uaghe, e belle a uedere, uendono l'oro a i conuicini al doppio dell'argento; & a tre doppi della rame: si perche anno in poca istima l'oro, si ancho perche desiderano delle cose straniere, che ne hanno in cambio. Sono uicini a questi i Sabei, ricchi di incenso, di mirra, di Cinnamomo; & alcuni hãno detto, che in questa contrada nasca il balsamo; hanno palme odorifere: e u'ha un serpe in questo paese, da un palmo longo, che si riposa nelle radici di questo arbore, & il suo morso, è quasi mortifero: il souerchio odore delle tante lor cose odorifere induce un stupore nei sentimenti fastidioso: ma lo fanno meno stomacoso, cõ fumi di barbe di becchi, e di bitumi. La maggior parte di Sabei sono lauoratori della terra, altri raccogliono gli aromati: nauigano per loro facende ne la Etiopia con certe barchette couerte intorno di cuoi; bruciano in uece di legno, cinnamomi, e cassie. La principale città è Saba posta su in un monte: il Re ha tutta la auttorità, e la potestà del giudicare, al quale succedeno quelli, che'l popolo tiene in auttorità, & honora tanto buoni, come cattiui. Non ardiscano i Re d'uscire di palazzo, per tema di non essere, mediante uno antico oraculo, lapidati dal popolo. In Saba, doue è la residentia del Re, usano uasi bellissimi d'oro, e d'argento scolpiti, & ornati di uarie sorti, & usano i letti, e le tauole di mangiare coi piedi d'argento; e cosi tutte l'altre cose di casa suntuosissimamente. I sopportichi, e li seggi publichi sono sostentati da grandi, e belle colõ-

ne

ne, che hanno le loro teste d'argento, e d'oro, le tempia ture e le porte delle case sono richissimamente ornate con uarie, e belle giarrette d'oro, e con pietre preciose che ui si ueggono sparse per tutto, & altre si ueggono ornate d'oro, & altre d'auorio, e de altre cose simili, che appresso di noi sono in gran conto. E questa felicità durò loro per molti secoli, mentre che non ui giunsero l'auaritia, e l'ambitione, regine, e capi di tutti i mali. Ma i Garrei non furono meno douitiosi, e ricchi di questi: la massaritia di casa di quelli era quasi tutta d'oro, e d'argento, e le porte, i tetti, e le mura delle case, d'oro medesimamente, e d'argento, e de auorio. I Nabatei furono di somma continentia, e nel cumulare le ricchezze solleciti, & industriosissimi; ma maggiormente nel conseruarle, colui che fra loro diminuiua il patrimonio, era punito in una certa somma, ma chi l'accrescea, n'era publicamente honorato. Gli Arabi usano nelle guerre spade, archi, lancie, fronde, ron che penne. Di questo paese hanno origine i saraceni, empia, e fiera generatione, e peste de gli huomini, e (come pare che debbia credersi) la maggior parte de la Arabia si è hora uolta nel nome saraceno. Ma quelli, che son presso all'Egitto ritengono anchora il loro antico nome; e uiueno per lo piu di rubarie, confidandosi nella uelocità di lor cameli.

Della Panchaia, e di costumi delle sue genti. Cap. II.

LA Pãchaia è una parte dell' Arabia; Diodoro Siculo dice, che ella è Isola, larga uenticinque mi-

miglia;e ui pone tre città nobili Dalida, Hiracida, & Oceanida. Questa prouincia è fruttifera tutta, fuora, che doue è arenosa. E abondante principalmente di uino, e di incenso, che ne produce tanto, che basta abondantemente per li sacrificij a tutto'l mondo; produce anco mirrha, & altri uarij aromati odoriferi, che i Panchei uendono a i mercanti Arabi, dalli quali le comprano poi altri, e le portano in Phenitia, in Siria, & in Egitto, & di qua poi si spargono per tutto'l mondo. Vsano i Panchei nelle guerre le carrette all'antica. Lo stato, e la conditione di queste genti è tripartita. I sacerdoti insieme con gli artegiani tengono il primo luogo. I lauoratori della terra il secondo, il terzo poi i soldati insieme co' pastori. I sacerdoti son capo del tutto: in poter loro si rimetteno le controuersie, e le cose publiche, e finalmente ogni causa, eccetto solamente doue ua pena la uita. I rustici cultiuano il territorio; e poi alla raccolta pongono in commune i frutti che ne peruengono. I sacerdoti eleggono diece di quelli, che pare loro, che siano piu intenti alla agricoltura, a gara per gli altri, e gli constituiscono, e pongono, mezzani & arbitri a diuidere i frutti nel popolo; i pastori prouisto c'hanno a i bisogni di sacrificij, pongono il resto in commune: e non è cosa c'habbia alcuno priuata, fuora della casa, e'l giardino: ma e l'entrate, & ogni altra cosa uiene in mano di sacerdoti, i quali le parteno poi secondo il bisogno di ciascuno huomo, ritenendosi a se il doppio per special gratia. Vesteno queste genti delicatissime, e morbide uesti, per

hauer lane finissime dalle lor pecore. Ne solamente le donne, ma gli huomini ancho portano ornamenti d'oro, collane al collo, maniglie alle braccia, pēdenti a gli orecchi all'usanza di Persia, e calzono scarpette di uarij colori. I soldati tengono secura de ogni tema di guerra la patria cō l'arme in mano. I sacerdoti attendeno piu che tutti gli altri alla politezza, e uiuono assai alla grande, e delicatamente, e le sottane di lino, che portano indosso, sono sottilissime; qualche uolta se le fanno della piu molle e delicata lana, e portano in testa barettine tutte intessute d'oro, portano in piè certe scarpe alla apostolica di piu colori, lauorate artificiosamente, e portano ancho tutti quelli ornamenti (che hauemo detto di sopra) che portano gli altri, fuora che sol i pendenti à gli orecchi. Questi sacerdoti attēdono molto alle cose de gli Iddei; cantando gli hinni, e le lode in honor loro. Dicono che essi ne uēgono da Gioue, allhora che egli uenne in Pancaia, e che conuersando fra gli huomini signoreggiò il mondo. Questo paese è pieno d'oro, e d'argento, di rame, di stagno, di ferro, e non è lecito portare alcuna di q̄ste cose fuora de l'Isola; ne è lecito a' sacerdoti uscir fuora di lochi sacri, e chiunque ue'l ritrouasse, può farlo morire. Molti doni d'oro e d'argento offerti già di longo tempo a gli Iddij, si conseruano intatti nel tempio, le cui porte lauorate artificiosissimamente, sono ornate d'oro, d'argento, d'auorio. V'ha dentro il tempio il letto di quello Iddio, a chi è consagrato, lauorato assai maestreuolmente, sei cubiti lōgo, e quatro largo, tutto d'oro bellissimo, e uaghissimo medesimamente; & accanto a questo letto u'ha
mei

mensa cosi grande, e cosi ricca, e bella, come il letto, Il tempio e grande, edificato di pietra bianca, sostenuto da grosse colonne & artificiosamente intagliate, & è duo moggi longo, e lato altretanto. Adornano il tempio alcune statue di marmo, e d'altra materia, grãdi di Dei, che ui sono con eccellente artificio lauorate, I sacerdoti, c'hanno cura del tempio, u'hanno le case loro intorno; & per 25 miglia intorno al tempio è sacro e quel frutto che se ne caua, si consuma ne' sacrificij.

Dell'Assiria, e di costumi, e del modo di uiuere delle sue gente. Cap. III.

L'ASSIRIA che è un paese ne l'Asia uien detta cosi (come uuole Agostino) da Assur figliuolo di Sem, ma hoggi è detta la Siria, ò la Soria; questi sono i suoi termini; dal l'oriẽte ha l'India, et una parte della Media; da l'occidente, il fiume Tigri: da mezzo dì, la Susiana: da tramontana il mõte Caucaso. Di rado pioue in questo paese, ma tutto quello che ui si raccoglie di uitouaglie, si fa, mediãte l'adacquare, il terreno, che essi fanno col fiume, nõ che'l fiume si sparge da se, come in Egitto, ma i paesani istessi ue lo spargono con fatica, e con ingegno: e tanta è la fertilità, e la abbõdatia, che ne peruiene, che si raccoglie ducento per uno nel generale: perche doue la fertilità è piu eccellente, ua a trecento per uno. Le frondi che fa lo stipite del grano, e de l'orgio, son quattro detti larghe. Il sisamo (ch'el uolgo chiama giorgulea) et il miglio, ui crescono talmẽte, che si ueggono à guisa di arbori ne' campi, le quali cose, che

dice Herodoto hauere esso tocche tutte cõ mano, e per esser stata Prouincia piu che ogni altra famosa, per le degne imprese di gran prencipi (che con illustri succèssi l'han nobilitata) fia bene manifestare come hebbe piu nomi in diuerse sue parti, & questo specialmente le auuenne per la sua grandezza. Fu detta Adiabene oltra l'Armenia, & in una sua parte nomata Arbelite, si fece quel dubbioso & gran fatto d'arme tra il Magno Alessandro & Dario Re di Persia, nelquale Alessandro, uinto Dario per fauor di fortuna, facilmente s'insignorì del Regno Persiano. Fu poi nomata Palestina uerso gli Arabi, ma piu a dentro Fenìcia, poi Damascena. Indi Meridiana Babilonia, uerso la Persia, hebbe nome Mesopotamia, & altroue Sofene. Fu anticamente nomata Assiria, uerso la Cilicia. La gente fu molto perita nell'arte mariuaresca, & dedita al guerreggiare, perciò quanto alla Religione, & cerca le opere dell'intelletto, si lasciauano al tutto gouernare da certi loro Saui (che erano di poco numero) et chiamati Magi, de quali poco appresso parleremo a lungo. Ma l'Assiria sola non potendo assegnare alcun tempo, nelquale essa habbia mancato di lettere, ne mostrare chi ne fusse inuentore in quel paese, si puo meritamente sopra tutte l'altre Prouincie gloriare di hauerle sempre hauute. Et per conseguente di essere in questo la piu nobile d'ogn'altra, & forse la piu antica. Ma per non allontanarsi dal nostro primo proposito, cioè di quelle cose, le quali il sopradetto Herodoto afferma hauere esso tocche tutte con mano, e per

esser

essere quasi incredibili a chi non l'ha uiste, esso le dice con molto rispetto, e dubbioso. Mangiano dattoli, dalli quali fanno il mele, & il uino. Nauigano con lontri, e con barchette da fiumi, fatte tonde a guisa d'una rotella, senza che ui si possa discernere ne poppa, ne proda, e si lauorano in Armenia, che è iui presso, intessute di salici, e couerte poi intorno di cuoio crudo. Vesteno gli Assirij due sottane, una di lino longa insino a calcagni l'altra di lana, corta, e sopra queste poi una uesta biancha. Hanno in pie un modo di calzari, come erano già le pianelle Tebane: portano capelli longhi, & acconci sotto una leggier coppoletta, ch'essi hanno in testa. Quando escono di casa uanno unguentati, e profumati tutti. Ogn'uno ha il suo anello in deto con la sua impronta da sigillare, & un scettro in mano fatto maestreuolmente, con qualche cosa sopra, ò un pomo, ò una rosa, ò un giglio, ò altra cosa simile; perche si tiene a uergogna, il portare in mano lo scettro senza qualche ornamento. Haueuano una legge, che è degna, che non si taccia; Le uergini loro da marito erano condotte ogni anno nella piazza publica da loro padri a uendersi, come si fa dell'altre cose, a quelli ch'erano per tuor moglie. E chi dubita, che non se uendessero sempre prima le piu belle? le laide poi, perche non era chi se le togliesse ne ancho senza pagamento, erano maritate di que' danari, che si cauauano per le uendite delle piu belle. Dice Herodoto, che questa usanza anticamente s'osseruò nel Triuigiano, presso a Schiauonia, e ch'egli l'intese come cosa certa. Ma Marc'Antonio Sabellico dice, ch'egli non puo affermare, se ui

fusse mai stato questo costume, ò no nel Triuigiano; ma che puo fare fede si, che nella città di Venegia; la cui grandezza non è luoco ne in mare, ne in terra, doue non s'estenda, tra gli altri suoi eccellenti ordini, u'ha questo; che le uergini nate illegitimamente, e che si sõgliono esporre alla Pietà, & alleuarsi strettissimamen te, quando sono da marito, le belle per esser state alleuate con costumi buoni, si maritano senza dote; a quelli massimamente, che per uscire, o di qualche pericolo, ò di qualche infirmità, se ne trouano hauer fatto uoto; & alcuni altri medesimamente se le togliono senza dote, ò per la loro molta bellezza, ò per la bontà, e pudicitia loro, s'ha però auuertenza di darle a persone, che non le faccino poi morire di fame, o incorrere ad altra sciagura: e quando niuna di queste cause ci occorre, le belle si maritano ogni modo cõ manco dote, che le brutte, auegna che queste anchor siano de i medesimi costumi, & alleuate sotto una medesima maestra. Hãno i Babilonij un'altra legge molto utile: perche non sapendosi appresso di loro da principio, che cosa si fusse medico, ne medicina, dicono, che ferono questo ordine; che chi si sẽtiua a qualche modo male, douesse ire a cõsigliarsi del male suo con quelli, c'hauessero hauuto la medesima infirmità, e ne fussero guariti. Ma ritrouo appresso altri scrittori, che soleuano gli infermi esser portati nella piazza publica, e che mediante una lor legge, chiunque fussè stato mai in quella istessa infirmità, fusse obligato di uisitarli, e di raccontarli il modo, e la uia, come essi fussero da quel morbo guariti. La sepultura di costoro era nel mele, & il pianto, che faceano

di

di morti era come quel de gli Egittij, chi si giacea con la sua moglie la notte, non operaua ne l'uno, ne l'altro cosa del mondo, fino a tanto che essi fussero molto bene lauati, e mondi. Costumarono gia tutte le donne di Babilonia di giacersi carnalmente per alcune cause con l'hospite loro. Elle ne ueniuano molte insieme bene accompagnate, & ingirlandate a ritrouare costui, ilqual è posto nel grembo di colei con chi desideraua giacersi, quello argento, che li pareua, l'appartaua dall'altre, e se li coricaua a lato, e quello argento era consecrato a Venere. Furon da queste genti alcune famiglie, che non uissero d'altro, che di pesci, gli seccauano prima al Sole, e poi pestatili assai bene, gli reponeuano, e quando era il bisogno, gli ammassauano con acqua, e fattine pani, gli cuoceuano a punto come si fa del pane. Furono tre i magistrati presso gli Assirij, l'uno di quelli, che essendo stati soldati, per giuste cause erano esenti dalla militia, l'altro de nobili, e di uecchi; senza quello del Re, che era appartato. Ei furono ancho i Magi, iquali erano ancho chiamati Caldei, e questi erano come i sacerdoti in Egitto, circa il culto diuino. Tutta la loro uita era nella philosophia, e nella astrologia, & hora con augurij, hora con sacri carmi procurauano di leuare uia, e diuertere i mali da gli huomini, e di recarli le prosperità. Attendeuano alla interpretatione de gli augurij, e de gli insogni, e di prodigij. E non bisognaua, che andassero ad imparare queste cose da maestri in contrade lontane; perche in casa propria l'haueuano da i padri, come cose hereditarie, e per questa cagione diuentauano nella loro arte ualenti huomini, e non erano le loro scientie

dubbie, come appresso di Greci, i quali disputando de principij, e delle cause naturali. hebbero uarie opinioni fra loro, e repugnāti. Questi Magi tennero di cōmune consenso, che'l mondo fusse eterno, e che non hauesse hauuto principio, ne fusse per hauer fine; e che l'ordine e la prouidentia dell'uniuerso fusse per prouidentia diuina, e che i corpi celesti non si mouessero da se, ne a sorte; ma da una deità, soperiore, e da una certa legge. Costoro osseruaro antichissimamente i corsi delle stelle: donde ne uaticinaro à gli huomini molte cose, che doueuano loro auuenire. Attribuiro a i Pianeti gran uertu, e maßimamente a Saturno; ma n'attribuiro una al Sole, singulare, & eccellente: ma nelle osseruationi delle cose future si seruiuano piu di Marte, di Venere, e di Mercurio, e di Gioue, che de gli altri; per hauere da questi, mediante un proprio lor moto, piu certa e piu uera notitia de gli secreti, ch'eßi cercauano; il che si persuasero talmente, che tutti quattro questi pianeti, chiamarono d'un solo nome Mercurij. Prediceuano ancho le cose, ch'erano per uenire ò buone ò cattiue, da i uēti, dalle tēpestose pioggie, dal grā caldo della estate, dalle comete, da gli eccliβi del Sole, e della Luna, dalle aperture de la terra, e da molti altri segni. S'imaginaro anco altre stelle sogette a quelle, che si son dette; delle quali, alcune n'andassero p questo nostro emisperio uagando; et altre per l'altro, ch'è sotto a noi: e cadēdo nel medesimo errore, che gli Egittij si finsero dodeci Dei, ad ogn'uno di quali attribuirono un mese, & un mese nel Zodiaco, predissero à Re assai cose; come la uittoria contra Dario ad Alessandro Magno; & appresso poi ad Hircanori, a

Seleuco,

Seleuco, & a gli altri successori d'Alessandro: e poi anco a Romani molte altre cose, approbate poi col tempo dalla isperienza. Ritrouarono di piu uintiquatro segni fuora del Zodiaco, dodeci uerso tramõtana; e dodeci uerso mezzo dì, e si pensaro, che quelli, che si ueggono, appartenghino a uiui, e quelli, che non, a morti. Alle tante loro pazzie ui giunsero ancho quest'altra, che nel numerare de gli anni, dal primo ricordo delle loro cose, insino ad Alessandro Magno, diceuano essere 43. milia anni: del che non puo essere maggiore, ne piu sfacciata bugia, eccetto s'alcuno uolesse dire, che gli anni loro furon d'un mese come ancho fu presso gli Egittij.

Della Giudea, e delle leggi, et usanze di uiuere de' Giudei. Cap. IIII.

LA Palestina, che è quella istessa, ch'è la Giudea, è una prouincia particolare della Siria, posta tra la Celosiria, e la Arabia Petrea; dall'Oriente è bagnata dal fiume Giordano; dall'Occidente dal mar d'Egitto: questa terra è chiamata nella Bibia; e da Giosepho, Cananea, terra douitiosa, di molte cose, non le mancano bellissime acque; è abondante di uittouaglie, e di balsamo; & è posta nel mezzo di tutta la terra: il perche ne sente souerchio freddo, ne souerchio caldo, per la quale temperie i Giudei, gente antichissima, & appresso laqual sola, dalla prima creatione de l'huomo, durò la cognitione del uero Iddio, e la prima lingua; esistimano, che questa fusse quella terra pro-

messa gia a padri loro; Abraam, Isac, e Giacob; quella terra, che scaturiua a guisa di fontane di acqua, latte, e mele. Et però il quarantesimo anno dopò la uscita d'Egitto, la conquistarono ualorosamente sotto il lor Capitano Giosue; e u'ammazzaro trent'uno Re. Le leggi, che osseruano i Giudei, e sotto lequali uiuono, son quelle, che hebbero dal primo Capitan loro Mose, auuegna che molti secoli inanzi a Mose, uiuessero senza legge alcuna scritta, santamente, mediante il parlare, che faceua spesso con loro il grande Iddio, e la grandezza, e prontezza di loro ingegni. Mose che fu un gran theologo, pensando, che quella città, doue l'equità, & il debito non haueua il suo luogo, non poteua longo tempo mantenersi in pie: si forzò di persuadere a suoi la uirtu, con preponere i premij a buoni, e le pene a i cattiui, e sopra a que' dieci precetti, che hebbe da Dio nel monte Sinai in due tauole, ordinò molte altre leggi, & instituti ciuili. Ma queste leggi sono tante, che ui bisognerebbe un libro intiero; e però, nõ ne toccherò io qui, se non alquante, che mi paranno piu degne di ricordarle: l'altre chi uorrà, potrà leggerle nella Bibia, & in Giosepho. Ordinò primo dunque Mose, che dalla fanciullezza si douessero imparare queste sue leggi, perche contengono in se una ottima disciplina. Ordinò, che chi biastemasse il nome d'Iddio fusse appicato, e lasciato senza sepoltura, che delli danari delle meretrici non si douesse far sacrificio. Che in ogni città douessero essere sette capi, i piu giusti, & i piu prudenti de gli altri; e che con costoro ancho duo ministri della tribu di Leui, hauessero a giudicare sopra il popolo, e non costan-

do

do la uerità a i Giudici: si rimettesse la causa in mano del Pontefice e del piu uecchio. Che ad un testimonio non si credesse, ne etiandio a duo, se non si uedeua bene prima, che fussero tali, a chi si douesse dar fede; ma che tre testimonij facessero fede indubitata; eccetto se ui fusse stato nel numero loro ò femina, ò seruo, perche la testimonianza del seruo era sospetta per la conditione sua, e quella della femina per la leggierezza, che è naturalmente loro. Ordinò appresso, che di primi pastini de gli arbori, non se douesse tor frutto inanzi al quarto anno; e che nel quinto poi se ne douessero dare le decime, & hauutone gli uicini, e gli amici una particella, il resto fusse del lauoratore: & ordinò che le semente si douessero ben nettare prima, che si seminassero; e seminarsi poi pure, e schiette, perche alla terra non piace quella mistura delle cose diuerse: ordinò ch'un uiandante potesse raccorsi da i campi quel grano, che li fusse bisogno allora per mangiare, e che uergognandosi di andarui, ui fusse chiamato. Ordinò anche sopra le cose di donne, che non si douesse tor moglie colei, che fusse stata in bordello a guadagno; ne colei, che fusse stata un'altra uolta maritata, che essendo maritata alcuna per uergine, e non trouandosi poi cosi, douesse esser lapidata, ò brucciata uiua. E s'alcuno suerginasse alcuna giouane, che fusse stata promessa per moglie ad altri, con consentimento di lei, fusse l'uno, e l'altro fatto morire; ma essendo stata fatta forza alla uergine, che solamente l'huomo n'hauesse a patire la pena. Che la donna, che restaua uedoua senza figli, si douesse maritare al fratello del marito: accioche non uenisse a

 perire

perire la successione del parentado; e se colui non la uolesse menare, fusse obligato a renderne la causa a Giudici, la quale approbata, potesse la donna rimaritarsi a chi le piaceua. Ordinò che'l lutto non si douesse tenere piu di trenta dì per esser quel tempo bastante alle lagrime del sauio. Che'l figlio, che ingiuriasse il padre, fusse appicato fuora della città: e che il nemico uinto nelle battaglie, fusse sepelito. Fe ancho molti ordini circa il commercio de gli huomini; che se'l creditore hauesse tolto pegno da un pouero, glie lo douesse inanzi notte restituire: e che non hauendo il debitore da satisfare si douesse dare per schiauo al suo creditore; che s'alcuno comprasse un'altro della sua tribu, fusse in capo di sei anni il comprato libero. Che chi trouasse oro, ò argento, douesse farlo bandire publicamẽte; e medesimamente, che le bestie ritrouate sole fuora de gli armenti, si douessero condurre al pastore; ò tenerle in buona guardia, finche si ritrouasse il padrone. Ordinò che niuno Giudeo potesse temperare ueleni; ne comprarli temperati altronde; e che chi si trouasse in uerità hauerlo apparecchiato per altri, il douesse esso bere. Ordinò che chi a posta fatta cauasse uno occhio al compagno, nelli fusse cauato a lui un'altro, che s'un bue ammazzasse con le corna uno huomo, fusse il bue lapidato; e non si douesse toccare delle sue carni niente. Che'l deposito si douesse guardare cosi bene, come cosa sacra; e che'l figlio non fusse tenuto a patire la pena de gli errori del padre; ne medesimamente il padre de gli errori del figlio. Et tutte queste cose ordinò egli per lo tempo di pace, perche per lo tempo di guerra ordinò,

dinò, che inanzi, che si mouesse guerra al nemico, si douessero per ambasciatori ripetire le cose; ò per trombetti publichi; e non essendoli rese, hauessero potuto liberamente andargli con l'arme sopra. Ordinò ch'el Capitano della guerra fusse colui, che era piu ualoroso, e piu prudente de gli altri: e che per soldati, si ellegesse ro i piu ualorosi, e gagliardi di tutte le genti sue. Ordinò che tenendo assediato il nemico dentro le mura, non douessero far guasto d'arbori da frutto: perche questi arbori, essendo lesi, si potrebbono giustamente dolere di loro, quando sapessero parlare. Che nelle uittorie di inimici ribelli, non ne douessero lasciare pure uno uiuo; ma nell'altre uittorie, bastasse loro di fare tributarij. Ordinò, che a tempo di guerra non douessero le donne toccare instrumento alcuno di quelli de gli huomini: ne gli'huomini di quelli delle donne. E comandò, che mai non potesse Giudeo a niun modo mangiare sangue di qual si uoglia animale: e che i leprosi e quelli che patissero il morbo chiamato Gomorrea (ch'è quando il seme humano da se senza piacere se ne ua fuora) fussero cacciati dalle città, & appartati da gli altri; e che le donne que' sette giorni, che patiscono il mestruo, fussero medesimamente fuora della città, & appartate; e ritornassero dentro l'ottauo dì: altretanti dì uolse che ne fussero assenti, quelli ch'haueuano la lor casa funesta; & ordinò ch'el sacerdote douesse purgare con due agnelle colui, che si fusse corrotto in sogno: essendosi costui prima bagnato in acqua fredda, & a questo modo medesimamente uolse che fusse purgato colui, che si fusse giaciuto con la moglie ne' dì del mestruo. Ordinò

nò; ch'hauendo la donna parturito il maschio, per quaranta di non potesse entrare in chiesa; se la femina, per ottanta. E che colui, ch'hauesse sospetto, che la moglie non fusse buona, offerisse il decimo d'un sestaro di farina d'orgio, e poi condottola alle porte del tempio, il sacerdote le facesse giurare, come essa era innocente e pudica dandoli a bere d'una beuanda in una tazza di terra, postoui prima un poco di polue del pauimento, e temperateui le lettere di quello iscongiuro, onde se costei mentiua, ueniua a crepare, e putrefacendosi ueniua a morire; ma giurando il uero, ueniua a portorire in capo di dieci mesi un fanciullo senza alcuno rincrescimento. Ordinò pena la uita, sopra gli adulterij, gl'incesti, e le sodomie. Vietò, ch'un sacerdote, che fusse stroppiato, ò debile del corpo, si potesse accostare all'altare; uolse però che si douesse nutricare dell'offerte de' sacrificij; & che ottenendo i Giudei la Cananea: ogni sette anni la terra si riposasse, e non sentisse percosse di zappa, ò di uomero, e che quel terreno che producesse da se senza cultura; ogni cinquanta anni, ch'essi chiamaro il Giubileo, fusse commune a loro & agli stranieri, e che in questo tempo del Giubileo, si rilassassero i debiti, e che a gli serui si donasse libertà, e che quelle possessioni, che fussero state cõprate a uil prezzo, si potessero riscuotere da i primi padroni. Hor con queste ordinationi lasciò Mose i Giudei inanzi, ch'egli morisse: ne lasciò di fare solenni prieghi per la salute e prosperità di coloro, che osseruassero le leggi; & al contrario, fiere esecrationi, e biasteme contra quelli, che non le osseruassero; e finalmente astrinse il popolo con giuramento di douere

quelle

quelle leggi humane, e diuine, che esso haueua lor da-te, osseruarle perpetuamente; e che non sopportasse mai che alcuno le uiolasse, ò rompesse, senza esserne da loro punito. Ma perche è assai chiaro, che non fu mai, gente piu intenta, ne piu religiosa di questa, circa le cerimonie, & i sacrificij; mi pare bene di toccare breuemente il modo del sacrificare, che essi usarono. I Giudei dunque usarono da principio due sorte di sacrificij; una ne chiamaron holocausto, & era di principali loro. Chi uolea sacrificare con bue, ò con agnello, ò con altra uittima bisognaua, che quest'animale fusse d'un anno, e masculo, & il sacerdote spargeua le sponde dell'altare col sangue di quello animale, che s'offeriua; e partitolo a pezzi, lo brucciaua sopra l'altare. L'altra maniera di sacrificij era della plebe, ne' quali s'offeriuano animali di piu d'un anno; e sparso il sangue sopra l'altare, si brucciauano iui nel fuoco: le rene, il grasso, e le rezzuole, che sono intorno all'interiori; & al sacerdote si daua il petto, e le gambe destre; quelli, che hauean fatto il sacrificio si mangiauano fra duo giorni il resto. Quei, che erano poueri offeriuano un paio di colombe, ò di tortore, delle qualli ne seruiua una al sacrificio, l'altr'era del sacerdote. Chi fusse incorso in qualche errore imprudentemẽte, si purgaua con offerire ò una Agnella d'uno anno, ò un Capretto, colui, che hauesse fatto qualche peccato, che no'l sapessi altri che solo esso, sacrificaua, mediante la legge, un'Ariete, la carne di questi animali se la mangiauano i sacerdoti nel tempio, tanto ne' sacrificij publichi, come priuati; e nel sacrificio dell'Agnello ui si giungea di farina sottilissima la decima par-

te d'un sestaro; & in quel dell'Ariete il doppio; e nel sacrificio del Tauro la terza parte d'un sestaro: vi si daua ancho l'oglio per lo sacrificio, & l'Agnello si sacrificaua di sera, & di mattina publicamente. Ogni settimo dì, ch'era il Sabbato a loro festiuo, per la legge, si sacrificaua con uittime duplicate. Et nel principio del mese si sacrificauano due Buoi, con sette Agnelli d'un'anno, uno Ariete, & uno Capretto, & a questo modo ueniua a purgarsi il popolo. Vi s'aggiungeuano anco duo Capretti, uno era mandato fuora de gli loro confini, & purgaua la moltitudine, e l'altro ne gli borghi, & iui in loco purissimo si brucciaua con tutte le lane. A questo sacrificio u'offeriua il Pontefice un Tauro, e nell'holocausto uno Ariete. Hebbero i Giudei ancho altri sacrificij misti con le cerimonie delle feste, che solennizzauano ogn'anno, come fu a quindeci dell'ultimo mese de l'anno, e nell'Autunno, l'ordinare i tabernacoli: & il fare ogni anno, durando quelle feste gli holocausti ordinarij, portando in mano rami di mirra, di salice, di palme, e di persichi. Et nel mese di Aprile, donde cominciauano l'anno, essendo il Sole in Ariete, nel plenilunio, perche allhora uscirono d'Egitto, sacrificauano l'agnello mistico. E poco dipoi haueuano la festa de gli azimi, similmente nel plenilunio, ne' quali giorni si brucciauano ogni dì nell'holocausto duo Tori, un'Ariete, e sette Agnelli: e ui giungeuano un Becco in purgare il popolo; nel secondo dì de gli azimi, s'offeriuano le primitie delle biade. Erano ancho i giorni determinati della Pentecoste, ch'essi chiamano Asarthan (che uuol dire cinquantesima) & allhora offeriuano pani fermentati;

tati; due Agnelle in holocausto, e duo Vitelli, & altretanti arieti, e duo becchi per purgare il popolo. Gli scrittori gentili, e pagani non sono conformi con gli ecclesiastici sopra le cose di Giudei, e di Mose: perche Cornelio Tacito scriue, che l'uscire di Giudei dell'Egitto fu forzato, e non l'attribuisce al uolere diuino, perche dice ch'essendo nata in Egitto una rogna, & un prurito sporchissimo, il Re Boccori mandò al tempio di Gioue Ammone, per intendere quale rimedio hauesser potuto hauere a tal morbo, e gli fu risposto: che douesse purgare il Regno, mandandone altroue uia quella maniera di gẽte, che u'era nimica, & odiosa a gli Dei. Per laquale risposta essendo i Giudei cacciati dall'Egitto, e ritronandosi in luoghi deserti, cosi mal conci da quel morbo, & piangendo tutti dolorosamente: Mose, ch'era uno di loro gli fece intendere, ch'era pazzia la loro aspettare piu in tanta calamità soccorso alcuno ò da Dio, ò da gli huomini. E però uolessero intendere lui, come loro capitano, e uisto le uoglie di tutti pronte ad ogni suo cenno, si fece seguire, ponendosi in uia alla uentura, e senza sapere doue s'andasse. Ma non andarono molto inanzi, che cominciò a mancar loro l'acqua; di sorte, che si uedeuano tutti buttati per terra come morti, aspettando l'ultimo colpo. Ma ueggendo Mose un gregge d'Asini seluaggi, che uenendo da pascere n'andauano uerso una ripa molto opaca, per un boschetto, che u'era, gli andò dietro, e quiui trouò dell'acqua: rinfrescati alquanto caminarono sei giorni, e nel settimo conquistarono nuoue terre, cacciandone gli habitatori proprij, e per confirmarsi quella gente nel tempo auuenire, dice, che gli

ordinò

ordinò nuoue leggi, e contrarie a quelle di tutti gli altri huomini, intanto che quelle cose che son sacre appresso i Gentili, sono tenute profane appresso di loro; & al contrario son loro lecite quelle cose, che non sono concesse a gli altri: e consegrarono nel tabernacolo loro la effigie di quell'animale, mediante ilquale essi erano usciti di quello errore, & haueano ritrouata l'acqua; ammazzando l'Ariete in dispreggio di Gioue Ammone. Sacrificano ancho il Bue, perche gli Egittij sotto questa effigie adorano Api; s'astengono dal porco, per fuggire la rogna, allaquale è contrario molto quest'animale. Nel settimo giorno fanno festa, e si riposano, per essere stato quel dì fine delle fatiche loro: e poi tiratiui dalla inerte lentezza, e dal piacere dell'otio, dauan ogni settimo anno al riposo. Altri dicono, che questo honore il fanno a Saturno per la fame, e per lo digiuno che patirono. Al pane loro non entra fermento. E queste loro usanze, uenutene come Dio uuole, dice Tacito, le difensano gagliardamente con l'antichità, e sono cresciute le cose loro, per esser gente ostinatissima, e prontissima alla misericordia: ma con tutte l'altre genti osseruano uno odio inimicheuole. Mangiano, e dormeno separati da gli altri, sono libidinosissimi, e nondimeno s'astengono di usare con altre donne, che con le loro; ogni cosa è fra lor lecita, e perche si conoscano da gli altri, si circoncideno. Ne è cosa ch'essi piu affettino, che dispreggiare gli Iddei, e farsene beffe. Credeno che l'anime di morti, ò nelle battaglie, ò ne supplicij, sian eterne, e beate; credeno medesimamente le cose dell'inferno, come gli Egittij, ma le cose del cielo altramente, per
ch

che gli Egittij adorano molti animali, e molte effigie fatte a mano; ma i Giudei solo con la mente, & un' Iddio: riputano profani quelli, che si fingono le imagini de gli Iddei, alla guisa, che sono gli huomini. Hor queste e molte altre cose scriue nella sua Historia Cornelio Tacito, & Trogo Pompeio. Ma ritorniamo al primo nostro ragionamento. Tre erano le sette di Giudei, separati dalla commune uita de gli altri. I Farisei, i Saducei, e gli Essei; i Farisei uestiuano austeramente, e uiueuano sobriamente, esplanauano, e dichiarauano le legge di Mose, portauano certe carte in fronte, e nel braccio manco, doue erano scritti i dieci precetti della legge, per esser stato lor detto da Iddio. Questi precetti gli terrai quasi un certo che, appesi tra gli occhi tuoi, e nel la tua mano. Intendendo alla grossa, e semplicemente le parole del Signor Dio; e queste carti erano chiamate Philatterie, perche Philase, uuol dire osseruare, è thorat legge, quasi osseruantie della legge. Questi ancho portauano nelle lor uesti, maggiori fimbrie, che gli altri, nellequali erano attaccate spine, che nel caminare gli pungeuano, perche si ricordassero di precetti d'Iddio. Attribuiuano a Iddio, & all'influsso celeste tutte le cose, dicendo, che il fare, e non fare le cose buone era bene in potestà dell'huomo, ma ci poteua ancho molto il fatto, ilquale essi pensauano, che si causasse dal moto de' corpi celesti. Non rispōdeuano mai in contrario a loro superiori, e maggiori d'età; credeuano il futuro giudicio d'Iddio; e ch'ogni anima fusse sincera, et incorrotta, e che solo le anime de' buoni dopò la morte, passauano da un corpo in un'altro, fino alla resurrettione ultima, e

ma, e finale giudicio: ma che quelle de' cattiui eran ri-
tenute in prigioni eterne strettissimamente; e perche u
stiuano diuersamente da gli altri huomini, erano chia-
mati Pharisei. I Saducei negauano il fato, dicendo, ch
Iddio uede, & ha cura del tutto; che il far bene, ò mal
è in potestà de gli huomini, negauano che dopò la mor-
te l'anime hauessero ò piacere, ò dispiacere; negauan
la resurrettione de' morti; tenendo che l'anime morisse
ro co' corpi, e neganano gli Angeli, ne teneuano piu
che i cinque libri di Mose; erano seuerissimi, ne tra s
stessi poteuano pratticarsi, per laquale seuerità chia
mauano se stessi Saducei, che uuol dire Giusti. Ma gl
Essei del tutto ne menauano uita monastica, fuggend
il tuor moglie, & ogni pratica di donne, non perch' es
pensassero che i matrimonij, e la successione de gli huo
mini si fusse douuta leuare di terra; ma diceuano, che s
deue fuggir l'intemperantia delle donne tenendo di cer
to che non sia alcuna di loro, che serui la debita fede a
marito. Tutte le cose erano cōmuni fra loro, riputauan
à uergogna gli unguenti, i bagni, e la politezza, et ad h
nore la pallidezza, e l'essere squalidi, pure che non ue
stissero mai se non di bianco. Non era loro determinat
città, ma haueuano in ogni luoco stanze. Inanzi ch' u
scisse la mattina il Sole, non usciua loro di bocca parol
alcuna delle cose del mondo, pregauano il Sole, ch' eg
nascesse, e poi s'affaticauano insino alla quint' hora de
dì; e lauatisi il corpo con acqua, si poneuano con silenti
a tauola, e tanto era appresso di loro il giuramento
quanto il pergiuro. Non riceueuano alcuno nella lo
setta, senza prouarlo uno anno inanzi, e riceuutolo i
cap

capo dell'anno, il teneuano ancho duo anni ad affinare, & approbare i costumi, e trouatolo perauentura in peccato, il cacciauano uia, commandandoli che egli in penitentia dell'error suo douesse andare a guisa di pecora pascendo l'herbe insino alla morte. Se si ritrouauano a sedere insieme diece di loro, niuno ardiua di parlare senza licenza de gli altri noue. Si guardauano di sputare ò nel mezzo di lor, ò dalla banda destra; osseruauano talmente il Sabbato, che non usauano d'andare ne ancho al destro quel dì: portauano seco un zappuglio, col quale doue uoleuano andare del corpo, cauauano in luoco secretißimo la terra, e mandata giu in terra la ueste, si copriuano molto bene, perche non offendessero in quello atto lo splendore diuino, e per questa causa ancho riempieuano tosto la foßa di terra; e per la sobrietà e schiettezza di cibi, uiueuano longo tempo, e mangiauano anchor de i dattoli, non usauano a niuno modo danari, e quella morte, che s'ha mediante la giustitia, riputauano la migliore. Diceuano che l'anime furõ tutte create insieme da principio e che poi ne uengono secondo i tempi ne i corpi humani, che le buone, morto il corpo, n'andauano a uiuere fuora del l'Oceano, doue era riposta la loro felicità; e che le cattiue erano mandate nell'Oriente in luoghi pieni di tempesta e d'inuerni. Alcuni di loro annuntiauano inanzi tempo le cose future, & alcuni altri ne menauano moglie, della quale però si seruiuan assai santamente, e questo perche non uenisse per causa loro a mancarne la generatione humana; se l'ostinato pensier loro di nõ accostarsi mai a donna, fusse ito inanzi. Hoggi habitano

G nella

nella Siria Greci, che son chiamati ancho Griphoni; ui habitano Giacopiti, Nestoriani, e Saraceni; due sorte di Christiani, i Siriani, & i Marouini; i Siriani sacrificano al modo Greco, & un tempo ubedirono alla chiesa Romana. Ma i Marouini hanno quel sentimento nella fede, che i Giacopiti: & hanno la lingua, e le lettere de gli Arabi. E queste Genti Christiane habitano presso al monte Libano. Ma i Saraceni, che son gente di guerra, e ualorosa habitano di quà di Gierusalem, e cultiuano uolentieri la terra. Ma i Siriani sono disutili, & gli Marouini pochi, ma ualorosi.

Della Media, e de' costumi delle sue genti. Cap. V.

LA Media è una delle regioni dell'Asia, detta così da Medo figliuolo di Media, e di Egeo Re d'Athene, & le sue genti sono chiamate i Medi, come uuole Solino, Ma Giosepho scriue, che siano così detti da Medeo figliuol di Giaphet. Questo paese (come uuol Tolomeo) finisce dalla parte di Tramontana col mare Hircano, da Ponente con l'Armenia maggiore, e con l'Assiria; dal Mezzo giorno con la Persia; dal leuare del Sole con la Hircania, e con la Parthia, che ui ha i monti in mezzo. il trar l'arco, & il caualcare è proprio di queste genti; e costumarono anticamente di portare gran riuerenza à i Re. Dalla Media si trasferì in Persia insieme con l'Imperio ancho il uestire di Medi con maniche longhe, e di portare in testa una barettina stretta e tonda. Da gli Re di Media, che costumano hauer molte mogli, uenne anco a i priuati di quel re-

gno

gno un' usanza che non era lecito a gli huomini hauere manco di sette moglie, e le donne che posseuano hauere piu mariti si riputauan da molto; ma hauendone manco di cinque, era lor gran disgratia. Faceuano i loro accordi all'usanza greca, e medesimamente a quest'altro modo, perche cauandosi sangue dalle braccia presso alle spalle, l'uno leccaua quello dell'altro. La Media dalla parte ch'è uolta a Tramontana è sterile, il perche secca no mela, e le pistano e conseruano insieme in una massa: e fanno il pane d'amandole, & il uino delle radici dell'herbe, e mangiano assai carne seluaggie.

Della Parthia, e del modo loro di uiuere. Cap. VI.

I Parthi, che furon genti sbandite della Scithia, uennero, e conquistarono con fraude, quel paese, che fu poi detto la Parthia: chiamata cosi dal nome loro, laquale ha dal Mezzo dì la Carmania; da Tramontana l'Hircania; da Occidente la Media; da Oriente la Aria. Questo paese di Parthi è pieno di boschi, e di monti, talche è scarso di uittouaglie; e le sue genti, al tempo de gli Assirij e de gli Medi, furon uili, & incognite, e uenendo a trasferirsi il regno dalla Media alla Persia, queste genti furon preda del uincitore, come genti senza nome, & all'ultimo poi furono soggette alla Macedonia. Ma in successo di tempo poi, fu tanto il ualor loro, e cosi fortunato, che non solamente signoreggiarono a i conuicini, ma essendo da gli esserciti Romani, a quel tempo Signori del mondo, assaltati, li dierono di male rotte. Plinio numera quatordici Regni di Parthi,

e Trogo gli attribuisce l'Imperio d'Oriente; quasi che s'hauesse co' Romani partito l'Imperio del mondo. Il gouerno di costoro, dopò che mancò l'Imperio di Macedonia, fu sotto i Re, iquali tutti si chiamauano Arsaci da Arsace primo Re loro. Dopò del Re in tutte le cose traponeua l'auttorità sua il popolo, perche nelle guerre si creauano i capitani del popolo, e nella pace i gouernatori delle città medesimamente del popolo. La lingua di Parthi fu mista di quella de gli Scithi, e di Medi. Anticamente i Parthi uestirono all'usanza loro; ma uenuti in grandezza uestirono splendidamente come gli Medi. Armauano all'usanza di Scithi, e l'essercito loro non era di genti libere, come l'altre nationi costumano, ma per la maggior parte di serui, iquali, perche non è lecito dare loro libertà, uengono a multiplicare ogni dì in gran numero, perche ne nascono assai, e gli alleuano come figli, insegnandoli studiosamente di caualcare, e di tirar l'arco. E quando il Re uuole ire alla guerra, quanto ciascuno è piu riccho, tanto ui li manda caualleria maggiore; in tanto, ch'andando a mouere loro guerra M. Antonio, di cinquanta milia caualli, che gli andaro incontro, ne furono solamente ottocento liberi. Non sanno combattere i Parthi alle strette, ne assediare le città: ma combatteno a cauallo correndo sempre ò inanzi ad affrontare l'inimico, ò dietro fuggendo; molte uolte fingono di fugire, accioche poi uolti diano maggiore assalto a quelli che gli uengono alla sfilata, e senza ordine dietro: non si da il segno nelle loro scaramuzze con le trombe; ma col tamburo: ne possono stare nelle zuffe

molto.

molto. E certo che non seria chi gli potesse resistere se quanto è il loro primo impeto, tanto fusse la gagliardia, e la perseuerantia nelle battaglie: per lo piu nel piu bello combattere, lasciano la battaglia, e poco poi uolti l'attaccano di nuouo; onde quando piu si pensa il nemico hauere uinto, allhora si troua in pericolo maggiore di perdere. Armano di maglie, e cosi armano ancho i caualli loro. Non usarono anticamente ne oro, ne argento, saluo che per uaghezza nelle loro armi. Hanno molte mogli ciascuno, e questo per sentire dolcezza, e piacere maggiore nell'usare cō piu donne, e ne sono così gelosi, che non è fallimento che ei puniscano così austeramente, come fanno dell'adulterio, e per questa causa le donne appresso di loro non usano di andare non solo nelli conuiti, doue siano huomini, ma ne anco nel cospetto loro. Dicono alcuni, tra quali è Strabone, ch'e sogliono dare per moglie, le loro mogli istesse a gli amici loro, per hauerne figli: non mangiano altra carne, che quella, ch'uccideno nelle caccie. D'ogni tempo caualcano; nelle guerre ui uanno a cauallo, ne' conuiti a cauallo, fanno le facende loro a cauallo, parlano a cauallo; e finalmente tutte le cose loro publiche, e priuate a cauallo; e questa è la differenza, & il segno, col quale si conoscano i serui, perche questi uanno a piedi, i liberi a cauallo; la loro commune sepoltura è questa; e lasciano mangiar prima da gli uccelli, ò da cani i corpi morti, e poi copreno di terra l'ossa, che ui restano ignude. Hanno molta cura dell'honore diuino. Queste genti son di natura superbe, scandalose, piene d'inganni, e senza rispetto, e dicono, che le donne uogliono essere mansue-

te, e piaceuoli: ma gli huomini arroganti e uiolenti. Sempre sono inquieti, e molesti, ò con gli strani, ò con loro istessi: sono taciti naturalmente, e piu pronti al fare, che al dire, intanto che cosi ne passano tacite le cose prospere, come le aduerse. La obedientia, che portano a i prencipi suoi è piu per paura, che per uergogna: sono libidinosissimi, ma sobrij, e continenti nel mangiare, e non attendeno mai cosa, che promettano, se non quanto è loro utile.

Della Persia, e di costumi, & usanze di Persiani. Cap. VII.

LA PERSIA è una Prouincia dell'Oriente, detta cosi da Perse figliuolo di Gioue, e di Danae, dalquale fu detta ancho Persepoli, città principale, e capo di tutto il regno, & i popoli medesimamente Persiani. Da Tramontana confina (come uuol Tolomeo) con la Media; da Occidente con Susiana; da Oriente cō le due Carmanie; da Mezzo dì u'ha una parte del golfo di Persia: le sue famose città furon Asima, Persepoli, Diospoli. Credetteno i Persiani, che'l cielo fusse Gioue, & adorarono principalmente il Sole, ilquale essi chiamano Mitra. Adorarono anco la Luna, Venere, il fuoco, la terra, l'acqua, & i uenti, a i quali tutti non feron mai ne altari, ne statue; ma li sacrificarono in un luoco alto, e scouerto, portando la Vittoria girlandata al sacrificio con molte esecrationi; e pensando che quel che si deue dare a gli Idei, non sia altro, che l'anima della uittima, e che essi contenti di questo solo

non

non uogliono altro: alcuni di loro nondimeno usarono di ponere sopra il fuoco l'interiora dell'ucciso animale; e di bruciare nel sacrificio legne secche, trattane prima la scorcia, e postoui su dell'unto, e dell'oglio; ne l'allumauano col soffio, ma uentilando, che s'alcuno ui hauesse soffiato, e buttatoui su del fango, ò di niun'altra cosa morta, n'era subito fatto morire. Hanno i Persiani in tanta riuerentia l'acqua, che ne si lauano nel fiume, ne ui urinano, ne ui buttano corpo morto, non ui sputano, ne ui fanno altra cosa tale; e li fanno a questo modo il sacrificio: egli uengono nel lago, ò nel fiume, ò nel fonte, e fattaui una fossa a canto ui ammazzano là uittima, auuertendo bene, che l'acqua uicina non s'imbratti a niun conto di quel sangue, perche si terrebbeno d'hauer fatto un pessimo fallimento; ponpongono poi i Maghi la carne della uittima sopra rami di Mirtine, e di Lauro, e la brucciano con certi bastoncelli sottili, e fatti alcuni lor prieghi, spargono dell'oglio mescolato con latte, e mele sopra la terra, non sopra l'acque, e tenendo in mano un fascietto di bacchette di tamarice, per un buon pezzo stanno su le loro orationi, e preghiere. Il Re loro si crea d'una sola famiglia: e chi non obedisse al Re, se li mozza'l capo, e le braccia e si priua di sepoltura. Riferisce Policrito, che ciascuno de i Re di Persia si fa il suo palazzo in un monte, & iui ripone i thesori, & i tributi, che li uengono in mano del Regno, in segno, e memoria dell'hauere ben gouernato i suoi sudditi: e dice, che i Re essigono i tributi in danari dalle terre di marina: ma dalle mediterranee, quello, che ciascun loro produce, come colori, me-

dicine, lane, pecore, & altri simili cose. Non è lecit
al Re fare morire alcuno per una sola causa; ne è leci
to ad alcuno particolare ponere mano addosso, ò puni-
re aspramente alcuno della sua propria famiglia. Ogn
uno si mena quante mogli gli piace, e questo, per fa-
re molti figli, & alcuno tiene ancho molte concubine;
perche i Re pongono i premij a quelli, che si trouano
in uno anno hauer fatti piu figli. I figli che ne nascono
stanno appresso alle madri insino al quinto anno; ne
compariscono mai insino a quel tempo nel cospetto dei
padri, mediante una lor legge, che glie lo uieta; e que-
sto il fanno accioche se mentre s'alleuano, ne uenisse a
morire alcuno, non ne uenga il padre a sentire mole-
stia, ò dolore. Le loro nozze le fanno nell'Equinottio di
primauera, che è nel mese di Marzo. Et hauendo
a giacere il nuouo sposo con la sua donna, non mangia
altro che un pomo, ò la medolla de un Camelo, e poi
se n'entra a giacersi con lei. Da cinque anni i Persia-
ni insino a uintiquattro imparano di caualcare, di lan-
ciar dardi, di trar con l'arco; e principalmente d'ha-
uer sempre in bocca la uerità. Hanno i maestri delle
discipline continentissimi, i quali leggono loro le fauo-
le, le lodi de gli Iddij, e de gli huomini illustri: e can-
tando, e ragionando, e le tirano con bella arte all'insti-
tutione della uita. Conuengono insieme in un luoco ad
imparare queste cose a suon di campana, e bisogna,
che costoro rendano conto di tutto quello, ch'hanno udi
to i fanciulli. S'essercitano al corso, eligendo qualche
figliuolo di principali, ilquale seguitano, e correno per
le campagne al piu corto da quattro miglia. S'assue-
fanno

[f]anno di patir caldo e freddo, di paſſar fiumi a guazzo;
[d]i ſtar molto tempo ſotto l'armi, e con le ueſti bagna-
[t]e in doſſo, e di ſtarſi in uilla. Mangiano frutti di tere-
[b]into, e giande, e peri ſeluatichi, & il cibo quotidiano
[l]oro, dopò de gli duri loro eſſercitij, è un pane duriſſi-
mo, il cardamo, e ſale, e carni indifferentemente arro-
ſte, & aleſſe, e beueno acqua. Vanno alle caccie a ca-
uallo con dardi; uſano ancho gli archi, e le frombe: inan
zi mezzo dì pongono gli arbori; zappano, fabricano
l'arme, attendeno a fare lino, e reti. I fanciulli ſi man-
dano ornati con oro: e nelle lor prime delitie hanno il pi
ropo, ilquale hanno in tanta iſtima, & honore; che nol
fanno mai toccare corpo morto: come ne ancò'l fuoco
per la molta riuerenza che gli hanno. Da uinti anni in
ſino a cinquanta ſtanno al ſoldo, ne ſanno, che coſa ſi
ſia litigare, perche non comprano ne uendeno. Nelle
guerre portano ſcudi quadrati, e ſpade e daghe, & un
capello lungo di teſta, e portano corazza ſcaglioſa
in doſſo. I Principi della Perſia portano brache à tre
doppi, & una ſottana di piu colori inſino a ginocchi,
con gran maniche, foderata di bianco: ma l'altra ueſte
c'hanno à guiſa di mantello ſopra, l'eſtate è di porpo-
ra, l'inuerno di uarij colori, e le loro barettine ſon mol
to ſimili à quelle di ſacerdoti loro. Il uolgo porta una
ueſte doppia inſino a mezze gambe; & un gran tur-
bante in teſta. I tetti, e le tazze ſon d'oro, e d'argento;
e non conſultano delle coſe d'importantia, ſe non nel
mezzo de' conuiti, e ſtimano, che queſto modo di con-
ſultare ſia il piu ſicuro, e migliore di quello, che ſi ſuol
fare da ſobrij, gli amici e' parenti incontrandoſi inſie-
me

me ſi bacciano:ma quelli, che ſon piu uili, inchinano gli altri, e gli adorano. Prima che pongano ſotterr. i lor morti, gli incerano: ma i Magi laſciano ſtare ſe za ſepoltura a mangiare da gli augelli: uſano carnal mente con le madri loro, mediante un certo loro in ſtituto. E queſte furono già l'uſanze, e coſtumi di Per ſiani. Herodoto ne referiſce alcune altre degne di raccontarſi. Dice che non era lecito a niun modo ridere, ò ſputare in preſenza del Re, che ſi rideano di Greci, i quali penſauano, che gli Iddei fuſſero nati da gli huomini. Diceuano ancho che quello, che non è lecito a fare, non è medeſimamente lecito a dirlo. Teneuano a gran uergogna il douer dare; ma il dire le buggie auã zaua ogni uituperio, e brutezza: dice ancho Herodoto che non ſepeliuano i morti, prima che e non fuſſero ſtati traſcinati, e paſciuti da' cani, e da gli augelli: e quel che altroue ſi reputa a grandiſſima uergogna; qui gli iſteſſi padri uenuti in eſtrema pouertà, poneuano le loro figlie publicamente al guadagno, auuenga che queſta uſanza fuſſe propria di quei di Babilonia. Ma hoggi eſſendo ſtati i Perſiani uinti da i Saraceni, & hauendo tolto ad adorare Maumetto, uiueno incogniti: e come anticamente fu gente bellicoſiſſima, e che per gran tempo ſignoreggiò l'oriente, coſi hora dimenticati di ſapere manegiare pur l'arme, hanno preſa tutta la antiqua lor gloria.

Del-

Dell'India, e de gli ſtrani modi del uiuere de Indiani. Cap. VIII.

'India, ch'è l'ultimo termine dell'Aſia uerſo Oriente, è coſi ſpatioſa, e grande, che ſi pone er una delle tre parti del mondo; ſcriue Pompo-io, ch'ella occupa tanto di lito di mare, quanto er quaranta giorni, e quaranta notti, ſi nauigarebbe on buon uento à uela. E' chiamata coſi dal fiume In-o, nel quale finiſce dalla parte d'Occidente: comincia al mare di mezzo dì, e ſi ua ſtendendo inſino in Orien-e, e giunge dal Settentrione inſino al monte Caucaſo. Ia molte genti: et è coſi habitata di molte terre, c'han o detto alcuni, che ue ne ſiano cinque milia; ne però è a marauigliarſi della tanta copia de gli huomini, e del città, perche gli Indiani ſoli non ſi ſono partiti mai al terreno lor patrio. Vi ſono queſti fiumi famoſi; il Gange, l'Indo, Hipani: ma il maggiore di tutti è il Gange. Queſto paeſe è aſſai ſano, e di buona aria, me-liante Zephiro, che ui ſpira: ui mieteno il grano due uol e l'anno; perche u'hanno due uolte l'anno l'eſtate: non anno altro inuerno, che quello, che li fanno i uenti Ethesij; che ſon uenti di terra, e ſogliono naſcere nel ine de l'eſtate. Non hanno del uino, auenga che alcu o dica, che il terreno Muſicano il produca: quella par e che è uerſo mezzo dì produce il Nardo, il Cinnamo-no, il Pepe, il Calamo aromatico, come l'Arabia, e l'E-iopia; e queſta ſola parte produce l'hebbeno. Quiui ſon ſolo i papagalli, & i Monoceroti, che ſon beſtie con un corno

corno lungo nel luoco del naso. Et abondante di mol
te gioie, come sono berilli, crisoprasi, diamanti, car
bunchi, lichniti, perle, unioni e gemme. Vi spirano soa
uissimi uenticciuoli; u'è uno aere temperato, & un
fecondità di terreno mirabile, con grande abondāti
d'acque; e però alcuni di loro, come sono i Musicani, u
ueno cento e trenta anni. Quei c'habitano in Sericana
uiueno alquanto piu. Tutti gli Indiani portano lun
ghe zazzare, e tinte, ò turchine, ò gialle. Sono assai po
liti, & attigliati: ma il maggiore loro ornamento è co
gemme. Nel uestire sono tra se differenti, perche altr
uestono di lino, altri di lana, altri uanno ignudi, altr
portano solamente un paio di calzoni, & molti uann
ancho con scorze di alberi auolte intorno. Tutti son
negri, e nascono cosi, mediante la dispositione del se-
me di lor padri, che son tali medesimamente, & il seme
lor genitale è negro, e come quel de gli Etiopi. So-
no alti di corpo, e gagliardi, & nel mangiare sono mol-
to sobrij, & massimamente quando si ritrouano nelle
guerre, ne stanno uolentieri tra le gran compagnie del-
le genti. S'astengono mirabilmente dal rubare: non
hanno le lor leggi scritte, ne sanno lettere: ma fanno
il tutto a mente, & per la lor bontà, e continenza del
uiuere, gli succede ogni cosa prospera; non beueno il
uino, eccetto che ne gli sacrificij. Le loro beuande so-
no di risi, e d'orgio; il mangiare loro per lo piu, sono
risi acconci per sorbirsi a guisa di brodo. Nel pateg-
giare, e ne contratti uanno assai alla bona: e radissime
uolte litigano: non usano di lasciare accomandi, ò de-
positi, & non hanno bisogno di testimonij, ne di sigil-
li;

i; ma credeno ſemplicemente : e non uſano molta dili-
gentia in guardare le caſe loro, i quali tutti ſon ſegni
di continentia, e di bontà. Et hanno queſto, che ad
una medeſima hora mangiano tanto la mattina, co-
me la ſera tutti, per eſſer coſa piu ciuile, e piu regola-
ta, ne ſi curano di perdere queſta libertà di mangiare
quando lor piace. Amano molto il fregarſi molto be-
ne il corpo, e maſſimamẽte con certe ſtrigliette, che eſ-
ſi hanno di Hebeno: e quanto ſono continenti, e modeſti
ne l'edificare le ſepolture, tanto ſono ſouerchi & auan
tagioſi nel ornarſi, e polirſi del corpo, perche portano
per ornamenti molto oro, e molte gioie, & i loro panni
ſono bianchiſſimi, e portano ſeco da poterſi fare ombra
non laſciando, che fare per uagheggiarſi, e parere bel
li. La uerità è lor cara, come la uita. Non ſono di
niuna dignità i uecchi appreſſo di loro: eccetto ſe fuſ-
ſero prudenti, e sauij molto. Menano molte moglie, e
le comprano da i padri un paio di buoi l'una, & alcu-
na ne toglieno per obedire, altra per far figli, e per pia-
cere: e non potendole indurre ad eſſere caſte, e buone, è
lor lecito andare per l'altre donne. Nullo Indiano fa
mai atto alcuno di ſacrificare girlandato; e non taglia
no la gola alle uittime ne'ſacrificij; ma le fanno mori-
re affogati, perche non s'offeriſca a Dio, ſe non coſa in
tiera, ſeruano queſte uſanze. A colui, che è conuin
to per falſo teſtimonio, ſe gli tagliano la punta delle de-
ta inſino alla prima giuntura. Chi ſtroppiaſſe alcuno
d'un membro, non ſolo ſe gli tronca quel membro, che
eſſo ha ſtroppiato: ma ſe gli mozza ancho la mano; &
è pena la uita a colui, che tagliaſſe una mano, ò cauaſ-

ſe

se uno occhio ad uno arteggiano. La persona del Re
gouernata, è guardata da donne serue: e la guardia
gli huomini del Re non osano stare se non fora la por
ta; e s'alcuna donna ammazzasse un Re imbriaco (ta
to hanno in odio questo uitio) guadagna questo; ch
ne uiene ad essere moglie di colui, che succede nel re
gno; & al morto Re succedeno nella Signoria i suoi fi
gli. Non è lecito al Re dormire di dì: e di notte è forz
to mutare ogn'hora stanza; e questo per tema di trad
mento. Quando non è nelle guerre, escie spesso a dar
udienza e bisognãdo dare audienza, allhora che e si pr
curi il corpo: ad un medesimo tempo ascolta, e si fa d
tre maneggiare con fregationi il corpo: esce ancho a s
crificare, esce a caccia; doue a l'usanza di Bacco è in
torniato da una gran compagnia di donne; e la guardi
resta fuora, e s'intesse la strada di fune: e s'alcuno usce
do de l'ordine, entrasse doue sono le donne, sarebbe to
sto fatto morire; e uanno inanzi al Re i tamburri, &
bacini sonando, quando sono poi a cacciare in luoch
rinchiusi, sono in sua compagnia due, ò tre donne arm
te: ma quando non cacciono in luochi chiusi intorno
saetta ancho esso le fiere a cauallo su uno elephante: a
cune donne stanno nelle carette; alcune su gli caualli,
gli elephanti, come medesimamente guerreggiano, as
suefatte di maneggiare tutte arme: e sono nel uero mo
to differenti dalle donne nostre. Si troua scritto anch
che gli Indiani adorano Gioue, che manda giu le piog
ge: & il fiume Gange; e li Dei, che han conosciuti, esse
do huomini. E quãdo il Re si laua la testa, si fa festa gr
de, e se li mandano gran presenti, cercando di mostr

re a gara le lor ricchezze. Anticamente era tutta l'India diuisa in sette ordini. Il primo era di Pphilosophi, quali erano piu pochi de gli altri; ma di maggiore dignità, & autorità appresso al Re. Costoro non erano obligati a niuno essercitio, ne seruiuano, ne comandauano; le cose, che bisognauano per li sacrificij le toglieuano da i priuati, & essi haueuano la cura di morti, come piu cari a gli Iddij: e come quelli che sapeuano quello che si facea ne l'inferno; e per questa causa erano molto presentati e honorati; e medesimamente perche giouauano molto alla uita de gli Indiani, ragunandosi insieme nel principio de l'anno: e predicando loro le siccità, le pioggie, i uenti, l'infirmità, e l'altre cose, la cognitione delle quali era loro molto utile: perche uedendo il Re, & il popolo le cose future, poteuano facilmente cosi euitare le sciagure; come procacciarsi d'hauere in mano le prosperità, e le cose buone. Ma quel philosopho, c'hauesse predditto il falso, non haueua altra pena, se non che gli bisognaua per tutta la sua uita tacere. Il secondo ordine era de gli lauoratori della terra, i quali erano piu che tutti gli altri. e non s'impacciauano in altro, che stare del continuo intenti a fare grosse raccolte di frutti della terra; e per questa causa erano esenti dalle guerre, e da ogni altro essercitio; e rispettati di sorte, che non bisognaua, che e temessero de nemici, ò di ladri. Onde non cessando mai da lauor loro, ueniua a rendere la terra grandissimo frutto. E uiueuano costoro ne' campi con le moglie, e cō figli senza accostarsi alla città; pagauano il tributo al Re: e per esser tutta l'India soggetta a i Re: e per non potere priuato alcuno

cuno possedere terreno, senza pagarne il tributo, e
piu la quinta parte di tutti i frutti. Il terzo ordine er
di pastori d'ogni sorte; iquali non stauano ne in città
ne in uilla; ma con le loro tende hor qua hor là: e p
essere gran cacciatori, era sempre il paese senza fier
e senza augelli, che si sogliono mangiare le semente n
campi: e con questo essercitio ueniua a farsi l'India tu
ta domestica. Gli arteggiani erano nel quarto luogo
& alcuni ne fabricauano arme, alcuni zappe, uome
ri, & instrumenti rustici, et altri altre cose utili al uiu
re. E questi non solo non pagauano il Tributo: ma il R
daua loro grano per uiuere. Il quinto ordine era di sol
dati, i quali dopò de' lauoratori, erano piu de gli altri;
tutto lo essercitio loro era nelle cose di guerra: & il R
daua a uiuere a questi insieme con gli elephanti, e ca
ualli, che teneuano per gli bisogni di guerra. Il sesto or-
dine era de gli Ephori: e questi haueuano carico di ue
dere, e saper tutto quello, che si facea ne l'India, & d
auisarne il Re. Nel settimo luoco erano quelli del cons
glio publico, i quali erano pochi; ma nobilissimi, e suaui
simi: da questo ordine s'elleggeuano i Consiglieri del Re
e gli officiali, e gouernatori delle città, & i giudici del-
le cause: e di piu ancho, di costoro si elleggeuano i Du-
chi, e Principi. Hor in queste parti era già diuisa l'In-
dia, e non era lecito a niuno tuor moglie d'altro ordine,
che del suo, ne cambiare essercitio; il perche nõ poteu
il soldato lauorare la terra; ne uno arteggiano philoso-
phare. Erano ancho ne l'India determinati Prencip
i quali non lasciauano fare uiolentia ad un forastiero,
& infirmandosene iui alcuno, il faceuano medicare di-
ligen-

ligentemente, e morendoui i l ſepeliuano; dando à piu ſtretti parenti loro le robbe. I Giudici uedeuano le cõtrouerſie, e puniuano aſſai bene li malfattori. Non fu mai Indiano di conditione ſeruile, anzi, mediante una lor legge, non può niuno eſſer ſeruo: ſon dunque tutti liberi, e nel medeſimo ancho honore, e riſpetto: e queſto perche, mediante queſta bilancia, & equalità non ſi aſſuefaceſſero di uolere auanzare, e ſopraſtare a gli altri, ò diſpiacerli; per eſſer coſa da pazzi hauer le leggi equali a tutti, e non eſſer le fortune di tutti equali. Ma perche la grãdezza del paeſe fa, che le genti de l'India ſian molte, e differenti, e d'aſpetto, e di fauella n'auuiene, che non uiueno a quel modo tutte come habbiamo detto: ma piu, e meno rozzamente, ſecondo i luoghi. Diciamo dunque, cominciando dalla parte, che è piu uerſo Oriente, che di queſti, altri n'attendono a gli armenti, altri nò; & altri n'habitano preſſo a i fiumi, e nelle paludi, e mangiano peſci crudi, che pigliano, nauigando ſul fiume con barchette di canne: perche de ogni cãnello di canna, da un nodo a l'altro, ne fanno una barchetta: queſti ueſteno di ſtrame, e d'herbe ſecche, che meteno nel fiume, e battutele bene, le conciano al modo d'una ſtora, e ſe la pongono poi ſopra a guiſa di corazza. Confinano con queſti gli Armentarij della India, chiamati Padi, che mangiano carne cruda; e uiueno di queſto modo. Ogni uolta, che accade ad infermarſi uno di loro ò huomo, ò donna, ſe egli è huomo, i piu famigliari, e cari ſuoi lo ammazzano, dicendo, che con quella infirmità egli uerrebbe a guaſtare loro la carne; & auegna che'l meſchino neghi d'eſſere in-

 fermo,

fermo, pur l'ammazzano senza pietà, e sel mangiano; e s'ella è dōna le piu strette sue, le fanno il medesimo: e colui, che gionge alla uecchiezza, non la scampa per questo, ch'egli non sia medesimamente ammazzato, e poi mangiato da i suoi; e però si ꝑ questo, si perche son fatti morire, uenendo nelle infirmità, pochi di lor diuentano uecchi, e di longa età. Ma ha l'India gente di diuersa usanza a questa, perche non ammazzano mai animale, ne seminano, ne si curano d'hauere le case in ordine, e prouiste, ma mangiano de l'herbe & hāno un certo seme che nasce da se in quel terreno, simile al miglio; e questo raccoglieno, e cottolo cō tutte le scorcie, dentro lequali è il seme, sel mangiano. E chi s'inferma, se ne ua in luogo deserto, & iui si corica, e si lascia morire: senza che alcnno habbia cura di lui ò uiuo, ò morto. E tutte queste genti, c'ho hora io dette, si giongono carnalmente con le lor donne publicamente a guisa di bestie. Erano nella India i Philosophi, chiamati da loro Gimnosophisti, iquali (come scriue il Petrarca) habitauano le piu ultime, & ombrose parti del paese, e uiueuano ignudi (come il loro nome il dimostra) e uagando per quelle solitudini, philosophauano, stando dalla mattina alla sera fermi a riguardar con occhi saldissimi nel corpo del Sole ardentissimo, cauando certi secreti grādi da quel focoso globo, e stauan tutto il dì su l'arene boglienti, & ardentissime senza dimostrare dolore, hora su l'un pie, hora su l'altro, e durauano merauigliosamente i freddi delle neui, e gli ardori delle fiāme. Tra liquali furono i Bracmani, e questi (come scriue Didimo loro Re ad Alessandro Magno, che pensaua debel-

debellarli)uiueuano pura,e schiettamente, senza appetire stranie cose,& esquisite; perche non desiderauano se non quello,di che la natura si contenta, intanto che ueniua ad essere facile il uiuere loro, non bisognando cercare sagacemente per tutti gli elemẽti,le delicature, e le ciancie,che la disordinata incontinentia appetisce,ma contentandosi di quel,che la terra senza essere molto afflitta, e tormentata da gli huomini produce. Non ornauano le tauole di cose,c'hauessero hauuto a nuocere,ma a sostentar solamente il corpo: e di quà era poi,che non solo non sapeuano,che cosa si fussero tanti morbi, e tante diuerse infirmità, c'habbiamo noi;ma non ne sapeano ne ancho i nomi. Stauano dunque sempre sani,e uiuendosi in commune, nõ haueua l'uno bisogno de l'altro:e non essendo niuno superiore,ma tutti pari,non u'hauea luogo l'inuidia cattiuella;e l'essere tutti egualmente poueri,faceua che fussero ricchissimi tutti. Non haueuano i giudici, che condannassero gli errori loro,non essendo niuno che fallisse:non u'haueuano leggi,perche non u'erano fallimenti,& errori per liquali si douessero introdurre:una sola legge u'era, di non fare cosa contra il uolere della natura, laquale nutrisce e mantiene la fatiga; non essercita l'auaritia,e fugge il dishonesto riposo. Non si lasciauano debilitare, e uenir meno, dandosi in preda della libidine; e non li mancaua niuna di quelle cose; che non desiderauano:percioche la cupidiggia è un fiero morbo,e sole fare i suoi soggetti pouerissimi,anchor c'habbiano molto, mentre che non è fine al cumulare; anzi quanto si fa piu ricca,e piu douitiosa, piu diuen-

ta pouera,& piu ha bisogno. Hor uedasi quanto questa gente si seruia bene della natura; che la scaldaua il Sole,la bagnaua la rugiada, s'estingueua la sete in un bel rio, le sodisfaceua, e daua letto a bastanza la terra piana:non le era rotto il sonno da pensieri solleciti e molesti, non se le stancaua la mente per lo pensare souerchio, ne poteua la superbia signoreggiare tra gli huomini, ch'erano fra se simili, & eguali: non si pensaua ad essere Signore d'altro, che del corpo, il quale faceuano seruo, e soggetto all'animo. Ne l'edificare le case non bisognaua dissoluere le pietre col fuoco, e farne calcie, ne fare de i mattoni, perche habitauano nelle spelonche sotto terra, ò nelle grotte de monti,doue non sentiuano,ne temeuano fracassi,e forze di uenti, ne tempeste graui del cielo: pensando che assai meglio gli diffendesse dalle grandine, e da le pioggie la spelonca, che il tetto di tegole; e n'haueano dal stare nelle grotte duo beneficij,che, mentre uiueano,u'habitauano, e poi nella morte gli seruia per sepoltura,non uestiuano pretiosa, & esquisitamente, ma si copriano il corpo di papiro,anzi per dir meglio, gli coprina la uergogna: le femine loro non s'adornauano per piacere altrui, ne sapeuano, ne uoleuano farsi piu belle,di quello che se le hauesse la natura fatte: non si giungeuano carnalmente insieme per libidine uenerea,ma solo per fare de figli. Non guerreggiauano,anzi si confirmauano nella pace co'costumi buoni,e non con le forze,e con l'armi. Niuno padre accompagnaua l'esequie del figliuolo; non edificauano i sepolchri a morti a guisa di tempi:ne riponeuano

le

le cenere de' corpi morti nelle urne, e uasi gemmati, riputandolo piu presto a pena, che ad honore. I Bracmani dunque (come s'è detto) non sentiuano pestilentia, ò altri morbi ne' corpi loro, perche non imbrattauano, ne corrompeano a niuna guisa l'aere. Onde la natura ui conseruaua sempre un tenore; e non ueniua a discordarsi mai, co' tempi, e gli elementi si conseruauano ciascuno nel suo integro, & iucorrotto essere: le lor medicine erano la sobrietà, e la cõtinentia: che puo nõ solamente guarire i mali, che auuengono, ma puo ancho fare che non ui uengono. Non s'affaticauano in fare giuochi, ò spettacoli: ma in uece de udir le fauole nel Teatro leggeuano gli annali de le cose passate; e douendo riderne molto, ne piangeuano: non si delettauano, come molti altri, de i fabulosi annali, e finte historie: ma si ben della bellezza, e del uago ordine di questo mondo, e delle tante cose belle, che ui sono. Non nauigauano il mare per far mercantie: non imparauano l'arte del bel parlare; la schietta, e commune loro eloquentia era il dire sempre la uerità, senza sapere, che cosa si fusse buggia. Non frequentauano le schole, perche non ui si determina mai cosa certa, ma ogni cosa ui si pone in dubbio: perche, chi pone il sommo bene ne l'honestà, ch'il pone ne' piaceri: non ammazzauano gli innocenti animali per far sacrificio a Dio; perche diceuano, che Iddio non acceta i sacrificij di coloro, che sono imbrattati di sangue; ma che si diletta piu tosto del culto, che con mani pure gli si fa: e la preghiera, ch'esce mediante la lingua, è sufficiente a placarlo: dilettãdosi di questa sola cosa, c'hanno gli huomini commune

con lui: e questo basti de gli Bracmani. Gli Indiani Catei, toglieno molte moglie ciascuno: e morto il marito, uengono in contentione le moglie, in grauissimo giudicio, quale di lor sia stata piu cara, e piu accetta al marito: e colei, in fauore de laquale uiene la sententia, s'adorna quanto piu sa, e puo, e come uittoriosa, monta sul rogo, doue si dee abbrucciare il corpo del morto marito; e postalesi a giacere a lato, abbracciandolo, e bacciandolo, senza istimare il fuoco che s'attacca al rogo, si lascia col marito brucciare, e l'altre che restano a uiuere rimangono con infamia, e con uergogna. Non si alleuano i fanciulli da primi anni ad arbitrio de' padri loro: ma ui sono publicamente ordinati quelli, che gli hanno da alleuare bene; e mirata ben la natura de' putti, fanno morire quelli, che paiono da principio poltroni, e da niente, ò debili in alcuna parte del corpo. Non si togliono le moglie per la molta ricchezza, ò per la nobiltà, ch'elle s'habbiano: ma per una eccellente bellezza, e piu si tolgono per far figli, che per piacere. Hanno alcuni nell'India questo strano costume, che non possendo per la pouertà maritare le figlie loro, come elle sono nel fiore dell'età, le portano in piazza publicamente a suon di trombe da guerra: e ragunato il popolo, la giouene si scuopre ignuda prima di dietro insino alle spalle, e poi dinanzi: e piacendo, & essendo lodata per bella, si marita a chi gli piace. Megesthene scriue, che in diuersi monti dell'India sono gente con teste di cani, armati d'ungie, e uestiti di cuoi d'animali, e non hanno uoce humana, ma latrano solamente con fiere bocche a guisa di cani. Quelli,

li, c'habitano presso al fonte del fiume Gange non hanno bisogno di cose da mangiare per uiuere: perche uiueno de l'odore de' pomi seluaggi, e quando uanno altroue di longo, si portano di que' pomi, perche non gli mãchi l'odore, onde possono uiuere: e se perauentura uenisse loro al naso uno odore stomachoso, ò qualche puzza, non è dubbio, ch'escono subito di se, e si moreno. E si troua scritto, che ne l'essercito d'Alessandro Magno ui furono alcuni di questi. si legge ancho che in India, siano huomini con un solo occhio in testa; e ch'alcuni hanno cosi grandi orecchie, che gli pendono insino a piedi e si coricano quando su l'una, e quando su l'altra e son cosi dure, che ne schiantano gli arbori. E che ui sono ancho alcuni, c'hanno un sol piede, ma cosi grande e lato, che uolendo diffendersi dal caldo del sole, si coricano col uolto in su, e si fanno grande ombra col piede loro, e sono uelocissimi. Si legge anco appresso di Cthesia, che ui son certe femine, che parturiscono in uita loro una uolta sola, e tosto che nascono i puti, diuentano canuti: e che ui ha un'altra sorte di gente, che in giouentu è canuta, e in uecchiezza diuentano loro negri i capelli, e che uiueno piu longo tempo di noi. Dicono ancho, che ui sia un'altra maniera di femine, che di cinque anni s'impregnano, ma che non sia piu che otto anni la uita loro. Vi sono altri senza testa, con gli occhi nelle spale, & oltre di questi detti, ue ne sono certi con denti di cani, col corpo hirsuto, & aspero, c'hanno un stridere pieno di mirabile terrore. Ma queste cose, & altre simili, che si raccontano dell'India, e delle sue genti, per essere cose, che ui bisogna

molto a farle credere, e tener uere: conciosia, che chi legge le cose iscritte, crede a pena quelle, c'ha inanzi a gli occhi, se ne deue dir poco, e toccarle leggiermente. Ma diciamo un poco hora delle cose moderne dell'India. Il Cataio, che è hoggi quella parte nell'India, ch'è tra'l fiume Gedrosia, & il fiume Indo, è habitato hora da genti, che anticamente uennero dalla Scithia; ma ui si uede fatta gran mutatione ne costumi loro: s'è uero quel, che ne scrisse ne l'historia sua Armenio Aitonio. Egli dice a questo modo. Le genti del Cataio sono accortissime: e dicono, ch'essi soli di tutti gli huomini guardano con duo occhi, e che gli altri huomini tutti ò son ciechi, ò non hanno piu ch'un sol occhio. Hanno nel uero una accutezza d'ingegno grãde; ma è maggior molto il uanto che essi si danno. Si tengono di certo, che nella sciẽtia, e nella sottilità de l'arti, si lascino di gran longa adietro tutti gli altri huomini. Sono bianchi assai; hanno piccoli occhi; sono naturalmente senza barbe: le lor lettere son come le Latine, ma quadre, e chi ha una maniera di superstitione, e chi un'altra: tutti però alieni dal culto del uero Iddio; alcuni adorano il Sole, alcuni la Luna, altri uarie statue fatte a mano, chi un bue, e chi una pazzia, e chi un'altra. Non hanno legge scritta, ne osseruano mai fede. Et è merauiglia, come per essere ingeniosi, e sottili ne l'arti, non hanno pure qualche notitia delle cose diuine. Sono timide genti; e paurose della morte: e le loro guerre le maneggiano piu con l'ingegno, che con le forze usano nelle zuffe saette, & altre sorti d'arme da tirare da lungo, non troppo note ad altre genti, usano dinari di papi-

papiro, in forma quadra: e u'ha l'imagine del Re stampata, laquale cominciãdo a cassarsi per la antichità, uanno a cangiarsela, con la nuoua ne lo errario regio: le lor massaritie di casa son d'oro, d'argento, e d'altri metalli. Hanno gran carestia de oglio; e se ne seruano i Re solamente per ungersene. E questo basti de gli Indiani. Vegnamo hora a dire de gli Scithi, che confinano con l'India.

Della Scithia, e di fieri costumi de' Scithi. Cap. IX.

LA Scithia è un paese posto nel Settentrione, detta cosi (come uuole Herodoto) da Scita figliuolo d'Hercole; ò (come uuole Beroso) da un certo altro nato nella Scithia, da Arase Prisca, che fu moglie di Noe. Questi Scithi da principio habitauano pocho paese, ma lo aumentarono talmente poi, conquistando molte prouincie con la loro gagliardia; e uertù, che ne uennero in uno Imperio, & in una gloria grande. Questa natione prima, essendo poca gente, è tenuta à uile per la loro ignobilità, habitò presso al fiume Arase. Ma fatto Re loro un certo ualente huomo, ampliarono il territorio loro dalla banda de' monti, insino al monte Caucaso: e dalla banda del piano, insino a l'Oceano, & alla palude Meotide, & insino al Tanai. Dal quale fiume comincia la Scithia, e si stẽde molte in longo uerso Oriente, e si diuide per lo mezzo dal monte Imao,

Imao, come in due Scitie; dellequalli l'una è detta i
Scitia dẽtro il monte Imao, e l'altra fuora. Non furo
no mai gli Sciti superati da alcuno, anzi essi posero i
fuga Dario Re di Persia, e lo cacciorono cõ gran uerg
gna dalla Scitia, & ammazzarono Ciro, con tutto l'es
sercito, che fu di cento mila huomini, e'l capitano, ch
ui mandò Alessandro Magno, Zopirone, ui morì cõ 3
mila huomini, c'haueaseco: e l'arme Romane furono i
tese solamẽte, ma non prouate da costoro, asperi, e nell
fatiche, e nelle battaglie, e nelle forze del corpo mer
uigliosi. Da principio questa gente nõ cultiuaua la ter
ra, ne possedeua casa, ò habitatione ferma, ma n'anda
uano per que' deserti, e luoghi incolti con gli arment
loro; e con le lor pecore inanzi. Le mogli, & i figli an
dauano sopra i carri, e non haueuano leggi allequal
cõtrauenissero; ma da se erano uolõtariamente giustis
simi, e nõ hebbero errore alcuno in maggiore odio, ch
il furto; intanto, che non teneuano gli armẽti loro chiu
si nelle case, ò nelle cappanne; ma alla secura, per le ca
pagne apertissime. Non era appresso loro in niuno us
l'oro, ò l'argento: il mangiare loro cõtinuo era latte, e
mele, e si copriuano il corpo, per difendersi da gli giac-
ci, e da gli freddi, con pelli di gatti, e di topi; nõ sapeua
no anchora che cosa si fussero ueste, ne si sapeuano ser-
uire della lana, e quest'era nel generale. Il modo del ui
uere de gli Scithi, perche, come era l'uno distante dal-
l'altro, cosi uiueuano diuersamente, seruando ciascuno
le sue proprie usanze, dellequali appresso particolar-
mente diremo. Diciamo hora ancho alcune altre loro
usanze in cõmune. I Scithi in gran parte si rallegrano
 del-

dell'ammazzare de gli huomini. E del primo huomo, che piglia'l Scitha nella battaglia, se ne beue il sangue, et appresenta le teste al Re de quāti n'uccide, perche trōcandoli il capo, diuiene partecipe di tutta la preda che si guadagna. altramente nō ne uerrebbe ad hauere niēte, e la testa glie la mozza a tal modo; egli taglia prima col ferro intorno intorno presso l'orecchie, e toltola poi p la cima di capelli, la scuote, e scortica, e fa quella pelle molle co mani, e trattabile, come un cuoio di bue, e la tiene poi come un mantiletto, e l'attacca alle redine del cauallo, e se ne gloria, pche chi ha piu di qsti mātiletti, e piu tenuto eccellēte, e piu illustre. Sono anchor molti, che qste pelli humane le coseno insieme, come se fussero d'animali brutti, e se le uestē p camise. Alcuni scorticano le mani destre cō tutte l'ungie de gli nimici uccisi, e ne coprē poi i copchi delle pharetre. Alcuni scorticano tutti gli huomini intieri, e poi qsti cuoi tirati, e tesi cō alcuni bastoni li portano sopra i loro caualli: le teste, de gli nimici trōche (come s'è detto) le copreno di fuori cō cuoio di bue crudo, e di dētro. I ricchi le indorano, e se ne serueno p tazze da bere, & a gli forastieri che uēgono in casa loro, di qualche riputatione glie le mostrano, e raccōtano qualmente siano qlli stati da loro, riputādolo a gagliardia. Ogni anno una uolta si ragunano insieme i principali della Scithia, e posto in una tazza il uino, ne beueno que' Scithi solamēte c'hāno ammazzato l'inimico, ne puo gustarne, ql che nō ha fatta qlche opa eccellēte, ma si sede dal cāto dishonorato; il che è appsso di loro di grā uergogna. Ma chi n'hauesse ammazzato piu d'uno, beue ad amēdue le tazze pche

tante

tante sono. Questi sono i lor Dei; Vesta principalmen
te, & appresso Gioue, e la Terra, perche tengono ch
la terra sia moglie a Gioue; gli altri poi sono Apolline
Venere celeste, Marte, & Hercole, imperò a niuno d
questi hanno mai fatte statue, ne altari, ne Tempi, ec
cetto che a Marte, alquale sacrificano d'ogni cẽto, ch
essi fanno cattiui, uno a gli altri Dei sacrificano de gl
altri animali, e principalmente caualli. Tengono pe
niente i porci, e però non ne tengono, ne uogliono ne
paese loro. Volendo il Re punire un Scitha a morte n
solo ammazza colui, che intende punire, ma fa morir
ancho i figli, e tutti i maschi di quella casa, senza offe
dere in niente le donne. Fanno con chiunque si sia i Sc
thi i loro accordi a questo modo; pongono in una gra
tazza di creta del uino, e ferẽdosi col ferro in qualch
parte del corpo, ne cauano il sangue & lo mescolan
col uino, e poi, bagnato, ch'essi hanno in quella tazz
la spada loro, la saetta, la secure, & il dardo, dicon mo
te parole, biastemando colui, che contrauerrà, & ap-
presso beueno di quel sangue, & uino; e nõ solo quelli
che fanno l'accordo; ma quelli anco, che sono iui in lo
compagnia di qualche auttorità. I sepolcri de i Re so-
no appresso de i Gerri, doue il Boristene è già nauiga
bile. Quiui, morto il Re fanno una fossa grande, quadr
e cauato dal corpo il uentre, e nettatolo, e pienolo po
di Silire pisto, e di Thimiamate, e di semente d'Appio
e d'Aniso, inceratolo prima, il ritornano di nuouo a c
sire: e postolo sopra un carro il portano all'altre gen-
ti, e questi fanno di nuouo il medesimo. Ma gli Scith
della casa del Re si troncano l'orecchio; si tosano i ca-
pell

pelli, si feriscono nelle braccia, si percuoteno insino al sangue il fronte, & il naso, si passano con le saette la man sinistra, e portano il corpo morto del Re all'altre genti della Scithia, lequali gli accompagnano insino a quella parte, donde prima partirono: & hauendo portato il corpo morto per tutte quelle parti, doue egli signoreggiaua uiuo, quiui il sepeliscono finalmente. Ma prima postolo sopra la bara ficcano in terra di qua, e di là alcune haste, & attrauersatiui alcuni legni di sopra, il copreno d'un manto, e nell'un de' lati ampio, e capace, si fa morire affogata una delle sue concubine la piu fauorita, & un de seruitori piu stretti, et il cuoco, & il mastro di stalla, & il citatore, & il coppieri, & un cauallo di suoi, e tutti questi con alcune giarette d'oro, & alcune altre cose piu belle, si sepeliscono insieme col Re, & in capo dell'anno ritornano a fare questo, ch'ora io dirò. E si togliono cinquãta piu stretti seruitori del Re tutti Sciti, e liberi, perche non fu mai seruo al seruitio regio, potend'egli torsi colui, ch'a lui piace, e tutti questi uengono affogati, e con loro cinquanta caualli belissimi, e cauatene l'interiora, e ritornato a cosirli di nuouo, li põgono in pie intorno alla sepoltura del Re: e ui põgono intorno sopra il cauallo que' seruitori con tanta attezza, che di lontano pareno una caualleria posta iui in guardia del morto Re: & a questo modo si sepeliscono i Re della Scithia. Hanno ancho i priuati una loro certa usanza nel sepelire, perche morendo alcuno, i suoi piu stretti il põgono sopra al carro, & il portano per tutti gli amici, i quali il riceuono cortesemente, e danno loro a mãgiare,

re tanto a i parenti del morto, quanto a gli altri che l
accompagnano, e portatolo a questo modo quarant
dì, il pongono sotterra, hauendo prima uota la testa, e
nettatela bene, e pongono sul corpo tre legni, che ua
no a toccarsi tutti tre con le punte, sopra iquali ui ste
deno capelli di lana, stringēdoli insieme quanto è pos
sibile, e poi buttano infinite pietre nella bara posta ui
in mezzo. Gli huomini della Scithia non si lauano ma
il corpo; ma le donne si bene, a questo modo, e si spargo
no l'acqua sopra, e si frecano'l corpo a qualche pietr
scabra, la donde ne diuengono le membra gonfiate, e
uide, ma untesi tutte infino al uiso con alcune lor med
cine, non solamente restano nel dì seguente nette, e p
re; ma ne diuentano odorose mirabilmente. Vsauan
di giurare per la sedia regale, e chi fusse stato trouat
hauer giurato falsamente, era fatto tosto morire, e l
hauer suo era tutto de gli indouini, che prouauano co
certi bastoncelli di salice il pergiuro. I Massageti
che sono popoli della Scitia, sono nell' Asia de là de
mare Caspio; e son così simili a gli Scithi, e nel uestire,
nel uiuere, che da molti son tenuti per Scithi: combat
teno a cauallo, & a piedi, & a l'un modo, & all'altr
non è quasi chi gli possa uincere: usano saette, lancie,
certe spade all'usanza loro ch'essi chiamano sangari; l
correggie loro di spade sono indorate, e portano in te
sta, e nelle braccia molto oro per ornamento; pongon
a petto a i caualli corrazze d'oro, fanno gli abbriglia
mēti, e tutto il fornimento de' caualli d'oro; le lor lan
cie hāno ferri di rame, e col rame fortifican i carcassi
Non operano in niuno uso ne l'argento, ne il ferro
ogniun

ogn'uno ſi mena la ſua moglie, ma ſe ne ſerueno poi in commune; e queſto il fanno di tutti gli Scithi; queſti ſoli (ſe ſi deuen chiamare Scithi) ogni uolta, che alcuno è tocco di appetito uenereo ſopra alcuna donna, attacca il carcaſſo al carro, e ſe ne ua ſenza uergogna a giacerſi con lei. Non è termine alcuno prefiſſo a gli anni della uita di coſtoro: ma eſſendo alcuno ben uecchio, parenti, e gli amici ſuoi conuengono inſieme, & il ſacrificano con alquante pecore, e cotte tutte queſte carni inſieme, le mangiano indifferentemente tutti conſolati, & allegri, e queſta maniera di morte riputano eſſi beatiſſima: ma que' che moreno per infirmità, non gli mangiano: ma gli pongono ſotterra, e ſi dogliono, che non ſian giunti a tale, che eſſi gli habbiano potuto ſacrificare. Non ſeminano, ò raccoglieno frumento: ma mangiano le lor pecore, e gli peſci che pigliano in gran quantità nel fiume Araſe: beueno aſſai latte. Adorano ſolamente il Sole, come a Pianetta uelociſſimo, gli ſacrificano il cauallo animale uelociſſimo. I SERI, che ſono ancho popoli della Scithia, ſon humani, e quieti molto, e fuggono le compagnie, e le conuerſationi de gli altri huomini; uengono i mercadanti, e paſſano il fiume loro, e ſenza faruí prattica, ò parola alcuna poſte la riua del fiume le coſe loro, & eſtimatele a uiſta le uendeno, ſenza comprare delle coſe noſtre. Non ſi trouò appreſſo di loro mai donna, che fuſſe ne meretrice, ne adultera; ne ui ſi trouò mai ladro; ne ui ſi fe mai homicidio; e puo piu con loro la temenza delle leggi, che influſſo delle ſtelle. Et pare, che uiuano nell'età felice dell'oro, poi che ne menano la uita coſi ſantamente.

Non

Non sono afflitti, ò tormentati da niun morbo, ò calamità, che possono tanto con gli altri huomini. Dopò che la dõna è grauida; ò allhora ch'ella si troua col mestruo adosso, non è huomo che le si accosti. Non mangiano se nõ carne pure e nette: non feron mai sacrificij; & ogn'uno è giudice seuerissimo di se stesso; e però non essendo castigati ne afflitti, come sogliono essere quei, che falliscono, uiueno un longo tempo, e finiscono la uita loro senza sentire mai infirmità. I Taurosciti, i quali sõn cosi detti dal monte Tauro, intorno alquale habitano, sacrificauano tutti quelli auuenturati, che ui capitauano trauersi, e rotti dalle tempeste del mare, e qualunque Greco che per qualunque uia a ui giongeua, in honore d'Iphigenia. Il sacrificio era a questo modo; fatti alcũni lor preghi; feriuano su la testa quel poueretto, & il busto (dicono alcuni) il buttauano da su una rupe (percioche su un'alta rupe era posto il tempio) e ficcauano il capo sopra una Croce. Alcuni dicano, che è uero, che si faceua questo del capo, ma che il busto si poneua sotterra, e non si buttaua giu de alto. E questo sacrificio (come ho detto) dicono, che essi il fanno ad Iphigenia figliuola di Agamennone. Ma quando possono hauere de gli nimici nelle mani, gli trattano a questo modo. Ciascuno si porta in casa la testa dell'inimico, e ficcatala sopra un bastone, la drizza in piedi nel piu alto luoco di casa, e per lo piu sopra il fumale, e rendeno la cagione perche la pongono cosi in alto; dicano, che elle guardano, e rendon sicura tutta la casa: il uiuere loro è di rubare, e di far guerra hora a questo, hora a quello. Ma gli

gli Agatirsi sono politissimi huomini, è quasi sempre uanno pieni, & ornati d'oro: ma si giacciono in commune con tutte le loro donne per diuentare per questa uia tutti fratelli e parenti, senza hauere l'un con l'altro inuidia, ò gara nessuna, e s'accostano molto al uiuere di Traci. I Neuri uiueno all'usanza di Scithi, & una estate inanzi, che uenisse Dario a mouere lor guerra, furon costretti a mutar terra per la copia grande di serpi, che nacque nel paese loro: si persuadeno, e tengono certo, che chi spergiura, diuenta ogni anno per certi dì lupo, e di nuouo ritorna poi nella sua forma prima. gli Antropophagi, che tanto uuol dire, quãto mangiatori di carne humana, hanno i piu rozzi, e seluatichi costumi di tutti gli huomini; non hanno ne leggi, ne Giudici, che puniscano i malfattori. L'essercitio loro è pascere gli armenti, e uesteno assai simile a gli Scithi, ma hanno una lingua lor propria. I Melanchleni tutti portano ueste nera, e perciò sono chiamati di questo nome, e questi per hauere le medesime usanze, che anno gli Scithi, soli di tutti mangiano la carne humana. I Budini sono un gran popolo, e son tutti uniuersalmente rossetti, con occhi, che sono tra'l color uerde, e l'azurro. La città principale di tutti costoro è chiamata Gelono, dalla quale sono dette le sue genti Geloni, fanno ogni tre anni i sacrificij a Bacco, e queste feste sono i Baccanali. Questi furono anticamente Greci, che uennero ad habitare qui, e la lor lingua insino ad hora, è parte Greca, parte Scithica. Sono però differenti i Budini da i Geloni, e di lingua, e di uita: percioche essendo i Budini nati nel paese istesso,

I attende-

attendono a gli armenti, e soli essi di tutto quel paese mangiano i pidocchi. Ma i Geloni attendeno all'agricultura, e uiueno di grano, & hanno de gli horti, e non sono niente simili a i Budini ne d'aspetto, ne di colore: il paese loro è tutto pieno d'arbori, e piglian da un gran lago che iui è, delle lutrie, e castori, & altre molte fiere, delle pelli delle quali si uesteno. I LIRCI uiueno di caccia, & a questo modo fanno l'insidie alle fiere sagliono su gli arbori, che son spessi per tutto il paese; & ogn'uno ha il suo cane, et il suo cauallo, auezzi di starsi agguattati, e come nascosti con uentre in terra, uista la fiera da su l'arbore, la saettano, e montati tosto a cauallo, la segueno accompagnati dal cane. Gli ARGIPPEI habitano nelle radici di monti altissimi; e tanto i mascoli, come le femine, da che nascono, son calui, e col naso schizzato, e simi, & hanno lunghi menti, cioè i lughi delle barbe, & un certo proprio suono di bocca. Vesteno come i Scithi, uiuon di frutti d'arbori, perche non hauendo molto bestiame non attendono molto a gli armenti: si giacciono tutti sotto gli arbori, l'inuerno ui fanno su una tenda, quasi un capello, e lo leuano uia poi l'estate. Non è huomo che molesti, ò dispiaccia a costoro, perche sono tenuti sacri: non hanno arme di niuna sorte, e questi pongono fine alle lite de' conuicini, e chiunque si ua a saluare con costoro non uiene offeso da huomo del mondo. Gli ESSEDONI uiueno (come si scriue) a questo modo. Morendo il padre ad alcuno, tutti i suoi parenti portano iui piu peccore, & ammazzatele, e fattele in pezzi, minuzzano ancho il morto padre di colui, che gli ha inuitati, e mescolate tutte

le

le carni insieme, mangiano di compagnia e scorticata e nettata la testa del morto la indorano, e se ne seruono per un simulacro, alquale ogni anno fanno maggiori cerimonie, & ammazzano maggior uittime; hor queste feste fa il figliuolo al padre nella sua morte, & il padre al figlio: non altramente, che si facciano i Greci ne le feste di loro natali. E per non lasciarne a dire nulla, si dice ancho, che questi sono giusti huomini, e che le loro mogli sono cosi gagliarde, e uirili, come i mariti, E di tal sorte furono anticamente i costumi di Scithi; ma soggiogati poi da i Tartari, tolsero il modo di uiuere de' uincitori, onde uiueno anco hoggi alla Tartaresca, e sono tutti anche chiamati d'un nome Tartari.

Della Tartaria, e di costumi, e della potentia di Tartari. Cap. X.

LA Tartaria, che si chiama ancho Mongal, è posta (come scriue Vicenzo Historico) in quella parte del mondo, doue l'Oriente si giunge con Aquilone. Ha doue nasce il Sole, il paese di Catei, e di Solanghi; da Mezzo dì quello di Saraceni; da Occidente i Naimani; e da tramontana la circonda l'Oceano. E chiamata Tartaria dal fiume Tartar, che gli corre per mezzo. Questo è un paese molto pieno di monti, e doue è piano è terra arenosa: e molto sterile, se non quanto è bagnato da' fiumi, i quali però ui sono rarissimi, e per questa causa ancho è terra molto diserta, & inhabitata: non u'è ne città, ne uilla, eccetto una, ch'è chiamata Carcuri, & in molti luoghi u'è tanta care-

ſtia di legna, che ſon forzati quei del paeſe far fuoco per iſcaldarſi, e per cuocerſi da mangiare con ſterco ſecco di buoi, e di caualli. V'ha uno aere, & un cielo coſi intemperato, che nel bel mezzo dell'eſtate, ui ſono tuoni, e folgori coſi grandi, e ſpauenteuoli, che ne moreno di paura le genti, & eſſendoui un calor grande, ui ſopragiunge di un ſubito un freddo mirabile, e neui denſiſſime, che ui caggiono; e coſi ſpeſſi, e coſi forzati uenti, che non ſi può contra loro andare a cauallo, perche ne buttano gli huomini a terra, e ſchiantano gli arbori dalle radici, e fanno molti altri danni: nell'inuerno poi non ui pioue mai, e nell'eſtate aſſai ſpeſſo, ma coſi lentamente, che appena bagna la terra; queſto ſolo di buono ha, che è aſſai copioſa d'armenti d'ogni ſorte, come Cameli, Buoi, & altri animali, & ha tanti Caualli, che'l reſto del mondo non ſi crede, che n'habbia tanti. Fu habitata da principio da quattro popoli; il primo era detto Ieccamongal, che uuol dire Magnimongali. Il ſecondo Sumongal, cioè, Aquatici Mongali; e queſti chiamauano ſe ſteſſi ancho Tartari, dal fiume Tartar, preſſo alquale habitano: il terzo Merchat; il quarto Metrit, e tutti erano d'una medeſima fattezza di corpo, e d'una lingua. Il ueſtire & il uiuere, loro, da principio fu fiero, ſenza coſtumi, ſenza legge, ſenza alcun modo buono di uiuere: paſceano gli armenti, & erano ignobili, & incogniti fra gli Scithi; erano tributarij a conuicini. Ma ſi diuiſe poi tutta queſta gente, come in piu Tribu, e cominciò a uiuere ſotto i Duchi. iquali haueuano la poteſtà del tutto; imperò pure pagauano il tributo a i Naimani lor

ni lor conuicini. Ma essendosi, mediante un certo oracolo, fatto Re loro un certo Canguista, & hauendo costui primamente leuato uia il culto de gli Idoli, se fare un bando, che tutte le genti sue adorassero il grande Iddio: per prouidentia del quale uolse che si credesse, che egli hauesse hauuto il regno in mano. Fe bandire appresso, che chiunque fusse atto a maneggiare l'armi s'appresentassi inanzi a lui in un certo dì: e cosi distribuì tutta la gente da guerra; & ordinò che i Decurioni douessero obedire a i Centurioni; & i Centurioni a i Tribuni militari, che haueano mille huomini sotto di se, e costoro a i colonnelli, che n'haueuano diece milia. E per far proua delle forze dell'Imperio suo fe morire per mano de' padri istessi, sette figli di quei principali, che haueuano prima tenuto il gouerno del paese in mano, e coloro l'obbedirono: auegna che fusse cosa dura, & empia; e gli ammazzarono si per paura del popolo, come della religione, perche si teneuano certo in quel principio, che nel regimento del regno, e ui fusse presente qualche Iddio del cielo, e s'haurebbono pensato, non obedendo, dispiacere a Dio, non al Re. Hora confidando Canguista in queste forze, primamente conquistò i Scithi conuicini, e gli fe tributarij, & insieme con questi, quelli anco, che soleuano prima dare il Tributo a costoro, e cosi poi assaltando i popoli piu remoti, hebbe cosi la fortuna prospera, che conquistò, e soggiogò con l'armi i in mano tutti i regni, e tutte le genti, che erano dalla Scithia insino all'ultimo Oriente; e dall'Oriente insino al mare mediterraneo, & oltre ancho; tal che meritamente si scriue egli hora Imperatore, e

Signore di tutto l'Oriente. Sono i Tartari bruttissimi di corpo, per lo più piccoli, con occhi grossi, e sporti in fuora, e molto couerti dalle palpebre, talche ben poco gli possono aprire; hanno il uolto lato e piato, e senza barba, eccetto che nel labro di sopra, e nella pũta della barba certi rari piluzzi: sono uniuersalmente sottili in mezzo, si radeno la metà della testa dalla parte de dietro, uenendo da una orecchia all'altra; intanto, che pare, che habbiano la barba sopra il fronte; e si lasciano crescere i capelli lunghi, come le donne nostre e fattene due trezze, se le raccolgono dietro l'orecchie: & a questo modo si radeno non solo i Tartari, ma tutte le genti, che sono nel paese, e nella ditione loro. Essi sono leggieri, e destri; buoni caualcatori, a piedi non uagliono niente, e per questa causa non ua niuno a piedi, da i principali insino a gli ultimi. Douunque hanno a gire, caualcano ò caualli, ò buoi; caualcano ancho le donne, & usano assai di fare acche, de' caualli loro castrandoli; le briglie sono ornate di molto oro, & argento, e gemme. Et è appresso loro molto a gloria portare appese al collo del cauallo molte campanelle molto sonanti. Il parlar loro è horrido, e gridoso, e quando cantano, ululano a modo di lupi, e quando beueno, squassano il capo, e beueno spesse uolte, e si tengono a gloria l'imbriacarsi. Non habitano città, ò uille; ma a guisa de gli antichi Scithi, nelle campagne sotto le tende, perche la maggior parte di loro son pastori: l'inuerno sogliono stare ne' piani; l'estate poi per andare dietro a gli herbaggi uiuono ne' monti: l'habitationi loro sono pagliari a guisa di tende tessuti ò di uinchi, ò di fieni, & altre herbe

secche.

secche, sopra attrauersati, & acconci legni: nel mezzo ui fanno una fenestra tonda, perche u'entri lustro, e perche n'esca il fumo, perche nel mezzo fanno il fuoco, d'intorno alquale si stanno i figli, e le mogli. Gli huomini s'essercitano del continuo al trare l'arco, & alle lotte. Son gran cacciatori, & alle caccie tutti ui uanno a cauallo armati di tutte arme, e uista la fiera, se gli pongono intorno, e tirateli infinite saette, la pigliano cosi intricata, & impedita dalle tante ferite. Non hanno pane, ne usano mantili, ò touaglie al mangiare. Credeno uno Iddio, ilquale habbia fatto il cielo, la terra, e tutte le cose: imperò non l'adorano con ceremonie, ò con alcuno culto, ma fatti certi idoli di seta in forma d'huomini, e postoli dall'una, e dall'altra parte del padiglione, doue essi habitano, gli pregano, che uogliono essere guardiani de gli armenti loro, e gli fanno molto honore, offerendoli del latte d'ogni bestia de' loro armenti, & inanzi, che cominciano a mangiare ne a bere, gli pongono appresso la lor parte. D'ogni animale, che ammazzano per mangiare, ne togliono il cuore, e postolo per una notte in una tazza, la mattina il cuocono, e se lo mangiano. Fanno ancho sacrificij, & adorano il Sole, e la Luna, & i quattro elementi. E si credeno ancho, che il Re, e Signor loro Caam sia figliuolo d'Iddio, onde lo adorano religiosissimamente, e gli fanno sacrificij, egli attribuiscono tanto, che e si credeno, che nel mondo non sia piu degno di lui, ne uogliono, che altri il nomini. Questa gente tãto dispreggia, & ha per niente gli altri huomini tutti, tenendose in dignità, & eccellentia singulare, che si fa beffe

d'ogn'altro. Chiamano tutti i Christiani cani, & idolatri dicendo, ch'adorino le pietre, & i legni: sono assai intenti all'arti superstitiose, e malefiche, & osseruano mirabilmente gli insogni, e poi uanno da i Maghi, che glie le interpretino, iquali, hauendone consultati gli Idoli glie li dichiarano. E perche si tengono certo, che costoro parlino con Iddio, ogni cosa fanno, mediante l'oracolo; fanno osseruatione di tempi, & massimamente della Luna; imperò non adorano piu uno, che un'altro, tutti gli trattano egualmente. Sono tanto auari, e cupidi, che uista una cosa, ch'aggradi loro, non possendola hauere con buona pace del padrone, pur che non sia di Tartaro, glie la rubano per forza, & il tengono lecito, & santo, mediante l'ordine Regio, perche hanno un tal precetto da Canguista, e da Caam lor primi Re, che qual si sia Tartaro, ò seruo di Tartaro, che ritroui in uia cauallo, huomo, ò donna senza saluocondotto del Re, possa pigliarselo, e tenerselo per suo sempre. Prestano danari ad usura, e questa usura è grande, & molto intolerabile, perche togliono d'ogni diece uno ogni mese; e non pagandosi l'usura, uiene a porsi col capitale, & a pagarsi poi di tutta la somma l'usura. Tanto angariano, & affliggono i loro tributarij, & con tanti datij, & gabelle gli aggrauano, che non si legge, che mai Signoria aggrauasse tanto. E' incredibile la loro insatiabilità, a guisa di Signori ogni dì spelano, e spennano, senza dare loro mai niente; ne ancho a i poueri, che mendicano danno elemosine. In questo sono solamente lodati, che uenendo mentre essi mangiano alcuno, non lo cacciano: anzi l'inuitano, e

uolendo

uolendo mangiarui gli uſano molta corteſia a tauola; ma ſono ſozziſſimi nel mangiare, perche (come ho detto) non cuopreno con mantili le tauole, ne uſano mantiletti da nettarſi le mani, ne ſi lauano mai ne le mani, ne il corpo, ne le ueſti; non mangiano pane, perche non ne fanno; non mangiano herbaggi, ne legume, ma ſolamente carne di ogni animale inſino a carne di Cani, e di Gatte, e di Caualli, e di Toppi aſſai groſſetti. I corui de gli nemici, per dimoſtrare la loro crudeltà, e fierezza e l'appetito grande di uendetta, alle uolte gli arroſteno al fuoco, e ragunati molti di loro inſieme per mangiarli, à guiſa di Lupi gli ſquarciano co' denti, e gli mangiano; e raccolto prima del ſangue, il beueno nelle tazze. La lor beuanda ordinariamente è latte di caualle: perche nel paeſe loro non ui naſce il uino, ma ui è portato altronde, & il beueno come gli altri huomini, auidiſſimamente. Togliono i pidocchi l'un di capo all'altro, o douunque gli togliono, & ſe gli mangiano, dicendo, coſi farò de gli noſtri nemici. E' appreſſo loro gran ſceleranza, laſciare perdere niente, ò delle coſe da mangiare, o del bere, e però non buttano mai l'oſſa a cani, finche non n'habbiano leuato ancho il medollo: per la loro auaritia non mangiano mai niuno animale, che ſia intiero e ſano; ma quelli ſolamente che ſono ò ſtroppiati, ò che per la uecchiezza, ò altro male comincino a perire: ſono molto ſobrij nel mangiare, e contenti del poco: la mattina ſi beueno uno, ò duo bicchieri di latte, e qualche uolta tutto'l dì non mangiano, ò beueno altro. Veſteno quaſi d'una medeſima maniera gli huomini, e le donne; ma gli huomini

portano

portano in testa certi cuffiotti stretti, ne molto cupi, piatti dinanzi, ma di dietro hanno una coda d'un palmo lunga, & altretanto lata, e che ui stiano ferme, ne glie le leui il uento di capo, ui portano attaccato uno soccano, che si pongono sotto la barba. Le donne maritate portano in testa un certo canestro tondo, longo un piede e mezzo, ma piatto nella cima a guisa d'uno doglio, ornato di seta di piu colori, ò di penne di Paone, & ancho di gemme di molto oro: nel resto del corpo uesteno, secondo che l'una e piu ricca dell'altra, a questo modo. Le piu ricche, e potenti hanno ueste di porpora, e di seta, come i mariti, portano certe toniche fatte ad un modo strano, perche le son aperte dal lato manco, donde se le uesteno e spogliano, e ui sono quatro o cinque bottoni, con liquali le serrano: le uesti della estate sono communemente negre; quelle dell'inuerno, e di tempi di pioggia, bianche, e non sono piu lunghe, ch'a ginocchi: usano assai le pellicie, ma non portano il pelo come noi dalla banda di dentro, ma di fuora per ornamento, e che si uegga. Non si discernono facilmente nel uestire le non maritate dalle maritate, ne da gli huomini istessi, perche quasi tutti uesteno ád una foggia: tutti portano brache, e quando uanno alla guerra, si auolgono intorno alle braccia, che sogliono portare ignude, alcune piastre di ferro, attacate con certe correggie, & alcuni con certo cuoio dupplicato, col quale ancho si copreno la testa. Non sanno portare scudi, e pochi sono, che portino lancie, ò spade lunghe, ma le lor spade non sono piu lunghe, ch'un braccio. Son destrissimi a cauallo, e tirano con l'arco a capillo: co-

lui

lui è riputato fra loro il piu gagliardo, che è piu geloso dell'honore del Capitano, e piu gli obedisce. Vanno alle guerre senza paghe, e sono cosi nelle guerre, come nel fare l'altre cose assai suegliati, & accorti, e sono ad ogni bisogno, & ad ogni uoce del Capitano prontissimi, ponendo tosto ad effetto ciò che loro si commanda. I Duchi, & i Prencipi non entrano nelle zuffe, ma stãno di lontano, e confortano con alte uoci i suoi, e mirano dalla lunga assai bene tutto quello, che sia bisogno di farsi. E perche l'essercito appara maggiore, e piu terribile a gli nemici, põgono a cauallo i figli, le moglie qualche uolta statue, & imagini d'huomini, e pur che gioui, ò che sia necessario non è loro uergogna il fuggire. Quando uogliono tirare la saetta si disarmano il braccio dritto, e poi la tiranno, e mandano uia con tanta forza, che non è sorte d'arme, che non la passino. A squadrone a squadrone appicciano la scaramuzza, & in questa guisa similmente si pongono in fuga, tirando, e ferendo con le saette gli nemici, che gli son dietro alle spalle; e ueggendo esser pochi gli nemici, che gli segueno, ritornano di nuouo a combattere, e si portano terribilmente intanto, ch'allhora piu uincono, quando altri crede, c'habbiano perso. Quando uanno a dare assalto a qualche paese, partendo l'essercito, cingono gli nimici d'ogni intorno, e questo, perche non gli possa uenire soccorso, e non possa scampare alcuno; & a questa guisa uengono ad hauere sempre la uittoria nelle mani e sono superbissimi, & insolentissimi, poi che si ueggono hauer uinto, perche non la perdonano a persona, uccidono i fanciulli, le donne, i uecchi, senza riguarda-

re piu a l'uno, ch'à l'altro, seruano solamente gli arteg-
giani per lor seruitij: parteno per gli Centurioni i pre-
gioni, che uogliono fare morire, & ad ogni seruo se ne
assegnano diece perche gli uccida, & piu & meno se-
condo il numero loro: & uccisili tutti a guisa di porci
con una marra, per terrore de gli altri, che uiueno: d'o-
gni mille ue ne togliono uno, e l'appicano ad un palo per
gli piedi con la testa in giu nel mezzo de gli uccisi ne-
mici, ilquale pare, che anchora ammonisca, & oda i
suoi. Et molti Tartari accostatisi a i corpi morti to-
gliono del sangue, ch'anchora goccia per le ferite, e se
beueno. Non osseruano mai fede, anchora che la hab-
biano caldamente promessa, anzi alle uolte si portano
peggio assai con quelli, che rimettendosi nella lor fede,
gli si danno in potere. E' lecito loro di forzare qual si
uoglia fanciulla, che gli piaccia, ò che gli uenga inan-
zi: quelle che sono alquanto belle sono da loro tolte, e
menatene seco, e le misere son forzate a seruirli per-
petuamene, & a patire ogni estremo disaggio; im-
però che i Tartari sono incontinentissimi piu che tut-
ti gli huomini, perche auuegna, che habbiano tan-
te moglie, quante uogliono, e quante ne possono so-
stentare, e fuor che la madre, la figlia, ò la sorella
possano ogn'altra torsi. Sono nondimeno sodomiti
fuor di misura, e non manco che i Saracini, e sen-
za risparmio, o differentia alcuna si giungono in at-
to uenereo con mascoli, e con bestie. Non tengo-
ne per moglie quella donna che si congiunge con loro,
ne si da loro medesimamente la dote, insino a tanto che
parturisca; e per questo possono repudiare quella che fu

se

se sterille, e menarne un'altra. Ma questo mi da molto da merauigliare, che auuegna che molte donne siano sotto un marito. non ne sono però in gran quistioni insie me per conto di lui, tutto, ch'una soglia essere tenuta piu cara de l'altre, & hora si giaccia con questa hora con quella: ma ciascuna ha il suo appartamento, e la sua famiglia in pace, e uiueno castissimamente; perche se si trouasse in adulterio, tanto l'huomo, come la donna, sarebbe subito per la lor legge fatto morire. Quando non guerreggiano si danno al pascere de gli armenti, & alle caccie, e s'essercitano nelle lotte, rimettendo alle donne tutti gli altri pensieri delle cose, che son necessarie e per lo mangiare, e per lo uestire. Hanno i Tartari molte superstitioni, perche non pongono mai coltello nel fuoco, ne ue lo toccano pure, e non cauano dal pignato la carne con coltello, ne tagliano medesimamente cosa alcuna presso al fuoco, percioche l'hanno in grandißima riuerētia e religione; e colquale si persuadeno che tutte le cose si debbiano purificare e purgare. Non osano porre il corpo, ò le braccia per riposarsi sopra la bacchetta, ch'eßi usano caualcando, perche non hanno sproni, & euitano in gran maniera di toccare con questa medesima bacchetta le saette, che tirano con l'arco. Non occideno, ne pigliano ancho gli uccelli giouani. Non batteno mai il cauallo con le redine: non rompeno uno osso con l'altro: non butano mai per terra cosa che si mangi, ò che si beua, maßimamente il latte. Ne loro alloggiamenti non osa huomo urinare, e s'alcuno ostinatamente il facesse sarebbe tosto senza pietà fatto morire: ma forzandolo la necessità,

come

come alle uolte accade purgano, e purificano quella ter
da doue questo auuiene a questo modo. E fanno due
fuochi lungo tre passi l'uno da l'altro, tra liquali, lor
presso, ficcano in terra due lancie, & attacata una
corda da una all'altra, passano per quel mezzo come
per una porta tutte le cose, che uogliono purgare, e due
donne, allequali piu tocca questo, stanno una di quà,
l'altra di là, aspergendo de l'acqua sopra le cose, che s
purgano, e mormorando bassamente certe parole. Ni
no forastiero quantunque si sia egli degno, ò d'auttori-
tà, ò per cosa importante, che egli habbia a fare, non
si lascia mai entrare nel cospetto del Re se prima non s
purga, e netta. Chi ponesse il pie su l'entrata del pa-
diglione del Re, ò di qualch'uno di Duchi, egli stesso sa
rebbe tosto fatto morire. Ma questa altra superstitio
ne non si puo senza risa passare. S'alcuno s'hauesse fa
to cosi gran boccone, che nol potesse poi inghiottire, e
fusse sforzato uomitarlo, ui correno subito tutti, e fat-
to un gran buscio sotto l'alloggiamento, e di là cauato-
lo, l'ammazzano crudelmente. Sono ancho molte altre
cose, che essi hanno per gran peccati. Ma fanno poco
conto del uccidere uno huomo; del mouer guerra altru
di assassinare & a torto, & a dritto, e dispreggiare
precetti di Dio. Credeno, che dopò di questa uita hab
biano a uiuere eternamente in un certo altro mondo,
ilquale non possono però essi assignare, e che iui hab-
biano da hauere i premij condegni a meriti loro. To-
sto, che alcuno comincia a stare male, e presso la mor-
te, ficcano nella tenda doue egli giace una hasta, con
un panno negro, in segno che chi passa, non ui entri

per la

per laqual cosa niuno ardisca di entrarui senza chiamata. Ma dopò, che egli è morto, s'aduna insieme tutta la sua famiglia, e portano di nascosto il corpo morto fuora del padiglione in qualche loco pēsato prima; e quiui fanno una larga, & alta fossa, ne laquale drizzano un padiglionetto, e ui adornano una tauola di uiuande, e postoui prima a canto il corpo del morto ornato ricchissimamente, il cuopreno tutti insieme di terra, e si sepelisce ancho insieme con lui una bestia da soma, & un cauallo insellato, e guarnito del tutto. I piu potenti, e piu ricchi scieglieno in uita loro un seruo, e segnatolo de l'arme sua col fuoco, il fanno sepelire poi seco insieme: e questo il fanno per hauere chi gli serua ne l'altro mondo: e gli amici togliono poi ancho un'altro cauallo, & uccisolo, si mangiano la carne, e pieno il cuoio di fieno, il tornano a cusire, & il drizzano con quatro pali sopra la sepoltura in segno del morto. E le donne brucciano l'ossa, in segno di purgare l'anima. Ma i ricchi, e potenti fanno un'altra cosa del cuoio del cauallo; il parteno in sottilissimi corriuoli, con liquali misurano il terreuo intorno alla sepoltura: imaginandosi, che tanto terreno tocchi al morto ne l'altro mondo, quanto qui da gli amici se gli mesura con questo cuoio: non dura piu che trenta dì il lutto. Alcuni Tartari, che son christiani, ma pessimi christiani, perche i padri loro uecchissimi morano piu presto li fanno molto ingrassare, e morti poi, li brucciano, e raccolte diligentemente quelle ceneri, le conseruano come cosa preciosissima, e con esse ne condiscono le loro uiuande ogni dì. Ma con che pompa, e con che festa i Tartari, morto il

Re,

Re, facciano l'altro, perche è perauentura fastidioso non solo a scriuerlo, ma a leggerlo, me ne spedirò co[n] poche parole. Conuengono insieme in un luoco spatio so, e consueto, i Prencipi i Duchi e Baroni, e tutto'l po polo del Regno e quiui pongono a sedere in una sedi[a] d'oro, colui, ilquale ò per successione, ò per elettione per essere Re: e gittati a terra tutti ad una alta uoce g[ri] dano a questo modo. Ti pregamo, uogliamo, e ti coman diamo anco, che ci uogli signoreggiare: e colui rispon de. Si uolete ottenere questo da me e bisogna, che u[i] fcciate tutto quello, ch'io comandarò quand'io ui chia merò dobbiate uenire, e douunque ui manderò dobbiat[e] andare, e qualunque ui comanderò, che uccidiate, dob biate farlo intrepidamente: ponere finalmente tutto regno nelle mie mani: & essendosi risposto da tutti sì, ritorna a dire. Dunque per lo inanzi la spada m[i] serà nelle mie parole: e quì si fa un gran plauso dal po polo: e tra questo i Prencipi il tolgono dalla sedia re gale, & il pongono a sedere humilmente in terra sop[ra] certo fieno seco, e gli dicono a questo modo: Riguard[a] in su, e conosci Iddio, riguarda ancho questa herb[a] secca, doue tu siedi: se tu gouernarai bene, hauerai tu[t] te le cose a tua uoglia; ma gouernando male, serai ta[l] mente di nuouo humiliato, e spogliato, che nõ ti si lasci rà ne anco questo fieno doue tu siedi. E detto questo pongono a canto la carissima sua moglie, & eleuati amenduo alla grandezza regale con tutto il fieno, sal tano lui Imperadore di tutti i Tartari, & Imperat[ri] ce la moglie. Et eccoti, che gli si portano doni da tu[t] le genti, ch'egli è per signoreggiare, e se gli present[...]

no tutte quelle cose, che'l Re morto ha lasciate: ma egli ne fa molti presenti a quei Prencipi che iui sono, il resto fa conseruare per se, e con questo licentia ogn'uno. Tanta è la potestà del Re, che niuno puo, ne ardisce da dire questo è mio, ò questo è di colui. Non è lecito ad alcuni dimorare altroue, che doue se gli essegna il luoco, l'Imperadore assegna i luochi a i Duchi: i Duchi a i Chiliarchi, e costoro a i Centurioni; i Centurioni a i Decurioni; e questo poi, ciascuno a quelli che son sotto essi. Il sigillo, ch'egli usa, ha questa inscrittione: Iddio nel Cielo, e Chuichuth Cam in terra, ilquale è la destra d'Iddio, & Imperadore di tutti gli huomini. Ha cinque grandissimi, e gagliardissimi esserciti, e cinque capitani, mediante quali debella tutti quei, ch'el contrastano. Esso non parla a gli imbasciatori de l'altre genti; ne manco permette che uengano nel suo cospetto, se prima tanto essi, come i presenti, che portano (perche non si puo con mani uote andargli inanzi) non sono purgati da certe donne diputate a questo; e gli risponde poi per mezze persone; e questi, per grandi che siano, mentre l'Imperador parla, stanno ingenocchiati ad udirlo, e cosi attenti che nō ne errino poi una minima parola; perche non è lecito a niuno mutare le parole de l'Imperadore; & a niuno è lecito contrauenire, per qual si uoglia modo alla sententia, c'habbia egli data, non beue mai in publico, come ne ancho altro Prencipe Tartaro, se prima non se gli fa musica, ò suona, inanzi. I Baroni quando caualcano, si fanno fare ombra, perche non gli cuoca il Sole, ilche dicono, che si fa ancho alle donne loro. E tali erano i costumi, & il modo

di uiuere di Tartari ducento anni a dietro. I GIORGIANI che furono quasi a questo tempo medesimo, uinti da i Tartari, erano Christiani, e seruano il costume Greco, erano uicini alla Persia, e si stendeua il dominio loro assai in lungo dalla Palestina insino a i monti Caspij. Haueuano diciotto Vescouadi, & uno Vescouo uniuersale, che era in luogo di Patriarca: e da principio furon soggietti al Patriarca d'Antiochia. Erano genti bellicose, portauano tutti in testa una chierica; ma i Chierici tonda; i laici quadra: haueuano alcune donne ne l'ordine della caualleria, le quali sapeuano maneggiarsi attamente nelle battaglie. I Ciorgiani, poste le squadre in ordine per affrontare l'inimico, empieuano un picciolo bicchiere di buonissimo uino, e beuuto che haueuano, n'andaua piu animosamente alla battaglia. I Chierichi faceuano l'usure, e le simonie all'aperta: tra questi, e gli Armeni era uno odio perpetuo, per che erano gli Armeni ancho Christiani. inanzi che fussero conquistati da Tartari, che allora signoreggiauano ancho a i Giorgiani. Ma errauano in molte cose della fede gli ARMENI, non sapeuano il dì del Natale di nostro Signore: nõ seruauano niuna festiuità, niuna uigilia, ne quattro tempi: il Sabbato santo di Pasca nõ digiunauano, dicendo, che in quel dì presso a uespero Christo resuscitò: mangiauano carne tutti i uenerdì, che sono tra la Pasca di resurretione, e Pasca rosata. Digiunauano assai perche cominciando dalla settuagesima, era cosi stretto il digiuno loro, che nel mercordì, e nel uenerdì, non mangiauauo, ne beueuano oglio, ne uino, ne pesce; giudicando maggior peccato il beuere uino

in

in quei dì, che l'andare in bordello a giacersi con le me
retrici. Il lunedì, il mercordì, e'l uenerdì non mangiaua
sno niente: il martedì & il giouedì una uolta sola; ma il
sabbato e la domenica mangiauano carne, e si recreaua
no molto bene; per tutta la settuagesima, fuora che i
sabbati, e le domeniche, non si celebraua messa: ne an-
cho il uenerdì per tutto l'anno: istimando, che'l digiuno
si uenisse a rompere con la communione nella messa: e
senza differentia alcuna faceuano cõmunicare ogn'uno
insino a puttini di duo mesi. Al sacrificio del calice nõ
ui poneuano acqua, giudaizzando, come i Greci, col le-
pore, con l'orso, con le cornacchie, e con altri simili: ce
lebrauano in calici di uetro, e di legno, & alcuni senza
paramenti, e uesti sacerdotali; alcuni couerti solamen-
te con la tonicella del Diacono, ò del Suddiacono. Tut-
ti tanto laici, come Chierici, erano dati alle usure, &
alla simonia, come i Giorgiani, & i sacerdoti attendeua
no ancho a gli incanti, & alla negromantia; e molto
piu che i laici a darsi buon tempo, e piacere. I sacerdoti
menauano moglie: ma ò l'uno, ò l'altro che fusse morto,
non era lecito a chi restaua, rimaritarsi. I Vescoui daua-
no licentia, che un marito potesse repudiare la moglie
adultera, e tuorsene un'altra. Negauano il pur-
gatorio, negauano ancho ostinatamãte, che
in Christo, fussero state due nature.
Dissero i Giorgiani, che costo
ro errauano in trenta
articoli della ue-
ra fede.

Della Turchia, e de' costumi, leggi, & ordini di Turchi. Cap. XI.

IL paese, c'hora è chiamato Turchia, e fu già l'Asia minore; ha da Oriente l'Armenia maggiore, e ne ua insino al mare di Cilicia: e da Tramontana finisse col mare maggiore; da Aitonio è detta Turquia. Vi sono molte prouincie, come è la Licaonia, ne laquale è Iconio, che è capo del paese; la Cappadocia, doue è Cesarea; l'Isauria, doue è Seleucia, la Licia, e la Ionia, doue è Epheso; la Paphlagonia, doue è Germanopoli; e la Tribisonda. Hor tutta questa terra, che è hoggi sotto questo nome di Turchia, non è da una sola gente habitata: ma da Turchi, Greci, Armeni, Saraceni, Giacobitani, Nestoriani, Giudei, Christiani: e per lo piu uiueno secondo le leggi, & institutioni, che diè Maumetto falso profeta, e cattiuo huomo, a Saraceni, nella Arabia ne l'anno seicento e uentinoue della salute nostra: ilquale fu, non si sa il certo, se Arabo, ò se Persiano: perche l'uno e l'altro si tiene: il suo padre adoraua gli Idoli, la madre era Ismaelita, e dotta nella legge di Hebrei: per laqual cosa il fanciullo, tirato hora a questa parte, hora a quella, diuentò ne Gentile, ne Hebreo. Hauendo dunque nella fanciullezza abbraciato l'una e l'altra legge, peruenuto in età lasciò l'una e l'altra, et essendo huomo astuto, e di natura ribaldo, e doppio, per la longa pratica, c'hebbe con Christiani, delle due leggi, che hauea imparate, ne accopiò una penitiosissima alla generatione humana dicendo, che i Giudei

face

faceuano empiamente, negãdo Christo esser nato d'una Vergine: per esser stato preditto tanto inanzi da gli profeti, huomini santissimi; & al contrario, che i Christiani faceuano male, e stoltamente a credere, che, essendo Giesu Christo amicissimo d'Iddio, e nato d'una uergine, hauesse uoluto patire da i Giudei tanti uitupe rij, e tanti tormenti. Martino Segonio Nouomontano scriuendo del sepolcro di nostro Signore, disse, che i Saraceni, e Turchi, mediante l'antica predicatione di Maumetto, si rideno di Christiani, che facciano tanta ri uerenza, & honore a quel sepolcro, perche Christo fu sommo profeta, e mediante lo spirito d'Iddio, fuora d'ogni macchia, ò passione terrena, e che uerrà a giudicare le gentij, e perche quel corpo glorioso, essendo stato conceputo di Spiritosanto, fu del tutto impassibile, non bisogna fingerli il sepolcro. Queste sono le cose, & altre di questo medesimo modo, che dice Segonio, che i Maumettani sogliono dire contra i nostri non piu empia, che stoltamente. Hora hauendo Maumetto ribaldo ben carica la sua gente di questi ueleni, fe la sua legge: alla quale perche gli huomini sauij a qualche tẽpo non hauessero a contradire, & a scancellarla del tutto, come sozza, e pestifera; ordinò nel suo Alcorano sotto pena della uita, che niuno ardisse di disputare di questa sua legge, con che dimostrò apertamente, che quiui non era cosa ne buona ne bella. Ma come una misteriosa e santa cosa la uolse a questo modo coprire; & ancho perche il popolo non hauesse pututo sapere, che cosa si fusse quello, che si comandaua loro. Si seruì principalmente Maumetto nell'ordinare questa legge

del conſeglio, & aiuto di Sergio monaco de l'empia ſetta Neſtoriana. Et perche queſta legge fuſſe piu popolare, e grata generalmente, da tutte le ſette tolſe qualche coſa. Egli giudicò primamente che ſi doueſſe lodar Chriſto, per eſſer ſtato huomo ſanto, & eccellente in ogni uirtù, ponendolo ſopra l'eſſere humano, e chiamandolo hora uerbo, hora lo ſpirito, e l'anima d'Iddio, e nato d'una uergine; lodando ancho merauiglioſamente, ponendo nel Cielo la uergine glorioſa; e tanto accettaua de i miracoli, e de l'hiſtoria de l'euangelio, quanto non era contrario al ſuo Alcorano, dicendo, che gli Euangelij erano ſtati guaſti da i diſcepoli de gli Apoſtoli, e che biſogonaua emendarſi, e corregerſi per l'Alcorano ſuo: & hauendo per queſta uia accarezzati i Chriſtiani, uolſe eſſere batezzato da Sergio: e poi da l'altro canto, per conciliarſi con gli altri tutti: co' i Sabelliani negò la Trinità; co' i Manichei poneua ſolo due perſone diuine. Con Eumonio negaua la equalità del padre, e del figlio: con Macedonio diceua che'l Spiritoſanto era creatura; con gli Nicolaiti approbaua il torre molte mogli; accettando ancho il teſtamento uecchio, quantunque diceſſe ancho, che in molti luoghi fuſſe mendoſo, e bugiardo. E con queſte tante pazzie ui trapoſe, e meſcolò uno inganno mirabile, perche, mediante la piaceuole licentia, che piace tanto nella uita de gli huomini: rallentò del tutto loro la briglia di potere uſare ogni modo diſordinato di atto uenereo; e queſta cauſa principalmente ha poi queſta peſte dilatata tanto, che n'è gita per molte altre parti, & infinite genti, di modo, che riſpetto della gran moltitudine, perſa

dietro

dietro a queste pazzie, una ben piccolissima particella è restata nella uera fede di Giesu Christo, perche solamente una parte de l'Europa resta Christiana; e la maggior parte de l'Europa, e quasi tutta l'Africa, e l'Asia Maumettana. I Saraceni, che primi abbracciarono questa impietà di Maumetto, habitauano in quella parte de l'Arabia, che è hoggi detta Petreia; doue ha da l'un lato la Giudea, e dal resto l'Egitto: e furono chiamati Saraceni da un loco uicino a i Nabathei detto Saraco, ò come uoglion essi, da Sara moglie d'Abraham: la donde si persuadeno, e tengono certo, che di tutti gli huomini essi sian soli successori delle promesse fatte ad Abraham, e suoi figli da Iddio. Alcuni ne attendeuano alla agricoltura, & al bestiame, ma la maggior parte alla militia, e però furono assoldati da Heraclio nella guerra di Persia: & auistisi essere fraudati da Heraclio dopò la uittoria, accesi d'ira e di uergogna, mediante la scorta, e gli eshortamenti di Maumetto lor Capitano, se n'andaro nella Siria, & occuparono Damasco; e qui aumentato l'essercito, e prouistisi di uettouaglie, n'andaro nell'Egitto e cõquistatolo n'andaro in Persia, e poi in Antiochia, e di quà in Gierosolima: crescendo ogni dì in tanta gagliardia, e nome, che già si teneuano securi, che non fusse potentia che potesse resisterli. Ma essendo i Turchi, gente della Scithia fiera, e crudele, cacciati da i monti Caspij, da i conuicini; e uenuti prima per le porte del monte Caucaso nell'Asia minore, e poi in Armenia, in Media, e nella Persia, conquistandosi, e soggiogandosi ogni cosa a punta di spada; i Saraceni, per defendere i confini dell'Im-

perio loro, gli andaro incontra: ma perche non erano lor pari, ne bastauano le lor forze per Turchi, ne uennero in breue a tale disperationi; che pigliando i Turchi la fede Maumettana, si contentaro, che regnasero seco insieme nella Persia. Et è stato già dubitato, chi di loro fesse maggior perdita, ò i Saraceni cedendo ad un tanto regno, e togliendoui altri a parte, ò i Turchi, che per regnare non si curaro d'infettarsi di quella legge. E cosi fu grande il ligame che mediante una istessa legge congiunse l'una, e l'altra di queste genti insieme, che un gran tempo furono indifferentemente chamati i Saraceni Turchi, & i Turchi, Saraceni. Ma come ueggiamo ha piu possuto il nome di Turchi: perche quello di Saraceni è quasi del tutto spento. Ma è tempo, che uegnamo un poco a i modi delle cose di Turchi, i quali usano per le guerre, piu maniere di gente a cauallo. Sono da ottanta milia, chiamati Timarcini che uuol dire Assoldati, iquali in luoco di paghe possedono per cortesia del Turcho uille, castella, e borghi, secondo i lor meriti; e son pronti ad ogni chiamata del Duca di quella prouincia, doue eßi sono, che uiene detto il Sensaco. E sono hoggi duo gli esserciti Turcheschi, l'uno dell'Asia, l'altro de l'Europa, sotto duo Baßà, de' quali luno ha il gouerno de l'Europa l'altro de l'Asia sono un'altra sorte di gēte à cauallo, gli Auentorieri, iquali sono da quaranta milia, senza paghe; ma uanno sempre inanzi a gli esserciti, depredando e facendo corrarie, e danno al Turcho la quinta parte della preda. La terza maniera di gēte da cauallo sono i Carippi, i Spahiglani e gli Soluphtari: ma i piu eclenti, & i piu hnorati di questi, sono i Carippi, che sono

fra

fra Sciti, e Persi da ottocento; e sempre in compagnia del Turco; ne ha nella presentia sua, quando è il bisogno, altra maniera di gente per combattere I Spahi, & i Soluphtari, che son mille e trecento, sono nella fanciullezza stati a dishonesti seruitij del Turcho, e fatti huomini, togliono con licenza del Re moglie, diuentano tano ricchi, parte per le dote, parte per le paghe ordinarie: e seruano per lo piu per imbasciatori, & accompagnano il Re molto strettamente, quando caualca, e per lo piu ne' gouerni, e nelle dignità si fa elettione di costoro. Ma le genti da piedi sono in tre ordini: nel primo sono da uinti miglia Giannizari scelti, ch'anchor non habbiano peli in barba, da tutto l'Imperio, per gli inquisitori, e s'insegna loro per un tempo l'arte della guerra da Maestri nelle publiche scole, e scritti poi nel numero delle genti da guerra, hanno cura di fortificare gli alloggiamenti, e di dare la batteria alle città, e pigliarle a forza; uesteno corto con un cappello bianco e longo, con un gran pendente dietro le spalle: hanno per arme, la spada, l'arco, e lo scudo. Il secondo ordine e de gli Asappi armati alla leggiera, con spada, e targa, & una zagalia, e si conoscono da i Giannizzari dal capello rosso, che portano: nelle battaglie suentrano, & ammazzano i caualli de gli nemici: e costoro, per essere molti (perche son da quaranta miglia) seruено nelle guerre grandi, e uanno col Re, e finita la guerra non toccano piu paghe. E con questo ordine l'essercito del Re uiene ad essere da ducento miglia combattenti. Ma ui è poi, oltra a questi, un gran numero di genti a piedi senza paghe, e che ui uanno ò uolonta-

rij,

rij,ò chiamati;e questi sono uolgarmãte detti guastato
ri:ne mãcano infiniti maestri di legname, e tutti quei
che possono a qual si uoglia modo seruire nelle guerre
la donde, quãdo bisogna, facilitano le strade ne' luogh
asperi;fanno i põti su i fiumi,e su gli stagni, fanno caue
cõtracaue, cõtramonti,e cõtracastella, per essere supe-
riori alle città,nello espugnarle; e seruono finalmẽte a
ogni altro bisogno di guerra Vãno col cãpo i banchieri
& una grã moltitudine d'huomini cõ altre, e diuerse ar
ti,acciochè nõ mãchi loro niẽte di q̃llo, che è bisogno a
l'uso de gli huomini.Ma quel,che è merauiglioso ne' Tur
chi è la celerità,e p̃stezza nell'esequire;la costãtia ne' pe
ricoli,e la obedientia da nõ crederſi;per ogni minimo er
rore ui ua la uita.Passano i fiumi altissimi, e pericolosi:
passano i monti alpestrissimi, e cio che si comanda loro
ò facile, ò difficile a poterſi esequire, pongono uolando
ad effetto,scordati della lor uita istessa, per non manca
re d'obedire.Sopportano, che nõ si può credere,lo star
uigilante,e la fame, lontani da ogni tumulto, da ogni
scandalo, ò tradimento. Nelle zuffe non gridano; ma
usano un certo fremito terribile. Ne gli alloggiamen-
ti la notte è tanto grande,e fermo il silentio,che soppor
ta no,che i cattiui,e prigioni se ne fuggano,e scampino,
piu tosto, che fare rumore, ò tumulto alcuno. Hoggi i
Turchi soli di tutti gli huomini guerreggiano, secon-
do il uero ordine; onde non è da marauigliare se le lor
cose sono insino ad hoggi cresciute tanto quanto di niu-
na altra gente da ducẽto anni in quà: il perche e si può
ueramente dire, che questa gente è inuincibile se da se
stessa per discordia ciuile non si uiene a uincere e con-
sumare,

ſumare, ò per qualche gran morbo, che tutti gli uccida. Il ueſtire de' ſoldati è honeſtiſſimo. non u'è ne inettia, ne dishoneſtà alcuna: non ſi uede affettatione, ò ſuperfluità nelle ſelle, briglie, e guarnimenti di caualli: niuno di loro ua armato, ſe non quando s'è per combattere: l'arme gli ſon portate dietro dentro bariglioni. Nō uſano bandiere, ò ſtendardi: ma ſolamente ſopra la cima d'alcune non molte lunghe haſte, alcune fila, ò lenzetta di piu colori: per lequali l'nn Capitano ſi eonoſce dall'altro. Vſano tamburi, e trombe a raccogliere le genti inſieme, & ad animarle alla battaglia. Vno de i principali, ha il numero di tutte le genti matriculato; e finita la guerra tutto l'eſſercito ſi de' preſentare dinanzi a lui, accioche ſi ſappia quanti, e chi ſono morti nella battaglia, e ſi poſſano in luoco loro ſcriuere de gli altri. Quando ſi trouano inſieme i Turchi in congregatione, e conuiti, ſempre pregano per gli ſoldati; ma molto piu per quelli, che ſono morti per la patria, e gli chiamano beati, e feilci, che non ſiano morti in caſa tra i pianti, e lamenti delle mogli, e de' figli, ma nelle zuffe tra il fremito de gli nemici, & il fragore delle lancie da ualenti huomini. Deſcriueno le uittorie loro, e le cantano poi inalzandole al cielo; perche ſi penſano, che per queſta uia gli animi de' ſoldati ſi ſueglino, e diuentino animoſi. Le caſe loro doue habitano ſono di legni, e di terra; poche ne ſono di pietre, come ſono quelle de' Baroni, e de' principali, e le ſtuphe, & le chieſe loro: & auuegna che ſiano alcuni della plebe coſi ricchi, ch'un ſolo potrebbe armare un' eſſercito: ſono nondimeno coſi auari, e fuggono talmente ogni ſpeſa, che ſi contentano

di ſtar-

di ſtarſi in queſta baſſezza, e uiueno uolontariamente alla pouera: e per queſta medeſima cauſa non amano le pitture: anzi ſono coſi iſchifi delle ſculture, e delle imagini, che chiamano idolatri i Chriſtiani, che tanto ui ſi dilettino: non uſano ſigilli, ò altri contraſegni nelle lettere, ne il Re, ne gli altri; ma udito il nome de chi ſcriue ò uiſta la mano, u'hanno ſubito fede. Non uſano campane, ne permetteno, che i Chriſtiani che habitano fra loro, le poßino tenere. Nō giuocano ne dinari, ne altro; e ritrouato alcuno a giuocare; non hànno fine le ingiurie, e la uergona, che ſe gli dicono. Niun di qual ſi uoglia dignità, o ſtato hanno ſcanni, ò ſeggie di niuno modo, doue ſi ſeggia: ma acconci attiſſimamente il corpo, e la ueſte, ſi ſedono a guiſa di putti a mangiare ſopra la terra: la tauola ſopra laquale mangiano, è per lo piu di cuoio di Bufalo, ò di Ceruo, iſconcio, & hirſuto, come s'è detto, & è tondo, ma lato quattro ò cinque palmi, e u'ha d'intorno coſiti molti cerchietti di ferro, ò del cuoio iſteſſo, per liquali ſi paſſa un corriuolo, s'apre e ſerra, come una borſa, talche facilmente ſi può portare. Niuno entra ſe non ſcalzo, ò in caſa, ò in chieſa, ò in altro luoco, doue s'abbia a ſedere; riputando aſſai dishoneſto, & inetto, che ſi ſeda con calzari; il perche uſano una foggia di ſcarpe, che copre ſolamente due deta della punta del pie, & il calcagno dietro; talche ſi calza facilmente, e ſcalza. Doue eſſi ſedeno ò in caſa, ò in chieſa, e couerto di tapeti, ò di ſtole; & in qualche parte per la baſſezza, ò bruttezza del luoco, u'hanno tauolati. Veſteno tanto gli huomini, come le donne aſſai largo e lungo, & aperto

to dinanzi, per potere piu honestamente quando uanno del corpo, nel inchinando coprirsi, perche molto si stà auertito nel gire del corpo, che non si stia col uiso uolto a mezzo dì, doue quando fanno le loro oration i si uolgono; e si guardano ancho assai di non essere uisti in quello atto. Gli huomini urinano accouati, come appresso di noi le donne, è chi orinasse erto in pie, saria riputato pazzo tra loro, & heretico. Le loro leggi le uietano il uino, perche dicono essere capo, & origine del peccato, e d'ogni sporcitia, e se astengono; imperò mangiano dell'uue, e beueno del mosto. S'astengono anco dalla carne, e dal sangue del porco; e d'ogni carne che sia morta da se; tutte l'altre cose, che son da mangiare, mangiano. Il uenerdì fanno festa e l'osseruano con tanta religione, e cosi diligentemente, come noi la Domenica, ò come i Giudei il Sabbato. In ogni città ui è una Chiesa principale, doue il Venerdi dopò mezzo dì conuengon tutti, & orato, che si è solẽnemente, si predica. Confessano un solo Iddio, ilquale non habbiano altri ne simile, ne eguale a se; & il cui Profeta fedele sia Maumetto: sono obligati tutti i Saraceni, orare cinque uolte il giorno col uiso a mezzo di; & inanzi che orino bisogna, c'habbino tutto il corpo nettissimo; il perche si lauano un per uno tutte le membra del corpo con acqua fredda; e massimamente; dopò l'essere iti del corpo ò dopò l'essere stati in atto alcuno uenereo: eccetto si fusser infermi, o se fussero in camino: e mancandoli l'acqua per lauarsi, il che può rade uolte loro accadere, ò non mai: perche essere in ogni città molti bagni, e stupbe per questo effetto; oprano in uece di bagno, una cer-

ta

ta lor polue di terra; e conoscendosi immondi, si guardano quanto è possibile, che niuno uenghi loro a parla re; ne ancho a uederli prima che si bagnino. Ogni ann digiunan strettissimamente quaranta dì; non mangiando nel dì, ne beuendo niente, ne coniungendosi carna mente con le lor donne: ma dopò che'l Sole è posto la s ra, insino al nascere del dì sequente, mangiano, e beueno, e si giaceno carnalmente con le lor donne, come lo piace. Nel fine del digiuno, & un'altra uolta anch poi, in capo di sessanta dì celebran la pasca, in memoria dell'Ariete mostro ad Abraam in sacrificio, in luoco del figlio Isaac: e d'una certa notte, nellaquale pensano che fosse lor dato l'Alcorano, dal Cielo. Sono ancho obligati tutti i Saraceni ire ogni anno una uolta a la casa di Maumetto, nella Mecca per satisfarli gli debiti honori ogni anno; il cui sepolcro dicono che iui sia I Saraceni non forzano alcuno a rinegare la lor fede; n si forzano di persuaderlo souerchio, auegna che l'Alc rano commandi, che essi habbiano a perseguitare, e po re per terra in tutti i modi loro auersarij: e per quest causa in Turchia habitano genti di diuerse sete, e ciasc na liberamente sacrifica, et adora il suo Dio. I lor sace doti non sono molto differenti dal resto del popolo; n medesimamente le Chiese dalle case priuate, basta loro che sappiano l'Alcorano, e quelle cose, che appartengono al orare, & al seruare della legge. Non attendono a gli studi delle lettere, ne alle contemplationi; perche non hanno cura d'anima, ne delle Chiese: non hanno sacramento alcuno, ne osseruantia di reliquie, ne uasi sacri, ò d'altari: ma hauendo carico delle mogli,

de' figli

le' figli, e dell'altra famiglia di casa, attẽdono come gli
ltri laici, all'agricoltura alla mercantia, alla caccia, et
d altri simili essercitij, con che si guadagna il pane, e si
ostenta la uita; ne è cosa, che si uieti loro di fare; e sono
'anchi da ogni seruitio, e da ogni datio, ò tributo: e so-
o molto honorati da tutti gli altri come quelli, che san
o le ceremonie della legge, e sono soprastanti alle chie
; e posson insegnare gli altri. Hanno i Turchi molte
uole, e grandi, nelle quali s'insegnano le leggi ciuili,
ate lor da li Re per lo gouerno, e defensione del Regno,
costoro poi uengono ad essere fatti gouernatori, e ca-
i, altri nelle cose ecclesiastice, altri nelle secolari. Sono
ncho fra i Turchi, molti e uarij religiosi, de' quali alcu
i ne fuggono le pratiche de gli altri huomini, uiuendo
n compagnia ne' boschi, e ne luochi solitarij, e deserti:
lcuni stanno nelle città, riceuendo in casa loro i poueri
orastieri per amor d'Iddio, e nõ hauendo altro, che dar
, almeno gli serueno d'albergo, perche anch'essi uiue-
o d'elemosiue; alcuni altri uanno per le città uagando,
portan in certi utri grandissimi acqua buona, & fre-
a, della quale ne danno a bere a chiunque ne gli dimã
a, uolentieri; e perche son poueri, e fanno questo pieto
o officio s'alcun dà loro qualche cosa la tolgono; impe-
ò essi non dimãdano niente, e dimostrano tãta religione
santità, & in parole, et in fatti; e ne' costumi e ne' por
amenti che pare che siano Angeli, non huomini: porta
o un certo segno, mediãte il quale si conosca la profes-
one di ciascuno. I Turchi esequiscono tosto la giustitia
per dire alcuna delle lor leggi ciuili. Chi ferendo caua
angue, è punito nella persona sua di pena eguale. Chi
è trouato

è trouato con l'altrui mogli è senza pietà subito lapi
dato, e fatto morire, ma chi fusse trouato con altre don
ne, leuaria ottocento zotte. Il ladro per la prima e pe
la seconda uolta trouato nel furto leua ottocento staffi
late, la terza uolta perde una mano: la quarta un pie
de. Chi fa danno è costretto a satisfarle il danno estima
to. Chi dimanda d'essere posto in possessione, e bisogn
che faccia gagliarda la causa sua con testimonij, e co
lui, che niega bisogna, che col giuramento si purghi, &
assolua. Non s'admetteno per testimonij se non person
da bene, & alle quali ancor senza giuramento si crede
Sono constituti per lo paese molti inquisitori, i quali tr
uando, ch'alcuno tenga in poco conto, et irreuerēteme
te le loro orationi, e breui, che quasi tutti hanno; in ue
gogna e dishonor suo, gli appendeno al collo una tauo
letta con molte code di uolpi, e lo strasinano per tutt
la città, insino a tanto, ch'egli si riscuota, & assolua c
una certa somma di danari. A niuno è lecito uiuer
senza moglie essendo d'età da tuorla: e ciascuno può pi
gliarne quatro legittime: ma illegitime, quante uole
e quante ne può sostenere; e può tuorsi ogni altra donn
fuora che solamente la madre, ò la sorella: & i figli ch
nascono tanto dall'une, come dall'altre, son egualment
tntti heredi nel patrimonio, imperò due femine sono i
luoco d'un mascolo; ma ne due ne piu mogli hanno i
una casa medesima; ne anco alle uolte in una città: pe
le contentioni, e brighe, che potrebbono nascere fra lo
ro. Hanno gli huomini libertà di repudiare le mogli i
sino à tre uolte; e di ritornare medesimamente tre uol-
te à tuorle. Sono le donne nel uestire honestissime: e po
tano

tano in testa un cuffiotto, e poi sopra ueli grandi accon
ciamente rauolti con un capo del uelo pendente ò dal-
la destra parte, ò dalla sinistra, perche se ne possano to
sto coprir tutto il uiso fuora che gli occhi, ò uolendo u-
scire di casa ò cõparere in casa propria nel cospetto de
gli huomini: perche nõ compare mai donna doue siano
molti huomini; ne li è lecito andare alle piazze, ò uen-
dere, ò comprare cosa alcuna. Nelle chiese hanno un
luoco appartato da gli huomini, e così rinchiuso che nõ
ui puo entrare, ne uederle huomo, ilqual luoco però è
solamente delle moglie di baroni, e di principali, ne ue
entrano se non il Venerdì a hora di mezzo giorno; che
in quel dì è loro solenne per l'oratione, che ui si fa. Il
parlare l'huomo con la donna publicamente è così di.
rado, che chi stesse fra lor uno anno intiero, appena il
potrebbe uedere una uolta sola; e parrebbe una cosa
strana, uedere fra lor publicamente sedersi huomo con
donna, ò caualcare insieme. Non si uederanno mai il
marito, e la moglie usare alcuno atto lasciuo in presen
tia d'altri; ne contendere insieme, perche non mancano
mai gli huomini della grauità lor uerso le mogli; ne le
mogli della riuerenza, e rispetto uer o i mariti. I Signo
ri grandi, che non possono del continuo essere appresso
le mogli, hanno gli Eunuchi deputati nella loro guar-
dia, i quali le guardano, e ui stanno così intenti, che sa-
ria impossibile, che gli potesse mai parlare huomo, fuo
ra che il marito; ò che esse potessero usare falimento al
cuno. Et per concludere le cose de' Turchi, hanno tãta
fede a Maumetto, & alle sue leggi, che tẽgono certissi-
mo, che chi l'osserua, habbia da hauere la gloria del cie

lo, e la felicità eterna; il che essi dicono, che sia il Paradiso delle delitie, ch'è un giardino amenissimo, che d'ogni parte uersa dolcissime, e freschissime acque; posto sotto un cielo temperato, e puro; è doue siano per hauere tutto quello, che appetiranno; e gran copia d'ogni sorte di uiuande; e ueste di seta, e di purpura, e donzelle bellissime ad ogni lor cenno; e ne' loro seruitij gli Angioli, che gli daranno a bere abbondantemente in uasi d'oro, latte; & in uasi d'argento uini rossi e preciosi. E al contrario minacciano a i preuaricatori delle leggi l'inferno, e la morte eterna. Credeno ancho che pe peccati graui, e fallimenti, che essi habbiano; stando su morire, con credere solo a Dio, & a Maumetto, habbiano ad esser salui.

De Christiani e di loro origine, & usanze. Cap. 12

HOra sono mille e cinquecento e uinti anni, che Giesu Christo, uero Iddio, e figliuolo del padre eterno, essendo la secõda persona nell'indiuina Trinità, eguale al Padre, uenne per cooperatione del Spirito santo, a pigliare carne humana nel uentre sacratissimo di Maria Vergine della schiatta di Dauid ad un modo incomprehensibile, e misteriosissimo, & a nascere poi nelle contrade di Giudea. E uẽne essendo Iddio a farsi huomo; non per altro, che per condurre l'huomo al fine suo, che è la beatitudine, e riporlo nel celeste Paradiso, delquale era stato l'infelice priuato per molti secoli, mediante la disobedientia de' primi nostri padri Adamo, & Eua, e per riempirui le uote

sedie

ſedie, dalle quali erano ſtati gia per la loro ſuperbia cacciate molte ſquadre di celeſti ſpiriti. Dal trenteſimo anno della ſua uita inſino al trenteſimoquarto, nel quale la inuidia di Giudei il fe morire ſu la croce, non fe altro, che caminare la Giudea, tirando prima i Giudei; e poi l'altre genti dell'antica, e rigida legge di Moſe, e dal culto ſcelerato de gli Idoli ad una ſua nuoua maniera di uiuere. Quanti poſſete hauere preſſo di ſe di coloro che lo ſeguiuano che i ſuoi diſcepoli, ma tutti, dodici ſolamente furono gli eletti, a i quali moſtrãdoſi uiuo dopò la morte, come hauea lor prima detto, impoſe che ſotto queſto nome di Apoſtoli, e di Ambaſciatori circuiſſero tutto'l mondo: e predicaſſero tutto quello, ch'eſſo hauea loro inſegnato, e fatto uedere. I quali, dopò ch'hebbero lo Spiritoſanto, ſi com'era ſtato promeſſo loro, n'andarono chi quà chi là, in diuerſe parti del mondo; come a ciaſcuno toccò in ſorte, ò ui fu mandato. Ma Simon Pietro, alquale era ſtato commeſſo il gouerno, et il principato della Chieſa dal ſuo Maeſtro; molto innanzi, che morendo ſu la croce gli abbandonaſſe, ne uẽne prima in Antiochia: e quì poſe la prima reſidentia della Chieſa; e ui celebrò un Concilio, cõ gli altri Apoſtoli, che aſſai ſpeſſo ueniuano quiui a trouarlo. Nel qual Concilio tra l'altre coſe ui fu, che dal Maeſtro, e Signor loro Chriſto ſi doueſſero per l'auuenire chiamare Chriſtiani tutti quelli, che abbracciaſſero, e ſeguiſſero queſta uera e dritta uia moſtra da lui. Di Antiochia poi queſta principale reſidentia fu traſferita in Roma. E quel dì che tennero ſempre gran cõto, tanto Simon Pietro, come gli altri ſuoi ſucceſſori,

fu di fare sempre piu polita, e piu culta questa religione, con togliere alcuni buoni ordini, e p̃cetti dalle leggi di Mose: laquale nõ uenne Christo per annulare, ma per adempire; e medesimamente con le politie, costumi, sacrificij, & ordinationi di Romani, di Greci; de gli Egittij, e dell'altre genti; ma principalmente con la salutifera, e gioueuole dottrina di Giesu Christo, e secondo, ch'era loro inspirato dal Spirito Santo. Vedẽdo adunque, che non solo appresso gli Hebrei, ma dell'altre genti anchora eran gli huomini ò sacri, ò profani; che tanto questi, come quelli haueuano con bellissimi ordini i suoi gradi, e le sue dignità; perciochè nell ordine de' non sacri era allhora l'Imperatore Romano Monarca di tutto'l mondo; erano i Consoli, erano i Patritij, appresso di quali era tutto il gouerno della Republica: erano ancho per le molte Prouincie molti Re, Duchi, Conti, Presidenti, Prefetti, suffetti, Tribuni di soldati ne gli esserciti e Tribuni della plebe nelle città, Pretori, Primipili, Centurioni, Decurioni, Quaternioni, Duumuiri, Questori, Edili, Portinari, Scribi, Lettori, et altri molti priuati huomini. E uedẽdo ancho, che ne' Tempi, e nel culto diuino erano il Re de' sacrificij, gli Archiflamini, i Protoflamini, i Flamini, i Sacerdoti, e che col medesimo ordine appresso gli Hebrei erano nelle cose sacre, il sommo Pontefice, e gli altri minori Sacerdoti, i Leuiti, i Natinei, gli estintori di lumi, gli Esorcisti, i Portinai, ò Sacrestani, et i Cantori; e medesimamente appresso di Greci i Chiliarchi, gli Hecatontarchi, i Pentacontarchi, i Decarchi, e Pẽtarchi, e ch'oltre a questi, erano molti, e diuersi Conuenti d'huomini

mini

mini e di donne religiose, tanto appresso gli Hebrei, come di Gentili, come sono i Saducei, gli Essei, i Pharisei; & appresso i Romani, i Salij, i Diali, ò Giouiali, e Vestali, si uolsero ad immitatione di tutti costoro, ad ordinare bellissimamente la religione Christiana; e primamente fu per cōsentimento di tutti gli Apostoli fatto, che Pietro cō tutti i suoi successori nella residētia Romana, fusse in ppetuo chiamatto Papa, quasi padre di padri uniuersale, Apostolico, santissimo, e sommo Pontefice; e che hauesse ad essere nella Chiesa catholica nō altramente che si fusse l'Imperatore di Roma Monarca nel mōdo. E che in luoco de' Consoli, ch'erano duo, si creassero quattro Patriarchi nella Chiesa, il Costantinopolitano, l'Antioceno, l'Alessandrino, e lo Gierosolimitano, e che in uece de i Senatori fussero i Cardinali; e come era la potestà del Re sopra tre Duchi, cosi fusse quella di primati sopra tre Arciuescoui; e che li Arciuescoui, ò Metropolitani fusser agguagliati a i Duchi; perche come questi hanno sotto di se molti Conti, cosi quelli hanno molti Vescoui; e che li Vescoui fussero in luoco di Cōti; & i Coepiscopi, ò i Vicarij di Vescoui in luoco di Presidi; & i Prepositi in luoco di Prefetti, & gli Arcipreti in luoco di Tribuni di soldati, & i Cancellieri in luoco de' Tribuni della plebe, e gli Archidiaconi in luoco di Pretori, & i Decani di Centurioni, & i Preti delle parocchie, de' Decurioni, e gli altri Sacerdoti in luoco de gli Auuocati, & in luoco de gli Edili, i Diaconi, e de' Quaternioni i Suddiaconi, e di Duumuiri, gli Esorcisti, e de i Questori, gli Hostiarij, e de' Mastri di sala i Lettori. e de' Cantori, ò Poeti gli Acoliti,

Scrittori, ò Ceroferarij; iquali tutti con una uoce com
mune uolsero, che fussero chiamati Chierici, da questa
uoce Cleros, che uuol dire Sorte, pche a sorte da prin-
cipio si faceua elettione di quelli, c'haueuano a serui-
re ne' ministerij diuini; imperò uolsero, che quelli, che
il Pōtefice Romano insino ad hora ha seco nell'altare,
quando sacrifica solennemente, fussero i piu nominati,
et i piu celebri; come sono i Vescoui, i Preti, i Diaconi,
i Suddiaconi, gli Acoliti, i Cātori: a i quali tutti dona-
rono le sue dignità, l'habito, & i suoi officij. A i Ve-
scoui è permesso di ordinare gli altri Chierici, di uesti-
re, e benedire le Monache, e di consecrare il Pōtefice,
di ponere la mano su; confirmare, dedicare le Chiese,
deponere e degradare i Sacerdoti, che meritano d'esse
re deposti; di celebrare i Sinodi, & i Concilij; di cresi-
mare, consegrare le ueste, & i uasi, e dell'altre cose me
desimamente, che son loro cōmuni con gli altri minori
Sacerdoti: come è il catetizare, il battizare, il consecra
re l'hostia sacra, il communicare gli altri, l'assoluere de
i lor peccati i penitenti, di castigare i ribaldi, e contu-
maci, di predicare l'Euangelio. E s'ordinò, che tutti i
Sacerdoti douessero portare nel mezzo della testa una
chierica tonda di quattro deti, al modo di Nazarei; e
che douessero esser casti perpetuamente; e uolsero che
nō potessero uiuere d'altro che delle primitie; delle de
cime, e dell'offerte; e che nō s'impacciassero a niun mo
do nelle cose secolari, e che nel uestire, nel caminare, e
nel cōuersare fussero honestissimi; e seruissero solamen-
te a Dio, & alla Chiesa: e che fussero intenti molto al-
la lettione sacra; perche douendo insegnare a gli altri
le cose

'e cose della religione Christiana; cra conueniente che
'ssi le sapessero perfettamente. I Conuenti religiosi
'anto di huomini, come di donne, sono poi stati institu-
: i, come è di san Benedetto, di san Francesco, di santo
A ostino, di san Bernardo, di santo Antonio, di san
Gi ouanni della Certosa, del Carmino, i Premostraten-
i, i Cisterciensi, & altri infiniti, i quali tutti hann
lalla sua priuata regola ciascuno il determinato mo-o
lo di uestire, e la maniera del uiuere; fanno tutti pro-
'essione di continentia, di pouertà, e di obedientia per-
petuamente: per lo piu uiueno appartati; il perche so-
no chiamati Monachi, che uuol dire solitarij; & alcu-
ni hanno per superiori loro, Abbati; altri Prepositi; al
ri Priori: e della maggior parte n'hãno a uedere i Ve
couí; ma alcuni sono soggetti solamẽte al Papa: e quasi
utti portano cocolla, ma di diuersi colori, e forma; e
nolti non ne mangiano carne. I Vescoui quando uo-
gliono fare sacrificio, usano tutte queste uesti, tolte, e
non senza misterio, del testamento uecchio; come sono i
Sandalii, che si calzano in pie; l'amitto, che si pongo-
no in testa: l'alba, il camiso, il cingolo, la stola al collo,
l manipolo al braccio, la tonicella, la hiacintina, la
dalmatica, i guanti, l'anello, la pianeta, il sudariolo, il
pallio, la mitra, la croce, ò il bastone, e la catedra pres
o l'altare doue si siede: dellequali ne sono alcune com-
muni con gli altri Sacerdoti, come è l'amitto, l'alba, il
camiso, il cingolo, la stola, il manipulo, la pianetta.
Il Papa oltra a tutte queste ha, che gli donò Constanti
no, tutti gli ornamenti dell'Imperatore di Roma: una
tonicella coccinea, una clamide purpurea, lo scettro, e

lo camauro, che è la mitra con tre corone: nelle feste principali ne ua a questo modo uestito a fare il sacrificio su l'altare, accompagnato dalla destra da un Prete; dal'a sinistra da un Diacono, & inanzi ua il Suddiacono col libro chiuso, e duo altri con torchi accesi, & un'altro con l'incensiero fumigando: & gionto all'altare, e deposta la mitra, fa co' compagni la confessione publica, nel piu basso grado, e salito poi su l'altare, & aperto il libro, che ui fu posto, che è nella sponda sinistra, il bacia, e segue poi il sacrificio della Messa con le sue ceremonie: & il Suddiacono legge l'Epistola, & il Diacono l'Euangelio, Sette uolte il dì si loda Iddio, e si ringratia con determinate orationi, tanto da i maggiori Sacerdoti, quanto da i minori: a hora di Vespero si dicono le Vespere; al tardo del dì poi cõpieta, la mattina all'aurora Matutino, e Prima, Terza, Sesta, Nona; alla prima, terza, sesta, e nona hora del dì; e questo si dè fare (se si può) in Chiesa, inanzi l'altare humilmẽte uolto uerso l'Oriente. Da principio si diceua da' Sacerdoti solamente il Pater noster, & il Credo: come insino ad hoggi si dice dal uolgo. Ma san Gironimo, spintoui da Damaso Papa ordinò, e distribuì i Salmi per tutti gli dì: & ad ogn'hora ui deputò i suoi proprij, i notturni alle uolte noue: alla uolte dodici: second i dì: alle lode di Matutino, cinque: a Vespero, cinque & a tutte l'altre hore tre per uolta: & ordinò per l maggior parte gli Euangelij, l'Epistole; e l'altre cose che insino ad hora si leggono del uecchio, e del nuou Testamento: fuora che il cantare. Ma Damaso Papa partẽdo in due parti il Coro: ordinò, che si douesse

ro cantare a uicenda le Antiphone, che hauea compo
ste Ambrogio Vescouo di Milano: & il medesimo Da-
maso aggionse ad ogni fine di Salmo il Gloria patri: e
le Lettioni, e gli Hinni, che si dicono inanzi dell'hore;
furono approbate nel Concilio Toletano, et in quello,
che celebrò Agatone Papa in Constantinopoli. L'ora-
tioni poi, il Graduale, il Tratto, l'Alleluia, l'Offerto-
rio, e le Cõmunioni, che si dicono nella Messa, e cosi le
Antiphone, i Versicoli, i Tropi, e l'altre cose, che si cã
tano, e che si leggono nell'officio, che si fa, e la notte,
& il dì, in honore e lode d'Iddio, furono in diuersi tem
pi fatte da Gregorio, da Gelasio, da Ambrogio, e da
altri Santi Padri. La Messa (che cosi chiamiamo noi
Christiani il sacrificio) si celebraua anticamente, co-
minciando dalla lettione, e con semplice apparato, co-
me si costuma insino ad hoggi nel Sabbato Santo di
Pasca. Ma Celestino Papa u'aggiunse l'introito; Te-
lephoro, il Gloria in excelsis Deo, & Hilario compose
il resto, e Simaco ordinò, che si cantasse. Le sette uolte,
che si dice nella messa il Dominus uobiscum al popolo,
son tolte dal Libro di Rut; e Clemente, & Anacleto
ue le interpose. Gelasio ordinò insin'a l'offertorio con
quell'ordine, che si serua hoggi, eccetto le sequẽtie che
ui trapose Nicolao, & il Credo, che ui trapose Dama
so nel Concilio, che fe in Constantinopoli. La predica,
che si suol fare il dì de le feste al popolo, dal Sacerdote
ò dal Diacono, è uenuta piu tosto, cõtinuandosi l'essem-
pio di Neemia, ò di Esdra; che se l'habbia alcuno ordi
nata: Nella primitiua Chiesa: di precetto si communi-
cauano tutti nella messa; e pò nella predica, che si face
ua

ua prima della communione, s'esortaua il popolo al ui
uere quieto, e pacifico, massime essendoci alcuno, che
hauesse odio; e questo, acciòche uenissero a pigliare il
santo sacramento netti, e puri, non puzzolenti, e colmi
d'iniquità: e p questa causa (ilche dura anco insino ad
hoggi) si faceua dal Sacerdote, e dal popolo la publi-
ca confessione di peccati, e s'insegnaua anco al popolo
nella predica il testamēto uecchio, e nuouo; i dieci pre
cetti della legge; i dodici articoli della fede, i sette sa-
cramēti della chiesa; le uite, & i martirij di santi: gior
ni di festa, e finalmēte tutte quelle cose buone, e sante,
che deue sapere un christiano. Et p ritornare, oue la-
sciamo; s. Gregorio u'aggiunse l'offertorio; s. Leone le
prefationi; Gelasio i canoni, il maggiore, & il minore:
Sisto il sanctus; Gregorio il pater noster, tolto da l'E-
uāgelio di Matteo: Martiale, che fu discepolo di s. Pie
tro ordinò la benedittione, che dāno i Vescoui: ma In-
nocentio ordinò la pace, che danno gli altri sacerdoti.
Sergio ui giūse l'agnus Dei: Gregorio, la communione,
e Lione fu l'innentore di concludere la Messa per Ite
missa est; e per benedicamus domino; & Deo gratias.
I dodici articoli della fede, i quali uolsero gli Aposto-
li, che ogn'uno non solamente gli confessasse constante
mente; ma gli credesse, son questi. Prima, e bisogna pri
ma credere fermamente, e cō tutto'l cuore, che Iddio,
alquale dobbiamo drizzare tutta la speranza, e tutti
gli affetti nostri, sia uno e trino; E che egli habbia fat
to di niente il cielo, e la terra, e tutto questo mondo, cō
ciò che u'ha dentro; e che egli sia in somma, Onnipoten
te, e di suprema sapientia, e bontà. Secondo appresso
bisogna

bisogna anco credere, che Giesu Christo sia unigenito figliuolo, e sapientia del Padre eterno, & una medesima cosa con lui in natura. Terzo, & ilquale per leuarsi il giogo della dannatione eterna; E per sua infinita bontà e misericordia essendo Iddio, uenne a concepersi di Spiritosanto, nel uentre sacratissimo, & immacolato di Maria Vergine, & a farsi huomo. Quarto è come egli essendo Pontio Pilato presidēte in Giudea, fu preso da Giudei, p estrema inuidia, che gli hebbero: e battuto, e millaneggiato, fu finalmente posto su la croce, doue morì, e come fu poi sepolto. Quinto e bisogna credere ancho, ch'egli potentissimamente discendesse nell'inferno, e rafrenasse, anzi struggesi la potentia del regno del nemico di tutti gli huomini: e che, leuatene tante anime beate di santi, che tanti erano stati su questa speranza: per esser stato lor promesso dal Padre eterno per bocca di tanti profeti; resuscitò nel terzo dì. Sesto e saglì per propria uirtù uisibilmente nel cielo, assendendosi nella destra del Padre suo. Settimo e che uerrà un'altra uolta, ma glorioso, nel fine de' secoli ad essere giudice de' uiui, e de' morti, & a rendere a buoni e cattiui, secondo i lor meriti, e la gloria del Paradiso, et fuoco dell'inferno. Ottauo e bisogna anco credere, che lo Spiritosanto sia la terza persona nella santissima Trinità, nellaquale essendo tre persone, sono nondimeno una sustantia, & uno Iddio. Nono, e tutto questo non basta, perche bisogna ancho credere nella Chiesa catholica, constituta da Christo, e retta dallo Spiritosanto. Decimo, e nella communione, e consenso di fideli nella participatione di sacramenti, e dell'altre cose ordina-

te da Christo, e nella remissione de' peccati prima pe
lo battesmo, e poi per la penitētia. Vndecimo è, che d
po la morte ne l'uniuersale giudicio resuscitaremo tu
ti ripigliando ciascuno il suo proprio corpo. Duodeci-
mo, è credere, che non resuscitaremo per hauere un'a
tra uolta a morire: ma per hauere a uiuere eternamē
te, i beati nel cielo con Christo: i dānati nell'inferno,
d'ogni ben priui. I dieci precetti, ch'Iddio scrisse col d
to suo, e die al popolo hebreo per mezzo di Mose, e ch
si deueno da noi osseruare, son questi. Primo, dobbia-
mo prima credere, che sia un solo Iddio, alquale sol
dobbiamo noi seruire, & adorarlo, e riputare fauole
e uaneggiamenti i tanti idoli, e gli tanti Iddij fintisi d
Gentili, e le lor tante superstitioni. Secondo, nō dobbi
mo facilmente, e senza proposito del mōdo porci in bo
ca il suo nome sacratissimo, non solamēte non biastema
lo. Terzo, dobbiamo santificare, e passarne in seruitio, e
honor suo i giorni, che egli uuole, che noi in gloria e r
uerentia di lui osseruiamo; senza operare ne col corp
ne con la mente cosa, mediante laquale ne uenghi ad e
sere offesa la Maiesta sua. Quarto, dobbiamo portar
riuerenza, & honore al padre & alla madre, & a no
stri maggiori. Quinto, non dobbiamo ammazzare huo-
mo, che uiua, ne col corpo, ne con la mente. Sesto, non
dobbiamo usare carnalmente, ne atto alcuno dishone-
sto cō l'altrui mogli. Settimo, nō debbiamo togliere,
farci Signori dell'altrui robbe. Ottauo, ne giurare i
falso in dāno del prossimo, e de l'anima propria. Non
e nō solamente nō dobbiamo toglierci, ma ne desidera-
re anco, & appetire le robbe del prossimo. Decimo, n
l

la sua donna medesimamente, I sette sacramenti della Chiesa, che si inchiudeno ne gli ultimi cinque articoli della fede, uolsero anco i santi Padri, che noi credessimo: e sono questi. Il primo, è il santo battesmo ilquale non si daua anticamẽte a niuno, mediante l'ordinatione canonica (se non in caso di gran necessità) se non a quelli, iquali erano prima ottimamẽte ĩstituti nella fede, & approbati per sette esamine, che si faceuano in sette di di quaresima; e si daua questo sacramento il sabbato S. di Pasca di resurrettione, e di Pasca rosata, ne liquali dì si suole ꝑ tutte le parochie cõsegrar. Ma perche questo sacramento è necessario a saluarci piu che gli altri, perche non morisse alcuno senza battesmo, ordinaro, che poi che fusse nato il fanciullo, si douessero cercare i patrini, come testimonij, e statichi del fanciullo; ilquale (per dire l'ordine di questo sacramento) tenuto da costoro in braccio, inanzi le porte della Chiesa, si dimanda dal sacerdote, chiamato a questo effetto, inanzi che si bagni nel sacro fonte, s'egli renuntia alle pompe del mondo, s'egli crede fermamente a tutti gli articoli della fede Christiana, & affermando ꝑ lo fanciullo i patrini; il sacerdote eshala soffiando tre uolte nel uiso del puttino, e l'esorciza, cioè mediante le sacre parole, ch'egli dice, ne scaccia uia ogni spirito immondo, che ui fusse, et il fa catecumino, cioè l'instruisce nelle cose della fede, e poi gli fa sette cose per ordine. Primo, gli pone in bocca il sale benedetto. Secondo, bagna la terra con lo sputo, e con quella li tocca gli occhi, le orecchie, e le narici del naso. Terzo imponendoli il nome, col quale habbia a chiamarsi, il signa nel petto, e

nelle

*nelle ſpalle del ſegno della croce, cõ l'oglio ſanto. Qua
to, l'immerge nel batteſmo tre uolte: ò glie ne ſparg
tre uolte ſopra, in ſegno di croce; col nome del Padre
del figlio e dello Spiritoſanto: come ancho tutti gli al
tri ſacramenti ſi fanno. Quinto tocca col deto groſſo i
ſacro Criſma, e con quello gli ſegna una croce ſul fron
te. Seſto il ueſte duna ueſte bianca; & in ultimo li po
ne in mano una candela acceſa. Ma i Giudei prima ch
ſi battezzino, mediante l'ordinatione del cõcilio Aga
tonenſe, ſe gli inſegna la fede per noue meſi: e tra qu
tempo ſono chiamati catecumini, e biſogna loro digiu
nare quaranta dì, e laſciar uia tutte le ricchezze, ch
eſſi hanno: da libertà a ſerui loro; & hauendo figli ci
conciſi, ſecondo la legge di Moſe, ſcacciarli uia lun
da ſe. E queſte non ſono piccole cauſe, perche queſt
gente uenga coſi mal uolentieri al batteſmo. Il ſecon
do ſacramento è la confermatione, che è uolgarment
detta la creſima: e non ſi da, ſe non dal Veſcouo in Ch
ſa inanzi l'altare a fanciulli, che ſiano gia in qualch
età: e che ſiano, s'è poſſibile, digiuni: e ſi da con queſt
ordine. Que' fanciulli, che uogliono tor la creſima, ue
gono iui, ciaſcuno col ſuo patrino, & il Veſcouo, lett
ch'egli ha una oratione ſopra a tutti, ſi bagna il dit
groſſo alla creſima, e poi li ſegna un per uno nel from
col ſegno della croce, in nome del Padre, del figlio,
dello Spirito ſanto; e perche ſe ne ricordino, & nõ ha
biano a reiterare queſto ſacramento a qualche temp
da loro un leggier boffetto nella guancia manca: &
patrini, perche l'untione freſa non ſcorra uia, ò per ne
gligentia non uenghi a leuarſi, con una lenzetta di te*

la ch

la che essi tengono a questo effetto apparecchiata, li le
gano il fronte, e non la sogliono leuare insino al settimo
dì: bēche l'usanza si cōtenti di quel dì solo, & in questo
solo sacramento i santi Padri hāno concesso, che dispia
cendo il nome posto nel battesmo, possa cābiarsi in uno
altro dal Vescouo. Il terzo sacramēto è l'ordine sacro;
ilquale medesimamēte lo da solo il Vescouo: e nella pri
mitiua Chiesa s'ordinaua solamente nel mese di Decē-
bre: ma hora in sei tempi dell'anno, cioè, ogni sabbato
de' quattro tempi, che son quattro uolte l'āno, et il sab
bato innāzi la domenica di passione: e nel sabbato san-
to di pascha. Et s'ordinano solamente i mascoli, e delle
quali sia prima ben riguardata, & esaminata la uita,
la dispositione del corpo, la qualità de l'animo. E sono
sette, ò secondo altri noue gli ordini nel clero, a i quali
uolsero i santi padri, che s'imprimesse nell'anima il car
rattere sacro, cioè, i Cantori, gli Hostiarij, i Lettori,
gli Esorcisti, gli Acoliti, i Suddiaconi, i Diaconi, i Pre
ti, i Vescoui. Imperò è un solo sacramento, e riguarda
come finale, & ultimo officio, il consecrare il sacramen
to de l'altare, e ciascuno ha nella chiesa i suoi officij, e
gli suoi ornamenti ordinati nel concilio Toletano.
Gli Hostiarij hanno da guardare le chiese, aprirle, e
serrarle: e però se li danno, quando s'ordinano, le chia
ui in mano. A i Lettori si concede il potere leggere
il testamento uecchio, e nuouo: e però se gli dà il li
bro in mano. A gli esorcisti si concede il potere scon-
giurare i spiritati: & in segno di ciò, se gli porge in ma-
no il libro, nelqual si contengono questi scongiuri.
Gli Acoliti hanno a disponere, & a portare a l'al-

tare,

tare, i candeglieri, le candelle, le ampolette col uino, e
con l'acqua, e però se gli dà in mano nell'ordinatione il
candeliero con la candela, e le ampole uuote. I Sud-
diaconi riceuono le offerte e possono toccare il calice
e la patena, e portarle a l'altare, e danno a i Diaconi
le ampolette col uino, e con l'acqua, e per questo si dà
loro dal Vescouo il calice uuoto con la patena, e da
l'Archidiacono l'ampolette piene d'acqua e di uino co
la touaglietta. A i Diaconi si commette, che predichi-
no il uerbo di Iddio, e che seruano a i Sacerdoti ne sa-
crificij; e se li dà il libro de l'Euangelio in mano: e se l
pone a modo d'un giogo su l'una spalla la Stola. I Pret
hanno autorità di consegrare il corpo di nostro Signo
re, di pregare per li peccatori, e di riconciliarli un'al
tra uolta con Christo, mediante la penitentia, che li da
no: i suoi ornamenti sono il calice col uino: la patena
con l'hostia, la stola su l'una spalla, e l'altra, e la pia
neta. S'è detto di sopra quello, che si conciede al Ve
scouo: ma diciamo hora, che egli s'ordina solamente
nel dì di Domenica, circa la terza hora del dì, fra la
Messa, inanzi si legga l'Euangelio, ponendoli sopra i
capo le mani, & il libro gli altri Vescoui, che bisogna
no essere tre col metropolitano. Nella primitiua Chie
sa i Vescoui poco, ò niente differiuano da gli altri Pre
ti: perche erano dal commune concilio della Chiesa ag
guagliati; e questo era inanzi che s'udissero quelle dis
sensioni, quando non uoleuano esser chiamati da Chri
sto: ma da colui, che gli haueua prima battezzati, ch
di Paolo, chi d'Apolline, che di Cepha, onde per fugg
re le scisme, determinaro necessariamente i santi Pa
dri

dri, che tutti quelli, che si battezzaßero, fussero chiamati (come dicemmo di sopra) da Christo, Christiani; e che ogni prouincia si faceße capo, secõdo ch'ella fusse ò grãde, ò piccola, uno ò piu Preti i piu da bene, e piu santi: con questo nome di Vescouo: i quali, non come prima, a loro uoglia, ma gouernassero, & instituissero il popolo, & il clero sottoposto a loro, secondo le ordinationi della Chiesa Romana, e de gli sacri Concilij. Allhora primamente furono, mediante l'aiuto, e cõceßione di Prencipi religiosi, quanto si stendea il nome Christiano, partite le prouincie in diocesi; le diocesi in conuenti ò capitoli, i capitoli in parochie: e ne deriuò questo bellißimo ordine, che insino ad hoggi si uede così nel clero, come nel popolo; ubbedendo il popolo partito in piu parochie ciascuna al suo Parochiano, & il Parochiano al Decano, il Decano al Vescouo, il Vescouo all'Arciuescouo, l'Arciuescouo al Patriarca, il Patriarca al Legato, il Legato al Papa, il Papa al Concilio, il Concilio solamente a Dio. Ma torniamo doue lasciamo. Il quarto sacramento è dal corpo glorioso, e del sangue di Giesu Christo benedetto, & ogni Sacerdote ordinato secondo l'ordine della Chiesa, & hauendo intentione di consecrare, & osseruando la forma delle parole, può di pane di grano fare il uero corpo di Giesu Christo, e del uino uero sangue: perche esso medesimo Christo Signor nostro la notte inanzi la paßione sua celebrando questo santo sacramento co' suo discepoli, ordinò, che perpetuamente si douesse celebrare in memoria sua. E bisogna che circa questo sacramento s'habbia una gran fede perciochè s'ha a credere primo, che'l pane si transmuti nel corpo,

& il uino nel ſangue di Chriſto; e che quantunque ogni dì ſi faccia queſto ſacramento, non però ſi augmenta Chriſto; ne ſi diminuiſce, perche ogni dì ſi mangi: appreſſo che tutto che l'hoſtia ſacra ſi diuida in piu parti, reſta nondimeno integro il corpo ſacratiſſimo di Chriſto, in ogni, anchor che minima particella: e benche tolto da ribaldi, non però s'imbratta egli, ma a i cattiui è morte, ſi come è uita eterna a buoni: e che non come gli altri cibi, quel che ſi mangia ſi conuerte in colui che'l mangia: ma chi mangia queſto ſacramento, ſi conuerte in eſſo ſacramento. E biſogna che ſi creda ancho, che mangiato che è, ſenza uenirne offeſo, ſe ne ua ſu nel Cielo; e medeſimamente, che in coſi piccola forma di pane, e di uino ſtia Chriſto, Iddio grande, & incomprehenſibile, & huomo; e che un ſolo corpo è quel medeſimo di Chriſto, in un medeſimo momento ſia in molti luoghi, e ſi toglia da molti ſotto diuerſe ſpecie; e che mutandoſi la ſuſtantia del pane nella uera carne di Chriſto, e la ſuſtantia del uino nel uero ſangue: reſtano nondimeno i naturali accidenti del pane del uino; ne ſi mutano in accidenti di carne, e di ſangue. E che colui, che degnamente il toglie, ne riceue tutte queſte utilità; che egli l'infiamma de l'amor ſuo; il fa ricordeuole di ſe; il ſoſtiene, il fortifica, lo aumenta, gli purga, & affina le ſperanze, il recrea, gli da uita eterna, e lo uniſce con Dio, gli conferma la fede; e fa minore il nutrimento de gli appetiti cattiui; e finalmente è ſalutifero, & utile mirabilmente, & a uiui, & a morti: per liquali ſpecialmente s'offeriſce nel ſacrificio dal ſacerdote. Et queſto ſacramento è anchor detto com-

munione

munione eucaristia, dalla usanza del communicarsi nella primitiua Chiesa; e come anchora hoggi dura appresso di certi scismatici; perche consecrauano un cosi gran pane, che tolto dal sacerdote, e fatto in pezzi in una scodella, bastaua a communicare tutti quelli, che erano presenti al sacrificio: perche anticamente i Christiani ogni dì di precetto, si communicauano, ma ridotto poi solo nelle domeniche, e ne ancho cosi osseruandosi degnamente, fu ordinato, che si facesse tre uolte, ò almanco una l'anno, nella Pasca, & in ogni pericolo della uita; e per questo fu chiamato ancho Viatico, quasi un soccorso prontissimo ne i bisogni, e ne' pericoli nostri. Il quinto sacramēto è il matrimonio, ch'è la legitima cōgiontione de l'huomo, e della donna, & è questo sacramēto indotto della legge naturale, dalla diuina, da quella degli huomini, e poi ī particolare, da quella, ch'ogni città a se stessa impone. I santi Padri cōmādaro, che nō si potesse ī un tēpo hauer piu che una moglie: e che'l matrimonio si douesse celebrare publicamēte, e nō di nascosto, e nella Chiesa, ò dinanzi le porte della Chiesa solennemēte; e con questo ordine. Chiamato il sacerdote, si dimāda l'huomo, e la donna, se l'uno, e l'altro siano cōtenti di tuorsi ꝑ marito, e ꝑ mogli: et assentēdo amēdui, il che è necessariissimo nel matrimonio; il sacerdote piglia le destre de' sposi, e le gionge insieme a darsi la fede, nel nome della santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spiritosanto; e gli eshorta, che ricordādosi di q̄sto mutuo lor cōsenso nel matrimonio, durāte la lor uita, nō abbandoni l'un l'altro; ma s'amino, s'honorino, l'uno non māchi a l'altro; e si giongano insieme, non per libidine,

ma per far figli; iquali poi alleuino diligente, e santamẽte, e poi in segno di arra gli fa ponere l'Anelo; & aspergendoli con acqua santa, porgendoli la Stola, gli introduce in chiesa: e non essendo stati prima benedetti, gli benedice inanzi, la donna tiene in testa un cuffioto rosso, e di sopra un uelo bianco, senza ilquale non gli è poi lecito uscire fuora publicamente; ne sedersi a lato a gli huomini; benche, secondo la diuersità de' paesi, si costumi in questo ultimo diuersamente; e sono molte cause, per lequali uolsero i santi Padri, ò che s'impedisce il matrimonio; ò che si potesse disciogliere, essendo contratto; perche si potrebbe fare errore nella persona, togliendosi un per un'altro: e cosi non sarebbe ualido il matrimonio; come ne anco uale fatto sotto conditione perche bisogna essere libero: non si può fra parenti stretti contrahere; ne per qualche gran peccato publico. Vn Christiano ò maschio, ò femina, non può tuor moglie, ne marito d'altra setta; non tene il matrimonio fatto per forza; ne con chi sia in ordine sacro: ò legato con altri prima; ò per seruare una publica honestà; ne etiandio è fermo quello, che si contrahe fra stretti parenti da parte di marito, ò di moglie, e la impotentia di potere consumare il matrimonio ancho l'impedisce. Il sesto sacramento della Chiesa, è la penitentia, datoci da Christo in refugio della fragilità nostra, ilquale sta in quattro cose. Nel pentirsi, e dolersi de' peccati, nel confessarsene legitimamẽte, nell'assolutione, e nella satisfatione. Deue prima il peccatore pentirsi, e dolersi grauissimamente nel piu intimo del cuor suo de l'hauer persa di nuouo per lo peccato quella purità, & innocentia che

hauea

hauea per lo battesmo, ò per lo beneficio d'un'altra penitentia racquistata prima, e di sperare di hauere con questo dolore a riconciliarsi di nuouo con Iddio. E poi deue con la propria bocca humile, e puramente, e senza ciancie, ò frode, confessare ad un prudente sacerdote, in luogo d'Iddio tutti quelli errori, e peccati, per liquali conoscea hauer persa la innocentia, & esser incorso ne l'ira diuina: e de credere fermamente, che Christo habbia dato auttorità e potestà a quel sacerdote, come a suo uicario in terra di potere assoluerlo da tutti i peccati suoi, mediante la confessione: e poi deue per sodisfattione de' suoi peccati, gioconda, e prontamente, e non di mala uoglia esequire tutto quello, che gli uiene imposto per questa causa dal sacerdote: e credere fermamente di essere assoluto, tosto che'l sacerdote ha dette le parole della assolutione. L'ultimo sacramento, è l'estrema ontione, laquale si fa per precetto di san Giacobo Apostolo; e per ordinatione di Felice IIII. Papa. E questo sacramento non si da se non a Christiani di qualche età, quando e presso la morte: e che egli istesso lo dimandi; e con l'oglio santo d'ogni anno a questo uso per tutte le diocesi il Giouedì santo si consagra dal Vescouo, si come la cresima: e s'ungono con questo oglio santo que' membri del corpo, ne' quali i cinque sentimenti de l'huomo, il uedere, l'udire, il gustare, l'odorare, & il toccare principalmente si ueggono: e ne' quali si pensa, che habbia piu l'huomo peccato; come è la bocca, gli occhi, le orecchie, le narici del naso, le mani, & i piedi; dicendosi fra tanto certe parole a quel proposito, & inuocando spesso i santi del cielo: per loqua-

le ſacramento tolto degnamente, non ſolo uolſero i ſanti padri, che ne ueniſſe la remiſſione de' peccati ueniali, ma anco, ò la priſtina ſanità, ò la morte piu preſta, e manco noioſa. Ma diciamo hora le feſte, che uolſero, che ſi oſſeruaſſero da Chriſtiani per tutto l'anno; e cominciamo da l'aduento di noſtro Signore, ilquale ſan Pietro ordinò, che nel meſe di Decembre per tre ſettimane, e mezza innanzi Natale, ſi doueſſe celebrare con digiuni, & orationi. Diuiſero l'anno in cinquantadue ſettimane: e tutto queſto tempo in dodeci meſi; e li meſi per lo piu in trenta dì l'uno. Nel primo dunque di Gennaio, la Chieſa fa feſta, e memoria della Circunciſione di noſtro Signor ſecondo la legge di Moſe: nel ſeſto dì poi, come egli fu adorato, e preſentato da i Magi, come eſſendo battezzato da Giouā battiſta nel Giordano diè principio alla nuoua legge. Il ſecondo di Febraro, come la ſua immaculata madre, per obbedire a l'uſanze della ſua patria, il preſentò nel tempio; e permiſe d'eſſere purificata; in memoria dellaqual coſa ſi fa dalla Chieſa in quel dì una ſolenne proceſſione; e ſi benedicono le candele di cera: a uinticinque di Marzo, come fu Maria Vergine annuntiata per l'Angelo; e come Chriſto per obumbratione del Spiritoſanto, fu conceputo nel ſuo uirginale uentre. Nel qual tempo uolſero i ſanti Padri, che noi faceſſimo memoria de i quaranta dì, che Gieſu Chriſto ſtando in terra con noi digiunò, digiunando anchor noi: e medeſimamente della paſſione ſua, e morte, ch'egli ſoſtenne uolontariamente, per liberare noi dal giogo della ſeruitù eterna: e nell'ultimo dì di queſto digiuno, che ſpeſſo uiene d'Aprile, uolſero, che noi faceſſimo allhor piu che mai feſta, & allegrezza; per eſſere Chriſto a

dispetto della morte, ch'egli superò, disceso a l'inferno, a
fare pregione Lucifero e suoi seguaci; e per esser dopò la
sua resurrettione apparso uiuo, e glorioso in terra a i suoi.
poi nel mese di Maggio ordinarono, che ci ricordassemo
come egli per uirtù propria saglì nel Cielo uisibilmente,
in presenza di tutti i discepoli suoi: nelqual tempo, me-
diante l'ordinatione del beato Mamerto Vescouo di Vien
na per tutto il Christianesmo si fanno le peregrinationi,
ò letanie minori da una chiesa ad un'altra; nel mese di
Giugno, & alle uolte di Maggio, si celebra, come lo
Spiritosanto promesso da Christo a discepoli suoi, appar-
se loro dal cielo, e uenne lor sopra in forma di lingue di
fuoco; e die loro di parlare, e di intendere di tutte le lin-
gue. E nel seguente ottauo giorno si celebra la festa
della santissima Trinità: e cinque dì poi, mediante la or-
dinatione di Vrbano sesto, si fa memoria solenne, co-
me nell'ultima cena Christo, in memoria di se instituì,
e lasciò il santissimo sacramento del corpo, e del san-
gue suo sotto specie di pane e di uino, che si potesse ue-
dere, e mangiare da i suoi. A uenticinque di Luglio si
fa nuoua festa in memoria, come i santi Apostoli, come
era lor stato imposto, si partirono a gire predicando per
tutto'l mondo dodeci anni dopò l'Ascensione del Signor
nostro in cielo. A quindeci d'Agosto si celebra, e fa
festa, a memoria, & honore del transito, e morte della
gloriosa Vergine; & a gli otto di Settembre in memoria
della sua Natiuità, & a 21. di Nouembre, come pre-
sentata nel tempio ui stette del continuo al seruitio d'Id-
dio dal terzo anno insino all'età da marito: & a gli 8. di
Decembre si celebra la immaculata concettione di lei, es-

sendo stati un gran tempo il padre, e la madre sterili: e nel secondo di Luglio, come andando ne' monti di Giudea uisitò la sua parente Elisabet. Furono anco constituti i giorni festiui a i 12. Apostoli, ad alcuni martiri, Confessori, e Vergini; perche a 24. di Febraro si fa festa di San Mattia, a 25. d'Aprile, di San Marco euangelista, nel qual dì ordinò San Gregorio, che si douessero fare le letanie maggiori. Nel primo dì di Maggio di San Philippo, e Giacobo maggiore, a 29. di Giugno, di San Pietro e Paolo: & à 24. del medesimo mese; si fa festa del nascimento di San Giouambattista; a 25. di Luglio di San Giacobo minore, a 24. d'Agosto, di San Bartolomeo, a 21. di Settembre di San Matteo, a 28. d'Ottobre di San Simone e Giuda, l'ultimo di Nouembre di Santo Andrea; a 21. di Decembre di San Thomaso Apostolo, & a 27. del medesimo mese di San Giouanni Euangelista, & un dì inanzi di San Stephano primo Martire, & a 28. poi de gli Innocenti; a 20. d'Agosto, di San Lorenzo, a 23. d'Aprile, di San Giorgi, e di questi duo soli Confessori, San Nicolo, a 6. di Decembre, e San Martino, a 11. di Nouembre, & a 25. Santa Caterina, a 22. di Luglio della Madalena, & a 29. di Settembre, di tutti gli angioli beati del cielo, sotto il nome solo di San Michele, & il primo di Nouēbre, in commune di tutti i Santi del Paradiso, e di piu ordinarono, che ogni settimo dì, ch'è la Domenica, come a giudei il sabbato, ogni Christiano s'astenesse da ogni operatione, & essercitio seruile attendendosi in quel dì alle laude, diuine; & a gli diuini officij in chiesa, & imparando da sacerdoti, e predicatori, il Santo Euangelio, & i precetti della nostra legge, e purgandosi in questi dì,

di

di tutto quello, in che si teme di hauere in tutta la setti-
mana in molti modi offesa la Maiestà diuina. Anticamen
te si osseruaua anco il giouedì, come la Domenica; ma per
non parere di fare, come i Gentili idolatri, che in questo
dì soleuano fare festa in honore di Gioue, fu tolto del tut
to uia. E si faceua anticamente anco tanto nella Dome-
nica, come nel Giouedì, inanzi che si cominciasse la mes-
sa, una solenne processione dal clero, e dal popolo intorno
le chiese, e la aspersione de l'acqua santa dal sacerdote,
ordinata da Agapito, nel giouedì in memoria della ascen
sione di Christo, e nella Domenica della sua sacratissima
resurrettione, laquale di Domenica in Domenica, come
da ottaua in ottaua perpetuamente si celebra. Et antica-
mente era di precetto, che il clero, e tutto il popolo, uigi-
lassero in Chiesa nelle lodi diuine tutta la notte ch'era
inanzi ad ogni festa solenne; ma per molti scandali, e ma-
li, che ne ueniuano, e si causauano per le tenebre della not
te da ribaldi, e cattiui, fu tolta uia questa usanza: ma in
sua uece furono ne i dì inanzi ordinati i digiuni, che an-
chor seruano questo nome di uigilie. Ordinarono i San-
ti Padri, che la Chiesa facesse memoria di cinque cose
per tutto l'anno. Et prima, della Domenica della set-
tuagesima, detta così da settanta dì, che sono insino a la
ottaua di Pasca, uolsero che facesse memoria del digiu-
no del Saluator nostro, e della sua passione, morte, e se-
poltura: e di piu, del peccato de' primi nostri padri; e de
gli tanti errori e fallimenti de gli huomini; quando uol-
ti dalla cognitione, e dal culto del uero Iddio, si diero-
no ad adorare gli idoli, & i demonij; e medesimamen-
te di quella seruitù grande, che sostenne il popolo
Hebreo

Hebreo in Egitto ſotto il Re Pharaone: il perche nell'hore canoniche ſi leggono i libri del Geneſi, e dello Eſodo; e la Chieſa dimoſtra ogni triſtezza, e meſtitia, tanto in atto, come ne gli ſuoi ornamenti, Dall'ottaua di Paſca poi, all'ottaua della Pentecoſte ſi fa ricordo della Reſurrettione, dell'Aſcenſione, e della Traſmiſſione del Spiritoſanto: e cõ queſto, e della Redentione, e della riconciliatione dell'huomo con Iddio fatta per mezzo della paſſione di Chriſto; e della reſtitutione de i figliuoli d'Iſrael nella terra di promiſſione, nella quale era ſtata prefigurata la redentione noſtra; e però ſi legge il Teſtamento nuouo; & ogni coſa è allegra, e gioconda nella Chieſa. Dall'ottaua della Pentecoſta inſino all'Aduento del Signore, per piu di uenti ſettimane uolſero, che ſi celebraſſero i miracoli, e la conuerſatione del Signor noſtro quì in terra con noi; e di piu, quella lunga peregrinatione che ſi fa da gli huomini, dalla redention noſtra, inſino all'ultimo dì del mondo, di generatione in generatione: il perche per la uaria fortuna, che à guiſa d'una fluttuante Nauicella intempeſtoſo mare patiſce la Chieſa, non s'allegra ſouerchio, ne s'ttriſta; ma perche ſi camini in queſto uaggio ſaldamente, e ſi riporti uittoria da gli tanti, & urgenti pericoli, ſi legge uariamente & il nuouo, & uecchio Teſtamento. Dall'Aduento poi del Signor inſino alla Natiuità ſua ſi ricorda la Chieſa di quel tempo, che durò da Moſe al Meſſia, nel qual tempo accertati gli huomini della ſalute ſua dalle leggi, e da Profeti eſpettarono ardentiſſimamente la uenuta del Saluatore; e per queſto ordinarono, che ſi leggeſſero le Profetie, e che ſi digiunaſſe,

nasse, acciochè la Chiesa, fatta piu dotta da queste Pro
fetie, e piu salda, potesse degnamente celebrare il Na-
tale del Signor suo, che sempre uiene nella quarta set-
timana dell'Aduento. L'ultimo tempo è dal Natale
alla Settuagesima: nel qual tempo ci rallegriamo del-
la Natiuità del Saluator nostro, e della nostra Reden-
tione per lui. Non uolsero, che le Chiese fussero edifica
te se non per uolontà, e permissione del Vescouo della
Diocesi, e che quando fusse per potersi por mano alla
fabrica, si chiamasse il Vescouo, ilquale benedicesse, e
ponesse la prima pietra angulare nel fundamento, si-
gnandola con la Croce, e ponendola uolta uerso Orien-
te, e che cosi fusse poi lecito fabricare sopra: e uolsero
che fusse la Chiesa in forma d'un corpo humano, ò di
una Croce; ordinando, che il Choro fusse doue è l'altare
maggiore tondo uolto uerso Oriente, come il capo di tut
ta la Chiesa, e piu breue del resto, ma piu luminoso, per
le finestre, che u'ha à guisa d'occchi nel capo; & appar
tato, mediante le cancelate à guisa di collo, dall'altro
edificio, e che in uece dell'orecchie fusse uno, ò due cam
panili, con le campane, per potere ragunare il popolo
a gli ufficij diuini della notte, e del dì: e che il corpo
della Chiesa fosse posto in lungo, e con due ale, a guisa
di due braccia dalla man destra, e dalla sinistra; & or-
dinando ancho, che per lo piu, sotto il campanile, e
presso il Choro fusse la Sacrestia: doue si potessero ri-
ponere i uasi, e le uesti sacre, e tutte l'altre cose; c'hãno
a seruire nella Chiesa; e che con doppio ordine fussero
locate colonne: ne gli capitelli delle quali si potesse ri
posare e uolgere il tetto, ò l'ambia de l'edificio, e ne ha

si

ſi di baſſo fuſſero applicati, & appoggiati gl'altari, e che l'ornamento poi de gli altari fuſſe queſto, cioè, che fuſſero coperti da due touaglie; e nel mezzo fuſſe ò la Croce, ò una caſſetta con reliquie di ſanti, e duo candelieri da ambidue i capi, col libro: e uolſero che le mura della Chieſa fuſſero dentro, e fuora intonecate, e dipinte uariamente: e che in ogni Parocchia fuſſe il Battiſterio, cioè, in un bel marmo cauo, la ſanta ſacqua del batteſmo, per potere battizzare: e che nella deſtra parte dell'altare maggiore nel muro, ò in qualche caſſettá, ſi doueſſe conſeruare l'hoſtia ſacra, e l'oglio ſanto per gl'infermi, e la Creſima per battezzare d'ogni tempo, ſerrate a chiaue. Volſero ancho che nel mezzo della Chieſa fuſſe il Pergolo, donde poteſſe le feſte inſegnare il Sacerdote al popolo, quello, che dee ſapere un Chriſtiano, & uolſero, che ſolamente il Clero doueſſe ſtare nel choro, preſſo l'altare maggiore, nel reſto della Chieſà il popolo: dalla parte deſtra gli huomini, dalla ſiniſtra le donne, e che tanto queſti, come quelli ſi doueſſero portare boneſtamente coſi nel ueſtire, come in ogni loro attione; fuggendo quanto è poſſibile, e quel che fuſſe contra i coſtumi boni, e contra la religione Chriſtiana. Nella primitiua Chieſa coſtumarono tanto gli huomini, come le donne di laſciarſi creſcere i capelli, e d'andar quaſi ignudi, con poca, ò nulla differentia nel ueſtire. Ma ſan Pietro prima comandò, che le donne andaſſero con la teſta coperta: e che gli huomini ſi mozzaſſero i capelli, e che fuße l'habito di amenduo differenti. Fu dato alle Chieſe quel terreno, che gli era a canto per

ſepelirui

sepelirui in commune i corpi morti de' Christiani & il chiamarono Cimiterio; & si consegraua dal Vescouo, & hauea tutti que' priuilegij, e prerogatiue, c'hauea la Chiesa. L'esequie de' morti, & il lutto, che seruano i Christiani non è in tutti i luoghi eguale; perche alcuni fanno solamente sette dì; alcuni noue, alcuni trenta, ò quaranta, ò cinquanta: altri cẽto, altri tutt'un'anno: & auolti più tosto che uestiti di panni neri, longhi, e dogliosi: & a questa guisa portano duolo, e seruano lutto. Nel cõcilio Toletano s'ordinò, che il corpo morto si douesse prima lauare, e poi uestire con un lenzuolo ò con habito schietto, i Chierici da i Chierici, & i Laici da i Laici, e che poi fusse portato a sepelire cantando, e che poi, che fusse stato incensato, & asperso dal Sacerdote co acqua santa con certe orationi fusse sepelito, e coperto di terra: e ch'in segno, che iui è un christiano sepolto si douesse ponere sopra la sepoltura una Croce di legno, e d'intorno Hedera, ò Cipresso, ò Lauro. E queste sono l'ordinationi della religione Christiana.

Delle piu famose genti che ui sono. Cap. I.

AVENDO ragionato dell'Asia, ueniamo hora a dire dell'Europa, la quale è la terza part della terra, e tolse q̃sto nome d Europa figliuola di Agenor Re de' Phenici, rubbata gia, condotta nell'Isola di Candia d Gioue. I confini dell'Europa sono questi; dall'Occident ha il mare Atlantico; dal Settẽtrione è circondata da mare di Bertagna; dall'Oriente ha il fiume Tanai, la p lude Meotide, & il mare Maggiore; ma ha dal mezz giorno il mare Mediterraneo. Questo è uno assai bello e uariato paese; pcioch'egli è tutto habitabile, fuora ch una piccola parte la p̃sso del Tanai, alla palude Meo de, & i Boristeni, che uiuono ne' carri, che per l'ecces siuo freddo non s'habita: imperò que' luochi che son freddi e montuosi, s'habitano con qualche disaggio, quelle istesse parti oue s'habita. Ma molti luoghi, an chor che senza molte incommodità non si possano habi tare, sì per lo luoco aspro, come per le genti cattiue, di uentano nondimeno piu colti, e meno incommodi, qua

d

do uiene loro perauentura dato, che s'habitano da persone d'ingegno, e da bene: si come foro i Greci, iquali cõ l'industria loro habitarono tanto commodamente ne gli aspri, e petrosi monti; inducendoui ogni ciuilità, e tutte quelle arti, che serueno alle commodità della nostra uita. I Romani medesimamente tolsero molte genti fiere da luoghi aspri, et inhabitabili, sì per gli freddi grandi, come per molte altre incommodità; e ponendo molti altri ciuili a uiuere insieme con quelli, ne ferono un popolo mansueto, e piaceuole, & il paese piano, e temperato dell'Europa non è di poco momento a ridurre in qualche ciuilità, e politezza, le genti c'habitano in queste asprezze, e ne uiene ancho il loro giouamento, perche uiuendosi nell'una parte pacifica, e santamẽte, e nell'altra isconcia, e temerariamente, uengono cõ le pratiche a giouare l'una l'altra; questa con l'arme, e con la gagliardia, quella con tante maniere d'arti, e costumi piaceuoli: e quelle genti, che non uogliono amicheuolmente supplire l'una all'altra delle sue cose, s'auedeno ben col tempo de' danni loro: & auuegna che la forza: & il ualore dell'armi habbia non so che di piu di uantaggio: alle uolte nondimeno la moltitudine preuale, & oltra della bella uarietà, che naturalmente ha di piani, e di monti, la parte culta, & amica di pace, è tanto maggiore, che senza alcuno dubbio uiene a restare superiore; tanto piu hauendo eccellenti Capitani, come hebbero i Greci prima, e poi i Macedoni, & i Romani; onde ne uiene per questa cagione ad essere basteuole a se stessa, nel tempo e di guerra, e di pace; per hauere le sue gẽti, e ualorose nell'armi, & atte al gouerno delle città,

&

a i lauori della terra: & ha questa altra eccellentia, ch'ella produce tutti i frutti ottimi, e necessarij alla uita de gli huomini; e quelli metalli, che sono per loro seruitij. Non ha gli incensi, e gli aromati, e le molte gioie, ne però si scema la felicità sua, perche non n'è peggiore la uita di coloro, che non gli hanno, ò migliore quella di coloro che gli hanno, ha medesimamente questa bella parte, gran copia d'animali piaceuoli, e mansueti, e radissimi animali fieri, e crudi. E questo sia detto in generale dell'Europa, uegnamo hora a dire delle sue belle parti, e prima della Grecia, che gliè dal leuare del Sole.

Della Grecia, e delle leggi date da Solone a gli Atheniesi primi di tutta la Grecia. Cap. 2.

LA Grecia, ch'è una parte dell'Europa, fu cosi detta da un certo Greco, ilqual ui regnò gia ampiamente: il suo principio è dallo Stretto dello Istmo, a punto doue è Corinto, si sporge da Tramontana uerso mezzo dì; e uiene ad essere bagnata dalla parte d'Oriente dal mare Egeo, c'hoggi chiamano l'Arcipelago: e da quella d'Occidente, dal mare Ionio. Le Termopile, che sono altissimi monti, la parton per mezzo: quello a ponto, che fa l'Apennino in Italia: cominciano a stenderſi i monti da Leucade, ch'è monte altissimo in Albania, posto alla faccia del mare Ionio, insino all'altro mare, che gli è dalla parte d'Oriente; i mõti, che son nell'ultimo uerso l'Occaso, chiamano Oeta; ma la maggiore loro altezza chiamano Gallidromo: e per la cui ualle, che nõ auanza in lato sessanta passi, si ua nel golfo Malliaco;

liaco; e per questa sola una uia si puo passare oltre uno essercito, pure che non ui sia impedimento; e però quì si dice le pile, che sonano in lingua nostra le porte; e dall'acque calde, e da i bagni, che ui sono, che i Greci dicono Therme, è chiamato questo passo Thermopile: l'altre uie, che ui sono, sono di maniera difficili, & intricate, che nõ danno il passo a quei che sono leggierissimi, e speditissimi. Dalla parte, ch'è uolta uerso il mare, ui sono queste prouincie. Acarnania, Aetolia, Locride, Phocide, Beotia: l'Isola di Negropõte, ch'è quasi gionta con terra ferma; ma il contrario d'Athena, et il Peloponneso, c'hoggi uiẽ detto la Morea, si sporgono in mare piu lõgo, che non fanno l'altre parti gia dette, però con diuersi garbi di montagne. L'Albania con Perrebia, Magnesia, Thessaglia, Phtiote, & il golfo Malliaco, si ritrouano chiuse da quella parte, ch'è uolta uerso Tramontana. La città d'Athene madre dell'arti liberali, e delle buone lettere, e della philosophia, fu la piu eccellente, e piu nobile cosa, c'hauesse tutta la Grecia, fu tra Achaia, e Macedonia, in quel contado, che fu detto Attica, cosi detta da Atthis figliuolo del Re d'Attena, che fu successore nel regno a Cecrope, e che edificò la città d'Athene; donde ne fu ancho questa città nominata Cecropia, come ancho poi da Mopso, Mopsopia, e da Gioue figliuol di Xuto, ò (come scriue Giosepho) da Giano figliuol di Giaphet, Gionia; e finalmente poi da Minerua, Athena, perciochе i Greci chiamano Minerua Athene. Il primo che dè le leggi a gli Athenìesi fu Dracone, appresso fu Solone dell'Isola di Salamina, ilquale per la grauezza delle pene, che conteneuan in se: perche in tutte era pena la morte, annullò molte di quelle

leggi, c'hauea prima date Dracone; perche quelli an-
cho che ueniuano ad essere rei per l'ocio, e per lo star-
si senza far nulla, n'andaua per le leggi di Dracone
la uita; chi hauesse colto dell'herbe, o de i frutti ne
gli altrui horti, ne ueniua ad essere puniti di quella
maniera di pene, che si puniuano gli micidiali. So-
lone fu, che ridusse la città in piu ordini, secondo la
ualuta de' beni loro. Nel primo ordine furon quelli,
che possedeuano cinquecento Medimni. Nel secondo
quelli, che ne possedeuano trecento, e che possevano
tenere caualli. Il terzo ordine fu di quelli, che posse-
deuano la medesima somma: ma senza il peso di caualli.
E da questi tre ordini quasi sempre si soleuano cercare
Magistrati. Quelli poi, che possedeuano manco di que-
sto hauere, erano chiamati mercenarij, & esclusi da gl
altri officij della città: haueuano solamente luoco ne
potere ragunare il popolo, e nel giudicare. E Serui
Tullo in Roma si ha di certo, che distribuendo il popo-
lo Romano in quelli ordini (come si dirà nel suo luoco
che e' fece) il togliesse in gran parte da costui. Ordin
anco Solone il Conseglio de gli Areopagiti, seuerissi
mi Giudici; ma che si mutauano ogni anno; auuegna
che si dica, che ne fusse Dracone l'auttore. Alcuni
questo ordine, che s'è detto ui aggiungono, che Solon
per togliere uia del tutto per l'auuenire ogni occasion
di discordia fra cittadini (perche haueria possuto esse
che la temerità del uolgo si fusse mossa facilmente, co
me suole essere, a disturbare i giudicij, e l'ordine del
giustitia) elesse quattrocento huomini, cento per og
Tribu delle quattro, ch'erano gia state costituite in A
thena

thena; & a costoro diè piena potestà di approbare, e di annulare quelle cose, che uenisser fatte dal Collegio de gli Areopagiti, secondo che fusse lor parso di essere state bene, ò male fatte. Et per questa uia si pensò, che lo stato della Republica quasi una naue ferma da due strettissime anchore, non hauesse hauuto facilmente a periclitare. Escluse dal potere hauere mai officio alcuno nella città, quelli che hauessero hauuto mai sententia contra, ò come micidiali, ò perche hauessero uoluto diuentare signori della loro patria, e con costoro n'escluse anco colui, che essendo la città in reuolta, & in partialità, non si fusse accostato a niuna delle parti; giudicando che non si portaua da buon cittadino colui, che ponendo se nel sicuro, non si curaua del pericolo della Republica: ma anteponea la securtà, & utilità priuata alla publica. Fu degno anche di merauiglia questo altro, ch'egli ordinò; perche uolse, che le donne, che maritandosi, trouassero i mariti poco atti a poterle seruire da mariti ne' seruitij della notte potessero toglierſi liberamente uno de parenti del marito, quel che piu loro aggradasse. Leuò che s'hauessero a dare danari in dote; solamente ne portaua la donna di casa di suo padre, alcune poche ueste, & alcuni uasi di poco momento; uolendo per questo darci ad intendere Solone, che la beniuolentia del matrimonio nõ doueua uenire a farsi col prezzo, ma con l'amore de' figliuoli. Vietò che non si biastemasse alcuno dopò, ch'egli fusse morto. Chiunque fusse stato ardito di ingiuriare altri, ò nel mezzo de' sacrificij, o pur mentre che si staua in giudicio, ne ueniua ad esser punito in cinque dramme. Era una legge ĩ Athene, che nella morte d'alcuno re-

stasse intiera alla heredità nella famiglia. Ma Solone uo
se, che a chi morisse, fusse lecito di lasciare ò danari, ò a
tre robbe a chi piu gli piacesse; per laquale libertà uen
uano ad essere preposti gli amici a i parenti: coloro a iq
li toccaua di ragione la heredità ueniuano ad essere pos
posti a quelli, a chi piaceua al testatore di lasciarla. Qu
sta auuertenza ui fu: che il testatore non si lasciasse da c
to i parenti, ò per pazzia, ò persuaso con qualche ingann
da altri. Leuò uia Solone dall'esequie de' morti, quei pia
ti grandi, e quei lamenti, che si soleuano fare: uolse anc
che quel figlio, che non si trouasse essere stato ammaestr
to dal padre in qualche arte per potere uiuere, non g
fusse obligato di aiutarlo in niente ne' suoi bisogni; ne
darli ancho a mangiare su la uecchiezza. Questo anch
ordinò che facessero a i patri loro, quei figli, che si trou
sero nati illigitimamente; non per altro se non per dare a
intendere, che chi non s'astiene di andare su l'altri dim
stra, che egli non per far figli, quanto che per satiarsi
uoglie, e pigliarsi piacere, fa questo officio; e cosi uiene
gli istesso a priuarsi della mercede, che come a padre
gli conuerrebbe. Ordinò Solone, ch'uno adultero ritrou
to in fatto si potesse ammazzare senza paura di pena. C
hauesse suerginata una fanciulla libera, n'era punito
diece dramme. Vietò il potersi uendere ò figliuola, ò sor
la; eccetto, se ritrouata in stupro con altri. Ordinò, che
uincitore ne' giuochi, che si faceuano in Isthmo, haue
in premio cento dramme; e ne' giuochi Olimpici cinque
to. Volse che chiunque ammazzasse un Lupo hauesse d
publico cinque dramme; e chi una Lupa una dramma,
gando a questi il prezzo d'una pecora, a quelli, di un bu
Ques

Questo costume di odiare, e cacciare cosi caldamente que
la fiera, era anticho in Athene, come di bestia, che cosi
nuoce a gli armēti, come alla cultura de' fertili terreni, e
culti. Et accioche nelle guerre si combattesse animosa-
mente, costituì Solone, che i figli di coloro, che moriuano
nelle battaglie, fussero nutriti, e disciplinati del publico:
uolse ancho che colui, c'hauesse perso nelle scaramuzze
gli occhi, fusse nutricato del publico. Ma auertì assai ac-
cortamente a questo altro, perche ordinò, che'l curatore
non potesse habitare in una medesima casa con la madre
de' popilli, uietò che non potesse esser fatto curatore co-
lui, alquale, dopò la morte del fanciullo, fusse restata la
heredità. Vietò anco, che non fusse lecito a colui, che fa-
cea gli anelli, uendendoli, seruarsene la forma del sigillo;
fe legge, che chi cauaua altrui un'occhio, ne fusser caua
ti a lui amendue; e pose pena la testa, che non togliesse
ciuno quelle cose, che non sono sue. Et ordinò, ch'un Prē
cipe che fusse ritrouato ebrio, fusse fatto morire. Insegnò
che gli Atheniesi, come douessero ordinare i giorni, se-
condo il corso della Luna. Di tutte sorte di uettouaglie,
solo il mele, e la cera permise, che potessero cauare fuora
del territorio Atheniese. Nō uolse che si potesse fare cit
tadino d'Athene, se nō colui, che ui uenisse con qualche
arte ad habitare con tutta la casa; ò che fusse stato ban-
dito di casa sua a uita, e uolesse restarsi in Athene. Hor
queste leggi Solone, scritte in tauola di legno, chiamò
Axioni, che uuol dire, tanto, quanto dignitadi, & pro-
curò di stabilirle, e farle osseruare per cento anni solamē
te (auegna che Herodoto scriua solo per diece) pensando,
che assuefacendosi la città in tanto tēpo di uiuere a quel

modo, douesse poi per sempre seruirsi delle medesime leggi. Et acciochè fussero in piu riuerenza appresso gli Athenieſi, e non se ne preterisse niente, seguì in questo il costume de gli altri datori delle leggi; che sempre sogliono con qualche deità dare auttorità alle cose loro, e si come hauea prima fatto Dracone; chiamò anche egli Minerua datrice delle sue leggi; e fe, che'l Senato, e tutto il popolo publicamente giurassero di osseruarle. Non furono gli Athenieſi gente straniera, ne uile, che raccolti insieme uenissero a fare la città di Athene; ma nacquero in quel medesimo terreno, doue poi uissero; & un medesimo luoco fu loro origine, e perpetua stanza. Essi furono i primi, che insegnassero il modo di filare, e tessere le lane; e di seruirci di l'oglio, e del uino; e que' popoli, che prima mangiauano le ghiande, impararon da gli Atheniesi di arare, e seminare la terra: e di raccoglierne poi a tempo il grano. Delle lettere, e della eloquentia, e della maniera del uiuere ciuilmente, non è dubbio, ch' Athene fusse, come una maestra. Nella contentione, c'hebbe Nettuno con Minerua sopra l'imporre il nome ad Athene, le donne fauorirono molto Minerua contra Nettuno: del che si sdegnò costui agramente, onde fu bisogno per placarlo, che Cecrope fesse tre leggi contra le donne; lequali insino al dì d'hoggi si osseruano. La prima, che non fusse per alcun tempo mai lecito ad alcuna donna poter entrare nel Senato. La seconda, che non si potesse chiamare mai alcuno dal nome della madre. La terza, che non fusse niuno, che le chiamasse Athenee, o Atenesi perciochè questo nome ueniua da Minerua; ma si bene; Attiche. Vuol Tuci dide,

cidide, che gli Athenieſi ſeppeliſcano i ſuoi che muoiono nelle battaglie a queſto modo. Egli fanno tre dì innanzi un tabernacolo; e quiui pongono le oſſa de' morti, eſſendo libero a ciaſcuno di porre ſopra i ſuoi morti, o parenti, o amici quel che piu gli aggrada. Quando poi li portano a por ſotterra; ogni Tribu co ſuoi carri ne porta l'oſſa, e le reliquie de' morti della ſua Tribu: portaſi un'altro cataletto uacuo, ma acconcio; e queſto è per quelli, che eſſendo morti non ſono ſtati ritrouati fra gli altri; e que' che li portano ſono coſi Athenieſi, come ſtranieri, miſchiati inſieme, come uiene lor uoglia di fare queſt'opera: ma le donne, che gli piangono, e ſe ne ſquarciano le ueſti, ſono le piu loro ſtrette di parentado, doue poi ſi ripongono è un monimento publico, appreſſo il ſepolcro di Caliſto, poco fuor della città, e qui ſogliono ſempre ſeppelire tutti quelli, che moreno nelle battaglie: ſolamente que' che morirono nella zuffa di Maratone contra Xerſe non ui furono ſeppeliti, e queſto perche, giudicando la uirtù di coloro, che erano morti in Maratone, eſſere ſtata eccellente, non uolſero darli altroue ſepoltura, ch'in quell'iſteſſo luoco doue erano morti. Hor dopò, che gli hanno poſti ſotterra, ſi fa una bella oratione, che contenga le laudi di coloro, da qualch'uno della città, di conſeglio, e di auttorità, il che finito, ogn'uno ſe ne ritorna, & a queſta guiſa ſeppeliſcono coſtoro, ſempre oſſeruando queſto medeſimo modo, mentre, che la guerra dura, & accade, che ſi mora.

Della Laconia, e de gli ordini de' Laconi, ò uogliamo dire Lacedemonij. Cap. 3.

LA Laconia, ch'è una prouincia nel Peloponneso (c'hoggi diciamo la Morea) fu non solamente detta Laconia; ma Oebalia, e Lacedemonia da Lacedemone figliuol di Gioue, e di Taigete, dal quale fu ancho edificata in quel paese, e chiamata pur dal suo nome una eccellente, & illustre città, che fu ancho detta Sparta da Sparto figliuolo di Phoroneo; e fu doue Agamennone faceua la sua principale, e regia residentia. Licurgo eccellente philosopho fratello del Re Polidete, hauendo il gouerno di questo regno in mano, sotto nome di tutore del figliuol del fratello, ch'era dopò la morte del padre restato piccolo, e non atto a reggere que' popoli, adornò e quella città, e tutto'l paese, di leggi, e di costumi utilissimi, essendo prima i Lacedemoni fra tutti i Greci, di costumi pessimi: intanto, che con grā difficultà poteuano conseruare tra se l'un con l'altro: hor quanto manco con forestieri? Licurgo dunque leuò uia tutti quei modi loro antichi di uiuere e ne introdusse alcuni migliori: e la prima cosa, che fe, tolse i piu uecchi della città: e uolse che costoro consultassero delle cose importanti: co' duo Re, che esso creò medesimamente: e fussero come arbitri, e mezzani tra la potentia, & auttorità di quelli, e la uiolentia del popolo: acciochè ne quelli diuentassero feroci, & ingiusti mediante il gouerno, ch'essi haueuano in mano: ne medesimamente il popolo si fusse mosso alla pazza senza obbedire.

ire. Scriue Aristotele, che furono uētiotto questi uec
hi, ch'erano appresso i duo Re, e stauano intenti, e uigi
nti, che non s'accrescessero troppo le forze della De-
nocratia (che cosi era detto il gouerno del popolo) me
esimamente, perche i Re, che si uedeuano con la bri-
lia del gouerno in mano, non pensassero di diuentarne
iranni: e quello, che s'ordinaua per questi uentiotto
isognaua, che da tutto'l popolo si sapesse. Ma appresso
oi molti anni (che fu cento anni dopò la morte di Li-
urgo, nel tempo, che regnaua Theopompo) parendo,
he questo gouerno di pochi, che i Greci chiamano Oli
archia, diuentasse ogni dì piu feroce, e piu rigido, ui fu
ggionta la potestà de gli Ephori, laquale li fu come
n freno. Ma ritorniamo a Licurgo, ilquale persuase
quel popolo, che uolesse egualmente partirsi tutto il
erritorio, dicendo, che non doueua l'un cittadino auan
are l'altro di splendidezza di ricchezze, e di robba; ma
ben di uirtù, e di ualore. Fu partito dunque tutto
territorio di Laconi in trentanoue milia parti; in no-
e milia quello della città; & in tre uolte tanto nume-
o, e piu, quello del contado, e delle castella, che era-
o d'intorno nel medesimo terreno Laconico. Ogni
arte era tanta, che daua a ciaschun'huomo ogni anno
ettanta Medimni di grano; & a ciascuna femina dode
i. Hebbe in cuore da principio di porre ancho in com-
une, e partire poi egualmente le cose mobili; ma si ri-
enne di farlo, per non concitarsi un grande odio so-
ra, ch'e' uedeua già, che la maggior parte lo haueua a
nale. Pigliò dunque un'altro uerso; e tolse del tutto
uso della moneta d'oro, e d'argento, facendo cognare
il ferro,

il ferro, di peso di diece onze;ma di ualore di quattro da
nari;ilquale ancho poi col tempo leuò del tutto, e cosi to
se uia ogni occasione di rubbare. Quel ferro infuocato
donde hauea egli fatte cognare le monete, il guastò co
aceto,acciochè per la sua lentezza non fusse piu aduopo
Cacciò di Sparta tutte le arti,come disutili;auegna che d
se stessi gli artefici se ne uscissero tutti, per essersi leuat
l'uso dell'oro,e nõ spendendosi altroue il ferro che in Spa
ta. Appresso poi, per togliere del tutto dalla città ogn
superfluità,& splendidezza:ordinò i conuiti publichi,d
ue i poueri, & i ricchi senza differentia in un medesim
conuito mangiassero le istesse uiuãde; e perche niuno s'in
pisse ben prima in casa di cibi ghiotti;quando che alcun
nel conuito non hauesse mangiato di uoglia, & allegr
era ripreso da chi li sedeua a canto assai agremente.
E per questo modo uenne a mandarsi uia tutta quella an
ticha pompa, e superba. Ma per questa causa i ricchi,
quelli, ch'erano di maggiore auttorità nella città irati
un dì gli andarono sopra;e tutto ch'egli fuggisse, e si sal-
uasse in un tempio:gli fu nondimeno da Alcandro,caua-
to un'occhio con un bastone, il perche fu poi ordinato
che niuno Spartano potesse entrare piu con bastone i
conuito. Questa usanza di mangiare cosi insieme fu chi
mata in lor lingua Philia,che non dinota altro,che l'am
citia, e l'humanità, che si seruaua in quel luoco publica-
mente; o uero fu detta Philia, quasi Phiditia, perch
eglino facendo que' conuiti, si assuefacessero di accom-
modarsi alla parsimonia. Se alcuno non s'hauesse possut
trouare al conuito; o perch'egli fusse stato occupato ne
sacrificij, ò nella caccia, gli era lecito di andarsi a mãgia-

re in

e in casa;ma non ui mancauano però tutti gli altri : Cia-
uno ogni anno ui poneua a questo conuito un rubbio di
rina; sedeci barrili di uino, sette libre e mezza di casio,
& otto libre di fico;ne ui andauano i uecchi, & i gioua-
i solamente; ma i fanciulli anco; sì come in una scola, do
e s'insegnassero i precetti della temperantia, e d'ogni
uisa di uiuere ciuile; perche quiui apparauano il parlare
aceto,e modesto,co giuochi piaceuoli,e temperati. So-
ra il fatto delle mogli, per causa delle spesse guerre, non
'hauea rispetto tanto alla pudicitia della donna, quanto
l'essere atta, o potere generare molti figli; & in tanto
e uennero le mogli ad essere perciò rispettate, che n'e-
ano chiamate da i mariti, signore. Le uerginelle,perche
on marcissero nell'otio:anzi leuate uia le delicatezze dō
esche fussero piu robuste nel parto, & atte ad alle-
are i figliuoli, s'essercitauano anchora esse nel correre,
elle lotte,nel tirare il dardo,o fare uoltare il disco. Nō
i uergognauano di farsi uedere ignude apertamente, co-
ne i fanciulli, ne di saltare,e cantare in alcuni sacrificij,
feste,anchor che ui fussero i giouani presenti a uederle;
e perciò quel mostrarsi ignude fu mai dishonesto, o brut
o, perche u'era insieme accompagnato il rispetto della
uergogna,senza pure un poco di lasciuia:che merauiglia,
dunque,che nelle donne Lacone fusse quel uiuace,e gene
oso ingegno,e quella prontezza in tutte le cose cosi a tē-
po? Era priuato di potere uedere tutti questi essercitij
colui,che non hauesse tolta moglie in sua uita;e nel mez-
zo della inuernata bisognaua che ignudo andasse p tutta
la piazza intorno; perche e non fusse honorato da i gio-
uani come gli altri uecchi erano. Quando le uergini era-
no

no atte ad hauer marito, erano rubbate da i giouani: e
cosi le ueniuano ad essere maritate. La sposa dentro
la camera prima, si tagliaua i capelli, radendosi la te-
sta col rasoio; e cosi poi n'entraua dentro lo sposo a
scioglierle la cintola uerginale, accostandosi a lei so-
lamente di notte; ne mai riguardaua di giorno la mo-
glie sua, fino a tanto che non hauesse fatti figli. Era
lecito a uecchi menarsi in casa qualche honesto gio-
uane e da bene: e per potere hauer figli della sua mo-
glie, locarglielo a canto; e quel che ne ueniua poi a
nascere il teneua per suo; e s'alcuno haueua una fe-
conda, e pudica moglie, non gli era uergogna, s'alcu-
no hauesse hauuto ardire di per uaderli, che l'haues-
se lasciato giacere con lei; perche egli si uoleua ado-
perare per far figli, come in un campo buono, e fer-
tile. Si rideuano de alcune genti pazze, che e con di-
nari, e con preghiere si forzano de hauere qual-
che bel cane, ò cauallo per fare razze eccellenti da
sue cagne, ò giumente tengono poi la moglie con tan-
ta guardia, e desiderando di generarne soli essi, ò paz-
zi, ò infermi, che essi siano. Il nutrire de' figli non
toccaua ne al padre, ne alla madre: tosto che era na-
to il fanciullo si portaua in un luoco publico doue poi
diuentati grandi, si miraua loro molto intentamente
nel uiso; e parendo degni di uiuere, gli attribuiuan
una parte delle noue milia del territorio della città;
ma se e fusse stato infermo, e brutto, ne era tosto man-
dato, come disutile alla republica ad esser precipitato
da un luoco uicinissimo a Taigeto; oue si diceua alle
botteghe. i fanciulli non si bagnauano dalle donne con
acqua,

acqua, ma con uino, per conoſcere la compleſſione loro; perche que' corpi, che patiſcono niente del morbo comitiale, toſto che ſono bagnati dal uino, ſi diſſoluono, e ſi debilitano. Doppò ch'erano lauati, non biſognauano procurarſi altri recreamenti, ò commodità; ne di panni per auolgergliene, ne di altro; tutto che que' corpi fuſſero piccoli, e teneri; ma gli aſſuefaceuano di ſtare ſoli, & al buio; e per queſta cauſa alcuni d'altre nationi uolſero per alleuare i lor figli, le balie Laconice. Dal ſettimo anno cominciauano i fanciulli ad eſſercitarſi co' compagni della medeſima età, & imparauano le lettere per neceſſità; le altre dottrine cacciauano uia. I fanciulli ſi toſauano col raſoio, n'andauano ſcalzi: ne' dodeci anni, ſecondo il coſtume della patria, toccaua loro una ueſte; ne s'accoſtauano mai ò ſapeuano pure, che coſa ſi fuſſero ò bagni, ò recreamenti, ò commodità alcuna: i lor letti doue ſi riposauano erano di canne: ſolamente l'inuerno ui meſcolauano d'un'altra herba manco dura, che eſſi la chiamano Licofrone: colui, ch'era ſopraſtante a gli altri, e ch'era chiamato in lor lingua Irene, non poteua eſſere, ſe non auãzaua gli altri un'anno ò dui d'età: il quale a i piu grandetti comandaua, che andaſſero a fare legna; a gli altri piu piccioli, che andaſſero a cercare di rubbare qualche coſa per eſſercitio; interueniuano ancho coſtoro ne' conuiti de gli huomini, e poſſendo cercauano ſempre di rubbare alcuna coſa; ma eſſendo alcuno ritrouato nel furto, era battuto fieramente, non perch'egli haueſſe rubbato, ma perch'egli non l'haueſſe ſaputo deſtramente fare, l'Irene, ch'era il lor capo, faceua alcuni

cuni cantare, ad alcuni proporre qualche questione in
po, e questo era il bello essercitio loro, ma bisognaua, ch
e nel proporre, e nel rispondere si seruasse una breuità m
rauigliosa, che s'alcuno si fusse portato un poco tardett
gli era da l'Irene morsicato il deto maggiore della man
Appresso, gli faceua essercitare in fare qualche gra
oratione, e di auttorità, e sententiosa, ma breue, accom
gnata però da piaceuolezza, e di quà è nato il prouerbi
che piu tosto potranno gli huomini philosophare, che i
tare il parlare de' Laconi. Non è se non bene fare anc
ra conoscere quello che s'affaticaua ogni età di fare b
ne, e con quanta diligentia, & emulatione si forzassero
auanzare l'un l'altro nelle opere uirtuose, & eccellent
Erano in tre cori diuisi tutti, secondo tre età; trouand
dunque ne' sacrificij solenni, cominciauano i uecchi a c
tare con alta uoce. Noi fummo gia robusti, e gagliardi,
lhora che erauamo giouani; & i giouani sopragiunge
no; noi siamo hora giouani, e forti; e s'è chi ne uoglia f
proua, uegnane. A questo rispondeuano i putti. Noi sar
mo ancho come uoi siete, e forse migliori. Riferisce Plut
cho che insino al tempo suo erano certi modulami Laco
ci; di quali si seruiuano uolēdo ire a dare assalto a i nem
ci. Ma Tucidide, che riferisce questo costume di Laconi,
ce che essi usorono i pifferi nelle battaglie; ma ne' sacrifi
non mai: e che nō gli usorono perche si eccitassero piu
animi al cōbattere (quello che fero i Romani co' corni
e con le trombe) ma perche appicciassero la zuffa con
passo pian piano eguale, ne fusse niuno che lasciasse l'or
ne suo, mouēdosi ogniuno a tēpo col suono. Vn uerso d'
Poeta Laconico ci fa accorti ancho, che non usorono
ques

uesto caso solamente i pifferi, ma la lira ancho; ilqual co
tume si puo pensare, che fusse tolto da Cretesi. Herodoto
criue, che Haliate Re de Lidij in quella guerra, ch'egli
mosse a i Milesij, menò seco nel mezzo delle zuffe i sona-
ori di sampogne, e di lira, e quel, ch'è indegno a dirsi, ui
menò ancho le delicatezze, e le ciancie, che si sogliono ne'
ouiti hauere. Ma i Romani appicciauano la zuffa de più
le' soni di corni, e di trombe, con un grido di soldati ar-
lentissimo; contrario assai a quel che scriue Homero de
gli Achei, iquali egli induce alle battaglie taciti, ma ui-
gorosissimi. I Franciosi (come scriue Polibio, e Liuio) uā-
no a cōbattere ballando, e battendosi i scudi su la testa: al
cuni barbari uanno ad incontrare il nemico con ululato a
guisa di lupi; la donde si puo da questa uarietà comprende
re, che l'altre gēti non seguirono in questo atto quel suc-
no, che i Spartani tennero nel battagliare. Hebbero an-
cho i Spartani una legge, che si douessero fare crescere i
capelli, da che cominciauano ad entrare in età; hauendo
questo rispetto Licurgo, che fe la legge, che i belli ne di-
uentauano maggiormente belli co' capelli: & i brutti piu
feroci, e piu spauenteuoli. Quando il Re uoleua andare
alle guerre, sacrificaua una capra alle Muse. Hebbero tan
to nel tēpo di pace, come di guerra certe determinate leg-
gi nel uiuere, e nel maneggiare le guerre: haueuano que-
sto intento, che essi fossero nati per giouare alla patria,
non a se stessi. Non s'imbrattauano con arte alcuna di
guadagno; l'essercitio della guerra era proprio loro; e
quando questo essercitio si trametteua, si spendeua quel
tempo in conuiti solenni: e per questa uia si uenne a tale,
che (secōdo scriue Plutarco) i Spartani non uorrebbono,

ne uolendo saprebbono piu uiuere priuatamente,
ti in tutto a seruitij, & al commodo della patria.
modo loro nel dare le uoci nella creatione de gli
cij, era diuerso da quello dell'altre genti: si come e
no medesimamente l'altre cose diuerse. Erano alqua
pochi scelti a questo effetto iquali entrauano in un
co assai secreto uicino al comitio, doue si ragunau
popolo: ne poteuano esser uisti, ne uedere essi alcun
cauandosi a sorte i nomi de' competitori ne' magist
ti, stauano con intentissime orecchie ascoltando,
che plauso, e fauore del popolo fusse ciascuno appr
to; e notando in certa tauoletta, che hauesse piu, e
meno hauuto l'assenso popolare, la mandauano
nel publico; per laquale si giudicaua facilmente: qu
de' competitori hauesse piu uoci hauute. Licurgo
il primo, che leuando uia ogni superstitione, p
mise, che i corpi morti si potessero sepelire nella cit
e che si potessero i monumenti drizzare d'intorno i t
pij: però senza inscrittione sopra, tanto d'huomini,
me di donne: eccetto che di coloro, che fussero m
gloriosamente nelle battaglie; undici dì duraua il d
lo. E non era lecito a cittadino alcuno andare uag
do intorno per l'altrui contrade; perche non riport
se poi nuoui costumi nella città. Anzi quei foras
ri, che ueniuano in Sparta, ne erano tosto cacciati:
cetto se in qualche cosa fußero stati gioueuoli alla
publica; e questo (come dice Tucidide) accioche le g
ti straniere non apprendeßero il modo di uiuere, &
costumi de gli Spartani: ilquale atto sarebbe stato
sai discortese, ò piu tosto (come uuole Plutarco)
cio[è]

cioche con la prattica straniera, non fussero uenuti, come si fa, ad intromettersi nella città nuoui pareri, e diuerse uolontà; il che suole essere ad una republica pernitioso. Non uolse Licurgo, che i giouani potessero hauere in tutto un'anno piu che una ueste, acciochè l'uno non comparisse piu in ordine de l'altro: ne uolse (come hauemo detto di sopra) che l'uno mangiasse piu che l'altro splendida, e delicatamente; uolse, che le cose si cambiassero l'una con l'altra: e non si comprassero cõ danari. Come i fanciulli entrauano nel quartodecimo anno, non uolse, che restassero nella città; ma che s'inuiassero nelle uille, acciochè i primi anni non si consumassero in delicatezze, e uezzi: ma in ogni maniera di fatica: non uolse, che per uolere dormire si cercasse il guanciale, ò la colcitra; e uolse, ch'el mangiare fusse schietto senza tanti condimenti, e sapori, e che non uenissero prima nella città, che fussero diuentati huomini. Ordinò che le uergini si maritassero senza dote, acciochè non fussero per la molta dote dimandate, e perche si portassero gli huomini con le sue donne piu arduamente, non essendoci in mezzo rispetto alcuno di dote. Il maggior honore, e la prima dignità non uolse, che fusse de i piu ricchi, ò de piu nobili, ma de i piu uecchi, in tanto che'l mondo non hebbe luogo doue la uecchiezza fusse tanto rispettata, quanto in Sparta. La potestà de i Re si estendeua nel manegiare le guerre, quella de' magistrati, & officiali nel giudicare, e terminare le liti, e nel creare ogn'anno successiuamente i magistrati della città. Il Senato haueua cura, che si osseruassero le leggi; ma la auttorità del popolo

era di mantenere, e di creare alcuno, che uenisse a man
care nel Senato, ò di creare qual si uoglia altro magi-
strato. Ma perche queste nuoue leggi poteuano parere
un puoco asprette, e dure, essendo stati soliti i Spartan
di uiuere molto alla libera, finse Licurgo l'autore, & i
datore di quelle Apolline Delphico, per comandamen
to del quale diceua hauere egli recato nella città que-
sti nuoui ordini, pensandosi per questa uia potere, me-
diante la riuerentia della religione, raddolcire l'auste
rità di queste sue leggi: Appresso poi, per farle eterne
si imaginò questo. Egli die ad intendere primieramen-
te al popolo, che' uoleua andare a Delpho per consul-
tare con l'oracolo se a queste sue date leggi ui fusse co-
sa da giongere alcuna, ò da mancarne. Appresso log
con giuramento la città, che, di quanto haueua esso or
dinato, non si douesse per loro mutare niente, insino a
tanto, ch'egli non ritornasse, poi si partì, e ne andò in
Creta, doue si elesse un uolontario, e perpetuo essilio: e
nel morirsi poi, comandò, che le sue ossa dopò la morte
fussero buttate nel mare, acciochè non uenissero i Spar
tani in Creta, e le portassero nella patria loro, con pen-
siero di potersi a questa guisa assoluere dal giuramen-
to. Diremo anchora quì, quali fussero le dignità, che
Spartani conoscessero gia a i Re loro. Questi primiera
mente amministrauano il sacerdotio di Gioue Lacede-
monio, e di Gioue celeste. E solo era ad essi permesso i
potere muouere guerra contra qualunque. E quello
Spartano, c'hauesse uoluto trapporsi a uietargliene
incorreua in un delitto accerbissimo. E sì come essi era
no i primi nel andare nelle guerre, così erano anche es
g

gli ultimi al ritornare. Haueuano cento ſoldati eletti
il tempo di guerra in guardia di loro corpi. Ne l'uſcir
fuora quanti animali eſſi uoleuano, era lor lecito tuor-
i, e fattone il ſacrficio, ſi toglieuan per ſe tutti i cuoi,
queſte erano le coſe, che ſi ſeruauano in tẽpo di guer-
ra. Vegnamo hora a dire di quelle, che ſe gli permette-
uano in tempo di pace: ogni uolta, che ſi faceua diſtri-
butione di carne, ſecondo anticamente ſi coſtumaua
nelle feſte, per tutto il popolo, i primi a tauola erano i
Re, et i primi ad hauere parte della diſtributione: et ad
ogni un di loro ſi daua il doppio di quello, che a ciaſcu
no de gli altri conuitati ſi daua: e le carne de' ſacrifi-
tij, & i cuoi delle uittime eran loro: e ſi daua a ciaſcun
d'eſſi nel primo dì d'ogni meſe uno animale, perche il
ſacrificaſſero ad Apolline, & inſieme un Medimno di
farina, che erano ſei tomoli, & uno quartaro Laconi-
co di uino, ch'era una bona miſura. Il luoco loro ne ſpet
tacoli publici era honoratiſſimo, & era lor lecito ſtar-
ſi poggiato a qualunque cittadino gli fuſſe piacciuto. E
ciaſcuno di loro poteua eleggerſi duo Pithij (i Pithi
ſono quelli che ſogliono eſſer mandati a conſultare l'O-
racolo il Delpho, e che ſedeuano a tauola co' Re) &
accadendo che nõ fuſſero i Re giti al cõuito, ſe gli man
dauano due chenici di farina, che erano preſſo a due
rotola, & uno gran bocale di uino per uolta; ma tro-
uandouiſi preſenti, ſe gli addoppiaua ogni coſa. I Re
haueuano a determinare a chi ſe haueſſe douuto mari-
tare una fanciulla, che dal padre fuſſe ſtata promeſſa
ad uno, e dalla madre ad un'altro: e medeſimamente la
cura delle uie publiche era la loro; ne ſi poteua alcuno

adottare senza la loro uolontà: et il sedere nel Senato doue erano uentiotto Senatori, era ad arbitrio loro, secondo che piu loro aggradaua: ma caso che essi non u hauessero uoluto andare, duo di que' del Senato i pi lor stretti teneuano il luogo Regale e dauano due uoc per li Re, e la terza per se stessi. Hor queste erano le c se, che si concedeuano a i Re di Sparta, mentre che er no in uita: queste altre, che diremo, si osseruauano d pò la morte. Si mandauano per tutta la Laconia ca ualli che facessero intendere la morte del Re, le femin n'andauano per la città suonando ad un certo modo co le pignate, e mentre che questo si faceua, bisognaua che d'ogni casa un maschio, & una femina liberi ne d mostrassero, e facessero lutto, il che non osseruandosi u'erano pene grandi. D'intorno poi alle sequie, que medesimo costume seruauano i Laconici, che i Barba ri dell'Asia: perche nella morte de i Re loro la mag gior parte de' Barbari fanno questo istesso. E biso gna prima, che alle esequie si trouino presenti da tut to'l paese di Lacedemonia i piu stretti de' Spartani; raccolte molte migliaia insieme tanto di questi, com di serui, e de gli Spartani istessi, audacemente mescola ti con le donne si batteno il fronte: e si fanno sentire i sino al cielo con uno ululato grandissimo sempre dicen do, che l'ultimo Re morto sia stato il migliore. Ma c quel Re, che sia morto nelle battaglie ne fingono un imagine, e quella posta in un letto assai acconcio, & adorno, la portano alla tōba, e per diece dì, che duran queste esequie, non si tiene residenza alcuna, o si fa fa cenda del mondo, solamente si attende del continuo

uesto lutto. Conuengano anche i Laconici co' Persia-
i; perche dopò la morte de l'un Re, l'altro, che si crea
i nuouo, rimette tutti i debiti, che qual si uoglia Spar
ano douesse ò al Re, ò alla republica. Il re di Persia to
o ch'egli è creato, rimette il tributo a tutte quelle cit
à che doueano pagarlo. E conuengono anco i Lacede
onij cõ gli Egittij in questo, che i loro bãditori e trom
etti, & i cuochi, succedono nell'artificio del padre; in
ãto che dal cuoco ne nasce il cuoco; dal bãditore il ban
itore; e dal trombetta, il trombetta, e ciascuno si sta
ol suo hereditario essercitio, non molestando altrui.

Dell'Isola di Candia, e dei piu celebri costumi de i Candioti. Cap. IIII.

CReta, laquale si chiama uolgarmente Candia, è una Isola nel mare Mediterraneo illustre, e fa-
osa per cento città che gia ui furono. Vuole Strabo-
e, che dal Settentrione la bagni il mare Egeo & il
retico, dal mezzo giorno il mare della Libia, ha dal-
occaso Egila, e Cithera, dal leuare del Sole il mare
arpathio. È lunga questa Isola ducento e settanta mi
lia, e lata cinquanta: circonda d'intorno tutta l'I-
la cinquecento e ottantaotto miglia. Le principali, e
iu famose città di Creta furono Cortina, Cidonea, e
nosо, che fu la città doue Minoi tenne la regale resi-
entia: ui è il monte Ida altissimo, e piu celebre di quan
n'habbia tutta l'Isola. Non ha Creta animale alcu-
o nociuo, non ui è serpe, non ui è ciuetta e se per caso
i si trouasse mai, ui muore subito. Non ui sono cerui,

ma ui sono capre in gran copia, produce assai, & eccel lenti uini. Vi si troua il Ditamo (che è un'herba di molta efficacia) e medesimamente un'altra chiamata Alunosa, laquale masticata conserua da una lunga fame. Genera ancho i Sphalangi, animaletti uelenosi, & una pietra, che si noma il Dattilo ideo. Da i popoli Cureti, che l'habitarono gia fu detta Cureta, e leuatane poi di mezzo la u, fu detta Creta. Alcuni altri uogliono ch'ella fusse chiamata cosi da un certo Crete figliuol di Gioue, e Re de' Cureti. alcuni altri, da una Nimpha figliuola di Hesperide, chiamata Crete. Nel principio, ch'ella fu habitata hebbe una maniera de huomini rozzi, e grossoni, iquali ridusse poi Radamanto a piu ciuile, e piu mansueto uiuere; e seguitando appresso a costui Minos li polì maggiormente, & adornò con la sua giustitia, e bontà. Platone uuole, che i Lacedemonij, e l'altre antiche città della Grecia togliessero da costoro le leggi, & il modo del uiuere bene. Ma questo cosi bel modo di uiuere fu disturbato prima dal gouerno maligno de' tiranni: e poi n'andò del tutto per terra per le rubarie continue di color di Cilicia. Hebbero gran cura nel principio loro i Cretesi di uiuere liberi, cercando di possedere quelle cose doue i caprici di Tiranni non si stendessero: attesero ancho assai al uiuere in pace fra se stessi, uiuendo scarsa, e frugalmente, auisandosi che le ricchezze fussero figliuole de l'auaritia; dallaquale ogni seditione, & ogni trauaglio ne uiene in una città. I fanciulli loro erano del continuo in certe congregationi, che si faceuano; che essi chiamauano Gregi. I giouani si trouauano spesso ne' conuiti

publichi,

publichi, e con l'arme in mano a defension della patria
assuefacendosi dalla prima età à tolerare le fatiche:
non erano delicati gli essercitij loro, ma ò e si trauaglia
uano nelle tempeste, e fortune del mare; ò ne' freddi
grandi; ò a montare su correndo, i piu erti colli: ò ap-
picciauano nelle scole le zuffe, a quel modo che si suole
nelle battaglie uere. L'arme loro erano per lo piu archi
e saette; e nelle battaglie usauano un certo ballo, ch'è
chiamato pirichio; col quale, percioche e si fa con pie
gare destramente il corpo hor quà hor là, schifauano
i colpi delli nemici: usauano nelle guerre il sagolo, che
era una ueste corta, come un saio atto alle guerre: &
il calzaio medesimamente militare e teneuano che l'ar-
me fussero cosa pretiosissima. E tanto fu lo studio lor
grande circa le cose maritime, che ogni uolta ch'uno
haueße finto di non sapere quello che e sapeua, si dice-
ua in prouerbio; i Cretesi non conoscono il mare. I ma
trimonij si faceuano tra gli pari. Et era lecito alle uer
gini sciegliersi fra gli giouani quello, che piu a grado
lor fusse. Ma non usciuano di casa del padre, prima,
che fussero atte sapere gouernare, e tenere in mano
una casa. La dote era questa, che hauendo fratello,
era la mità del patrimonio. I fanciulli erano astretti
dalle lor leggi di imparare lettere. e di cantare ad un
certo loro spetial modo. Quando erano costoro mena-
ti nelle congregationi de i giouani sedeuano in terra ue
stiti uilmente: & hauendosi, per uolere de i gioua-
ni, ad appicciar zuffa tra loro, il piu gagliardo, &
il piu audace de gli altri conduceuano il gregge. Ciascu
no si forzaua di trouare molti, & ragunare insie-

me de' loro equali; e fattane una bona mano, usciuano fuora a cacciare, essercitandosi al correre. Vsauano questi putti, come nelle cose de l'arme, cosi ancho a certi tempi determinati trouarsi insieme, e contendere di Musica, e con la lira, e co' flauti. Vogliono alcuni, che i Cretesi hauessero in costume di notare i giorni che accadeuano loro allegri, e piaceuoli con una petruccia bianca: & i giorni maninconosi, e tristi, con una negra, auegna che questa usanza sia da molti attribuita a gli Traci.

Della Tracia, e de' ferigni costumi loro. Cap. V.

LA Tracia, (che è hoggi detta la Romania) è un paese ne l'Europa posto nel numero delle parti della Scithia, e confina con la Macedonia. Ha dalla parte di Tramontana il fiume Histro; dal leuare del Sole, il mare maggiore, e Propontide, ch'è quel mare, ch'è tra lo stretto, doue è Constantinopoli, e l'altro stretto, doue sono le castella, e dal mezzo giorno ha il mare Egeo, che hoggi uien detto l'Arcipelago. Fu detta anticamente Scithone: e dapoi Tracia da un certo Trace figliuolo di Marte; ò uero dalla asprezza del paese, che tanto suona questa uoce Tracia nel Greco; perche, (secondo che scriue Pomponio) questo paese non è molto temperato, ne fecondo, cosi di cielo, come di terreno; eccetto che in quella parte sola, che è piu uicina al mare, e per la sua freddezza rende mal conto a chi ui semina. Vi sono rari arbori di pomi; le uiti ui si mantengono alquanto meglio; però non conducono i frutti à perfettione; si non forse quelli, che

che uengono coperti, e difesi dal freddo con molte frondi industriosamente da gli cultori. Hebbe gia la Tracia queste città famose, Appolophama, Eno, Nicopoli, Bizantio, che fu poi chiamata da Costantino Costantinopoli, e fatta maggiore fu non solamente eletta in residentia di quel Imperio, ma il capo di tutto l'Oriente. Vi furono ancho Perintho. Lisimachia, Caliopoli, illustri città. Hebbro, Nestho, e Strimone sono famosi fiumi di Tracia; si come ancho Hemo, Rodope, & Orbelo, son monti celebri. Gli huomini di quel paese son fieri, asperi, & in tanta copia, che (come uuole Herodoto) se e' fussero tutti sotto uno Imperio, ò fussero concordi insieme, e d'uno istesso uolere sarrieno inespugnabili, e gagliardissimi sopra tutti gli huomini; ma perciochе manca loro questa unione, ne potrebbono per conto del mondo hauerla, ne uengono ad essere fiacchissimi: e di poco ualore. Ogni regione della Tracia è diuisa in diuerse altre parti, che sono diuersamente nomate: sono nondimeno de gli medesimi costumi, e pareri; fuora che i Greci, & i Trausi, e quegli, ch'habitano sopra i Crestoni: perciò che i Gesi si persuadeno, che e non morano, ma che dopò la morte, che noi chiamiamo, ne uadino à uiuere con Zalmoxi loro Iddio. Fu questo Zalmoxi già huomo, e discepolo di Pitagora: e ritornato nella patria sua; e uisto che i Traci uiueuano male, insegnatoli i costumi, & il modo di uiuere di Greci, die loro le leggi, e pose lor nelle menti, che seruandole essi, dopò la morte, ne sarebbono iti a quel luoco, doue non morendosi mai, non gli harebbe mancato mai nulla: & hauendo per questa uia acquistatasi ap-

presso

presso di tutti una openione, che egli fusse uno Iddio, si partì, ne si fe piu mai uedere da loro; onde piantò loro nell'animo un desiderio di se mirabilissimo. Et è assai spesso costumato insino ad hora di mandarui un di loro tolto a sorte per ambasciatore, ilquale sappia dirli i lor bisogni; & a questa spietata guisa il mandono. Tre di loro tengono ben fermi tre dardi in mano; gli altri togliendo per li piedi, e per le mani quel poueretto, che uogliono mandare a Zalmoxi, e balzandolo in alto quãto piu possono, il mandano a cadere fra i dardi, ilquale s'accade, ch'egli tosto muora, dicono, che e ua a buon uiaggio, e c'ha hauuto il suo Iddio propitio; ma s'accadesse, ch'egli restasse uiuo, il pongono in giudicio (come s'egli per questo sia un cattiuo huomo) e ui mandano un'altro, alquale danno medesimamente inanzi che uada, le instruttioni, e gli ordini di quello, ch'egli habbia a fare. Questi medesimi Traci, mentre che tuona, e fulgura nelle maggiori tempeste, tirano su uerso il cielo molte saette, minacciando a Iddio, pensandosi che non sia altro Iddio, che il loro; in questo i Geti sono diuersi da gli altri Traci. Ma i Trausi in tutte l'altre cose seruano i costumi della Tracia, eccetto, che nel nascere, e nel morire di suoi; percioche tosto che nasce lo huomo, assisi intorno i parenti, ne fanno tutto piangendo, e raccontando tutte le calamità, e le disgratie, che essi sono per hauere a patire nella uita: ma nella morte poi il pongon sotterra con la maggior festa, et a piacere del mondo referendo medesimamẽte da quante ĩfelicità, e da quãti mali si ritroui hora libero colui et ĩ che felice stato. Ma gli habitatori di quel paese, che è so-

è ſopra i Creſtoni, ſerueno queſte uſanze. Eſſi primieramēte ſi tolgono molte mogli, lequali nella morte del marito ne uengono in gran contentioni, qual di loro ſia piu ſtata amata da lui, perche ſe ne fa gran conto, e colei, che uiene ad eſſere giudicata la piu diletta, allegra di tanto honore, e da gli huomini dalle donne addobata ornatiſſimamente; & è dal ſuo piu ſtretto e piu congiunto, preſſo la ſepoltura del marito fatta morire, e con lui ſi pone poi nel ſepolcro: tra tanto l'altre mogli piangono, e ſi lamentano amaramente, riputando queſta loro diſauentura grande; perche preſſo quelle gēti queſto atto è a uergogna grandiſſima. Tutto il reſto della Tracia, mediante una lor legge antica, uendono a lor poſta, e come meglio lor piace i ſuoi figli. E le uergini non ſi tengono in niuna guardia da i padri, ò dalle madri loro, ma ſi giacciono con que' giouani che piu lor piaceno: hannoſi ben molta cura delle mogli, lequali ſi comprano cō molto prezzo da i padri loro; & in ſegno ch'elle ſono generoſe, nobili, portano certi ſegni fattiui a poſta, ſu'l fronte; onde chi non ue gli ha è ſegno, che ella ſia ĩgnobile, e uile. Quelle giouani che ſono piu che l'altre belle, hauendo a tor marito, ſi pongono all'incanto a chi piu ne da; & a queſta guiſa uiene a coſtare molto a chi le uuole: ma quelle che ſono brutte, comprano eſſe con le doti i mariti loro. Tanto i maſchi, come le femine ſi ritrouano ne' conuiti publici; e buttando nel fuoco i ſemi d'alcune herbe, ch'eſſi hanno, quaſi che non perdeno i ſentimēti, tocchi dalla puzza di quel fumo, che ne eſce; e tengono per una feſta l'imitare a quella guiſa gli ebriachi. E riputano coſa honeſtiſſima

l'otio,

l'otio, & il starsi a piacere, & il uiuere di rapina; & all'incontro riputano cosa infame e uituperosa il cultiuare la terra. Marte è il Dio loro, e Bacco, e Diana, e Mercurio ilqual solo giurano, per esser (come essi pensano) l'auttor loro. Sono i Traci grandi di corpo, piu che tutti gli altri huomini: hanno gli occhi cerulei, il uiso fiero, la uoce terribile, e uiuono un lungo tempo. Le loro stanze son basse molto, nõ conoscono ne grassa, ne carestia; perche sempre è il uiuere loro d'un modo. Non hanno uite; hãno ben pomi assai. Quando si crea il Re, non si fa, perche egli sia molto nobile; ma secondo, che è fauorito dalle uoci di tutto'l popolo; perche quello che piu si mira, è ch'egli sia di costumi buoni, e clemente, e che egli sia medesimamente di molta età, e graue: ma che non habbia figli, perche hauendone non li gioua la bontà della uita; e se perauentura, mentre che egli ha il regimento in mano, uenisse a diuentare padre, si spoglia tosto di quella dignità; e questo perche non diuenti il Regno hereditario. Et auegna che'l Re di mostri tutta la bontà del mondo, nondimeno non li lasciano tutta la briglia del gouerno in mano; il perche, accioche non sia solo a giudicare delle cose doue importa la uita, ha in sua compagnia quaranta Rettori. Ne perche sia egli Re se li perdona la uita, se è per la uita in fallimento alcuno per qualche modo, imperò non è huomo, che ardisca in questo caso, di porli mano adosso; ma se gli uieta prima per decretto publico la potestà, ch'egli haueua, e da se si lascia poi morire dalla fame astenendosi dal mangiare. I principali della Tracia fanno a questo modo l'essequie dopò la morte

te. Tengono tre dì fuora il corpo morto, e ſacrificatoui d'ogni ſorte d'animali, fanno il conuito: & hauendo prima aſſai pianto il morto, e poi brucciatolo, il ſepeliſcono, facendoui ſopra una Tomba: e ui ſi fanno di molti giuochi, ma queſto principalmente, che ui ſi combatte da duo a corpo a corpo. Scriue Herodoto, che nella eſpeditione di Dario, armarono a queſta guiſa; la teſta con una pelle di Volpe, e ſopra la ſottana uarij ſaij, alla foggia militare, e ſtiuali in piè di pelle di Daini, e di Caprioli: con le deſtre oprauano dardi, e certi pugnaletti, e con le ſiniſtre targhe. Combatteno i Traci aſſai bene con l'arco, ne ſono gran maeſtri, anzi (come, uogliono alcuni) ne furono eßi i primi inuentori. La lingua loro è una iſteſſa con quella de' Scithi. Scriue Plinio, che ſi ſoleua tutta la Tracia diuidere in cinquanta ſtratagee. Ma quelle parti della Tracia, che gia ſi chiamò Getica (è doue Dario figliuolo d'Hidaſpe, fu quaſi morto) hoggi è detta Vallacchia, da Flacchi nobile caſata Romana: percioche disfatti, & annullati i Geti da i Romani, ui fu mandata una colonia ad habitare, e chi la conduſſe, fu un certo Flacco; dalquale fu prima detta Flaccia; e guaſta poi la parola, fu detta Vallacchia. Queſta openione ſi fu aſſai probabile dal parlare Romano, che anchor dura tra quelle genti, è però tanto quaſi del tutto guaſto, che a pena hoggi s'intende da huomo Romano, & l'uſo, e la forma delle lettere Latine è alquanto mutata. Ne ſacrificij uſano quelle coſe medeſime che uſano i Greci. Hor queſta Vallacchia fu poi occupata da i Daci, e fu per un tempo detta anchor Dacia. Hora s'habita da Teuton

toni da Siculi, e Valacchi. I Teutoni ui furono da Car
lo Magno mandati ad habitarui, e si chiamano hora
Scibenburgensi, da sette città che u'habitano, che que-
sto uuol dire questa uoce nella lor lingua. I Siculi, che
sono piu antichi di tutti gli Vngari, sono di quelli, che
da principio partendo di Scithia, uennero a fare in que
sti luochi stanza. Ma i Vallacchi sono diuisi in due par-
ti per la facion loro, e sono i Draguli, & i Danì, ò Da-
ui. Sono alcuni Greci, che dicono, che Geta, e Dauo
(nomi di serui) uenissero di queste parti. Hora i Dra-
guli manco potenti che i Daui, chiamarono, e condus-
sero in quel paese in fauor loro i Turchi, non son molt
anni: e cosi i Daui uēnero quasi ad essere del tutto estin
ti: Ma Giouanni Huniade, che fu detto ancho il Vaino
da, huomo ualoroso, e di molto spirito soccorse poi in ul
timo i Daui; e leuando quel paese di mano dell'inimico,
l'attribuì a se, e se ne insignorì. I Valacchi attendeno
molto all'agricultura, & al bestiame, il che dimostra l'o
rigine loro. Pagano tributo al Re, ma una uolta sola in
uita di ciascun Re, & il pagano tosto, che'l Re è crea-
to, & è tale il tributo: ogni famiglia in nome di tributo
li da un Bue; e si dice che siano sessanta miglia famiglie,
e piu. Chi non andasse alla guerra, essendoli comanda-
to che uada, sarebbe fatto morire. La Vallacchia ha
per confini dall'Occaso la Transiluania, da l'Oriente
ne ua insino al mare Maggiore, da Tramontana ha la
Rossia, dal Mezzo giorno la bagna l'Istro: d'intorno
alquale tutti quelli, che ui si trouano hauer stanza, han
no del continuo inuerno, e sempre è loro l'aere turbato
e tristo: appena ui poteuano gia uiuere un tempo per
la

la sterilità del terreno; e si copriuan dalle pioggie con le frondi, e con le ristoppie del grano, e n'andauano a cielo aperto correndo sopra i stagni gelati, cacciando le fiere per nutricarsi: non haueuano case, ne determinati luochi, ma doue la stanchezza dì per dì gli conduceua. E bisognaua ch'essi fussero contenti di que' cibi uili, che si trouauano, perche l'iniquità del luogo non pateua che si potessero hauere migliori, e portauano le teste scouerte.

Della Rossia, ò Ruthenia, e de' costumi de' Rossiani d'hoggidì. Cap. VI.

LA Rossia, laquale si chiama ancho Ruthenia, e Podolia, diuisa in tre parti, ha tre nomi; Alba, e l'Alta, e la bassa: & è una parte della Sarmatia che confina con Polonia, da Tramontana è intorniata dal fiume Peuce; da Oriente ha il fiume Mosco, da Occidente ha la Liuonia, e la Prusia, che sono l'ultime parti della Germania. Hoggi si estendeno i confini di questi Rossiani dal Tanai all'Occeano, che è dalla parte di Tramontana otto giornate; ilqual spatio intorno è di nonanta giornate e piu: gli altri confini sono dall'Occeano di Germania, ilquale chiamano Baltheo, al mare Caspio. Questo è un paese tanto fertile, che appena tocca la terra, e buttatoui su il grano se ne ha il frutto tre anni continui, ne bisogna piu di nuouo ogni anno solcarla, ò seminarui ordinatamente; perche nel mietere, che è si fa del grano, tocche leggiermente le spiche, quel che ne ua in terra nasce, e cresce

da

da se; e da nel seguente anno il suo frutto. Vi crescon
cosi in alto le herbuccie, e le gramigne humili, ch'auan
zano di altezza una lunga pertica. Vi è tanta copia d
Api, che non solamente fanno i faui loro ne' cupi, e n
gli arbori, ma nelle cauerne delle ripe, e della terra. D
questo paese uiene il Medo, ch'è una soauissima beuan
da; e di qua uengono quelle gran ruote, e pezzi grand
di cera, che ueggiamo. Raccoglieno il sale a certi tem
pi secchi in un lago, che essi chiamano Ratzibeio: e pe
questa raccolta di sale, hanno costoro assai spesso guer
ra co' Tartari. E' merauigliosa cosa quella che si dic
che auuiene nel terreno di Chelmensi, che è in Russia
che i rami, ò trōchi d'arbori di Pigna posti a giacere si
terreno, per duo ò tre anni si conuertano in pietra. V
hanno grā copia di buona creta: dalla parte uerso'l T.
nai e Meotide u'è gran quantità di cose aromatiche,
reupontice, e d'altre herbe, e radici nō uiste altroue. M
scouia è la lor Regia città posta presso al fiume Mosco
e gira quattordici miglia intorno: non ui è qui usanz
di spenderuisi; a niun modo moneta d'argento. Nel me
zo della piazza u'ha una pietra quadra, sopra laqual
s'è chi u'ascenda, e non se ne lasci smontare è il prim
nella città: onde u'hanno sempre gran briche tra sè de
salire su, e dell'esserne giu buttato, e spesso ne sono uen
ti, e uengono i cittadini alle mani. Questa gente è mo
to gagliarda; e l'anno passato per certo tumulto di gue
ra, ui furono nouerati nella rasegna dell'esercito cent
e uenti milia caualli. Nelle guerre usan portare arch
e per essere state queste armi sempre antiche loro, &
usano ancho lancie di dodeci piedi. Gli huomini d'arm
sopr

sopra le maglie hanno anco una corazza di ferro, & escõ fuora gli umbilichi a guisa di specchi, & in uece di mezza testa portano in capo un cappello, che ua a finire acuto nel mezzo; portano nelle guerre piu uolẽtieri caualli, che pedoni: i pedoni, altri portan balestre, altri all'usanza di Teutonici, portano schiopetti, & archibusi. Hanno molto in odio il nome di Re: e però chiaman piu uolẽtieri Duca colui che regge, e signoreggia tutto'l paese. Questo Duca ha in testa un cappello un poco piu alto che gl'altri: señz'altra differentia alcuna. Vsano ogni colore, eccetto che'l negro, e tanto gli huomini come le donne uesteno camicie di lino sottilissime e lunghe insino a piedi, lauorate artificiosamente intorno al collo d'oro, o di seta rossa: la lor ueste è ampia, quasi in niente differente da quella di Greci, o da quella che uesteno i Turchi, e tutto'l paese di Tramontana, le maniche sono piu ampie quelle di Russiani, ricamate d'oro, dalla parte del petto, e delle spalle; e sopra questa ueste portano una pelle di Lutria. E ne' lutti, la moglie sola piange il marito, copertasi la testa con un uelo bianco steso fin sopra le braccia; quelle, che sono di qualche dignità quaranta dì dopo la morte del marito, in memoria di lui, fanno un conuito; ma quelle che nõ sono di grado fanno ancho questo solenne conuito, ma ducento dì dopo la morte de' mariti; si notano i giorni, che si more, per potere ogni anno in quel dì fare in memoria del morto, il conuito solenne; quando ui sia però uiuo alcuno della famiglia; Fanno l'esequie di morti con molti pianti, e lamenti. Hanno in costume le donne di portare attaccate, a gli orecchi, gioie, e gemme di prezzo l'usano ancho di fare gli huomini; però mentre son putti. E quella donna

è tenuta casta, e da bene, che toglie la seconda uolta marito, ma quella, che'l toglie la terza uolta è riputata impudica, e dishonorata: questo istesso seruano ne gli huomini. Le fanciulle portano i capelli sciolti in longo su le spalle; ma tosto che elle si maritano, gli inchiudeno sotto i ueli: gli huomini si tagliano i capelli sopra l'orecchie: & è gran uergogna che gli huomini a niuna guisa attendino a i capelli. Tutto il paese è assai inchinato alla libidine, e beueno uolentieri, il che tengono a gloria; ma quello altro d'essere libidinoso, pensano che sia lecito, pure che nō si macchi il matrimonio; fanno senza uergogna l'usura quasi tutti generalmente in questo paese. La maggior parte di Rossiani diuentano uolontariamente schiaui, perche molti, tra quali, ui sono ancho di nobili, uendeno se, la moglie, & i figli: e questo il fanno, ò per potersi per questa guisa starsi piu liberamente in ocio, ò pure per sentire a questo modo maggior piacere nella uita. I lor Sacerdoti uesteno un mantello negro all'usanza Greca; ma i capi loro il uesteno bianco, e portano attaccato al petto un breue, & una tauoletta, doue sono scritti i precetti della diuina legge. I Sacerdoti minori uesten anch'essi all'usanza Greca. Le uergini consecrate a Dio; che non ue n'è tra loro piu che d'una maniera; sono uestite di negro, secondo l'ordine di santo Antonio Abbate. Hanno i Rossiani un parlar proprio loro, non saprei dire però, se è quel medesimo de gli Scithi, ò s'altro. Le lettere loro nō sono molto differenti da quelle di Greci: imparano e Grammatica, e Musica in lingua Greca, tutte l'altre arti non ui s'apprezzano niente. Delle cose della fede se la tengono co' Greci, hanno le medesime ceremonie ne' sacrificij, e la medesima
riuerenza

riuerenza di santi. Hanno dodeci Giudici, che conoscono sopra le differẽtie loro, e l'altre cose, ch'accadeno; l'un di loro s'informa del fatto, e riferisce a i compagni: e qual che uolta al Re, se la cosa è d'importanza, e talmente dubbia, che nõ possa decidersi da costoro: è forzato colui ch'è stato accusato, cõbattere con l'accusatore, e fatto il duello, si dona al uincitore il doppio di quello, che uiene istimata la lite. Attendeno molto alla cultura della terra; arano co' caualli, e d'ogni cosa è fertilissimo quel terreno, eccetto che di uino. Beueno la ceruosa, come medesimamẽte quasi tutto il Settentrione, e la fanno, cuocendo insieme il miglio e l'orgio, e premendone il succo, con tutta la decottione. Non hanno oliue, perche il terreno non le produce; ne ui si portano altronde; il perche fanno l'oglio di Canape, papaueri, e noci: u'hanno uarie maniere d'animali, de' quali la maggior parte son celebri, e di prezzo per le loro pelli: u'ha gran copia di pesci, fra i quali, u'ha il Seldi, pesce eccellente nel lago Pareslausco assai simili a quelli, che si pigliano nel Benaco in Lombardia. Nella Rossia sono sette laghi illustri, e nuoue famosi fiumi: tra quali pẽso, che ne sia l'uno il Boristhene, per quel, che della grandezza e della natura di lui si dice.

Della Lituania, e del uiuere delle sue genti. Cap. 7.

LA Lituania è congionta dalla parte di Oriente con Polonia; circonda intorno tutto il paese nouecento miglia; per lo piu è paludosa, e piena

di boſchi; e per queſto non ui ſi può facilmente andare; e quaſi per queſta cauſa non ui ſi prattica. Lo inuerno, ſi puo un poco male pratticare con coſtoro, perche allhora il freddo tẽpo giela le paludi, e gli ſtagni; & eſſendo ogni coſa bianca di neue, e di gelata, a quella guiſa che ſi fa nel mare nauigando, ſi ua allhora per queſto paeſe alla mira delle ſtelle, per non apparere ſtrada alcuna. Vi ſono rare città: e poche piu uille: le ricchezze loro ſono gli armenti, e le pelli de diuerſi animali, come ſono Zebellini, & Armellini, che ue n'ha gran copia: cera, e mele u'ha ancho in gran quantità. Non ui è in uſo il danaio a niuna guiſa. Le donne hanno a loro poſta i concubini, con contento de i mariti, iquali chiamano eſſi coadiutori del matrimonio. Et al contrario è gran uergogna a gli huomini, che hanno moglie, giacerſi con altra: ſogliono facilmente il nodo del matrimonio, eſſendo però l'uno e l'altro contenti, e ſi maritano, e toglionſi per moglie piu uolte. E coſi uiue queſta gente diuerſa da tutto il reſto de gli huomini; talche non pare, che ſenza qualche cauſa diceſſe Ariſtippo, che l'honeſtà non ueniua a farſi tanto naturalmente, quanto per uſo, poco uſano di ber uino: il lor pane è focoſo, perche nol cerneno: hanno gli armenti, che gli danno da mangiare, perche latte uſano aſſai: parlano alla Schiauona, come i Poloni; perche queſta lingua è molto commune a tutte quelle genti; ma alcune ſeruano nelle coſe ſacre il coſtume Romano; come ſono i Poloni: e quei di Dalmatia, e di Croatia, e di Carnia; alcune altre ſegueno il coſtume Greco, come ſono i Bulgari, i Roſſiani, e la maggior parte di queſti Lituani, & alcune altre genti diuerſe da coſtoro, hanno le

no le proprie heresie, come sono i Boemi, i Morauij, & i Bosmensi, perche una parte segueno l'heresie d'Husso; un'altra maggiore si sta con quella di Manichei, & alcuna altra ancho si sta in quella credulità pazza di Gentili, & adorano gli Idoli, come fanno molti di Lituani. Gieronimo Pragense, che nel Papato di Eugenio quarto predicò l'Euangelio in quelle contrade, e che se poi chiari costumi e l'usanze loro, a nostri, che insino a quel tempo non ne haueuano saputo nulla, diceua, che alcuni di Lituani, a i quali esso s'era primo incontro, sacrificauano a certi serpi ch'ogn'uno di loro haueua in casa sua, come domestici Iddij: e che esso fe, che furono da i loro cultori ammazzati tutti, eccetto uno, che non possette brucciarsi. Alcuni altri adorano il fuoco, e dal fuoco togliono gli augurij, alcuni hanno per Duca loro il Sole, ilquale essi chiamano grande, sotto figura d'un martello di ferro di smisurata grandezza. Sono però assai soggetti al Re di Poloni. Vilna è capo di tutto'l paese, città col Vescouo e cosi grande, quanto è Cracouia con tutti i borghi. Non u'ha casa, che tocchi l'una con l'altra: perche, non altramente che se si stesse in uilla, ogni casa ha il suo horto, & il giardino intorno. Ha duo castelli fortissimi, l'uno nel monte, l'altro nel piano, è lontana questa città da Cracouia cento e uenti miglia. D'intorno alla città di Vilna in alcune uille assignateli, habitano Tartari, iquali coltiuano la terra a modo nostro, e s'affaticano, e conducono le mercantie, e parlano Tartaresco; & la lor legge è quella di Maumetto, e di Saraceni.

Della Liuonia, e Prusia, e di soldati con frati di santa Maria. Cap. 8.

LA Liuonia, ch'è ueramente Christiana, si estende da Settentrione uerso la Rossia, et i suoi confini son quelli della Sarmatia: dall'Occidēte ha il mare Sarmatico, è un golfo, che anchor non se ne sa la grandezza, e la bocca del golfo, è dalla parte d'Occidente, non molto distāte dalla Cimbrica Chersoneso, ch'è hoggi detta la Dacia, & in questo golfo dalla parte di Tramontana ui sono genti mezze seluatiche, lequali non sono state mai intese parlare, e permutano e cambiano le mercantie loro con segni di mano e cō cenni. Le genti della Liuonia sono assai spesso assaltate e molestate da i Tartari gēte della Scitia, e gli nostri soldati furō quelli che tirarono alla uerità della fede i Liuoniani, essendo prima tutti idolatri: e si guerreggiò assai spesso ī questo paese della possessione del Regno. Ma la Prusia, ch'hoggi partecipa della terra di Germania, e di Sarmatia, è presso alla Liuonia dal mezo giorno. E se Tolomeo scrisse il uero. Questa terra è bagnata dal fiume Vistula, cominciādo dalla città di Torno insino a Gedano, doue poi uiene ad esser bagnata dal mare Baltheo, e stendendosi ancho di la di Vistola, ne ua nel mare di Sarmatia, s'accosta con la Germania da questa parte: ma dalla parte d'Oriente, e di Mezzo giorno u'ha i Massouiti, & i Poloni; e dall'Occidente i Sassoni. Il territorio della Prusia è molto fertile, & atto a produrre grani; pieno di acque, e coltiuato molto. Il paese è ameno, pieno d'armenti. Vi sono belle caccie di pesci, e d'augelli. Giornande

nande scriue, che gli Vlmegeri tennero questo paese allhora, che i Goti uennero in terra ferma dell'Isola di Scandinauia. Tolomeo uuole, che presso al fiume Vistula habitassero tutti questi popoli, gli Amaxobij, gli Alauni, i Venedi, & i Githoni. Adorò ancho la Prusia gli Idoli insino al tempo di Federigo secōdo. I soldati di santa Maria, che furono medesimamente detti Mariani, dalla madre del figliuolo d'Iddio, dopò la perdita di Tolomaide in Soria, se ne ritornarono in Germania, e perche erano huomini nobili, & esperti nelle guerre, per non marcire nell'ocio, fero intendere all'Imperatore, che la Prusia, che è ne' confini della Germania, non adoraua Christo, anzi che spesso usciuano le sue genti a far correrie nel paese de' Sassoni, e de gli altri conuicini, e toglieuan loro gran parte de gli bestiami; e che quando fusse piacciuto alla Maestà sua, essi haueuano animo di conquistarla, e uincendo desiderauano, che egli ne hauesse douuto inuestire loro della signoria, tanto piu che gia i Duchi di Massouia, che diceuano appertenere a se il dominio di Prusia, haueuano liberamē te cōcessò loro tutte le ragioni, che u'haueuano. Piacque a Federigo l'offerta; & approbato il parer loro, gli fe quello ampio priuilegio, ch'essi uolsero; onde in breue cō quistarono con l'armi in mano tutto il paese, ch'è di quà, e di là di Vistula, onde ne uenne a diuentare tutto il paese Christiano; e ne tolsero ancho da costoro la lingua Teutonica. Presso al fiume Vistula ui fu una quercia, doue dal principio, ui edificarono costoro per la uittoria hauuta un castello, e poi come si fa, che alle uolte, dal poco si fa una cosa grande, ui sì fe una buona terra, laquale essi chiamarono il borgo di santa Maria, da Maria Vergi-

ne, dallaquale anch'essi si chiamauano Mariani. Questa città è hora il capo di tutto'l paese, e la residentia di colui che gouerna. Perche l'origine di questa sacra militia n'è uenuta da i Teutonici; non puo entrare ad essere con frate di questo ordine, se non è Teutonico, e nobile, il qual la prima cosa, che promette, è di trouarsi pronto in ogni impresa con l'armi in mano contra i nimici dell'Euangelio sacro: il uestire loro è bianco, con una Croce negra cositaui sopra. Tutti portano barba: eccetto que' che sono Sacerdoti, e che celebrano. I soldati in uece dell'hore canonice dicon tanti Pater nostri. Non si curano di sapere lettere, sono ricchissimi, e niente inferiori di potentia a i Re. Assai spesso l'hanno hauuta co' Poloni per gli confini, e ragioni del Regno, e s'hanno date di buone botte insieme; ne si son tirati adietro di uoler fare giornata con loro, e di prouare l'ultimo loro isforzo. Confina con la Prusia, e con la Lituania una piccola regione, circondata d'ogn'intorno di selue, e di fiumi: non piu longa che cinquanta miglia è chiamata Samogithia: le cui genti sono grandi, e di bella statura, imperò sono mal costumate, e come seluatiche: si togliono a lor posta piu mogli, e senza rispetto di strettezza di sangue: il figlio si toglie la matrigna in moglie, morto ch'è il padre, & il fratello la cognata, non ui hanno uso di rame: habitano assai in basso; hanno le loro casuccie fatte di lino, e di paglia in forma di galera, lunge: nel cui sommo, u'apreno una fenestra che dà luce a tutta la casa; & ogni casa ha un sol fuoco, d'intorno alquale si sta tutta la famiglia sedendo: ne serue solamente loro a fare la cucina: ma ui si scaldano anco, perche u'hanno tãto il freddo, che per lo piu di tutto l'anno è questo paese gelato,

gelato, e non u'hanno stufe: sono molto dediti a gli augu-
rij, & all'indouinare: il fuoco è quella cosa, allaquale essi
haueano piu riuerenza; & il chiamauan sacrosanto, &
haueano gran cura, che si conseruasse perpetuo su in un
certo monte presso il fiume Neniata, tenendoui un Sacer-
dote, che con l'aggiungerui del continuo legna, il mante-
nesse perpetuamente. Vladislao Re di Polonia, che recò
questa gente alla diuotione Christiana, buttò per terra,
& il Sacerdote, e la torre, & estinse il fuoco, e dissipò an-
cho le selue, che essi non teneuano in manco diuotione, e
riuerenza, che il fuoco: perche si hauean persuaso, che
u'habitassero i Dei (come dice il Poeta, che gli Iddij an-
chora habitaron le selue) e non solamente le selue, ma cio
che ui si trouaua, teneuano santo, & inuiolabile: intanto
che le fiere, e gli augelli s'andauano securissimi per quei
luoghi, senza paura di esser offesi; e s'era alcuno, che ha-
uesse tentato di offenderli, ueniua subito a diuentarne at-
tratto, e ne' piedi, e nelle mani per malitia, e forza diabo-
lica. In queste selue ogni fameglia haueua la sua cappel-
la, col focolare, doue usaua ciascuno di brucciare il suo
morto co' caualli, e con la miglior ueste, che egli hebbe in
uita. Credeuano i stolti, che la notte i morti si douessero
ui trouare insieme; e però gli haueuano fatti luoghi da
sedere di Soueri; doue, perche e si potessero ben satiare, ue
gli poneuano d'ogni tempo abbondantemente, una dolcis-
sima lor beuanda, & una certa pasta per mangiare, fatta
al modo d'una forma di caso; Il primo giorno di Ottobre
si ragunaua quiui tutto'l paese, e ui faceuano gran feste;
ogni famiglia, come poteua'l meglio, nella sua casetta si
mangiaua, e beueua, e poi sacrificauano a gli Iddij loro;
ma

ma inanzi à tutti, a quello, che essi chiamauano Percu
mo, che uuol dire tuono. Hanno costoro una medesima f
uella co' Lituani, e co' Poloni, & il sacerdote loro predi
ca nelle chiese in lingua Polona: osseruano hora il costu
me della Chiesa Romana, auegna che gli altri Ruthei
uolti à mezzo giorno, et i Moscouiti uolti à Settentrione
osseruino il costume Greco, et obediscano al Patriarca d
Costantinopoli, & non al Pontefice Romano. Hor dall
parte di Settentrione (come habbiamo hora detto) è co
fine al paese di costoro la Moscouia, che è un paese, che
stende quatrocento miglia, abondante d'argento, & è c
si guardata diligentemente d'ogni intorno, che non solo
forastieri, ma quei del paese ancho non possono ne entra
ui, ne uscirne, senza lettere del Duca; il paese è tutto pia
no, ma pieno assai di boschi, e per lo piu paludoso; ha pi
fiumi che'l bagnano, Occa, Volha, Dzuuina, Boristene,
Dineper; & perciò è assai abondante di pesci, e di fiere, c
me la Lituania, dalla quale non è molto differente, se no
quanto, che la Moscouia è piu fredda, per stare posta pi
sotto Tramontana; il perche ha piccioli armenti, e com
munemente senza corna. Moscua è la principale, e regi
città di tutto il paese; & è il doppio maggiore, che Prag
in Boemia: ha le sue case, e gli suoi edificij di legno, com
tutte l'altre città del paese: ha molte piazze, ma disperse
perche ui sono posti in mezzo molti campi ampissimi, il fiu
me Mosca corre per mezzo la città, e u'ha un castello po
sto nel piano proprio nel mezzo, con diecisette torri, et tr
difensiui cosi belli, e forti, che mi credo, che appena si ri
trouino simili. In questo castello u'ha diece chiese, tre d
Santa Maria, una di San Michele, una di San Nicola

e que-

queste sono murate: l'altre sono tutte di legno. Vi sono
ancho dentro tre bellissimi appartamenti doue dimora la
nobilità della corte: il palazzo poi, doue si sta il Prencipe,
è bellissimo, e fatto à l'usanza Italiana, ma non è molto
grande. Ha molti belli Ducati sotto di se, donde ne caua
ad ogni bisogno di guerra, in duo ò tre dì, piu che ducento
milia huomini. Beueno costoro acqua, e quella dolce be-
uanda, che essi chiamano Medo: & un certo liquore for-
mentato ch'essi chiamano Quassetz. Arano la terra con
aratro tutto di legno: e solcano poi le biade con spine, ò
con frondi d'arbori. Ma rade uolte ui uengono per lo mol
to freddo à perfettione: onde le sogliono fare maturare,
e seccare nelle stuphe: & iui poi le batteno, e ne caua-
no il frutto. Vsano contra il freddo uarie maniere di scal-
datoi, e di aromati: fanno una acqua ardente, ò il soli-
mato di auena, e di melle, & ancho di latte; cosi ga-
gliarda e potente, che spesso ne diuengono ebrij: non
hanno ne uino, ne oglio. Et acciochè non si imbriachi-
no, uietò loro il Prencipe della città ogni sorte di be-
uanda, che inebriasse, sotto pena della uita: solamente
die loro licentia di poterla usare due, ò tre uolte l'anno.
Spendono monete d'argento, e piccole, e grandi: la for-
ma dellequali non è ritonda, ma quadra, e lunghetta
alquanto; che eßi la chiamano Dzuuingis; parlano in
lingua schiauona: osseruano quella medesima religione,
che i Greci. I loro Vescoui stanno sotto il Patriarcha di
Costantinopoli: dalquale uengono ad essere conferma-
ti. Adorano Christo tutti costoro, fuora che i Cosanen-
si, i quali adorano Maumetto con gli altri Saraceni; e cer-
ti altri Sciti posti dalla parte di Tramōtana, i quali parla-
no in

no in una lor lingua propria; & adorano gli Idoli. Ma a[...] uno sopra tutti gli altri, ch'essi chiamã Zlotababa, che su[...] na nella lingua nostra, uecchia d'oro; hanno tanta riuere[...] za: che chiunque passa di là, gli offerisce, buttato a terra qualche cosa; e non hauendo che darli, per non passarne così con mani uote, si toglie, dalla sua ueste alcuno pilucc-cio, e ce lo offerisce. Auegna che tutti questi popoli parlino d'una lingua, ch'è la Schiauona, hanno nondimeno così confusa con le lingue straniere, la loro, che non s'intende facilmente l'uno con l'altro. Nel tempo, ch'essi erano idolatri, e pagani, haueuano un Pontefice massimo, ilquale era chiamato Criue, & habitaua in Romoue, città detta così da Roma. Hanno in usanza tutte queste genti di uendere non solamente i serui, come si fa delle bestie, ma i figli proprij, e se stessi ancho: e si lasciono condurre, e menare dal compratore loro, quanto si uoglia di lungo dalla patria, solamente per lo mangiare; tutto che l'habbiano rozzo e grosso.

Della Polonia, e de' costumi di Poloni d'hoggidì. Cap. 9.

LA Polonia è una parte dell'Europa, grande e piana; dal che essa ha il nome, pcioche in lingua schiauona (che così parlano i Poloni) Pole uuole dire piano: si chiamò gia altrimenti Sarmatia: e confina da Occidente con Slesia: da Tramontana con la Prusia; e con la Massouia: dall'Oriente con la Rossia, e con Vngari dal mezzo giorno; trapostoui solamente il monte Carpato; ilqual'è chiamato hora da Paesani Crapach. La Polonia è diuisa

liuisa in due parti; perciochè quella parte, che confina
on la Sassonia, e co' Prateni si chiama Polonia maggio-
e, l'altra parte, ch'è presso l'Vngaria, e la Prussia, si chia
na Polonia minore. Tutto il regno di Polonia è come
artito in quattro prouincie; lequali l'una dopo l'altra ua
l Re uisitando, e prouedendo ogni anno; & ogni tre mesi
iascuna di esse, doue si troua il Re a uisitarle fa le spese a
ui con tutta la corte, che l'accompagna; ne sono obligati
iu che tre mesi intanto che si perauentura ui si fermasse
iu che questo tempo, forse per uolerui fare parlamento,
on gli sono piu obligati alle spese. Il palazzo del Re, e tut
o l'hauere suo è in Cracouia città nobile, e grande; l'altre
ittà del regno sono poco belle; pciochè quasi tutte le ca-
e sono fatte di pietre cõposte l'una sopra l'altra, e lisciate
on un poco di luto. Il paese è pieno di boschi: le genti per
o piu son prudenti, & assai cortesi co' forastieri; beueno
irabilissimamente, e come tutto il paese di Tramontana
a: ma costumano di rado il uino, come genti, che non san
o, che cosa si sia ne uite, ne uigna; il bere loro è fatto di
rano, e d'altre semente decotte insieme. Il terreno loro è
olto fertile, e produce molto grano: hanno bellissimi her
aggi, e prati; intanto che gli bestiami ui stanno bene.
Ianno molte caccie, tra lequali u'è quella de' caualli sel-
aticbi: c'hanno un corno di ceruo in fronte; e del bue
luatico: che i Latini chiamaron dal Greco, Vro. Cauano
Poloni il piombo, altro metallo non produce questo ter
eno. Cauano il sale cosi duro, come le pietre, ne ui è in tut
o il regno maggiore entrata di questa. Fanno tanto me-
, che cosi in questo paese, come nella Rossia, non hanno
iu doue riporlo; perciochè tutti gli alberi, e le selue son

cupi

cupi di Api. La forma delle lettere loro è tra la Greca, la Latina. La osseruantia della fede è medesimamente t[r]a i Romani, & i Greci. Ma il uestire tanto de gli huomin[i] come delle donne e simile a quel di Greci.

Dell'Vngaria, e del modo di uiuere de gli Vngheri. Cap. X.

L'Vngaria hora è quel paese, che fu gia anticamen[-]te Pannonia, auegna che hoggi i confini de V[n-]garia non siano cosi ampi, come furono gia que' di Pa[n-]nonia: ne si stese già Vngaria istessa tanto, quanto hog[gi] si stende, perciochè dal fiume Laitha insino al fiume Sau[o] contiene solamente la Pannonia bassa; ma di là dal D[a-]nubio arriua insino in Polonia; e contiene ancho il pa[e-]se, c'habitarono già i Gepidi, & i Daci: e piu molto si st[en-]de l'Imperio de gli Vngari, che non fa il nome del paese. Si troua scritto da gli antichi, che tutto questo paese e[ra] circondato di noue circoli: & ogniuno de' quali era fa[t-]to di grossi traui di quercia, ò di faggio, ò d'abete; & e[ra] uinti piedi di lato da l'una sponda a l'altra; & altretan[to] era alto; ma la città era tutta ò di pietre durissime, ò [di] creta fortissima; e le faccie di fuora di questi bastioni e[ra-]no di pezzi grossissimi di terra, e di pietre. Tra l'uno, e l'[al-]tro bastione u'erano molti arboscelli piantati; i quali p[er] tronchi, ò buttati per terra, faceuano quel luoco tutto p[ie-]no d'herbe, e di frondi. Dal primo cerchio al secondo, e[ra-]no uinti miglia a l'usanza Teutonica: & altretāto dal [se-]condo al terzo: e cosi gli altri insino al nono, auueg[na] che l'un cerchio fusse sempre un poco piu stretto che l'a[l-]

tr

ro. Tra questi bastioni erano le uille, e gli edificij loro; co
i posti l'uno distante da l'altro, che da l'una uilla a l'al-
ra si poteua udire una uoce de huomo; e questi edificij
rano fatti con muri fortißimi intorno; e le lor porte non
rano molto larghe, per non dare facilità a' ladri, nell'en-
rare, e nell'uscire. Quando soleuano auisare l'un l'altro
i qualche cosa importante, lo faceuano, col suon delle
rombe. Habitarono da Principio questa terra i Panno-
i, i quali furono già chiamati Peoni; e poi u'habittarono
li Hunni, che sono gente della Scithia; e poi i Gothi uena
ine dall'Isole del mare di Alemagna; & appresso a i Go
hi u'habitarono i Longobardi uenutine medesimamente
a una Isola del mare Oceano detta Scandinauia; e final-
ente poi gli Vngari uenutine da un'altra Vngaria, ch'è
ella Scithia, non troppo longi dal nascimento del Tanai:
si chiama hoggi Iubra: dellaquale è bene che diciamo
n poco, prima che uegnamo à la nostra Vngaria. Questa
unque della Scithia è un paese molto disgratiato, posto
tto una parte del Cielo frigidißima, e tributaria al Duca
i Moscouia, e non u'ha ne oro, ne argento, quel che piu
'è, sono pelli di diuersi animali di molto prezzo, non ui
ara la terra, ne ui si semina, e però non ui si mangia del
ane, ma carne solamente di fiere, e pesci: e ui si beue ac-
ua: e si uiue una uita assai humile sotto certi pagliari
tti di uinchi d'alberi tra le folte selue; onde non dimo-
andosi, se non con fiere, non ui si ueste ne di lino, ne di la
a; ma si cuopron le carni con pelle ò di lupo, ò di ceruo,
d'orso, che ui s'uccidono. Vi s'adora il Sole, la Luna; e
hi adora una stella, chi un'altra, e ciò che uiene lor
rima inanzi. Hanno le sue genti una lingua lor propria:

pescano i coralli: e pigliano pesc ando le balene; de co
dellequali ne fanno molte cose, e conseruano il grasso, c
ne cauano, per uenderlo poi a l'altre nationi. Dalla pa
te, che riguarda l'Oceano, u'ha certi colletti non molto
ti: sopra i quali sogliono certi pesci, chiamati Morte, m
tare, attaccandouisi co' denti; i quali gionti su, e pur ag
grappiandosi innanzi, cadono con molta ruina in giu, e
moreno; e que' del paese gli mangiano; e cauatine i den
che son lati, e biãchi molto, gli cambiano poi ad altre r
be co' mercadanti forastieri; de liquali denti si fanno m
nichi di coltelli bellissimi. Hor questo sia detto dell'Vnga
ria della Scitia. Diciamo un poco ora di quest'altra nost
Vngaria, laquale da l'Occaso ha l'Austria e la Boemia
dal mezzo giorno ha quella parte della Schiauonia, ch
uolta al mare Adriano; da Oriente ha la Seruia che
gia habitata da i popoli Triballi, e Misij; & hora è chia
mata da alcuni Sagaria. Da Tramontana sono i Polon
& i Moschi. La prima città di tutto il Regno in Vngar
è Buda, detta cosi da Buda fratello de Attila: il territo
rio loro, per quanto si coltiua, è molto fertile à grano;
è molto douitioso de oro e d'argento. Narrano i Paesa
una cosa molto piena di merauiglia, che in quel paese
un riuolo, dentro ilquale ponendosi piu uolte il ferro, d
uenta rame cipro. Il uestire de gli huomini è molto scoll
to; e la camisa è alta fino intorno al collo, ornata e fregi
ta di seta, e d'oro: portano indifferentemente calze co
stiualetti sopra: s'ungono, & attrezzano delicatament
i capelli, i quali copreno con cappelletto di lino; e rad
uolte gli sciolgono; eccetto se si trouassero molto otiosi
ilche s'osserua ancho dalla maggior parte de' German

L

Le donne uesteno piu stretto, & alto insino al collo, talmente che cuopreno tutto, e non ui pare altro, che l'estremità del collaro della camisa, che esse fregiano riccamente, e portano sopra queste gonne, un'altra ueste ampia e longa; in testa portano ueli di seta, ò di lino, e portano cosi couerto il uiso, che nõ ne pare altro, ch'el naso, e gli occhi: usano quasi tutti gemme e pietre pretiose: e tanto gli huomini, come le donne calzano stiualetti alti insino a mezze gambe: piangono uno anno i morti: & alcuni, duo anni; si radeno la barba, eccetto il labro di sopra. Sopra l'osseruantia della religione c'hanno le leggi; e secondo queste leggi poi, ne casi, che auuengono, danno le sententie; hanno un'altra maniera di dare le sententie: perche essendo dubbia la causa; ne possendo cauarsi la uerità altramente, combatteno insieme l'attore, & il reo, & il Re, ò chi siede in luoco del Re, sta a riguardare, come giudice, la battaglia: e dà poi la sententia per colui che resta uincitore: & allor si tiene che'l uincitore habbia uinto, quando l'auuersario ò si porta alquanto uilmente nella battaglia, o esce dal cerchio dato lor per combatterui. Quei che combatteno a cauallo prima s'oprano con la lancia, e poi con la spada in mano. Quei che combatteno a piedi, non hanno altro addosso, che un paio di brache, del resto ignudi. Hanno la lingua lor propria laquale non s'allontana molto da quella di Boemi. Hanno ancho lettere loro priuate; ma piu uolẽtieri si seruano delle Latine. Sono gli Vngari feroci, e gagliardi nelle guerre; ma uagliano piu a cauallo, che a piedi. Sono assai ubidienti al Re, ò al Capitanio regio. Nelle guerre si seruano

d'huomini d'arme, e di caualli leggieri: ma di quest
non tanto. Vanno a combattere a squadroni insieme.
non però con tutto lo squadrone. Non è stata gente,
c'habbia operate così le sue arme contra Turchi, come
questa; ne che ne sia stata molestata tanto. Et uera-
mente ella ha combattuto sempre gagliardamente e
per l'uno, e per l'altro. Quell'altra Vngaria, ch'è co-
me la madre di questa, & insino ad hoggi quasi simile
di costumi, e di lingua uiue secondo l'usanza de' Bar
bari, & adora gli Idoli.

Della Boemia, e de' costumi pessimi di Boemi. Cap. XI.

LA Boemia, la quale è chiusa da i termini della
Germania, è molto uolta a Settentrione, ha da
la parte d'Oriente l'Vngaria, da mezzodì la Bauaria.
Ha gli Norici da Ponente; e da Tramontana i Poloni.
E quasi tanto lata quanto longa; in tre giornate si ua
da l'un lato a l'altro; è circuita itorno della selua Heri-
cina, come da uno muro naturale; è partita per lo
mezo dal fiume Albi, ò da un certo altro chiamato
Multauia; nella cui ripa è Praga città grossissima, e
capo di tutto'l Regno. Il terreno di Boemia è molto
fruttifero di grani, e d'orgi. Ha grandi herbaggi: e
molto bestiame; e pesci. Non ha oglio; si come anche
tutta la Germania non ne ha: non è totalmente senza
uino; imperò fa eccellente ceruosa, ch'è portata insi-
no a Vienna d'Austria: & auuegna che d'ogn'intorno
a i Boemi siano i Germani: non parlano però i Boemi
nell

nella lingua di quelli: per esserne stata questa lingua tolta da quei di Dalmatia, che ui uennero ad habitare; perche si legge nelle istorie loro, come duo fratelli usciti dalle contrade di Croatia ne uennero a fare stanza l'uno in Boemia, l'altro in Polonia, e che questi mutarono (come uuol Volaterano) la lingua, con laqual si parlaua prima, e cambiarono medesimamente i nomi a le terre: & insino ad hoggi la maggior parte si serue di quelli antichi costumi, e di quella prima lingua Germanica; perche nelle Chiese si predica in lingua Teutonica; e ne' cimiteri in lingua Boema. I frati mendicanti hebbero già solamente questa licentia di potere predicare in quella lingua, che loro piacesse. Non hanno questi popoli legge ueruna, percioche a ciascuno è lecito quello che piu gli piace: e poco conto fanno della uera fe Christiana, come quelli, che tengono in pie la setta de Vualdensi: e come possono hoggi essere buoni Christiani, che a ricordo de gli auoli nostri furono infettati dalla heresia de gli Vssiti? Ma tocchiamo un puoco delle molte loro nefande heresie, e scelerate usanze. Non reputano ò tengono in maggiore riuerenza il Papa, che gli altri sacerdoti: perche non fanno differentia tra sacerdote, e sacerdote, per dignità che gli habbia, ne tengono, che un Prete sia di maggiore auttorità per la dignità: ma per la bontà, e santa uita. Negano il purgatorio: e però dicono, che morto il corpo ne uadi l'anima tosto, ò nel cielo, ò nell'inferno. Istimano una pazzia il fare orationi, e bene per gli morti: anzi dicono, che questa è inuentione de' sacerdoti auari. Non uogliono figu-

re, ne statue, ne Iddio, ne di santi. Si burlano della beneditione che si fa dell'acqua, delle palme, e dell'altre cose della Chiesa. Dicono che i demoni hanno ritrouate queste religioni di mendicanti: e che i sacerdoti non deueno possedere ne robbe, ne dinari, ma contentarsi della sola elemosina. Dicono che'l predicare l'Euangelio è libero a ciascuno, non uogliono che si debbia peccare mortalmente, anchora che si facesse per euitare un maggior scandalo. Ma in questo sono saui e buoni. Chi pecca mortalmente uogliono, che non sia ammesso piu mai ne a dignità secolare, ne ecclesiastica, ne che se gli debbia obbedire. Dicono che tra i sacramenti della Chiesa non si deueno annouerare ne la Cresima, ne la estrema ontione. La confessione uocale, che si fa a l'orecchie del sacerdote, dicono che sia una baia, e la tengono souerchia: perche basta confessarsi a Dio i peccati, ò dentro una camera, ò in qualche altro secretto luoco. Vogliono che al battesmo basti solamente l'acqua, senza porui anco insieme l'oglio santo. Dicono che i cimiterij sono senza proposito alcuno, perche poco importa, che i corpi humani siano in qual si uoglia terra sepolti, ma che sono stati ritrouati da i sacerdoti per guadagnare. Dicono che'l tēpio del grande Iddio è tutto questo mondo: e che quelli, che edificano le Chiese, i monasterij, e gli oratorij, astringono, e fanno minore la maestà sua. Dicono che importano poco al sacrificare, gli ornamenti de l'altare, le palle, i corporali, i calici, le patene, e simili uasi; perche il sacerdote in ogni luoco, et in ogni tempo può fare la consecratione: dare il corpo precioso del Signor nostro, a

chiunque

chiunque il dimanda: e che basta, che si dicano solamen te le parole del sacramento. Vogliono, che i santi, che sono nel Cielo con Christo, impetrino per noi: e che indarno ci affatichiamo noi nel cantare, e nel leggere del continuo le hore canonice. Ogni dì uogliono, che si possi lauorare ad uso nostro, fuora che solamente la domenica perche non s'ha a far conto delle solēnita de i Santi. Dicono anchora che non s'acquista merito alcuno co'l digiuno, che ha ordinato la chiesa. Si dice ancho, che i sacerdoti Boemi danno il corpo, & il sangue del nostro Signore sotto l'una specie, e l'altra indifferentemente a tutti insino a i fanciulli istessi. Vsano l'hostia un poco piu grandetta, che non l'usiamo noi, e di questo costume dicono che ne fusse l'autore un certo Georgio Poggebratio. Ma un certo Picardo Francese indusse un'altra grande pazzia in queste genti, fece una buona ragunata d'huomini e di donne, & ordinò, che douessero andare ignudi, e gli chiamò per questo Adamiti. Questo ribaldo rallentò di sorte la briglia a quel popolo, che publicamente, e senza riguardo alcuno si congiungeuano le donne con gli huomini: & altre ribalderie da non poters[i] dire senza horrore, e uergogna; e si dice da molti, che questa pessima usanza ui dura anchora, ma occultamente: perche certi Boemi, che sono da questo chiamati Gruebenhaimer, uolendo oprare questi sacrificij strani, e ribaldi, entrano in certe grotte sotterra, e quando che, secondo il costume si dice dal sacerdote quel luoco del Genesi. Crescete, e moltiplicate, e riempiete la terra; si estinguono tosto tutti i lumi, che ui sono; & allhora sen-

za guardare ne ad età, ne a parentado, si congiungono in quella oscurità carnalmente e gli huomini, e le donne, secondo, che s'imbatteno insieme; e finita questa sceleranza si ritorna ciascuno al suo loco; e si raccendeno i lumi, e si compie il sacrificio. Questa usanza pessima non è molto dissimile da que' sacrificij, che si faceuano già a Bacco in Toscana prima, poi in Roma, di notte: perciochè essendosi prima ben pieni e di mangiare, e di bere in luochi oscuri, e nascosti, si mischiauano insieme indistintamente, e le donne e gli huomini, & i putti, senza riguardo ne di sesso, ne di età: e ui si faceuano altre ribalderie strane; che a punto usciuano da costoro, come da dotti artefici di quelle. E come scriue Sabellico essendo Cons. Q. Martio Philippo, e Posthumio Albino furono fatti morire i capi di questi tali. Ma quattro Re, Vincislao, Sigismondo, Alberto, & Vladislao, che con tutte le forze ui si oprorono, non possettero mai estinguere, e leuare del tutto uia, questa empia e scelerata heresia di Boemi.

Della Germania, e di molti instituti delle sue genti. Cap. 12.

LA Germania è uno amplissimo paese nell'Europa, posto tutto nel Settentrione. La partiua un tempo dalla Francia il fiume Rheno, e dalla Rhetia, e dalla Pannonia il Danubio: & i Monti, e la pianura, come la separaua dalla Sarmatia, e dalla Dacia: tutto il resto era circondato dall'Oceano; hoggidì si stende

de oltra questi confini molto : perche è hoggi con la Germania, la Rhethia, la Vindelicia, la Norica, & la Pannonia alta, l'Alpe, & una parte della Schiauonia, e fino alle strette di Tridento (che hoggi chiamiamo Trento) e quasi tutta la nation Belgica, che fu gia una parte della Francia : e tutto il Rheno ; hanno hoggi & il nome, e la lingua di Germani : e talmente sono hora usciti da l'essere piu Franciosi, che si sdegnano essendoui chiamati : i Suizzeri sono anchor loro diuentati col tempo, e di nome, e di lingua Germani. Se ha dunque la Germania tolta una gran parte della Francia di la de i monti. E non sono anchor trecento anni, che la Prusia nation ferocissima fu conquistata per forza d'arme dagli Teutonici ; e leuata di mano de gli infedeli, e dalla adoratione de gli idoli, fu ridotta a seruire a Christo : togliendone ancho la lingua Teutonica. Per laqual cosa, s'andremo considerando i primi terreni, che hebbe gia la Germania ; egli si uedrà chiaramente hauersi acquistato piu paese, che non era quello, che possedeua prima. Ma da principio era partita, come in due parti ; la piu uicina a l'Alpe era chiamata Germania superiore, l'altra parte uolta à Tramontana & al mare Oceano, era chiamata inferiore ; & insino ad hoggi dura questa diuisione, sotto nome di Alemagna, alta & bassa, detta cosi (come uogliono alcuni) dal lago Lemano. Hanno tanto l'una come l'altra molte prouincie, l'Alemagna alta dal fiume Mogano, che bagna la Franconia:ha la Bauaria,o Bauiera,l'Austria;la Stiria, l'Athesi, la Rhetia, l'Heluetia,la Sueuia, la Alsatia, e la prouincia Rhenense, insino a Mo-

guntia. La bassa poi ha la Franconia, laquale in gran parte uerso il mezzo giorno si stende ancho a l'Alta: ha l'Hassia, la Lothoringia: la Barbantia, la Geldria, la Selandia, Golandia, Phrisia, Flandria, Vuestualia, Sassonia, la Dacia, ch'è peninsola, Pomeraria, la Liuonia, la Prusia, la Slesia, la Morauia, la Boemia, Misma, la Marchia, e la Thuringia. La Germania da principio (come scriue Cornelio Tacito) auuegna che non fusse d'una maniera tutta, fu per lo più, ò piena di selue, ò infeconda per le paludi; e dalla banda di Frãcia fu bassa molto, come dalla banda di Norico, e di Pannonia molto uentosa, non ui nasceua arbore frutti fero; era sterile, e non si lasciaua facilmente cultiuare: feconda solamente di bestiame, e queste istesse non le facea molto grandi, non ui si trouaua ne oro, ne argento, e per queste cagioni ne uenne ad essere tenuta uile, & in dispreggio da tutti gli huomini. Ma hoggi è cosi mutato il paese da spiaceuole in ameno, e da infecondo a fertile: & ha cosi belle, & illustri città, e cosi spesse castella, e uille, che non cede ne ad Italia, ne a Francia, ne a Spagna. Et ha un cielo cosi piaceuole, un terreno cosi fertile, cosi diletteuoli colletti, cosi belli boschetti, e uaghi; e tanta copia di uettouaglie, che non si potria desiderare maggiore. I suoi monti sono tutti piantati di uigne; i suoi fiumi sono famosi, & illustri; come il Rheno, il Danubio, Mogano, Albi, Neccaro, Sola, Odera, e molti altri fiumi e riuolti chiarissimi, che bagnano felicemente tutto il paese. Vi sono fontane bellissime d'acque dolci: ui sono stuphe, ui sono molte miniere di sale, e cosi abondeuole di mettalli, che non cede

à terra

à terra del mondo. Tutta la Italia, La francia, e la Spagna hanno quasi tutto l'argento loro, e molti altri mettalli, da i mercadanti Germani: e ui è ancho de l'oro; talche per questa tanta mutatione, mi credo che se resuscitasse hoggi alcuno di quelli antichi, & andasse contemplando il paese, si merauigliarebbe molto: e ueggendo la tanta salubrità de' luochi, la temperie cosi bella del cielo, la fertilità del terreno, la abondantia de' uini, e di uettouaglie, i pastini de gli arbori; il splendore della città, e bei tempi, e la deuotion delle genti tanta uerso Iddio, la ciuilità & uestire de gli huomini, la peritia nel guerreggiare, l'apparecchio mirabile di guerra, e tanti altri loro ornamenti, accompagnati dalla tanta nobilità loro; ueggendo dico tutte queste belle cose, mi penso certo, che non la chiameria piu terra fiera, disutile, e senza garbo; ma s'accorgeria, quanto è uero, quel che si dice, che spesse uolte si perde una materia buona, per non u'essere l'artefice: perche tutto che alcuni paesi habbiano l'inuerno men freddo, e piu eccelenti frutti; hanno nondimeno all'incontro men temperato il caldo: donde n'è poi la corruttione di frutti, e di uettouaglie, & oltre a questo, ui sono de gli animali uelenosi, e dell'altre molte cose drizzate tutti alla ruina de gli huomini, talche, si fa difficile a giudicare qual paese sia l'un l'altro eguale: ò quale sia l'uno del l'altro migliore. È stato tutto questo paese chiamato Germania, per esser stati tutti quei popoli tra se non altramente che si siano i fratelli germani, tanto d'altezza, dispositione di corpi; come di costumi, e di maniere di uiuere: fu prima chiamata Teutonia da Tui-

cone

cone figliuol di Noe, e poi Alemagna (secondo alcuni) da Manno suo figliuolo, per esser stati questi (come si scriue) auttori di queste genti: auegna che la maggior parte di scrittori uoglian, che queste genti non siano uenute altronde, ma in quel medesimo terreno nate; e cosi tiene colui che ne scrisse a questo modo in rime.

Giace una gente sotto il nostro polo,
 Dal gran ualor, ch'ella ha, per tutto nota:
 Atta a patire d'ogni disaggio un stuolo:
D'otio nemica, e di pegritia uota
 Visse sempre, e uiue hor, doue pria nacque,
 Del suo patrio terren sempre deuota.
Ai Greci, Adelphi, a noi nomarli piacque
 Germani, (ò uenerabil nome, e degno)
 Che qual fratri, e mai l'un l'altro non spiacque:
Son simili ancho, e di corpo, e d'ingegno;
 Candidi tutti, e biondi occhi, e capelli;
 E uanno di statura a un giusto segno.
La uoce da un suon uiril d'huom, che fauelli
 D'arme, d'honor, e di gloria: e mostra fuore
 Liberamente i pensier brutti, e belli.
Quello essercitio, c'han piu tutti a core,
 E' la caccia, i caualli, il gir attorno
 Proccacciando il mangiar senza disnore.
Studian con molta cura, e notte e giorno
 C'habbian da' lor terren uino e frumento,
 E' che fra lor ui sia copia col corno.
Non si uede fanciullo otioso, e lento
 Menarne quei primi anni: ò e si fa dotto
 Ne' studij, ò a nauigare il mar uien spento.

Altri

Altri in corte di Prencipi condotto
Diuenta grande; altri gloria s'acquista
Con l'arme in mano, e col caual di sotto:
Altri segue per selue aspre, la pista
D'un certo, ò porco ò pur d'un orso fiero;
Altri dietro un falcon perde la uista.
Onde poi ne' bisogni, hanno uno altiero
Et intrepido cuore; uanno alla morte
Per seruire ò la patria, ò amico uero.
Sono agri in uendicarsi: Et anno in sorte
Vn bel pietoso cuor fermo, e costante
Verso del Re della celeste corte.
Han dietro al giusto, & al douer le piante
Mai sempre uolte; come han sempre pia
E retta intention, cosi in sembiante
Crudi nimici son d'ogni bugia.

Quando i Germani uoleuano ire alla battaglia, can tauano in honore d'Hercole una canzone; per essere sta to (come essi uogliono) Hercole in quelle terre; poi ap picciauano la zuffa con un grido terribile consertato per atterrire il nimico: hanno per lo piu gli occhi fieri, & azzurigni, biondi i capelli, sono di statura grandi, e la loro natura subita, e precipitosa ne' primi impeti, però non atta a sostenere molta fatica: sopportano il freddo patientemente; ma non sopportano niente la se te, & il caldo; come sono anco i Francesi. Anticamen te non usauan i Germani a niun modo ne oro, ne argen to: quando erano dati uasi d'argento a gli Ambascia tori loro, ò mandati in presente a i lor Prencipi, non se ne faceua piu caso, che si fussero stati uasi di creta: per

la

la pratica, c'hanno poi hauuta con l'altre genti hanno anch'essi ammesso l'uso dell'oro, e dell'argento. Hanno creduto alcuni, che in questo paese non fusse ne argento ne oro, anzi ne anco ferro: e per questa causa dicono, che fusse, che anticamente nelle battaglie pochi usauano di portare spade, ma solo una picca con un piccolo ferro in punta: delle quali si seruiuano combattendo, ò essendo alle mani con gli nemici, ò alquanto discosti: l'arme de gli huomini da cauallo erano la lancia, e lo scudo; la gente da piè, tirauano dardi, & altre armi che si lanciano. Andauano alla zuffa ò ingnudi, ò couerti solamente di una corta ueste: haueuano gli scudi depinti di bellissimi, e uarij colori; pochi usauano maglie, & uno, ò duo erano quelli, che portauano mezze teste in capo. I loro caualli non sono ne belli, ne ancho destri; non sono auezzi, come gli Italiani, a fare repoloni, e giri intorno; ma il loro sforzo è per lo dritto: il perdere lo scudo nella battaglia è loro un delitto, & un mancamento assai grande: intanto, che quelli, che sono per questa causa disgratiati, sono cacciati da i sacrificij e da i concilij publici: molti non uolendo uiuere con questa infamia sul uolto, appiccaro per la gola se stessi. Il Re s'eleggeua per nobiltà, e la loro potestà non era totalmente libera, ne infinita. Colui era conduttore dell'essercito, che di eccellente uirtù fusse stato superiore a gli altri, e che piu per l'essempio suo auanzasse gli altri, che per l'Imperio: il battere, il punire e castigare non toccaua ad altri, che a i Sacerdoti: e questo, perche non si tenesse, che gli errori si uenissero a punire con la potestà; ma piu tosto diuinamente,

mente. portauano nelle guerre certi ſimulacri di Dei, perche fuſſe loro uno incitamento grande nella battaglia, e poneuano tutti i loro parenti i figli, le mogli, i padri, uicino doue ſi combatteua, perche eſſi fuſſero teſtimonij del ualor loro, & ò uinceſſero glorioſamente in preſentia di quelli, ò moriſſero honorata, e lodeuolmente. Andauano poi a moſtrare le lor ferite alle madri, & alle mogli, lequali non temeuano gia e di numerarle, e di curarle ancho bene, e queſte iſteſſe apparecchiauano il mangiare, e confortauano i ſuoi nelle battaglie. Si troua ſcritto, che una uolta hauendo quaſi perſo in una giornata, per gli conforti di quelle pigliarono animo, e uinſero: eſſi dicono, che nelle donne ancho ſia qualche coſa di buono, e di prouidentia e che però non ſi deueno del tutto dannare i conſegli loro. A certi dì ſoleuano ſacrificare un'huomo a Mercurio; ma ad Hercole, & a Marte gli altri animali. Se ſeruiuiuano aſſai dell'arte dell'indouinare, e de gli augurij. I principi della città conſultauano delle coſe piccole e di poca importanza: ma tutta la città inſieme conſultaua delle coſe grandi. Non cominciauano le lor coſe, ſe non nella Luna piena, ne ſi noverauano i giorni fra loro, come ſi fa, ma le notti: ueniuano armati in conſeglio, quando uoleuano approbare un parere ſcuoteuano le lancie, e queſto era un'honoratiſſimo modo di aſſentire, al contrario, uolendo diſſentire, faceuano un fremito grande, e terribile. I traditori, & i cangiabandiere ſi faceuano morire appicati ad uno arbore: i poltroni, e quelli, che nõ eran atti alle guerre, e gli infami ancho del corpo loro, erano poſti ſotto del fango, a man

darne

darne a questo modo fuora lo spirito, o posti in qualche palude, gli poneuano e caualcauano sopra una grata in testa di uinchi, e cosi ue gli affogauano dentro; uolendo per questa uia significarci, che le sceleranze poltrone si douean porre a scouerto, perche si uedessero; ma i uitij si douean coprire e celare. Non faceuano quelli, che erano in magistrato cosa alcuna ne priuata ne publica, se non armati. Affettauano incredibilmente di essere cortegiati, in tanto che colui ch'usciua in piazza accompagnato da maggiore compagnia di giouani, era piu celebre, e appresso i suoi, & appresso gli strani. riputauano uituperoso, e suergognato il uiuere dopò la morte del capitano loro nelle battaglie; perche il Prencipe combatteua per la uittoria, ma gli altri, che l'accompagnauano combatteuano per il Prencipe. I giouani, quando non era tra loro da far guerra; andauano altroue cercandola, per esserli del tutto inimico il riposarsi dalle guerre; ne uoleuano spendere il tempo in coltiuare la terra, per hauer da mangiare, perche riputauano poltroneria il cercare d'hauere col sudore, quello che si poteua hauere col sangue. Quando non guerreggiauano insino a i piu ualorosi attendeuan solamente a dormire, & a mangiare: lasciata la cura delle cose famigliari alle femine, & a i uecchi: onde è da merauigliare della natura di costoro, che & amassero la poltroneria, & hauessero in odio la quiete: l'habitare loro per lo piu era disperso, secondo, che a ciascuno piaceua piu in un luoco che in un'altro: il uestire era un saio attaccato con una ciappetta, ò quando fusse loro mancata, con una spina: i molto ricchi si conosceuano

nosceuano nel uestire, ne poteuano però uestire ampia e grande, ma così rassettata e stretta, che facilmente ogni membro pareua da per se, di questa sorte medesima uestiuan le donne. In quella parte della Germania, ch'è uerso Tramontana e l'Oriente, costumarono di togliersi una sola moglie, è uero ch'alcuni tra loro ne toglieuano piu però non tanto per libidine, quanto per dimostrare la nobiltà loro: ne la moglie daua la dote al marito, ma il marito alla moglie e questa dote eran duo buoi da arare la terra, un cauallo in ordine, & un scudo cō una spada, & una piccha, per dimostrare che in ogni pericoloso stato doueuano essere compagni. La pudicitia delle donne era merauigliosa: non erano tirate da i piaceri di spettacoli, non dalle uoluttà de i conuiti. In tanto popolo non si trouò, se non di rado mai adulterio: e quella donna, che ui fusse stata trouata, tagliatile i capelli, era cauata fuora di casa, & in presentia de' parenti per tutta la piazza battuta ignuda dal marito, ne u'era perdono a questo errore alcuno; onde non gli haurebbe piu giouato ne l'esser giouane, ne bella, e fresca, ne ricca a farla rimaritare. Non si burlaua però niuno de gli errori ch'aueniuano al compagno: perche questa derisione giudicarono, che fusse tale; onde il mondo ne diuentasse ogni dì peggiore. Le donne dunque si toglieno un marito solo; ne il pensiero, ne il desiderio loro si stendeua ad altro huomo, amando il matrimonio, e non il marito e ualeuano piu appresso a queste genti i costumi buoni, che appresso l'altre le leggi. I giouani non toglieuano così tosto moglie onde non ne ueniua a perdersi la lor giouentù, & ad in-

fiacchirsi

fiacchirsi; ne medesimamente le donne toglieuano cosi
tosto marito; il perche poi quello, che ne nasceua, era
gagliardo e ueramente uirile. Si puniua fra loro l'homicidio con certo numero di bestie: e ne ueniua tutta la
casa del morto a pigliare sodisfattione. A i conuiti, &
alle cortesie del mangiare attendeuano souerchio: riputauano una sceleranza, & un gran dishonore cacciare
alcuno dal conuito, ò di casa sua; piacceua lor molto,
quando erano presentati ma non però, che uenisse per
questo obligo alcuno fra loro; ne menauano la notte,
& il di in lungo a bere: l'essere ebrio non era uergogna
tra loro: e dopò i conuiti, e l'essere ben pieni ueniuano
spesso alle mani; di rado uillaneggiandosi l'un l'altro;
ma si bene molte uolte cauandosi il sangue, & uccidendosi. Ne i conuiti consultauano della pace, e della guerra, parendo loro, che in altro tempo non fussero mai
cosi gli animi loro piu schietti, ne piu atti, che allhora a
fare le cose grandi: non erano astuti, e ribaldi; ne sapeuano fingere, ò mentire una cosa. Ogni cosa secreta loro la mandauano con ciascuno fuora simplicemente: ma
si come ne' conuiti consultauano, e deliberauano, allhora che non era tempo di dire se non la uerità; cosi il diseguente, quando pareua loro di non potere errare concludeuano e determinauano; il bere loro era un liquore
estratto dall'orgio, e dal grano, assai simile al uino: ma
quei che habitauano presso al fiume, usauano di bere uino, perche gli era portato da i conuicini; il mangiare loro era schietto, pomi seluaggi, e carne fresca di fiera, e
latte quagliato; ma il bere era piu fuor di misura e disordinato, che non era il mangiare: i giuochi ch'essi faceuano erano

no erano questi soli, che i giouani ignudi destramente, & animosamente passauano oltra tra le picche, e tra le spade ignude: lo essercitio haueafatto, che la cosa era ridotta ad arte; e l'arte era molto bella e piaceuole: giuocauano cosi alla desperata a i dadi: che quando haueano perso ogni cosa, giuocauano ancho se stessi: e chi era uinto si daua in mano del uincitore uolontariamente: e tutto che si uedesse giouane, et animoso, e ualente, si lasciaua nondimeno come suo seruo ligare, e uendere. L'anno il diuideuano in tre parti: imperò che l'Autunno nol conosceuano ne di nome, ne di fatti: per non hauer de' frutti suoi: come è il uino, e dell'altre cose. Nelle morti di suoi poco durauano i lamenti, e le lagrime, ma il dolore, & il lutto duraua molto: alle femine era permesso il piãgere e farne lutto: ma a gli huomini solamente il ricordarsene. Hor questi furono già i costumi de' Germani e questo fu il modo del uiuer loro; ma la mutatione, che si è in tanto tempo fatta, come ancho nell'altre nationi si puo del stato loro d'hoggidì facilmente conoscere. La conditione, e lo stato di Germani hoggi è diuisa in quattro parti. Nella prima sono i chierici, tanto religiosi, come secolari, ricchi tutti di grosse, e buone entrate. Sono in grãde honore fra gli altri, non solo perche essi fanno il sacrificio al Signor Dio, e cantano le lodi de' santi, & hanno cura dell'anime: ma anchora perche intendono la scrittura sacra, e la dichiarano a gl'altri: e uiuono senza mogli, e chiunque di loro non si mantiene nel grado suo per tutte queste parti, ne uiene ad essere tenuto a uile dal uolgo, e poco honorato. Vesteno i religiosi assai conuenientemente al grado,

& alla dignità loro. I Chierici secolari portano uesti grandi, e longhe, per lo piu di color negro: portano una berrettina in testa di lana, rassettata assai in capo, che scende insino a gli orecchi. Quando escono in publico, portano sul collo una fascia in segno d'honestà; alcuni di seta, alcuni di lana; portano sopra le scarpe, le pia nelle lequali poi in casa ripongono: la maggior parte di loro sono ociosi; pochi studiano lettere: ma ne menano quasi tutto il resto del giorno da uespro in là giuocando, e beuendo. Le querrele loro i minori sacerdoti le espongono al Vescouo: e qualche uolta insino alla corte di Roma, e ne uengono ad hauer gran danno, e disaggio coloro, che hanno offeso: e gli offesi ne uengono a restare securi, e quieti. Il secondo stato, che è de gli nobili, ha molti gradi perche ui sono Prencipi, ui sono Conti, e Baroni, e Soldati di minor gradi. I Prencipi auanzano gli altri e di nobiltà, e dignità, e di potentia, e d'autorità signoreggiano le molte terre, e paesi. I Conti, & i Baroni, e gli altri nobili, sparsi per lo paese, rilucono uariamente in piu luoghi a guisa di fiori. Ma è da merauigliare di quel che si uede usarsi fra questi nobili: percioche i Prencipi, & i Conti, ogni uolta ch'accade il bisogno, come sudditi ubbedisc ono, e stanno ad ogni uolere di Cesare; ma i Soldati dicono esserne esenti, e non esser obligati a niuno senza paga; ne lasciano medesimamente seruire i loro sudditi; e nondimeno dicono, e confessano che non riconoscono altri per Signore, e padrone che l'Imperadore Romano. Tengono auuilirsi molto, essercitando ò mercantia, ò qualche arte meccanica ò menando in moglie una donna plebeia, e di minore

condition

conditione di ſe,ò habitãdo come cittadino nella città; il perche laſciate uia tutte le prattiche, e conuerſationi cittadineſche, ne uanno ad habitare liberamẽte con tutta la caſa nelle caſtella, ò palazzi forti, e belli, che s'hanno edificato, ò ne' monti,ò nelle ſelue ò nelle uille. Alcuni di loro ſono nelle corti di Prẽcipi,e de i Re, e uanno con loro alle guerre; alcuni altri contenti del patrimonio, e dell'entrate loro ſi ſtanno in loro caſa, e nel generale tutti ſono cacciatori, come quelli,i quali ſoli per longa uſanza poſſono cacciare: perche eſſendo un priuato trouato a pigliare un lepore, ò un caprio, ò un capriolo, ò un ceruo in certi luochi ſe gli caua uno occhio;in certi altri ſe gli lieua la uita: ma fiere nociue come lupi,e ſimili, è lecito a ciaſcuno cacciarle. Mangiano i nobili,e ueſteno ſplendidamente,e tanto gli huomini, come le donne, & in caſa, e fuora di caſa,uſano aſſai per ornamenti,& oro,& argento,e ſeta di piu colori. Vanno ſempre accompagnati da molti; e uanno con tanta grauità,e con un paſſo di tanta autorità,che facilmente ueggendoli,ſi conoſcono da i plebei:ſe hanno a gire di longo uanno a cauallo, perche riputano di andare a piedi di longo coſa molto uergognoſa, e ſegno chiaro di pouertà; ma e non ſi uergognano niente di robbare,quando loro manca il biſogno: quando è loro fatta una ingiuria di rado aſpettano di uendicarſi con la giuſtitia; ma per lo piu fatta una ragunata di caualli amici, la fanno a ferro, è fuoco, & a ſacco: e coſi uengono a forzare alla ſatisfattione coloro, che hanno fatta la ingiuria. Queſti nobili ſono ſuperbi,iniqui, auari, e ſempre che poſſono pongono aguati alla

Chiesa, a i Prelati, & a' lor beni; non lasciano mai riposare gli sfortunati uillani, che son loro sudditi: non si può credere quanto affligono, e molestano, e succiano insino all'ossa questi meschini. O quanto saria la nostra Germania felice, se questi Centauri, se questi Dionisij e Phalaridi, ò si cacciassero uia del paese, ò se gli diminuisse la potestà, che essi hanno, e raffrenassesi la tirannide loro: e si lasciassero uiuere, come i Suizzeri nobili priuatamente. Il terzo stato è de' cittadini; de' quali alcuni sono solamente soggetti a Cesare, alcuni altri a i Prencipi, & a i Prelati della Chiesa. Que' che sono soggetti a Cesare, hanno molte immunità, & alcuni costumi, e leggi, che communemente osseruano. Ogni anno i cittadini istessi creano uno magistrato, ilquale ha una somma potestà, & autorità di punire della uita ciascuno con questo ordine: Se la causa è criminale sedeno in Conseglio quelli c'ha eletti a questo effetto la città: e ne uengono dentro l'accusatore & il reo ligato, & detto c'hanno l'accusatore, & il defensore del reo, si dà la sententia, non secondo le leggi, lequali non hanno, ma secondo il parer loro, e secondo il costume, che si ha in simili giudicij; il che ancho si serua nelle cause ciuili: questa sola differentia u'è, che dalla sententia criminale, non si può piu appellare; dalla ciuile si può appellare a Cesare. Quasi in ogni città imperiale sono di due sorti cittadini, plebei, & ingenui, iquali sono anchor detti Patritij. I plebei attendeno alle mercantie, & all'arti. I Patritij contenti del patrimonio, e delle sue entrate, uiuono alla foggia di Cauallieri: e s'alcuno de' plebei diuentato molto ricco uolesse entrare in que

sto

ſto grado, ò in queſta loro prattica, non ui s'ammette.
La donde è gran tempo, che l'un e l'altro di queſti ſtati, ſta fermo nell'eſſer ſuo. Ma il gouerno della Republica è quaſi commune a tutti duo queſti ordini: nella plebe ſi tiene eſſer ſoggetta ai Patritij: ogn'uno ſi ſta securamente col ſuo; e uiue ancho liberamente come che a loro piace, con loſſeruantia delle loro leggi in pie ſempre. Il gouerno della giuſtitia per tutto'l paeſe è in mano d'ignoranti, & idioti. In ogni terra, & in alcune uille ancho ſi fa elettione di dodeci huomini di ſantiſſima uita, perche e' ſiano giudici nell'occorrentie loro; ne ſi curano, ch'eſſi ſappiano lettere, ò no, e quelli ſono forzati a pigliar queſto carico, auuegna che non ne aſpettino ne remuneratione, ne pagamento alcuno ſolamente l'honore e la dignità, e ſolo per lo ben publico, e poſte da canto le ſue facēde, attendono a certi tempi ordinati alle coſe della giuſtitia, e ciaſcuno d'eſſi giura di hauere a giudicare, ſecondo che parerà loro piu giuſta e piu drittamente: e gia i noſtri antichi non uſauano appellare dalle coſtoro ſententie; giudicando eſſer indegna coſa contrauenire a quello, che faceſſero queſti, che gratioſamente s'haueuan tolto ſu le ſpalle queſto peſo: ma hoggidì quaſi da ogni ſententia s'appella: ilche ſi potria perauentura ſoffrire, quando ai Giudici a iquali s'appella, ſeruaſſero nel ſententiare loro il coſtume, e la maniera de gli altri giudici, c'hanno giudicato prima, ma e ſi ſententia per lo piu cōtra quello che hanno i primi giudici fatto, anchor che non ui ſi ueda iniquità alcuna, ſolamente perche ſi trouino eſſer date contra le leggi ſcritte; nellaqual coſa e uengono

ad esser tassati d'ignorantia i primi Giudici senza lor colpa: e ne uiene ad essere aggrauata la parte, c'ha piu giusta causa, e c'ha prima hauuta la sententia in fauore: ilche quanto sia bene, ò non bene, habbiselo a giudicare altri. I cittadini uiuono honestissima, & amicheuolmente tra se, conuengono spesso insieme in luochi publichi e priuati, e fanno delle facende, e fanno insieme conuiti, e giuocano e ragionano; rade uolte inganna l'un l'altro, rade uolte contendono insieme. Ad ogni tempo, & in ogni luoco, quando s'incontrano tanto le donne, come gli huomini si fanno honore, si salutano: ne' giorni di lauoro uesten quasi tutti i Germani e mangiano semplicemente, e moderatamente; ma ne' dì di festa uiuono piu alla splendida. Quei che faticano, mangiano quattro uolte il giorno: ma quei che si stanno a piacere, non mangiano piu che due uolte. Il uestire de gli huomini communemente è di lana, quello delle donne è di lino; ma cosi sono diuersi i colori tanto de i uestimenti de gli huomi, come di quelli delle donne; che di rado si uede l'un uestimento esser come l'altro. Assai usano di mutare foggie nuoue, e straniere nel uestire, maßimamente all'Italiana, & alla Francese; de i quali hanno, pochi anni fa, toli gli huomini i calzari lati in ponta, le uesti con le maniche grandi e frappate, e le barette. Al tempo mio si portauano calzari, stretti, & acuti nella punta del piè; le uesti corte e strette, e d'altra forma barette. Ma questa antica, e buona usanza de gli huomini ne è passata hoggidì nelle donne, percioche lasciate uia le tante doppie di ueli, che faceuan loro una testa grosissima, portano solamente un sempli-

ce

ce uelo: e caminano piu modestamente che prima; & hanno quasi del tutto leuato uia l'uso di tanto oro, & argento, e delle gioie, e de gli tanti artificiosi ricami, & ornamenti di tante ricche pelli d'animali, e di seta, che haueuano nelle gonne: hanno ancho lasciate le tante dishoneste, e lunghe code, c'haueuano le gõne loro: che appena hoggi si ueggono, se non nelle nobili. Vesteno dunque hoggi le donne assai honestamente, assai politamente, e se non che troppo sono le lor uesti scollate nel petto, nõ so se si trouasse cosa da poterne dir male. Ne' casi di morte, e ne' lutti uesteno di negro, e piangono trenta giorni il morto, facendoli tre uolte fra questo tempo l'essequie; cioè, al primo dì, al settimo, & al treatesimo: molto son dediti al culto diuino: non è artigiano, che la mattina prima che uada a lauorare non entri in Chiesa & odi la messa e ui spingono, e forzano a far questo istesso le lor serue, e serui Tengono assai laido, e uituperoso; ch'alcuno per pigritia, ò per altra leggier causa lasci d'andare alla messa: sono molto elemosinanti: non u'ha quasi città doue non siano de' frati mendicanti; ui sono hospitali publichi per gli poueri pellegrini; u'hanno ancho un costume di notrire i giouanetti anchor senza barba, che uolontariamente uanno fuora di casa loro, per attendere a gli studij delle lettere, e ne sono alle uolte tanti in una città, ch'è merauiglia donde possono hauer da mangiare; e sono albergati per pietà da cittadini particulari; uanno casa per casa cantando, e dimandando il pane, e n'è lor dato abondantemente: imperò che uengono deputati a seruire a cantar nelle Chiese, et aiutare a i sacerdoti ne gli ufficij diuini;

 e s'institui-

e s'instituiscono poi al Chiericato. A canto ad ogni parocchia u'ha una casa publica, doue tanto questi, come i figli de' cittadini si trouan ogni dì insieme, e quiui imparano le lettere, e le buone arti; & i loro maestri non sono meno da bene, uirtuosi, che dotti, i quali reprendeno ò batteno quelli scolari, ch'errano ò che poco attendeno alle lettere: le case de i cittadini quasi tutte toccano l'una l'altra; e sono tali quale è le facultà e possibilità del patrone, e la dispositione della piazza. I ricchi edificano superbamente con pietre e cementi: ma i poueri piu bassamente con legni e luto, imperò tanto i ricchi, come i poueri copreno le lor case ò cō tegole di matone, ò con scheggie di pietre uiue; non so sel si faccian questo ò per bellezza dell'edificio ò pure per difendersi dal fuoco: in Sassonia & in molti altri luoghi le copreno con tauolette impianate e lisciate: il perche non pareno quelle terre troppo belle; & è piu atto a farui danno il fuoco: le piazze sono per lo piu insilicate. Ne le porte della città sono torri alte, e belle: sopra lequali ui sono di continuo le guardie, che sogliono fare segno con una trombetta, quando uedessero di lungo uenire caualli, acciochè quei che sono sotto in guardia delle porte stiano piu in ceruello, & in se. Sono communemente le città forti, e naturalmente e con l'artificio; perche sono edificate ò presso fiumi altißimi, ò su ne monti, e quelle, che sono ne' piani sono talmente intorniate e di muraglie, e di fosse, e di bastioni inespugnabili; e cosi ben fornite di torri, e di difese, che le sono come alzate da terra. Hanno ancho molte città d'intorno al territorio loro cosi profonde e gran fosse, che non

solo

ſolo ſon le città ſecure di correria de' nimici ma tutto'l territorio anco. L'ultimo grado de Germani, è di coloro che coltiuano la terra, e ſtanno nelle uille: de' quali è aſſai miſera e dura conditione: uiuono appartati da gli altri aſſai humilmente con la famiglia loro, e con le lor beſtie: le caſuccie loro ſon piccole, e poco alte di terra, fatte di legni, e luto, e couerte d'herbaggie ſecche: il mangiare loro è pane groſſo, e maneſtre di legume la maggior parte beueno acqua ò ſiero: il ueſtire loro è di lino; con duo ſcarponi ne' pie, & un cappelletto in teſta; i miſeri ſono d'ogni tempo inquieti, s'affatican ſempre, e ſon ſempre ſozzi; uanno a uendere nelle città uicine tutto quello, che eſſi cauano di frutti ò dal terreno ò da gli armenti loro; e la ſi comprano tutto quello, che fa biſogno e per ſe, e per la caſa; percioche non hanno nelle lor uille artegiani. Ogni uilla ha communemente una Chieſa; doue le feſte ſi ragunano tutti innanzi mezzogiorno: & intendeno dal Piouano loro il uerbo d'Iddio; ma dopò mezzo dì ſi ſedono ſotto un arbore di teglia ò in altro luoco publico: e quiui ragionan e trattano le coſe loro: & appreſſo dipoi i giouani à ſuono di piffari fanno una ballata, & i uecchi ne uanno a bere nelle tauerne. Niuno huomo eſce di caſa mai diſarmato: ſempre la ſpada a lato. Ogni uilla ò caſale elegge duo, ò quattro al piu: i quali eſſi chiamano maeſtri della uilla; & queſti ſono i mezzani a tutte le contentioni loro, e contratti: e diſpenſano le coſe della Republica loro; non hanno però il gouerno; imperò che è del Signore della uilla, ò di colui, che'l Signor ci pone in ſuo luogo; che eſſi in lingua loro chiamano Sculteti.

Speſſe

Spesse uolte nell'anno seruono il Signor loro; gli coltiuano e seminano la terra: gli metteno poi le biade; e c le portano insin dentro i granari: gli tagliano le legne gli edificano le case, gli cauano le fosse grandi: e finalmente non e cosa alla quale i disauenturati non gli siano obligati e soggetti; e nessuno haue ardire essēdoli comandato alcuna cosa, di recusarla, e chi fallisce, n uiene ad esser grauemente punito: ma quello, che gli piu, che tutto'l resto delle miserie loro, graue è, che la maggior parte del terreno, che essi coltiuano; non è lo propria, ma di quelli, a i quali sono obligati ogni ann darli una certa parte di quello che ne cauano de' frutti. E questi sono generalmente i costumi, & il modo d uiuere de' Germani d'hoggidì.

Della Sassonia, e de gli costumi delle sue genti antichi e moderni. Cap. 13.

LA Sassonia è una particulare contrada della Germania, da l'occaso chiusa e terminata dal fiume Visera, ò come uogliono altri, dal fiume Rheno: da Tramontana ha la Dacia, & il mare Baltheo, dal mezzo giorno la Franconia, a lato alla quale è la Bauiera, e la Boemia; dal nascimento del Sole ha la Prusia. Hora si puo comprendere della descrittione fatta di sopra della Germania, quanto molte genti, e di che diuersi nomi si inchiudeno hoggi fra questi termini detti: lequali genti tutte, uogliono, che siano della dittione di Sassonia, il paese tolse questo nome da certi popoli, chiamati Sassoni, iquali (secondo alcuno) furono

furono un residuo de l'essercito di Macedonia, che mor
ò Alessandro, si disperse in diuerse parti del mondo,
ono alcuni altri, che dicono, che furono gente d'In-
hilterra, che partiti dalla patria loro, per cercare
uoue stantie, uennero in Germania: e cacciatine i Tu-
inhi, c'habitauano allhora in quel luoco u'habitarono
si; perciochè erano i Sassoni dal principio una manie
a di gente inquieta e molesta a i conuicini molto; im-
erò fra loro stessi quieti attendendo a l'utilità de' loro
ttadini; gente gelosissima del sangue e della nobilità
ro: non apparentaua ne con forastiero alcuno, ne con
eno nobile, per non macchiare il lor sangue; la don-
 si uede, che le stature loro son quasi d'una medesi-
a grandezza tutte: e le chiome d'un medesimo colo-
. Vi furono già di quattro sorti d'huomini fra loro,
bili, liberi, liberti, e serui: e si uietaua dalle leg-
, che niuna di queste conditioni passasse il termine
l grado suo nello apparentare: ma il nobile con la
bile, il libero con la libera, e così liberto con liber-
, e seruo con serua; & a chi contrauenìua era pena
uita, haueuano belle leggi contra i ribaldi. Hebbe-
molte parti bone naturalmente nel uiuere, in tan-
, che se essi hauessero hauuto qualche puoco notitia
l uero Iddio, hauerebbono facilmente potuto con-
guirne il Regno del cielo, e la beatitudine eterna.
dorarono & hebbero in gran riuerentia gli arbori
ondosi, e le fonti. E drizzato allo scouerto, un tron-
 di legno assai grande, che essi in lor lingua chiama-
ano Irminsaul, che uuol dir colonna uniuersale: l'a-
rauano, quasi che ella sostenesse il tutto. Adora-

rono

rono ancho Mercurio, alquale in certi determinati d
sacrificauano un'huomo. I loro Iddij ne gli teneuan
chiusi ne' tempi; ne gli faceua simili a le figure de gl
huomini, per non minuirli della dignità, e grandezz
loro; gli consecrauano le selue, & i boschi, e gli chia-
mauano dal nome de i luochi. Contemplauano le cos
secrete con gran riuerentia, osseruauano assai gli au-
spitij, e le sorti. Toglieuano uno rametto de arbore d
frutto, e lo tagliauano in pezzetti; iquali si conosceua-
no a certi segni fattiui; e poi gli buttauano sopra un
ueste biancha alla uentura: e se la consulta era publi-
ca toccaua al sacerdote; ma se la consulta era priuata,
il padre di famiglia uolto uerso il cielo, & orando,
gli toglieua tutti un per uno tre uolte, e gli interpreta
ua, secondo quel segno, che ui era segnato in loro e se
si uietaua da le sorti, per quel dì non si consultaua al-
tramente di quella cosa: ma se e' permetteua, si cer-
caua ancho inanzi; perche toglieuano ancho gli au-
gurij dal uolare e dal cantare de gli augelli: e si tenta-
uano gli auertimenti, & i presagij delle cose future, da
certi caualli bianchi, che essi nutriuano a questo effet-
to publicamente in quelle medesime selue; e ligatili
a la carretta sacra, il sacerdote ò il Re, ò il Prencipe
della città, gli andaua dietro, mirando assai bene a
gli hinniti, & al moto loro: ne era auspitio, alqua-
le essi dessero maggior fede, cosi la plebe, come i primi
della città & i sacerdoti, credendo, che questi caualli
fussero ministri de gli Dei, e consapeuoli de i consegli
diuini. Haueuano un'altra maniera di osseruatione ne
gli auspitij per le guerre, perche e cercauano, d'hauere
per

per le mani qualch'uno de' nemici, e lo forzauano a combattere a colpo a colpo con uno de lor cittadini eletto a questo effetto: e secondo ch'era la uittoria ò dal suo, ò dall'inimico toglieuano l'augurio de la uittoria generale. Carlo Magno fe gran guerra a costoro, e gli forzò finalmente ad essere christiani, e sono hoggi assai deuoti, e catholici con gl'altri Germani. Ha questo paese bellißimi & eccellentißimi Tempij, e conuenti: & in Alberstadio ue n'è uno dedicato a nostra Signora, che non ui puo entrare, chi non è sacerdote: solamente nel dì delle ceneri ui si mena qualch'uno del popolo, e ilquale sia a giudicio d'ogni huomo ribaldißimo, e lo tengono dentro con la testa coperta, e con una ueste negra, mentre si celebra, poi si caccia del tempio, e per tutta la quaresima ua scalzo per la città, uisitando le chiese, & ha il mangiare da i sacerdoti, e poi nella cena del giouedì santo s'intromette di nuouo in chiesa, e fatta la consegratione dell'oglio Santo, e purgato da tutto il clero, si manda uia, hauendo prima hauute molte elemosine, lequali esso offre al tempio, & il chiamano uolgarmente Adam, per essere senza fallimento alcuno, come quel primo nostro padre, e per questa uia si credeno che resti purgata la città. Il territorio di Sassonia ogni cosa produce abondantemente: fuora che il uino. Ha molte minere d'rgento, e di rame. In Gosiaria et altri molti luochi, cuocono l'acqua di certi fonti e ne cauano sale bianchissimo, e questa è una lor gran entrata: seminano il grano e l'orgio, e serue loro non solo per lo mangiare, ma per lo bere ancho, perche ne fanno la ceruosa, per non hauer altri uini: e la beueno
così

cosi auidamente, che ne' conuiti, non bastãdo loro i b
chieri, e le tazze, ui pongono a tauola i boccali gran
pieni, e beueno quanto è lor uoglia. Non si crede quã
sia in questo disordinata questa gente: e quanto s'inu
no; e forzino a bere l'un l'altro; che non beuerebbe tã
ne un porco, ne un bue: non bast a lor bere fin che sia
ebrij: e che per non potere piu uomitino; ma beueno
cho sempre di piu, il dì e la notte: colui che uince gli
tri nel bere, n'acquista lode e gloria, e ne uiene ad esse
coronato d'una ghirlanda, ch'essi fanno di rose, e di m
te altre herbe odorifere. Da questi Sassoni n'è per tu
ta la Germania sparso questo costume; che già a quel
guisa si beueno hora i uini potenti e gagliardi con gr
uergogna e danno di tutti. Se doue mãgiano essi, ui gi
ga un forastiero, ò altri tutti tosto si leuano in pie: e c
scuno li porge la tazza, e l'inuita a bere: tengono p n
mico colui, che essendoui piu uolte inuitato, lo rec
senza hauer causa, e molte uolte questo bere cosi diso
dinato ua a finire col sangue, e con morte. Il mangia
poi di Sassoni è molto acconcio e rustico; perche per
piu mangiano lardo e filetti di porco secchi; e cepol
crude, e burro. In molti luochi cuocono la Domeni
quello, che mangiano poi tutta la settimana: i fanciu
letti non mangiano (come appresso di noi) quelle pi
zete di farina e latte: ma un cibo piu sodo: che le bal
masticano esse prima, e poi gliene danno; il perche a
suefacendosi nella prima età i Sassoni di quel cibo: a
uentauano piu gagliardi e piu atti a tolerare ogni a
saggio. Hanno una lingua lor propria: ma il uestire
l'altre cose, come gli altri Germani.

De Vuestualia, e di giudicij occulti, che ui ordinò Carlo Magno, e che ui durano anchora. Cap. 14.

LA Vuestualia è rinchiusa da i termini della Sassonia; percioche ha da Ponente il Rheno: da Oriẽ
e il fiume Visera, da Tramontana ha la Phrisia, l'Olã
lia, e da mezzo dì i monti d'Assia, iquali pare che To-
omeo chiami obnobij, e da i quali nasce il fiume Ama-
i, che parte quasi per mezzo Padeburna, e Monastero,
he sono nobili città di quel paese: e passando poi per la
Phrisia ne ua nel mare. V'ha ancho il fiume Sola cele-
re p la uittoria di Druso figliastro d'Augusto. Fu già
uesto paese (come scriue Strabone) habitato da i Brut
eri: alcuni altri dicono da gli Sicambri. Carlo Magno
Re di Frãcia fu il primo, che inducesse questi popoli al
a deuotion sua, & alla fe Christiana, ma perche e si ri-
ellauano spesso, e si ritornauano a gli Idoli, ne seruaua
o giuramento alcuno: ui trouò questo mezzo Carlo a
affrenare la temerità loro: perche ordinò di nascosto
lcuni giudici, iquali hauessero potestà, tosto che intẽde
ano alcuno hauer rotto il giuramento, ò la fede, ò ha
er fatto altro male, di farlo hauutolo in mano, morire
ubito e cõe piaceua loro senza processo, e senza citare,
e esaminare, ò seruare ordine alcuno di giustitia. Ma
sti giudici erano psone elette e da bene, e che non haue
ebbono fatto altro che'l debito, per tutti i tesori del
ondo. Questo atterì assai queste genti: e le raffrenò da
usanze rie loro: perche si trouauano spesso per gli bo-

schi

schi appicati su gli arbori, de i lor principali, e de me
zani, senza processo: e uolendo sapersi perche; se gli ri
spondeua, che haueuano rotta la fede, ò falito per altr
uia grauemente, questa maniera di giustitia dura anc
insino al dì d'hoggi: e chiamasi de i giudicij occulti: &
giudici si chiamano Scabini, i quali sono hora montat
in tanta prosuntione, che uorrebono stendere le giuri-
dition loro per tutta la Germania. Hanno certe loro s
crete usanze da punire i malfattori: e non è anchor ni
no, che ò per dinari, ò per paura l'habbia mai riuelate
la maggior parte anco di questi Scabini non si sa, ma st
occulta: e ne ua secreta e sconosciuta per lo paese, no
tando i malfattori: i quali si pongono in libro; e poi si d
a piu giouani de gli Scabini l'esecutione della giustitia
I poueri malfattori douūque si trouano, sono puniti, se
za che essi sappiano della sententia acerba, che gli uie
sopra. Hoggi però questo giudicio non è quel buono
che prima; per esserci traposte alle uolte in queste pra-
tiche anco persone uili: perche uogliono anco por man
nelle cose ciuili, non hauendo prima che fare se non ne
le cose criminali. Questo paese è molto freddo, ha poc
uino, e poco grano, mangiano certo pane negro, e beu
no ceruosa, ui si uende assai caro il uino, che ui si port
per lo Rheno, intanto, che solo i ricchi, e rade uolt
ancho ne beueno: i paesani sono assai gente di guerra
e d'ingegno; la donde è uenuto il prouerbio, che l
Vuestualia piu presto produce huomini uitiosi, e ribal
di, che grossoloni, e pazzi: & obediscono al Presu-
le di Colonia.

Del-

Della Franconia, e di molte usanze delle sue genti. Cap. 15.

LA Franconia, che è anchor detta Francia, è una parte, e quasi il cētro della Germania posta uerso Oriente, fu chiamata di questo nome da i Sicambri nel tempo di Valentiniano Imperatore per la uittoria c'hebbero contra gli Halani. E posta da mezzo dì la Sueuia, e la Bauiera, il Rheno gli è da Occidente, da Oriente sono i Boemi, da Tramontana gli Hassi, & i Turingi popoli della Sassonia. Questo paese è cosi chiuso d'ogni intorno di folte selue, e di monti asperi, che non ui si ua cosi facilmente; ma dentro poi è il paese piano, pieno d'infinite terre grosse, e di uille, e castella; e la selua Hericina la circonda e chiude cosi bene di ogni intorno, che gli serue per un muro fattoui naturalmente; è bagnata dal fiume Megano, da Sala, da Tubero, da Neccaro; e le ualli per doue correno questi fiumi sono ampie & alte, e dall'una parte e dall'altra ui sono pastini di uite bellissimi che fanno cosi pretiosi uini, che ne portano in diuersi paesi, e strani poi a uenderli. Tutto il paese (come scriu Enea Siluio) eccetto quella parte, ch'è hoggi detta Norimberga, & ancho uicino a i fiumi, non è molto arenoso, ne ancho troppo pieno di felici, ma è tutto fertile, e produce assai bene il grano, e l'orgio, & ogni altra sorte di uittouaglie, e legumi: e in niuna parte della Germania fu piu belle, e piu grosse cepolle, ne piu grosse rape, e torsi di cauli, che questa: e nel territorio Babemburgense, ò come essi di-

cono, Bamburg, si caua tanta copia di liquiritia, che ne caricano i carri grandi. E' anchora il paese per ogni parte assai diletteuole, per gli molti belli prati, e colli, e uaghi giardini, che ui sono: è popoloso, & ha gran numero di bestiame d'ogni sorte, u'hanno belle pischere ne' fiumi, ma piu belle caccie da terra. Si guardan per gli Prencipi le fiere ne' boschi: e quando è l'inuerno, per che ne possano uiuere, hanno luochi fuora de' boschi, doue hanno da mangiare, e qualche uolta gli danno del sale, e cosi uengono a difendersi da quelli gran freddi, e crudeli inuerni. Non è priuato a chi sia lecito ne pigliarle, ne anchora seguirle. I Prencipi della Franconia sono cinque, e uiene ad essere tutta sotto la ditione di costoro: Burggrauio Norbengense, Conte palatino, Babembergense, Herbipolense, e Maguntino. Ma l'Herbipolense ha la signoria del paese; e però mentre, che egli è su l'altare come sacerdote a far sacrificio (percioche egli è ecclesiastico) ui tiene su la spada ignuda, e la insegna: il giorno, quando egli si mette in possessione del Vescouado, per osseruare il solito, entra nella città con una gran caualleria, e bella; & nell'entrare le porte della città smonta da cauallo; e leuatisi uia la ueste regale, si ueste d'un uestimento grosso, e uile, e si cinge con una fune: e ne ua scalzo, e con la testa ignuda humilmente insino al palazzo a ritrouare gli altri canonici; & essendoli da costoro promessali fideltà, e rimesso nella Sedia Vescouale: ma e si mena però prima alla statua d'uno certo Vescouo: e là lo pregano et essortano, che uoglia portarsi tale, quale si portò colui: che essendo elletto a quelle dignità, per la discordia che era

fra

fra loro; come per un dispreggio essendo egli uno humi le e basso scolarello; gouernò lo stato della Chiesa otti- mamente: onde a questo grado eccellente non si promo ue qualche figliuolo di Duca, ò di Conte: ma qualch'u- no de' piu bassi nobili di loro: non perche l'entrata di questa dignità non possa mantenere un Prencipe, per che la è ricchissima e molto potente: ma perche resti sempre lo uescouado appresso d'uno di quelli, delliqua- li è la maggior parte de i canonici. Et anco è degna co sa l'esser preposito nella chiesa Herbipolense; doue ogni uolta, che ui entra il possessore nuouo, è ubbligato il preposito tenere per molte terre del paese in mezzo le piaze, molte botti di uino, e uasi da potere bere: perche possa smorzarsi la sette chiunque ne ha uoglia: e que- sto lo fa, per le decime, ch'egli riceue per quei luochi, de tutte le cose, che ui si fanno. Le genti di questo paese da quelle del resto della Germania, non sono differenti ne in uestire, ne in dispositione de' corpi. Assai sopporta no le fatiche, ne si stanno a piacere; perche tanto gli huomini, come le donne cultiuano le uigne e per la po- uertà loro grande; il uino, che ne cauano, il uendono tutto, & essi beueno acqua: non beueno la ceruosa, ne uogliano ancho che nel paese lor ui si porti; si uende in Herbipoli, solamente, nell'Arsenale fuora della cit tà, e ne' tempi che si digiuna: accioche non beuendosi a quel tempo il uino; la beuano in luoco d'acqua. Que- sta gente è superba, arrogante, e che si tiene da molto: in tanto che d'ogni altra gente si burla; e cosi hanno puoco rispetto in dirne male, e fargli incontri sul uiso, che i poueri forastieri pur che la lingua gli tenga asco

sti, si forzano di non farsi conoscere per strani: ma hanno questo: che quelli che modestamente sopportano queste loro ingiurie, gli tengono uolentieri ad habitare con loro: e gli danno moglie delle lor donne, come se ne hauessero fatto proua per questa uia, di bontà: il perche u'habitano in Franconia molti Sueui, molti Bauari, molti Hassi. Sono assai queste genti inchinate al culto diuino, però hanno duo uitij non piccoli: perche sono biastematori, e son ladri, e la biastema la tengono ad ornamento, & a uirtù, & il rubbare il reputano cosa honesta e licita fra loro per un longo uso. Osseruano molte usanze da merauigliarsene, & io uoglio riferirle, perche non si tenghino fauole quelle cose, che si sogliono scriuere de gli esterni. Nelle noti delli tre giouedì, che uengono inanzi Natale, tanto i fanciulli maschi, come le femine, uanno a casa per casa bussando a le porte: e cantando annuntiano il Natale del Saluatore, che uiene: e l'anno buono nuouo. Onde da quelli che son dentro le case si dà loro e pere e pomi, e noci e dinari: il Natale poi del Signore il riceuono con tanta allegrezza e festa, cosi il clero, come tutto il popolo, che è una merauiglia: e si pone prima sopra l'altare l'imagine d'un fanciulletto, che rappresenta un bambino allhor nato, & i giouani, e le giouani uanno d'intorno ballando, e facendo festa, & i uecchi anchor cantano: ilquale costume non è molto diuerso da quello de' Coribanti: iquali fauoleggiano i Poeti, che già nel nascimento di Gioue, per nascondere il pianto del putto, gridauano, e faceuano festa in una grotta presso al monte Ida. Il primo poi di Gennaro, quando comincia il nuo-

uo anno l'uno parente ua a uisitare l'altro; e l'uno amico l'altro; & hauēdo sempre in bocca saluti e parole di festa e di buoni annuntij: ne menano quello giorno in conuiti e piaceri; e seguendo il costume loro anticho, mādano l'un l'altro presenti: iquali i Romani chiamano Saturnalitij: perche a quel tempo si celebrauano i Saturnali, & i Greci, Apophoreti. Questa usanza la posi io in uersi questo anno passato: perciò che hauendo prima parlato a Christo, seguo in questo modo.

E celebrando il tuo santo Natale,
Cantiamo le lodi tue otto dì intieri;
E quanto, che ciascun piu puote e uale
A gli suoi amici ueri
Manda di quel, ch'esser piu grato speri;
Imitando Signor te, c'humilmente,
Ti presentaro i Maggi d'Oriente.

Nella Epiphania poi del Signore in ogni casa si fa una pizza di farina, mele, zinzibere, pepe; e fanno tra loro il Re a questo modo, le mogli fa la pizza, e nello ammassarla ui pone uno danaro dentro; e cottala, ue fa tāte parte, quanti sono in casa; & ciascuno si à la sua alla uentura: e si danno ancho le parti a Christo alla Madonna, & a i tre Maggi; lequali si danno poi per elemosina. Colui dunque, nella cui parte si troua il danaro, si fa per una uoce da tutti Re; e posto in una seggia a sedere, si leua con grande festa tre uolte in aere, esso tiene in mano un pezzo di macra; con la quale signa tre uolte uno segno di croce nella intempiatura de la camera, doue che sono: & queste croci poi s'hanno in gran riuerentia, perche credeno, che giouino a molti

mali. E quelle dodeci notti, che correno dal Natale alla Epiphania, non è quasi casa nella Franconia; pur che se habiti un puoco: nellaquale non si senta un grande odore d'incenso, e d'altre cose odorifere: imperoche eßi credeno, che quel fumigare cacci uia i mali spiriti, e le streghe. Ma a che modo que' tre di ultimi di carneuale, che uanno inanzi a quaresima, si paßino da i Franconi, non bisogna dirsi a chi sa, quale pazzie uolontarie & uniuersali tutta la Germania in que' giorni si faccia; perche in questo la Franconia non gli differisce: si mangia, e si beue; e si giuoca cosi d'ogni maniera alla libera; come se mai hauesse a toccare piu loro questa libertà; ò come se hauessero a morire tutti il dì seguente, e si uolessero satiare di tutte le cose allhora: ogn'uno s'ingegna di fare uedere qualche nuouo spettacolo, per dilettare il popolo: e per coprire la uergogna di quegli atti, si pongono maschere sul uiso: è chi si fa femina, chi si fa giouane, chi uecchio: e gli huomini si uesteno le ueste delle donne: e le dõne, quelle de gli huomini: e sono alcuni, che uogliono rappresentare e parere satiri, Demoni, e brutti animali: e si tingono il uiso di Minio, e d'inchiostro; e si fanno ancho brutti con laide e contrafatte uesti; alcuni altri si pongono a gire ignudi, & imitano i Luperchi, che usorono gia in Roma; da iquali io mi penso, che questo costume d'impazzire a questo modo ogni anno, ne sia uenuto a noi: perche non è molto diuerso questo giuoco, da quello: che nella solennità de i Lupercali, si faceua in Roma da giouani nobilißimi: che ignudi, e col uolto imbrattato di sangue e di lutto n'andauano errando per la città,
hor

hor quà, hor là, battendo con certe ſcoreggiate, ch'eſſi portauano in mano, chiunque incontrauano: il che da noſtri ſi fa con una ſacchietta di cenere. Ma il primo dì di quareſima poi, nella maggior parte de i luochi della Saſſonia ſi fa queſto, che tutte le uergini, c'hanno fatte le tante ballate e feſte ne' giorni inanzi, uengono a ridurſi inſieme da i giouani, e ſopra un carro ſono menate ad un fiume ò ad un lago, co' pifferi inanzi aſſiſi ſul carro; ma perche ſe lo facciano, nol ſo: ſe non forſe, perche uogliono a queſto modo purgarſi delle pazzie tante, c'hanno fatte ne' giorni di feſta contra il precetto di douerli paſſare ſantamente, & in honore d'Iddio. Nel mezzo di quareſima poi, quando la chieſa ci inuita a far feſta: nella patria mia i giouani fanno di ſtrame e di paglia la imagine della Morte: e poi appiccatala ad una pertica, la portano gridando per gli borghi uicini: e da alcuni ſe gli fa carezze e ſe gli donano biſelli, pereſecche, e latte, coſe che ſi ſogliono mangiare in que' giorni; e coſi ne la rimandano carica di queſti doni a caſa: ma da alcuni altri, perche pare loro, che ſia prenuntia di male, non ſolo non ſi riceue con carezze; ma con l'arme in mano, e con uergogna la cacciano da i confini loro. A queſto tempo medeſimo ſi coſtuma queſta altra coſa; ſi toglie una uecchia ruota tonda di legno; e s'inteſſe di ſtrame e di paglia tutta: e la portano i giouani in un monte altiſſimo: e dopò molti giuochi e feſte, che eſſi ui fanno per tutto il giorno: pur che 'l freddo non gli impediſca; uerſo la ſera u'attaccano il fuoco: e coſi ardente la buttano giu a farla cadere rotando in una ualle, che gli è ſotto; e pare certo una coſa ſtu-

pēda a uedere : in tanto , che molti che non lo ſappiano , ſi penſano che caſchi dal cielo il Sole , ò la Luna . Nella Paſca poi ſi fanno certe pizze ben contie e ſaporoſe : a queſte poi da qualche ricchꝰ ſono propoſte p premio, alle uolte una; alle uolte due : una a giouani l'altra alle giouani, che corrano in certo prato poco inãzi ſera:e quiui ſi fa grande adunanza d'huomini a uedere correre . Nelle conſecrationi delle chieſe parrocchiali loro, che ne fanno ogni anno la feſta,con conuiti e ſpaſſi per tutte le uille : ne uengono i giouani da gli altri luoghi,armati e col tamburro inanzi, come s'andaſſero à uedere le feſte de gli huomini : e non a uiſitare le chieſe d'Iddio ; e ſpeſſo trouano brighe , ò eſſi da ſe l'attaccano : e ne tornano molte uolte con la teſta rotta . In quei tre giorni,che ſi celebrano p tutta la Chriſtianità le letanie maggiori, in molti luochi della Franconia, conuengono inſieme molti crociſiſſi, e confratanze, parrocchia, per parrocchia;e nelle chieſe,doue giungono,cantano ogni coro da per ſe le ſue melodie;e ui uanno le fanciulle , & i giouani ornati quanto piu può e ſa ciaſcuno : e tutti con ghirlande uerdi in teſta:e con un baſtone di ſalce in mano. I ſacerdoti delle chieſe aſcoltano intentamente tutti : & à quelli che par loro , c'habbino piu dolcemente cantato , donano alcuni uaſi di uino . Nel tempo poi di Paſca roſata , quaſi per tutto ſi oſſerua queſto , che ſi ragunano inſieme tutti quelli , c'hanno caualli , ò che ſe gli poſſono fare impreſtare,et accompagnano il Corpus Domini,che è portato da un ſacerdote, ch'anchora eſſo ua a cauallo appeſo al collo inanzi al petto : e caualcanõ tutto il ter-

ritorio

ritorio loro cantando: e pregando Iddio, che uoglia cō-
seruare tutte le lor uittouaglie da ogni calamità. Il gior
no di ſanto Vrbano, pongono i lauoratori delle ui-
gne nel mezzo della piazza, ò in altro loco publico
una tauola con mantilli: e touaglie nette: e la adorna
no di frondi, e di molte herbe odorifere, e ſopra ui pon
gono la ſtatua del beato Vrbano pontefice: laquale ſta
tua, ſe il dì ua ſereno, la coronano largamente aſpergen
dola di uino: e l'honorano molto: ma ſel tempo fuſſe
pioggioſo, non ſolo non gli fanno queſto honore, ma la
buttano nel fango; e la bagnano tutta con acqua; per-
che eſſi ſi perſuadeno, che come uadi quel dì, ò buono ò
triſto, coſi habbia a gire l'entrata del uino: per ſtare
allhora le uiti ſul fiorire. Nella notte di San Giouanni
Battiſta, quaſi per tutti i luoghi della Germania, ſi fan-
no certi fuochi nel publico; doue maſchi e femine; uec-
chi e giouani conuengono inſieme: e ui ballano e canta-
no intorno con gran feſta, & oſſeruano anco molte al-
tre ſuperſtitioni in quella notte, uanno ghirlandati d'ar
temiſia, e di uerbena: e portano in mano certi fiori, chè
eſſi chiamano ſproni militari, perche ſon fatti, come
uno ſprone: ne riguardano il fuoco, ſe non per mezzo
di queſti fiori, credendo, che a fare a queſto modo, ſe
gli uengano a conſeruare gli occhi da ogni male per tut
to l'anno: e nel partirſi di là buttano quelle herbe, di
che erano centi nel fuoco, e dicono uadane e bruſciſi
con queſte ogni diſgratia mia. Fuora del caſtello, ch'è
nel monte che ſopraſtà alla città d'Herbipoli, i corteg-
giani del Veſcouo fanno ancho il fuoco; e tirano mol-
ti fulguri uolanti con cert'arte e deſtrezza per l'aere;
che

che ne uanno insin sopra il fiume Mogano, quelli, che non l'hanno piu uista mai pensano che e siano dragoni di fuoco, che uolino: à quel tempo medesimo si fanno certe pignate di creta busiate per tutto; le fanciulle le compran, e l'ornano di frondi di rose rosse; e ui pongon dentro il lume, e l'attaccano nelle cime delle lor case in uece di lucerna. A quel tempo i giouani portano dalle uille gli arbori delle pigne intieri, e tagliati i rametti di basso, empiano, & ornano quel di sopra di specchi, di uitri, di ghirlande, e d'altre ciancie lucenti; e poi piãtano in terra questo arbore, e lo lasciano stare a quel modo tutta l'Estate. L'Autunno, quando sono già mature l'uue, non può niuno uendemiare senza licentia di quelli à chi tocca la decima; perche non uendemia uno hoggi, l'altro dimane, ma tutte le uigne, che sono in un colle, in uno, ò in duo dì sono uendemiate tutte; e si fa intendere quando s'ha da uendemiare in un luoco: e quando in un'altro: le decime si raccolgono nelle ualli che sono sotto le uigne, e chi fusse negligente, non uendemiasse con gli altri a tempo; è tenuto portare a sue spesse la decima nel palemento. In Herbipoli, perche si sono accorti, mi credo, che nel dare le decime fraudano, si pone un giouane soprastante a tutte le uendemie; e d'ogni diece cesti d'uua, se ne da a costui uno. Hor finite le uendemie, tutti i fanciulli s'adunano in un luoco insieme: e ciascuno di loro tiene in mano uno fascietto di strugli, e uerso il tardo la sera le allumano: e le portano in mano come torchi accesi, e cosi entran nella città cantando, e si credeno con questa usanza purgare lo Autunno: e brucciarlo. Nella Franconia il dì di San

Martino,

Martino, e di San Nicola, che sono loro auuocati, si fanno gran solennitati, e gran feste: imperò diuersamente; perche la festa di San Nicola si fa nelle Chiese e sopra gli altari; ma quella di San Martino si fa a tauola, e ne' conuiti. Non è niuno per tutto'l paese, cosi pouero, niuno cosi auaro, che nella festa di San Martino non mangi bene, e beua meglio; & allhora ogni uno proua e fa prouare i suoi uini, che ancora non sono stati tocchi: si danno in questo dì in Herbipoli, & in molti altri luochi, elemosine assai di uino: si fanno in questo dì molti spettacoli publici: si pongono nel teatro duo, ò piu porci seluaggi, che s'ammazzino l'un l'altro co i denti; e poi diuideno questa carne, parte al popolo, parte al Gouernatore. Ma il dì di San Nicola i scolari eleggono fra se tre; uno che sia in luogo di Vescouo, gli altri di Diaconi: e questo Vescouo poi il dì di San Nicola è introdutto nella Chiesa solennemente da tutti gli altri scolari; e si stà con la mitria a gli officij diuini; & usciti poi di Chiesa, uanno a casa per casa cantando: e raccogliendo danari: e dicono che quella non è elemosina, ma un soccorso & uno aiuto al pouero Vescouo: la uigilia di questo santo, i padri inuitano i figliuoli a digiunare: dando loro ad intendere, che quelle coselle, che la notte si pongono loro nelle scarpe, lequali a questo effetto pongono sotto la tauola, uengono donate dalla liberalità di San Nicola, la donde i fanciulli con tanto desiderio degiunano, che; perche si teme che non faccia lor danno tanta astinentia; sono forzati da i padri loro a mangiare. E questi son hoggi i costumi de gli Franconi: e l'usanze, che hanno essi per tutto l'anno.

Della

Della Sueuia, e de' costumi antichi, e moderni de i Sueui. Cap. 16.

LA Sueuia, ch'è una prouincia della Germania, ha hoggi questi confini; ha da Oriente i Bauieri; da Occidente gli Alsatensi, et il Rheno; da Mezzo dì ha l'Alpe: e la Franconia da Tramontana, fu detta Sueuia da que' popoli Sueui, che uennero da quella parte della Scithia, che è hoggi la Liuonia, e la Prusia, e ferono quì stanza, come uuole Sabellico: e come par che Lucano affermi, quando dice. E le genti di Sueuia a terra pone. Venutene dall'ultimo Aquilone: fu prima la Sueuia chiamata Alemagna dal lago Lemanno, che si chiama ancho Lausamense, & hoggi è detta lo Zanne; la Sueuia è l'ultima parte di tutta la Germania, & è bagnata dal Rheno e dal Dãnubio famosissimi fiumi; l'uno de i quali con poco scorso ne ua uerso Occidente a mescolarsi con l'Oceano; l'altro al contrario uolto uerso Oriente passa infiniti geli; e finalmente si mescola con Ponto, che è il mare Maggiore: il paese della Sueuia è parte in piano, e parte in monti. Il suo territorio è fertilissimo, e si coltiua tutto, fuora che doue è o lago, o selua, o monte. V'ha molti boschi: e però u'ha molte caccie e d'augelli e di fiere; e grasso di uittouaglie, e di bestiame; ha molte ualli piaceuoli: e molti fiumi, che tutti ne uanno nel Rheno e nel Dãnubio. Ha tutto il paese bonissimo e salutifero aere; ha bellissime città, castella, e uille, con bellissimi & alti castelli forti, e naturalmente e con l'arte, et è ornato di bellissimi

ſimi e ricchiſſimi Tempij in honore d'Iddio; e di Conuenti, e Monaſterij tanto di donne, come d'huomini, di uarij ordini; e di Baſiliche, e Chieſe parrocchiali. Preſſo a i monti ſi caua il ferro, l'argento, & altri metalli: il paeſe è popoloſo; e le genti ſono gagliarde, ualoroſe, & ardite: e di guerra; e di belliſſima ſtatura, cō capelli biondi, il uiſo aggratiato e bello: uno ingegno ſingulare, in tanto che da Plutarcho è ſtata chiamata la Sueuia, la miglior parte di tutta la Germania: ſi ſcriue eſſer tanto creſciuta la gloria di queſte genti, che ne uennero a tanto, che per piu d'un ſecolo ottēnero la Monarchia del mondo con l'armi in mano, e col ualor loro, ma priuata poi de i ſuoi Prencipi, ò per iniquità di fortuna, ò per loro dapocaggine, mancò di ſorte, che non par c'habbi piu non dico da potere ſtendere la fama ſua, come già, ma nè ancho da conſeruarla. Della Sueuia ſcriue Giulio Ceſare nel quarto Commentario a queſto modo. Le gēti della Sueuia ſon aſſai piu bellicoſe, che tutto il reſto della Germania: ſi dice, che hanno cento uille, dalle quali cauano ogni anno mille huomini da combattere, e gli mandano fuora de i confini loro a fare guerra a i conuicini, e quelli che rimangono in caſa, hanno cura di dare a manigiare a ſe; & a loro, e queſti poi l'anno ſeguente eſcono alla guerra, e quelli ritornano alla cura famigliare, e coſi non ſi uiene a laſciare ne l'agricultura, ne l'arte del guerreggiare; e non hanno coſtoro terreno priuato, ò ſeparato da gli altri, ne poſſono ſtare piu che uno anno in un luogo per ſtanza: non hanno molto grano, ma ſi bene molto latte, e molti beſtiami; ſono gran cacciatori, e pō,

ſi per la maniera del mangiare, che eſſi fanno, ſi per lo continuo eſſercitio, ſi ancho per la libertà del uiuere; per che non ſono a niuno eſſercitio additi; ſi conſeruano le forze, e ne uengono ad eſſer le genti di bella ſtatura e fattezza di corpo; e ſi ſono talmente aſſuefatti alle fatiche, che uiuendo ſotto un cielo frigidiſſimo, non ueſteno altro che pelle; lequali per eſſer picciole; ne uiene a reſtare la maggior parte del corpo ingnuda: ſi lauano ne fiumi: uanno da loro i mercadanti foraſtieri, non per uéderli alcuna coſa, ma per comprarne quello, che eſſi hanno acquiſtato nelle guerre. E di piu non uogliono queſte genti, ne apprezzano quelli belli caualli, che hanno i Frãceſi, e che compran grandiſſimo prezzo; ma ſi ſerueno di quelli che naſcono appreſſo di loro; tutto che ſiano brutti e malfatti; ma gli fanno con l'eſſercitio continuo diuentare d'una fatica mirabile. Nelle zuffe trouandoſi a cauallo, ſmontano ſpeſſo, e combatteno a piedi, e perche gli hanno inſegnato di non partirſi un paſſo dal luoco, doue gli laſciano, quando uedeno il biſogno, ritorna ciaſcuno a caualcare il ſuo, che l'aſpetta, e non ſi muoue. E tengono coſa dishoneſta e poltrona, ne che ſi ſia altra piu contra i coſtumi loro, che l'uſare le ſelle nel caualcare; onde quanto ſi uoglia pochi di loro hanno ardire di affrontare qual ſi uoglia numero di gente che caualchino caualli inſellati. Non uogliono per niente che ſe gli porti niuno a uendere per che penſano, che non ſia coſa, che faccia piu molli e piu effeminati gli animi de gli huomini, e piu alieni dalla fatica, che'l uino. Si tiene a lode publica appreſſo di loro l'eſſere dopò i confini loro, molto terreno inculto,

e ſenza

e senza possessori; nolendo significare per questo, che molte città insieme non possono sostenere il ualor loro: il perche si dice, che da una parte la Sueuia da seicento miglia di terreno sono incolte, e senza habitatori; questo è quello, che ne scriue Cesare. Ma Cornelio Tacito, doue e parla della Germania, e de' costumi di quel paese, dice cosi di questi Sueui. La maggior parte della Germania è partita in piu Prouincie, che ciascuna ha il proprio suo nome; auuegna che in commune siano tutti chiamati Sueui: è grande ornamento a queste genti l'intrecciarsi & annodarsi i capelli: a questo si conoscono i Sueui da gli altri Germani, e cosi si conoscono ancho gli huomini liberi della Sueuia da i lor serui: e benche altroue, ò per parentado, c'habbiano co' Sueui, ò per imitarli: usino questa foggia, non però passa la giouentù; ma i Sueui insino alla uecchiezza il costumano: e spesso gli legano su nella cima della testa, & i Prencipi l'usano piu magnificamente. A certo tempo determinato conuengono insieme gli Ambasciatori di tutti i popoli che son d'un medesimo sangue in una selua consegrata da gli Auguri de gli antichi loro, e dalla anticha riuerenza: e ui fanno il sacrificio col sangue d'uno huomo: questi son certi costumi barbari, & horrendi, e u'hanno a questo luoco uno altro rispetto, che niuno u'entra, se non ligato, a dimostrare, che iui ua humile, e soggetto alla deità, che in quel luoco dimora; e se perauentura cadesse giu in terra; non è lecito di leuarlo su in piè: ma il uolgeno a guisa d'una botte, fin che è fuora della selua, e tutta la superstitione loro ua là, che essi uogliono inferi-

re,

re, che il principio loro è di questo luoco, & iui è Id-
dio Signor del tutto; a cui tutte le altre cose obbedisco-
no: una parte ancho de' Sueui, come il medesimo Ta-
cito dice, fa sacrificij alla Dea Iside: tutte l'altre cose
son commune a i Sueui con gli Germani. Ma non so-
lo appresso i Sueui; che etiandio appresso tutte le gen-
ti sono hoggi mutate l'usanze & i costumi, e (quello
che ha da dolerci) quasi in peggio ogni cosa; perche
i primi de i Sueui hoggidì quasi tutti attendono alla
mercantia: fanno molti di loro una compagnia insie
me: e posta da ogn'uno una certa somma di danari, com
prano non solo aromati, sete, et altre cose di prezzo, che
uengono a noi da paesi remotißimi, e d'oltra mare: ma
comprano anco certe cose uili; come sono anco, detali,
occhiali, specchi, netta orecchie, popate, & altre simili
cose uili. Comprano anco inanzi il tempo i uini, & i gra
ni; il che non è da lodare per niente, per esser dannoso
non meno a i lauoratori istessi della terra, che a tutto il
paese, perche i poueretti uendeno per bisogno inanzi
il tempo a queste Harpie, piu tosto che mercadanti,
quelle cose, che poi a tempo di necessità: le ricompra-
no da quelli istessi il doppio: & il pouero paese non puo
da i conuicini comprarsi ciò, che li fa bisogno, che l'ha-
ueria a miglior prezzo: ma bisogna che lo compri da
questi mercanti ò in Stutguardia, ò altroue, doue essi
fanno i mercati, e tengono le lor mercantie: merce de
Prencipi auari, da' quali s'impetra una cosi ingiusta
cosa, per mezzo di beueraggi poltroni: imperò non fan
no i mercadanti istessi le facende; perche tengono i lor
fattori communi; che uenduta la mercantia, rendono
fide

fidel conto a padroni, e del capitale, e del guadagno. In Sueuia il maggiore artificio de' priuati è il filare il lino: in tanto che in alcuni luochi del paese l'inuerno non solo le donne, e le fanciulle, ma i giouani, e gli huomini istessi si ueggon con la rocca, e col fuso in mano, e fanno una certa sorte di tele, doue u'intessено de' bambicini sottili; & essi in lor lingua la dicon Pargath, e fanno un'altra testura tutta di lino, ch'essi chiamano Golsch. Ritrouo che appresso solamente gli Vlmensi, si caua ogni anno del l'una maniera, e dell'altra di tela cento milia ducati, dal che si puo fare congiettura, quanta gran somma: e quasi incredibile, si caui da tutto'l paese. Queste tele si portano a remotissime contrade, e massimamente due uolte l'anno al mercato Franconafordense, donde non si puo pensare l'entrata & il guadagno, che ne riportano i Sueui. Ma perche sempre con le cose buone ui sono mescolate le catti ue, e non è cosa, che sia del tutto intiera bona; sono i Sue- ui inchinati mirabilmente alla libidine: e sono le donne loro facilmente pieghеuoli, e troppo cortesi alle uoglie de gli huomini; in tanto che come l'un sesso e l'altro troppo presto erra; cosi troppo tardamente s'accorge dello error suo. Io penso ch'assai gli spinga a questo uitio; il non esser- ne puniti da' superiori, gli adulteri publici, i fornicatori e gli assassini; come ancho si fa nell'altre prouincie della Ger mania: onde n'è nato il prouerbio, che la Sueuia sola ba- sta a dare abbondantemente a tutta la Germania, putta- ne, come la Franconia, assassini, e mendichi: la Boemia, he retici: la Bauiera, ladri: l'Heluetia manigoldi, e ruffiani: la Sassonia beuitori: la Frisia e la Vuestualia, mancatori di se: & il Rheno giottoni.

Della Bauiera, e della Carinthia, e delle loro antiche leggi, e de' costumi lor d'hoggidì. Cap. XVII.

LA Bauaria, che è hoggi detta Bauiera: è prouincia della Germania detta cosi da gli Auari reliquie de gli Hunni, i quali cacciatine i Norici, ui posero essi le stanze, perche posta solamente una B al nome loro, furo detti Bauari: si è detta anco Boiaria da i Boi popoli della Lombardia, che ui dimorarono alcun tempo: e fu già quel c'hoggi chiamano Norimberga, detto anticamente Norico; i suoi confini sono questi. Dalla parte d'Oriente ha l'Vngaria; da Occidente la Sueuia; dal mezzo giorno Italia; dal Settentrione la Franconia, e la Boemia: è bagnata dal Danubio, che uiene dalla Sueuia; Contiene in se l'Austria, la Stiria, e la Carinthia: per hauer la medesima lingua, e t i medesimi costumi tutti, e si contentaro un tempo de i confini di Noremburg. Il beato Lucio Re di Bertagna fu il primo, che insegnò loro la fede Christiana; dopò fu santo Roberto, e poi finalmente fu Bonifacio Arciuescouo di Moguntia. Tutta la Bauiera si diuide in quattro Vescouadi, Saltzburgense, Patauiēse, Phrisingense, e Ratisponense. Non è prouincia alcuna in tutta la Germania; c'habbia piu illustre, e piu culte città, che la Bauiera. La città Metrapolitana è principale di tutto il paese, e Saltzburga; laquale si tiene che fusse anticamente Iuuania: la residentia del Re fu già a Schiren; hoggi è a Monachio; inanzi che fusse questo paese ridotto in prouincia insino al tempo di Arnolpho Imperatore, fu gouernato

nato dal proprio Re, ilquale chiamarono Cacanno, si co-
me i Parthi chiamarono Arsace il loro, e gli Egittij Tolo
meo. Ma hoggi da quello Imperatore in quà, ha il Duca
suo; ilquale s'è eletto per un gran tempo della famiglia so
la de gli Agilosingi. I costumi, et il modo del uiuer di que
le genti; si possono comprendere dalle leggi, c'hebbero
quando tolsero la fede Christiana. Serà adunque bene ri-
cordarne alcuna, perche si ueggano piu apertamente le lo
ro usanze: le loro leggi sono queste. Vn'huomo libero farà
stabile è ferma la uolontà sua con una poliza di sua mano:
e con sei testimonij, che si sottoscriuano di mano loro; chi
uorrà donare alla Chiesa, o uille, o terra, o schiaui, o altra
cosa, ponga sopra l'altare, in presentia del Sacerdote, una
carta, doue sia scritta questa donatione, e non potrà egli
piu mai, ne gli heredi suoi ripetere, eccetto se la Chiesa si
cõtentasse. E la difensione delle cose Ecclesiastiche si trat
ti appresso del Vescouo. Chiunque dannegiarà la Chiesa, o
le cose sue: incorra nel giudicio del grande Iddio, e nella
offesa della santa Chiesa, e sia costretto o dal Re, o dal Prẽ
cipe, alla restitutione, e per pena paghi tre oncie d'oro. Se
alcuno che neghi una cosa, ne si possa altramente sapere
la uerità; sia costretto a giurarne innanzi l'altare in pre-
sentia del popolo, e del Sacerdote. Chi indurrà a fug-
girsene un seruo, o serua; sia forzati a far che ritornino;
e fra tanto dia un statico in pegno: e per pena paghi quin
deci soldi. Se un seruo brucierà le cose della Chiesa oc-
cultamente, se gli tagli la mano; e se gli cauino gli occhi;
accioche nõ uegga piu nell'auenire di poterne fare altre-
tanto; et il padrone paghi tutto quello che serà stato dãni
ficato nell'incendio. Ma se serà libero huomo, colui che ui

attaccarà il fuoco; sia tenuto a rifare di nuouo ogni cosa, e paghi di pena per la sua temerità sessanta soldi; e s'egli il negasse, sia obligato a giurarne innanzi l'altare in presentia del Capellano della Chiesa, che a riceuuto il danno, cō le mani sopra l'Euāgelio sacro, nominādo gli uintiquattro sacramentali. Sia sicuro chiūque si saluerà nelle Chiese: e non sia lecito al patrone cauarne per forza il seruo, che ui fuggirà, ò farli dispiacere alcuno; chi contrauerrà, sia astretto dal Giudice a pagar alla Chiesa quaranta soldi. Colui, che farà dispiacere a chi ha gli ordini minori; paghi il doppio di quello, che pagano i disobedienti. E chi dispiacerà a chi ha gli ordini maggiori, paghi a tre uolte. Chi ammazzerà un Sacerdote, paghi trecento soldi d'oro. Chi un Diacono ducento, a quella Chiesa, doue sono ministri; e non hauendo da pagare, habbi a seruire esso la moglie, & i figli tanto che sia sodisfatta la somma della pena. Non sia chi dispiaccia al Vescouo, anchora, che esso fusse spiaceuole uerso gli altri. Ma s'è si trouerà ò in caso d'homicidio, ò di fornicatione, ò di qualche congiura con gli nemici, sia fatto conuenire innanzi al Re, ò al Duca, ò al popolo. Ma s'intrometterà gli nemici nella prouincia, ò se uorrà abbattere, e mandare per terra coloro, che esso deuria aiutare, sia deposto della dignità sua, ò sia mandato in esilio. Chiūque si toglierà per moglie una Monica toltala dal Monastero, perche egli è contrauenuto alle leggi Ecclesiastiche, sia tenuto a restituirla, & il Vescouo cō l'aiuto del Duca la ritorni a poner di nuouo nel Monastero ò uoglia, ò nò, et ò forzino colui ad emēdarsi d'un tanto errore, ò lo facciano bandito del paese. Non sia lecito a Preti, ne a Diaconi, tenere in casa donna che non

sia

sia sua parente; acciochè non uenghi ad imbrattaruisi, e faccia indignamente poi il sacrificio a Dio. Onde il popolo n'habbia a patire poi la pena. Le cause de' Sacerdoti, e de gli altri Chierici si ueggano solamente da i Vescoui secondo i loro Canoni. I lauoratori della terra paghino ogn'anno alla Chiesa le decime di tutte quelle cose, che si hanno; di diece tomoli, uno di diece legni, uno di diece cupi d'ape, uno quattro polli, e quindeci oua per gallina: e siano tenuti a portare legna, pietre, e calcie p gli edificij delle Chiese: ma nō sia però aggrauato niuno sopra le forze sue. Chi serà traditore al Duca: ò chiamerà gli nemici nel paese: ò tradirà qualche città: hauendo tre testimonij contra, sia in potestà del Duca, e si confischino i suoi beni: ma perche non ne uenghi a perire alcuno per inuidia, possa, uolendo, combattere a colpo a colpo con uno de i testimonij, e uincendo resti assoluto. Chi farà morire il Duca suo; mora anch'esso, & i suoi beni si publichino in sempiterno. Colui che serà capo d'un tumulto, ò d'una riuolta contra al Duca, paghi al Duca seicento soldi: gli altri riuoltosi ne paghino solamente ducento. Quando si ua alla guerra, non sia chi toglia brighe, ne per puttane, ne per gli alloggiamenti, ne medesimamēte per legna ò strame, ma ne toglia ciascuno, quanto è il bisogno suo; e niuno il uieti, e chi cō trafacesse, sia sottoposto alla disciplina dell'inimico, ò riceua cinquanta zotte, in presentia del suo Colonnello. Habbia diligente cura il Capitano della compagnia sua; niuno dannifichi allo nemico, senza uolere del Duca; altramente se per sua negligentia si farà il contrario; esso paghi: se serà huomo libero colui, che hauerà fatto il

danno, paghi quaranta soldi, e restituisca il danno, ò la ua luta di esso: ma se serà seruo, perda la uita, & il padron suo, perche non gliele uietò, paghi per lui. Chi rubberà qualche cosa nell'essercito, e trouerà esser cosi, essendo seruo, perda le mani, e sia tenuto il padrone a restituire: essendo huomo libero, restituisca, e paghi di piu quaranta soldi. S'uno ammazzerà un'altro per comandamento del Re ò del Duca: sia tenuto il Re, ò il Duca, che gliele comandò, a difensare lui, & i suoi figli; e se morirà per caso il Re, o il Duca inanzi che colui sia difeso, sia tenuto colui, che succederà a togliere questa protettione. Se un Duca serà contumace e rebelle, e non farà conto de i comandamenti del Re, sia totalmente priuato del Ducato: e sappia hauer persa ogni speranza di salute per sempre. Se un figliuolo di un Duca pazzarello e superbo, e mal consigliato cercherà di leuare il principato al padre; pure che il padre possa anchor tenere residentia, reggere uno essercito, e che possi caualcare, e portare l'armi in dosso: e che non sia ne sordo, ne cieco, e che possa ben fare esequire quello, che se gli comanda dal Re: sia questo tale figlio esheredato, o mandato in perpetuo essilio; per che ha peccato troppo grauemēte contra il padre, secon do il tenore d'ogni legge. Chi o per temerità o per ebrietà, susciterà qualche scandalo o rumore nel palazzo del Duca, sia obligato a satisfare a tutto'l male, che ne segue; e di quaranta soldi, & essendo seruo, perda la mano. Chi toglierà dal palazzo del Duca qualche cosa; e per una sola notte la terrà ascosta; perche ha fatto il furto, & è ladro; paghi al publico quindeci soldi, perche la casa del

Duca

Duca si intende casa publica. Chi non obedirà al Duca; paghi quindeci soldi, e faccia ancho quello che gli fu comandato che e' facesse. Ogni quindeci dì si ragunino insieme tutti gli huomini liberi in tutti i contadi del paese; perche s'esequisca ogni uolere del Duca: chi non uerrà, paghi quindeci soldi. Il Giudice debbia hauer sempre appresso di se il libro delle leggi; mediante il quale habbia a giudicare rettamente ogni causa. Non debbia il Giudice hauer rispetto ne a persona, ne a presenti; ma giudicando rettamente, habbia la nona parte della compositione: giudicando male, sia obbligato a pagare il doppio di quello che esso hauerà sententiato in contrario: e di piu, per pena quaranta soldi. La morte del Duca si componga nuouecento e sessanta soldi alla casa sua ò al Re: e per lo padre del Duca, se ne paghin seicento: auuertendo, che sempre si paghi il terzo piu per la morte del Duca, che non si paga per quelle de i padri loro. Gli Agilolphingi, della stirpe de i quali si crea perpetuamente il Duca, habbiano a quattro doppi la compositione: ma l'habbiano doppia gli Huosi, i Trozzi, i Sagani, gli Habilingi, gli Aennoni, che sono primi dopò gli Agilolphingi. Chiunque ammazzarà uno huomo libero, paghi alla casa del morto, o al Re, cento e sessanta quattro soldi. Chi cauerà uno occhio, o taglierà una mano, o un piede, paghi quaranta soldi: se'l farà zoppo, solamente dodici soldi: se lo stroppierà, paghi uenti soldi; ma semplice ferita tre soldi: un dente molare dodeci: ogni altro dente sei. Si uieta principalmēte che non si dispiaccia a niuno modo a forastieri: chi contrauerrà, paghi

il doppio di quello che si farebbe d'un cittadino: e paghi al fischo cento, e sessanta soldi: e se l'occiderà, paghi cento soldi d'oro. S'un seruo molesterà, ò uenderà un libero, sia presẽtato al Giudice: e perda ò la mano, ò uno occhio; ne si lasci andare per niente, senza segnalato stroppio. I Liberti, che sono, quei liberi, che già furono in seruitù, paghino la metà manco che i liberi. Si uietano le nozze illecite: non sia dunque lecito tor per moglie ne la suocera, ne la nuora, ne la figliastra, ne la matregna, ne la figlia del fratre, ò della suore, ne la moglie del fratre, ne la sorella della moglie, ne i fratelli consobrini possano apparentare fra loro: chi contrauerrà, perda ciò c'ha, e si confischi alla corte. Chi faticherà, & opererà le feste, & essendo ammonito una uolta e due non resterà di operare, habbia cinquanta zotte buone; e se non resterà anchor per questo; perda la terza parte delle robbe sue; e se la terza uolta ritornerà ad operare, perda la libertà, sia seruo per tutta la uita sua colui, che non ha uoluto esser libero il dì delle feste. Sel seruo operarà nella festa, sia battuto molto bene, e perseuerando, se gli mozzi la mano. Il forastiero essendo ammonito, e pure operando nelle feste, paghi dodeci soldi. Chi farà seruo a forza un'huomo libero, o s'hauerà occupato la heredità, o le robbe d'altri, paghi quaranta soldi, e restituisca quello tutto, ch'egli haueua tolto. Chi serà trouato a giacere con la moglie d'altri, che sia donna libera sia tenuto a pagare al marito cento e sessanta soldi, & essendoui trouato, & ammazzato, suo danno; ne se ne paghi nulla. Chi si giacesse con donna libera senza marito, e non la uolesse poi torre per moglie, paghi dodici soldi. S'un seruo hauerà forzata una

donna

donna libera, sia tenuto il patrone a darlo a i parenti di quella donna, perche e' se ne tolgono la pena a lor posta, e possano farlo morire uolendo. Chi ruberà una uergine libera contra la uoglia di lei, e di parenti, paghi quaranta soldi, si serà liberà otto, se serà serua quattro. Vno huomo libero, chi licentiarà da se uia la moglie sua libera senza colpa di lei, paghi a i parenti di quella quaranta soldi, e ritorni la dote alla moglie, e ciò che ui fu mai dà lei portato in casa sua. S'un huomo libero, dopò che ha uerà disponsata, e data parola di matrimonio con una donna libera; la repudierà, e toglieranne un'altra: paghi uintiquattro soldi a i parenti della giouane repudiata: e giuri sopra dodici sacramentali, che esso non la manda uia per niuno male; ne per causa di lei, o di parenti: ma solo per l'amore grande che porta all'altra. chi si togliesse per se una giouane promessa ad altrui per moglie; la debbia restituire e pagare al marito cento e sessanta soldi. Quella donna, che darà qualche beuanda ad alcuna grauida per farla dolere: se serà serua, habbia ducento bastonate: se serà libera, sia fatta serua. S'una donna grauida serà percossa da alcuno; e si dolerà: se morrà, la donna, sia tenuto colui che la ha fatta morire, a quella pena, a che è tenuto un micidiale: se si morirà solamente la creatura nel uentre: se serà innanzi il tempo, che sia animata, paghi uinti soldi; se dopò che la creatura habbia l'anima, cinquanta uueregeldi, e tre soldi, & un tremisse. S'alcuno huomo libero ruberà nella corte del Duca, o nelle chiese, o ne' molini, o in altri luochi publichi, paghi a nuoue doppi della cosa tolta; & esso giuri della ualuta della cosa; ò uero uenga in campo a difensarne con l'arme in

me in mano. S'è trouato di notte un ladro nel furto, & è ammazzato suo danno. Chi persuaderà l'altrui seruo a rubare, o ad altro male; scouerta la cosa, sia esso condennato come ladro, a pagare nuoue uolte il ualore del furto o del danno, & il seruo restituisca quello che hauerà tolto; e di piu habbiasi publicamente ducento scorreggiate, & il patrone non ne habbia altro danno. Il ladro per qual si uoglia cosa, c'habbia rubbata, menato dinanzi al giudice, sia ben soggetto alla pena constituita dalla legge; ma non si faccia prima morire, che delle robbe sue non si faccia qualche compositione a chi haue hauuto il danno. Chi compra alcuna cosa nel paese: dimandi prima s'è cosa rubbata quella, o nò. Chi compra cose rubbate, sia tenuto a renderle al patrone, et a pagare al fisco dodeci soldi; laquale legge sia anchor contra quelli, che conseruano appresso di loro i furti. Niuno debbia accordarsi con un ladro, se non in presentia del giudice; e chil fa che'l giudice nol sappia, sia in quella colpa, che è il ladro. Quando si uiene in contentione de i termini e confini delle possessioni cerchinosi da quelli che uedeno le differentie loro: molto bene i termini, et i segni postiui anticamente, ne uaglia la lunga possessione contra la uerità trouata, mediante quelli termini, e que' segni. E quando non ui si trouasse alcun segno: e non potesse la cosa chiarirsi altramente, o per altra uia: finiscanola con l'arme in mano. Non debbia niuno ponere nuouo termine, o segno alcuno ne' territorij, senza consentimento dell'altra parte: e senza che ui siano testimonii per la uerità: se chi contrauerrà a questo, serà huomo libero; la pena siano sei soldi, se serà seruo habbia

uo habbia

uo habbia publicamente uinti scorreggiate. S'un huomo libero guasterà, o ruinerà all'altro, una siepe, o muro, pagherà tre soldi di pena, e rifarrà il danno. Chi guastasse una colonna, un traue, o altra simile cosa, tre soldi di pena, e la restitutione del danno. Se schiauasse alcuna pietra, o altra cosa, che fusse nello edificio; per ogn'una di quelle un soldo. Non sia lecito a niuno impegnare senza uolontà del Duca: e facendosi il contrario, il pegno sia subito restituito al patrone, e paghi al Duca quaranta soldi: e s'hauesse peggiorato il pegno, componasi al danno ad arbitrio del giudice. Chi mettesse il grano d'altri, già atto a mettersi: paghi sei soldi: e negandolo che non sia uero, sia obligato a giurarne solamente. Chi guastasse l'altrui biade con incanti, e malie, conuinto del maleficio, paghi dodici soldi, & habbia cura di nutricare per tutto l'anno la famiglia di colui che ha riceuuto il danno nelle biade: e gli renda altrettanto di quello, che n'ha perso; e negandolo, ne prouandoseli, giurine solennemente: o se difense con le arme in mano. Se alcuno hauerà prestato aiuto o conseglio a fuggirne alcun seruo o serua, paghi per quello dodeci soldi; e per questa sei, & sia tenuto ridurla al patrone; e negandolo, ne debbia giurare con solennità, e diffensarne con l'arme in mano. Niuno debbia ammazzare ne dannificare altramente l'animale d'altrui, che ritrouerà a dannificare nel suo: ma il ritenga appresso di se, fino a tanto che hauerà mostro, o al patrone de l'animale, o al uicino, il danno hauuto; e debbia misurare il luoco dannificato, con un'altro eguale, e che non habbia hauuto danno; e poi nel ricogliere il frutto; il patrone de l'animale sia tenuto a pagarli tutto quello

quello, che produrrà manco il luoco dannificato, di quello che non ha hauuto danno alcuno: e chi contrauenisse a questa legge, & ammazzasse, lo animale; habbiasi esso quello animale morto; e sia tenuto a darne uno altro eguale a quello, al patrone; e se gli cauerà uno occhio, sia tenuto a pagare al patrone, la terza parte di quello che serà estimato quello animale; e se gli taglierà la coda, ò l'orecchi, un soldo; se il corno, un tremisse. E se seranno fatte queste cose a dispetto del patrone, ò per odio, sia tenuto in questi casi a pagare il doppio. Chi guarda un cauallo ò un bue a pagamento: se' si more per colpa del guardiano, sia tenuto egli a restituirlo intieramente, e non habbia pagamento alcuno del suo seruitio: imperò giurando che non ui sia stata colpa sua, restituendo il corio, uenga assoluto. S'alcuno togliesse ò argento ò oro, ò ueste, ò altra cosa per uendere ò per guardare in casa sua, e uenisse ad attaccaruisi il fuoco: intanto, che si bruciassero con le altre sue robbe, non sia tenuto a niente, giurando però prima, che non se ne sia mai seruito. Chi sotto colore di aiutare a saluare le robbe da uno incendio, rubbasse qualche cosa, scoprendosi, paghi quattro uolte tanto, quanto uale la cosa tolta, e quello ancho, che uogliono di piu le leggi. Vna cosa che si litiga, non possa, ne debbia uendersi ne donare. La donna che re'sta uedoua e serua il letto del marito, habbia la possessione, e sia usufruttuaria d'ogni cosa, come uno de i figli: ma s'ella uuole rimaritarsi di nuouo, debbia quel dì medesimo che more il marito, uscirsi di quella casa con la dote, e con ogni altra sua cosa: & i figlì che restano

stano, si partino fra loro quella parte, c'haueria toccata alla madre, non maritandosi, come anco tutta la heredità. I figli posseggano le robbe del padre, ancor che nati da diuerse moglie: ma ciascuno le robbe della sua madre. Non sia herede il figlio della serua col figlio de la libera. S'alcuno morà senza figli; mentre che la sua moglie seruarà il letto uedouale, sia signora della mità di tutti i beni del morto: e l'altra mità sia de' piu stretti parenti di quello; eccetto se ci fusse il testamento in contrario: & accadendo a morire la donna, ò rimaritandosi, e se n'esca con le sue robbe solamente, e cõ quello che legitimamente gli tocca, e quella parte delle robbe del marito, che haueua: sia ancho de' parenti di quello. Morendo ò il marito, ò la moglie, e non trouandosi alcuno parente insino, al settimo grado, tutte le loro robbe siano del fisco, saluo sel testamento prouedesse in contrario, ò ci fusse donatione alcuna. Chi uende, togliasi il prezzo della cosa ch'è tra loro conuenuto: e faccia rata la uendita, ò conscrittura ò con testimonij, i quali ò duo, ò tre, ò piu che siano, bastano: la uendita non sia ferma e ualida, se non è uolontaria. Chi uende la cosa che non è sua, senza saperlo il patrone: sia obligato a restituirla, & a darneli di piu un'altra eguale: e se la cosa uenduta non si trouasse, ne si potesse hauere per niun conto: ne gli sia tenuto a rendere due altre simili, in uece di quella una. Chi ha dato il caparro, attenda quanto ha promesso (eccetto se non fussero amendue le parti contente di mutare parere) ò uero si perda il capparro dato: e paghi nondimeno quel anco, ch'è tenuto. Chi uende una cosa trista per buona, sia te-

nuto

nuto fra tre giorni ritorsela adietro: ò ueramente giuri di nõ hauer saputo il difetto della cosa, perche cosi uerrà ad essere ualida la uẽdita. Il seruo che si fa frãco con le cose sue proprie, e non con quello, che s'ha guadagnato cõ le robbe del patrone, scoprendosi la fraude sia restituito al padrone, perche non si troua il buono huomo hauer riceuuto il prezzo per lo seruo: ma la robba del seruo, ch'era pur sua. Tanto uaglia la commutatione delle cose, quanto le compre. Chi si ponerà in possessione del territorio, o d'un prato d'altri, con dire, ch'è suo: paghi sei soldi, & escane. Ne si debbi, ne si possa reprobare un testimonio, che sia stato menato per l'orecchia; eccetto se uolesse far testimonianza de uno huomo morto. E testificando alcuno in caso di morte d'huomo: e non credendoseli, combattendolo con l'arme in mano, e uincendo, segli debbia credere ottimamente. Quando sono piu testimonij, basti che giuri un solo, al quale tocchi per sorte: e dica ha tocco a me in sorte di fare quì testimonianza: e però, eccomi quì testimonio: cosi Iddio aiuti me, e colui, la mano del quale io tengo, che io sono stato menato per l'orecchia a fare fede, et a dire il uero nella presente causa: e datoli poi il giuramento in mano: giuri quello di che ha da far testimonianza. Ma ritrouãdosi hauer giurato il falso: restituita la causa: paghi dodeci soldi; ò mantegna con l'arme in mano l'innocentia sua: & accadendo, che nel duello mora l'uno di duo, colui ch'è stato indutto da l'altro ingiustamente a combattere, paghi solamente dodeci soldi. Chi leuasse un morto di sepoltura, e lo spogliasse, paghi a la casa del morto quaranta soldi; e quello ancho, che egli ha tol-

tolto di dosso al morto. Chi ammazzasse uno huomo libero ascostamenne, & il buttasse poi o in fiume, o altroue: priuandolo di sepoltura, e delle esequie debite; paghi prima quaranta soldi: e poi un ueregeldo. E chi trouasse nel lito del mare un corpo d'huomo morto; e di nuouo il rebutasse nell'acque, paghi uinti soldi, ma essendo seruo colui, che fusse ammazzato a questa guisa, & ascosto, paghi cento e ottanta soldi. Chi ammazzasse uno, e poi gli leuasse la ueste di dosso, paghi il doppio. Chi tagliasse ad un morto, alcun membro; per ogni membro paghi dodeci soldi. Se alcuno ritrouando un morto sopra la terra, gli darà per pietà sepoltura: perche non sia lacero dalle fiere, debbia hauere o da i parenti, o dal patrone, s'è fusse seruo, un soldo. Chi leuasse una barca d'altrui, dal luoco doue la troua: sia tenuto a restituircela sana, e salua; o s'ella si perdesse: una parte a quella. Ma se la leuasse dall'acque, e la nascondesse; & essendone dimandato negasse di saperlo, sia in quella colpa, che è un ladro. Chi ruberà un cane da cacciare: o renda quello istesso, o un'altro simile, e paghi sei soldi. Ma per un cane di pastori tre. A tutte queste leggi furono già obedienti i Bauari per molti anni & anni, & hora ancho ne seruano alcune. Sono genti diuotissime della fe Christiana; onde ne uanno a guisa di storni, a torme peregrinando per tutti i piu deuoti tempii, che sanno: ma ad Aquisgrano principalmente: ha il paese ancho duo luochi illustri, si per gli miracoli de' santi, come per la frequentia di pellegrini: sono, Santa Maria de Otinge, & il beato Vuolfgango. Non ha questo pae-

se, uite; se non da quella parte, che è piu uolta à mezzo dì. Vi sono molti boschi, e molti monti, e ui è tanta copia di porci; credo per le molte ghiande, e pomi seluatichi, che ui sono: che come l'Vngaria dà buoi, cosi questa parte dà abondantemente all'altre parti d'Europa, porci, e le genti istesse sono di cosi porcigni costumi, che comparandoli col resto della Germania, assai debitamente pare, che gli conuenga questo nome di Barbari. Hanno duo uitij eccellenti piu che tutti gli altri; perche non hanno niuna cortesia del mondo con forastieri: e son ladri singulari. Il uestire loro piu è di colore blauo, e portano piu uolentieri stiualetti, che calze.

Della Carinthia, e la Stiria. Cap. XVIII.

Confina con la Bauaria dalla parte d'Austria, e la Carinthia, e la Stiria. La Carinthia è una regione posta su ne' monti; gionta da Oriente co' popoli Carni in Italia, che è hoggi il Friolo; da l'Occidente e dal mezzo dì con la Stiria, e confina con l'Alpe d'Italia dalla banda del Friolo. Vi sono molte ualli, e colli, che producono del grano: molti laghi, e molti fiumi, tra i quali Drauo è il maggiore: ilquale passa per la Stiria e per la Pannonia, e ne ua nel Danubio, e non è minore del fiume Sauo. Sono queste genti sotto l'Arciduca d'Austria: ogni uolta che'l nuouo Prencipe entra in possessione dello stato, si fa una solennità inaudita. Poco lontano alla terra di San Vito in una ampia ualle, si ueggono alcuni uestigij de una città ruinata, dallaquale per la antichità non si sa il suo nome; e qui presso in certe belle pratarie ui è una

pietra

pietra di marmo ficcata in terra. Hor ogni uolta che si fa la creatione del nuouo Duca, un uillano, alquale tocca per successione questa dignità, monta su questa pietra: hauendo da man dritta una uacca pregna negra, e da man manca una caualla brutta, magra, e tutto il popolo gli è intorno, con tutte le genti del Contado. Hora il Duca ne uiene a ritrouare costui, accompagnato da gran numero di Baroni, e con la insegna della dignità inanzi: e tutti uanno in ordine eccellentemente; fuora che colui, che è per essere Duca; ilquale uestito d'una ueste rustica; con un cappello in testa e con un bastone in mano, e scarpe di pastore in pie: pare piu presto un pastore, ch'un Prencipe. Come colui, ch'è sopra la pietra uede uenire costui, comincia a gridare in lingua Schiauona (percio che i Carinthij sono schiauoni) chi è costui, che ne uiene cosi superbamente? e rispondendo la moltitudine che gli è intorno, ch'egli è il Prencipe del Paese: soggiunge egli, è egli giusto nel giudicare? cerca egli la salute della patria? è egli huomo libero? è egli degno di questa dignità? e buono, e catholico christiano? si risponde allhora da tutti; e certo, e sera: ritorna egli allhora di nuouo a dire. Vorrei io intendere a che modo mi cauerà egli di su questa pietra: risponde allhora il maestro di casa del Duca, e ti si paghera questo luoco sessanta danari, e ti si daranno queste bestie (egli mostra allhora la uacca, e la giumenta magra) e seranno tue le uesti, che si spoglierà il Duca: e serai tu con la famiglia tua franco & esente da ogni pagamento. Detto questo, il uillano percuote leggiermente con mano la guancia del

Duca, e gli ricorda e comanda, ch'egli habbia ad esser
buon giudice e giusto; e toltosi il premio offertoli, gli ce
de il luoco. Allhora monta il Prencipe su la pietra: e
con una spada ignuda in mano si uolge per ogni uerso;
e parla al popolo, promettendoli di essere giusto: e di-
cono, ch'egli ancho, in segno della futura continentia
e sobrietà; beue de l'acqua, che se gli porta inanzi con
un capello: e dopoi accompagnato alla Chiesa Solen-
nense, che è iui presso, sopra un colletto chiamata San-
ta Maria: stà ad udire la messa, e poi spogliatasi la ue-
ste rustica che haueua ancor sopra, e uestitosi alla Re-
gale; mangia lautamente co' suoi Baroni. Finalmente
poi ritorna nel prato; e sedendo imperiosamente; mi-
nistra giustitia. Hor questa dignità de inuestire dello
stato il Prencipe loro, è data a uillani; per essere stati
essi primi a pigliare la fede di Christo in quelle parti;
percioche i nobili, et i Prencipi, infino al tempo di Car
lo Magno non uennero al battesmo. Fu il Duca di Ca-
rinthia cacciatore dell'Imperio, e però tutte le conten
tioni de' cacciatori si diffiniuano dinanzi a lui; essendo
inanzi l'Imperatore, non rispondea altramente, che al-
la Schiauona, a quelli che ueniuano a lamentarsi. Ha
un'altra durissima usanza contra i ladri questo paese in
Clagen, perche suspicandosi solamente di un furto, e gli
si uiene subito ad esser appiccato colui che n'è uenuto
sospetto: & il giorno appresso si esamina della uerità, e
trouandosi colpeuole il morto, lo lasciano stare a quel-
la guisa appeso, insino a tanto, che e' se ne caschi a pez-
zi; ma trouandosi innocente si seppelisce, e se gli fan-
no del commune le esequie. I Carinthij uesteno del colo
re

re istesso, che hanno le lane, ne le tingono mai altramente; et in testa hãno un capello, e parlano ĩ lingua Schiauona. Ma i Stirii quasi tutti sono contadini e uillani, e pieni di scrophole, e l'hanno cosi grandi, che gli impediscono il parlare, e le dõne (s'è uero quel che se ne dice) quando lattano i figli loro, se le buttano dietro le spalle a guisa d'una sacchetta, perche, non gl'impedisca il poppare. Attribuiscono la causa di questo morbo alle acque, & all'aere pessimo c'hanno. I Stiriani uesteno, e parlano alla Germana, fuora che quelli, che son presso al fiume Drauo, che parlano alla Schiauona. Qui si cuoce il sale, & è poi portato a i conuicini. Ha questo paese molto ferro, & argento, ma uon si caua molto, perche ui sono negligente i Prencipi. Fu la Stiria anticamente chiamata Valeria, & è per lo piu montuosa fuor che da Oriente, da quella parte, che confina co' Pannoni, doue ha gran piani.

Della Italia, e de' costumi d'Italiani; e di Romolo, e delle cose, che egli ordinò nella sua città. Cap. XIX.

L'Italia, ch'è una parte dell'Europa, fu chiamata prima Hesperia da Hespero fratello di Atlante, ilquale, cacciato dal fratello, die il nome & alla Spagna, & all'Italia; o fu detta Hesperia (secondo Macrobio) dalla Stella di Venere, che la sera è chiamata Hespero, per esser l'Italia sottoposta all'occaso di questa Stella; si chiamò etiandio Enotria, o dalla bontà del uino, che ui nasce; perche, œnon,

chiamano i Greci il uino; ò da Enotrio, che fu Re d
Sabini: fu detta ultimamente Italia, da Italo Re d
Sicilia, ilquale insegnò a gli Italiani il modo di colti
uare la terra, & ui diede ancho le leggi: percioche egl
uenne a quella parte, doue poi regno Turno; e la chi
mò cosi dal suo nome; come Virgilio, afferma, dicen
do, che quella terra, che i Greci dissèro Hesperia, terr
antica, fertile, e ualorosissima, fu gia habitata da gl
Enotrij, & hora noi la chiamamo Italia, dal nome d
colui, che ui regnò. Ma Timeo e Varrone, uogliono ch
sia detta cosi da i Buoi, che in lingua Greca anticamen
te si chiamauano Itali, per esseruene quãtità, e belli. S
condo Aristotele, quella parte, ch'è uolta dal mar
Tirreno è detta Ausonia. Sta la Italia tra il mar
Adriano, & il mare di Toscana a guisa d'una croce
posta in longo dall'Alpe e dall'Appẽnino insino a Re
gio & a i liti di Calauria. Nella sua estremità, doue u
a finire uerso Oriente, si diuide in due corna: delle qu
li l'uno è uolto uerso il mare d'Albania, l'altro uerso l
Sicilia, e nell'ultima parte uerso questa isola ha la cit-
tà di Reggio: la longhezza d'Italia cominciando d
Augusta Pretoria, che è presso l'Alpe, e uenendo pe
Roma e per Capua insino a Reggio, u'ha, secondo Sol
no mille e uinti miglia, doue è piu lata, e quatrocen-
to e diece miglia: doue è piu stretta cento e trentasei
ha l'umbilico, & il suo centro nel territorio Rheati-
no, ilquale hebbe già per confine della parte del mar
Adriano, il Rubicone. Si diuide l'Italia in molte re-
gioni, dal fiume Varo insino al fiume Macra, e la Li-
guria, ch'e hoggi detta il Genoesato, e quiui è Genou
famosa

famosa città. Da Macra al Teuere è la Toscana, doue è Pisa, Fiorenza, Siena. Dal Teuere al Garigliano è il Lacio, che hoggi è campagna di Roma, doue è dodeci miglia entro terra la città di Roma, e per lo lito del mare Anzo è Gaieta. Dal Garigliano al fiume Sarno è Campagna, detta hoggi terra di lauoro, doue è Napoli, e Capua. Da Sarno a Silari è hoggi Prencipato, doue è Sorento e Salerno. Da Silari, a Pietrabianca, u'è la Calauria, doue è Reggio, da Pietrabianca, al capo di santa Maria, è la Puglia, che fu gia detta la Magna Grecia, e quiui è Crotone, e Taranto. Dal capo di santa Maria a Brindisi è terra d'Otronto. Da Brindisi al monte Santo Angelo è la Puglia piana, detta hoggi terra di Bari, iui e Bari, e Manfredonia. Dal monte Santo Angelo alla foce del fiume Saro, sono i Ferentini, doue è Isconio. Da Saro al fiume Aterno sono i Marruccini, doue è Ortona a mare. Da Aterno al fiume Tronto, che fu termine antichissimo de l'Italia, è la marca d'Ancona. Dal Tronto a Rubicone, che non è cosi antico termine d'Italia, u'è il paese di Sinegaglia, u'è Fano, Pesaro, & Arimini. Da Rubicone a la foce del Pò, sono i Boi, dou'è Rauenna. Dal Pò, a Tagliauento è la Marca Triuigiana, doue è hora Venetia. Da Tagliauento a Natisone u'è il Friolo, doue è Aquileia. Da Natisone ad Arsia u'è l'Istria, doue è Tergeste, & il fiume Formione, che hora il chiamano Tisano: è che fu gia anche esso ultimo termine d'Italia. Il monte Appennino le parti per mezzo, come in due parti, lasciandone l'una da Ponente e da mezzo dì: l'altra da Tramontana, e da Leuante. Comincia l'Ap-

pennino uenendo dall'Alpe, uerso il Genoesato, e poi di la nella Lombardia; e parte la Marca d'Ancona da i Toscani e da i Sabini, e passando oltre si stende uerso Bari, & il monte Santo Angelo. Onde uiene à partire da Cãpagna di Roma: e da terra di Lauoro, i Marrucciniri Peligni, i Frentini. Nell'ultima scorsa, che egli fa dal monte Sãto Angelo in Puglia, insino a Pietrabianca presso a Reggio; da una banda lascia la Puglia, Otronto è la magna Grecia; dall'altra Abruzzo, in Prencipato, e Calauria. L'Italia è abondante di metalli: & ha per tutto una salubrità mirabile; una temperie felicissima, fertilissimi piani, uaghi colli, dilettevoli boschetti e piaceuoli selue: una abondantia merauigliosa di grani, di uino, e d'oglio: eccellenti lane delle sue pecore: gagliardi & ottimi tauri, belli laghi e pieni di pesce, fiumi e fonti saluberrimi: moltissimi porti; e quasi ch'ella habbia aperto il seno per giouare le sue genti: da ogni parte quasi dimostra al mare; onde è stata detta ueramente da alcuni, terra, madre di tutte le terre; eletta diuinamente, perch'ella congregasse insieme gli Imperij dispersi, e raddolcisse le fiere usanze e costumi dell'altre genti: e perch'ella con la lingua latina, le molte lingue diuerse recasse in una. Ma per lasciare di dire i popoli, che sono stati uinti, e nella eccellentia della lingua, e nel ualore dell'arme da gli Italiani e Romani; perche e sarebbe troppo lungo: una sola città, che fu Roma, ualse tanto co' fatti in ogni uirtù; quanto tutta la eloquentia di Greci in saperle: i quali Greci, come s'apunto s'indouinassero, che questa una terra hauesse hauuto a signoreggiare a tutte le altre,

chiamarono

chiamarono una parte di essa, Magna Grecia; e per dirlo in una: non fu senza prouidentia diuina, che uenendo Iddio in terra, fusse ella capo di tutte l'altre genti: douendo poco dipoi esser capo del nome Christiano. Hanno gli Italiani il colore, e la statura del corpo quasi diuersa fra loro. Nella Lombardia & in quel di Venetia sono quasi tutti bianchi: & il uestire & il parlar loro alquanto piu sopra di se & accorto: ma nella Toscana, in terra di Roma, in terra di lauoro, in Prencipato, in Calauria, hanno un colore Aquilino, i capelli neri: statura piu breue e piu asciutta; il parlare & il uestire loro schietto e senza affettatione. Dalla Marca d'Ancona insino alla Magna Grecia, ch'è nel estremo d'Italia da Oriente: hanno ogni cosa simile a questi, solamente che in Puglia, in Calauria, e nell'ultimo dell'Italia, anchora si uiue quasi e si parla a l'usanza di Greci. In tutta Italia sempre si costumò di togliere una sola moglie: come quasi in tutta Europpa: il renũtiare la moglie, e torsene un'altra, uẽne di Roma; doue il primo che repudiò la moglie sua fu Spurio Carbilio sotto colore, ch'ella non faceua figliuoli. Nelle città d'Italia, ui furono già tre maniere di gente, liberi libertini e serui. Gli ingenui o liberi erano di tre sorte, o Plebei, o Patritij o dell'ordine di caualieri: le cose pertinẽti a i sacrificij erano in potere de i Põtefici, e de' Flamini; e u'erano anco altri colegij di sacerdoti: chi sacrificaua ad un Demonio, chi ad un'altro; la maggiore dignità & autorità era nel dittatore, dalquale non si posseua appellare: questa dignità duraua sei mesi; e non ui si ueniua, se non per gli gradi delle dignità: e bisognaua

essere prima Questore, poi Edile, poi Pretore, poi Conso lo; poi Censore, e finalmente si posseua esser Dittatore: non però bisognaua sempre passare per tutti questi gra di, ma questo era l'ordine della scala delle dignità, si co me anco nelle cose della guerra erano determinati gra di; per liquali si montaua alle dignità sue: impero che il priuato soldato obediua al Centurione: il Centurione al Tribuno; il Tribuno al Legato; il Legato al Conso- lo, ò a colui che fusse in uece del Consolo; e finalmente il Maestro di caualieri al Dittatore. La militia legiti- ma & ordinaria duraua dieci anni; eccetto se' si fusse di sorte uinto lo nemico: che non fusse stato piu bisogno tenere l'armi in mano: ò se fusse accaduto caso alcuno di potere hauer licentia da posare l'armi: il che come haueua molte cause da poter farsi, cosi haueua ancho molti nomi oltre la militia legitima, c'hauemo detto: ui fu l'altra chiamata Causaria; laquale non era mol- to honorata: imperò era piu honesta, che la terza: la- quale era chiamata ignominiosa, da gli iscorni e uergo- gne, che se ne conseguiuano. L'età del soldato era, se- condo l'ordine di Seruio Tullio da diecesette anni insi- no a quarantaotto. Mentre ch'erano in pace, uiueua- no in toga, che era una ueste lunga, ampia, honesta: ma quando erano nelle guerre uestiuano il saio, ueste cor- ta, militare, & il capitano haueua una ueste riccha se- gnalata sopra, ch'essi chiamauano paludamento. Non moueuano guerra, se non giusta e debitamente; e cosi medesimamente non le tralasciauano senza giusta cau- sa. Tutte le città, che se la teneuano co' Romani, si chia- mauano, ò Amiche, ò Colonie, ò Municipij. De' Muni- cipij,

cipij, alcuni godeuano la cittadinanza Romana, & haueuano anco la uoce nel creare i Magistrati in Roma, alcuni altri godeuano la cittadinanza, senza hauer uoce. Le Colonie erano come membro della città; e però uiueuano anco con le leggi Romane: ma i Municipij uiueuano con le lor proprie. Ne i Municipij erano i Decurioni a quel modo, che erano nella città di Roma i Senatori. I nobili in Roma uestendo la purpura si conosceuano dall'ordine di caualieri, & i caualieri portando gli anelli d'oro in deto erano distinti dalla plebe. Tutto il popolo hauea a giudicare sopra le cose graui de' fallimenti d'importanza alla Republica: ma delle cose criminali de' cittadini, n'haueano a fare i Giudici, che si eleggeuano ogn'anno da ciascuna decuria: le cose ciuili poi erano in potere del Pretore, e de i Cento. E questi erano nel generale i costumi delle città d'Italia anticamente, tolti dall'ordinationi di Romolo in Roma. Perciochе hauendo Romolo rassettate le cose della città pertinenti al potere resistere a gli impeti dello inimico; e fatteci mura, fosse bastioni, et in ogni altro necessario apparecchio, si uolse ad ordinare lo stato della città; e prima partì in tre parti tutto il popolo, e le chiamò tre Tribu, & a ciascuna parte fe un capo; iquali furono chiamati Tribuni: e poi partì ogn'una di queste tre parti in diece altri eguali, & a ciascuna di queste ancho assignò il suo capo: e chiamò queste parti Curie, & i capi di loro, Curioni; erano ancho le Curie partite in decurie, & i lor capi erano detti Decurioni. Hauendo dunque a questo modo partito tutto'l popolo in Tribu, e Curie; partì ancho il territorio in trenta parti;

ti; assignando a ciascuna Curia la sua parte, riseruando tanto terreno per se, quanto bastasse a i sacrificij, & al bisogno de Tempij: lasciò ancho una parte di terreno per lo commune; e cosi uenne a distribuire il terreno, secondo gli huomini egualmente. Fe un'altra partenza de gli huomini; perche potessero, secondo la dignità loro hauer de gli honori, e delle commodità: imperò che i piu illustri di sangue: e gli egreggi per la uirtù loro, & i ricchi, furono appartati da gli ignobili e poueri: e chiamò costoro Plebei, e que' primi, Padri, onde furono poi chiamati i loro discendenti Patritij: fatta questa partenza si uolse Romolo a fare delle leggi, & ordinò quello che da ciascuno di loro fusse stato bisogno farsi, cioè che i Patritij hauesser cura delle cose sacre: & in mano loro solo fussero gli ufficij, & il gouerno della città: e che rendessero ragione, e gouernassero insieme con lui: senza pigliarsi altra cura, che delle cose di dentro la città: e che i Plebei sciolti da questo peso, per esserne poco pratichi, e per hauer bisogno di trauagliarsi per la lor pouertà, attendesser al lauorare della terra, & al pascere gli armenti, & a fare tutte le altre arti mecaniche, e da poter uiuere. Et acciochè nõ uenissero in contentione insieme, ò perche i ricchi ingiuriassero i poueri, ò pure perche i poueri hauessero inuidia a i ricchi, e nobili; raccomandò i Plebei a i Patritij: lasciando in libertà loro di elegersi qualunque de' nobili hauessero uoluto per patroni, e chiamò patronato quel pigliare la defensione de' poueri, e d'ignobli, et acciochè questa congiuntione della plebe co' Patritij fusse beniuola, & accetta molto: diè acconci & amore

uoli

uoli officij ad ogn'uno di loro: a i Patritij, che difensassero i Clienti loro, come fanno i padri i figli; a i Clienti, che fussero obedienti, & essequiosi a i patroni, & in commune ad amendui, che niun di loro potesse fare con uenire l'altro a corte, ne fare testimoniãza l'un contra l'altro; ne esser l'uno nel numero de gli nemici dell'altro, & a questa guisa uenuta ad essere la concordia di Romani piu ferma e piu stabile, che altra mai. Dopò ordinò i Conseglieri della città; e furon cento, che scelse dal numero de' Patritij a questo modo: egli elesse prima uno che gli parue il piu atto di tutti, a potere; mentre ch'egli fusse fuora di Roma occupato nelle guerre amministrar le cose della città. Appresso fe che si elegessero in ogni Tribu, tre i piu nobili, i piu uecchi e di piu discorso: e poi comandò, ch'ogni curia del corpo suo elegesse tre i piu atti di tutti i Patritij, al gouerno, e cosi di questi nouanta, co i noue eletti prima dalle Tribu, e con quel ch'egli prima elesse, fe il numero di cento Consiglieri; e fu chiamato questo numero e questa congregatione, dalla riuerentia della uecchiezza, Senato, perche tanto suona questa uoce in latino, e dalla autorità furono chiamati padri. Elesse poi ancho trecento robustissimi, e ualorosissimi giouani, delle piu generose, e nobili famiglie; pure a quel modo, che erano stati prima eletti i Senatori; d'ogni Curia diece, e gli tenne sempre Romolo appresso di se, per guardia: e furon costoro tutti chiamati Celeri, dalla celerità e prestezza dell'essequire l'officio loro. Ma quello di che il Re hauea cura, era questo. Egli teneua prima il principato nelle cose sacre, & esso ministraua

&

& operaua tutti i sacrificij in honor d'Iddio. Appresso, esso haueua a mantener in piè le leggi, e l'usanze della patria, e tutte le cose della giustitia. Esso ragunaua il Senato; conuocaua il popolo nelle guerre, esso haueua l'autorità del capitanio, e l'Imperio. Al Senato diè questa autorità, e questo honore, che uolse che egli douesse decidere qual si uoglia cosa, che fusse uenuta in discussione, in Senato; e concluderne quello che fusse parso alla maggior parte di loro. Alla Plebe concesse queste tre cose; di potere creare gli officiali; fare delle leggi; e deliberar delle cose di guerra: però questa autorità era sotto questa conditione; pure che'l Senato approbasse quello, ch'ella faceua. Ballottaua e daua le uoci il popolo non huomo per huomo; ma per le Curie perche quello, che piaceua a piu Curie, si riferiua al Senato. Ma hora questo ordine di ballottare, in molti luochi e uolto al contrario, perche non ha hora a giudicare il Senato di quello che fa il popolo: ma il popolo è l'approbatore di quello che fa il Senato. Da questa bella diuisione, che fe Romolo nel popolo suo: ueniua ad essequirsi il tutto, non solamēte nelle cose ciuili ad un tratto: ma nelle cose ancho di guerra: perch'ogni uolta, che il Re hauesse uoluto cauare fuora l'essercito, non bisognaua altramente allhora fare i Tribuni, per li Tribuni, ne i Centurioni per le Centurie; ò gli altri prefetti e capitani: ma accennatone i Tribuni dal Re, i Tribuni ne faceuano motto a i Centurioni: e questi a i Decurioni: ne ueniuano subito ad uscir fuora tutti i soldati in punto: perche ogni Decurione hauea i suoi soldati in ordine. Elesse ancho Romolo mille soldati, e gli chiamò

mò

mò (come uuole alcuno) dal numero di mille, militi. Diè ancho al popolo, sè stesso in piu riuerenza, uestendosi d'un piu eccellente modo, che gli altri: e menādosi inanzi dodeci ministri, che chiamarono Littori, che haueano in mano dodeci alebarde, e cō fascietti di uinchi: dinotando la pronta esecutione della giustitia, ò nel battere i nocenti, ò nel tagliarli la testa: nel qual numero, e pare che Romolo seguisse il numero de gli Auoltoi, ch'egli hebbe in augurio nel uolere fundare la città: se non uogliamo dire piu tosto, che questo costume il togliesse da' Toscani: iquali essendo dodeci popoli, e creando un magistrato commune, ogni popolo li daua il suo ministro: che già della sella curule: e della Trabea, ch'era la ueste regale, e de gli altri ornamenti, che usorono i Re Romani, e non è dubbio alcuno, che le togliessero da' Toscani. E uolendo ancho Romolo aumentare le forze della città, sotto color d'honestà, e sotto protesta dell'honore d'Iddio, drizzò un tempio in un boschetto dentro di Roma; promettendo sotto zelo di religione, che chiunque si fusse saluato dentro quel tempio, non hauesse temuta offensione alcuna da suoi nemici; & hauendo uoluto restare in Roma, sarebbe stato accettato, e fatto cittadino: e datoli ancho una parte del territorio, ch'egli acquistaua guerreggiando. Fe un'altro ordine, che le città, ch'essi soggiogauano con l'armi in mano, non si douessero del tutto ruinare, e mandare per terra: ne ancho farle serue: ma mandatiui habitatori Romani, per quanto sopportaua il territorio uinto, le facessero le Colonie loro, e participi della Republica Romana. Ma dopò la morte di Tatio; col

quale gouernò cinque anni Romolo il popolo Romano e Sabino congiunti insieme: si uolse alle cose sacre; & ordinonne molte publiche, e priuate: e spetialmente fe queste leggi. Prima, che la moglie fusse compagna del marito, non solamente ne' danari, ma in tutte l'altre cose ancho insino alle sacre, e ch'ella douesse uiuere, secondo che al marito fusse piacciuto, e che come era il marito Signore della casa: così ella ne fusse ancho signora: et che morendo il marito senza figli, succedesse ella al marito, ma morendo con figli, ella ui fusse anco a parte egualmente con quelli, e che ritrouata una donna in adulterio, i parenti & il marito la facessero morire; come piacesse a loro. E quella donna, che beesse del uino, fusse punita, come adultera; dalquale ordine pare che questo costume andasse tanto inanzi, ch'ogni uolta che ritornassero i mariti in casa, basassero le mogli, e le figlie, per conoscere (come disse Catone) se puzzasser di uino, e questo, perche si pensarono, come il principio della pazzia e la corruttela, così l'ebrietà sia il principio della corruttela. Ordinò, che i padri hauessero ogni autorità sopra i figli loro; ò nel castigarli, ò nel battergli, ò di tenergli co' ferri in piè, a guisa di serui a zappare la terra; insino a poterli uendere, & uccidere: & essendo alcuno stato uenduto dal padre riscossosi poi e uenuto in libertà, possa il padre riuendendolo la seconda e la terza uolta. E questa legge fu poi trecento anni appresso rinouata e posta nelle dodeci tauole. Ma Numa Pompilio mitigò alquanto questa asprezza; soggiongendo alla legge, che allhora il padre perdesse tutta la autorità, c'haueua nel figlio, quando questo togliesse moglie,

moglie, con uolontà di suo padre: furono l'altre leggi ancho; come fu, che niuno, che fusse nato libero si esser citasse in alcuna arte, che si opra sedendo. Fu permessa a i cittadini l'arte della guerra, e del coltiuar la terra; onde ne uenne il prouerbio, nelle lodi d'alcuno buon sol dato e buono agricoltore. Pensaua il Re, che fusse imperfetta l'una uita senza l'altra; per esser necessario, che si coltiua la terra, e che si maneggiano le guerre; secondo il tenore della legge di Lacedemonij. Volse, ch'a tempo di pace, ogn'uno attẽdesse alle cose rustiche: permettendoli però il cõtrattare delle cose necessarie alla uita. E uolto alla religione, fe i Tempij, gli altari, e le statue a gli Dei, & ordinò i giorni, ne' quali non si douesse operare niente, & i sacrificij, & i mercati, e l'altre molte cose, che appartengono al culto diuino: non uolse che s'accettasse in Roma niuno sacrificio de gli strani, e tanto meno quelli, che si faceuano all'usanza Greca, eccetto quelli d'Hercole solamente, che u'erano stati insin dal tempo d'Euandro. Dionisio Alicarnasseo seguendo Varrone, dice, che Romolo ordinò per le Tribu, e p le Curie sessanta Sacerdoti, i quali hauessero cura de' sacrificij publichi, e di piu anco gli Aruspici, ch'erano interpreti del uoler diuino, mediãte le cose uisibili. Fu assignato ad ogni Curia il suo Genio, con li ministri de' sacrificij, et a tutti in commune fu data uesta. Fu partito l'anno in diece mesi, dallequali cose può giudicarsi, che fusse Romolo assai intendente delle cose humane e diuine, che in Roma inanzi a Numa Pompilio, non si uisse (come pẽsano alcuni) disordinatamẽte, e senza religione. E queste sono le discipline ciuili, ch'uscirono

no da Romolo: allequali Numa, che lo seguì nel Regno, ne giunse molt'altre, perche ridusse l'anno secondo il corso della luna in dodeci mesi mutandoui anco l'ordine loro, e ponēdo Marzo, ch'era primo nel terzo luoco, posti prima Genaro, e Febraro: ordinò anco i giorni di festa, et i giorni ne fasti, cioè quando nō era lecito negotiare col popolo di cosa niuna. Creò un sacerdote a Gioue e chiamollo Diale, che uol dir Giouiale, ornādolo di ueste bella, e della sella curule, e ue ne gionse duo altri, uno a Marte, l'altro a Quirino, e furono tutti tre chiamati Flaminij, quasi uogli dire Filamini, da certi fili intertesti, ch'essi portauano per ornamento in testa. Elesse le uergini, c'hauessero a seruire a Vesta: lequali i primi dieci anni imparauano i modi di sacrificare alla Dea, & altri dieci poi le sacrificauano, & il terzo decennio insegnauano, & instrueuano le giouani, ch'entrauano ignoranti, ne' collegi loro: e finito questo tempo, era lor libero il torre marito, ò no: e le costituì il salario, mediante ilquale potessero uiuere del publico, e le fe degne d'essere rispettate, & honorate con la perpetua uirginità, e con altre molte ceremonie loro. Et essendone alcuna trouata giacersi con alcuno huomo: era portata in presentia del popolo, con un doglioso silentio, a far morire: e cosi uiua n'era mandata giu in una certa grotta, ch'era sotterra presso la porta collina: e buttatali molta terra sopra, ue la faceuano a forza spirare. Consecrò a Marte dodeci Sacerdoti, ch'egli chiamò Salij, perche nel mese di Marzo soleuano fare solenni balli per piu dì, ne' piu celebri luochi della città: andauano uestiti di uesta di piu colori, con spade a lato, attaccate

cate a certe correggie di rame: portauano nella destra una lancia, & una bacchetta: nella sinistra una targa all'usanza di Tracia, con certi capelletti lunghi in testa, et acuti in pũta: Dionisio crede che quelli, che i Greci Chiamaron Cureti, non fusse niente dissimili da questi, che i Romani chiamarono dal ballo loro, Salij. Creò ancho dopò Numa il Pontefice, nella potestà del quale sottomise tutte le ragioni delle cose sacre, insegnandoli con quali uittime: in che dì, & in quali Tempij si douesse sacrificare furono ancho fatti altrettanti Sacerdoti, iquali haueano cura che'l popol Romano non mouesse guerra a niun senza giustissima causa; iquali chiamò Feciali. Questi sacerdoti, se fusse accaduto, che fusse stato tolto a Romani uiolentemente, alcuna cosa; la repetiuano prima; non essendoli resa, gli bandiuano guerra, con certe parole composte a quel fine. Et essendo repetite giustamente a Romani, da qualche popolo le cose lor tolte, questi Sacerdoti con la medesima autorità, dauano loro in mano i colpeuoli, & i rubatori di quelle cose: uendicauano ancho l'ingiurie fatte a gli Imbasciatori loro; e facendosi accordo fra il popolo Romano & altro popolo; questi Sacerdoti ratificauano, e confirmauano la pace: e cosi al contrario, essendo stato ingiusto l'accordo; non hauendolo rato, turbauano la pace: & essendo il Capitano generale dell'essercito, ò l'essercito istesso mancato, & errato contra il giuramento publico; essi haueuano cura di purgare quella sceleranza. Ordinò Numa, che non douesse farsi lutto d'un fanciullo, che morisse da tre anni in basso; & essendo di piu di tre anni, non se

ne fusse fatto lutto piu mesi, che quanti haueua anni il fanciullo; ma ch'el piu lungo lutto non auanzasse dieci mesi. Partì il popolo in piu collegij d'artegiani; in sonatori di piffari, in artefici, in architettori, in tintori, in sartori, in coitari, in fabri, in cretari, & uno altro colleggio di tutti gli arteggiani insieme, e distribuì a ciascuno di questi, i suoi sacrificij, & i suoi deuoti Iddij. Seruio Tullo poi diuise tutta la moltitudine di cittadini, in molti ordini, ch'egli chiamò Classe, e Centurie; e fu a questo modo l'ordine di questa diuisione. Quelli, l'hauer de' quali era di ualuta di cento milia ducati, si conteneuano nel primo ordine, o nella prima Classe, nellaquale furono ottanta Centurie, tanti giouani, quanti uecchi: i uecchi per la guardia della città, i giouani per uscire fuora ne' bisogni, alle guerre; e fu lor comandato, che douessero star sempre prouisti, di meza testa, di rotella, di giuppone, di maglie, e di gambali: e queste erano arme difensiue; ma le offensiue, una picca, e la spada, e furono aggiunte a questa Classe due Centurie di Fabri, o di maestri di legname; senza arme, solamente perche portassero nella guerra le machine d'abbattere le muraglie, e da offendere in mille altri modi il nemico. La seconda Classe fu di uenti Centurie, e fu di quelli, che possedeuano da settantacinque miglia insino a cento miglia: l'arme, che fu lor commandato, che hauessero sempre pronte, furono lo scudo, e la meza testa, i gambali, come i primi; tolteli solo il giuppone di maglie: l'arme offensiue, quelle istesse della prima Classe e di quella medesima età. La terza Classe era di quelli, che

possedeuano

possedeuano cinquanta miglia ducati, e ui furono altrettante Centurie, e con quelle medesime arme, fuora che solo i gambali. La quarta Classe fu di quelli, che possedeuano da uenticinque in cinquanta miglia, e ui furono altrettante Centurie, & a questi non fu dato altro, che un spiedo. La quinta Classe fu di trenta Centurie, a iquali fu comandato, che portasser alla guerra le frondi, & i sassi da tirare, e con questi furono i sonatori e di corni, e di piffari, partiti in tre Centurie: e questa Classe fu di quelli, che possedeuano da undeci milia in sú. Il resto poi del popolo uolse Tullo, che per la loro pouertà non sentissero niente del peso, e della grauezza della militia. E uolse che mediante il giuramento, dicesse ciascuno quella che possedeua, e medesimamente il padre, e la madre, e quanti figli hauesse, e di che età si fussero essi, e le mogli loro, et i figli, & i nomi di ciascuno d'essi, & in che parte della città habitassero; ponendo pena a chi nõ dicesse il uero, di perdere i loro beni, e d'essere battuti prima, e poi uenduti. Hauendo adunque a questo modo ordinato il numero di fanti a piedi, rasségnò de' primi cittadini, nuoui ordini di gente a cauallo. Egli ordinò con quelle tre, che haueua prima instituite Romolo, e con l'altre che poi ui giunse Tarquinio in tutto dieceotto Centurie di Caualieri, e uolse che a ciascuna Centuria fuße dato del publico per comprare i caualli, diece milia ducati, e di pagarne duo altri miglia ogni anno per potere mantenerli, fu dato il peso alle uedoue. Furono adũque tra da cauallo, e da piè, cento, e nonantatre Cẽturie; lequali nel ballottare, e nel dare le uoci nella creation de gli

officij, haueuano secondo l'ordine loro, le dignità, e le prerogatiue delle prime uoci; intanto che quei, ch'erano della prima Classe, e che piu erano aggrauati nelle cose di guerra, erano i primi a dare le uoci, percioche tolto uia quel costume antico di sostenere tutti egualmente le grauezze della città, Seruio uolse (come dicemmo di sopra) che chi piu hauesse, piu ne sentisse. E perche la prima Classe hebbe ottanta Centurie di gente da piedi, e con questi ancho dauano le loro uoci le genti da cauallo (il che dimostra Dionisio assai chiaro) auueniua, che queste che ballottauano prima essendo nonantaotto Centurie, et auanzando la metà delle uoci, quello in che esse s'accordauano, era fatto. Ma uariandosi in queste prime uoci; il che soleua di rado accadere, si chiamauan a ballottare le Centurie della seconda Classe, e cosi per ordine sempre all'altre; ma quasi mai non si giungeua all'ultima. Ordinò prudentemente Tullo, che chi sosteneua peso e grauezza maggiore, hauesse questo di buono nel ballottare, & auegna, che non ne fusse escluso niuno in dar la sua uoce, era nondimeno tutto lo sforzo ne' Caualieri, e nelle Centurie della prima Classe; nella potestà de quali era gia il creare di Magistrati, il fare delle leggi, & il bandire le guerre: lequali tre cose, furono da Romolo da principio date, e poste nella potestà del popolo Romano. Ma cacciato di Roma Tarquino Superbo, fu di nuouo mutata la prima forma del gouerno della città: furono fatti i Consoli in uece de i Re, a iquali Consoli furono dati tutti quelli ornamenti, c'haueua il Re prima, eccetto che la corona, e la ueste regale; e questo fu al-
lhor

lhor che Brutto liberatore della patria, fatto primamente Consolo con Collatino, indusse a giurare il popolo, che mai non patirebbe per l'auenire, che in Roma si uedesse piu Re. Costui aumentò il numero di Senatori insino a trecento. Creò il Re ne' sacrificij, perch'egli hauessi supplito a tutte le ceremonie sacre, che operaua il Re prima. Ma Valerio, che fu il terzo Consolo, fece una legge, che si potesse da i Consoli appellare al popolo, e puose pena la uita, a chi hauesse essercitato officio in Roma contra uoglia del popolo: e gli leuò uia le tante grauezze, e datij c'haueuano sopra: il perche ne diuentaron gli huomini piu pronti al guadagno, & all'arti: & ordinò che s'alcuno hauesse cercato d'insignorirsi della patria, l'hauesse ciascuno possuto, senza tema del mondo uccidere. Constituì il Tempio di Saturno in Erario publico, accioche fusse stato doue riporsi il danaro del commune. Tremise al popolo ancho, che si creasse duo Questori. Ma non molto dipoi fu creato in Roma un Magistrato; dalla autorità del quale non si poteua appellare, e fu chiamato (come si disse di sopra) Dittatura: dal potere quello che gli piacesse dittare, o piu tosto dal dire, percioche non si facea la creatione di questo magistrato, ballottata dal popolo: ma era detto solamente e nominato da colui, che otteneua la maggiore dignità nella città. Questo modo di creare il Dittatore e pare che i Romani il togliessero da i Greci: iquali (come scrisse Theophrasto ne' suoi libri) che scrisse dal Regno, costumarono di eleggere e nominare insino a certo tempo i Tiranni, ch'essi chiamano Esimneti: laqual dignità del Dittatore appresso i Ro-

mani fu di sei mesi solamente: e ne si soleua creare, se-
non quando si ritrouaua la città in qualche calamità
estrema, o quando d'un subito gli ueniua qualche disgra
tia sopra. Al Dittatore era lecito eleggere gli altri
magistrati, come era il Maestro di Cauallieri, che era
di dignità, e d'autorità appresso a lui: e massimamente
sopra le genti da cauallo, & era cosi sempre col Ditta-
tore, come soleuano essere i Tribuni co i Re. Nel tem-
po del Consolato di Spurio Cassio, e di Posthumio Co-
minio, fu concesso alla plebe d'hauere ancho essa il suo
magistrato, ilqual fusse sacro santo & inuiolabile, &
ilquale potesse difenderli dalla uiolentia de' Consoli: e
ui fu principalmente espresso, che non fusse lecito a niu
no de i Patritij hauer questo officio: & questo fu il Tri
bunato della plebe. Ma tanta fu poi la loro arrogantia;
che non piacendoli, cassauano spesso, & annullauano i
decreti de i Consoli, e del Senato, e questo Magistrato
soleua crearsi dal popolo religiosamente, e con gran so-
lennità: furono primieramente questi Tribuni, duo; poi
ue ne furono aggiunti tre; finalmente anchor cinque.
In tre maniere si soleua gia ragunare il popolo insieme
in Roma; o per le Curie, citandosi per lo mandatario
una per una: & a questo modo ancho poi dauano le
uoci; e per questo fu chiamata questa ragunanza del
popolo, Curiata, o citandosi il popolo per le Centu-
rie; come habbiamo detto di sopra, che ordinò Seruio
Tullo; e questa era detta, Centuriata: ma a quella pri
ma maniera si citaua il popolo per lo ministro del Con
solo; in questa seconda si citaua per lo Trombetta pu-
blico: nel terzo modo, questa ragunãza del popolo era
chiamata

chiamata Tributa, perche si ragunaua insieme per le Tribu, secondo i luochi, e le contrade, doue habitauano. Hor come prima da i Re passò la dignità, & il gouerno della Republica a i Consoli; cosi da i Consoli passò ancho a i Dieci, iquali furon creati della nobilità, dal popolo: e dalli quali non si poteua appellare: & erano chiamati Decemuiri. A costoro fu imposto, che douessero scriuere le leggi per lo gouerno della città: ogni dieci dì andando in circolo gouernaua ciascuno: et hauendo secondo il gouerno loro fatte alcune leggi, le scrissero con l'altre, che hebbero da' Greci, in dodici ta uolette, e le diuolgaro al popolo. Colui a chi toccaua per li dodeci dì il gouerno, si menaua dinanzi per quel tempo dodeci allabardieri; gli altri solamente haueuano ciascuno un sol ministro publico: ma non durò lungo tempo questo magistrato, perche si come era sta to pensato quello da i nobili, e per leuare del tuttto l'autorità de' Tribuni dalla città; cosi, come si scouer se questo animo, furono da i Tribuni leuati uia i Decemuiri, e fero una legge, che quello che piacesse alla plebe, douesse accettare tutto il popolo; & una altra, che chiunque fesse dispiacere a i Tribuni della plebe, ò a gli Edili, che erano sopra la grassa, e sopra le cose delle feste, e di giuochi che si faceuano a quel tempo; ne fusse fatto di lui un sacrificio a Gioue, e ne fusse uen duta e fatta schiaua tutta la sua famiglia. Ottennero medesimamente col tempo, ch'uno de i Consoli si creasse della plebe, e senza rispetto alcuno si potesse apparentare fra nobili e plebei; furono anco poi creati in Roma duo Censori; iquali haueuano cura di numerare il

popolo, e di guardare le ſcritture publiche. Queſto magiſtrato fu da principio poca coſa: ma crebbe tanto la ſua autorità col tempo; che non ſi ſarebbe creduto mai prima: perche fu tanta la dignità e la autorità de i Cenſori, che ſi ſteſe inſino a por mano a i coſtumi, & alla creanza della città. Eſſi regeuano il Senato; e le Centurie de' Caualieri, & haueuano a uedere ogni lor coſa bene, o mal fatta: eſſi haueuano a riconoſcere i luochi priuati e publichi; a tenere conto dell'entrare del popolo Romano, haueuano a fare riſegna, & a tener conto delle genti della città: leuauano dal Senato i Senatori, facendoli ancho infami, quando il meritauano: e ſi creauano ogni cinque anni. Fu creato ancho un'altro magiſtrato, che haueſſe a rendere ragione nella città, & il chiamarono Pretore: a coſtui fu data poteſtà di rendere giuſtitia d'ogni coſa priuata e publica, di fare leggi nuoue, e di annullare le uecchie: fu da principio fatto un ſolo Pretore, ma eſſendo molti foraſtieri in Roma: non baſtaua a rendere giuſtitia a tutti: onde ne fu fatto un'altro, ilquale per lo piu ſoleua amminiſtrare giuſtitia a i foraſtieri, e però fu queſto chiamato Pretore Pellegrino; ſi come quel primo Pretore Vrbano, dalle coſe, che amminiſtraua de' cittadini, e della dignità & honore del magiſtrato fu chiamato il gouerno loro honorario. Haueuano le inſegne, e gli ornamenti Regali, e quaſi pari a i Conſoli. In queſto ſtato ſi mantenne Roma inſino al tempo di Giulio Ceſare: ilquale di nuouo induſſe la Monarchia, & il gouerno d'un ſolo; ilqual modo è poi per longhiſſimo tempo ſtato continuato da gli Imperatori. Si celebrauano in Roma un certo giuoco,
che

che fu chiamato Magno, e Circense, e Plebeio. L'apparato e la pompa di questo giuoco usciua dal Campidoglio, e passando per lo Foro Romano, ne uenia nel circo massimo, & era di questo modo. I figli de i Caualieri, ch'erano a ciò atti per l'età, andauan inanzi a cauallo, e medesimamente quelli ch'erano col tempo, per gire alle guerre per fanti a piè, partiti a squadre a squadre n'andauano inãzi; perche si uedesse per forastieri quanta, e quale fosse la giouentù, che si cresceua nella città atta al guerreggiare; poi ne ueniuano le molte carrette, & i caualli stradosso, e poi i lottatori, & i giuocatori d'ogni sorte, ignudi tutti, fuora che cõ un paio di brache; per hauere a mostrare ciascuno le sue attezze e gagliardie e nella lotta, e nel correre, e ne gl'altri giuochi. E poi appresso ueniuano in tre squadre i ballatori; nella prima gli huomini grandi: nella seconda, quelli che cominciauano allhora a por barba; nella terza, i fanciulli: e poi seguiuano ordinati i sonatori di piffari, di sampogne, di fiauti, di liuti, e lire, e d'altri uarij instrumenti. Il uestito de' ballattori era rosso: haueano spada a lato attaccate a correggie di rame: e gli huomini haueuano piu corte haste in mano, che gli altri; ma con morrioni in testa con bellissimi pennacchi; inanzi ad ogni squadra di questi ballatori, andaua uno di loro ballando e saltellando, per mostrare il modo & il garbo della destra loro arte: imitando i mouimenti, & i gesti, che si fanno nel battagliare: usauano anco il ballo Pirrico; che è una destra & atta maniera di uolteggiare ballando, ritrouato da Pallade, o secondo altri, da gli Cureti, e dietro a costoro uenina la squadra de i Satirisci:
iquali

iquali erano adobbati, & ingarbatisi a modo di Sati
ri, e di Sileni: & andauano con modi e gesti ridicoli sa
tellando, e facendo strani atti; appresso a costoro se
guiuano gli altri sonatori di pifferi, e di citere; che fa
ceuano bella e uaria armonia: e poi alcune statue d'Id
dij, d'oro e d'rgento, che erano portate su le spalle d
gli huomini, e molti andauano chi inanzi, e chi poi co
incensieri in mano, facendo uarij e soaui odori: e final-
mente poi con gran compagnia d'huomini d'ogni sor
te seguiuano religiosamente i primi magistrati della ci
tà, accompagnando il carro doue erano le cose sacre
L'ampiezza del circo, o del teatro, doue si faceua que-
sto giuoco, & altri, fu in lungo poco meno, che mezz
miglio; e fu lato, da quattro moggi di terra, era den-
tro di Roma, tra il monte Palatino e l'auentino; haue
ua da tre lati, sopportichi fatti di sorte, che posseuan
sopra loro, dalla banda di dentro in Teatro, sedere e
starui a uedere cento e cinquanta miglia huomini. Qui s
soleuano ancho fare i giuochi senici; iquali da principio
furono a questo modo: faceuano uenire di Toscana i
cianciatori; iquali saltando a tempo col suono, si moue-
uano destra et aggratiatamente; cominciarono poi i gio
uani Romani ad imitarli, con cantarui anco a tempo
col ballo certi lor uersi rozzi. Ma passò poi tanto inan-
zi questa usanza, che ne uennero ad esser fatte le scho-
le & i maestri iquali per non esser molto differenti da
que' buffoni Toscani, furon chiamati in quella lingua
Histrioni: hor questi cominciarono poi non rozzamen
te, come prima, ma acconciamente a rappresentare le
satire: accordando il canto a tempo col suono e col bal

lo

o. Ma L. Andronico lasciando le satire, si uolse a
appresentare le compositioni delle fauole; delquale
legge; che essendo per hauer recitato molte uolte,
iuenuto fioco, e uolendo ancho dare piacere al popo-
o con le sue nouelle: fe cantare un putto al suono di
ifferi; donde nacque poi, che gli Histrioni, ui cantas
ero anche essi. Volta dunque la cosa, da que' risi dis-
oluti, e da que' giuochi inetti, & fattone apoco apo-
o arte, lasciarono i giouani l'arteggiare a gli Histrio-
i; e cominciarono a porre in uersi le cose ridicole, le-
uali poi rappresentauano insieme, e di quì principal
mente nacquero le comedie attellane; lequali erano tut
e piene di piaceuolezza, e furon cosi dette dal popolo
i Attelle. Questa maniera di giuochi uenne da gli
Osci: e la frequentò la giouentù di Roma: nō permetten
o, che gli Histrioni ui s'impacciassero per niente. Non
ni pare inconueniente dir quì, a qual modo il Senato
& il popolo Romano consegrasse, e ponesse nel numero
e gli altri Dei, i suoi Imperatori dopò la morte; im-
ero che (come scriue Herodiano) e' collocauano auan
i la casa del Re sopra un letto d'auorio, una imagine
imile assai al morto Prencipe, laquale effigie era po-
ta a giacere sopra il letto a modo d'un che sia infermo;
& una gran parte del dì sedeua tutto'l Senato dalla
parte sinistra del letto, con ueste nere, e di lutto: e dal
a destra le piu nobili donne della città, uestite di bian
co; perche questo era il colore di lutto alle donne, le-
uato uia però ogni altro loro ornamento; e questo si fa-
ceua per sette dì: e tra tanto ueniuano i medici a uisi-
tarlo, come s'egli fusse anchor uiuo; è diceuano che la
infirmità

infirmità ogni di si faceua piu graue:finalmẽte poi; qu
si fusse allhor morto, era portato da i giouani dell'ord
ne di caualieri, è dal Senato per la uia sacra nel foro,
posta la bara inanzi ad un tempio, che era chiamato
Rostri, i fanciulli, e le fanciulle nobili, fatte due comp
gnie di loro; cantauano l'una parte e l'altra con uoce f
bile e mesta, certe canzonete dogliose composte per qu
sto effetto: e fatto questo: si portaua questo letto d'au
rio cõ la effigie, dal Foro in campo Martio; doue era o
dinato un pulpito di legno, in forma quadra: nella cim
delquale s'ascendeua per molti gradi, & in ciascuno d
essi, che era ornato d'oro e di purpura uaghissimamen
te, e di uarie e belle pitture, u'era una statua d'auorio:
quanto i gradi ne lo andare in su erano piu alti e pi
stretti, tãto piu le imagini che u'erano, erano minori: d
dentro poi era pieno questo pulpito di frasche secche
l'effigie del morto era nel secondo grado; & essendo
gara da tutta la città postiue d'ogni sorte di aromati,
di cose odorifere: alquanti nobilissimi giouani dell'ordi
ne, e queste uestiti regalmente correuano a cauallo ho
quà, hor là, d'intorno a questo spettacolo con un cert
corso e mouimento a tempo e solenne. Erano ancho me
nate intorno le carette doue erano i piu nobili della ci
tà; e finalmẽte il successore nel Imperio attaccaua il fu
co al pulpito: e tutta la moltitudine il seguiua: e comin
ciando gia il fuoco a pigliar forza, si lasciaua uscire pe
la cima una Aquila, laquale si teneua che la fusse l'an
ma del Prencipe, che n'andasse nel cielo: e chi ueniua d
i Prencipi Romani ad essere consegrato a questo modo
era superstitiosamete uenerato, & odorato con gli al-

tr

tri Dei. E questo basti dello stato della città di Roma. Hoggi tutta la Italia è religiosissima nella fe christiana, e segue nel sacrificare, il modo della Romana chiesa, eccetto che perauuentura nell'ultima parte di lei, si serua da alquanti pochi, il costume greco per esser essi di nation Greca. In Italia si toglie hoggi una moglie come prima: ma non si puo renuntiare: ne si permette, se non con gran causa, e uolendo il Papa. A i primogeniti de i Re, e de Prencipi, tocca per successione il regno; mediante gli antichi loro ordini: ma i figli di priuati succedeno nella heredità paterna egualmente: pur che siano però tutti legitimi. Si uiue in Italia con tre maniere di leggi; o che hanno fatte i Pontefici; o che hanno fatte gli Imperatori; o che ogni città, per qual che sua comodità particolare si fa, con permissione però del superiore. Il regimento delle cose ciuili, in un luoco si eseguiscono per giudici ordinarij, altroue per officiali: perche non si uiue in tutti i luochi d'una istessa maniera. La prima nobilità è la militia: quando riesce bene, & auuenturata. La seconda è la peritia delle lettere: il sacerdotio non fa tanto nobile, quanto rispettoso e degno di riuerenza. Nella eccellentia delle lettere i Theologi hanno il primo luoco; & il secondo, i Dottori delle leggi. Sono ancho i Medici in honore; ma è maggiore il loro guadagno, che la dignità: i Matematici i Dialettici, gli Astrologi, i Poeti sono anzi chiari e famosi fra se stessi, che degni fra gli altri; gli ultimi di tutti sono i Grammatici; come quelli, che s'inuecchiano tra putti. Sono di gran nome ancho i predicatori, e di maggior riuerenza & hanno piu udienza costoro,

perche

perche predicano Christo, che non hanno gli auoca ti, nelle corte de' quali è maggiore il guadagno, che nome. La mercantia è ancho in reputatione, per c'hog gi, come fu ancho sempre, l'oro è oro, e le ricchezze so solo in prezzo: i Pittori, i Statuarij, e que' che lauora no di cola, sono in maggior estimatione, e reputation che i lauoratori della terra: auegna che anticamen fusse di costoro la prima lode. Di tutti gli Italiani qua si solo i Romani tengono grandi armenti, e massarie d bestiame: ma tengono a questi seruitij, gente strane. Ch ueste d'una sorte, e chi d'un'altra; ma i Venetiani larg e lungo, e piu sontuosamente si ueste nella città, che i contado. Appresso a i Venetiani, uesteno ciuile & a contiamente i Fiorentini e tutta Toscana. In Milano e in tutta Romagna, e nel Genoesato si ueste piu pompo so, ma piu stretto. In Roma il uestire della corte auanz ogni altro, cosi di lunghezza, come di uarietà di colo ri: il proprio uestire Romano è molto piu parco, m con la sua attigliatura, massimamente nelle donne. I Napoli si ueste piu presto accontia, che splendidamen te; & è piu grato, e piu piace il uestire straniero, ch l'Italiano: il resto della Italia ueste piu schiettamente ma non hanno tutti un modo isteßo di uestire; conciosia che ci ricordiamo noi a tempo nostro eßersi speße uol te uariate le foggie. Ecco, in Romagna, & in tutta la Lombardia le Signore uesteno alla Spagnola, e gl huomini alla Francese. Et in Roma, quanto è, che le donne non uestiuano altramente, che alla Toscana? Le Gentil donne in Venetia, pochi anni fa, andauano co petto, con le spalle, e con le braccia ignude: hora copre

no

no tutto, & usano maniche piu lunghe, e l'arghe; e s'ac
costano all'usanza Spagnola. Le statue antiche di Ro-
mani e le medaglie ci danno ad intendere che e non si
coprivano ad alcun modo la testa, ne usorono calze,
eccetto che i soldati i loro stivaletti; & hoggi per tut-
to s'usa l'uno e l'altro; ma il coprire della testa come
si mostra ancho il nome, è uenuto altronde in Italia.
Ne questi giubboni di lana e di lino, c'hoggi si frequen-
tano tanto fra i giouani, furono anticamente in molto
uso; come si può dalle statue antiche comprendere.
Il parlare Italiano non è quello già, che fu un tempo;
ne però del tutto diuerso, ma guasto piu e manco dalle
uoci barbare, secondo che questa parte o quella dell'I-
talia, fu piu o manco frequentata, & affannata dalle
genti straniere. L'Istria, dalla parte della marina, per
lo piu usa la lingua Venetiana; laquale è acconcia, &
graue; e fatta dal fiore di piu lingue; il che gliè uenu-
to facilmente dal conuersare spessissimo delle molte gen
ti della Italia: anticamente fu molto piu schietta, e
manco diletteuole ad udire. Il parlare del Friolo pa-
re, che siano piu lingue, & è lontano non so che dal-
l'Italiano. Ma nel Triuigiano, in Padoa, in Vero-
na, in Vicenza, in Mantoa, in Ferrara si parla molto
piu dolce: & il parlare cittadinesco è piu piaceuole di
quel di contado. La Lombardia ha un certo parlare stra
cetto; ma non è gente piu culta, ne piu adorna di que-
sta, o nella attigliatura della città, o nella parsimo-
nia del uiuere. In Rauenna, in Arimino, in Pesaro, in
Faenza, in Bologna, & in tutta Romagna si parla as-
sai aggratiatamente. I Toscani parlano breue, come i
Laconi,

Laconi, e la lor lingua è piu bella e uaga in bocca d'altri che nella loro. Quello per l'adietro despiaceua in Rom nella lingua, si acconcia e fa gratioso ogni dì piu per l conuersatione di molte genti insieme. Nella marca d'A cona, e nel paese di Sabini e di Marsi si parla assai grossa mente; ma breue. I Spolettini, i Pugliesi, que' di Prenci pato. I Calauresi, Bruzzesi, & il resto d'Italia parlano as sai rozzamente, ma la lor lingua non è tanto guasta e mi schiata con l'altre strane; fuora che Napoli, doue per l piu si ua alla lingua Spagnuola e chi considerarà bene, nel generale; uedrà che non è città, non è popolo (com uuole anco M. Antonio Sabellico) che non sia da i suo conuicini in qualche cosa, differente e diuerso.

Della Liguria, c'hoggi chiamano il Genoesato, e de l'ant co modo di uiuere delle sue genti. Cap. XX.

LA Liguria è una prouincia dell'Italia, per la pi montuosa, & è tra il fiume Varo, e Macra: e da l'un lato ha l'Appennino, dall'altro il Pò: & è gionta con la Toscana: il capo del paese è hora Genoua. Fu det ta anticamente Lyguria da Lygusto figliuol di Phetonte mutata (come uuol Fabio pittore) la y in u. I primi loro habitatori (come pensa Tucidide) furono Siciliani da i quali fu gia una gran parte d'Italia, posseduta: ma cacciati poi d'Italia poi da gli Enotrij habitarono la Sic lia. I Liguri ne menarono la lor uita molto piena di fati che, e di sudori; essendo altri intenti a tagliare gli arbori, che essi hanno nel paese, atti a lauorarne le naui; e cos grossi, che segandosi, ne ueniuano tauole di otto piedi la te; altri

te;altri a zappare la terra,ch'è molto aspera e petrosa, per ridurla in qualche cultura: e da tante fatiche non ne cauauano però molto utile; erano i lor corpi magri e robusti per lo cõtinuo esercitio,e per la scarsezza del uiuere: le donne anco faticauano, come gli huomini: assuefatte gia di operarsi insieme co' mariti: andauano del continuo a caccia; sostenendo la lor pouertà con le fiere,ch'uccideuano.Erano destri e gagliardi per essersi assuefatti nelle neui,et in que'monti asperi: et alcuni p la grã carestia del pane, uiueuano mãgiãdo carne domestica e seluaggia; e beuendo acqua.Mangiauano di quelli herbaggi che gli daua il paese; mancandoli il pane, & il uino:cose piu neccessarie alla uita de gli huomini, che tutte l'altre. Dormiuano per lo piu in terra: e rari erano quelli, che stauano sotto qualche casuccia; la maggior parte si ricoueraua sotto certe grotte, che sono naturalmente in que' luochi; e uiueuano à l'antica senza apparecchio ueruno: le donne hauean le forze de gli huomini;e de gli huomini le forze e la gagliardia delle fiere.Dicono che spesse uolte nelle guerre combattendo a colpo a colpo un Franciosо grande e grosso, & un Liguro sotile e macro: fu uencitore il Ligure. Haueuano piu leggieri arme, che i Romani: si copriuano con una targa grande: hauendo la ueste attaccata a cintola.S'armauano ancho con certe pelle di fiere,e con certe spade non molto lunghe: ma alcuni imitando i Romani tolsero le loro arme.Sono queste genti fiere naturalmente, e di pronto ingegno: ne sol nella guerra,ma nel uiuer commune ancho.Sono assai traficanti, e prattichi nelle cose di mercantia. Nauigauano molto il mare,

re, esponendosi uolontariamente a mille pericoli: percioche nauigauano certe barche, non molto in ordine, come sogliono esser l'altre; onde molte uolte uenendo la tempesta; essi si trouauano a grandissimi pericoli. Questa gente (come Marc' Antonio Sabellico scriue) anchora è fiera, & atta a ribellarsi facilmente, come quella che anticamente diè gran trauaglio a Romani. Viueuano assai di pecore, di latte, e di certa beuanda, che essi faceuano d'orgio.

Della Toscana, e de gli suoi antichi costumi. Cap. XXI.

Toscana famosa parte d'Italia, fu chiamata di questo nome (come uogliono alcuni) da i sacrificij: imperò che i Greci dicono Thybien quello che noi dicemo sacrificare, o ueramente da l'incenso, che tanto usiamo ne' sacrificij; ilquale essi chiamano Thure; o (come uogliono gli antichi) da Tusculo figliuolo di Hercole. Fu già chiamata ancho Tirrenia, non si sa, se da Tirreno figliuolo di Atys; o se dal figliuolo di Hercole e d'Onfale; o se, come uogliono alcuni, figliuolo di Telepho: che ui menò le genti ad habitarui. Dionisio s'imagina, ch'essi fussero chiamati così da gli Tyrsi, ch'è un modo d'edificio, che essi usorono molto. I Romani chiamano questi popoli hora Toschi o Toscani, hora Hetrusci; ma i Greci gli chiamano Tirreni. Le ricchezze grandi loro si pareno facilmente dal nome del mare: perche per una gran parte d'Italia si chiamò Tirreno: e medesimamente da i confini

confini del paese, che si stendeuano dal mare Adriano al mare Tirreno, e quasi insino all'Alpe. E' assai chiaro, che quel tutto, ch'è fra l'Alpe, e l'Appennino, fusse anticamente de gli Vmbri; iquali ne furono poi cacciati da i Tirreni: e i Tirreni poi da i Galli; i Galli da i Romani, et i Romani da i Lomgobardi, che poi dieron nome a tutto il paese. E quel che fa a grãdezza del nome Tirreno è, che i Latini, gli Vmbri, e gli Ausonij furon già da i Greci sotto un nome chiamati tutti Tirreni. Sono anco stati alcuni, che s'anno pensato, che Roma istessa sia stata città di Toscana. Fu adunque questa gente ualorosissima e di gran signoria, & edificò molte ricche città: fu ualorosa anco, e potente in mare, signoreggiando gran tempo le cose maritime, e chiamando dal suo nome, il mare d'Italia Tirreno. Fu anco gagliarda di fanterie, perche ella hebbe belli esserciti di gente da pie. Ella trouò primamente le trombe, che furono tanto utili per le guerre. Ornò i Capitani de gli esserciti di uarij ornamenti: perche diè loro i Littori, la Sella Curule, la Pretesta, le Fasci, lo Scetro d'auorio, & altri molti. Aggiunse alle case i sopportichi, e le loggie; doue potessi ricourarsi la moltitudine di serui: le quali loggie i Romani poi imitarono, e ferono piu nobilmente. Dierono anco i Toscani gran studio alle lettere, e massimamente delle cose naturali, e della Theologia. Auanzarono tutti gli altri nello interpretare quello che significasse il cadere de i fulgori, e nell'arte del togliere gli augurij; intanto che insino alla età nostra, quasi tutto il mondo ne resta marauigliato, e se ne serue in queste arti. Fiorì anco nel sapere fare i sacrifi-

cij; talche i Romani, che non attendeuano ſolo a con ſeruare, ma ad aumentare la religione, mandarono per decretto del Senato, ad ogni città di Toſcana dieci figliuoli de i piu nobili; perche apprendeſſero il modo e la diſciplina di ſacrificare: onde ne uennero poi nella città di Roma, quelle tante pazzie & inganni diabolici: e ne uennero anco quelle feſte di Bacco, che furono col tempo poi, come dishoneſte e dannoſe uendicate contra i capi loro, & eſtirpate di tutta Italia, Hanno i Toſcani la loro patria, fertile, ma la fanno con la cultura, e con la diligentia loro molto piu fertile e piu graſſoſa. Mangiauano due uolte il dì ſuntuoſamente; uſaron belliſſime tapezzarie e uaſi d'oro d'ogni ſorte, e gran numero di ſerui, e non haueuano ſolamente ne' loro ſeruitij ſerui, ma ancho huomini liberi. E nel generale queſta gente inſino ad hora è piu ſuperſtitioſa, che ualoroſa e gagliarda.

Della Galatia d'Europpa, e de' coſtumi antichi di lei. Cap. XXII.

LA Galatia fu gia un gran paeſe dell'Europa, di là de' Celti, uerſo l'Oceano, & il monte Hercinio (come ſcriue Diodoro Siculo) e ſi ſteſe da queſti termini inſino alla Scitia: fu chiamata coſi, da Galate figliuolo d'Hercole, e d'una certa donna Celtica. Queſto paeſe era habitato da piu nationi; e perche era poſto molto ſotto Tramontana era coſi freddo che l'inuerno in uece d'hauere acque, non haueua altro che neui: e tanta era la gelata, che ſi paſſaua ſopra i fiumi gelati

e con

e con gli esserciti, e con caualli e con i carri, e de ogni altra maniera, che fusse stato bisogno passarui. Scorreno per la Galatia molti fiumi grandi uariamente, de iquali alcuni uengono da stagni alti e profondi, altri da i monti, e uanno poi nell'Oceano, come il Rheno, & in ponto, come è il Danubio, e nel mare Adriano, come è il Pò: ma questi quasi tutti nell'inuerno sono gelati, e ui si passa per sopra, sparseui prima alcune paglie perche non si sdruscioli, per la freddezza del paese, non ui si produce ne oglio ne uino; il perche si fanno le loro beuande d'orgio: lequali essi chiamano zito; usano ancho di bere di quella acqua, doue habbiano prima lauati i faui del miele; piace loro il uino fuor di misura; intanto che quando u'è portato da mercadanti forastieri; il beueno senza acqua, e per ogni puoco s'imbriacano; e gli da, o a dormire, o a fare pazzie. Et i mercanti Italiani, per lo molto guadagno, che ui fanno, ui portano del uino, e per mare, e per terra co' carri, perciochè per una giarra di uino hanno un putto. Per tutta la Galatia non si troua argento; ma si bene molto oro; che dà lor la natura gratiosamente, perciochè hauendo i fiumi difficili scorsi, l'acque che correno uiolenti dalle montagne, auanzano le ripe, e spargeno per gli campi molta arena d'oro, e pezzetti minuti; da iquali posti a fuoco ne cauano le uerghe d'oro purissimo, e se ne ornano gli huomini e le donne accōciamente, facendone anelli, che poi portano in deto, o maniglie per le braccia, o collane grādi al collo: s'ornano ancho le loro uesti dinanzi al petto d'oro. E quel che dà da merauigliare è, che i ricchi ne offeriscono molto a gli Id-

dij loro, e spargendolo per lo pauimento del tempio: & auuegna che quella gente ne sia molto auida, nondimeno niuno ardisce di toccarlo pure, per la riuerentia che hanno alla religione. Sono i Galati delicati, e bianchi, sono lunghi di corpo, & hanno i capelli biondetti, e si sforzano con l'arte di aumentare quel colore naturale: se gli fanno artificiosamente crespi, e se gli riuolgono poi dal fronte in dietro: tal che paiono simile a Satiri et a putti: e se gli fanno con arte ãco piu grossi, in tanto che paiono a punto giuppe di caualli: alcuno si rade la barba, alcuni nò, alcuno nobili si toccano un pochetto solamente le guancie, e lasciano poi tanto crescere il resto, che gli copre tutti; donde è poi che mangiando, s'empiono tutti del cibo, e beuendo pare che il bere ne uada giu per un canale ascosto. Quando mangiano sedeno in terra sopra pelle o di lupi, o di cani, e si fanno seruire a tauola da teneri fanciulletti, e stanno presso al fuoco, doue sono le pignate e gli spiedi di carne: l'honor che fanno a gli huomini ualorosi e da bene è con le migliori carni che habbiano: come scriue il Poeta, che Aiace fu honorato da i Baroni Greci: perche haueua combattuto con Hettore a corpo a corpo e uintolo. Quando sono a tauola dimandano a i forastieri, che essi inuitano, chi siano, e che uadino essi facendo. Costumano anco hauendo mangiato insieme, e uenendo (come suol cadere) a parole, attaccarsi alle mani, senza stimar un quattrino la uita: di questo non per altro, se non perche tengono assai certa l'opinion di Pitagora, che l'anime siano immortali, e che morto il corpo di là a certo tempo ritornano ĩ un'altro corpo: e per questa causa ancho sogliono por

re

re nelle ſepolture de' morti alcune carte iſcritte, con opinione, che quegli lo habbino da leggere. Vſano in camino, e nelle battaglie carrette; e nelle zuffe tirano prima contra l'inimico il dardo di ſopra le carette: e poi ſaltati a terra combatteno con le ſpade a piedi. Sono alcuni che tanto iſtimano poco la morte, che combatteno ignudi. Si ſerueno per guardia de' corpi loro d'huomini liberi poueri; e queſti ſerueno ancho a guidare le carette nelle battaglie, & a portare lo ſcudo. Coſtumarono di andare alcuni nelle battaglie, un poco inanzi le ſchiere, e disfidare i piu ualoroſi de gli nemici a colpo a colpo, e sbattendo l'arme: per atterir lo auerſario; & eſſendo portatoſi alcun di loro ualoroſamente nella battaglia; cãtano le lodi e le uirtu ſue, e de gli ſuoi antichi: abbaſſando & auilendo lo nemico. Appendeuano al collo del cauallo le teſte de gli nemici morti nelle zuffe: e dauano le ueſte de gli nemici piene di ſangue a i ſerui loro, perche le attaccaſſero con gran feſta ſu le porte delle caſe: come ſi ſuol fare delle fiere, che ſi pigliano nella caccia: ripongono e conſeruano aſſai diligentemente, le teſte de gli nemici nobili in certi deſchi: ungendole, perche non ſi corrompino, di uarij aromati; e le moſtrano poi a i foraſtieri loro amici e per niuno prezzo le dariano a i parenti, o a i figli del morto: uſano ueſte con tutti i peli lunghi, per dare terrore, e di uarij colori, che eßi chiamano bracche, portano ſai lo inuerno groſſetti, la eſtate ſottili: uſano uaſi di creta diſtinti uagamente di fiori. L'arme loro ſono un ſcudo lungo quanto è uno huomo, & ornato, come piu piace a ciaſcuno, & alcuni ui portano ſcul-

pite, e tratte in fuora, alcune imagini de animali di bronzo: che ornano lo scudo e lo fanno piu sodo e gagliardo; portano in testa celate di ferro alquanto alte; doue si ueggono stampate ò corna, o offigie d'animali e d'uccelli. Hanno le trombe all'usanza loro, di un suono aspero e fiero. Alcuni portano corazze di ferro altri combatteno ignudi, contenti dell'arme della natura; & in uece di spadc usano certe arme lunge assai, che portano attaccate al fianco de lro con una catena di ferro: alcuni si tengono con cente d'oro, o d'argento, e combatteno con certe partesane, c'hanno un ferro lungo un gõbito, o piu, e lato poco manco di duo palmi: le spalle loro non sono manco corte che si siano altroue l'arme inhastate da cacciare a fiere; e sono e dritte, e torte, e seruено di taglio, e di punta. Essi sono terribili nello aspetto, & è la lor uoce graue & aspera, parlano mozzo & oscuro, e molte uolte il fanno a posta: sono assai superbi nel dire, & giattabondi delle lor lodi, & in dispreggio de gli altri. Minacciano uolentieri e biasmano altrui, e tenganose da molto; sono d'ingeno acuto, & hanno anco delle dottrine. Appresso di loro sono Poeti musici, che essi chiamano Bardi, iquali canta no i lor uersi con gli organi (a punto come si fa con la lira) hora in lode di questo, hora in uituperio di quello. Tengono anchora in gran conto i filosophi, & i theologi, ch'essi chiamano Saronidi: si seruено de gli indouini, che sappiano lor dire le cose future co' loro augurij e sacrificij, iquali sono tenuti in gran stima, perche ua loro a uerso tutta la plebe. Quando uogliono consultarsi di cose importante, hanno un costume mirabile, e

quasi

quasi incredibile. Egli scannano un'huomo, e dal mo-
do del cadere, ch'egli fa, e da lo squarciarsi i membri, e
dall'uscire del sangue, e giudicano delle cose, c'hanno
a uenire. Non costumano far sacrificio senza inter-
uento di filosopho; perche dicono che si denno fare con
interuento di quelli, che sanno i secreti della natura,
come que' che sono piu uicini alli Dei. Per lo mezzo di
costoro pensano, che si debbia dimandare ogni gratia a
Dio; perciochе per lo conseglio ancho loro uiuano, &
in pace & in guerra. Ma i Poeti ui sono in tanta stima
e riuerentia, che essendo per darsi battaglia, e posto
gia mano alle spade, non solamente gli amici, ma gli
nemici, nel tramezzaruisi i Poeti, restano della zuffa:
e non è poca cosa a pensare, che ancho appresso le genti
barbare, l'ira cede alla sapientia, e Marte fa honore al
le Muse le femine loro sono simili alli huomini, cosi de
statura di corpo, come di gagliardia. I fanciulli per lo
piu hanno i capelli bianchi, fatti poi grandi li mutano
poi nel colore del padre. Sono alcuni, che dicono, che
quella parte della Galacia, ch'è piu sotto Settentrio-
ne, e uicina alla Scithia, come quelli, che sono piu sel-
uatichi de gli altri, mangiano carne humana, come an-
cho quelli, che sono nella Bartagna da quella parte che
si chiama Iri. Hor poi che s'è la fierezza e gagliardia
di costoro intesa: è stato detto, che que' che nel tempo
antico scorsero quasi tutta l'Asia, chiamati Cimerij,
siano quelli istessi, che poi, guasta un puoco la parola,
da Cimerij furon detti Cimbri, i quali seguendo il co-
stume antico, attendeuano solo al rubare facendo po-
co conto delle loro cose istesse. Questi furon, che piglia

rono

rono poi Roma, e ſpogliato il Tempio d'Apolline in Delfo, ferono tributaria una gran parte d'Europa e d'Aſia, poſſedendo i terreni, che conquiſtorono; perche quelli che uennero nella Grecia, quella parte, che occuparono chiamarono da ſe Gallogrecia, e medeſimamente la Galatia dell'Aſia minore, che da Oriente ha la Cappadocia, & il fiume Hali; da Occidente la Bitinia, e l'Aſia; da Mezzo dì la Pamphilia; da Tramontana il mare Maggiore. Ma per tornare a i Cimbri; ella era una generatione crudeliſſima & empia circa le coſe diuine: menauano appreſſo de gli eſſerciti le donne. Maghe indouine, lequali erano canute, ueſtite di bianco, con ſottane roſſette di tela attaccate con ciappette, cente di ferro e ſcalze. E n'andauan poi nell'eſſercito adoſſo a poueri cattiui con le ſpade ignude, e buttatili per terra, gli traſcinauano s'una tazza di ferro, che capeua da uenti giarre, e ſalite deſtramente ſopra un pulpito, tirauano ſu il miſero cattiuo, e ue lo ſcannauano ſopra un caldaro: e facendo cader il ſangue ſopra quella tazza, ſecondo ch'egli ſtillaua, rendeuano il uaticinio: altre gli apriano il uentre, e ſecondo, che riguardauano gli inteſtini, annuntiauano la uittoria a ſuoi. Teneuano cinque anni uiui que' miſeri, che meritauano la morte, e poi gli ſacrificauano, impalandoli: e gli animali tolti al nemico, ammazzatili inſieme con gli huomini, o gli brucciauano ſopra una gran pira, o gli faceuano morire con altre pene. E tutto che i Cimbri haueſſero belliſſime mogli, erano nondimeno mirabilmente inchinati dietro a putti. Dormiuano in terra ſopra certe pelli di fiere, tenēdo d'ogni intorno le guardie. Nelle zuffe batteuano

teuano tanto forte in que' coiri, ch'essi haueuan sopra i carri molto ben tesi, che se ne causaua un rumore spauenteuole & horrendo. Ma in questo sfacciati, e senza uergogna, che senza riputarlo a uergogna publica offeriuan il corpo loro a chi ne uole anzi chi rinontiaua quel che se gli offeriua gratiosamẽte, n'era riputato da niente. Dice Valerio Massimo, che i Cimbri, & i Celtiberi costumaron di far festa, & di rallegrarsi, quando andauano a combattere, perche pensauano, che a quella guisa andauano a morir gloriosamente: ma quando erano infermi si stauan di mala uoglia quasi c'hauesser hauuto a morire a quel modo laida, e dishonoratamẽte.

Della Francia, de' suoi antichi, e moderni costumi. Cap. XXIII.

LA Francia è una ampia Regione della Europa, posta nel mare, ch'è da se detto Franciese; tra il Mediterraneo, e l'Oceano di Bertagna, & il Rheno, e l'Alpi & i monti Pirenei. I monti Pirenei sono da Occidente, e la diuideno dalla Spagna. Da Tramontana è l'Oceano di Francia e di Bertagna. Da Oriente, il Rheno scorrendo dall'Alpe giu nell'Oceano, la chiude quasi in tanta distantia: in quant' al Pireneo si stende dal mare Mediterraneo all'Oceano. Dalla parte di Mezzo dì, gli stende il mare di Narbona. Fu gia chiamata Gallia, dalla bianchezza delle sue genti: perche Gala chiamano i Greci il latte. E fu detta Gallia comata dalle chiome, che costumarono di portare; a differentia della Lombardia, che anche ella fu detta Gallia, ma Tosa, o Togata, o di quà dall'Alpe. Ma per tornare

nare alla Francia; ella fu diuisa da gli Historici in tre prouincie, da tre maniere di popoli, che u'erano; e furon Belgica, Celtica, et Aquitanica: ponendo questi termini fra loro; dal fiume Scalde, a Sequana, era detta Belgica. Da Sequana a Garomma, Celtica, laquale è istessa con la Lugdunense. Da Garomma a i monti Pire nei, la Aquitanica, che fu gia ancho detta Aremonica; Augusto la partì in quattro, aggiungendoui per una la Lugdunense. Ma Amiano in molte, ponendo la prima e seconda Lugdunense, e la prima e secōda Aquitanica. La prouincia di Narbona fu anchor detta Braccata da una sorte di ueste, ch'essi usarono. La Belgica, che è a canto al Rheno, per la maggior parte parla in lingua Alemana: & ha queste prouincie, l'Heluetia, l'Asacia, la Lotaringa, Lucelburga, Borgogna, Barbantia, Geldria, Holandia, e Selandia; lequali tutte, se non ui fusse il Rheno, antico termine, in mezzo, sarebbono da annouerarsi piu tosto con la nostra Germania, che con la Francia: ma hoggi non sono i monti, & i fiumi, i termini de i paesi: perche le lingue, e le giuriditioni delle Signorie u'impongono il termine. I Greci chiamarono già tutti i Francesi con un commune nome Celti, dal Re loro, e dalla madre di quel Re, Galati: hoggi si chiaman Franchi, e Franciosi; e Francia, tutto il paese, da gli Franchi, popoli della Germania: la quale fu un tempo conquistata tutta, come scriue Battista Mantuano nel suo Dionisio e M Antonio Sabellico nel terzo della decima Eneade. Iulio Cesare scrisse, che le genti Fraciose erano tra se differenti, e di lingue, e di leggi, e di costumi: ma che haueuano molte cose com-

muni

muni fra loro, come l'esser fattiosi, & amici di brighe. laquale natura non si trouaua solo nelle città, e nelle uille, ma quasi in ogni famiglia; l'esser ambitiosi e contẽtiosi fra sè del principato; per le ricchezze, e per lo ingegno, ch'essi hanno; l'esser cupidi di fare ogni cosa piu tosto a lor uoglia, che d'altri. Ma era antico e proprio loro, ne senza causa prouisto, che la plebe, che iui era, piu che in luoco del mondo uile, (tenendosi gia come serua) perch'ella fusse sicura dalla uiolentia de' piu potenti: senza sapere ponto delle cose publiche, si sòleua la maggior parte di loro affannati dalle grauezze, e da i molti debiti, darsi in tutto in poter de' nobili; acciochè mediante la protettion loro; a iquali eran come serui, fussero sicuri da ogni impaccio d'ogni altro. Due sorte d'huomini erano in prezzo appresso di loro: i Caualieri & i Druidi: altri aggiungono a i Druidi, i Bardi, ch'erano i coutemplatori delle cose naturali; & i Vacieri, ch'erano dediti alla Poesia, & alle lodi d'altrui. Ma Cesare, chiama tutti quelli d'un nome Druidi, iquali haueua la cura de i sacrificij publici e priuati; d'interpretare le cose della religione, d'insegnare a' giouani le discipline: da iquali sono in gran maniera honorati: questi istessi conosceuano sopra le cose di morte; di confini, e d'altre controuersie importanti, costituendo le pene, & non obedendo alcuno a quello, che questi determinauan, il priuauano delle cose sacre; laqual pena era grande appresso di loro. Questi Druidi s'appartauan al possibile dalle pratiche e cõuersationi de gli altri huomini; acciochè non uenissero a questa guisa ad imbrattaruisi. Non uolendo costoro, non si poteua ne amministrare

nistrare

nistrare giustitia, ne darsi magistrato alcuno della città. Era un capo sopra questi Druidi, ilquale haueua somma autorità sopra questo ordine; e nella morte di questo, se ne creaua tosto, come in sommo Sacerdote, un'altro ballottato da tutti, e si ragunaua il Concilio di costoro a certo tempo dell'anno ne' confini di Carnuti; ilqual luoco è quasi nel mezzo di tutta la Francia; e quì si riferiuano tutte le cause, e le liti di tutto il paese: lequali erano da costoro rassettate e composte. Questo costume è gito poi molto inanzi, auuegna che e' uenisse prima di Bertagna; & è stato chiamato il parlamento generale, delquale diremo appresso. I Druidi non s'impacciauan con le cose di guerra, ne erano sottoposti a grauezza ueruna. Bisognaua che colui, che uolea darsi a queste discipline si ponesse a memoria molte migliaia di uersi; e per lo piu ui si staua in questa fatica uent'anni; e nõ era lecito poner in carta cosa alcuna di quelle, che bisognauano sapersi per questo effetto; pensandosi che questo facesse maggiore la memoria, e di piu autorità la scientia: usorono i Franciosi a quel tempo le lettere Greche. Era openione di questi Druidi, che morendo il corpo: non morissero l'anime; ma intrassero di nuouo in altri corpi; e cosi leuata uia la paura della morte; ueniuano ad esser piu audaci ne' pericoli, e piu sicuri. Disputauano molte cose delle Stelle, della grandezza del mondo e della terra, della natura delle cose, e della potestà delli Dei; tenendo il mondo eterno; e che l'acqua, & il fuoco a uicenda preualessero, hor l'uno, hor l'altro. L'altra maniera di loro, ch'eran i Caualieri, erano piu religiosi di tutti gli altri ordini: ma trouandosi alle strette

le strette o d'infirmità, o di pericoli, per la salute loro sacrificauano un'huomo, & in questo ueniuano aiutati da i Druidi. Altri haueuano statue grandi, inteste di uinchi; a modo di gabbie; & empiteli di corpi uiui, ui attaccauano il fuoco, e li faceuano brucciare, pensando, che il punire i ladri, o altra sorte di malfattori, fusse cosa gratissima, & accetta a gli Dei. Haueuano in gran riuerenza Mercurio, ilquale teneuano inuentore di tutte le cose, e guida in tutti i uiaggi: e che esso giouasse molto a fare de gran guadagni. Hauēdo a gire alle guerre uotauano a Marte, le prede, e ciò che essi ui conquistassero; e perciò si uedeuano in molte città, molti tumuli grandi, fatti delle spoglie de gli nemici: e ritrouandosi hauerui fraudato alcuno, n'era punito aspramente; si teneuano di certo, ch'essi fussero stati procreati da Dite, che è il Dio delle Tenebre, e de luoghi de' dannati; e però le feste, ch'essi osseruauano, le toglieuano dalla notte inanzi come sacra. Non lasciauan uenire i figli nel conspetto loro, prima che potessero maneggiare l'armi, e sostenere ogni affanno di guerra: e riputauano cosa bruttissima, e che'l figliuolo, essendo anchor putto, si lasciasse uedere appresso il padre. Quāta era la dote, che haueuano dalle mogli: tanto pigliauano del loro, e postolo insieme in una massa, quel che ne ueniua di frutto, si conseruaua, & era di colui, che soprauiueua l'un l'altro. La uita e la morte delle moglieri, era in mano de i mariti, come ui era ancho quella de i figli. Quella donna, che era trouata esser uenefica, era fatta morire da i parenti del marito col fuoco, e con altri crudi tormenti. Vsauano di brucciare co i morti, nelle essequie loro, tutte

ro, tutte quelle cose, che gli fussero state care in uita, insino a gli animali istessi; e poco inanzi che (Cesare conquistasse quel paese, si buttauano nelle fiamme animosamente i Clienti & i serui del morto. Nelle città ben ordinate gouernauan molti de' principali, e ne' primi tempi elessero uno, ogni anno nel gouerno della città, come ancho un capitano nelle cose di guerra. Chi hauesse inteso da i conuicini qualche cosa pertinente alla Republica, era obligato di farlo intendere al magistrato; e secondo, che lor piaceua poi, occultauano, e palesauano il tutto, o parte: non poteua niuno parlare delle cose della Republica se non publicamente. Colui che era l'ultimo a uenire in Conseglio, era fatto morire: e s'alcnno u'hauesse fatto tumulto; gli andaua sopra un ministro con la spada ignuda; e gli comandaua silentio minacciandolo; e non obedendo, faceua il medesimo la seconda e la terzza uolta, e finalmente gli tagliaua tanto della ueste, che quello che gli auanzaua, non ualeua un quattrino. Gli officiali portauano collane al collo, maniglie alle braccia, & anelli ne' deti: il uolgo uestiua sai; & in uece di sottane una ueste aperta, che appena copria mezze natiche, & erano di lana aspera, ma di lunghi peli. Si lasciauano crescere a posta fatta lunghi i capelli: sono i Francesi di statura alta, e bianchi, & erano le loro armi conuenienti a i corpi: la spada lunga attaccata al fianco destro: il scudo anco lungo, e le lancie proportionate, & una lor certa sorte di targhe. La maggior parte usauano archi, e tirauano a capillo; solendo cacciarui a gli uccelli: radissimi eran quelli, che andauano alla guerra con frondi, o mazze. Dormiuano

no in terra, mangiauano ſedendo ſopra certo ſtramme: mangiauano aſſai latte & ogni ſorte di carne maſſimamente di porco, e freſca e ſalata. Nutriuano i porci ne i campi coſi grandi, gagliardi, e ueloci che andandoui alcuno, che non fuſſe ſolito di giriui, correua tanto pericolo, quanto ſe fuſſero ſtati lupi. Haueuan tanta copia di peccore, e di porci, che & in Roma, & in molti luochi d'Italia ne ueniua grandiſſima abondantia delle ſalate, che ne faceuano. Haueuano le loro ſtanze grandi fatte di grate, e d'inteſture di uinchi; uolte a lambia, & intemplate. Hanno tutti una natura fiera, & una ſimplicità naturale: nelle guerre uagliono piu con le forze, che con l'ingegno: attendeuano piu alle guerre, ch'alla cultura della terra. Le donne loro ſono mirabilmente feconde; intanto, che ſolamente i Belgi armarono gia trecento miglia huomini, e piu. Vincēdo ſi rallegrauano, e faceuano tanta feſta, quanta non ſi potrebbe dire: ma perdendo, ſtauano ſtupefatti & attoniti, ſenza aprir bocca. Partendo dalle battaglie: attaccauano a i colli de' caualli, le teſte de gli nemici, e le ficcauano poi ſu le porte delle lor caſe, accioche ſi uedeſſero: conſeruauano le teſte de gli nemici uccisi in battaglia con uarij odori, per potere moſtrarle poi a foraſtieri; ne harebbono date a peſo d'oro: a chi haueſſe uoluto riſcuoterle. E proprio loro & antico coſtume il portare al collo collane d'oro: e nelle braccia, e ne deti, manigli & anelli; e portare ueſte dipinte & inteſte d'oro. Volendo indouinare e predire le coſe future, feriuan da dietro quello huomo, ch'era deſtinato a queſta miſeria, e dal modo del dolerſi, e della impatientia

di colui; ne toglieuano i uaticinij. E si narrano ancho altri strani modi d'indouinare con le morti de' meschini buomini:e gli ne saettauano alcuni; et impalatili poi dentro il Tempio, faceuano una statua grande di feno, e ponendoui uarie bestie dentro; le offeriuano insieme con gli buomini in sacrificio. Erano i Franciosi per la continua fatica, & esercitio, quasi tutti magri, e cosi asciutti, ch'appena si poteua in loro conoscere il uentre; e questo forse, perche e fuggiuan molto di mangiare il grasso; talche i giouanetti, che fussero stati piu larghi in centa d'una certa misura: n'erano publicamente puniti. Ma sono poi molte cose mutate in loro con la pratica hauuta co' Romani, e col tempo n'è ogni cosa uenuta al meglio; Sono hoggi dunque bonissimi Christiani,& il Re signoreggia il tutto. Fanno i matrimonij all'usanza Italiana: molti attendono all'arti liberali,e principalmente a gli studij delle lettere sacre: il che dimostra la scuola eccellente, e prima, di quante n'ha il mondo; che si uede in Parigi: amano molto di sapere le lettere Latine,e le Greche. Gli ufficiali,che sono eletti dal Re, hanno cura di sententiare, e di esequire la giustitia. Nelle guerre usano huomini d'arme; e fanti a piedi alla leggiera; usano ancho archi lunghi ne di corognali come hanno i Scithi,e quasi tutto l'Oriente;ma di Tasso, o d'altra piu dura materia. Portano artiglia rie con carrette: combatteno piu con ordine, che con sforzo di gente con maggiore ardire che con arte. Gli Araldi, che sono gli Ambasciatori della pace e della guerra,e ch'essi chiaman Attalli, Affettano il Re mirabilmente. Sono molto deuoti i Franciosi delle lor Chiese

e molto

e molto religiosi : ui sono di grande autorità: i Vescoui, & i Prelati è in molta riuerentia, il Clero nelle ceremonie de gli ufficii cantano molto, onde è, che attendeno assai alla musica. Nel uestire e nel calzare, anchora da che ricordiamo noi son uariati assai. Scriue Sabellico che essendo fanciullo, tutti i corteggiani Franciosi fuora che'l Clero; uestiuano un saio con maniche, ilquale era cosi corto, ch'appena copriua mezze natiche; con molte pieghe da capo a piedi, e fodrato in spalle: e le scarpe loro erano acute in ponta con un corno in fuora di mezzo palmo, come si uede hora ne' panni di razza che uengono da loro e la berretta era longa, e terminata ĩ un pezzo, ma hora (dice) è mutata ogni cosa: le scarpe late di modo in pōta, che paion un piede d'orso: e da dietro cosi basse, ch'appena u'entra il calcagno. Il uestire molto piu ampio, e piu lungo, che prima in tanto che uiene quasi a mezze gambe, cō maniche larghe, e tagliate da una banda; e couerte di molte lenze di piu colori, che s'attacano al saio di trauerso: un cappello grande in testa, e per lo piu di scarlatto: ma le barette molto piu grandi; intāto che nō rassettano niente in testa. Venne questi anni adietro grā uoglia a nostri di uolerli imitar nel uestire: : e tanto andò questa usanza inanzi, che quasi tutta Italia uestiua alla Francese; assai manifesto augurio di quello, che ne seguì poi; ma le donne Francese nō hāno mutato ancora niente del uestire loro. E questo dice Sabellico della Frācia. Ma Battista Mantuano nel suo Dionisio ne scriue a questo modo. La Frācia non è delle ultime parti del mondo; ella è spatiosa e grande; da Occidente ha Spagna; da Oriente Italia; da Mezzo

dì il mare Mediterraneo; da Tramontana l'Oceano & il Rheno. E' fertile terra, e copiosa d'huomini, e d'armẽti, e d'herbaggi per pascolarli, & è di sanissimo aere; ne ui ha, come nella Libia, uelenosi animali: nõ è, come la negra India, arsa dal feruore del Sole, chè brucia il terreno; nõ che l'herbe, che ui sono; ne come ha Tile ultima Isola nel Settentrione, ha anche ella nella maggiore parte dell'anno, le longhissime e stomacose notti; ne medesimamente è, come l'Egitto, bagnata dall'onde pallustre del Nilo; ma la temperatura del cielo, e della terra la fanno fecondissima e beata. E poco dipoi segue ancho. Sono i Francesi bianchi, come latte; donde hanno il nome; e molto acuti & ingeniosi: le donne sono uaghe, e belle, e tinte di dolce rossore nel uisò: tale che la uaghezza, e l'armonia del bianco, e del rosso de i uolti loro, le fanno bellißime. Sono tutti allegri e giocondi: ballano, cantano, e giuocano uolentieri; sono molto Venerei; si trouano molto uolentieri in conuiti; e non meno, nelle cose, che appartengono alla religione: non sono atti ad esser serui; sono liberi nel dire, e nel conuersare; e nemici d'Hippocrisia, nel che fanno ueramente alla grande e da huomini: hanno in odio questi seueri e superciliosi: uanno a caccia d'augelli e di fiere, per le cãpagne, e per i monti: godono delle guerre: caualcano molto: le loro arme sono di maglie, & archi, e lancie riputano honorata cosa, dormire la notte in campagna allo scouerto; & essere il dì arso dal Sole, e pieno di poluere, sudare sotto l'arme: e tengono dolce cosa, l'andare intrepidamente a trouare l'inimico, e morire per la patria, per i parenti, e per il Re,

Capricorno

Capricorno è quel segno del Cielo, che gli signoreggia: e se crediamo ponto a gli strologi: ne segue, che e sono facilmente mobili, e subitarij, e cupidi di nouità. E questo è quanto ne dice Battista Mantuano. Ma non serà forse fuor di proposito, s'io ragionerò quì del parlamento, ch'è una delle cose eccellenti della Francia. E ne dell'inuentore ne dell'origine sua, si troua altro scritto, che quello che dicẽmo di sopra; cioè, che i Druidi il faceuano, e che (come è da credere) sia per lungo tempo continuato insino a tempi nostri: percioche quel de' Druidi si faceua a questo modo. Conueniuano ogni anno a certo tempo in un luoco, che il Re designaua: e si ragunauano da tutte le città del Regno huomini dotti, & esperti, & eletti per questo; accioche rendessero giustitia a quelli, che hauessero dall'altrui sententie appellato. Hora a questa guisa si fa ancho hoggi il parlamento. Ma perche era uago, & incerto il luoco, è stata constituita per ferma stanza del parlamento, Parigi. Doue sono perpetuamente, Giudici ordinarij a questo proposito, che diffiniscono le cause delle appellaggioni, e sono ottanta, & hanno le prouisioni loro ordinarie dal fisco. Sono diuisi in quatro Corti, e ciascuno siede da se, & ha i suoi Presidenti. Nella prima Corte, ch'essi chiamano la Camera, sedeno quattro Presidenti, et trenta Consiglieri: e questi ascoltano le liti, e le cause; danno le dilationi, e pigliano tempo a consultare, solamente diffiniscono alcune cose leggiere, e di poca importantia. Ma nella seconda, e terza Camera, sedeno egualmente tãto in questa, come in quella deciotto chiamati Consiglieri delle inquisitioni, perche hanno cura

de gli inquisiti, e sono tanto Laici, come Chierici. Et ha tanto l'una Camera, quanto l'altra, quattro Presidenti: iquali hanno a dare le sententie, che a determinati tempi, uno de i Presidenti della prima Camera pronuncia; ne si può di questa sententia appellare; onde il chiamano Arresto in quella lingua, che uuol, dire rato, e fermo. Colui contra chi si sententia, paga alle camere la ualuta di sessanta lire Turonensi, di quella moneta, e qualche uolta più: perche se a lui pare, che la sua causa non sia stata bene intesa, e discussa, e si tiene per questo aggrauato; può un'altra uolta di nuouo ritornarla in giudicio: ma non uiene udito, prima che depositi il doppio di questa somma. La quarta Camera è di quelli, che son chiamati Maestri di palazzo, & Auditori delle supplicationi. Non ueggono costoro altre cause, che de i seruitori del Re, o priuilegiati: perche e' non uẽgano ad esser molestati dell'altre corti. In questa Corte sono solamente sei Giudici: e da questi è lecito appellare al Parlamento. Quando nelle decisioni delle cause occorre, qualche gran difficultà, si trouano insieme i Consiglieri di tutte le corti, e la discuteno molto bene insieme. Il medesimo si fa delle cose della Republica, ordinate dal Re: perche ogni cosa uiene a farsi, per parere, e decreto di costoro. Quando si fa il parlamento ui sono anco altri Giudici: perche ui sono i Pari di Francia, i Maestri di supplicationi, e famigliari del Re: iquali tutti sedeno appresso a i Presidẽti della prima Corte: perche a questi si rimette co' Pari di Francia, il terminare le cause de' Pari, e de gli altri della casa del Re. I Pari di Frãcia sono dodici Sscielti da tutta la nobiltà della

la Francia: il Remenſe, Laudunenſe, Lingonenſe; chiamati Veſcoui Duchi. Il Bellouacenſe, Nouionenſe, Catalaunenſe, chiamati Veſcoui Conti: ſono e ſei altri ſecolari: il Burgundo, Normando, Aquitanico, chiamati Prencipi Duchi; il Flandrenſe, Toloſano, e Campano, Prencipi Conti. E queſti dodeci (come riferiſce Roberto) furono primamente ordinati da Carlo Magno: ilquale menandoli ſeco alla guerra, gli chiamò Pari: perche erano di equal dignità appreſſo di ſe; e uolſe, che non obediſſero a niuno, fuora ch'à quelli del Parlamento: e che s'haueſſero a ritrouare nella coronatione del Re. E queſti furono gia, e ſono hoggi i coſtumi di Francioſi, e le loro piu famoſe uſanze.

Della Spagna, e di ſuoi coſtumi. Cap. 24.

LA Spagna è una buona particella dell'Europa, poſta tra l'Africa e la Francia, chiuſa da i monti Pirenei, e dallo ſtretto di Gibalterra: terra da porſi fra le ottime, e da non porſi a niuna ſeconda: tanto di abondantia di tutte le coſe neceſſarie, quanto di fertilità di terreno, e di belle uigne & arbuſti: non gli manca in ſomma niuna di quelle coſe, che o ſia di ualuta, o ſia neceſſaria alla uita: e talmēte n'abonda che ne ha per ſe; e ne dà a Roma, et a tutta Italia abondantemente: ha oro, argento, gemme; ha minere di ferro: non cede a paeſe niuno in ogni ſorte d'uue; & auanza nelle uliue ogni altro: Non u'è coſa quì ocioſa, ne ſterile: non ſi cuoce quì il Sale, ma ui ſi caua: non è come l'Africa, bruciata dal troppo Sole: non è importunata, come la Fran-

cia, da continui uenti: per tutto il paese ui è una equale salubrità d'aere, senza essere aggreuata da lente nebbie di paludi: anzi è ella tutta recreata da piaceuoli uenticciuoli marini: ui si fa gran copia di lino, e di sparto: il Minio è tanto, che altroue non si troua piu copiosamente: i fiumi ui correno non uiolenti e rapidi; che nocciano, ma piaceuoli, & ameni, e bagnano gratiosamente i campi e le uigne, per tutto l'Oceano si piglia gran copia di pesce. Ma quello in che è stata piu anticamente lodata la Spagna, è stata la uelocità di Caualli: il perche hanno scritto molti, che e' si generassero, per la lor tale snellezza dal uento. Comincia la Spagna da i monti Pirenei, e circuendo per le colonne d'Hercole, si stende insino all'Oceano Settentrionale: intanto che in questo circuito non ui è altro che Spagna: è lata, come uuole Appiano 1250 miglia, e lunga quasi altrettanto, da una parte solamente confina con Francia, che è dal lato de i monti Pirenei: da ogni altra parte è cinta dal mare. Et è diuisa tutta in tre nomi: perche l'una parte è chiamata Aragona, doue è anco il Regno di Barzelona: l'altra Granata, la terza Portogallo. L'Aragona, doue furon già bellissime città, come Pallãtia, e Numantia, che hoggi è chiamata Sora: dall'un lato ha la Francia, dall'altro confina con la Granata, e con Portogallo: il mare gli bagna l'un fianco, e l'altro; il Mediterraneo dal Mezzo dì; e l'Oceano da Tramontana. L'altre due parti della Spagna, le parte il fiume Ana, c'hoggi il chiamano Guantiana; talche il Regno di Granata, doue furono gia Siuiglia, e Corduba illustre città, riguarda l'un mare e l'altro; da Ponente l'Oceano Atlantico;

lantico; da Mezzo dì il mare Mediterraneo. Ma il Regno di Portogallo è posto tutto dalla parte dell'Oceano, con la fronte uolta a Ponente: e col fianco a Tramontana: in questo regno fu gia Emerita città famosa. Hor tutta la Spagna fu prima detta Iberia dal fiume Ibero; e poi Hesperia, da Hespero fratello d'Atlante: e finalmente poi Ispagna da Ispali, ch'è quella città, che hoggi è detta Siuiglia. Hanno queste genti pronto il corpo a sostenere ogni fatica, e fame; e l'animo intrepido e pronto al morire: sono parcissimi nel uiuere, e bramano piu tosto guerra, che pace: e mancãdo loro il nemico forastiero, il cercano fra loro; spesso s'è trouato, che si sono lasciati fare morire ne' tormenti, prima c'habbino riuelati i secreti impostili, tãto amano piu l'honestà, et silentio, che la uita: sono ueloci, e destri, et hanno per lo piu l'animo inquieto; hanno piu care l'arme, e i caualli per le guerre, ch'el sangue lor proprio. Non mangiauano sontuosamente, se non ne' dì di festa. Tolsero da i Romani, dopò la seconda guerra Punica, il lauarsi con acqua calda. Et è pure gran cosa, che in tanti tempi non si troua esser stato fra loro un gran Capitano; se non solo Viriato, ilquale per dieci anni affannò i Romani con uaria uittoria: le femine loro haueuano cura delle cose di casa, e della cultura della terra: attendendo essi alle cose dell'arme, & alle rapine; uestiuano gia certo e nero: & erano le lor uesti pilose, come di pili di Capra: hanno nelle guerre certe targhe piccole fatte di nerui in uece di scudo, e se ne serueno cosi destramẽte nelle scaramuzze, che n'euitano le saette, e i colpi de gli nemici: usano dardi di ferro, e fatti a guisa d'hami; & in testa celate

di ferro

di ferro con penne: portano pugnali di un palmo al fian co: e se ne uagliono nelle strette delle battaglie; acconciano a loro usanza il ferro, per farne poi le loro armi perche pongono sotterra le lame e le piastre di ferro; e ue le lasciano tãto stare, che quello, che è piu debile, se ne uada con la ruggine, & il buono e perfetto resti; donde fabricano poi le spade eccellenti, e l'altre arme di guerra, che son poi tali, che non è scudo ne celata, ne altra sorte di arme, che gli resista: e portarono già due spade, & essendo uincitori le genti da cauallo, soleuano smontare, e soccorrere la fantaria: tirano i dardi di lũgo, e cõ bella arte: e durano assai nelle zuffe perche essendo destri e leggieri, facilmente hora uolgano le spalle; hora riuolti di nuouo alla battaglia metteno in fuga lo nemico; andauano cantando ne gli assalti, e con un passo tutti a misura. Nel tempo di pace, fanno fra loro ballate destrissime, con una agilità di gãbe mirabile: e come son fieri, e crudi, contra i ribaldi, e contra i nemici, cosi co' forastieri sono humani e cortesi: perche gli albergano, e dannoli ricetto uolentieri, e con certa emulatione fra loro, si forza ciascuno di farli honore; e riputano beati coloro, che sono piu affettati da i forastieri: le donne portarono gia al collo collane di ferro, c'hanno sopra la testa certi uicinetti curui, che si stẽdeno in fuora sopra la frõte, sopra iquali, quando uogliono, ui alzano, e ui attaccano i uelli di testa, per farsi ombra al uiso, il che riputauano ornamento singulare: & in certi luochi medesimamente si poneuano intorno la testa, un timpanetto fin sopra le orecchie, che si ua dilattando a poco a poco fin dietro: altre

ſi pelauano ben alto il fronte, altre intrecciandoſi i capelli, gli auolgeuano col drizzafine uagamente, coprendoli poi di nero per ornamento. Mangiauano aſſai d'ogni ſorte di carne, facendo i lor bere di mele, per hauerne aſſai ĩ que' luochi: comprauano il uino da i mercadãti, che ue lo portauano. Nõ tacerò un coſtume loro ſtrano: perche eſſendo del reſto nettiſſimi e mondi, erano nondimeno in una ſola coſa ſozzi, e ſporchi: perche e ſi lauauano tutto il corpo con urina, e ſe ne fregauano i denti, pẽſandoſi, che queſta fuſſe per gli corpi una cura ſingulare. E per non laſciare nulla adietro, che appartenga alla notitia delle coſe di Spagna anticamente tutto il paeſe fu diuiſo ĩ due parti: l'una fu detta la Spagna di quà; l'altra la Spagna di là; la Spagna di quà, era q̃l di Aragona, diſteſo inſino a i monti Pirenei; la Spagna di là, diuiſa in due parti per lo lungo; cioè in Granata, et in Portogallo. Ma ne gli anni paſſati fu la Spagna diuiſa in cinque regni, cioè, nel regno di Caſtella, di Aragona, di Portogallo, di Nauarra, e di Granata.

Del Regno di Portogallo, e delle ſue antiche uſanze. Cap. XXV.

IL Regno di Portogallo è una parte della Spagna di là. Ha la Granata da mezzo dì; da Oriente Aragona, da Ponente, e da Tramontana ha l'Oceano; fu detta già Luſitania (come uuol Plinio) dal giuoco di Bacco, che ſi dice Luſo in latino; o da Liſi, che ſi trouaua con lui in quelle medeſime feſte. Furono i Portogheſi i piu ualoroſi di tutta Spagna, ſottili

inuestigatori, fraudulenti, e destrissimi. Vsarono scudi duo piedi lati, curui dinanzi, e senza manico, o altra attaccatura: e gli maneggiauano destrissimamente nelle zuffe, haueuano sempre un pugnale a lato: portauano per lo piu giuppone di tela, e pochi usorono di portare armature di maglie: o mezze teste impennacchiate: alcuni portauano celate di nerui. Tirauano bene il dardo, e di lungo: durauano nella battaglia molto, per esser cosi destri, e leggieri, che facilmente, fuggendo, ritornauano alla battaglia, e poneuano in fugga il nemico: le genti da pie portauano gambali: ciascuno portaua piu dardi; alcuni portauano haste lunghe ferate in ponta: si troua scritto che alcuni, che son presso al fiume Durio, uiueuano alla usanza Spartana. Vsorono due sorte d'unguenti, & usorono pietre infocate per riscaldarsi, e si bagnauano con acqua fredda: il mangiare loro era schietto e mondo. Erano molto dediti a i sacrificij; e dalle interiora intiere delle uittime, e dal uedere e palpare le fibre, indouinauano le cose future: e medesimamente da gli intestini de gli huomini: massimente di quelli, che erano fatti pregioni nelle guerre: auuertendo il cadere, che quelli faceuano, nell'esser feriti da loro a morte: e gli tagliauano le mani destre, e le offeriuano a gli Iddij. Tutti quei, c'habitarono nelle montagne, usorono un mangiare assai schietto, beuendo acqua e dormendo in terra. Portauano gli huomini le chiome lunghe, come femine, e mangiauano uolentieri de i becchi: iquali soleuan offerire a Marte, come anco gli offeriuano i caualli, & i cattiui: faceuano anco all'usanza Greca i sacrificij di cento animali di ciascuna

ſcuna ſpecie;e come dice Pindaro ſacrificauano a centinaia. Haueuano anchora le ſcuole per gli eſercitij de' giouani: facendo i loro giuochi armati, & a cauallo, & a pie, e correndo, e ſcaramuzzando, e diſordinatamente, & a ſchiere ordinate. Que', c'habitauano ne i monti, due parte dell'anno mangiauano ghiande; lequali ſeccate rompeuano, e macinauano, e fattone il pane, il riponeuano pe' biſogni. Beueuano uino fatto d'orgio (perche non u'hanno di molte uiti) e ſe'l beueuano ſubito ch'era fatto, ſi conuitauano i parenti l'un l'altro, ſi ſeruiuano del buttiro in uece dell'oglio. Mangiauano ſedendo: & il piu uecchio, & il piu honorato haueua il primo luoco a tauola, poi gli altri di mano in mano. Ne' conuiti ballauano a ſuon di fiauti, o di trombe, ſchioccando co' deti. E nel paeſe di Baſterani ballauano le donne appicciate inſieme l'una, l'altra per mano: e quaſi tutti ueſtiuano di nero; & uſauan ſai; ne' quali auolti ſi dormiuano ſopra feni; & altri ſtrammi, uſorono uaſi di creta, come i Franciosi. Ma le donne uiueuano tutte ſu gli uezzi e ſu le ciancie: lapidauano quelli che ueniuano condennati a morte: e maſſimamente i micidiali; cacciatili prima fuora de i confini, o di la de' fiumi: pigliauano moglie alluſanza di Greci, e quando era alcuno di loro infermo, il poneuano (ſecondo il coſtume de gli Egittij) nel mezzo della piazza: acciochе quelli c'hauean hauuto la medeſima infirmità; gli inſegnaſſero il modo da poterne guarire. Hor a queſto modo uiueuano que' c'habitauano le montagne, da quella parte della Spagna, ch'è piu uerſo Settentrione. Si troua ſcritto, che i Cantabri, che ſon nel-

l'ultimo

l'ultimo del regno di Portogallo: quando erã fatti pri-
gioni da gli nemici loro, e posti su in croce a morire, sole
uano cantare, e fare festa; e che i mariti dauano le doti
alle mogli, e le figlie femine erano heredi: e che erano
così fieri & inhumani; che le madri ammazzauano i fi
gli istessi: & i figli, i padri; perche non uenissero in ma-
no de gli nemici: sacrificauano ad un certo Iddio; sen-
za nome: e nella Luna piena ueggiauano tutta la notte
dauanti le lor case ballando, e facendo festa. Le donne
erano così utili, come gli huomini: pche l'esercitio delle
cose rustiche era delle donne: come l'officio delle cose di
casa si daua anco a gli huomini: Quella usanza fiera era
anco di queste genti, cioè di tenere sempre apparec-
chiato il ueleno; ilquale faceuano d'una herba assai si-
mile all'appio, e che faceua l'effetto del morire, senza
dolore alcuno, ogni uolta dunque, che accadeua loro
qualche cosa meno a lor uoglia, l'haueuano prõto. Era
usanza loro ancho, di sacrificare se stessi; e uotarsi alla
morte per quelli, co' quali si riconciliauano insieme.

Dell'Anglia, della Scocia, e dell'Hibernia, e d'altre Isole, e de' costumi loro. Cap. XXVI.

L'Anglia, ch'è stata da doti detta Britannia, e
poi dal uolgo Bertagna, e finalmente Inghilter-
ra, è una famosa Isola nell'Oceano, di forma trian-
gulare simile alla Sicilia: ha d'ogni intorno il mare
per esser Isola: et è fuora del tutto dal nostro mondo:
laquale fu anco un tempo chiamata Albion, dalle ri-
pe di monti bianche: che si ueggono da chi ui nauega.

Vi

Vi habitarono un tempo i Troiani: percioche dopò la ruina della patria loro nauigando in que' mari per l'oracolo di Pallade, uennero in questa Isola; e ne cacciarono dopò molte battaglie i giganti, che u'habitauano; ma molti anni dopò, ne furono scaciati i Troiani da i Sassoni, popoli famosi della Germania, sotto il regimento d'Anglia Regina loro; e si partirono fra loro le richezze, & il territorio: e da Angla, chiamarono l'Isola Anglia; perche fusse sempre in memoria di quello acquisto; auuegna, ch'alcuni pensino, ch'ella sia stata chiamata Anglia, quasi uno Angulo del nostro mondo; ella è posta nell'Oceano a fronte a Francia, e Spagna dalla parte di Tramontana, e si stende in lungo (come scriue Plinio) ottocento miglia, & in lato tre cento il piu lungo dì u'è di dicesette hore; e nella estate le notti son lustre e chiare. Hanno gli Anglesi, gli occhi azuretti, e di così aggratiato uiso, e bella statura: che ueggēdo per auuentura San Gregorio in Roma, alcuni fanciulli Anglesi; o quanto (disse) conuenientemente certo, sono stati detti costoro Angli; perche hanno un uolto così bello, e splendido, che pareno angoli; e bisogna certo, che se gli mostri la uia della salute. Sono intrepidi nelle guerre: e sono ottimi arcieri: le femine sono bianche, e bellissime; il uolgo è fiero, e discortese molto: ma la nobiltà molto cortese, & humana: salutano i forastieri loro amici con la barretta in mano, e co' genocchi chini; e quando accade esser donna, la baciano ancho, e la menano a bere seco insieme all'hostaria: il che non è riputato dishonesto fra loro, pure che non ui sia lasciuia alcuna. Quando guerreggiano, non

ruinano

ruinano i territorij e la città; ma si attende a por l'inimico sotto; & a ridurlo a niente: e questa fu quì la prima prouincia, che abbracciasse la fede uera di Christo. Ha grande abondantia di pecore, e di lane; ne ui sono lupi, anzi se ui si portano, non ui posson stare, e per questa causa se ne uanno gli armenti sicuri; e senza guardia per tutto. Haue anco l'Anglia de' metalli: ha oro, argento, piombo, e rame cipro, ui sono gioie, e ui è quella pietra, ch'è chiamata Gagates, che arde nell'acqua, e smorza nell'oglio: non produce quel terreno uino; e però anno la ceruosa in uso; hanno bene de' uini, che uengono altronde: sono in Anglia molte città, molte uille; ma la città Regia, e capo di tutto'l paese è Lundonia, che è hora chiamata Londres, famosa molto per li molti e gran mercadanti, et trafichi, che ui sono. E questi erano di pochi anni adietro, e sono i costumi de gli Anglesi: ma erano altramente a tempo di Giulio Cesare. Non era lecito allhora mangiare un lepore, una gallina, o un paparo: ma gli nutriuano sol per piacere. Que' c'habitano dentro terra, la maggior parte uiueuano di latte, e di carne, per non hauer pane; & andauano uestiti di pelle; si tingeuano il uiso d'un certo colore azuretto, con un'herba che chiamauano Glasto; per parere piu horrendi nelle battaglie, e piu fieri. si radeuano tutto il corpo, fuora che la testa; e si lasciauano crescere i capelli lunghissimi: le donne haueuano in un tempo istesso, diece mariti, e piu, et erano communi le dõne ad un fratello, e l'altro: & a i padri, co' figli. Dice Strabone, che gli Anglesi sono di piu alta statura, che i Franciosi; ma di piu corti capelli, nellaqual cosa è contrario a

rio a Cesare. Dicono, che i boschi erano le lor città: & iui erano le lor case pagliaresche; doue alloggiauano gli armenti, co'loro istessi patroni. Vi suole iui piu tosto piouere, che neuicare: e non piouendo, ui è tanto pieno di nebbia l'aere, che da quatro hore, non ui si uede Sole di mezzo dì. La Scotia è una parte dall'Anglia, partita dall'Isola dalla banda di Tramontana da un picciolo stretto di mare, o piu tosto da un fiume: ne troppo lontano di quà è Hibernia che hoggi uien detta Hirlanda: il uestire di tutte queste Isole è quel medesimo; e quasi in niuna cosa u'è differentia alcuna: il medesimo parlare: i medesimi costumi le nature loro son subitarie, & inchinate alla uendetta: son feroci mirabilmente nelle guerre: son sobrij, & atti a patire lungamente la fame: sono bellissimi; ma non s'attigliano troppo. Gli Scoti: come pensano alcuni, furon detti così dalla pittura del corpo; perche fu antica e generale lor usanza dipingersi il petto le braccia, e le mani col fuoco: il che hoggi da pochi si costuma, e questi medesimi rusticissimi. Scriueno gli antichi scrittori, che usauano gli Anglesi (come hauemo detto disopra) uolendo ire alle battaglie; tingersi il corpo per dar terrore al nemico; ilche pare uerisimile; Sono questi Scoti inuidiosi, e dispreggiano altrui; sono uantatori della lor nobilità souerchio. Intanto che essendo in estrema pouertà, si uantano d'essere di stirpe regale; sono bugiardi, e non amano la pace, come gli Anglesi. Scriue Papa Pio, che iui i piu piccoli dì dell'inuerno, son quasi di tre hore; e che ui notò egli questa cosa merauiglio-

sa, che a i poueri, che dimandauano d'intorno alle chiese la elemosina, se gli dauano pietre, da que' che passauano, dellequali se ne seruiuano quelli poi a far fuoco, perche quel paese nõ ha legna, e quella pietra che si dà per elemosina, è di materia sulfurea e grassa, & atta a tenerui il fuoco appreso. Dice anchor questo autore, ch'egli cercò quì (ma che non ue lo trouò) d'un certo arbore; le cui frondi cadute giù nel fiume che gli è di sotto, diceuano, che si conuertissero in augelli: et aggiunge appresso, ch'egli intese poi da i paesani, e pratichi di que' luochi, che questa cosa merauigliosa si uedeua in una delle Isole Orcade. Hirlanda Isola posta fra Tramontana e ponente, e la mita manco, che Anglia: allaquale è uicina; et è chiamata anco Hibernia (come hauemo detto sopra) e secõdo che uogliono alcuni dal tempo Hiberno. Ella è cosi piena di pascoli e d'erbaggi; che gli armẽti (se la estate non se ne rimouessero) stariano a pericolo di perirne, per la troppo abõdantia. Non u'è in questa Isola animale alcuno nociuo, nõ u'è ragno, nõ ranochia, ne ui uiueno essendoui portate altronde. In somma tutti gli animali nociui, che ui si portano, con spargerli solamente sopra del polue di quel terreno, si uengono a morire: ne ui sono anco Apecchie; il cielo u'è temperatissimo, et il terreno fertilissimo, ma la gente u'è fiera, crudele, discortese e rozza, e si beueno il sangue di coloro, ch'ammazzano, e poi se ne imbrattano il uiso: non mirano ne a dritto, ne a torto. La donna quando partu risce il mascolo, il primo cibo, che gli uuol dare, glie lo pone nella punta della spada del marito, accostandolo leggier-

leggiermente alla bocca del putto: per uolerci dare ad intendere in questo modo, a qual guisa desiderino, che egli s'acquisti il mangiare, & i uoti, & i desiderij loro sono, ch'el putto non habbia a douere morire altramen te, che nelle battaglie, e nel mezzo dell'arme. Que' ch'at tendano alla politezza, ornano le maniche delle spade loro, con denti di certe bestie marine, iquali biancheg giano, e sono come l'auorio, e la maggior gloria de gli huomini è nelle arme. Que' che habitano nelle monta-gne uiueno di carne, di late, e di pomi: e sono dati piu al le caccie, et a giuochi; che a gli essercitij rustici, il mare, ch'è tra Anglia et Irlarla è tutto l'anno fluttuoso, ne si puo nauigare, se non in certi pochi dì della estate: e na-uigano con certe barchette fatte di uinchi, e coperte in-torno di coiri di buffali, e mentre che nauigano (duri quanto si uoglia) non mangiano nulla mai. E quelli che ne hanno cercato, secondo la uerità hanno detto; ch'è la to dell'una Isola all'altra questo mare, da cento e uen-ti miglia. L'Isola di Silura è anchor in questo mare di Bertagna, e le sue genti insino ad hoggi seruano i lor co stumi antichi: percioche non fanno mercati fra loro, ne uogliono che ui spēdano danari: ma uiueno cambiādo le cose necessarie alla uita, toglieno l'uno dall'altro quel-lo fa bisogno a ciascuno, et adorano molti Iddij; e tanto i maschi, come le femine attēdeno, e stanno sopra all'ar te dell'indouinare. Gli habitatori dell'Isole Ebudi, che sono cinque; pure in questo mare d'Ingliterra; non han-no niuna sorte di uettouaglie: ma uiueno di pesce sola-mente e di latte. Hanno un Re tutti; perche puoca ac-qua parte l'una Isola dall'altra: il Re non ha cosa alcu

na, che ſia ſua propria: ma ſono tutte le coſe di tutti in commune: ui ha certe leggi, per lequali uien forzato il Re ad eſſere giuſto: e perche la auaritia non gli dia cauſa di non giudicare rettamente, la pouertà gli e buona maeſtra a fargli operare bene, perciò che eſſo non ha niente: et è nutrito del publico: non ſe gli da femina propria in moglie, ma di chiunque gli uiene uoglia, ſe la toglie per quella uolta: e per queſto eſce di ſperanza d'hauere mai figli: ſtrane uſanze, e ſotto ſpetie di bene, peruerſi, & inhumani coſtumi. Tile è l'ultima Iſola di quante ne ſono nel d'intorno di Bertagna, doue ne' maggiori dì della eſtate, quando il Sole è nel ſegno di Cancro, non ui ſi uede quaſi mai notte; e coſi nella bruna, quando i dì ſono piu corti di tutto l'anno, non ui ſi uede quaſi mai dì: ui ſono aſſai pomi, e gli habitatori dell'Iſola, nel principio di primauera, uiueno d'herbe cō gli lor greggi, e poi di latte, nell'inuerno hanno i frutti de gli alberi: non u'è fra loro alcuno certo matrimonio; ma le donne ſono communi, ſecondo che a ciaſcuno ne piace. Sono anco nel mare mediterraneo uerſo Ponente alcune altre Iſole, dellequali due famoſe ſono chiamate da i Greci Gimnenſie, dall'andarui ignude le genti: perche l'eſtate non ſi copriuano già con ueſta niuna, ma da i paeſani, e da i latini ſono ſtate chiamate Baleari, dal trarre con la fionda; che iui ſi fa piu eccellentemente, che altroue: una dellequali è maggiore di tutte l'altre Iſole mediterranee fuora che della Sicilia, di Sardegna, di Candia, di Negroponto, di Cipro, di Corſica, di Lesbo, chiamata altramente Mitilene. Hor queſta è diſcoſta dalla Spagna la nauigatione d'uno dì,

no dì, e per essere maggiore che l'altra: si chiama uolgarmente hoggi Maiorica, e l'altra per essere minore di questa, Minorica; la minore è uolta ad Oriente & ha in se di molte sorte d'armenti, e massimamente muli grandi e di uoce alta e sonora. Amendue queste Isole sono fruttifere e fertili, & habitate assai, perche non ui mancano mai da trenta millia huomini. Non hanno uino, se non di rado, & il beueno uolentieri: non hanno oglio a modo niuno, e però ungeuano i loro corpi di lentisco e procidipe mischiate insieme: sono molto Venerei, intanto che soleuano già riscuotere una donna, che fusse stata rubata lor da Corsari, insino a quattro huomini. Habitauano anticamente in certe aspre grotte, presso a certi dirupi, e ne faceuano anche essi alcune altre cauate a mano sotterra, per habitarui. Non hauendo danari, ne d'oro, ne d'argento: ne uoleuano che se ne portasse loro; pensandosi per questa uia potere scampare facilmente da tutti i tradimenti, che si possono usare nella uita. E per questa causa, essendo già stati al soldo con Cartaginesi, delle paghe loro ne comprarono donne, e uino, e se le portarono nell'Isole. Haueuano uno costume merauiglioso nel tuor moglie, perche nelle nozze, che essi faceuano, tutti gli inuitati, cominciando dal piu uecchio, e poi appresso un per uno secondo l'età, si giaceuano con la sposa nouella, e l'ultimo di tutti era lo misero sposo. Haueuano anco nel sepelire de' morti: un'altra usanza fuora dell'altre di tutti gli huomini: perche fatte a pezzi le membra del morto, le poneuano dentro un uase, e poi il coprieno di sassi. Le loro armi erano anticamente tre fiondi, l'una se

auolgeuano in capo, l'altra ſi cingeuano, la terza portauano in mano; nelle battaglie tirauano maggiori ſaſſi, che gli altri, e con tanto impeto, che pareua, che uſciſſero da qualche bombarda. Nel dare la battaria alle città, eſſi tirauano di lontano a quelli, che erano ſopra le mura alle diffeſe, e gli leuauano dal luoco: ma nelle zuffe campali, ſpezzauano ſcudi, celate, & ogni ſorte d'armi, con queſti ſaßi, e tirando coſi dritto con queſte fronde; che di rado ne falliuano colpo, e queſto, per eſſerui aſſuefatti da fanciullezza, e ſpentiui dalle madri iſteſſe, perche drizzato uno palo in terra, & attacatoui ſu un pane, non gli dauano a mangiare mai, fina a tanto, che con la fronda non mandaſſero per terra: e s'el guadagnaſſero eßi iſteßi con torloſi da ſu il palo. E queſto baſti dell'Iſole poſte nell'Oceano di Bertagna, e nel Mare Mediterraneo; Parliamo hora un poco dell'Iſola ritrouata nell'Oceano uerſo mezzo dì. E diciamo come ſia ſtata ella ritrouata, e di quelle coſe medeſimamente, che ui ſi ritrouano merauiglioſe. Iambolo, morto il padre che era mercadante, anche eſſo ſi diè a quell'arte: e paßãdo per l'Arabia per comprare aromati, fu con gli altri ſuoi compagni preſo da ladri; e fu primieramente con uno di queſti, fatto paſtore d'armenti; ma rubbato anco di nuouo con quel ſuo compagno da certi Etiopi, ne fu menato in Ethiopia per ſchiauo; de i quali per eſſere foraſtieri. Volſero gli Etiopi ſeruirſene in purgarne il paeſe loro: percioche era uno coſtume appreſſo gli Etiopi di quel luoco, che anticamente era ſtato loro dato dall'Oracolo, e l'haueuano cõtinuato per uinti progenie, che erano già ſeicento anni: e que

ſto

ſto era, di purgare il paeſe con duo' huomini a queſto mo do. Eſſi haueuano in ordine una barchetta, atta a reſiſtere a gli impeti del mare, e che ſi poſſeua facilmente nauigare da duo: nella quale poſto da mangiare per ſei meſi a duo huomini. Comandauano loro, che ſecondo l'oracolo, doueſſero nauigare uerſo Mezzo dì: percioche giongerebbono in una Iſola felice, doue erano genti, che uiueuano fortunata e ſecuramente; e che a queſto modo, ſe eſſi ui giungeſſero a ſaluamento, ſaria per eſſer la patria loro in pace ſeicento anni: ma s'atterriti da lungo nauigare, fuſſero tornati adietro, ſariano ſtati, come ſcelerati, & empij, cauſa di molti lor mali: & a quel tempo ne fanno gli Ethiopi gran ſolennità preſſo al mare: doue fanno ancho i ſacrificij pregando per la proſpera nauigatione di coloro accioche la ſolita eſpiatione del paeſe uenghi rettamente fatta. Hor nauigando coſtoro per quattro meſi, dopò molta tempeſta, gionſero ad una Iſola rotonda, di circuito di ſeicento uinticinque miglia, & accoſtatiſi in terra, alcuni del paeſe gli tirarono la barca ſul lito; alcuni altri uennero con gran merauiglia correndo a uederli; e gli riceuettero uolentieri e con uiſo allegro, offerendoli di quello, che eſſi haueuano corteſemente. Hor come referì poi nel ritorno ſuo Iambolo, non ſono gli huomini di queſta Iſola niente ſimili a noſtri, coſi di corpo, come di coſtumi; perche quantunque ſiano della medeſima figura, auanzano nondimeno piu di quattro cubiti di grandezza; e l'oſſa loro ſi uolgono e riuolgono, e pieganoſi, doue gli piace, a guiſa di nerui: ſono piu deſtri e piu robuſti di corpo di noi, talche tenendo eſſi in mano

qualche cosa:non è chi gliè la possi leuare fra i deti:son
cosi netti, e senza un pello per tutto'l corpo, che non
ui si uede ne ancho una minima lanugine: son belli, ua-
ghi, & attigliati di corpo: hanno i busi de l'orecchie
molto piu aperti, che non gli habbiamo noi;e la lingua
molto differente dalla nostra:perche l'hanno natural-
mente diuisa dalla parte di sotto; in modo, che pare che
siano due: e parlano cosi uariamente, che non solo
sonano, e ragionano in uoce humana, ma imitano col
suono i canti de gli augelli; e quello, che è merauiglio-
so oltra modo, e quasi da non credersi è, che ad un tem-
po istesso parlano e disputano con duo huomini, parlan-
do con una parte della lingua ad uno, e con l'altra ad
un'altro: u'è per tutto l'anno una serenità soauissima
d'aere, & una continua primauera; ne perche uenga
l'un frutto in uno istesso arbore manca l'altro, anzi es-
sendoui il uecchio, ui nasce sopra il nuouo; & essendo
sopra l'arbore del Pero il frutto, ui nascono gli altri Pe
ri, e cosi dell'uue, e de gli altri frutti medesimamente:
e dicono ancho (pche stanno sotto l'Equinottiale) che
ui sia sempre il dì equale alla notte; e che circa l'hora
del mezzo dì, allhor che il Sole è sopra le teste nostre,
niun corpo faccia ombra: uiueno insieme a compagnie a
compagnie, secondo i parentadi; impero le compagnie
non passano mai quattrocento. Habitano ne' prati, e la
terra da se senza cultura, produce loro abondantemen-
te i frutti; perche la uertù dell'Isola, e la temperie del
Cielo è tanta, che il terreno produce da se, piu di quel
che bisogna. Nascono iui abondantemente certe can-
ne, che producono un frutto simile a l'Euro bianco: il
coglieno,

coglieno, & il bagnano poi d'acqua calda, fin a tanto, che diuenti grosso, quanto è uno ouo di palumbo; e poi tritatolo, e macenatolo, ne fanno un pane soauissimo. Vi sono ancho fonti grandi d'acque, parte calde, che se ne serueno a bagnarsi, & a guarirne le loro infirmità; parte fredde, e dolcissime, che gli fanno stare sempre sani: imparono ogni dottrina; ma specialmēte l'Astrologia. Hanno certe lor lettere proprie; e di quelle si serueno; percioche secondo il modo del significato loro, sono uentiotto; ma son sette sole figure, e ciascuna di loro se interpreta a quattro modi: non scriueno, come noi in lato: ma cominciādo da su, uengono all'ingiù dritto, uiueno lunghissimo tempo: perche passano cento cinquanta anni: e per lo piu senza infirmità: s'alcuno ha febre, o è infermo a qualche modo del corpo, è forzato mediante una lor legge a morire. Hanno in costume di uiuere insino a certo tempo, e giontiui, uolontariamente chi si dispone ad una morte, chi ad un'altra. Nasce in quel terreno un'herba, sopra laquale, che ui si corica a giacere, uiene in un certo dolce sonno, e si more. Le donne non si maritano, ma son communi a tutti gli huomini, & a questo modo medesimamente si alleuano i figli; e sono chiari a tutti, & acciochè le madri istesse non gli conoscano, ce gli leuano spesso da lato, e gli portano uia: per laqual cosa non uiene ad essere tra loro ambitione alcuna, o affettione particolare, ma uiuon in pace sempre senza discordia del mondo. Dicono ancho che siano in questa Isola animali, non molto grandi ma c'hanno nel sangue loro uirtù merauigliose: egli sono rotondi di corpo, e simili a due testudini, e sono co-

me per lo mezzo, da due linee attrauersate in croce, e nell'estremo di ciascuna di queste linee, è una orecchia, & uno occhio; in tanto che ogn'uno di questi animali, uede con quattro occhi, & ode con quattro orecchie; ma ha un sol uentre, & un solo intestino, doue ne ua quello, che e' mangia; d'intorno ha piu piedi, co' quali ua o inanzi; o adietro, come gli piace: ma il sangue ha uirtù stupenda: perche un corpo, sia si come si uuole a pezzi, pure c'habbia anchor la uita, ontosi di questo sangue, si stringe & unisce insieme ogni parte. Ogni compagnia nutrisce grandi e diuersi uccelli, con liquali fanno esperientia, quali habbiano a riuscire i lor figli: perche posti i fanciulli sopra gli uccelli a cauallo; e se essendo da quelli portati in aere uolando, intrepidi non mostrino hauer paura, gli alleuano: ma se si spauentano, e temeno di cadere, son buttati uia come indegni d'hauer piu a uiuere, e come disutili del tutto. Ad ogni compagnia il piu uecchio a guisa di Re comanda, & è obedito: ma giunto a cento cinquanta anni, priua della uita se stesso, mediante la legge loro: e se ne crea un'altro, il piu uecchio: il mare, che circōda la Isola è fluttuoso, ma l'acqua è dolce. L'orsa, ch'è nella nostra Tramontana, e l'altre stelle, che gli sono appresso, non si ueggono da quel luoco. Sono sette altre Isole di equale grandezza, e quasi di equali spatij, distanti, che sono delle medesime genti, e uiueno sotto le istesse leggi; & auuegna, che la terra dia da se abondantemente il mangiare; tutti però non uiueno se non modestamente; perche si contentan del cibo simplice: ne cercano piu di quello, che basta loro a darli il nutrimento:

mangian carni arroste,& allesse; ma non uanno dietro all'arte de' cuochi,& à gli uarij sapori: adorano i Dei, adorano il Cielo, & il Sole, e l'altre Stelle: pigliano di pesci, e di uccelli di uarie sorti cacciando. Vi nascono da se arbori fruttiferi: e ui sono oliue, uite: donde fanno gran copia d'oglio e di uino. Vi sono serpi grandi; ma non mica cattiui; anzi se gli mangiano: perche hanno una carne di merauigliosa dolcezza. Togliono dal mezzo delle cāne certa lanetta, che ui è molle, e lucida e se ne fanno le ueste: e tingono queste lanette con ostreche marine, e ne fan poi le uesti di scarlato. Vi sono altri uarij animali, che nō si crederebbon facilmēte a dirli. Ma questo è l'ordine loro nel uiuere, che mangiano una uolta il dì, e determinate cose, perche un dì mangiano pesci; un'altro uccelli, & alcuna uolta animali terrestri: e qualche uolta basta lor l'oglio, & una tauola schietta, e leggiera: fanno diuersi essercitij; alcuni seruono l'un l'altro; altri pescano, & altri fanno altre arti: alcuni sono occupati intorno alle cose necessarie alla uita quotidiana: alcuni (fuora che i uecchi) partitese le fatiche fra loro, seruono ad altri: ne' sacrificij, e ne' dì di festa cantano canzoni in honore de gli Iddei, e massimamente del Sole: alquale sono essi, e l'Isole dedicate: sepeliscono i morti nel lito del mare, coprendoli di arena; allhor che'l mare si cessa a dietro: acciò che col flusso, e col motto dell'onde, se uenga il luoco ad alzare. Dicono, che secondo, che la Luna cresce o manca; crescono e mancano gli alberi, donde raccoglieno i frutti: l'acqua de' fonti è dolce e sana, e calda, eccetto se ui si mischiasse acqua fredda, o uino. Hora essendo stato

con

con questi nell'Isola Iambolo, & il suo compagno sette anni, ne furon finalmente cacciati contra lor uoglia, come cattiui, e mal costumati; acconcia dunque la lor barchetta, e postoui su la prouisione da mangiare: se ne ritornarono in quattro mesi al Re dell'India: dalquale hauuto saluo condotto, se ne uennero in Grecia per la Persia.

Dell'Isola Taprobana, e costumi delle genti, che l'habitano.
Cap. 27.

INanzi, che la temerità de gli huomini facesse certa fede, che Taprobane fosse Isola; si credeua di certo, che fusse un'altro mondo: e forse quello, che si crede che habitino gli Antipodi; ma la uirtù d'Alessandro Magno non sopportò che questa ignorantia durasse piu ne gli huomini: ma uolse ancho a questa parte estendere la gloria del nome suo. Onde scritto dunque Prefetto dell'armata di Macedonia, mandato da lui a questo effetto, ci manifestò quanta terra si fusse, che ui nascesse, e come si habitasse. E' dunque lunga settecento settantacinque miglia, e lata seicento e uenticinque: & è partita nel mezzo da un fiume, & una parte è piena di bestie e di Elephanti maggiori di quelli dell'India: e l'altra parte è habitata da gli huomini: ui ha tutte le sorti di gemme, e di pietre di prezzo, che si trouino al mondo. Et è posta questa Isola tra l'Oriente, e l'Occidente; e comincia dal mare Eoo, e si stende in lungo per la India. Da Prasia, che è una parte dell'India; ui si andaua

andaua primieramente in uenticinque dì ; imperò ui ſi andaua con Naue di papiro, e di quello del Nilo. Ma ui ſi è andato poi dalle noſtre Naui in ſette dì. Queſto mare, che è in mezzo, e che ſi nauiga per girui, è molto pieno di ſeccagne, intanto che non è piu che ſei palmi alto : ma è in certi canali coſi profondo, che non ui ſono poſſute mai giungere anchore nel fondo. In queſta naui gatione non ſi oſſerua aſpetto di ſtella ; perche non ui ſi uede la Tramontana : non ui ſi ueggono le uirgilie, che ſtanno nel fronte del Tauro : non ui ſi uede Luna ſopra terra ; ſe non da gli otto dì, dopò la ſua congiuntione, inſino a ſedeci : iui luce il Canopo, che è una ſtella molto ampia, e chiara : non hauendo dunque oſſeruatione alcuna del Cielo nel nauigare uſorono gia di portare uccelli, iquali laſciati a mezzo'l camino, uolando uerſo l'Iſola per trouare terra, gli erano col uolare loro come una ſcorta. Della deſtra loro naſce il Sole, e s'aſcon de alla ſiniſtra. Sotto l'Imperio di Claudio non ui ſi ſapeua anchora, che coſa fuſſe moneta zeccata ; onde dicono, che reſtaſſero ſtupefatti ueggendola ; e tanto piu, che eſſendo di diuerſi cogni, haueſſero la medeſima ualuta. Sono piu grandi di corpo di tutti gli altri huomini : ſi tingono, e fanno neri i capelli : hanno gli occhi azurrini : il uiſo fiero ; il ſuon della uoce pieno di terrore. Què che uiueuano poco ; uiueuano cento anni : gli altri uiueuano coſi lungo tempo, che pare che non ſi conuenga all'humana fragilità, durare tanto. Non ui era niuno, che o nel dì, o inanzi dì, dormiſſe mai ; una parte ſola della notte dauano al ripoſo ; & inanzi dì ſi leuaua ciaſcuno a ueghiare : le lor caſe erano poco alte di terra : le

ra: le abondantie del uiuere ui è sempre d'un modo: non hanno uite; ui hanno ben molti pomi. Scriue Solino, che adorano Hercole; e che eleggono il Re non per nobiltà; ma si ballotta da tutti; e si fa elettione del piu uecchio, del piu costumato, del piu clemente e da bene, che si ritroui fra loro: e si cerca che sia senza figli, perche hauendone, anchor che fusse santissimo del resto; nol fanno Re: e se perauentura nel mezzo del regnare accadesse di hauerne; il priuano tosto del regno, perche questo è quello, che s'attende principalmente da loro, che'l regno non diuenti hereditario. Appresso, anchor che'l Re sia giustißimo, non gli permetteno il tutto: perche se gli danno quaranta Rettori: acciochè non sia solo egli giudice nelle cause criminali; e con tutto questo ancho, aggrauandosi il reo, può appellarla al popolo; dalquale fatti a questo effetto settanta Giudici, si sententia, ne si può piu appellarla. Il uestire del Re è dissimile a quel de gli altri. E se il Re istesso fusse colpeuole in qualche errore; essendo conuinto, ne uiene ad esser punito, e ne è fatto morire; non però che sia tocco da mano d'huomo; ma uietateli per uoler publico tutte le cose, si lascia a questa guisa mancare. Tutti attendeno alla cultura della terra, & alla caccia; ma non di uili animali, perche non cacciano se non Tigri, & Elefanti. Pescano anchor per tutti que' mari, e pigliano testudini marine cosi grandi, che del coperchio né fanno una casa, che ogni gran fameglia aggiatamente ui cape: la maggior parte di questa Isola è brucciata dal caldo; e finisce in gran boschi e deserti. Dall'un di lati è bagnata da un mare di un color uerde: e cosi

e così pieno d'arboscelli seluaggi, che ne uengano spesso ad essere attrite e piste le frondi, & i rami dalle antenne delle Naui, che ui nauigano. Hanno in gran conto l'oro, e fanno belli i lor uasi, con ornarli d'ogni sorte di gemme. Secano in marmi uariandoli simili alle testudini, raccogliano molte gioie, e perle grosse nelle conchiglie marine, che a certo tempo dell'anno s'impregnano della rosata del Cielo, che aspettano aperte con mirabile desiderio, e col tempo poi mandano fuora il lor parto, che sono gioie bellissime di diuerse qualità, e colori: secondo che al riceuere della rosata ò si trouò il tempo, ò chiaro, ò nubiloso, ò secondo a che hora fu; se di mattina, se di sera, ò pur secondo, che si fu, ò quanta la rosata istessa. E queste sono le genti, questi sono i popoli, e' le nationi, i costumi, e l'usanze de' quali si troua esser state scritte da gli Historiographi, e massimamente son quelle cose, che per la loro eccellentia sono possute uenir nella notitia nostra. Gia io confesso, che siano ancho dell'altre molte; lequali ò non sono state qui tocche da me, ò poco tocche, non hauendo piu possuto scriuerne, che quello, che n'ho ritrouato scritto: per non esserui io stato, ne uistole, ne possutole sapere a pieno, perche questo solo al grande Iddio appertiene; ilquale può e sà solo il tutto. La Maiestà sua fondò primamente il mondo, e ne mostrò la uia di nauigare il tempestoso mare, dandoci tutti gli agi della uita, insieme con le ricchezze con gli honori, e con la dignità, e diè a ciascuno in particolare quella uia nel uiuere, ch'egli ha, percioche noi ueggiamo altri

colti-

coltiuare la terra, cercando di cumulare i thesori; altri proccacciarsi dal mare, o piscando, il mangiare, o facendoui delle mercancie: & altri dati alle lettere, & alla Philosophia sperarnè le lodi, e gli honori, & altri molti signoreggiare, & impartire altrui delle dignità. Il perche non ci dobbiamo merauigliare, se hanno gli huomini hauuto fra se, non solo uaria la uia nel uiuere: ma la natura ancho, & i costumi; poi che i paesi istessi hanno hauuto questa uarietà; perche si uede assai chiaro, che una terra produce gli huomini bianchi, un'altra non così bianchi, & alcuna foschi, alcuna del tutto brucciati, o simili a molti fiori, come gli produce l'Assiria: perche questo fu il bellissimo ordine del grande Iddio, che come tutte l'altre cose, così nascessero ancho gli huomini di uaria natura, e di diuerso animo, e uolto, e che si douesse medesimamente ciascuno della sua sorte datali restare contento.

I COSTV-

IL QVARTO LIBRO doue si narra i Costumi, & l'vsanze delle Genti dell'Indie, ouer Mondo Nuouo.

Breuemente raccolte da M. Pre Hieronymo Giglio.

Della grandezza dell' Indie, & chi le trouò, & perche furono chiamate Indie. Cap. I.

E Indie, ouero Mondo nuouo, circondano nouemille trecento e piu leghe. Cinque mille nouecento, e sessanta per il mare di Tramontana; & tre mille trecento, & settanta cinque per lo mare di Mezzo dì, ilquale cala assai, & in alcuni capi si ritira due leghe, & tanto che si perde di uista il sorgere suo, & il discrescere che fa. Ma il mare di Tramontana quasi non cresce. Christoforo Palombo Genouese, l'anno 1492, li tre d'Agosto partì di Pali di Moguer con tre Carauelle dategli da Ferdinando Re catolico di Spagna, & da Isabella sua moglie, con 120 huomini, & alli 11 di Nouembre ritrouorono terra. Et la prima, che uiddero fu l'Isola Guanabani, che è tra l'isola Florida, & Cuba, & iui smontorno, e presero il possesso di questo Nuouo Mondo; ilquale fu adimandato le Indie dall'India del Prete Gianni, doue già contrettauano i Portoghesi, per-

che una Carauella di detti Portoghesi, spinta da fortuna, arriuò in queste parti, & il Peddota, uedendo questi nuoui paesi gli chiamò Indie, & cosi il Palombo sempre le nominò. Et sono state trouate, & conquistate in meno di sessanta anni & ui sono state edificate piu di ducento città.

Dell'Isola di Santa Croce, & suoi costumi. Cap. 2.

L'Isola di Santa Croce fu la prima, che fusse trouata, & è fuori del nostro continente miglia. 600. Et uerso oriẽte ha forma d'angolo, & uerso Ostro, & Garbino inchina. L'altra parte che è al Settentrione uerso Ponente si stende, miglia tre mille; Piega poi uerso Tramontana per longhezza d'intorno mille miglia, et con Terra di Lauoro fa un canale di lunghezza d'intorno trecento miglia, & la sua larghezza è di uenti in trẽta; Detto canale dista dal circolo del Cãcro 660. miglia. Et dalla linea Equinotiale. 240. Et dal stretto di Gibilterra a questo canale ui sono. 3720. miglia. Et da detto canale al Cataio, ui sono. 2500. miglia, uerso Ponente. La parte di questa Isola, che è uerso Oriente, è piena d'innumerabil popolo, & uanno nudi, senza coprirse parte alcuna del corpo; & gli huomini sono ben proportionati, & di color rosazzo, & con capelli lunghi, & neri, agili, & di faccia uenusti, ma la guastano forandola con molti fori, alcuna uolta grandi come una groscia noce, liquali con pietre di diuerse maniere riempiono, & hanno a ciascuna orecchia tre forami, dalli quali pen-

li pendono anella; Et tal consuetudine è solamente nelli buomini; Ma le loro femine si forano l'orecchie solamente: nelle quali portano anella, & sono oltra modo libidinose. Questi popoli non hanno tra loro cosa propria, ma ogni cosa è a tutti commune; prendono tante femine, quanto loro piaceno, non hauendo rispetto ne a madre, ne a sorelle, anzi con quella, che prima nella strada ritrouano piacendoli, si mescolano. Et il matrimonio tanto dura, quanto lor piace; Et non hanno legge alcuna, Quando fra loro guereggiano, le loro armi sono Saette, Mazze, & pietre, & senza pietà alcuna s'uccidono, & gli uinti a esser mangiati serbati sono, percioche tra tutte le carni l'humana è a loro in commune uso, laquale e' salano, qual appo noi la porcina facciamo, & cosi appesi per le loro habitationi tengono; Viuono longamente, & di rado infermano; Si dilettano molto del pescare; Hanno boschi molto densi, altissimi monti, & da molti fiumi il paese è bagnato. La parte che a Settentrione è posta, è diuisa in molte prouincie, e sono benissimo habitate, & da Spagnuoli con diuerse mercantie frequentate. Alcune sono sottoposte a Tiranni, & alcune uiuono libere, & si reggono a commune; Qual con uicini trafica, et qual no; Qual con Spagnuoli hanno dimestichezza, & qual del tutto quella rifiuta, & cosi di uarij costumi è tutta piena. Et ha da Leuante la prouincia Tambal, & è molto habitata, da gente pouera, ma nel suo uiuer libera; Et il mare che bagna questa prouincia è tutto d'acqua dolce, & ciò auuiene dalla moltitudine di fiumi, che da monti altissimi caggiono, & al ma-

re con impetuoso corso corrono; Et ha un golfo di sessanta miglia, nel quale si pigliano Cappe, che producono Perle, ma non sono molto buone, ne in gran quantità. Euui in questa prouincia un'animale molto mostruoso, ilquale ha il corpo, muso, & coda a similitudine di Volpe, gli piedi di dietro di Simia, & quelli dinanti quasi d'huomo; l'orecchie ha di nottola, & ha sotto il uentre una pelle fatta in modo d'una tasca, la quale a sua posta apre, & serra, nellaquale porta dentro li figliuoli, ne mai lascia uscire insino a tanto, che per loro medesimi non sanno uiuere, eccetto quando uogliono lattare; Et se per caso in questo ponto fusse da cacciatori molestata, subito prendendoli, nella detta tasca gli repone, & poi se ne fugge. Verso Ponente poi è la prouincia Paria, & gli habitatori d'essa sono molto ricchi, et le loro ricchezze sono in Perle, et oro, ma non ne fanno molta estimatione. Hanno le loro case fabricate in tõdo, d'intorno ad una bella piazza pur rotonda, alla circonferentia della quale ordinatamente sono poste; Viuono molto ciuilmente, honorano gli suoi maggiori; Hanno uino bianco, & uermiglio, al gusto suauissimo, ma non di Vue (perche questo luogho non produce uite) ma fatto d'alcuni frutti da noi non conosciuti; Vanno come gli altri nudi eccetto che le parti uergognose, lequali con ueli di bambagia fatti di diuersi colori cuoprono. A questa per Ponente è la prouincia Curtana, habitata, come l'altre, & le case sono di legname, & coperte di foglie di Platano; Viueno di Cappe, nellequali nascono Perle, nondimeno hanno Pauoni, Tortore, Colombi, Lepri, Conigli, &

Porci,

Porci, in gran copia, mancano di buoi, & Pecore; Mangiano pane fatto di radici d'herbe, & di panico; Sono ottimi arcieri, & tengono per cosa bellissima di hauer li denti bianchi. Fanno mercantia con gente di altri paesi, che quiui uiene, barattando, perche non usano denari. Portano d'intorno alli lombi, cosi huomini, come femine una braca di pelle di Lotra, ouero de ueli di cotone tessuti; & di continuo le loro femine stanno rinchiuse in casa. Verso Ponente è la prouincia di Canchite, gli huomini della quale sono delle loro femine oltra modo gelosi, & le tengono di continuo dalli altri huomini separate: sono inimici de forastieri; & se per caso qualch'uno dalla fortuna quiui fusse condotto, & smontar uolesse, gli fanno con l'arme in mano grandissima resistenza. Quiui per se medesima la terra produce grandissima copia di cotone. Et continuando il uiaggio per questa costa dieci giornate uerso Ponente ui sono luoghi di tanta amenità con castelli, fiumi, & giardini, che lingua humana raccontar non potrebbe.

Dell'Isola Spagnuola, di Boriquen, & Iamaica; & de' costumi di quelle genti. Cap. III.

L'Isola Spagnuola (hora detta di S. Domenico) è lontana dall'Equinotiale a Tramontana 18. ò 20. gradi. Et dal stretto di Gibelterra per Ponente garbino 2400. & da santa Croce uerso Tramontana 1200. Questa Isola ha forma longa, & la sua longhezza tiene 150. leghe; & la sua larghezza 40. & gira piu di 400. Confina da Leuante con l'Isola Boris

quan; da Ponente con Cuba, & Iamaica: da Tramontana con l'Isole de Canibali: & a Mezzo dì col capo di Vola, ch'è terra ferma. Sopra questa isola furono dal Colombo fabricate molte fortezze; nel mezzo della quale ui è una prouincia detta Cimpaugi, tutta montuosa, copiosa d'oro. Et da detti monti scendono quatro fiumi, liquali diuidono l'Isola in quattro parti, nell'arena delli quali si troua oro. Vi è un lago di acqua salata: & ha buoni porti. Quiui non nascono animali di quattro piedi, se non Conigli, delli quali ne sono tre sorte: ui sono anco Ocche bianchi come Cigni, col capo rosso, & Papagalli, alcuni uerdi, & altri gialli con una gorgiera rossa. Questa isola produce Mastice, Aloe, & alcune semenze rosse, & de diuersi altri colori, lequali sono piu acute, che non è il Pepe, Canella, o Zenzaro; ma non di quella perfettione, come quelle di Calicut. Sonoui molti colori, infiniti uliui seluatichi, molto cotone, & molte minere d'oro, d'argento & d'altri metalli. La maggior parte di questi isolani andauano nudi, ouero con uesti di cotone, & sono di color castegnato chiaro, di mezzana statura, & contrafatti. Hanno brutti occhi, & cattiua dentatura, con le nari molto aperte, & la fronte grandissima, perche a studio le acconciano cosi per bellezza, & per fortezza; & se gli danno coltellate su'l fronte si rompe piu tosto la spada, che quell'osso. Era posseduta detta isola da molti Re, tra liquali uno ue n'era, che haueua la sua casa rotonda, con case d'intorno, ma picciole, li traui delle quali erano di cana di diuersi colori, con merauigliosa bellezza fabricate. Teneuano costoro per lo principal Dio, il diauolo, ilquale

le depingeuano in ogni cãtone, in quella forma, che gli appareua; il che gli faceua molte uolte, & ancho gli parlaua. Haueuano altri infiniti idoli, liquali adoraua no indifferentemente, chiamando ciascuno per suo proprio nome; et a chi addimandauano acqua, à chi Maiz, ad un'altro la sanità, et all'altro uittoria. Faceuão det ti idoli di creta, di legno, et di pietra, ripieni di cotone. Andauano in pellegrinaggio ad un loco detto la Caua Labcina, doue honorauan due statue di legno, l'una det ta Marobo; l'altra Bintatel: alle quali offeriuano quã to poteuano portare in spalla. Haueuano per reliquia una Zuccha, dalla quale diceuano, ch'era uscito il mare con tutti li pesci. Credeuano che il Sole et la Luna fussero usciti d'una cauerna: et d'un'altra il primo huo mo, et la prima donna. Adimandono gli loro Sacerdoti Bochiti, hanno molte mogli, come gli altri, ma sono dissimili nel uestire, & hanno grande autorità, perche sono indouini, & ancho Medici, benche non daua no risposte ne curauano se non persone principali, & Signori. Et quando uogliono indouinare mangiano un'herba detta Cohoba, ò pigliano per le nari il seme di quella, & con quello escono di sentimento: passata la furia, & uirtù dell'herba, tornano in se, tutta uia rispondendo per tai termini, che non possono esser presi in parole. Quando uoleuano curar alcuno pigliauano dell'Istessa herba, & si rinchiudeuano con l'infermo, & andandoli intorno tre, ò quattro uolte faceuano mille foggie di faccia, & gesti col capo, poi soffiauano uerso l'infermo, dicendo, che gli cauauano il male per quella uia. Li menauano poi la mano per tutt'il corpo,

ſino a i piedi, & tal uolta moſtrauano una pietra (laqual le donne ſaluauano come ſante reliquie, per ha uer il parto facile) ouero oſſo, o carne, che portauano in bocca, dicendo, che toſto ſi ſanaria lo infermo. Gli huomini, & le donne ſono deuote, & oſſeruano molte feſte. Et quando il Signore celebraua la ſolennità del ſuo principal Idolo, andauano tutti all'ufficio, & ornauano l'Idolo molto galantamente. I Sacerdoti ſe acconciauano, come in un Coro, uicino al Re: ilquale ſtaua all'entrata del Tempio con un Tamburino in mano. Gli huomini ueniuano dipinti di roſſo, azzuro, nero, & d'altri colori, o diuiſati, & con ghirlande de fiori, penne, guſcie di cape, & di caparozzoli infilciati ne i bracci, & nelle gambe campanelli. Veniuano parimente le donne con ſonagli, ma nude, & ſenza pittura alcuna, ſe erano Vergini, ma le maritate portauan come una braga, & entrauano ballando, & cantando al ſuono delle guſcie di cape; & il Signore li ſalutaua con il Tamburo ſi come giungeuano. Entrate, ch'erano nel Tempio, uomitauano, mettendoſi un ſtecco per la gola, poi ſedeuano in cuffolone, dicendo certe loro orationi, con un ſtrano rumore. Allhora giungeuano altre donne con caneſtri di Torte in capo, & molte roſe, & fiori, & herbe odorifere ſopra di quelle, & andauano intorno a quei che orauano, cantando alcune lodi di quel Dio: alquale canto tutti ſi leuauano ha riſpondere. Fornita poi la lode, mutauano tuono, & ne cantauano un'altra a laude del Signore, & coſi inginochiati, offeriuano il pane all'Idolo. I Sacerdoti lo pigliauano, et hauendolo benedetto, lo diuedeuano tra

il

il popolo, come facciamo noi il pane benedetto: & con questo si forniua la festa. Conseruauano quel pane uno anno, giudicando male auuenturata, & soggetta a molti pericoli quella casa, che non ne haueua. Costoro prendono quante mogli uogliono, o possono farli le spese, & tutte dormeno in un luoco con il marito; & non si guardano da pigliare se non la madre, la figliuola, & la sorella; ma hanno per peccato giacersi cō quelle, che lattano, o che sono di parto, & partoriscono senza Leuatrice, & hauendo partorito subito uanno al fiume a lauarse, & le creature, non si guardando per hora, o momento alcuno dall'aria, ne dal sereno, ne ancho gli nuoce. Et quando non hanno figliuoli hereditano gli figliuoli delle sorelle; perche dicono che quelli sono di certo piu suoi parenti. Abborriscono gli auari. Sono molto lussuriosi, gran sodomiti, mentitori, ingrati, mutabili, & maligni. Et di tutte le sue leggi, questa era la piu notabile: che per qualunque fatto impalauano il ladro; sepeliuano con gli huomini, & specialmente con i Signori, alcune delle sue piu care mogli, & gli poneuano a sedere nella sepoltura, mettendogli d'intorno pane, acqua, sale, frutti, & le loro arme. Guerreggiauano di raro, & uoleuano prima hauere il parere de i loro Dei, o de i Sacerdoti, che indouinauano. Le loro arme erano pietre, pali, & spade, et quando uogliono combattere si legano alla fronte idoli piccioli. Et douendo andar alla guerra si tingono con un succo d'un certo frutto detto xagua: che gli fa neri; & con un'altro detto Bissa, che li fa rossi, & le donne si tingono le carni con questi colori quando uogliono bal
lare,

lare, & le loro danze sono come le Moresche: & ballano cantando certe lor canzoni in lode de i suoi Re, in memoria delle sue uittorie, & fatti egregij; & alcuna uolta ballano il giorno, & la notte intiera: & forniscono poi, che sono molto bene imbriacchi. Il principal essercitio di costoro è il pescare, & sono gran nuotatori gli huomini, & le donne: Mangiano in luoco di formento Maiz, ch'è molto simile al panizo. Non conosceuano il licor delle uiti, (anchor che ue ne habbino) et faceuano uino di Maiz, di frutti, et d'altre herbe molto buone. Fanno ancho pane di una radice simile al Rauano, grande & bianca, & la chiamano Iuca, laquale rassano bene, & premono, perche il suo sugo è ueleno. Costoro non hanno lettere, ne peso, ne moneta; & non conosceuano il ferro; ma tagliauano con pietra focaia. Hanno un animale detto Cocuio, simile al Scarauaggio, ma alato, & puoco minore d'un Pipistrello, ilquale ha quattro stelle, che lampeggiano mirabilmente, due nelli occhi & due sotto l'ali, & rendono tanta luce, che alla sua chiarezza filano, tesseno, cuseno, dipingono, ballano, & finalmente fanno ogni cosa, & la notte legandosigli al detto grosso de i piedi; & nelle mani, come Torchi, o facelle con quelli cacciano gli Conigli, o Topi & ancho ui pescano; Hanno ancho un'altro animale, ch'è come un picciol pulice, che ua a salti, & lo chiamano Nigua, ama la polue, & non morde se non con i piedi. Questo animaluccio entra fra carne, & pelle doue partorisce lendene, et quelle ne fanno delle altre, & se le lasciano stare, moltiplicano di sorte, che non si possono cauare, se non con fuoco, o con ferro;

ro;

ro; Ma se li cauano presto fanno poco danno; Et per schiuarsi, che non gli mordano, usano di dormire con i piedi calzati, & ben coperti. Hanno nel mare & ne i fiumi un pesce come una Ludria, ilquale lo chiamano Manate, & ha due piedi alle spalle rotondi con quattro moglie, come l'Elefante con liquali nuota; si ua strignēdo dal mezzo in giù fin' alla coda; ha il capo come di bue: ma la faccia piu abbassata, e il mento piu carnoso; ha gli occhi piccioli; è di color beretino, & ha la pelle molto dura con alcuni pelazzi: & è lungo uenti piedi, & grosso dieci. Le femine partoriscono come le uacche, & hanno due mammelle con lequali lattano i loro figliuoli. Mangiādo di detto pescie par mangiare piu tosto carne, che pescie; Fresco par carne di uitello, & salato Tonina; ma è miglior salato & si conserua lungo tempo. Il grasso che cauano di quello è buono, & non rancisce, & con quello acconciano la sua pelle, che è buona da far scarpe, & altre cose. Hanno alcune pietre nel capo, che giouano al male di pietra et mal di costa. Hanno ancho balsamo bastardo, che cauano de un' albero detto Goncas, c'ha buon odore, & arde come la midolla del pino. Lo cauano ancho di altri alberi, ma non è cosi buono. Hanno galline simili alle nostre; ma li galli non cantano la mezza notte. Le cose, che ordinariamente in questa Isola si trattano per mercantie, e in quantità sono, zuccaro, cremese, balsamo, cassia, cuori, & color azuro. Venticinque leghe discosto da questa uerso Ponente ui è un' Isola gia detta Boriquen, hora S. Giouāni, laquale uerso Tramontana è ricca d'oro, et uerso mezzo dì e copiosa di grano et frutti,

herba

herba, & pescie, et ui è assai Legno Santo, ilquale chiamano Guaiacan. L'Isola Iamaica detta S. Giacobo è discosta uerso Leuante dalla Spagnuola. 25. leghe, & è lunga. 50. è larga meno di 20. Et ha nel mezzo un mõte, ilquale con il suo circuito abbraccia tutta l'Isola, & ugualmente ascende & è molto fertile. Gli suoi habitatori hanno ottimo ingegno & prendono molto piacere nel armeggiare.

De ll'Isola detta Terra di lauoro, et de costumi di que' popoli. Cap. 4.

LI Spagnoli, & Portoghesi in questi nostri tempi nauigando nell'Oceano occidentale, ritrouorno molte Isole, tra lequali fu una detta Terra di Lauoro, posta uerso Settentrione, molto ben habitata, e gli huomini sono mori, & bene proportionat, & atti alla fatica, ma hanno le loro faccie signate, chi di sei e chi di otto segni, e piu, e meno, come a loro piace; portano pendenti d'argento, e di rame all'orecchie e uestono di pelle di diuersi altri animali, ma il piu sono di Lotre, fatte senza cusitura alcuna, et come quelle a gli animali spoglieno, così in uso suo le mettono. Et il uerno tengono il pelo uerso le carni, e la estate fanno il contrario; & si stringono il uentre, & le coscie con ritorte di cotone, & nerui di pescie; ò d'altri animaletti. Le loro case sono di legname, coperte di pelli di pesci, in modo, che la pioggia non puo passare. Et hanno tanta abondanza di Sulmoni, Stoccophis, & Arenghe, che non solo gli huomini uiuono, ma anchor gli animali bruti, e so-

pra

pra tutto gli Orsi, liquali si mettono nel mare, e di quelli si pascono. Quiui nascono ancho grandissimi pini, & ha molte città, & è abondante d'oro, d'argento & pietre pretiose.

Dell'Isole Leucaie, & de costumi delle sue genti. Cap. V.

L'Isole Leucaie, ò Iucaie, sono piu di 400 tutte picciole, eccetto Leucaia, dallaquale pigliano il nome, Guanahani, Mangua, Guanina, Zuguareo, & alcune altre. Le genti di queste Isole sono piu bianche & meglio disposti di quelle di Cuba & di Haiti, & ui sono belle donne. Vanno nudi, eccetto a tempo di guerra, alle feste, & ne' balli; & allhora si mettono una ueste di cotone, e di piuma marauigliosamente lauorata; e in capo penacchi. Le dõne maritate ò che siano giacciute cõ huomini, si cuoprono le parti uergognose dalla cintura fino a i ginocchi, con certi mantellini: Le uergini portano una reticella di cotone, con foglie di herba poste per le maglie; et fanno questo poi che le uiene i loro mesi, perche auanti uanno nude. Et quando le uengono tai mesi, inuitano parenti, et amici, facendo festa, come farebbono nelle nozze. Hanno un signore; ilquale ha cura del pescare, d'andare alla caccia, e di seminare; et ordina a ciascuno ciò che deue fare. Sotterrano il grano, et le radici, che raccoglieno, ne i granari loro, o in quelli del Re: & indi si diuide a ciascuno secondo il numero della fameglia; Si danno a piaceri, & le loro ricchezze sono ostriche da perle, cape rosse, dellequali fanno pen-

denti

dẽti da orecchie;e certe pietre,come Rubini, lequali ca
uano del capo di alcune cape,che pigliano ĩ mare, et le
mangiano per cibo delicato portano corone,et collari,
che ſi legano al collo,a i bracci, et alle gambe,di certe
coſe roſſe,che ſi trouauano nella ſabbia di poco ualore.
In molte di queſte iſolette nõ hanno carne,ne manco ne
mangiano;Ma uiuono di peſcie,di pani di Maiz,d'alcu-
ne radici,& di frutti.Vi ſono tanti colõbi,et altri uccel
li,che gli huomini di terra ferma,di Cuba,& di Haiti,
ui uanno ad uccellare,et tornano à dietro con le barche
piene di quelli.Et gli alberi doue fanno il nido detti uc-
celli ſono ſimili al pomo granato,& la ſua ſcorza ſi raſ
ſimiglia alla canella nel ſapore,nel amaro al Zenzaro:
e nell'odore à Garofoli;ma non è ſpeciaria. Tra li molti
frutti,c'hanno,ue n'è uno detto Iaruma,ſimile à uermi,
di buon ſapore,& ſano:l'arbore e ſimile alla noce,et la
foglia come del fico; le ramicelle,& fogli di detto arbo
re,peſte riſanano ogni piaga,benche ſia molto uecchia.

Del paeſe di Chicora, e de' coſtumi di quei popoli. Cap. 6.

LI Chicorani ſono di color foſco, e giallo, alti di
corpo di poca barba,e con i capelli neri,ſino alla
cintura; e le femine li portano piu lunghi ma tutti in-
trezzati.I ſacerdoti uanno ueſtiti indifferentemẽte dal-
li altri,e ſenza capelli,ſolamẽte ſi ne laſciano due chioc
chie alle tempie,& le legano ſotto il mento,& ſono da
ti alle ſtrigherie, e coſi fanno ſtare la gẽte ſtupita. Han
no dui piccioli Idoli, iquali non li moſtrano al uolgo
ſe non

ſe non due uolte all'anno. Vna al tempo del ſeminare; & in queſta fanno grandiſſima pompa. Il Re la notte della uigilia ueglia a quelle imagini; e la mattina della feſta, poi che tutto il popolo ui è concorſo, moſtrano da un'altro luoco i detti Idoli, maſchio, e femina. Eſſi ingenocchiati gli adorauano, chiedendo ad alta uoce miſericordia. Il Re fatto queſto, ſcende in terra e da ricche ueſti di cōtone; ornati di gioie à due caualieri uecchi, che portino gli idoli al campo, doue uà la proceſſione. Non reſta alcuno, che non ui uada e portano le miglior ueſti, c'habbino: & alcuni ſi tingono, altri ſi cuoprono di foglie: & altri ſi metteno maſchere di pelle. Gli huomini le donne cantano, & ballano; gli huomini feſteggiano il giorno, & eſſe la notte. Il giorno che ſegue il riportano alla ſua capella con l'iſteſſa feſta; e con queſto penſano di hauere buon ricolto. In un'altra feſta, portano medeſimamēte al campo una ſtatua di legno con l'iſteſſe cerimonie, che portano gli Idoli, e la pongono ſopra un gran traue, che figgono in terra, ilquale circondano con pali, caſſe, & banchetti. Vi uanno tutti li maritati, ad offerire ſopra le caſſe & i pali. Et i ſacerdoti, a tale ufficio deputati notano l'offerta di ciaſcuno: e al fine dicono chi ha fatta miglior offerta, acciòche uenga a notitia di tutti, è colui per un'anno intiero, reſta il piu honorato delli altri. Molti con ſperanza di queſto honore offeriſcono a gara. Mangiano poi del pane, & de frutti delle uiuande offerte: & il rimanente ſi diuide tra i Signori, & i Sacerdoti. Nel uenir della notte deſpiccano la ſtatua, e la gittano nel fiume, ò nel mare, s'è uicino, ac-

cioche

cioche se ne uada a stare con i Dei dell'acqua; al cui ho nore hanno fatta la festa. L'altro giorno della sua fe- sta dissotterrano l'ossa di un Re, o Sacerdote, che sia stato di molta riputatione, & lo portano sopra un ca- tafalco, fatto nel campo. Le donne piangono, & andan dogli d'intorno, offeriscono quello che possono. Il se- quente giorno ritornano poi l'ossa alla sepoltura: et un sacerdote in laude di colui, di chi son l'ossa, fa un ser- mone, e con questo le dette ossa rimangono canonizate: & il sacerdote licentia poi il popolo, dandogli fumo al le nari con herbe, e gome odorifere, e soffiandogli con- tro come per salutargli. Credono, che molte genti ui- uano in cielo, e molti sotterra, & che siano Dei nel ma re; Et di tutto questo i sacerdoti tẽgono memoria; Iqua li, quando muoiono i Re fanno certi fuochi, come roc chette, et danno ad intendere al popolo, che sono l'ani- me nuouamente uscite de i corpi, che uanno in cielo, e cosi gli sepeliscono con gran pianto. La reuerentia e il saluto che fanno al Re è ridicolosa, percioche si pongo- no le mani nelle nari ciffolano; e le spargono per la fron te, fin' alla coppa. Allhora il Re torce il capo su la spal la destra, se uuole fauorire, e honorare chi lo saluta. La donna se gli muore il marito da buona morte non si puo maritare: ma se muore per giustitia, puo piglia- re altro marito. Non lasciano praticare le meretrici con le maritate. Giuocano alla balla, alla balestra, o con archi. Hanno argento, perle & altre gemme: Han no cerui, che nodriscono in casa, iquali uanno in pasco lo al campo, guidati da i loro pastori, & la notte tor- nano alla stalla, è fanno del cascio co'l suo latte. Co-

storo pestano certe herbe, e col sugo di quelle pruzzano i soldati: e quando sono per uenire a conflitto gli benedicono; curano i feriti, sepeliscono i morti, e non mangiano carne humana. Niuno cerca medico, ma si curano con certe herbe, la cui proprietà conoscono; ualere a diuerse infirmità, & piaghe.

Dell'Isola Florida; & dell'Isola Malhado; & del paese detto Panuco, e suoi habitatori. Cap. VII.

L'Isola Florida, cosi detta, perche fu trouata il giorno di Pasqua fiorita, e una punta di terra, come una lingna, & è molto riccha, & copiosa di uettouaglie, & ha gli suoi habitatori gagliardi, Il fiume panuro, hoggi detto delle palme, è discosto dalla Floria 50. leghe. Et gli habitatori del paese sono molti ualorosi, & tanto leggieri, che pigliano in corso un ceruo, & corrono un giorno intiero senza stancarsi; portano archi lunghi dodeci palmi, & grossi come un braccio, con liquali tirano ducento passi, & passono una corazza. Le loro saette sono la maggior parte di chuna, & in loco di ferro hanno pietra focaia, ouer ossi, e le corde sono di neruo di ceruio. Et in segno di grata amicitia danno una di dette saette: ma prima la basciano. Vestono di pelli di cerui dipinte, e di Martori; alcuni di ueste grosse di filo; & portano i capelli molto lunghi, & sciolti. Hanno Leoni, Orsi, & Cerui di tre maniere. L'Isola Malhado, gira d'intorno 12. leghe, & gli huomini uanno nudi, le donne maritate si cuopreno alquanto con un uelo d'albero, che pare di lana: et le uergini con pelli di ceruo, e d'altri anima-

li. Gli huomini si pertusano una mamella, & alcuni amendue, & fanno passare per quella certe canne di un palmo e mezzo; si forano ancho il labro di sotto, & ui mettono canne per il foro. Si marita ciascuno con una donna; ma i Medici con due, & piu si uogliono. Il sposo non entra in casa del suocero, ne de' cugnati il primo anno, ne cuoce uiuande in la sua, ne esso le parla, ne le guarda la faccia, & la donna si parte di casa sua, poi che ha cotto ciò che il marito piglia cacciando, o pescando. Dormono per ceremonia in cuori sopra store, & ostriche. Allieuano delicatamente i lor figliuoli, & se gli muoiono si tingono di nero, & gli sepeliscono con gran pianti. Il pianto dura un'anno, & piangono tre uolte al giorno, & i padri, & i parenti in detto anno non si lauano; Ma non piangono i uecchi, che muoiono. Tutti si sepeliscono, dalli Medici in poi, iquali ardono, per honorarli, & mentre che ardeno, gli altri ballano, saltano, e cantano. Fanno gli ossi in poluere, & conseruano la cenere per beuerla dopo fornito l'anno tra i parenti, & le donne, iquali allhora si cauano del sangue: In queste contradi ui è una terra detta Languazi, gli habitatori della quale sono buggiardi, ladri, imbriachi, & grandi indouini, & sognandosi cosa trista uccidono i proprij figliuoli; Sono sodomiti, & mutansi di luoco a luoco, come sogliono fare gli Alarbi, & portano seco le store, con lequali fanno le loro case. I uecchi & le donne si uestono con pelli di Cerui, & di Vacche. Mangiano ragni, formiche, uermi salamendre, lucerte, serpi, legna, terra, & sterco di pecore; e essendo tanto affamati, tuttauia se ne uanno lietamente ballando, & cantando,

Comprano

Comprano le donne da i loro nemici per un'arco, & due saette, ouero per una rete da pescare, & poi le uccidono. Vanno nudi, & sono molto morduti dalle zenzale, di maniera, che paiono leprosi, et sono in perpetua guerra con questi animaletti, & portano facelle di legno accese per cacciarle. Gli Albardi son astuti guerrieri, combattono di notte, & con insidie saettano gli inimici, non segueno la uittoria, ne uanno dietro al nemico. Non dormono con donne grauide, & che habbino partorito sino a dui anni. Lasciano le donne, che sono sterili, & si maritano con altre. Si maritano con altri huomini, che siano impotenti, ouero Eunuchi, liquali uanno uestiti come donne, ne possono portare, ne tirare di arco. Le donne lattano i figliuoli dieci, e dodici anni, & fino che si sanno procurare il uiuere da loro istessi. Non mangiano di quello, che la moglie cuocina, quando ha i suoi mesi. Il paese detto Pauco è 500 leghe di costa, & è molto ricco, & gli habitatori sono huomini crudelli, & sodomiti: tengono publicamente in un luoco appartato molti giouani doue ui uanno la notte a sfogare le sue sfrenate uoglie. Si cauano la barba, foransi le nari, & l'orecchie, per portarui qualche cosa, e per ornamento si limano i denti di sorte, che gli fanno come uua secca. Non si maritano fin che non hanno quarant' anni, quantunque le donne di dieci, o di dodeci anni siano da marito.

Dell'Isola di Cuba, & suoi habitatori. Cap. IX.

L'ISOLA di Cuba, hoggi detta Ferdinanda, è molto grande, & ha forma lunga, & si stende

uerso Maestro 1300.miglia,et ha dalla parte uerso Ostro piu di 700 Isole tutte habitate, piene di amenità. Questa Isola ha popolo infinito, e mansueto, et ha per ottimo, e delicatissimo cibo alcuni Serpenti, simili a Cocodrilli, di cubiti quatro lunghi. Alla parte uerso Ostro ui sono pescatori, liquali, si come noi con uccelli, e cani andamo alla caccia, cosi questi con un pesce, che a cotal seruitio è ammaestrato, uanno a pescare, ilquale è come l'Anguilla, eccetto che sopra il capo ha una pelle sottilima, e molto forte, che ad una grandissima borsa si rassomiglia, & a suo piacere quella apre, e serra, laquale gittando sopra ogn'altro pesce per grande, e potente, che si sia, da quella suilupare non si può, insino a tanto, che il patrone, che lo tiene legato, non lo caua dell'acqua, per fino a tanto che per il pesce l'aria sia ueduta, e allhora lascia la preda in potestà del patrone. Ggli huomini, e le donne, e il paese si rassomigliano del tutto all'Isola Spagnuola. In questo solo differente, che uanno nudi, & hanno un linguaggio alquanto diuerso. Et nel maritarsi hanno questo costume; Se il sposo è Signore, tutti li Signori inuitati si giaceno con la sposa prima del sposo; se è mercante, questo istesso fanno i mercanti, & se è contadino, si giace con lei il Signore, o qualche Sacerdote. Lasciano le donne per leggiera causa; & esse i mariti. Hanno molto oro, ma non fino, assai rame, e molti colori Vi è una fonte, o minera, ch'è come pece, laquale mescolata con aceto o sceuo, impegolano le Naui, e rassodano qualunque cosa. Hanno una caua di pietre tanto rotonde, che senza piu lauorarle s'adoperano per balle d'artiglierria. Mangiano Serpi grandissimi senza ueleno, liquali uiuono di Guabinaquinazes,

naquinazes, ilquale è un'animale grāde come la lepre, et è simile alla Volpe, ma ha i piedi di Coniglio, il capo di Donola, la coda di Volpe, e il pello alto come ha il tasso, et è di color alquāto rosso, e la sua carne è molto sana, e saporita

Di Iucatan, & costumi delle sue genti. Cap. X.

IVcatan è peninsola, e gli huomini del paese sono ualorosi, combatteno con fiondi, pali, lancie, archi, con due scimitare, e saette, e portano celate impegolate. Vanno nudi, si tingono di rosso, e nero la faccia, i bracci, e il corpo, & portano gran pennacchi; si fendono l'orecchie, fannosi corone sopra la fronte, che paiono calui, s'indrizzano i capelli, iquali portano lunghi sino alla coppa; & alcuni di loro si circoncideno. Non rubbano, ne mangiano carne humana, benche gli sacrificano. Vanno alla caccia, & a pescare. Hanno molto mele, & cera, ma non sapeuano far di quella candelle. Fanno i Tempi di pietre uiue, mettendo una pietra sopra l'altra, senza ferramenta, perche non ne hanno; & lauorano di battuto, a mosaico, & a uolte. Ogni terra haueua il suo Tempio, o altri doue andauan ad adorare i loro Dei, tra liquali teneuano molte croci di lottone.

Del mare di Mezzo dì, & come furono trouate le Perle nel Colfo di S. Michele; e del Darien, & costumi di suoi popoli. Cap. XI.

VAsco Nunnez di Valboa ritrouò il mare di Mezzo dì; il flusso, & riflusso delquale è tanto gran-

de, & discrescie in modo, che la spiaggia riman scoperta piu di mezza legha; Questo mare produce buoni pesci, Et corre per il paese molti fiumi, nelliquali ui sono Lucertoni, o Liguri di estrema grandezza, liquali mangiano gli huomini, & gli animali. Ritrouò ancho nel golfo di San Michele le Perle, lequali cauan di certe Cape ch'eran come ceseroni, finissime, & bianche; Le genti di questo paese uanno uudi, eccetto i Signori, & Cortegiani, & le donne mangiano poco, beueno acqua, quantunque habbino uino d'uua; non usano tauola ne mantile, se non i Re. Gli altri si nettano le deta alla punta del piede, o alla coscia, o ad un drapo di cotone. Si lauano bene ogni dì. Sono molto lussuriosi e sodomiti. Il paese è pouero di uettouaglia, & ricco d'oro; Si raccogliono il Maiz tre uolte l'anno, ma non lo mettono in granaro. In Darien hanno alberi da frutti in copia, e buoni come sono Mamai, Guanabani, Houi & Guaiabi; Il Mamai fa un frutto tondo, e grande, ilquale ha sapore di persico; Il Guanobo lo fa simile al capo dell'huomo, & quello di di dentro è bianco si disfa in bocca come un capo di late. Hanno parimente un'albero, delli germogli delquale fanno acqua molto odorifera, & della scorza ne fanno per imbellettare; & se gli tagliono la radice ne esce acqua copiosa, et buona da beuere; il suo frutto è giallo picciolo, & buono, & ha l'osso come di ciregia. Sonoui palmi di otto, o dieci sorti, & la maggior parte produce Datili grandi, come uoui; sono alquanto agri al mangiare, ma ne cauauano uino assai, & bonissimo; Sonoui assaissimi Papagalli grandi, e piccioli come uccelletti, uerdi, azurri, neri, rossi, & macchiati a uarie diuise, & sono buo-

nissimi

nissimi da mangiare. Hanno Pipistrelli grandi come Anitre, che da prima sera mordeno fortemente, & uccidono i galli, beccandogli nella cresta. Vi sono cimici alati, Croccodilli, che mangiano gli huomini, cani, & ogn'altra cosa uiua, che possono pigliare. Sonoui Porci senza coda, & Vacche senza corna, lequali, hauendo lunghie fesse, simigliano alle mule: hanno l'orecchie molto grandi, & hanno una picciola tromba, come ha l'Elefante; e sono gialle, & di buona carne. Hanno ne' monti molti Daini, Orsi, Gatti mammoni, Simie molto grandi, Pantere, Tigri, & Leoni. Questi popoli, & di tutta la costa del golfo d'Vraba & di nome di Dio, sono di colore tra lionato, e giallo, benche in Quareca ue ne sono ancho di neri; Sono di buona statura con poca barba, & pelli, eccetto che nel capo, & nelle ciglia; & specialmente le donne, & se le leuano con un'herba, & poluere d'un'animale simile alla formica. Vanno generalmente nudi, & specialmente il capo: portan il membro uirile in una guscia di lumacha, o in canna, o canon d'oro. Sono molto destri nel saettare, & hanno archi di palma neri, lunghi un braccio, & alcuni piu, & saette unte di herba tanto pestifera, che chi è ferito da quella non può scampare; Et tirano con tal forza, che tal uolta hanno passato l'arme, & il cauallo sin dall'altra parte: ouero hanno passato il Caualliero, se l'arme non sono perfettissime, & piene di molto cotone; perche in quel paese per la molta sua humidità li zacchi, & coraccine non sono buone. Non hanno Tempio da adorare; Ma alcuni eletti a questo ufficio, parlono con il Diauolo, & lo chiamano Gua-

ca, & lo tengono in gran ueneratione. Non hanno molto giudicio per conoscere le cose naturali. I figliuoli hereditano li padri se sono nati della principal moglie; si maritano con le figliuole de' fratelli, & i Signori hanno molte mogli. Et quando muorono detti Signori li amici, & suoi famigliari concorrono nelle case loro di notte al scuro, hauendo gran quantità di uino, fatto di Maiz, oue beuono, & piangono il morto: Et finite le loro ceremonie, sepeliscono con il corpo le sue armi, & tesoro, molti cibi, & uino, & alcune femine uiue. Et il demonio gli fa intendere, che là doue uanno, hanno da tornar uiui in un'altro Regno, che gli ha apparecchiato, & che debbono portare la uettouaglia sopra detta per uiaggio. I Signori, & principali portano uesti di cottone a foggia di Cingani, bianchi, & di colore. Le donne si ueston di cintura fino alli ginocchia; & le nobili fino a i piedi, & portano certe uerghe d'oro sopra le mammelle, alcune delle quali pesano da cento scudi, & sono artificiosamente lauorate di rileuo con fiori, pesci, reti, & simil cose. I maschi, & le femine portano pendenti nell'orecchie, anelli nelle nari, & pendenti da i labri. I Signori si maritano con quante uogliono, gli altri con una, ò due, pur che non siano sorelle, madri, ò figliuole. Lasciano, cambiano, & anco uendono le loro mogli, e specialmente se sono sterili. Tengono un serraglio publico di donne, & anco d'huomini in piu luochi, liquali seruono come femine senza uergognarsene. Le giouanette, che s'ingrauidano di nascosto, si sconciano con certa herba, laquale mangiano a questo effetto, senza uergogna, & castigo alcuno. I Signori

uanno

uanno ueſtiti, & fannoſi portare da i lor ſerui, come in letticbe, ſono molti accorti, fanno grandi ingiurie alli lor uaſalli, & muouono guerra giuſta, & ingiuſta, pur che ſperino di aumentare la loro Signoria, & poi che loro, & i Sacerdoti ſono bene imbriachi con fumo di certa herba, conſultano della guerra. Tutti ſi dipingono alla guerra: alcuni di nero; altri di roſſo come diuiſati: gli ſchiaui dalla bocca in ſu, & i liberi dalla bocca in giù. Se caminando ſi ſtancano, ſi ſalaſſano le pupole delle gambe con lanciette di pietra, ò con canne, ò con denti di ſerpi & ſi lauano con l'acqua della ſcorcia del l'albergo Houo. Le loro armi ſono archi, ſaette, lancie lunghe uenti palmi, dardi con la correggia da lanciarli, canne con la punta di legno, d'oſſo, ouer di ſpine di peſce, & portano rotelle, & non hanno biſogno di celata, perche le ſue teſte ſono tanto dure, che ſi rompe la ſpada percuotendo in quelle. Portano in capo per galanteria gran pennachi; Vſano Tamburi, & certe piue torte di gran ſuono per dare all'arma, & porſi in ordinanza. Chi è ferito in guerra diuenta nobile, & gode molte franchiggie. Chi è prigione nella guerra fanno un ſegno nella faccia, & gli cauano un dente dauanti. Sono inchinati al giuoco, & al rubbare, & ſono uili, & da poco. Alcuni contrattano andando alle fiere cambiando una coſa per l'altra, perche non hanno moneta; Vendeno le mogli, & i figliuoli, & ſono dati molto al peſcare. Gli huomini, & le donne nuotano molto, & bene. Vſano di lauarſi due, e tre uolte al giorno, & ſpecialmente le donne. La medicina, come anco la religione, è in mano de i Sacerdoti, perilche ſono molto ſtimati,

mati, & honorati. Credono, che sia un Dio in Cielo & che quello sia il Sole; & che la Luna sia sua moglie, & così adorano con gran deuotione questi dui pianeti: Hanno in gran uerneratione il diauolo, & l'adorano, e dipingono come gli appare, & gli offeriscono pane, fumo, frutti, & fiori. Il furto appo loro è il maggior delitto, & ciascuno può castigare quel ladro, che rubba Maiz, tagliandoli le braccia & attaccandogliele al collo. Finiscono le loro liti in tre giorni. Tutti generalmente si sepeliscono, (quantunque in alcune terre, com'è in Comagre disseccano al fuoco i corpi de i Re, & Signori a poco a poco, fino che si consuma la carne). Et poi che sono morti gli arrostiscono, & questo chiamano imbalsamare; Gli acconciano bene con uesti, oro, gemme, & piuma, & poi gli conseruano nelli Oratorij del palazzo, pendenti, o appoggiati a i muri.

Del fiume Zeneu, & delli habitatori di quel paese & dell'Isola del Codego, hora detta di Cartagena. Cap. XII.

IL fiume Zeneu ha porto grande, & sicuro, & la terra è lontana dieci leghe dal mare, doue si fanno molti contratti di sale, & pescie. Lauorano sottilmente d'argento in uuoto, e l'indorano con certa herba. Et quando pioue, apparecchiano molte reti minute in detto fiume, & ne gli altri, & tal uolta pigliano grani come un uuouo d'oro puro. Seccano, & salano i gambari, e cape senza guscia, cicalle, grili, & caualette, & li conducono a i mercati nel paese a dentro, &

riportano

riportano oro, schiaui, & altre cose, delle quali n'hanno bisogno. Li popoli dell'Isola Cartagena uãno nudi, coprendosi solamente le parti uergognose con una benda di cotone, & portano lunghi i capelli, portano cerchietti d'oro alle braccia et alle gambe, con pater nostri, e una picciola uerga d'oro per le nari et medaglie sopra le mammelle; Si tagliano i capelli sopra l'orecchie, nõ nodriscono la barba, benche in alcune parti siano huomini barbuti; sono ualenti, & belli, cosi attendono a saettare, & combatte cosi bene la femina, come il maschio. In Chimitao le donne uanno alla guerra, mangiano i nimici, che uccidono, & molti comprano schiaui per mangiarsegli; Si sepeliscono con molto oro, piuma, & altre cose ricche.

Di santa Marta, & de costumi di quelle genti. Cap. XIII.

IL paese di santa Marta è abondante d'oro, et di rame, ilquale indorano con certa herba pistata, et con quella il fregano; Vi è ancho Ambro, Iaspe, Calcidonia. Safili, Smeraldi, et Perle et è paese fertile & si adacqua. La Iuca, che in Cuba, in Haiti, et in altre Isole, quando è cruda, è mortale, in questo luoco è sana. S'essercitano molto in pescare, a tessere cotone, et piuma. studiano di tener le loro case ben adobate con store di gionco, o con palme stese, o dipinte, con paramenti di cotone d'oro, & di perle. Appendono a i cantoni de i letti filce di cape marine, perche suonino, et sono molto grandi, belle, et fine, piu che radici di perle. Vanno nudi, ma si cuoprono le parti uergognose con certi pezzi di zucche o canelle d'oro; le donne si

cingono

cingono dauanti come una trauersa; le Signore portano in capo certe diademe grandi di penne di colori tanto diuersi, & fini, che è cosa bella da uedere, dallequali pende dalle spalle una benda sino a mezzo il corpo: Mangiano carne humana, & castrano i fanciulli; perche uengano teneri al mangiare; & appendono i capi di coloro, che uccidono, o sacrificano alle porte per memoria, e portano al collo i lor denti per mostrare il suo ualore. Fanno le punte alle saette con osso di raia, che è di sua natura contagioso, e l'ungono con sugo di pomi uenenati, & con molte altre sorte d'herbe, che ferendo uccidono. Luntano di santa Marta dodici leghe uer Ponẽte è un fiume detto Grande, et gli habitatori di quel paese sono piu dati alla pace, che alla guerra; non hanno herba uenenata, ne molte arme, dimandauano risposta a i loro Idoli, et sono grandi idolatri, & specialmente in boschi, & adorano il Sole sopra ogn'altra cosa: sacrificano uccelli, ardeno Smeraldi, e perfumano gli Idoli con herbe; Hanno oracoli, dalliquali dimandano conseglio, et risposta per le guerre, per maritaggi, per infermità, & altre cose. Digiunano dui mesi, nel qual tempo non possono toccar donna, ne mangiar sale. Sonoui alcuni ridutti, come Monasteri, doue molte giouanette, & giouani si rinchiudeno per alquanti anni. Castigano duramente i ladri, gli homicidi, & gli sodomiti; battono, tagliano l'orecchie, il naso, & appiccano; ma a gli huomini honorati tagliano i capelli per castigo, ouer gli stracciano le maniche della camiscia. Portano sopra le camisciette alcune uesti, che si cingono dipinte a penello, & in capo certe ghirlande; ma i cauallieri portano cuffie di rete, o berette di cotone; portano pendenti, & altre gioie per

per molte parti del corpo; ma prima bisogna, che stiano nel Monasterio. I fratelli, & i nepoti hereditano, & non i figliuoli. Sepeliscono li loro Prencipi (detti da loro Bagoti) in casse d'oro. Nella ualle di Tarnuque, hoggi detta di San Giouanni, è la minera, ouer caua delli Smeraldi, et il monte doue è detta minera è molto alto, senza herbe, & alberi; & quando gli uogliono cauare, fanno alcuni incanti per sapere qual sia la buona uena: Costoro nodriscono le formiche: per mangiarsele; Quei di Tunia, quando uanno alla guerra, per pigliare ardire portano seco huomini morti che siano stati ualorosi. Et se sono uinti piangono, et chieggono perdono al Sole dell'ingiusta guerra, che cominciarono; Et se uincono, fanno grandi allegrezze, sacrificano fanciulli, uccidono donne, & cauano gli occhi al Signore, o Capitano, che pigliano, e gli fanno infiniti oltraggi. Adorano sopra gli altri suoi Idoli il Sole, e la Luna, offerendogli terra, & il fanno perfumi d'herbe, ardendoui anco molto oro, e Smeraldi. Il loro maggior sacrificio è, che nel tempo di guerra sacrificano huomiui prigioni, o schiaui condotti da lontani paesi. Ligano i malfattori a due pali, per i piedi bracci, & capelli. Cento, e cinquanta leghe all'insu lungo il fiume di questa nuoua Granata, fanno sale con rassadura di palme, & urina d'huomo.

Della costa di Venezuela, & suoi habitatori. Cap. XIIII.

GLI habitatori della costa di Venezuela (hoggi detta di nostra Donna) sono idolatri, & dipingono

no il diauolo in quella forma, che ſe gli dimoſtra; Vanno nudi, & dipingonſi il corpo; & colui che uince, piglia o uccide un'altro in guerra, o in disfida, pur che non ſia a tradimento, la prima uolta ſi dipinge un braccio, la ſeconda il petto, et la terza dalli occhi all'orecchie, et queſto è il ſegno della lor caualleria. Le armi di quelli ſono ſaette auelenate, lanci lunghe uenticinque palmi, coltelli di canna, mazze, fiondi, accette molto grandi di ſcorza, et di cuoro. I loro Sacerdoti ſono ancho Medici. Le loro donne ſi dipingono le braccia, et il petto, et uanno nude, cuoprendoſi le parti uergognoſe con fili, et ſe non li portano è loro uergogna. Le donzelle ſi conoſcono alla grādezza del cordone. Al capo di Vela portano tra le coſcie una liſta di cotone larga mezzo piè. In Tarure uſano ueſti da donna ſino a' piedi con un capuccio teſſute tutte d'un pezzo, ſenza cucitura. Piangono di notte il lor Signor morto, e il lor pianto è cantare le ſue prodezze, lo ſeccano al fuoco, & macinano ſin che uenga in poluere, & poi ſe lo beuono in uino, & queſto è un grande honore. In Zampocai ſepeliſcono li loro Signori con molto oro, gemme, & perle, & figono ſopra la ſepoltura quattro pali in quadro, & facendoui un ſerraglio, ui appendono le ſue armi, i pennacchi, & molte coſe da mangiare, & da bere.

Dell' Iſole Cubagua, e Cumana, e de' coſtumi delle ſue genti. Cap. 15.

L'Iſola Cubagua (hoggi detta delle Perle) circonda tre leghe, & una legha uerſo Tramontana ha l'Iſola Margarita, et quattro leghe uerſo Mezzo dì ha la punta di

ta di Araia, terra, che produce molto sale. E molto ste-
rile, & secca, benche sia piana, senza alberi, et acqua, ha
solamente Conigli, et uccelli maritimi. Quei del paese uan
no dipinti, et mangiano ostriche di perle, et comperauano
con perle l'acqua di terra ferma. Le perle cauate di que-
sta Isola, dopò, ch'essa fu trouata (che fu nel 1498) so-
no state di ualsente di piu di due millioni d'oro. Hãno por
ci molto dissimili dalli altri, et gli crescono l'ugne all'insu
mezzo piede. Euui una fonte di licore odorifero, che corre
sopra l'acqua del mare tre leghe et piu. A certo tempo il
mare ui uiene rosso, perche l'ostriche ui fanno gli uoui, o
che le uiene la loro purgatione, come alle donne, si come
quei popoli affermano. L'Isola Cumana è sette leghe disco
sta da Cubagua, et gli suoi habitatori uanno nudi, cuopren
dosi solamente le parti uergognose con colli di zucche, lu-
mache, canne, liste di cottone, ouero con cannoni di oro.
A tempo di guerra si mettono uesti, et ancho penacchi.
Nelle feste si dipingono, o tingono, ouero ungono con cer
ta gomma, & unto, che si attacca come uischio, & poi si
impiumano con piuma di piu colori; Si tagliano i capelli
sin'all'orecchie (benche alcuni li portan lunghi, e crespi)
et se li nasce qualche pelo nella barba, se lo cauano cõ mo
lette, perche nõ uogliono in parte alcuna del corpo peli,
quãtunq; per sua natura non siano barbuti, ne pelosi. Stu
diano di tenersi neri i dẽti, & chiaman femina chi gli ha
bianchi, come in Cumana; (et se li fanno come un carbone
neri, cõ sugo, o poluere della foglia di hai; et detta negrez
za dura in uita loro, et anco non li dolgono;) et animali,
che porta barba. Le donzelle uãno al tutto nude, portano
cendaline molto strette sotto il genocchio, & disopra,
acciochе

acciochè le coſcie, & pupulle delle gambe ſe le ingroſſino, & tengono per coſa bella, & non fanno ſtima alcuna della uerginità. Le maritate portano brageſcie, o tra uerſe, & uiuono boneſtamente, e ſi commettono adulterio, ſono repudiate, & l'adultero è punito dal marito; I Signori, & potenti pigliano quante mogli uogliono, & gli altri una, o due. I caualieri tengono i ſuoi figliuoli dui anni rinchiuſi, prima che gli maritino, ne ſi tondono i capelli fin che ſtanno rinchiuſi. Inuitano alle nozze i loro parenti, uicini, & amici. Le donne portano uccelli, peſcie, frutti, uino, & pane alla ſpoſa, tanto che baſti alla feſta, & anco ne auanza. Gli buomini portano legna, & paglia, & fanno una caſa per metterui gli ſpoſi. Le donne cantano, & ballano alla ſpoſa; & gli buomini al ſpoſo. Vna delle donne taglia i capelli dauanti alla ſpoſa: et uno delli buomini al ſpoſo, & poi mangiano, & beueno ſino che ſono imbriacchi. Venuta la notte, danno al ſpoſo la ſua ſpoſa in mano, & coſi rimangono maritati. Gli buomini, & le donne portano collari d'oro, & perle, ſe ne hanno, ſe non portano guſcie di cape oſſi, & terra, & molti ſi pongono in capo corone d'oro, o ghirlāde de fiori, ouer lumache. Gli buomini portano nelle nari anelli; e le femine al petto, & correno, ſaltano, nuotano, e ſaettano, come gli buomini, liquali ſono molto deſtri, & ſuelti. Stringono a i bambini la teſta, tra due guancialetti di cottone per slargargli la faccia, il che eſſi tengono per gran bellezza. Le donne lauorano il terreno, & banno cura di caſa; & gli buomini fanno uaſi di terra molto belli, attendono alla guerra alla caccia; o al peſcare, & ſono uanaglorioſi: uendicatiui, e traditori; è la lor principal arma

e la

e la saetta auelenata. I fanciulli gli huomini, & le donne imparano à saettare al bersaglio. Mangiano Rizzi, donnole, e pipistrelli, cauallete, ragni, uermi, rughe, api, & pidocchi, crudi, alessi, e frutti, e non la perdonano a cosa uiua per satisfare alla gola. Vsano uino di Dateli, nodriscono in casa conigli, ocche, tortore, & molti altri uccelli; Chiudono i giardini, e le possessioni con un filo di cotone, ò di radici, alto sino alla cintura: e tengono per cosa certa, che chi lo rompe, ò entra per di sopra, ò di sotto, muora presto. Sono molto diligenti, e prattichi, nel cacciare, uccidono Leoni, Tigri, Pardi, et porci spinosi; Hanno un' animale detto Capa, maggior d'un Asino, peloso, nero, & fiero, ilquale ha la pianta del pie acuta dauanti, & di dietro alquanto rotonda. Hanno ancho molti animali nomati Aranati, iquali sono grandi come un cane Francese, e hanno forma d'huomo nella boccha, piedi, & mani, & la barba di capro, & uanno in squadre, & urlano forte, e non mangiano carne, montano su gli alberi come gatti, si schiauano il corpo dal cacciatore, e pigliano la saetta, e la rilãciano con gratia à chi gli ha saettato. Hanno ancho un' altro animale, che uiue di formiche mettẽdosi nel formicaro, ò nelli fori delli alberi, e porge fuora la lingua, e tira poi à se quelle, che ui s'attaccano, ha il griffo di porco, e un foro in loco di bocca. Hanno quattro sorte di zenzale, & le piu picciole sono piggiori. Sonoui due maniere di uespe: tre sorti di api, due dellequali producono assai mele, & buono, & l'altre lo fa nero, saluatico, e poco; Cauano ancho mele senza cera dalli alberi. Sonoui tante caualette, che strugono gli horti: Et gli Ragni sono mag

giori, che i nostri, di diuersi colori; e tesseno le lor telle tã to forti che con gran fatica si rõpono. Sonoui molte Sala mandre, lequali mordendo uccidono, et cantano di notte come fanno le polastre, Sono anco molti dati al pescare, ma non possono pescare tutti, ne in ogni luoco, perche chi pesca in Anoantal senza licẽtia ui è pena d'esser mã giato. Pigliano molte anguille, e grande, e gongri, liquali di notte montano su le barche, e su le naui, doue uccidono, e mangiano gli huomini. Le donne hanno cura di lauorare il terreno, seminano Maiz, Asi, Zucche, e diuersi ligumi, piantano molti alberi, che addacquano ordinariamente, ma hanno molta cura dell'Hai, per causa dei denti. Nodriscono Tune, et altri alberi, iquali essendo punti, lagrimano un certo licore come latte, che ritorna in goma bianca, molto buona da perfumare gli Idoli. Hanno un'altro albero detto Guarcina, il frutto del quale è simile alla mora, & ne fanno uin cotto, che sana il rauco, & del legno secco di questo albero cauano il fuoco dalla pietra focaia. Euui un'altro albero odorifero simile al cedro, & ne fanno cassi da tenerui robba; ma se ui mettono dentro pane, non si puo mangiare per amaritudine: Ne fanno anco barche, perche non si corrompono, ne sono rose dal tarlo. Hanno parimente un'albero, che stilla uischio co'l quale pigliano uccelli, e si ungono p impiumarsi; e produce dalla terra Cassia; Sonoui tante rose, fiori, & herbe, che offendono al capo, & uincono il muschio d'odore. Hanno un certo bitume, ilquale acceso arde, e dura, del quale in molte cose si preuagliono. Quando ballano, ò uanno alla guerra, usano instrumenti da suonare flauti d'osso di ceruo, piffari grossi co-

ſi come la gamba, calami di canna, tamburi di legno dipinti e alcuni di Zucche; e Bucine di Lumaconi. Sonagli di cape, e di oſtriche. Sono crudeli nella guerra, mangiano quelli, che prendono, ò uccidono, e anco gli ſchiaui che comprano, & ſe ſono magri gli ingraſſano nelle caponere, come ſi fanno in molte altre parti. Si dilettano molto di mangiare, e bere, e di ballare, e ballano ſei hore continue ſenza ſtancarſi; e colui è piu ſtimato, che piu balla. Mangiano tacendo, e beueno ſin che ſi imbriaccano, e colui, che piu beue, è piu honorato. Et beueno uino di palma, de herba, di grano, & d'altri frutti. Quei di Cumana ſono grandi idolatri: Adorano il Sole, e la Luna, tenendo, che ſiano marito, & moglie. Digiunano nelli eccliſſi, & ſpecialmente le donne; e le maritate ſi ſcapigliano, e graffiano, e le donzelle ſi ſallaſſano con ſpine di peſcie; e penſano, che la Luna ſia ferita dal Sole, p qual che diſpiacere da lei riceuuto. Quando appare qualche cometa, credono che ſignifichi gran male, e lieuano gran ſtrepito con buccine, tāburi, et gridi, dandoſi a credere, che a queſto modo eſſa fuga, e ſi cōſumi. Et tra molti idoli, e figure, che adorano, teneuano tutti una croce di rame, e un ſegno, come di notaro, quadro, rinchiuſo, & attrauerſato ī croce da un cātone all'altro. Chiamano i ſacerdoti Piaches, nelli quali cōſiſte la ſciētia di curare l'īfermi, l'indouinare, e l'honore delle ſpoſe, pche glie le dāno loro a ſuerginare. Vanno ne i cōuiti, & ſentano ſeparati dalli altri, e s'imbriaccano largamēte, dicēdo. Quāto piu uino beuo, piu īdouino. Laudano li loro morti, cātādo in uerſi le loro prodezze, et uita. Gli ſepeliſcono in caſa, ò gli ſeccano al fuoco, dipoi gli appendono, &

conseruano. Et un' anno dopo, c' hanno sepelito un di loro Signori, si uniscono molti insieme, e portandosi ciascun di loro seco da mangiare, la notte lo dissotterrano con gran pianto, e strepiti, e ardono gli ossi, e danno il capo alla piu nobile, e legitima moglie, accioche lo conserui, in memoria di suo marito. Credono che l'anima sia immortale, e che mangia, e beua nel luoco doue ua, che essa sia Eccho, cioè, quella uoce, che risponde di sotterra, a chi parla, & chiama.

D'i fiumi Marannon, e Paranaguazu, e delli habitatori di quel paese. Cap. 16.

LA foce del fiume Marannon è di cinquanta leghe, & ha molte Isole habitate. Gli huomini di questo paese portano all'orecchie pendenti, e tre ò quattro anelli ne i labri, liquali si forano per gentilezza; dormono in letti pendenti, & non in terra, & sotto una ueste; ò coperta con mezza rete pendente con i capi da due pilastri, ò alberi: Et questa foggia di letto è commune in tutte l'Indie, & specialmente in Nome di Dio insino al stretto di Megallanes. Fanno il pane con balsamo: e il uino di Datili, ilquale è buono. Vi è assai incenso buono, e di maggior grano, che in Arabia. Hanno smeraldi, e altre gemme fine. Il fiume Paranaguazu, (hoggi detto dell' Argēto, per l' Argento che ui si troua) ha la sua foce di. 25. leghe, con molte Isole, & cresce come fa il Nilo; e tutti quelli che habitano lungo questo fiume māgiano carne humana; uanno quasi nudi, & sono gran guerrieri, e portano un pomo con sorte, et buo-

buona corda co'l quale pigliano il nemico, & lo strasci nano, p mangiarlo, e sacrificarlo. Il paese è fertilissimo, e sano. Vi si troua un pescie molto simile al corpo huma no. Euui una serpe detta sonaglio, perche caminando ri suona come i sonagli. Hanno argento, perle, e gemme.

Del stretto di Megallanes, & de i costumi di quei popoli. Cap. 17.

ALcuni habitatori di questo paese mangiano pane di legno rassato, e carne humana, uestono di piuma con lunghe code, ò che uan nudi, si forano le mascelle, e i labri di sotto, come anche l'orecchie, per portarui pietre, e ossi; si dipingono tutti, non portano barba, ne peli, perche se gli cauano con certo artificio. Dormono in letti pendenti a cinque a cinque, et ancho, a dieci huomini con le lor mogli. Vsano di uendere i figliuoli, le mogli cariche di pane, ò di scorcie da far pane, seguono i mariti: e i figliuoli, portano le reti. Alcuni altri portano corone, come i chierici, & la maggior parte ha capelli lunghi, & intrezzati con una corda, con laquale sogliono legare le saette quando uanno alla caccia, ò alla guerra, portano zoccoli di legno, uesten de pelli; e alcuni si dipingono, ui sono alcuni altri, c'hanno statura de Giganti e hãno i piedi difformi, uestono male, liganssi le parte uergognose tra le coscie; si tingono li capelli di bianco; si fanno neri gli occhi, & tingõsi la faccia di giallo, dissignando in ciascuna mascella un cuore: Sono grã saettatori, e cacciatori: uccidono struzzi, uolpi, capre de mõti, molti grãdi, e altre fiere. Questo

ſtretto ha di apertura cēto e dieci leghe, e ſecōdo alcuni. 130. E largo due leghe, e piu, e in alcune parte meno. E molto profondo, creſce piu, che nō cala, e corre a mezzo dì; e ha molte Iſolette, e porti; la coſta è d'amēdue le parti molto alta e con gran rupi. Il terreno è tanto ſterile, che non ui naſce grano, e coſi freddo, che ui dura la neue tutto l'anno; Sonoui grandi alberi, e molti cedri. Vi ſono ſtruzzi, & altri grandi uccelli. Vi ſono certi ſtrani animali, detti Sardine, & Galandrini, che uolano, e ſi mā gia l'un l'altro. Hanno Lupi marini, delle cui pelli ſi ueſtono, e ballene, i cui oſſi ſeruano da far barche; quantū que le fanno ancho di ſcorcie, & l'impegolano con ſterco de Ante. Et dal detto ſtretto inſino al fiume del Perù ſono mille e trecento, e uenti leghe.

Dell'Iſola di Zebut, e ſuoi habitatori. Cap. 18.

L'Iſola di Zebut è molto ricca, e fertile; produce oro zuccaro, & Gengero. Fanno porcellana biā ca che non ſoſtiene il ueleno. La maggior parte uanno nudi ſi ungono il corpo e i capelli con oglio di Coco, e ſi fanno la bocca, e i denti roſſi. Il Re portaua certi panicelli di cotone, & una cuſſia ben lauorata, e al colo una collana d'oro, & anelli d'oro con gemme fine; La regina portaua una ueſta lunga di tela bianca, & un capello di palma, con una corona, pur di palma, ſimile al Regno Papale. Coſtoro quantunque habbino orzo, miglio, panico, e riſi mangiano pane di palma raſſato, e fritto; diſtillano di orzo buon uino biāco, che embriaca fortemē te, e forano le palme, & altri alberi, per beuere quello

che

ſtillano. Hanno un'albero detto Coco, ilquale fa li frutti ſimili al Melone, la ſua ſcorza è come di zucca ſecca, laquale arſa, et fatta in poluere è medicina. Il frutto di dẽtro par butiro, quanto al colore, e alla tenerezza, & è saporoſo, e cordiale, ilquale douenta dopò alquanti giorni, hauendolo molto bene domato, come oglio ſoaue, co'l quale ſi ungono ſpeſſo; & ſe lo gettano ſopra l'acqua ſi uolta in zuccaro, e ſe lo laſciano al Sole diuenta aceto; Delli germogli fanno filo ſimile al canape: e il liquore, che da detto albero ſtila lo colgono in certe canne groſſe come la coſcia, e lo beueno, per eſſer gentil beuanda, e la tengono in gran prezzo. sonoui peſci, che uolano, e certi uccelli come cornacchie, detti Lagane, liquali ſi põgono alla bocca delle Balene, e ſi laſciano tranguggiare e quando ſono dentro le mangiano il cuore, e l'uccidono.

Dell'Iſola Bornei, & coſtumi delle ſue genti. Cap. 19.

L'Iſola Bornei è grande, & ricca; Abonda di riſi, zucchero, capre, porci, camelli, buffalli, & d'elefanti. Produce canella, gengero, e canfora, & Mirabolani: & altre medicine. Vanno quaſi nudi, & tutti portano cuffie di cotone; I Mori ſi circoncidono, & quei del paeſe piſciano in cogolone e ſi lauano ſpeſſo; ſi nettano le ſpale con la mano ſiniſtra; & mangiano con la deſtra. Vſano lettere in carta di ſcorza, come i Tartari, Stimano aſſai il uettro, la tela, la lana, & il ferro per farne chiodi, et armi; & l'argento uiuo per

untione, & medicine. Non rubano, ne uccidono ne mai niegano la lor amicitia, a chi la dimanda; combattono di raro; e abboriſcono il Re che ſia guerriero, ilquale nõ eſcie di caſa ſe non quãdo ua alla caccia, ò alla guerra; e dalla moglie, e figliuoli in poi, ogn'uno gli parla per una zarabottana. La città doue fa reſidentia il Re è grandiſſima, e poſta nel mare; e uiuono magnificamente.

Dell'Iſole Maluche, & de ſuoi habitatori. Cap. 20.

L'Iſole Maluche ſono molte & producono garofali, canella, gengero, noci moſcate, e ſandalo bianco, e le principali ſono Tidore, Terranate, Mate, Matil, e Machian, e non ſono molto grandi, e poco diſcoſta l'una dall'altra. Il Re di Tido ua ueſtito con una camiſcia ſolamente e lauorata con ago marauiglioſamente, & un panno bianco cinto ſino a terra, & ſcalzo, porta in capo un uelo di ſeta molto ſottile a foggia di mitra haueua. 200. mogli e cenando comandaua che andaſſi a letto quella, ch'egli uoleua: Tutti gli altri Iſolani portano bracche, e nel rimanente, uanno nudi. Quello di Terranate ha in caſa ſua quattrocento donne coſtumate, e belle, & cento gobe che le ſerueno. Per queſte Iſole ui ſono certi uccelletti, detti Manuche, hanno le gambe lunghe, un palmo, il capo picciolo, il becco lungo, e la piuma di belliſſimo colore, non hanno ali, ne mai toccano terra ſe non poi che ſono morti, ne ſi corrompono, ne marciſcono. In matil è aſſai canela, il cui albero ſi raſſomiglia al pomo granato, ſi fende la ſcorza, & mãda fuo

ri la canella: Et del fiore cauano acqua molto migliore, che quella d'i fiori di Naranzi. In Tidoro, in Mate, e in Terrenate sono molti Garofoli liquali raccolgono due uolte l'anno. L'albero de i garofoli è grāde, e grosso ha foglia di Lauro, e scorza d'uliua, e produce i garofali in grappe, come Helera, ò spino, ò ginepre: sono da principio uerdi, poi bianchi; & maturandosi diuentano rossi, & quando sono secchi paiono neri, & come li portano à noi gli bagnano d'acqua marina; L'albero che produce le Noci moscate par uno Ilice, & nascono, come giã de. Vi sono molti papagalli rossi, & bianchi, ma non parlano molto.

Di Cuzo città, e di costumi de suoi popoli, & d'i Chilesi. Cap. 21.

LA città di Cuzo era capo dell'Imperio dell'Inghi, & ha terreno aspro, e molto freddo, le case sono di mattoni crudi, coperte di sparto, che ui è in gran copia per le montagne, lequali producono nauoni, e lupini. Gli huomini portano capelli, e si cingono il capo con binde, e si uestono con camise di lana, & pannicelli. Le donne portano sottane senza maniche, lequali si fasciano con cinture lunghe, e certi mantellini, che si puntano sopra le spalle con Aghi di pomolo d'oro, d'argento, ò di rame. Mangiano la carne, & il pescie crudo. Pigliano quante mogli uogliono, & alcuni si maritano con le sorelle, ma questi sono soldati. Castigano con morte gli adulteri. Cauano gli occhi à i ladri. Tutti si sepeliscono, e se è soldato ui mettono sopra le sepol-

ture

ture un' Alabarda, ouero un' asta; se è orefice un martello; se cacciatore l'arco, e le saette. I Chilesi sono grandi, e belli, e uestono con pelli di lupi marini, usano archi dalla guerra, e alla caccia, il paese è ben habitato, e quando noi habbiamo l'estate, loro hanno il uerno; e quando che là e la notte, quà è giorno. Hanno molte pecore; & assai struzzi.

Di Taraquil Isola delle perle. Cap. 22.

L'Isola Taraquil è molto copiosa di perle, & le prẽdono à questo modo. Vanno in barchette, essendo tranquillo il mare, & gettano una pietra per anchora ad ogni barcha ligata con ritorte, che sono forti, & tenaci, come uerghe di nocciuoli, poi ciascuno si sommerge a cercare le ostriche con una sacca al collo, e uanno à fondo quatro, sei, ò dieci stature d'huomo, perche l'ostricha quanto è migliore, tanto uà piu à fondo. Queste ostriche si attacano di maniera, ò à i sassi, ò al terreno, e una con l'altra, che bisogna hauer gran forza per destacarle. Le sacchette che portano al collo sono per metterui l'ostriche, & le funicelle per legarsi à trauerso i lombi, con due pietre, perche stiano fermi contra la forza del mare, che non gli lieui, e muti di loco; Gli antichi scriuono per gran cosa, che un' ostrica hauesse quattro, ò cinque perle; Ma io dico, che in questo nuouo mondo si sono trouate in una ostrica dieci, uenti, e trenta perle, & anco cento; ma minute. Et non le fanno forare. Tutti portano perle grosse; huomini, e donne, ricchi e poueri.

Della

Della prouincia Nicaragua e d'i costumi delle sue genti. Cap. 23.

LA prouincia di Nicaragua non è molto fertile, ha oro di bassa lega. Gli albori crescono molto, e quello, che chiamano Caiba s'ingrossa tanto, che quindeci huomini, pigliandosi per mano nõ lo possono abbracciare, e ui sono anco alcuni alberi, che fanno frutti simili a i sosini rossi, delli quali fanno uino: ne fanno anco di Maiz, & di Mele, perche ue n'è gran copia, e si conserua nella sua chiarezza, el colore. Le zucche si maturano in quaranta giorni, & è una grossa mercantia, perche i uiãdanti non muoueno passo senza quelle, perche nõ ui pioue molto, e non hanno acqua. Per la costa di questa prouincia ui sono balene e altri pesci mostruosi, liquali, cauando mezzo il corpo dell'acqua, superano d'altezza gli alberi delle naui; hãno il capo come una botte, e le braccia come traui, di trenta piedi; fa tanto strepito in mare, e aperture nell'acqua, che non ui è marinaro ilquale non tema del suo furore, pensando che debba profondare la naue. Vi sono ancho pesci con scaglie della grandezza delle Menole, iquali grugniscono come porci, e ronfano nel mare: e però li chiamano Ronfatori. Queste genti osseruano nel fabricare ciuiltà: ma ui è gran differentia dalle case de i Signori, a quelli de i uassalli. I palazzi, & i Tempij hanno gran piazze, d'intorno alle quali sono le case de nobili, & nel mezzo di esse è la casa delli orefici, che lauorano mirabilmente in oro buso. In alcune Isole, e fiumi fanno le case sopra gli alberi, doue dormeno,

meno,& ſe cuocciono da mangiare.Sono di buona ſtatu ra,di colore piu toſto bianco , che uario , hanno le teſte mal fatte: ſi radono dal mezzo auanti , ma i ualenti , e feroci ſi radono tutti eccetto la corona.Si forano le nari,i labri,& l'orecchie,ueſtono quaſi alla foggia di Meſicani, eccetto,che gli piace di pettinarſi i capelli. Le donne portano gorziere, filce di paternoſtri, & ſcarpe, & uanno alle fiere,et mercati; gli huomini ſcopan la caſa,accendono il fuoco, e fanno anco altri eſſercitij feminili.In Durca,& in Coboiris,filano. Tutti orinano doue gli piace: gli huomini piegati ſu le genocchia , & le donne in piedi. In Orotina gli huomini uan nudi con i bracci dipinti;alcuni ſi legano i capelli alla copa: altri in cima;& mettono dentro il membro uirile per honeſtà,dicendo , che le beſtie lo portano ſciolto , e portano gli capelli lunghi,& intrezzati in due parti; & portano brache.Tutti pigliano aſſai mogli, ma una è legitima laquale pigliano con la ſeguente cerimonia; Vn ſacerdote piglia i ſpoſi per un deto picciolo & gli cõduce in una cameretta doue ſia fuoco,e facendogli alcune ammonitioni,e quando ſi eſtingue la luce , rimangono maritati. Et ſe la tuole per uergine;& poi la troua corrotta , la ſprezza,ſenza fargli altro male.Molti le dauano a ſuerginare alli loro Signori, recandoſelo ad honore . Non dormono con le mogli quando hanno i lor meſi ; ne quãdo ſeminano,ò digiunauo e allhora nõ mangiano ſale,ne Aſi,ne beuono coſa che gli embriacchi. Et le femine hauendo i ſuoi meſi non entrano ne i tempij;bandiſcono colui, che ſi marita due uolte con cerimonie , & dannò la facultà alla prima moglie;ſe cõmettono adulterio le re

pudiano,

pudiano, rendẽdogli la lor robba; ma non ſi poſſono piu maritar, baſtonano ma nõ uccidono l'adultero i parenti dell'adultera. La moglie, che ua con un'altr'huomo, non è dal marito cercata ne mãco ingiuriata. Cõſentono, che in certe feſte uadino cõ altri: prima che ſi maritano cõmunemẽte ſono tutte triſte, ma poi che ſon maritate, ui uono honeſtamẽte. In certe terre le donzelle ſi eleggono per marito un giouane, di quelli, che cenano con loro a certe feſte. Chi sforza uergini, ſe ſi lamentano, è ſchiauo ò gli paga la dotte. Quel ſchiauo, & ſeruitore, ch'è trouato con la moglie del ſuo patrone il ſepeliſcono uiuo con lei. Sonoui publiche meretrici, allequali ſi pagano dieci cacai, che ſono come nicciuole: & ſi lapidano i ſodomiti. I poueri non dimandauano elemoſina ſe non a i ricchi. Colui che ua a ſtãtiare da una terra all'altra nõ puo uẽdere i terreni, ne le caſe; ma biſogna che le laſcia al piu propinquo parente. Oſſeruano in molte coſe giuſtitia, & i miniſtri di quella portano in mano uentagli, ò uerghe; Tagliano i capelli al ladro, ilquale rimã ſchia uo del patrone del furto, fin che lo paga. Si poſſono uen dere, ò giuocare, ma non riſcuotere ſenza il uoler del Signore, e ſe tardano molto a riſcuoterſi, muorono ſacrificati. Chi uccide un huomo libero, paga un tanto a i figli uoli, ò parenti del morto. Ogni Signore ha un ſegno da guerra per la ſua gente, & guerreggiano per i confini, per la caccia, & per pigliar huomini da ſacrificare. La pena del codardo è leuargli l'arme, & cacciarlo dell'eſſercito. Ogni ſoldato ſi tiene quello che piglia da nemici, eccetto, che deue ſacrificare in publico quelli, che piglia; & nõ darli uia per alcũ riſcato, ſotto pena, che ſiano

no essi sacrificati. In questa prouincia sono cinque lenguaggi molto differenti: Coribici, che lodano molto; Cerotega, che è il natiuo, e antico, e chi parla in quello ha le heredità; & il Cacao, ch'è la moneta, & ricchezza della terra. Choudale è il linguaggio grosso, & da montanari. Oretina (che significa mama) per laquale non parlano altri popoli: e Mesicano, ch'è il principale, usato per trecento e cinquanta leghe. Hanno per lettere le figure di Cullhua, libri di carta bergamina larghi un palmo, e lunghi dodici, doppiati a foggia de fogli, oue segnano d'amendue le parti di azuro, di porpora, e d'altri colori, le cose memoreuoli, che auengono; e iui sono dipinte le lor leggi, e riti. Tutti i sacerdoti si maritano, eccetto quelli, che odeno le confessioni, e se la reuellano sono puniti. Publicano le feste, che sono diciotto (come anco i Mesi) stando nel luoco doue si sacrifica, alquale montano per gradi, & tengono in mano il coltello di pietra focaia, col quale sacrificano. Dicono quanti huomini hanno da sacrificare, se sono donne: ò schiaue, presi in battaglia, ò nò; acciochè tutto il popolo sapia, come deue celebrare la festa, & che orationi, e offerte debbano fare. Et quando sacrificauano detti huomini, il Sacerdote circuiua tre uolte la prigione, cantãdo un uerso lugubre, e poi gli apriua il petto, e gli spruzzaua la faccia co'l sangue, e gli cauaua il cuore, & smẽbraua il corpo. Dauano il cuore al prelato; le mani, e i piedi al Re, e le coscie a chi lo prese; le budelle, & altre uiscere, co'l rimanente, al popolo, acciochè tutti ne mangiassero. Appẽdeuano le teste a certi alberi, che tẽgono uicini a quel luoco, per questo effetto. Et ogni albero haueua figurata

la

la prouincia con lequali guerreggiauano, per appender ui le teste, che pigliauano di quel luoco. Se quello, che sacrificano, è comprato, sepeliscono l'interiora, le mani, & i piedi in una zuccha, & ardono tra gli detti alberi il cuore, & il rimanente, eccetto il capo. Spesso sacrificano huomini, & giouani della lor terra, per esser comprati, perche è lecito al padre di uendere il figliuolo; & ciascuno puo uender se medesimo; ma non mangiano la carne di questi. Quando mangiano la carne d'i sacrificati, fanno grandissimi balli, & imbriacchezzi, & fumo; & allhora i sacerdoti beuono uino di sossini. Quando il Sacerdote ugne le guancie, & la bocca dell'Idolo co'l sangue del sacrificato, gli altri cantano: & il popolo fa oratione con molta deuotione, & lacrime, dipoi uanno in processione. I religiosi portano cotte bianche di cotone, molti fiochi, pendenti dalle spalle sin' à piedi, con certe borse per mitre, nelle quali portano rasori di pietra nera, punte di Metl, carta, carbone in poluere, & certe herbe. I secolari portano banderuole con l'Idolo, che piu honorano, & sacchetti con poluere, e punzoni. I giouani portano archi, e saette, ouero dardi, e rodelle. Il loro gonfalone è l'Imagine del diauolo posto sopra una lancia, & lo porta il piu honorato, & uecchio sacerdote. Vanno con ordine i religiosi cantando sino al luoco dell'idolatria, & quando ui sono gionti, stendono razzi per terra, ò spargono rose & fiori, acciochè il diauolo non tocchi terra. Fermano il gonfalone, cessa il canto, & cominciata l'oratione, il prelato percuotendo le palme un'all'altra, fa segno, che tutti

si sa-

ſi ſalaſſino;alcuni dalla lingua; altri dalle orecchie, & altri dal membro uirile, ciaſcuno come porta la ſua deuotione, pigliano poi il ſangue in carta, e ſul detto, & fregano con quello la faccia del diauolo, come per una offerta. Durando queſto ſalaſſarſi, i giouani ſcaramuzzano, & ballano per honore della feſta. Medicano le ferite con poluere di herbe, ò carbone, che portano ſeco à queſto effetto. In alcune di queſte proceſſioni benedicono Maiz, & lo ſpruzzano co'l ſangue, cauatoſi del membro uirile, & lo diuidono come pane benedetto, et poi lo mangiano.

Di Quahutemallan, & coſtumi delle ſue genti. Cap. 24.

QVahutemallan, è poſto tra due monti, che gettano fuoco, uno è uicino, & l'altro è diſcoſto due leghe, & è un monte tondo, alto, nella cui cima è una bocca, per laquale ſuole uomitar fumo, fiamma, cenere, & pietre ardenti. Trema forte, & ſpeſſo per quelle montagne, & anchor tuona, & lampeggia eſtremamente in quei luochi; la terra è ſana, fertile, e ricca, & ui ſono molti paſcoli, & perciò ui ſono molti animali. Vi naſce cotone aſſai, et il Maiz ha gran canna, ſpica, & grano. Vi è balſamo in gran copia, che chiamano montagne di bitume, & un certo licore come oglio, & ſolfo, che uale per poluere ſenza affinarlo. Le donne ſono gran filiere, et da bene; gli huomini gran guerrieri, et deſtri nel ſaettare, et mangiano carne humana.

Di

Di Quiuiria, & suoi habitatori. Cap. 25.

IL paese, ch'è da Cicuic à Quiuiria è molto piano, senza alberi, & pietre. Gli huomini si uestono, et calcian di cuoio. Le donne si dilettano d'hauere lunghi i capelli, & si cuoprono il capo, et le parti uergognose pur di cuoro. Non hanno pane di grano alcuno. La lor principal uiuanda è carne, laqual mangiano le piu uolte cruda, ò per costume, ò per mancamento di legna. Mangiano il seuo, si come lo cauano del bue, & beuono il sangue caldo, & lo beuono ancho freddo, & stẽperato nell'acqua. Non alessano la carne, perche non hãno pignate; ma l'arrostiscono, ò per dir meglio la scaldano al fuoco di sterco di bue. Si mutano da luoco à luoco come gli Arabi, seguendo il tempo, & il pascolo de' suoi buoi, i quali hanno una gobba sopra la croce tra le spalle, & piu pelo da mezzo auanti, che da mezzo in dietro, ilqual pelo è lana; & quando sono sdegnati corrono come un cauallo, & l'uccidono. I lor patroni nõ hanno altra ricchezza, ne facultà; di quelli mangiano, beueno, uesteno, & calzano, & fanno assai cose del cuoro di quelli, come case, scarpe, uesti, & funi; delli ossi fanno ponzoni, de i nerui, e pelli filo, de i corni, uẽtricoli, et uesiche fanno uasi, et del sterco fanno fuoco; et delle Vitelle fanno otri da portare, et tener acqua. Vi sono ancho altri animali grãdi, come caualli, i quali pche hãno corni, et lana fina chiamano castrati; Vi sono ancho cani, che cõtẽdono cõ i Tori, & quãdo mutano luoco cõ i lor pregi, et armenti li fanno portare molta robba sopra la schena.

Del sito, & costumi del Però, & dell'inequalità delle staggioni. Cap. 26.

IL Però, è cosi detto dal fiume del medesimo nome, & si diuide in tre parti, piano, montagne, e Andi. Il piano, che è arenoso, è molto caldo, si stende lungo il mare assai; ma entra poco fra terra. Da Tumbez sino là non pioue, ne tuona, ne ui cadono saette, per piu di cinquanta leghe di costa, & dieci, ò uenti di terreno, che durano i piani. Gli habitatori delli quali beuono acque di fiumi, che scendono dalla montagna per molte ualli, lequali sono piene de frutti, & altri alberi, sotto la cui ombra dormeno, & habitano, perche nõ fanno case, ne letti; ma dormeno nelle canne, ne' gionchi, sparti, & in simil herbe. Seminano cotone, che di sua natura è azurro, uerde, giallo, leonato, & d'altri colori. Seminano parimẽte Maiz, Batate, et altri semi, e radici, che mãgiano et adacquano le piãte, & i seminati p cõdotti, che cauano dei fiumi, pche nõ ui pioue mai. Seminão anco un'herba detta Coca, laquale apprezzano piu che l'oro et il pane; la portano sempre in bocca, dicẽdo, che caccia la fame, et la sete. Mãgiano il pescie, et la carne, p la maggior parte, cruda. Pigliano assai Lupi marini, liquali certi uccelli detti Buiri li assaltano, & uccidono, & se gli mãgiano. Vi sono Garze bianche, & beretine, Papagalli, Rossignuoli, Cotornici, Tortore, Ocche, Colombi, Pernici, & altri uccelli. Sonoui Aquile, Falconi, & altri uccelli di rapina. Vi sono anco uccelli senza piuma grãdi, come Ocche, iquali non escono mai del mare, Sonoui

Conigli,

Conigli, Volpi, Pecore, Cerui, & altri diuersi animali. La gente di questo paese è grossa, sozza, & di poco ualóre, ueste poco, & male; nodriscono i capelli, ma non la barba; & perche è gran paese, parlano in piu linguaggi. Nella montagna, che è una tira di mōti alti, che corre settecento, & piu leghe, e non si scosta dal mare quindeci, ò al piu uenti leghe, pioue, e neuica fortemēte, et perciò è molto fredda. Quei che uiuono tra quel freddo, & caldo sono per la maggior parte torti, ò ciechi, et uāno inuolti con ueli. In molte parti questa fredda montagna non sono alberi, & fanno fuoco di terra, & di cespugli. Vi sono Cerui, Leoni, Lupi, Orsi negri, & certi Gati, che paiono huomini neri. Sonoui due sorti de Pachi che sono come Pecore, alcuni seluatichi, & alcuni domestici; della lana, delle quali fanno uesti, calcie, schiauine: coltre, paramenti, funi, filo & la diadema che portano gli Inchi. Vi nascono nauoni, lupini, accetosa: & molte altre herbe da mangiare: & ui è oro, & argento in grā quantità. Nelle ualli della montagna che sono profonde, è caldo, & gli huomini portano camise di lana: & frondi cinte al capo: sopra i capelli: e sono piu ualorosi, & di miglior intelletto, & piu ciuili che quelli dei luochi arenosi. Le donne portano ueste lunghe senza maniche, si fasciano bene, usano māteline sopra le spalle, apprese cō aghi dal pomolo d'oro et argento a costume del Cuzo. Sono dedite alle fatiche, et dāno grāde aiuto a loro mariti. Fāno case di mattoni crudi, et de legnami, lequali coprono di una cosa cōe sparto Gli Andi sono ualli bē popolate, ricche di minere, et d'animali. Nō usano moneta, bēc'habbin' oro, et argēto, et altri metalli ne let

 tere.

tere. Contano uno, dieci, cento, mille, diecicento, dieci milia, & dieci uolte cento milia, e così uanno moltiplicando. Fanno il conto con pietre, & con nodi in corde di colori. Giuocano con un sol dado di cinque ponti. Il pane loro, & il uino è di Maiz; hanno altre beuande di frutti, & herbe; il loro cibo è frutti, radici, pescie, et carne, & specialmente di Pecore, et cerui. S'imbriacano di tal sorte, che perdono il giudicio. Nel maritarsi nõ osseruano grado alcuno, & si maritano con quãte uogliono. Sono mẽtitori, ladri, crudeli, falsi, ingrati, senza honori, & uergogna; senza carità, & uirtù. Si sepeliscono sotto terra, et imbalsamano alcuni gittãdoli licore d'alberi molto odorifero ꝑ gola, et ungẽdoli con goma. Nelle mõtagne si cõseruano lungo tẽpo ꝑ lo freddo per ilche ui sono assai mumie. Nel Collao, & in altre parti del Perù, molti uiuono cento anni. Le loro armi sono fiondi, saette, picche di palma, dardi, mazze, accette, & alabardi, con il ferro di rame, d'argẽto, & d'oro. Vsano celate di metalli, et di legno et giupponi imbottiti di cotone. Nella maggior parte di questo Regno usano ha por nome alli fanciulli, quãdo hanno quindeci, ò uenti giorni, et li duraua insino, c'haueã dieci, ò dodici, anni: & allhora ne pigliauano un'altro in questa maniera. Nel giorno a ciò deputato cõcorreua la maggior parte de i parẽti, et amici del padre, & iui ballauano, e beueuano (ch'è la lor maggior delettatione) et poi il piu uecchio di loro, e di maggior stima, tõdeua il giouane, ò la giouane, et gli tagliaua le unghie, lequali insieme con i capelli, conseruauano con grã cura; et usauan di porli nomi di popoli, d'uccelli, de' pesci, & d'herbe. Gli Inghi,

che

che già dominarono questo Regno furono tāto ualorosi, che cōquistarono, et signoreggiarono dal mar del Sur, al fiume Maule; et dal mar di Nort, al fiume Angasma io, che fu da un capo all'altro mille, et trecēto leghe; & furono detti Inghi, che significa Re, et gran Signore; Et fecero sì grādi imprese, et gouernarono così bene il suo stato, che pochi Re, & Principi del mōdo li furono supe riori. Fecero fare due strade Reali da Quito a Cuzo, una p la montagna, l'altra p i piani, che durano piu di seicē te leghe; Quella che andaua p i piani, era con i pareti da amendui i lati, larga uenticinque piedi; & quella, ch'an daua p la montagna era dell'istessa larghezza tagliata ī uiuo sasso, & fatta di calce, e pietre; et p far uguale il camino abassarono i colli, e alzarono le uali. Ilquale edi ficio per giudicio d'ogn'uno uince, e supera le Piramidi d'Egitto, le Vie Romane; et tutte l'opere antiche, e me rauigliose; Et erano molto dritte, & p ogni giornata ha ueuano certi grā palazzi, detti Tamboz, doue alloggia ua la corte, & l'essercito delli detti Inghi, liquali erano forniti d'armi, uettouaglie, uesti, & scarpe per i solda- ti. In questo Regno sono grandi idolatri, & hanno infini ti idoli; perche il pescatore adora il Tiburone, ò altro pe sce; il cacciatore il Leone, l'Orso, ò una Volpe, con uccel li, & molte altre saluaticine. Il Biolco adora l'acqua, e la terra. Finalmente tengono per Dei principali il So- le, la Luna, & la terra, credendo quella esser la madre di tùtti, & che il Sole insieme con la Luna sua moglie siano creatori del tutto. I Tempi, et specialmente del So le sono grandi, sontuosi, et ricchi, & alcuni erano fodra ti di dentro con tauole d'oro, & d'argento, & in ogni

prouincia li detti Tempi haueuano molti gregi di Peco
re,& niuno le poteua uccidere ſotto pena di ſacrilegio
eccetto che il Re nel tempo di guerra, & quãdo andaua
alla caccia. Gli Idoli parimẽte erano d'oro,& d'argen-
to,benche n'hanno molti di pietra,di creta,& di legno.
I ſacerdoti ueſtono di bianco,caminano di raro in publi
co,nõ ſi maritano digiunano aſſai;ma niun digiuno paſ-
ſa otto giorni; & queſto fanno al tẽpo del ſeminare, del
mietere,del raccogliere oro,di far guerra,ò uolẽdo par
lare col diauolo,& li parlano in una lingua,che i ſeco-
lari non l'intendono. Hanno caſe da donne rinchiuſe,co
me Monaſteri,delli quali non eſcono giamai, & caſtra-
no gli huomini che le gouernano,& gli tagliano il naſo,
& i labri,accioche eſſe non s'innamoraſſeno di loro. Vc
cideno quella, che ſi ingrauida, & pecca con huomo.
L'huomo ch'entra a quelle appẽdono per i piedi. Queſte
donne filauano,et teſſeuano tela di cotone, & di lana ꝑ
ueſtire gli Idoli,et ardono quella, che auanza con eſſi di
Pecore bianche,gettando la poluere uerſo il Sole. E' an
cho da ſapere che nelle montagne la Primauera comin-
cia d'Aprile, & dura per tutto Settembre; Et la Ver-
nata entra d'Ottobre,et dura per tutto Marzo. I giorni
et le notti ſono quaſi uguali, & i giorni ſono maggiori
di Nouembre. Ma ne i piani auuiene il contrario, per-
che quãdo ne i monti è Primauera ne i piani è il Verno.
Veramente è ſtrana coſa a conſiderare,che in una me-
deſima terra, & Regno, ſia queſta sì gran differentia.
Et è piu da merauigliarſi, che in alcune parti ſi parto-
no la mattina di doue pioue: & auanti ſera ſi trouano
doue ſi crede, che non piouesse mai,percioche in tutti i
piani,

piani, dal principio d'Ottobre insino per tutto Marzo non pioue, ma ui cade qualche ruggiada, che à pena bagna la poluere; & non lauorano la terra, se non quella che posson adacquare, perche nella maggior parte del terreno per la sua sterilità, non ui nasce herba. Ma il tutto è arenoso, & sassoso, & ui nascono alberi con poche foglie, & senza frutto; Vi nascono ancho assai garzi, & spine, & in alcune parti ui si uede solamente sabbia, senza alberi, & herba. Il Verno ne i luochi piani ui si veggono certe nuuole spesse, che paiono piene di pioggia, ma stillano una pioggia tanto leggiera, che à pena bagna la poluere; et per alquanti giorni il Sole stà nascosto tra le nuuole, che non si uede; Et quando pioue alle montagne ne i piani ui fa gran caldo. Ne' colli uicini à Trugillo è una laguna d'acqua dolce, il cui suolo è di sale bianco appigliato. Nelli Andi dietro à Susa è un fiume, le cui pietre sono di sale, et l'acqua è dolce. In China è una fonte, la cui acqua conuerte la terra in pietra, & la creta in sasso. Nella costa di San Michele sono gran pietre di sale nel mare, coperte di alega. Nella punta di santa Helena ui sono alcune fonti, dallequali scorre un licore, che serue per pece.

Delli costumi delle genti, c'habitano tra Vraba, & Antiocha città. Cap. 27.

DA Vraba ad Antiocha città, sono 48. leghe di paese tutto piano, circondato da monti pieno di boschi, di spessi alberi, & fiumi, liquali hanno molto pescie, et tra gli alberi, che sono uicini à i fiumi si troua un'animale detto Iguana, molto simile ad un lucer-

tone di Spagna, ilquale leuatone il cuore, arrostito, ò a lesso è molto buono da mangiare, & le femine hãno molte uuoua, che sono molto grati al mangiare; Et non si sà se è carne, ò pescie, perche hora stà nell'acqua, & hora in terra; Sonoui anco altri animali chiamati Hicopij, buoni al mangiare, & sono simili alle Tartaruche. Vi son assai Pauoni, Fagiani, Papagalli di piu sorti, Aquile, Tortore, Pernici, Colõbi uccelli notturni, & altri di rapina, & grandi Serpenti. Passati questi piani, et mõtagne, si gionge alle altissime montagne di Abibe, la lunghezza delle quali non si sà, ma la larghezza parte è di uenti leghe, & parte piu, & sono molto faticose all'ascendere. Et nelle ualli di dette montagne ui sono habitatori molto ricchi d'oro. I fiumi, che scendono dal monte uerso Ponente menano gran quantità d'oro; Et ui pioue la maggior parte dell'anno. Gli alberi sempre stillano acqua sopra loro piouuta; Et non ui è herba per li caualli, se non certe Palme corte, che fanno certe foglie grosse; Et perche le legne di dette montagne, per la continua pioggia sono tanto bagnate, che il fuoco acceso in quelle s'estingue, ui si trouano certi alberi lunghi, et sottili, quasi simili al Frassino, il cui legno di dentro è bianco, & asciutto, questo si taglia, & acceso, dà gran lume, ardendo, come facelle, ne si estingue, sino che non è tutto consumato dal fuoco. Gli popoli di questi paesi tengono nelle loro stanze molta uettouaglia, & pesce, et grã quantità di uesti di cotone à uarij colori lauorate, et hãno per armi lancie di Palma, dardi, & mazze; Et perche hãno molti fiumi fanno di certe ritorte di radici molto forti, lequali congiungendole insieme, come una fune, la

ne, la legano à trauerſo del fiume à gli alberi, che ui ſono in copia, & mettendone dell'altre con uerghe ritorte fanno come un ponte, & le fermano con cauecchie, & paſſano per quello alla ſicura come ꝑ terra ferma. Paſſate dette montagne, ſi giunge ad una bella ualle, circondata d'alcuni colli ſenza herbe, molto aſperi da caminarui, dalli quali ſorgono molti bei fiumi, le cui ripe ſono piene di frutti di piu ſorti, & di Palme ſottili, & lũghe, ma ſpinoſe, nella cui cima naſce una grappa di frutto nomato da loro Pixibaes, molto grande, & buono, et fanno di quello pane, e uino, & tagliando la Palma, ui è dentro, un germoglio grande, ch'è tutto ſaporito, et dolce. Era Signore, ò Re (da loro chiamato Cacique) di queſta prouincia, uno detto Nutibara, ilquale, quando andaua alla guerra era accompagnato da molta gente; Et ſi andaua per la ualle, ſi faceua portare in una Lettica coperta di piaſtre d'oro, dalli ſuoi baroni; Coſtui haueua molte mogli; Et nella facciata del ſuo palazzo, & à quelle delli ſuoi Capitani pendeuano teſte delli loro nemici, (come ꝑ un Trofeo) liquali haueuano mangiato. Tutti gli huomini di quel paeſe mangiano carne humana, & pigliandoſi l'un l'altro, pur che non ſiano di un'iſteſſo popolo, ſi mangiano. La gente di queſta ualle è molto ualoroſa, gli huomini uanno nudi, & ſcalzi, portando ſolamente certi fazzuoli ſtretti, con liquali ſi cuoprono le parti uergognoſe, attaccandole ad una cordicella, che portano legata alla cintura; Si dilettano di portar li capelli lunghi; Le loro armi ſono Dardi, et Lãcie lunghe di Palma nera, gianette, fiondi, & un baſton lungo come una ſpada da due mani, & lo chiamano Macanas.

canas. Le donne uanno uestite dalla cintura in giu con ueste di cotone diuisata, & galante. I Signori, quando si maritano, fanno certi sacrificij à i loro Dei, & uenendo in una casa grande, oue stanno le piu belle donne, pigliano quella, che piu gli aggrada. Il figliuolo di questa heredita il Regno; ma se non ha figliuoli, succede il figliuolo di sua sorella. Costoro hanno le loro case sopra alti alberi, fatte di pali molto lunghi, & grossi, & sono tanto grandi, che in una habitano piu di ducento persone, & sono coperte di foglie di Palma. Questa natione confina con la prouincia Tabete, & si estende sino al mare del Sur alla uia di Ponente; Et da Oriente confina al gran fiume Darien. Dall'altra parte di questa prouincia, nelle ualli di Nore, molto fertile confinano altri Indiani; Li habitatori di queste ualli uanno nudi, & i Signori, et i principali, alcuna uolta si uesteno con una ueste di cotone di piu colori; Le donne uanno uestite con habiti di cotone del medesimo colore. Li Signori di queste ualli, cercauano d'hauere della terra de' nimici tutte le donne, che poteuano, & hauendole condotte in casa, usauano con quelle, come con le proprie, & se le ingrauidauano, nodriuano i figliuoli in delitie, fin che haueuano dodici, ò tredici anni, & poi se li mangiauan saporitamente, senza considerare, che erano la loro propria carne. Quãdo muorono i Prencipali Signori di queste ualli, li piangono per piu giorni, & le sue mogli, ch'erano da lui piu amate, si uccidono. Et gli fanno una sepoltura grãde, come un picciol colle, uoltando la porta da Oriẽte, cõ una camera in uolta, lauorata a Musaico, & iui mettono il corpo cõ molte uesti, & oro, & le sue armi; Oltra di ciò,

hauendo

hauendo con uino di Maiz, ò d'altre radici, embriacato le sue mogli piu belle, & alcuni seruitori giouani, li met teuano uiui in detta camera. In una di queste ualli l'anno mille cinquecento quarantauno, fu edificata la città di Antioca da Georgio Robledo uicina ad un picciol fiume, & è piu uicina al Norte, che niun'altra del Perù; Et corrono uicino à quella molti altri fiumi, & assai fonti, che stillan acqua chiara, e saporita. La maggior parte di detti fiumi, porta oro assai, & fino, & le loro ripe sono piantate d'Alberi, che producon frutti di piu maniere, Questa città è circondata d'ogn'intorno da grande prouincie de Indiani, molto ricche d'oro, perche tutti lo raccolgono nel proprio paese, & contrattano con molti, Vsano stadelle picciole; & pesi da pesar l'oro, & sono gran carnefici à mangiare carne humana, & nõ se la perdonano, quãdo si pigliano l'un l'altro. Nõ hãno saette, ne altre armi, & generalmente tutti parlano col demonio; & in ogni popolo sono due, ò tre Indiani antichi, & pratichi in maluagità, che parlano cõ quello, et questi danno la risposta, & annuntiano quello che per auiso del diauolo deue essere. Nõ capiscono bene l'immortalità dell'anima; Assegnano alla natura l'acqua, & tutte le cose, che la terra produce. Alquante giornate discosto da Antiocha ui è una terra detta Popolo nel piano, habitata da Indiani, liquali sono di corpo piccioli, & usano alcune saette, portate dall'altra parte della montagna delli Andi, perche i popoli di quel paese le fanno. Sõ grã mercanti, & specialmẽte di Sale; Vãno nudi, & le lor donne portano solamente una picciol ueste, cõ laquale si cuoprõ dal uẽtre sino alle coscie, sono ricchi d'oro, &

ro, et li fiumi ne menano molto; Et ne i costumi sono quasi simili alli loro uicini. Lontano da Popolo ui è un'altra terra detta Mugia, doue è gran quantità di sale, & molti mercanti la lieuano. Passata la cima della montagna, per laquale conducono gran somma d'oro; Veste di cotone, & altre cose, delle quali hanno bisogno. Piu auãti ui è la terra di Genusra, uicino alla quale ui è un fiume di montagne, & gran pietre pieno, & li habitatori del paese sono di corpo ben disposto, et uanno nudi come li sopradetti, & conformansi con quelli nell'habito, & quasi in ogn'altra cosa.

Della prouincia d'Arma, & suoi costumi. Cap. 28.

LA Prouincia di Arma è lungha dieci leghe, & larga sette, & cinge diciotto, ò poco meno, & ha grandi, & aspre montagne senza Alberi. Vi sono ancho gran Palme molto differenti dalle sopradette, et piu utili, perche cauan di mezzo l'albero germogli piu saporiti, & medesimamẽte sono i lor frutti, iquali rotti tra pietre mandano fuori latte, & ne fanno Capo di latte, & Buttiro, con ilquale accendono le lampade, & arde come oglio. Questo paese è tanto fertile, che non fanno altro, che leuar uia la paglia, & arder le cãne uere, et fatto questo, seminano una misura di Maiz, & ne raccolgono cento, e piu; & lo seminano due uolte all'anno; Abbondano ancho d'altre cose, & spetialmente d'oro. Le loro case sono grandi, & rottonde, fatte di gran pertiche, & traui, & sono coperti di paglia. La maggior

parte

parte delle ualli, et costieri sono tanto copiose d'Alberi fruttiferri d'ogni maniera, che pare che siano giardini; Et tra gli altri frutti ne è uno detto Pitahaia di color di mora, ilquale chi ne mangia à pena uno urinando, l'urina esce di color di sangue. Ne i monti si truoua un'altro frutto, chiamato Vue picciole di soauissimo odore. Nascono dal monte molti fiumi, tra liquali ui è il fiume Arma, ilquale il Verno si passa con fatica. Gli Indiani di questo paese guerreggiauano sempre insieme, & sono tanto differenti nel linguaggio, che quasi ogni contrada, & collina ha la fauella dall'altre dissimili; Quando andauano alla guerra, portauano corone in capo, e certe medaglie auanti il petto, molte belle penne, maniglie & molte ricche gioie, & portauano nelle lancie lūghe certe bandiere di gran prezzo; & hanno per armi dardi, lancie, & fiondi, & lieuano grandissimi gridi quando uanno alla guerra, & portano seco trombe, e tamburi, flauti, & altri istrumenti; Sono esperti à trouare cautele, buggiardi, & infideli, & sono di corpo meggiano; Le loro mogli sono brutte, & sozze; & maschi, & femine uanno nudi, & solamente si cuoprono le parti uergognose con certi fazzuoli larghi un palmo, & lunghi uno e mezzo. I Signori si maritano con quelle donne, che gli piacciono, & una di esse è tenuta per la principale, & ne possono hauere quante à loro piace; Ma gli altri una, due, ouer tre, come porta la loro facultà. I Signori, & principali, che muorono, sepelliscono nelle lor case, ò sopra alti colli, con li pianti, & cerimonie usate dalli sopradetti; Et se muorono senza figliuoli, succede nel stato il figliuolo di sua sorella, & non del

fratello;

fratello; Et sono tanto auidi à mangiare carne humana, che sono stati ueduti hauer trouato una femina grauida, che uoleua partorire, & in un tratto aprirle il uentre con un coltello di pietra focaia, ò di canna, & cauarne la creatura, laquale fatto un gran fuoco arrostirono, & mangiarono di subito, dipoi uccisa del tutto la madre, se la mangiarono con tutte l'immonditie, in tanta fretta, che era un spauento à uedere. Costoro nõ hanno religione alcuna, & i loro Signori non hanno altra autorità sopra di quelli, senon, che gli fabrichino le loro case, gli lauorino i loro cãpi, che gli diano per mogli quelle donne, che uogliono, & ui cauino oro de i fiumi, con il quale contrattano con i popoli uicini. Sono costoro in ogni cosa di poca costantia. Non si uergognano di cosa alcuna, ne sanno che cosa sia uirtù; Ma nelle malitie sono astutissimi.

Della prouincia Popaian, & suoi habitatori indomiti, & seluatichi. Cap. 29.

LA prouincia Popaian, fu cosi chiamata, da una città di tal nome; laqual fu fabricata da Sebastiano Belazar, l'anno 1536. Questa prouincia è per lunghezza cerca ducento leghe, & larga da trenta, in quaranta, & in alcune parti piu, & nel fine meno; Et ha da una parte la costa del mare del Sur, & monti altissimi, molto aspri, che uanno continuando la costa uerso Oriente; Dall'altra parte corre la lunga cima del monte delli Andi; Et di amendue le cime di detti monti nascono molti fiumi, & alcuni sono grandissimi, delliquali

si fanno

si fanno alcune ualle, per una dellequali (ch'è la maggior di tutte queste parti del Perù,) core il gran fiume di Santa Marta. In detta prouincia alcuni luochi sono caldi, & alcuni freddi; et alcuni siti sono sani, et altri infermi; In una parte pioue assai, et nell'altra poco; In una parte gli habitatori mangiano carne humana, & nell'altra nò, Et ha da una parte uicino il regno della nuoua Granata: & dall'altra il regno del Perù, uerso Oriente; et da Ponente confina co'l gouerno del fiume de San Giouanni, al Norte con Cartagena. Questi popoli sono da poco, negligenti, et sopra tutto abhorriscono il seruire, e star soggetti, et quando sono astretti da Spagnuoli, ardono le lor case, che sono di legno, et paglia, et uanno lontani una legha, ò due, ò quanto gli piace, et in tre, ò in quattro giorni fanno una casa, et in altri quattro seminano quãto Maiz uogliono; Et se detti Spagnuoli li seguitano, lasciato quel sito, uãno auãti, ò tornano a dietro come a lor piace. Et ciò fanno p esser il paese fertile, et atto a rendergli frutto e trouano in ogni luoco da mangiare, et per ciò sono cosi indomiti. Costoro hãno molte minere d'oro, et assai fiumicelli d'onde cauarlo, et hanno il linguaggio, et i costumi come quelli di sopra. La uila d'Anzerma, laquale prima fu chiamata città di Santa Anna de i Cauallieri, fu edificata da Lorenzo di Aldana, & il Capitano Giorgio Robledo la fece habitare, et è posta tra dui piccioli fiumi sopra una colina non molto grande, et piana da ogni parte, et copiosa di belli alberi fruttiferi et è abbondante d'ottimi legnami; Et è circondata da molti, et gran popoli, soggetti a diuersi Principi, liquali per la maggior parte

sono

ſono tra loro amici, & i popoli ſono ancho uniti, ma le loro caſe ſono alquãto lontane una dall'altra. Lontano da detta uilla quatro leghe uerſo Occidente, habita un gran popolo, ilquale haueua per ſignore uno de i piu bẽ diſpoſti huomini, che fuſſe tra loro, detto Cirica; coſtui al l'entrar nella ſua terra haueua una gran ſtanza, uicino alla quale era una picciola piazza tonda, piena di groſ ſe canne, in cima delle quali ſtauano pendenti i capi del li Indiani, c'haueuano mangiato, e queſto Principe haueua aſſai moglie. Queſti Indiani nel parlare, & ne i co ſtumi ſono ſimili a quelli di Caramanta, ma piu auidi a mangiar carne humana. Da una mõtagna di queſto pae ſe ſorgono molti piccioli fiumi, de i quali ſi caua molto oro fino. Piu auanti e la prouincia Zopia, per mezzo la quale corre un fiume ricco di minere d'oro, et li loro ha bitatori ſono ſimili nelli coſtumi a quelli di ſopra; Ma le caſe loro ſono lontane una dall'altra, & in quelle hanno gran ſepolture; oue ſeppelliſcono i lor morti; Non hã no Idoli, ne hanno tra loro luoco di adoratione; parlano co'l demonio. Si maritano con le nipote, et alcuni con le ſorelle. Il figliuolo della principal moglie heredita lo ſtato, e ſe non ha figliuoli, il figliuolo di ſua ſorella lo heredita. Coſtoro confinano cõ la prouincia di Car tama, per laquale paſſa il gran fiume di Santa Marta, dall'altra parte delquale è Pozzo prouincia con laqua le contrattano aſſai. Ad Oriente di queſta terra ui ſono certi popoli di gran numero, ma non ſono tanto auidi a mangiar carne humana, come li ſopradetti. I loro Prin cipi uiuono in delitie, e hanno molti uaſi d'oro, nelli qua li beuono, & molte ueſte ſi per loro, come per le mo-
gli

gli(delle quali ne hanno molte, & sono belle) con piastre tonde & altre come stelette, con altri gioielli a piu foggie d'oro. Gli huomini priuati uanno nudi, e i Principi si cuoprono con lōga uesta e portano per cintura fazzuoli, si come la maggior parte; Le donne uestono di Cotone con uarie diuise, portano li capelli ben pettinati, et sopra il collo certe collane di pezzi d'oro fino, hanno pendenti all'orecchie, & si aprono le nari per metterui alcune balette d'oro fino, alcune delle quali sono picciole, & altre maggiori. Chiamano costoro il diauolo xixiarma, & alcuni di loro sono grandi incantatori; Maritano le sue figliuole poi c'hanno perduta la uerginità, e stimano per nulla hauer la moglie uergine, & si maritano senza alcuna ceremonia. Quando i loro signori muoiono pigliano il corpo, & lo mettono in una lettica accendendo d'ogni intorno gran fuoco, & facendo certe fosse, nelle quali cadde il sangue, & il grasso, che per il fuoco si dissolue; Et poi ch'el corpo e mezzo arso, uengono li suoi parenti, & fatto gran pianto, beuono uino, e dicono certe benedittioni dedicate al suo Dio. Fatto questo, mettono il corpo inuolto in molti tapeti in una cassa da morto, & ue lo tengono alcuni anni senza sotterarlo; poi ch'è ben secco, lo mettono nella sepoltura fatta nella sua casa. Costoro sono di poca ragione, le loro armi sono Dardi, lanze, & mazze di palma nera, ò d'altro legno forte, che nasce in quel paese: Non hanno luoco di adoratione; Ma alcuni a cio deputati parlano al buio con il diauolo per tutti, & rende la risposta. Confina con questa prouincia uerso il Norte alcuni popoli detti Chancos, liquali sono tanto grādi

che paiono giganti, con larghe ſpale, & robuſti, la faccia larga, & il capo ſtretto; (perche in queſta prouincia, & in Quimbaia, & in altre prouincie, gli formano il capo a loro modo, legandolo con alcune tauole:) Le femine ſono come i maſchi ben diſpoſte, & uanno tutte nude, portando ſolamente certi fazzuoli per coprirſi le parti uergognoſe, i quali ſono di cotone, ma gli cauano della ſcorza d'un certo albero, & gli fanno ſottili, & belli, larghi due palmi. Coſtoro combattono con grã lancie, e dardi, & tal uolta combattono con quelli di Anzerma. Vi ſono anco in queste contrade in alcuni monti certi popoli detti Gorroni, dal peſcie che coſi chiamano, & n'hanno gran copia. Le loro caſe ſono grandi, & rotonde, coperte di paglia, & per magnificentia dentro alle porte tengono li piedi, e molte mani dell'Indiani, che hanno uccifi, e le budelle fatte a foggia di ſalcicioni, & altre di ſalcicia: e medeſimamẽte le teſte, & i quarti intieri; Et fuori di caſa tengono poſte ad ordine capi, gambe, bracci, & altre parti del corpo, in gran quantità; perche ſono auidiſſimi di mangiar carne humana. Et hãno pochi alberi fruttiferi, cauano oro baſſo in gran quantità: Ma di fino poco: E non hãno idoli, ne luoco d'adoratione, ma alcuni a ciò deputati parlano con il demonio, & danno le riſpoſte, come li ſudetti. Coſtoro ſono diſcoſti dalla ualle, e dal fiume di Santa Marta, ò due, ò tre, ò quattro leghe, & alcuni piu, et al ſuo tempo ſcendono a peſcare alle lagune, & al fiume, e prendono gran quantità di peſce molto buono, & ſaporoſo, ilquale contrattano con quelli dell'altre prouincie, & ne fanno ancho certo liquore. Queſti popoli ſo-
no

nõ di corpo mezzano,& poco atti alla fatica, & le lor femine uanno ueſtite con habito groſſo di cotone. I lor Signori morendo ſono inuolti in alcune coperte lunghe tre pertiche,& larghe due, poi gli riuolgono d'intorno una corda fatta di tre rami,lungha piu di ducento braccia;Et tra la coperta mettono alcune gioie d'oro,e li ſepeliſcono ĩ profunde ſepolture. Queſta prouincia è molto fertile di Maiz,& altre coſe;Sonoui molti cerui,guadaquinai,& altre ſeluaticine, con molti uccelli. La città di Cali fu edificata da don Franceſco Pizarro, nel. 1537. & è poſta una legha luntana dal fiume di Santa Marta,& è uicina ad un picciol fiume d'acqua ſingolare,ilqual naſce dalle montagne, che le ſtanno ſopra; Et tutte le riuiere ſono piene di uerdeggianti giardini, e ui ſono d'ogni tempo uerdure,& de i frutti, & ſpecialmẽte pomi granati di ottimo ſapore, et un'altro frutto detto Granadilla,di buon guſto, & ſapore. Alla parte di queſta città uerſo ponente,fino alli luochi mõtuoſi, ſono molte terre habitate da Indiani ſoggetti alli habitatori del paeſe. Et tra queſti popoli è una picciola ualle tra altiſſimi monti da una parte, e dall'altra ſono altiſſime ſelue di Campagna ben popolata,& è ſeminata di Maizali,& Iucali;ha grandi alberi,frutti, e molti palmari di palme di piſiuai. Nel mezzo di queſto popolo è una gran caſa alta; & rotonda, con una porta nel mezzo, coperta di paglia,e nel entrar della porta ui è una gran tauola,attrauerſata d'una parte all'altra,ſopra laquale pongono per ordine li corpi morti delli huomini uinti,& preſi da loro in guerra,liquali aprono,& gli cauano le uiſcere dipoi,mangiata la carne, empiono la pel-

le di cenere, & gli fanno la testa di cera, col proprio osso, & gli mettono sopra la detta tauola, che parono uiui; & ad alcuni di loro mettono in mano dardi, ad altri lancie, e ad altri mazze. Questi popoli Indiani uanno nudi, & sono delli medesimi costumi delli suoi uicini, hanno le nari aperte, & in quelle tengono gioie, chiamate carecuri, che sono come chiodi, d'oro ritorto, e grossi quanto un deto, & alcuni più, e alcuni meno, & portano al collo una ricca collana d'oro fino, & nelle orrecchie anelli, & gioie. Oltre a questa prouincia uerso il mar del Sur, è Timba prouincia, tra aspre montagne, dallequali si fanno alcune ualli habitate, & li campi sono lauorati, & pieni d'alberi fruttiferi, de palmari, & d'altre simil cose; Le genti di questa prouincia sono bellicose, et gagliarde, et ne i costumi si rassomigliano a li sudetti, ma sono un poco dissimili nella fauella. Nelli sopradetti mõti ui sono molti feroci animali, et specialmente gran Tigri, et li habitatori de detti monti hanno le loro case picciole, coperte di foglie di palme, dellequali sono copiosi quei monti; & sono circõdate da grandi, & grossi pali per fortificarle, che le Tigri di notte non gli offendano. Costoro hanno li medesimi, costumi come quelli di sopra. Tre giornate da questi popoli, & trenta leghe da Cali è il porto; e terra di Buonauentura, nel quale si scaricano infinite mercantie, lequali gli Indiani di queste montagne le portano in spalla insino a Cali, & portano carghi grandissimi, & alcuni sopra certe sellette di scorcia d'albero portano adosso un'huomo, et una donna, senza sentir gran fatica. La uilla di Pasto fu edificata nella ualle di Atris da Loren

zo. Aldana, nel. 1539. Et fu così detta da tanti popoli, che habitano per quelle contrade. (percioche Paſtos nella ſua lingua, ſignifica popolatione.) Et la maggior parte di loro ſono delli medeſimi coſtumi, di quelli di ſopra ma ſporchi. Eccetto li Quillancinghi, liquali nõ mãgiano carne humana; et quando combattono le loro arme ſono pietre, palli, et lancie ma poche, et mal fatte; Sono molto animoſi. Et quando more alcuno delli principali tutti li conuicini donano al morto tre ò quattro delle lor donne, et condotte alla ſepoltura le imbriacono con uino di Maiz, et uedendole fuor di ſe ſteſſe, le pongono nella ſepoltura, perche tengano compagnia al morto, ſi che non muore alcuno di quei barbari, che non meni ſeco da uenti perſone. Et tutti li ſuoi popoli ſono tanto ſporchi, che ſpedocchiandoſi mangiano i pedocchi, come ſe fuſſero pignuoli; et non perdono molto tempo nel lauare le loro maſſaritie. Le lor donne ueſtono una ueſte picciola a foggia di ſacco, con laquale ſi cuoprono ſino a ginocchi, et un'altra picciola, che cadde ſopra la prima, et alcune ſono fatte di herba, et di ſcorcie di alberi, et altre di cotone: Et gli huomini ueſtono una coperta lunga tre braccia, laquale ſi auuolgono alla cintura, et d'intorno la gola, et il rimanente ſi pongono in capo, et alle parti dishoneſte, et ui aggiungono ſopra una ueſte di cotone cucita, larga, et aperta ne i lati, et portano ſopra le uergogne piccioli fazzuoli. Tra li confini di queſti popoli naſce poca quantità di Maiz, et ſono gran paſtori d'animali, et ſpecialmente de' Porci. Naſce in queſto paeſe aſſai orzo, tartufole, carubi, quinio, et pomi granati molto ſaporiti, et altre radici, che

ſeminano. Ma i Quillacinghi hanno molto Maiz, eccetto li habitatori delle lagune, perche queſti nõ hanno alberi, ne ſeminan in quella parte per lo gran freddo. In queſte prouincie di Paſti ui fa gran freddo, ui ſono molti fiumi, & monti, tra liquali ue n'è uno, che alle uolte nella cima ſorge gran quantità di fumo, & dicono gli habitatori, che ne i tempi paſſati la montagna s'aperſe, et gettò gran quantità di pietre. Vi è poi una bella ualle detta di Atris, circõdata da gran ſelue, & pianure della quale producon frumento, orzo, & Maiz in tanta copia che nõ ui ſi mangia pan di Maiz; Vi ſono ancho ĩ queſti piani Cerui, Conigli, Pernici, Colombi, Tortore, Faſani, & Pauoni. Et il popolo di queſto luoco è hora Chriſtiano. Non molto lontano da Paſto, ſeguendo il camino uerſo Quito ui è una picciola prouĩcia detta Guaca; ma prima, che ui ſi giunga, uedeſi la ſtrada delli Inghi, tãto famoſa in queſte parti, quãto è quella, che fece Anniba le per l'Alpi, quando ſceſe in Italia. Et queſta ſi puo tener in maggior ſtima, sì per li grã palazzi, et ſepolchri, che ui erano, come, perche è fatta con grã difficultà, ꝑ eſſer tanto aſpre, & ſaſſoſe le montagne. Vi è ancho un fiume, ſopra del quale è un ponte fatto dalla natura, ilqual pare, che ſia fabricato con arte, & è d'una pietra uiua, alta & groſſa, nel mezzo della quale faſſi un'occhio, per doue paſſa la furia del fiume, & di ſopra uanno i uiandanti, Vicino a queſto ponte è una fontana calda, di ſorte, che non ui ſi può tener per gran ſpatio la mano, tanto il gran caldo, colquale n'eſce il Sale. In tutte le terre ſuddette trouaſi una ſorte di frutti detti Mortunij, piu piccioli, che Eudune, & ſono neri. Hanno ancho

no ancho certe uue picciole, delle quali, chi ne mangia in gran quantità s'imbriaca, & stà per un giorno in pena con poco sentimẽto. Da Guaca si uà a Tuza, che è l'ultima terra di Pasti, nel qual paese ui nascono molti frutti, & buoni meloni. Vi sono buoni Conigli, Tortore, et Pernici; Vi si raccoglie gran quantità di grano, d'orzo, di Maiz, & d'altre molte cose, perche il paese è fertile. In queste contrade ui furono le stanze di Caranque, lequali erano le guarneggioni ordinarie da guerra, & gli Inghi, in pace, & in guerra, ui teneuano li loro Capitani per resistere alle ribellioni de' paesani. Vi era anticamente il Tempio del Sole, nel quale erano offerte piu di ducento bellissime donzelle, lequali erano tenuti di osseruar castità, & se la uiolauano, erano crudelmente castigate, & il stupratore era apiccato, ò sotterrato uiuo. Queste donzelle erano con gran diligentia guardate, & erano li sacerdoti che offeriuano sacrificij conformi alla loro religione. Questo tempio al tempo delli Inghi era tenuto in gran ueneratione, & se ne prendeuano gran cura di conseruarlo: era copioso di uasi d'oro, et d'argento, & d'altre ricchezze, li muri erano incastrati con piastre d'oro, e d'argento.

Della prouincia Caramanta, e lor modo di uiuere. Cap. 30.

LA gente di Caramanta è ben disposta, & bellicosa, ma differente nella lingua dalle sopradette; Et questa ualle ha d'ogni intorno monti molti aspri, & per mezzo di quella passa un largo fiume, & altri riui,

& fonti, doue fanno ſale; Vi è ancho una laguna doue fanno ſale molto bianca. I loro ſignori, e capitani hanno gran palazzi, alle porte de i quali tengono canne groſſe, che paiono pertiche, in capo delle quali tengono appeſi molti capi de i loro nimici, percioche quando uanno alla guerra tagliano il capo à quelli, che pigliano con coltelli di pietra focaia, ò di gionco, ò di ſcorcie di canna, che fanno molto taglienti, & ad alcuni danno morte ſpauenteuole, tagliandogli alcune membra, à lor coſtume, & ſe le mangiano di ſubito, mettendo le teſte con la figura del demonio molto horribile in forma humana, & altri Idoli, & figure di Maiz, iquali adorano; Et quando hanno biſogno d'acqua, ò di sole per coltiuare il ſuo terreno dimandano aiuto à queſti loro Dei. I loro Religioſi parlano con il demonio, & ſono grandi indouini, & ſuperſtitioſi, & oſſeruano prodigij, & ſegni. La terra di queſto paeſe produce molte coſe da mangiare, & è fertile di Maiz, & delle radici, ch'eſſi ſeminano; hanno pochi alberi, che producono frutto.

Della prouincia Quimbaia, & de coſtumi delli ſuoi habitatori. Cap. 31.

LA prouincia di Quimbaia è lunga quindeci leghe; e larga dal fiume di Santa Marta ſino alla montagna Nauata delli Andi, et quel ſpatio è tutto habitato, & non è terreno aſpro, & ſaſſoſo come il paſſato; Sono ui grandiſſimi e ſpeſſi luochi di cãne uere, delle quali fanno le caſe, & con le loro foglie le cuoprono. Gli huomini di queſta prouincia ſono ben diſpoſti, e di bella faccia

& ſono

& sono accorti, e sagaci, e alcuni di loro si danno à stri-
gherie, e sono gente indomita, difficile à conquistare, e le
loro arme sono lance, dardi, e certe altre arme da lancia
re, che sono cattiue, & de i lor capelli fanno gran rotel
le, lequali portano seco alla guerra; & le femine sono
di uago aspetto; Non mangiano carne humana, se non
nelle gran solennità; e quando uanno alle lor feste, e so-
lazzi se uniscono insieme in una piazza, e suonando uno
di tamburro gli altri ballano, beuono, e cantano. Et ne
i lor canti narrano à uso loro l'imprese de i loro maggio
ri. Fanno ancor una squadra d'huomini, & una de femi
ne; Ne anco li garzoni si stanno in otio: si uanno contra,
dicendo con certo lor suono, batatabati, batatabati; che
significa; Hor su giuochiamo: Et cosi giuoco si comincia
con dardi, & pertiche dipoi fornisce con ferite, di molti,
e morte d'alcuni: Non hanno fede alcuna, & parlano
con il demonio. Et quando sono infermi, si bagnano spes-
so; Credono che nell'huomo non sia altro, che il corpo,
non perciò credono, che ui sia anima; ma una certa traf
formatione da loro imaginata; e credono; che tutti i cor
pi hanno da risuscitare: Et il demonio gli fa credere, che
resusciteranno in luoco, doue haueranno gran piacere,
e riposo. Et perciò mettono nelle loro sepolture gran
quantità di uino di Maiz, di pescie, & d'altre cose da
mangiare, & le loro arme; E costume loro, che morto
il padre, hereditano li figliuoli, e non ne essendo, succe-
dono i nipoti figliuoli della sorella; Et li loro Signori ui
uono in gran delitie, & possedono molto oro. Ne i mon-
ti di detta prouincia sono alberi molto grossi, e ui sono
selue oscure, & molto grandi, Et piu adentro ui sono grã
cauerne,

cauerne, oue alleuano le Api, che sono di diuerse sorte, & fanno mele perfettissimo. In questa prouincia è un frutto ottimo, detto caimito, grande come un persico, e nero, e ha dentro certi ossetti piccioli, et certa latte, che si intacca alle mani, & alla barba di maniera, che si lieua cō fatica; Vi sono altri frutti, chiamati ciruelas, molto saporosi; Vi sono anco Aguate, Guaue, e Guaiaue, e altri frutti garbi, come limoni, di buon odore, e sapore. Tra li Cannaucrali, che sono molto spessi, stãno molti animali, e gran leoni; & ui si uede un'animale detto chiuca simile ad una uolpe picciola, ha la coda larga, i piedi corti, & ha il capo come la uolpe, & sotto il uentre ha come una borsa, nellaquale porta dentro i figliuoli quando sono piccioli. Sonoui molte serpe di gran ueleno, & molti cerui, conigli, & molti guadoquinai (che sono poco maggiori che lepri) hanno buona carne, e saporosa da mangiare.

Delle ualli Coconuchi; e della prouincia de Paez, & loro habitatori. Cap. 32.

VErso la montagna Nauata; sono molte ualli popolate chiamate dalli Indiani Coconuchi, li habitatori delle quali si conformano ne i costumi à gli altri, eccetto, che non mangiano carne humana. Et per l'alto della detta montagna sono molte bocche, che gettano fuoco: e di una esce acqua calda della quale ne fanno ...le. Vicino à costoro u'è la prouincia di Paez, laquale ... sette mille huomini da guerra, & sono ualorosi, e di gran forza, e portano per loro arme lancie di palma ne

ra, lunghe piu di uenticinque palmi l'una, molte gianet te, e gran cani, delli quali si preuagliono combattendo à tempo conueneuole. habitano nelle montagne aspre, & tengono nelle ualli le lor case.

Della prouincia di Paucura, di Picara, e di Corappa; & delle sue maniere, e costumi. Cap. 33.

PAssata la gran prouincia di Arma, trouasi di subito quella di Paucura; & gli habitatori di essa sono migliori di quelli di Arma; ma ne i costumi sono simili, & nella fauella dissimili; & le donne loro si cuoprono il corpo con una picciola coperta. Questa prouincia è molto fertile per seminarui Maiz, & altre cose, ma non è cosi ricca de oro, come l'Arma. Nelle case de i Signori hanno un cerchio di canne grosse fatto come una prigione, tanto forte, che non ui può uscire, chi ui è posto dentro, & quando uanno alla guerra, ui mettono quelli, che pigliano, dandogli bene da mangiare, & quando sono ingrassati, gli conducono alle piazze, nel giorno che celebrano le feste & iui uccidendoli, se li mangiano. Sacrificano ancho ogni marte dui Indiani al demonio. La prouincia di Picara è granda, & ben popolata & si stende uerso alcune montagne, dalle quali nascono fiumi d'acqua bella & dolce, & è copiosa de monti, ma quasi per tutto habitata e ben coltiuata, e tutte le montagne, le costiere, & le ualli, sono lauorate tanto bene, che è un stuppore à uederle. Li suoi habitatori sono in tutto simili del uiuere, ne i costumi, nella fa-

la fauella à quelli di Pacura, e sono ricchi d'oro; Et portauano per loro armi archi, & saette, & tirano cō fionди le pietre con molta forza; Gli huomini sono di mezzana statura, & cosi le femine, tra lequali ne sono alcune belle. La prouincia di Carrapa è posta sopra montagne piane, se non la cima, tra lequali sono alcune ualette, & piano habitato, & copioso de fiumi, & riui, cō molte fonti, ma l'acqua non è molto buona. Gli huomini di quella sono di gran corpo, larghi di faccia, e parimente le donne, e sono molto feroci, hanno case picciole, e basse fatte di canne, & coperte de altre canne minute, delle quali è gran copia in quelle parti; Sono ricchissimi d'oro, & di quello ne fanno molti bei uasi, ne i quali beuono il uino fatto di Maiz, tanto forte, che beuendone assai, priua l'huomo del sentimento. Non sono gran mangiatori, ma beuono senza misura, e quando hanno pieno il uentre di detta beuanda, si prouocano a uomitare, e gittano ciò, che uogliono. Et molti di loro con una mano tengono il uaso da bere, & con l'altra il membro da urinare. I loro Signori si maritano con le nepoti, & anco con le sorelle, & hanno assai mogli, & se muorono senza figliuoli, domina la principal moglie, & morta quella, succede il nipote del morto, che sia figliuolo di sua sorella, se ne ha; Et nel sepellirli usano le cerimonie come quelli di Pozo; & sono nel linguaggio differenti dalli altri; Non hanno Tempio per far oratione, ma alcuni di loro lparlano con il demonio, & danno le risposte, come queli di sopra. Et quando alcuni di loro s'inferma fanno grā sacrificij per la salute di quello al diauolo, ilquale li dà a credere che tutte le cose siano in suo potere, & ch'egli

sia

sia superiore del tutto. Non già, che questa gente non sa pi, che gli è un solo Dio, creator del mondo, ma essi credono questo malamente, per i grandi abusi, che sono tra loro. Quando uanno alla guerra, tutti portano grã pezzi d'oro, gran corone in capo, e maniglie tutte d'oro, e bandiere di gran prezo, lequali sono lunghe, e strette, e poste in una gran pertica, e sparsa con pezze d'oro à stelle; Et ual tal una d'esse piu di tre mille scudi. Costoro hanno cose da mangiare di piu sorte, e alcune radici di campo molto saporite, e mangiano anco carne humana. Vi sono anco molti frutti. Et molte cacciaggioni di cerui, e altri animali.

Della prouincia di Quito, e Canaria e de' costumi delle sue genti. Cap. 34.

LA prouincia di Quito è di lunghezza quasi settanta leghe, e di larghezza da. 25. in. 30. Et è posta tra l'antiche stanze dell'Inghi; Verso leuante ha le montagne, e il fiume detto Mar Dolce. Tutta la terra de suoi confini è sterile in apparenza, ma in effetto è molto fertile, per il che ui si nutricano armenti copiosi et ogni uettouaglia, come pane, legumi, frutti, e uccelli. Et di continuo ui è Primauera; Nelle pianure si coglie molto grano, e orzo, et altra uettouaglia. Sonoui molte ualli calde, doue si generano diuersi alberi fruttiferri, de i quali ui si troua gran quãtità quasi tutto l'anno, come sono naranzi, limoni, et altri simili frutti. Gli huomini del paese sono piu familiari, e piu lontani da uitij, che quanti sono nel Perù, sono di mezzana statura, e gran lauoratori.

ri. Hanno una ſorte di ſpecie, che chiamano Canela, e la cauano delle montagne che ſono uerſo Leuante. Et è un frutto, ouero una ſorte di fiori, che naſce delli alberi della canella di color nero, ilquale l'uſano in poluere per condir i cibi; Et è calido, e cordiale, e l'uſano per le loro infermità; & ſpecialmente al dolore di fianco, e di corpo, e al dolore di ſtomaco. Hanno gran copia di cotone, delquale fanno uesti per ſe ſteſſi, & ne pagano i loro tributi. Hanno gran quantità di pecore, lequali ſi raſſomigliano à i cameli. Vi ſono aſſai cerui, conigli, pernici, tortore, colombi, & altre ſaluaticine. Hanno anco un frutto, che chiamano tartufole, ilqual naſce d'un herba ſimile al papauero, ſono come fonghi di terra, lequali, poi che ſono cotte, rimangono tenere, come una caſtagna cotta, e non hanno guſcia ne oſſo, come a il fongo. Hanno un'altra uettouaglia detta Quinua, la cui foglia è ſimile al blito moreſco, e la pianta creſce all'altezza d'un huomo, e fa i ſemi aſſai minuti, alcuni bianchi, alcuni colorati, della quale fanno beuande, & la mangianno alleſſa, come il riſo. Le donne di queſte genti lauorano i campi, gouernano i terreni, & le biade, & li huomini filano, & teſſono, e fanno ueſti, & gouernano, la caſa; & in ogni coſa fanno piu toſto eſſercitio di donna, che di huomo. In queſta prouincia ui è la terra di Panzaleo, i cui habitatori ſono molto differenti da i loro uicini, ſpecialmente nella ligatura del capo, dalla quale ſi conoſcono le generationi delli Indiani, & la diuerſità delle prouincie doue naſcono. Coſtoro, e tutti gli altri di queſto Regno, parlan generalmente nel linguaggio delli Inghi, perche i Signori Inghi lo comandarono,

hauen-

hauendone fatto legge, & castigauano i padri, che non l'insegnaua à i loro figliuoli; Ma nondimeno ciascun po polo si cõseruaua anco la propria fauella, usata da i suoi maggiori. Gli panzalesi uanno uestiti con camisette senza maniche, & collaro, aperte dà i lati, per doue spingono fuori i bracci, & di sopra oue mettono fuori il capo; & sopra portano una ueste largha di cottone, ò di lana. Le uesti delli loro signori sono del medesimo, ma piu fine: portano per scarpe certi bolzachini fatti d'un'herba detta cabuia, che manda fuori un torso grande, ilquale produce un'herba biancha come canape molto forte; e portano in capo certe rame de alberi. Le lor donne uanno uestite galanti con un manto lungo, che le cuopre dal collo à piedi senza cauare fuora i brazzi, & in luoco di cintura si cingono con una cosa, chiamata chũbe, & è larga, & di molto prezzo; Si mettono poi sopra un'altro manto sottile, che chiamano liquido, ilquale gli scende dalle spalle, fin'à i piedi. Hanno per stringersi d'intorno questi manti, certe fibie molto larghe d'argento, ò d'oro, & in capo, lequali chiamano Topos. Si pongono in capo una cosa molto galante detta uinca, & portano in luoco di scarpe stiualetti. Tengono gran cura d'i capelli, liquali si pettinano con diligenza, et gli portano sparsi. Oltre panzaleo tre leghe ui è il popolo Mulahalo, nelle cui contrade ui è una bocca di fuoco dalla quale per molti giorni uscì gran quantità di pietre, et di cenere, che ruinò molte terre. Nelli Palazzi di Tacunga ui erano alcune genti dette Mitimaes, (cioè, gente uenuta da una terra all'altra) alle quali li Inghi diedero campi, per il suo lauorare,

uorare, et sito per faruì case, lequali sono di pietra, et co perti di paglia, et uanno riccamente uestiti con manti, et camisette, et le donne d'oro similmente. I loro Signori hanno molte mogli, ma una di loro è la principale; i figliuoli della quale hereditano la signoria, et quādo muo rono gli detti Signori, gli fanno grādissime sepolture ne i colli, ò ne i campi, et gli sepelliscono cō bellissime gioie d'oro, et d'argento, et con le loro armi, et con le sue piu belle mogli c'hauessero, et con molta quantità di uettouaglia; Et le mogli che non s'uccidono, si tondono con le fantesche, et stanno in continuo pianto, per un'anno. Vsano la beuanda, come li passati, et mangiano la mattina per tempo, giacendo in terra senza mantile, et poi c'hanno mangiato, spendono tutto il giorno à beuere. So no diligenti nel cantare li lor canti, et stanno ordinariamente appoggiati gli huomini, et le donne a mano, a ma no, et andando d'intorno, al suono di un Tamburo, cantano le cose degne delli loro passati, tuttauia beuendo, finche sono imbriachi; Et poi che son fuori di se, alcuni pigliano quelle dōne, che gli piacciono, et cōdottele in certe case, usan cō loro, non se lo recando à biasmo, per cioche non tengono conto di honore. Et solamente procu rano di mangiar quello, che colgono di sua mano con fatica. Credono l'immortalità dell'anima, et che ui sia un creatore del tutto; quantunque acciecati dal demonio, credono, che lui habbia possanza in ogni cosa. Portano gran riuerentia al Sole, et lo tengono per Dio. Et honorano sommamente li lor sacerdoti douunque li trouano. Et usano per armi, lancie di Palma, giannette, dardi, et fiondi. La prouincia di Canaria è molto larga, et copio-

sa

sa di fiumi, nelli quali ui sono molto minere d'oro; produce formento, & orzo. Et gli habitatori sono di corpo ben disposti, & di buono aspetto, & ne i costumi simili alli loro uicini; ma per esser dalli altri conosciuti, portano lunghi capelli, & minutamēte intrezzati, liquali si auolgono al capo. Le loro donne fanno il medesimo, & si dāno alla fatica, lauorano la terra, seminano i campi, e cogliono le biaue, uestono di lana, ò di cotone, & portano in piedi stiuali, e sono molto lussuriosi. Li loro mariti stanno a casa filando, tessendo, & ornandosi la faccia, et facendo altri ufficij feminili. Vi sono ancho molti altri popoli, che uiuō come li sopradetti, però li lascio da parte per breuità.

Della prouincia di Porto uecchio, et suoi habitatori, et della città di Santo Giacobo di Guaiaquel. Cap. 35.

LA prouincia di Porto uecchio, nella quale ui è una città del medesimo nome edificata l'anno mille, e cinquecento e trentacinque, da Francesco Pacheco, è fertilissima, & ui nasce Maiz in gran quantità, Iuca, Agebatate, ò Carote, et altre radici; Sonoui Meloni, & ui nascono ligumi, Faue, Naranzi, Limoni, & assai Platani, & Pinni. Vi sono gran quantità, di porci, simili a quelli di Vraba, con l'ombilico sopra le spale; Ceruì, Pernici, Tortore Colombi; Pauoni Fasani, & altri uccelli in gran copia, tra liquali ue ne è uno detto Suta, grande come un'Occa, ilquale è assai buono da mangiare, & domestico, & gli paesani lo nutricano in casa. Hāno

no un'altro uecchio chiamato Maca, poco men grande d'un Gallo, & bello da uedere per li ſuoi uarij colori, et ha un becco groſſo, e maggiore d'un deto, diuiſo di color giallo, & uermiglio. Vi ſono ne i boſchi Volpi, Orſi, Leoni piccioli, Tigri, e Serpenti, ma queſti animali piu toſto fuggono dall'huomo, che che l'aſſaltino. Nelle pianure tra i monti ſono gran ſelue d'alberi d'ogni ſorte, nelle concauità delli quali le Api ui fanno gran Faui di mele ſingulare. Hanno ancho molti luochi peſcarezzi, di doue pigliano aſſai peſcie, & tra quelli ne pigliano uno detto Bonito, del quale chi ne mangia ſubito li uiene la febre. Nella maggior parte di queſto paeſe uengono alli huomini certi porri roſſi, come una noce, & gli uengono nella fronte, nelle nari, & in altre parti, liquali oltre, che cauſano dolore, fanno brutta faccia. In molti luochi di queſta prouincia, uolendo ſepelire i morti fanno foſſe molto profonde ſimili piu toſto ad un pozzo, che a ſepolture; Et quando uogliono porui il corpo, dopò, che hanno ben mondato da terra la ſepoltura, ui concorrono molti Indiani, oue cantano, e balano a ſuono di Tamburi, & piangono, e beuono ad un tempo; & fatto queſto pongono li morti in dette ſepolture; & ſe è Signore, ò Barone, gli mettono due ò tre delle ſue mogli piu belle, & piu amate da lui, inſieme con uettouaglie, & uino di Maiz. Fatto queſto, mettono ſopra la ſepoltura una Canna groſſa, & perche queſte Canne ſono buſe, a certi tempi li gettano di quel beueraggio, che chiamano Azua, perche hanno oppenione, che'l defunto beua di detto beueraggio, che gettano per la Canna. La città di S. Giacobo di Guaiaquèl fu edificata l'anno

mille,

mille, e cinquecento, e trenta sette da Francesco di Orillána, il territorio della quale e fertile, & habitato da diversi popoli, liquali uanno uestiti con camisette, et cō certi fazzuoli si cuoprono le parti uergognose; portano in capo una corona di pater nostri piccioli, che chiamano Chaquira; alcuni de i quali sono di oro, et altri di cuoio di Leone, ò di Tigre. Le donne loro portano una uesta dalla cintura in giù, et con un'altra si cuoprono le spalle, & hanno lunghi i capelli. Alcuni delli Signori s'inchiodano i denti con punte di oro; et quādo s'infermano fanno sacrificij alli loro Dei di sangue humano, chiedendoli la sua sanità; Et per far tali sacrificij haueuano i lor Tāburi, & cāpanelli, & alcuni idoli formati a guisa di Leone, ò di Tigre, che adorauano. Et quando moriuano detti Signori erano sepolti, come quelli di sopra. Gli Galangi popoli si lauorano la faccia, & uesteno con manti, & camisette di cotone, et di lana; portano ornamenti di oro, & alcune corone di paternostri piccioli di Chaguira, & sono di gran prezzo. Costoro hanno le loro case di legname coperte di paglia, & sono grandi, ò picciole secondo le facultà de i padroni. Vi sono anco altri popoli simili di costumi alli sopradetti, & erano grandissimi indouini, & molto dediti alla religione; Et offeriscono presenti nel Tempio, & sacrificano alli loro Dei animali offerendoli il sangue; Et perche il sacrificio ui fusse piu grato, ui offeriuan anco il sangue di molti Indiani presi da loro in guerra, uccidendoli in questo modo. L'embriacano prima, & poi il maggior Sacerdote l'uccide con una lancietta di pietra focaia, ò di rame, & tagliatoli il capo, l'offerisce col corpo al nemico

dell'humana natura. In molte di queste parti gli Indiani adorauano il Sole, & usauano cauarsi tre dēti di sopra, & tre di sotto, i padri li cauauano a i figliuoli, quādo erano piccioli, dandosi a creder di far grato sacrificio a i loro Dei. Si maritauan alla foggia delli loro uicini, ma prima che si maritino, togliono la uerginità a quelle, che s'hanno da maritare; Alcuni altri le faceuan suerginare a parenti, ò alli amici, & con questa conditione le maritauano, & con l'istessa il marito le riceueua.

Delli Indiani di Manta, & loro costumi; & come adorauano un Smeraldo. Cap. 36.

LA città di Manta è situata alla costa del Sur, come tutte l'altre di questa prouincia, il Signor della quale haueua un gran Smeraldo, ilquale alcuni giorni lo metteua in publico, & era adorato con gran riuerentia, come se in quello fusse stata rinchiusa qualche deità. Et infermandosi alcun di loro poi ch'haueuano fatto i loro sacrificij, faceuano oratione alla pietra, & affermauan che li faceua guarire, & ritrouare ancho altre pietre: Et il sacerdote che parlaua con il demonio, li faceua credere, che con offerire alla pietra, acquistauano la salute; ma poi il detto Signore, et altri ministri del demonio, applicauano quei doni a loro uso, liquali erano infiniti, perciothe da molte parti fra terra ueniuano gli infermi, per sacrificare, et offerire li lor doni. Le gēti di questo paese, che habitano ne' monti sono in grā numero, hanno li medessimi cibi, & uestire, come quelli della costa, ma sono dissimili nella fauella, & hanno le

lor case di legno, picciole, & coperte di paglia, ò con foglia di Palma; Non sono sì grandi indouini, come quelli della costa, hanno molti Smeraldi, & greggi di pecore. I Caraqui con i lor uicini sono altra sorte di gente, et non hanno la faccia lauorata, & uiuono a Republica, et guerreggiano tra loro per leggiere cause; Nascendo le creature gli legan il capo stretto fra due tauole, ī tal modo, che gli rimane la testa lunga, & larga senza la coppa.. Alcune di queste genti alla parte del Nort, & specialmēte quelle, che sono sotto Colima, andauano nudi.

Dell'Isola di Puna, & di quella dell'Argento, et de' costumi delle sue genti. Et della Zarza Parilla, che ui nasce. Cap. 37.

L'Isola Puna è uicina al porto di Tumbez, et cinge piu di dieci leghe; & anticamente fu tenuta ī gran stima: perche, oltre che gli habitatori erano gran mercanti, & abbondanti di uettouaglie, erano ancho ualorosissimi, & fecero molte guerre con quelli di Tumbez, & con altri uicini. Sono di mezzana statura, et auari; portano loro, & le sue donne uesti di cotone, & gran uolte di pater nostri, & alcune pezze d'oro per mostrar si piu galanti. Questa Isola è copiosa d'alberi, & hà molti frutti; produce assai Maiz & Iuca, & altre buone radici. Vi sono assai Papagalli et uccelli d'ogni sorte; Gatti di uarij colori, Simie, Volpi, Leoni, & Serpi, & altri animali in gran copia. Quando muorono li loro Signori li piangono, & sepeliscono con gran riuerentia, con le ceremonie, come li suddeti. Et le donne, che rimango-

no in casa,& li parenti piu prossimi, si tondono. Sono dediti alla religione,& parlano con il demonio, come li altri Indiani. Hanno gli lor Tempi;in luochi secreti,& oscuri,oue hanno le mura scolpite con figure horribili. Auanti li altari,oue sacrificano,uccidono molti animali,& alcuni uccelli,& uccidono ancho schiaui Indiani, ò presi in altre parti in guerra,& offeriscon il sangue loro all'inimico dell'humana natura. Vicina à questa Isola,ue n'è un'altra picciola detta dell'argento,nella quale al tempo de i loro antichi haueuan un tempio, da loro detto Guaca, oue adorauano i loro Dei, et faceuano sacrificij; D'intorno al detto Tempio, ui era gran copia d'oro,d'argento,gioie,uesti di lana,et altre cose ricche, lequali in diuerso tempo ui haueuano offerto. In questa Isola nasce d'un'herba in gran copia detta Zarza parilla,la radice della quale guarisce molte infermità.

Della prouincia di Guancabamba, & costume de suoi popoli. Et della città di Santo Michele. Cap. 38.

LA prouincia di Guancabamba,è fertile, et ī quella ui era il Tempio del sole, con gran numero de Vergini,lequali,insieme con gli ministri,erano molto stimate,et i popoli conuicini, ui andauano ad odorare,et offerire;Et ui si conduceuan ancho i tributi di tutti i Signori delle prouincie. Anticamēte li suoi habitatori andauano nudi, et alcuni di loro mangiauano carne humana,et erano molto simili ne i costumi a quelli della prouincia

uincia di Popaian. Ma dopò che furono signoreggiati dalli Inghi, se ridussero a lasciare molti di quei costumi. Non mangian piu carne humana, anzi, riputandolo gran peccato, abhorriscono, chi ne mangia: Gli huomini di questo paese sono di buona presentia, et mori. Alcuni di loro portano i capelli oltre modo lunghi, alcuni corti; et altri ī picciol treccie; et la barba, che li nasce, se la cauano; Le lor uesti sono di lana di pecore, et di Vicunie, ch'è piu fina, et di Guanachi; et chi non le possono hauer di lana se le fanno di cotone. Per le ualli et piani dei luochi habitati sono molti fiumi, dalli quali cauano l'acqua, et la conducano doue uogliono, adácquandoui li campi. Et in ogni parte hanno luochi grandi con molta copia di strame da nutrir animali; et hanuo ancho delle radici sopradette. Nella gran ualle Piura ui è la città di Santo Michele; che fu la prima, che si edificò in questo Regno dal Marchese Francesco Pizarro, nel 1531. et ui si fece il primo Tempio ad honore di Dio. Questa città è posta in sito asciuto, et non ui possono condur acque per canali, come si fa in altre parte de i luochi piani. Vi sono in questa ualle assai uiti, fichi, et altre cose, come nell'altre prouincie di questo regno, et in alcune ui si fanno zuccari. Et li Signori di questi popoli teneuano assai buffoni, et balladori, sonatori, et cantori, che sempre stauano a darli piacere. Et ogni Signore nella sua Valle haueua il suo palazzo con pilastri di pietra cotta, et terrazzato, d'intorno alquale ui era una gran piazza, doue si faceuano i lor balli, et spassi; Et quando mangiaua il Signore ui concorreua molta gente, & beuano. Et alle porte del palazzo ui

erano portinari per guardar le porte, & per uedere chi entraua, & usciua per quelle. Consumano assai giorni, e notti à mangiare, & bere, ne mai cessan di tener il uaso del uino in mano. Tengono diuersi riti nel far le sepolture, & sepelir li loro morti: Nella prouincia del Collao li fanno ne i sui terreni grandi come torri; & alcune lauorate sottilmente con pietre di gran prezzo, facendoui le porte uerso Oriente, auanti alle quali fanno i suoi sacrificij; In quel del Cuzo sepeliscono li lor morti à sedere in sedie, che chiamano Duchos, uestiti piu riccamente, che possono. Nella prouincia Sausa, mettono i lor morti in una pelle fresca, cucendolo in quella, & formādoli di fuori la faccia, le nari, la bocca, i denti, & tutto il resto, & li tengono in casa. I figliuoli de i Signori, & principali una uolta l'anno portauano in Lettiche i corpi de i loro padri per il stato facendoli sacrificij di Pecore, d'Agnelli, di fanciulle, & di donne. Nella prouincia di Chinohā sepeliscono li morti nel piano in certi letti di Canne, detti da loro Barbacoi. Nella ualle Lunaguana, gli sepeliscono assentati. In molte altre ualli di questi piani uscendo per la montagna sassosa, & arenosa, sono fatti gran muri, con molti grandi appartamenti, oue ciascun parentado si ha stabilito il proprio luoco, doue sepelisce i suoi morti; & chiamano detti luochi Guacas, che è nome di maninconia. Et quando moriuano li loro Signori, concorreuano i Principi delle ualli, & faceuano gran pianto. Molte donne si tōdeuano di sorte, che rimaneuano senza capelli; & con tamburi, & flauti andauano suonando un lor uerso malinconico; cantando per quei luochi doue il Signore essendo in uita usaua di

festeg-

festeggiare,& darsi piacere. Forniti i pianti, che continuamente durauano quattro, cinque, ò sei giorni, & anco dieci secondo la qualità della persona, uccideuano alcune donne,& le metteuano nelle sepolture con i loro thesori,& copiosa uettouaglia. Et nella maggior parte dell'India si pigliano piu cura di ornare le lor sepolture, che di rassettare le case.

Della prouincia di Pozo,& delli costumi,& ualore delle genti di quella. Cap. 39.

LA prouincia di Pozo ha d'una parte il fiume, & dall'altra la prouincia di Carrapa, & quella di Picara,& dall'altra parte la Pācura. Li popoli di questa prouincia non tengono amicitia con l'altre genti, & sono i piu gagliardi di tutti gli altri delle prouincie uicine,& i loro costumi,& la fauella si conforma con quelli d'arma, perciochè sono usciti di quelli. I loro Signori hanno gran palazzi tondi & molto alti, & alla porta hanno gran bastioni,& fortezze fatte di grosse cāne,& erano tanto spesse,che un'huomo à cauallo non poteua entrar per quelle. Et nell'entrata de' detti palazzi tengono gli loro idoli fatti di legno, li capi delli quali sono di teste di morti; Et quando muorano li detti Signori li sepeliscono ne i loro palazzi in gran sepolture,con le cerimonie,come quelli di sopra,et succedono nel regno i figliuoli se ue ne sono,se non i nepoti; Et sono detti Signori piu temuti quà, che in altro paese. Questi popoli uanno nudi come li loro uicini,et sono gran lauoratori di terreno;& quando seminano,ò cauano la terra, in una mano

tengono la uanga per cauare, & nell'altra la lancia per combattere, & uanno alla guerra con l'istessa foggia, come quei di Picara, & sono molto bellicosi, & auidi à mangiar carne humana, & sono molto ricchi d'oro, et nella spiaggia del grã fiume, che passa per quella ne hanno gran minere.

Della Valle di Chilca, & Tarapaca, & suoi popoli. Cap. 40.

NElla Valle di Chilca non ui passa fiume, ne torrẽte, & non ui pioue mai, ma ui casca la ruggiada, & per bere cauano l'acqua de pozzi grandi, & profondi. Et quando li suoi habitatori uogliono seminarui il Maiz, cauano fosse large, & profonde, nelle quali il seminano, & non ui potrebbe nascere, se in ciascuna fossa, non gittassero uno, ò due capi di Scombri, che pigliano nel mare in gran quantità, & in questo modo si coglie in gran copia. Tra li confini della ualle Tarapaca (nella quale ui sono minere di argento finissimo) ui sono alcune Isole copiose di Lupi marini, & è una gran cosa da udire i gran muggiti, che danno, quando si ritrouano insieme. Et gli huomini di questo paese uanno in barchette, & da i sassi, che sono in alto, portano in gran copia di sterco d'uccelli, ilquale spargono per i campi, che uogliono seminare, & lo trouano tanto utile, che la terra con quello s'ingrassa, e douenta fruttifera.

Della

Della prouincia di Casalmaca, & di Guamachuco, & di Tarama, & delle sue genti. Cap. 41.

LA prouincia di Casalmaca è molto fertile, & ui nasce formento in copia, & ui si nodriscono molti armenti, & di tutte l'altre cose come nelle altre prouincie. Sonoui Falconi, Pernici, Colombi, Tortore, & altri uccelli. Le sue genti hanno assai buoni costumi, sono ingeniosi à far condotti d'acque, nel fabricar case, coltiuar il terreno, nodrire armenti, & sopra tutto à lauorare l'oro, & l'argento. Et fanno de i lor greggi, che è cosi fina, che par di seta. Et hanno molte minere di metalli. La prouincia di Guamacucho è simile à Casalmaca, & anticamente le sue genti adorauano alcune pietre grande come uuoua, & altri maggiori di uarij colori, lequali teneuano ne suoi Tempi, & nelli loro sacrificij soleuano sparger sangue di Pecore, & di Agnelli, lequali uccideuano senza scanarli, & subito gli cauauano il cuore, & l'interiora per mirar certi lor segni, & erano alcuni di loro grandi indouini. Li habitatori della prouincia Tarama, quando si maritano, fanno un conuito, beuono assai, poi uanno à uedere lo sposo, & la sposa, doue basciãdosi le guãcie, s'intẽde, che sia fatto il maritaggio. I Signori, che muoiono, sono sepolti alla foggia, che gli altri sopradetti, et le loro mogli, che rimãgono uiue, si tõdeno, et mettõsi in capo certi capucci neri, et si ungono la faccia cõ certa lor mistura nera, & stãno in questa uiduità un'anno, & passato quello, si possono maritare. Hãno

le lor

le lor ſolennità generali, & i digiuni inſtituiti ogn'anno, & digiunano tanto ſeueramente, che non mangian carne, ne ſale, ne ancho dormono con le lor mogli. Colui, che riputano èſſer tra loro piu religioſo, & piu amico de i lor Dei, è pregato da loro, che digiuni uno anno per la ſalute di tutti; Fatto il detto digiuno, ſi riducono inſieme, & conſumano alquanti giorni à mangiare, e beuere.

Del territorio di Collai, & coſtumi delle ſue genti. Cap. 42.

QVeſte parti, chiamate Collai è il maggior territorio che ſia nel Perù, e meglio popolato. La lor principal uettouaglia è detta Papo, che ſon come Tartufole, laquale ſeccano al ſole, & la ſerban da un ricolto all'altro; Et dapoi ch'è ſecca la chiaman Chuno; & è tenuta da loro in gran prezzo. Hanno un'altra uettouaglia nomata oca, laquale è molto utile; benche e migliore il ſeme detto Quina, ilquale è minuto come i riſi. Queſto paeſe, & quaſi tutte le ualli del Perù, per eſſerui freddo non ſono tanto fertili, & abbondanti, come i luochi caldi. I lor Signori principali uanno in Lettica ben accompagnati, & ſono ſeruiti da tutti. Haueuano li lor Tempij in luochi diſerti, & ſecreti, doue honorauan i loro Dei con uane ſuperſtitioni. La coſa piu notabile da uedere tra queſti Collai ſono le ſepolture, fatte come piccole torri, con quattro cantoni; alcune erano d'una ſola pietra, altre di pietra, & terra, alcune grandi; altre piccioli, & finalmente le faceuano ſecondo che gli conce-

concedeuano le loro forze. Et quando moriuano gli huomini, gli piangeuano, per molti giorni, tenẽdo le lor mogli in mano bordoni, & cenere sparso per lo corpo. I parenti, secondo le loro forze, portauano Pecore, Agnelli, Maiz, & altre cose; & prima che sepelliscano il morto, uccideuano le pecore, mettẽdo l'interiora nelle piazze delle loro case. In quei giorni che piangeuano il morto, i parenti faceuan uino del Maiz del morto, ò di quello, c'haueuano portato loro, & lo beueuano, riputando di maggior stima quel morto nelle cui essequie, si consumano piu uino. Fatta questa lor beuanda, & uccise le pecore, & li agnelli, portauano il morto à i campi, doue hauean le sepolture; Ma s'era Signore, l'accompagnaua quasi tutto il popolo, & iui uccideuano quel numero di pecore, che alla qualità del morto si conueniuano, dipoi amazzauano le mogli, & i gargioni, che uoleuano mandare à seruirgli. Et sepeliuano con lui pecore, & altre cose di casa sua; mettendoui anco alquante persone uiue. Sepolto il corpo, tutti quelli, ch'erano uenuti ad honorarlo, ritornauano alla casa, di doue l'hauean leuato, & iui mangiauan quei cibi, che s'erano raccolti, & beueano il uino, c'haueuano fatto. Dipoi andando alla piazza de i loro Signori, ballauan piangendo, nel fine delquale danno à mangiare, & a bere a gli poueri, quello ch'è loro auanzato. Fatto questo, escono per lo popolo le mogli, che non sono state uccise, & alcune serue, cõ i suoi manti, capucci, precedendo un'Indiano, che suona un Tamburo. Vna di queste porta in mano l'armi del Signore; l'altra l'ornamento, ch'egli portaua in capo, un'altra le sue uesti; Finalmente portano il Seggio di quello; Et

lo; Et cosi uanno cantando per la maggior parte della Terra, narrando ne i lor canti le degne imprese fatte da lui. Alcuni altri popoli fornite l'essequie, le mogli, & serue, che rimaneuano uiue, si tondeuano, uestendosi le piu uili uesti, c'hauessено, & per mostrar maggior duolo si metteuano in capo funi di sparto; & piangeuano di cõtinuo; & se il morto era signore lo piangeuano un'anno, senza accendere lume in casa di quelli per alquanti dì. Vsano anco di fargli l'annuale, & per farlo, conducono alcune herbe, & animali, iquali uccidono alle sepolture, & gli abbruggiano con molto seuo d'agnelli. Fatto questo, spargono assai uasi della loro beuanda, per le medesime sepolture, & con questo pongono fine alle loro essequie. Cõstoro adorano diuersi Dei, & usano à cãtar uersi, con li quali conseruan la memoria de i lor successi, benche non sappiano lettere. Et fanno il loro anno di dieci mesi. Hanno pecore, lequali chiamano Zlamas, & i montoni Voces, alcuni delli quali sono bianchi, altri neri, & alcuni beretini, & sono grandi, come piccioli Asini, lunghi di gambe, et larghi nella coppa, et portano tre pesi di carico. Hanno un'altra sorte di pecore, che chiamã Vicuine, la lana delle quali è molto fina; Hãno un'albero detto Molle, la scorzia del quale guarisce li dolori delle gambe, & fa un picciol frutto, delquale ne fanno una beuanda molto buona; Ne fanno ancho aceto, et mele. Hanno molto sale, et e bianchissimo. Hanno un'animale detto Viscada simile à una lepre, eccetto c'ha la coda larga, come la Volpe, et son buoni da mangiare, quando sono frolli, et della sua lana fanno manti grandi, che paiono fatti di seta, e sono tenuti in gran

prezzo.

prezzo. Hanno ottimi colori da colorare, cioè, cremesino, azurro, giallo, nero, et d'altre sorti. Finalmente per tutto questo Regno ui son minere d'oro, d'argẽto, di rame, di ferro, et di piombo.

IL FINE.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVX YZ Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg.

Tutti sono Quaderni.